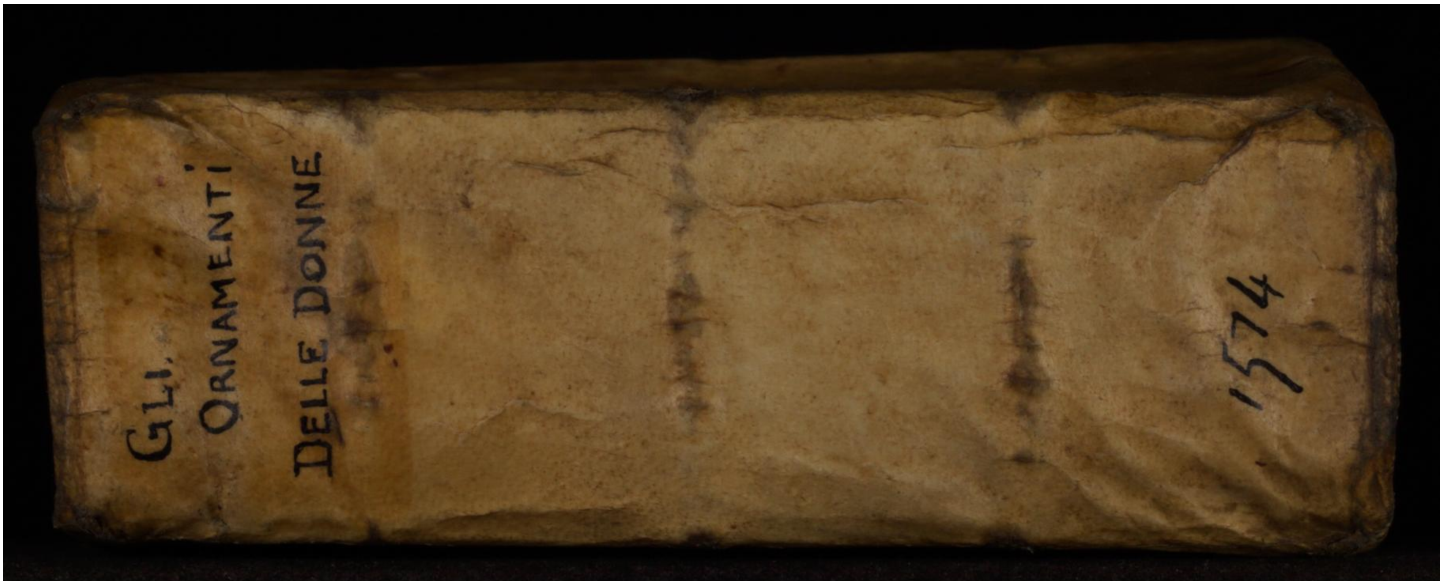
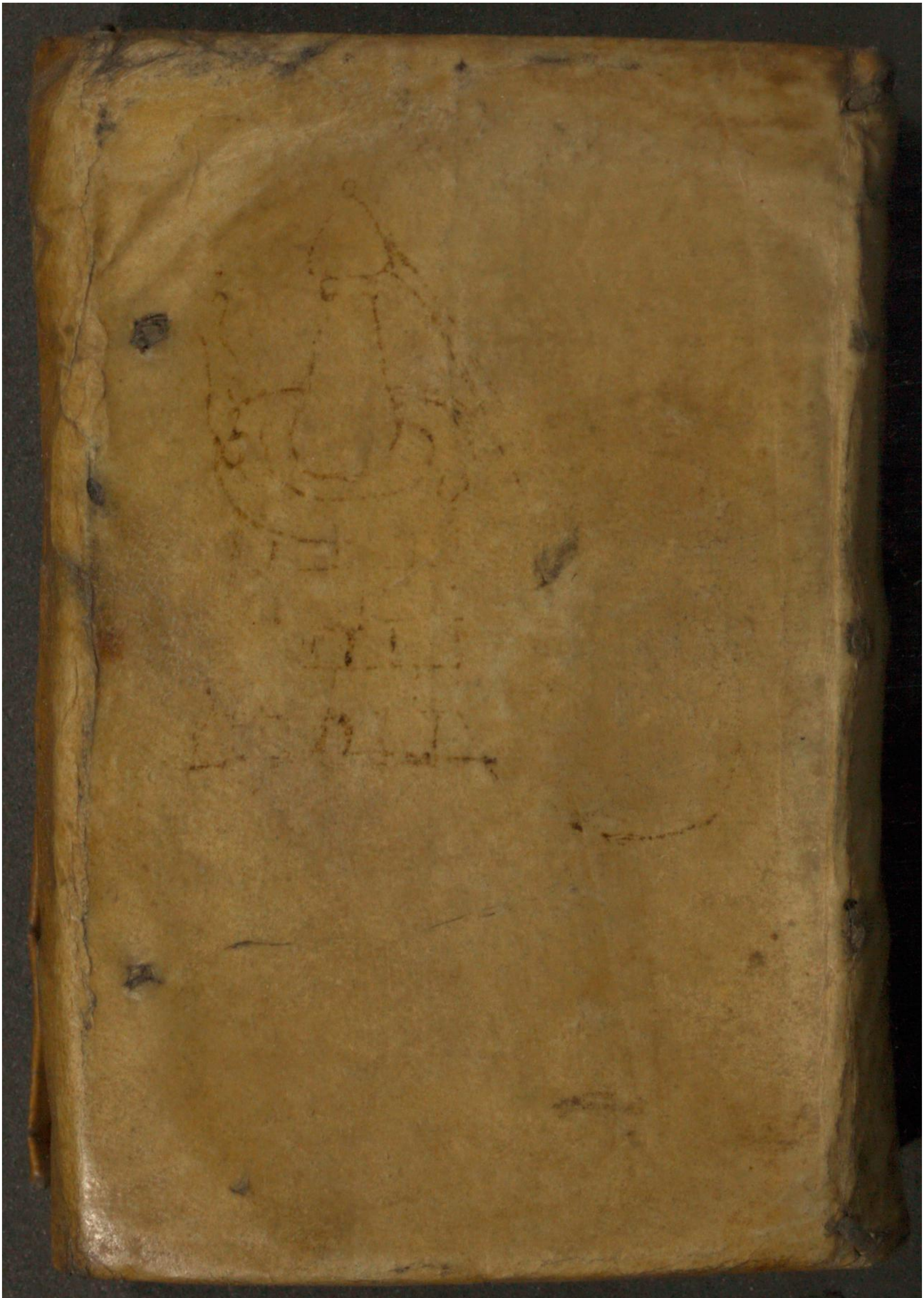

GLI ORNAMENTI DELLE DONNE
1574











Inv F.G.H.

4th Complet

GLI ORNAMENTI DELLE DONNE,

SCRITTI PER M. GIOVANNI MARINELLO.

Et diuisi in Quattro Libri,

Con due Tauole, vna de' Capitoli, e l'altra d'alcune cose particolari.

Opera utile, & necessaria ad ogni gentile persona.

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA,

Appresso Giouanni Valgrisio, al Segno della Vittoria. 1574.

483. MARINELLO. Gli ornamenti delle donne. *Venetia, Giovanni Valgrisio*, 1574, pet. in-8, parch. 7 »

Recettes pour la beauté des femmes, pour teindre les cheveux, etc.

12

ALLE CASTE ET GIOVANI DONNE,

GIOVANNI MARINELLO.

QVANTA, & quale attentione mi prometta vn nuouo pensiero non mai da alcuno nella nostra lingua esplicato di douer prestarmi, sento, uostra mercè, che sarà grandissima: si come quello, che tutto, ò in buona parte è dedicato alle signorie uostre: nondimeno mi ha rimosso

da questa gloria, laquale adogni Scrittore in ogni tempo si è mostrata aperta, non il mio desiderio; ma l'altezza del soggetto, & il conoscimento delle mie piccole forze a così alta impresa. però non hauendo nel tempo passato hauuto ardire di ragiornarne, & auedendomi, se pur a ciò mi fossi mosso; non conuenirsi parlarne se non ornatamente, & bene; tutto il tempo della mia giouanezza ho speso in altri studi, però con alcuna contentezza dell'animo mio: percioche hauendo io scritto della Copia delle parole nella nostra fauella con alcuni capi, che perauentura per lo adietro da niuno furono in così fatta maniera ricordati, ho veduto, quanto & da

ualo-

ualorosi huomini, & donne pari-
menti siano istimate le cose mie. &
perciò sentendomi hauere tanta auto-
rità, quanto di honore da quelli ho ri-
ceuuto: & con tanta affettione esser
lette, et ascoltate, quanto, lor mercè,
qualunque altra; certo, poiche così è;
tutto quello, che col dire mio porrò ad
effetto, il dimostrerò. per laqual cosa
a ragione mi posso rallegrare, che nel-
l'animo mio sia caduto di narrare co-
sa non udita, & tale, che ad ogni gen-
tile persona presti materia di ragio-
nare. questa si è degli Ornamenti
delle leggiadre Donne, non però ta-
le, che racconti il uestimento, ch'elle
debbano portare, ma quali cose si
richiedano ad uno corpo bello, &
come le bellezze acquistar si possa-

no inquanto si puo con l'arte. so io bene, che a uoler dire di ciò piu agevole mi sarà trouarne il principio, che il fine: & per questo non tanto haurò bisogno della copia, quanto del saper porre termine nel dire: senza che egli mi pare udire alcuni, liquali riprendano questo mio nuouo auiso, dicendo, che pur troppo uanno cercando le Donne di far se belle: & che non debbono, anzi non sta bene il desiderare piu di quello, che loro dalla natura è stato conceduto; aggiugnendo oltre a ciò, che al grado mio non si richiede l'attendere a cosi fatte cose. a questi auanti che all'intentione mia io discenda; mi piace di rispondere alcune parole & in

fauore

fauore delle Donne, & di me ſimilmente, in queſta guiſa incominciando. Gli Ornamenti delle uaghe Donne rilucono, o ne gli animi loro ornati di uirtù, o nella bellezza del corpo. le leggiadre maniere, & i reali coſtumi ſi traggono dall'animo: di che mia intentione non è al preſente di fauellarne. Somma uaghezza porta a gli occhi noſtri il corpo debitamente proportionato, & uie piu, ſe le ſue fattezze hanno quello, che a ſaui huomini ſommamente diletta; ſi come ſono li capelli biondi, gli occhi negri, & ſomiglianti coſe, lequali tutte ſono dotti della natura: laquale, ſe alcuna uolta, & come il piu auiene, ne crea gli ſpiriti rozzi, i cor-

pi sproportionati, & al diritto sentimento spiaceuoli; non gli dobbiamo noi emendare con l'arte imitatrice di lei? piacciono gli ornati costumi, ammiransi le membra bèn disposte, & sono amate le bellezze naturali: ma quanto piu dourà piacere, ammirarsi, & essere amati li costumi, i membri, & le bellezze, che l'humana industria haurà acquistate? poca cosa è alla commune madre darci prudenza: ma grandissima è a noi il porla in animo, che da uanti non la habbia sentito. ueggonsi tali di piaceuolissimo viso, ma peloso: tali con labri vermigli, ma i denti negri, & il fiato puzzolente: liquali potendo non vi prouederanno? ma per gratia mi dica o huomo, o donna,

qual

qual che si sia la loro età, se nella giouinezza loro habbiano desiderati di essere belli, & siano lor piacciute le bellezze? & nella vecchiezza, se non altri almeno non sia lor caro di vedere i figliuoli belli: anzi, se hanno pur vn neo in luogo, che lor paia non conuenirsi, se procaccino di mandarlo via, o di coprirlo? certo niuno me'l negherà: ma molti soggiugneranno bene, che le donne il piu non si veggono mai contente cercando di continuo con nuoui empiastri, & altre lorde, & biasimeuoli cose di accrescere quella bellezza, che lor largamente è conceduta dalla natura: doue in contrario la diminuiscono. al che così rispondo, che tutte le cose poco discretamente usate, & senza

con-

consiglio sono degne di riprensioni: ma che ne il ferro, ne il fuoco, ne i cibi perche uccidano, ardano, & suffochino, non siano da usare, non consentirò giamai: anzi questo cotanto voglio dire, che, benche una donna sia bella; non le si disdica lo accrescere della sua bellezza: conciosia che niuna cosa sia al mondo perfetta: oltre che un bellissimo cauallo, ma non domato, non è di gran pregio: & una eccellente virtù in corpo lordo è sepelita in letame. laquale risposta voglio, che anche sia per coloro, liquali dicono, che noi dobbiamo conseruarci nella maniera, che siamo stati creati: percioche tali si veggano tutti gli altri animali, tali le piante, & tali i metalli: come se

a co-

a costoro poco paresse il conseruarsi. ma lasciamo homai questi, & veniam a coloro, liquali dicono, che alla mia conditione non si richiede di seguire cotali cose. a cui rispondo, che io affermo di non essere inuentore delle cose, che in questi libri si con tengono: anzi di hauerle tratte dalle scritture di medici Greci, Arabi, & Latini. ma pur supponiamo, che io ne sia lo scrittore, dico, che io non mi vergognerò mai, anzi in honore mi terrò di fare quello, che Galeno oltre ad infiniti altri naturali Philosophi stati auanti di lui, Auicenna, Paulo Egineta, Aetio tutti famosi, & antichi scrittori hanno fatto nella lingua Greca, Araba, & Latina co' moderni, che seguono le lor pedate:

te: liquali volendo toglier uia, sarebbe necessario distruggere tutta la loro autorità, & la medicina insieme. appresso, quando altra lode non me ne douesse seguire; di cotanto mi posso contentare, che io sia il primo, che nella nostra fauella habbia particolarmente ragionato di questa materia: & molto piu mi debbo gloriare di esser nato in una età, laquale ha le piu illustri donne per sangue, & per uirtù, che forse nel preterito siano state: lequali uiuo io certissimo, che uolentieri leggeranno questi dolci affanni a lor cagione sostenuti. & so, che le benignità uostre di uoglia il faranno, & ne gli hauranno cari: la onde alle Signorie uostre li presento, pregandole, che gli

ri-

riceuano uolentieri: percioche, ancho-
ra che io conoſca quelli non eſſere
ſcritti in quella guiſa, che merite-
rebbeno gli animi ſuoi eleuati; tut-
tauia hauendo riguardo alla qua-
lità del ſoggetto degno di eſſer ue-
duto ſotto il nome di quelle, ſi co-
me gia Critone gran Philoſopho il
reputò conueniente di Cleopatra
Reina dello Egitto, il riceueranno.
adunque elle la prenderanno: che io
lor la porgo: percioche, ſe lor ſarà
di piacere, a me ſarà grandiſſima gra-
tia, conſiderando, che, benche auen-
ga, che a migliore ſcrittore ſia age-
uole il trappaſſarmi; non però di de-
ſiderio ardentiſſimo di ſeruirle ſo,
che non m'auanzerà: ma ben le Si-
gnorie uoſtre, doue mancheranno
le

le mie forze; là suppliranno con l'eterna fama delle sue virtù, le quali accresceranno, anzi perpetueranno la gloria a miei scritti, alli quali esplicare io vengo.

IL PRIMO LIBRO DE GLI ORNAMENTI DELLE DONNE:

NELQVALE SI DIMOSTRA, COME CVRAR SI DEBBANO ALCVNE INFERMITA' DEL CORPO DI FVORI:

ET COME I MEMBRI SI RENDANO PROPORTIONATI VERSO SE, ET IL CORPO PARIMENTI, INQVANTO SI PVO CON L'ARTE.

INCOMINCIA IL PRIMO LIBRO DE GLI ORNAMENTI DELLE DONNE:

Nelquale ſi dimoſtra, come curar ſi debbano alcune infermità del corpo di fuori, Et come i membri ſi rendano proportionati uerſo ſe, & il corpo parimenti, inquanto ſi puo con l'arte.

PROEMIO.

AMPIA materia, & peraventura nella preſente noſtra lingua non piu udita ci ſi para dauanti di douer ragionare: ſi come è di raccontare gli Ornamenti delle leggiadre Donne naturali; &, queſti eſſendo lor negati, dimoſtrare, come gli artificiali del corpo acquiſtare ſi poſſano. Et perciò incominciando là, doue ci è propoſto di douer dire, prima uerremo a purgar'il corpo da quelle immõditie, per lequali l'honeſtà di quello puo eſſere macchiata: dipoi a particolari membri diſcẽderemo.

remo. adũque nel preſente libro curaremo chi che ſia infermità, che la ſola pelle di tutto il corpo tenga infettata & come li membri proportionati ſi rendano; & ne gli altri prouederemo a ciaſcuna parte diligentemente. Ma queſto come appare ſarà diuiſo in due parti: nella prima fauellaremo della cura, che ſi deue hauere a guarire diuerſi mali, che la pelle contaminano: nella ſeconda, hauendo curato tutta la perſona di fuori s'ingegnaremo di ridurre tutto il corpo, & i ſuoi membri alla proportione ſua; qual hora ciò adoperare ſi poſſa nella carne.

PARTE PRIMA
Del Primo Libro,

Nella quale ſi fauella della cura, che ſi deue hauere a guarire diuerſi mali, che la pelle contaminano.

VARIE ſono le infirmità, Piaceuoli donne, che offendendo la carne di fuori, ne guaſtano, quanto di bello in uoi appare: percioche alcune ne rõpono, & lacerano quella: ſi

come

*come è la rogna, il prurito, la lepra, & ſomi-
glianti: altre per altri accidenti diminuiſcono
la uaghezza uoſtra, preſtando la carne fetida,
& puzzolente: ſi come è la rogna, il pruri-
to, la lepra, il ſudore ſouerchio, ò pur altra
ſuperfluità lorda, & corrotta. Li peli, quando
ſiano ſuperflui ſopra tutto il corpo, ſi come
molte donne ſi ueggono peloſe sì, che paiono
una fiera, ſi hãno da rimouere. ilche potete ot-
timamente fare nel bagno.*

*Et, perciochè tutta queſta noſtra fatica è
di compiacer a uoi, & operar sì, che ſiate ama-
te, & carezzate da uoſtri mariti, liquali non
attendendo la promeſſa della caſtità loro per
qualche difetto della perſona, uanno dietro al-
le donne altrui; però inſegnandoui di rimouere
partitamente ciaſcuna delle dette moleſtie,
ui apriremo modi di fare bagni, liquali nõ ſola-
mente conſeruaranno gli ornamenti della bel-
lezza uoſtra; ma ui terranno ſane, & con-
ſolate molto.*

Ordine di comporre alcuni bagni a conseruatione della sanità, & della politezza del corpo. Cap. I.

HORA, se il corpo uostro sarà senza immonditie alcuna, & netto; uolendo dispor re a migliore, & piu uago ornamento di quello, che esso o per natura, o per infermità ha sostenuto, auanti che ad altro procediate, usate il seguente bagno.

Pigliate con piena mano foglie di saluia, & parimenti fiori di lauanda, di rose, & un pochetto di sale, lequali cose fate bollire in acqua semplice, o lissia commune. dipoi ui lauate tutta la persona, hauendo a mente di non bagnarui dopo il pasto: percioche ui daria cagione di grandissime infermità. ma usato auanti cibo due hore, conforta i nerui, rimoue il sudore puzzolente di tutto il corpo, & di ciascuna parte di quello: consola gli animi, & gli rendè meglio disposti. lequali cose similmente haurete dal seguente.

Togliete alquanto di acqua rosa, di aceto, & di sale, & tutte insieme in acqua pura siano bollite. di questa ne pigliate due bicchieri, & mischiandoui per entro remolo, o semola

che

che ui piaccia di dire, ui fregate tutta la perso-
na. del rimanente poi ui lauate: che non senti-
rete cosa, che di piu utilità ui sia a nettarui il
corpo.

Sono alcune, allequali gioua molto il bagno
odorifero, onde nell'acqua, nellaquale si uoglio-
no bagnare, getterãno un boccaletto di acqua
mista con quattro, o sei gocciole di oglio di spi-
ca. Appresso questo, se desiderano odore mag-
giore; deurannoui aggiugnere alcune di queste
cose; come sono muschio, ambra, zibetto, cam-
phora, legno aloe, assa dolce, storace, mirrha,
garofali, rose, corteccia, fiore & foglie di ce-
dro, di limoni, di narãzi, fiori di gelsomini, fron-
di di lauro, herbe cõmuni oliue; si come rosma-
rino, lauanda, mentha, pulegio, & altre simili,
lequali solo una bullitione comportano.

Ma, quãdo uoi haurete apparecchiato il ba-
gno; guardate, se la bellezza uostra ui è cara;
che non sia troppo caldo; percioche u'abbru-
sciarebbe pelle, onde suso il corpo ne nascereb-
bono mali, & affanni. Et, poiche sarete entrate
nel uaso per ciò apparecchiato; piacendoui, po-
trete rimouere i peli superflui con gli seguenti
medicamenti.

Peli come ſi rimouano. Cap. II.

TOGLIETE *quattr'oncie di calcina uiua poluerizata, una di oropimēto, & una di cumino peſto: & queſte ponete in una pentolina piena di acqua bolliente, nella quale faretele alquanto bullire, cō un legnetto dimenando. Poſcia leuata dal fuoco ui aggiugnerete un poco di cenere. ma ciò farete; quādo una penna di gallina bagnataui dentro potrete pelare. Bagnatene poi il luoco peloſo, & in poco di hora i peli con mano ageuolmente ne leuarete. dopo queſto habbiate remolo in tela di lino legato, & ne uerrete fumentando il luogo, doue erano i peli; acciochè non ſi guaſti la pelle. Ma ſe ne ſaranno alcune, a cui graue paia il porre ſopra la loro delicata carne cotali empiaſtri; uſaranno il ſeguente modo.*

Habbiano le dette coſe, cioè, la calcina, lo oropimento, & il cumino in poluere legate in uno ſacchetto, & le mettano nell'acqua, che bolla infino a tanto, che col ſegno dimoſtrato della penna ſia cotta l'acqua, della quale bagnerannoſi nel detto modo facendo. &, benche

gli

gli contati dauanti ſiano ottimi; nõdimeno pia cemi di dirui un marauiglioſo ordine, ilquale tutti i peli & in ogni luoco rimoue. & queſto è tale.

Noi mettiamo in una ſcutella di acqua tre oncie di calcina uiua per tre giorni, & poi la coliamo, & alla colatura aggiungiamo quattro oncie pur di calcina, & altrettanto di oro pimento accreſcendoui acqua; ſe la compoſitione è troppo ſpeſſa: &, s'è troppo chiara; calcina, & oropimento. Quindi la facciam ſtare al Sole per alcun dì. finalmente cotta nella predetta maniera adoperiamo.

Raccontaſi un modo tenuto da alcune ornate donne per leuare i peli, aſſotigliare, fare lucida, & uaga la pelle, cacciare le panne, & ogni macchia della perſona, et dare colore uiuo alla carne, ilquale è queſto. Faceuano bollire cõ alquanto di calcina uiua, & di oropimento mezza lira di ſucco cauato delle foglie di cocumere ſeluatico, & mezza di latte di mandorle amare. ne lequali coſe cocendoſi poneuano un pochetto di galbano per un dì, & una notte macerato in uino puro. Faceuaſi la proua, della pẽna et trattone il galbano ui meſcolauano alquãto di oglio roſato, o uiolato. Alcuna uolta per confortamento loro, dopo che era il uaſetto leuato dal fuoco; faceuano odorifera la me-

dicina con garofali, noce moscata, rose, cumino, & simiglianti specie poluerizate: ma legge te di ciò nel Secondo Libro. Hora, quando la uoleuano usare, si stauano in una camera calda, & soauemente fregandosi; affinche le membra non si scorticassero, tentauano se cadeuano i peli. ilche, se lor ueniua fatto; gittaua la fante dalle spalle ne piedi acqua tepida cō l'una delle mani, & leggiermente trahendo la palma dell'altra gli peli cader faceua. Appresso questo le donne se n'entrauano in un bagno fatto di rose, di bacche di mirto, di iusquiamo bianco, di opio, et se nō si sentiuano la pelle abbrusciata, di aceto. altre uolte usarono cō felice auuenimento bagni cō alquāto di iusquiamo negro, & di solatro, liquali non lasciauano rinascere peli. Et alcune altre toglieuano sole bacche di mirto senza piu, & ottimamente si lauauano tutte. quindi appresso da capo si bagnauano con acqua tepida, nellaquale era macerato remolo, & fuori spremuto. questa in modo nettaua tutta la persona, che era una marauiglia a uedere. ma, se per isciagura si fosse in alcuna parte arsicciata la pelle; la curauano con sangue di gallina in bianco di ouo misto. laqual cosa guariua l'arsura, & rendea la pelle molle, & dilicata. tratte del bagno, & hauendo la fante spruzzati i panni loro cō ac-

que odoriſere, ſciugate quelle parimenti le confortaua con odoriferi liquori compoſti in coſi fatta guiſa.

Acque, & liquori odoriferi. Cap. III.

VNA dramma & mezza di uero muſchio trito minutamente pongaſi in alcun uaſo di uetro fatto per ſtillare, e ſopra ui ſi gettino due lire di odorifera acqua roſa, laquale con lento fuoco ſtillata ripongaſi in uaſo di uetro ben coperto. Queſta è acqua ueramente conueniente ad ogni Reina, & a qualunque ornato ueſtimento. Ma non è meno ſoaue, & grata al ſenſo la ſeguente coſi nella perſona, come ne panni uſata.

In un picciolo orcioletto di uetro mettete deciotto, o uenti grani di muſchio, & un poco di zibetto, & di ambra. dopo queſto lo empirete di acqua roſa, & mettetelo al fuoco, come riſcaldata haurà l'acqua, coſi bene coperchiata ſi laſci diuenire fredda, & per due giorni ripoſare, di tanto ualore è, che ſe foſſe lambicata, piu non potrebbe, & queſto ne

puo renderuene certe, che profumati i uestimẽ ti, o lenzola spirano tãto soaue odore, che maggiore non si potrebbe sentire. il modo di profumargli sarà tale. Che poniate in alcun uaso, che habbia larga bocca di detta acqua, & sopra quella al fuoco bollendo stendete gli pãni in guisa, che riceuano il fumo, et poi quelli piegati riponete. Habbiamo anchora un'altra maniera di acqua a cosi fatti seruigi molto cõueneuole, laquale è questa.

Ponete alquanto di acqua rosa muschiata in alcuno picciolo uaso di ottone, & un poco di zibetto, garofali, legno aloe, & storace mescolate con quella al fuoco. quindi saliendo uapori co panni gli prenderete: perciochе egli è mirabile l'odore, che ne reca. conseruatela poi in ampolla con diligenza rinchiusa, & come uolete dare profumi a drappi; cosi u'aggiugnete dell'altra acqua: percioche ne uerrete a rinouarla. Ma oltre alle cose dette m'aggrada di scoprirui un miracoloso secreto, nelquale si contiene un raro modo di comporre acqua, oltre ad ogni altra odoratissima.

Togliete adunque quattro lire d'acqua rosa, & entro ui ponete un'oncia di assa dolce nõ ben trita, una di storace, una di garofoli, una di camphora, una di legno aloe: uenti grani di muschio, et di zibetto altrettanto. dipoi in al-

cun

cun uaſo di uetro diligentemente coperto, & turato di carta pecorina, laquale ſi debbe forare in dieci, o dodeci luochi cõ un ago groſso. uotatela, ilquale uaſo mettete in una ſtagnata piena d'acqua per quattro hore a bollire. quindi leuata, & raffreddata l'acqua colarete con panno ſottiliſſimo, & in altro uaſo pur di uetro, ben ſerrato con quindici grani di muſchio riponẽdola al ſole guardarete per cinque giorni. Da uoi medeſime potete conoſcere il ualore di queſta odorifera acqua; & perciò altro non intendo di diruene. ma però non laſciate queſta una da parte, dellaquale ne ho gia io coſi fatto proua, che in dieci oncie di acqua pura una ne l'ha reſa tutta ſoauiſſima ſopra ogni altra coſa. Onde in coſi fatta guiſa la componete.

Habbiate un lambico di uetro, nelquale ſiano uenti grani di muſchio, & meno, ſe non ui è a grado molto l'acqua troppo odorifera: una oncia di noce muſcata, una di garofali, & di galanga, di ſpico nardo, di grani di paradiſo. di mace, di cinnamomo una oncia per ciaſcuno. et tutte queſte coſe ſottilmente tritate. dopo queſto ui ſopraporrete otto oncie di acqua roſa, et coſi laſciate tutto, quattro o cinque giorni, liquali forniti ui ſopragiugnete da capo altro tanto di detta acqua. quanta è ſtata la prima,

&

& con un lambico di uetro posto in alcuna stagnata piena di acqua la stillate, & usate appresso. ma della detta non men grata, & soaue è questa seguente.

A compositione dellaquale ne conuiene hauere due libre di fiori di cedro, una di rose rosse, & mezza di mirto. oltre a ciò ne bisogna buona quantità di rose muscate, di gelsomini, & mezza oncia di garofali. da questo appresso dobbiamo pigliare tre oncie di assa dolce ben trita, una di uernice, & di storace calamita mezza oncia. di queste tutte cose poluerizate, & con l'acque stemperate in lambico di uetro a picciol fuoco ne trarrete cosi pretioso liquore, che forse alcuno delli mostrati auanti a questo non sarà da uguagliare. & questi cotali modi perauentura sarebbono assai a quello, che intendiamo di dire intorno a ciò, se un'altro uirtuoso molto seruato in uarij casi di compassione degni non mi mouesse a raccontarsi, ilquale udito amarete molto meglio di seguire, che alcuno altro che che si sia.

In alcuno lambico di uetro riponete mezza lira di succo di rose, & una di mirrha pura, fresca, & grassa fatta in pezzi minuti. mescolato il succo, & la mirrha insieme, in un uaso pieno di cenere mettasi il lambico, & stillasi a picciol fuoco. usciranne prima acqua, laquale

in

in una ampolla seruarete: dipoi accresciuto il fuoco ne trarrete oglio, & questo in altra ampolla guardarete.

Dicesi, che in Genoua, non ha molto, fu una giouane di alto legnaggio nata, della persona ben disposta, & che è piu, d'ogni altra di reali costumi, & accorte maniere ornata molto, laquale oltre a ciò si poteua uantare di bellezza piu, che alcuna della nostra età si foße. ma nella persona sua haueua alcune piaghe per maniera incurabili, che li medici disperati abbandonata l'haueano: percioche, se con alcuno medicamento aueniua, che si curassero; nel giorno seguente subito altre ne appariuano serpendo. onde guaritane una, dieci ne sopraueniuano. a queste s'aggiugneua un puzzo tanto abomineuole, che gli padri medesimi schifauano la dolente giouane. Perche il dolor loro sì era graue, che per disperatione ne uoleano morire. tornò in questi tempi da gli studi della medicina un giouane, ilquale per fama era conosciuto litteratissimo. uenne in desiderio al padre della malata giouane di ragionarli lo accidente alla figliuola soprapreso. il medico hauendola ueduta, & in tale conditione trouatala ordinò l'unguēto detto, delquale il seguēte giorno presone alcune gocciole con le proprie mani un-

se tutta la giouane. marauigliosa cosa è ad udire, la untione uirtuosa in spatio di una hora mostrò alla dolente segno manifestissimo di sanità, & quella per tre mattine continuata trouossi non solamente risanata; ma le macchie, et li segni, che ne lasciano cotali malori, del tutto leuate. poi il sauio medico l'impose, che seguitaße con l'acqua, laquale crebbe la fama della sua bellezza già piu d'ogni altra suenturata in guisa, che per miracolo si haueua. et con tutto questo oliua la carne sua, & risplēdeua marauigliosamente. & gli bagni suoi per cento oncie di acqua pura mischiādone una di detta acqua rendeuano marauiglioso odore, & per cōseguente il medesimo faceua in cento lire di acqua, che è troppo piu, un'oncia di oglio, si che, non esca a uoi, Donne, di mente quanta utilità ui debbano eßer questi pretiosi odori raccōtati, & quelli, che pur a queste mi piace di aggiugnere: liquali in questa maniera facciamo.

Cogliete fiori di lauanda, tanti quanti con ampia mano potete quattro uolte pigliare, & la metà di rose cosi bianche, come rosse, & di rosmarino, garofilata, cipero fresco, scorze di citrangolo tanto per ciascuno, che sia la metà delle rose, & appresso, mentha, saluia, thimo, fior di sambuco, foglie di lauro, o di pulegio la

me-

metà del rosmarino per parte, & dell'altre herbe compagne. oltre a questo trouate quattro oncie di garofali, & mezza oncia di galanga, di noce muscata, di calamo aromatico, di gengeuo, di cinnamomo, di radici di giglio per ciascuna cosa. habbiateci anchora sei lire di uino bianco odorifero. gittate il uino in una guastada, & sopra ui riuersate le cose dette minutamente poluerizate: chiudete diligentemente il uaso, & otto dì continui il tenete al sole, & poscia usate la compositione. se ui piace il lambicarla; potrete farlo aggiugnendoui poi uno scropulo di muschio. ma non lambicata è miracolosa per lauarsi le mani mescolandone alquãto con assai acqua pura senza che ritorna subitamente gli smarriti spiriti, rimoue gli affanni dell'animo, conforta il capo, & la uirtù del stomacho ristora, & di questa siano detto tanto, che basti; poi che me ne conuiene insegnare una ad alcune giouani. lequali di odori di efficacissima soauità ripieni si dilettano.

Prendete una dramma di zibetto, et una di muschio, & in alquanto di sottilissimo panno lino gli inuolgete. dipoi empiete una guastada di acqua rosa di sei lire, & con detto inuoglio al sole la guardarete alcuni giorni di primauera. haurete una acqua nampha perfetta: ma ponete mente alla seguente non meno della

con-

contata odorifera.

Empieteui a piena mano il grembo di mentha, di fiori sambuco, di radice di giglio, di satureia, di melissa, di saluia, di lauãda, et di rosmarino. dipoi fateui recare per ciascuna maniera di speciaria una oncia di garofali, di cinnamomo, & di noce muscata: & tre, o quattro citrãgoli. tritisi ogni cosa, & infusa nell'acqua rosa si stia per tre giorni. fatto questo lambicate tutto a picciolo fuoco, & ultimamente tritateui entro uno scropulo di muschio. cosi raro, & grato è l'odore suo, come si sia questa ultima, che mi piace di esporui.

Fate, che si prendano tre lire di acqua rosa, & per ciascuna spetie sei dramme di garofali, cinnamomo, & sandali gialli: due uolte le mani piene di fiori di lauanda, sei dramme di assa dolce, & due oncie di maluasia, & altrettanto di acqua uite. lasciate tutte queste cose infuse in una guastada ben chiusa per un mese al sole, o sopra alcun forno. Venuto il termine stillate l'acqua con uno lambico di uetro, nella quale riporrete mezza dramma di muschio: da capo rimessa al sole per dieci dì sarà compiuta. ce ne sono infinite altre, non che di composte; ma di semplici acque; si come sono acqua di rose, di uiole, di fiori di cedro, di lauanda, di rosmarino, di gelsomini, di saluia, & di altre

ſomiglianti coſe, che per non ui noiare trapaſſo: lequali ui priego, che tutte facciate co lambichi di uetro; percioche conſeruano eſſi l'odore puro di quello, che ſi uuole ſtillare, & non ſe ne perde niente.

Riueſtite che ſarete, & confortate tra dal bagno, et dalli ſoaui odori riguardate, ſe le carni ſi trouano macchiate da alcuna euidente infermità, che ſia ageuole a curarſi; percioche a quelle curare debbono tutte le donne del tutto diſporſi: come quelle che per ciò ſono hauute a ſchifo da gli huomini. Et queſte ſono rogna, lepra, prurito, ſcrofole, & appreſſo queſto panne, lentigini, uolatiche, & macule di che che ſia forma. la cura de quali difetti partitamente di narrare intendo.

Come ſi guariſca la rogna, & il prurito. Cap. IIII.

NASCE la rogna ne corpi humani di due maniere: l'una dellequali è graſſa, & l'altra minuta. li bagni, & l'acque odorifere dauanti raccontate ſono ottima medicina a queſti mali. ma, ſe per iſciagura aueniße, che la contagioſa infermità non ſi dipartiſſe; io conforto uoi, or-

nate donne, a douer usare cosi fatti rimedi.

Beuete primieramente ogni mattina cinque oncie di questa decottione, laquale per ciascuna uolta sia fatta di una oncia, & mezza di acqua di fumoterre, & altrettanto di borragine, o cichorea. a queste si aggiungano una oncia di siropo pur di fumoterre, & una di cichorea. Compiuti i cinque giorni nel fare del seguente piglino una delicata medicina in questa forma composta.

Prendete sei scropoli di sena orientale, & uno di reobarbaro eletto, & mezo di seme di finocchio, o di aniso, & riponeteli in alcun uaso di terra dentro uetriato, ilquale sia di bocca assai stretto. mettete poi al fuoco acqua di latte di capra, o brodo di pollo giouane, o pur uino puro con zucchero, o mele: &, come bolle: cosi il gittate nel uaso della sena, & turatelo sì, che non possa respirare. & nel remolo inuolto, & coperto, quiui tutta la notte il lasciarete stare. nel farsi del seguente giorno colate questa grata medicinetta, & la beuete. ma percioche sento di quelle, la cui angoscia graue di stomcho lor toglie cotali beuande; onde con ogni forza procaccino di trãguggiare le seguenti pilole.

Le quali si cõpongono con mezza dramma di mirobalani citrini, mezza di reobarbaro, &

uno

uno ſcropulo di aloe lauato in infuſione di ſena. ſi formano con ſiropo di aſſenzo, o di fumo terre. tutto il dì ſtateui quieti, & la ſera, che uiene al ſeguẽte giorno ungeteui due hore doppo la cena con unguento coſi fatto.

Togliete di argento uiuo con la ſaliua eſtinto, ſolfo uiuo, incenſo, litargirio, foglie di oliuaſtro, & aloe una quantità uguale. tritiſi tutto, & nello aceto ſi ponga. tratto dello aceto fate ſeccare: dipoi ĩfra due pietre a guiſa di un colore le macinate ſpandendoui ſopra alcuna gocciola di acqua roſa per uolta. queſta untione sẽza dubio ui guarirà ogni ſpetie di rogna, & leuarà il prurito della carne. ma chi uoleſſe curare rogna ſecca, & ſcabioſa tenga la ſeguente maniera.

Queſti prenda la quantità, che gli pare di ſucco di ſcabioſa, & di fumoterre, & bollendo ui aggiunga alquanto di oglio, et di aſſungia di porco. fatto queſto, & leuato il uaſo dal fuoco, ui rimeſcoli pur un poco di ſtaphiſagria, & di ceruſa. ma, auanti che ſi faccia la untione, ſe non ſi foſſe bagnato; prepariſi una lauanda, quale diſopra dicemmo: ma ui aggiugna ſale, ſolfo, & lume di rocca. ſciugato ungaſi col ſopradetto unguento, ouero con queſto, che ſegue.

Pigliſi una dramma di litargirio, & di ce-

rusa cotta: di arsinico, di acatia altrettanto: due scropoli di argento uiuo, & mezza dramma di cera, due di assungia di porco uecchio, et di aloe una, & mezza, & ultimamēte la quarta parte d'una dramma di cumino poluerizato. facciasi, come ho auanti mostrato, solamente aggiugnēdoui quella copia di acqua rosa, et di oglio rosato, che ui parrà sofficiente. Egli è uero, che, se oltra alla rogna secca, haueste uolatiche nella persona sommamente mi piacerebbe questa maniera di untione, che segue.

Tritate sottilissimamente alquāto di oropimento, di tartaro, di salnitro, & di solfo uiuo: e tutte queste cose cō succo di lapatio, di oglio, & di aceto miste cuocete infino, che la mistura rimanga senza liquore. poneteui poscia tanto di cera, che basti, & fate unguento, ilquale trouerete mirabile: ma non meno utile, & facile è questo.

Che con argento uiuo spento con la saliua mischiate oglio laurino, & senza piu guarirà la rogna secca, & leuādone le macchie accrescerà bellezza alla persona. mi affermaua una bellissima donna, che in uno suo esperimento non solo si uedeuano gli effetti dauanti dimostrati; ma anchora subitamēte risanaua: ilquale si è questo.

Componeua insieme in mortaio di piombo

con

con un pestello simile una oncia di cerusa, mezza di incenso, mezza di mastice, et mezza di litargirio. dipoi sopra le dette cose gittaua tanto oglio rosato piu uolte lauato, & in altro mortaio di piombo ben dimenato, quanto si conueniua a fare lo'nguento. il conseruaua in un uaso di piombo.

Vna altra donna ornata, che patiua alle uolte simile difetto, se perauētura inuitata le fosse conuenuto andare fuori di casa; ungeua le piante de piedi, & delle mani, & in poco di tempo se ne liberaua, con questo rimedio. Riduceua in uno tre dramme di oglio laurino, due di incēso bianco, una & mezza di argēto uiuo col sputo estinto, cinque di grasso di porco giouanetto, otto di sale ben trito, & tanto succo di piantagine, & di fumoterre, quanto le era a grado. & acciochè fosse odorifero; accompagnaua cō dette cose un scropolo di muschio minutamēte fatto in poluere. questo fatto a se il guardaua. hora attentissimamente ascoltatene uno, che riduce nella sua prima sanità coloro, che sopra la persona hanno simile male, & massimamente sopra le gambe.

Raccogliete tanta urina humana, che lo infermo in quella infino alle ginocchie lauare si possa. appresso mischiateui entro poluere di carboni, & di elleboro negro; ma in minore

quantità sia lo elleboro del carbone. bagninsi le gãbe per quindici mattine, et piu se l'huomo desidera di rihauere sanità. fa questo effetto in ogni membro della persona, & cosi manifesto, che qual che si sia rogna, lepra, uolatiche, piaghe leprose, & bruttezza del corpo humano, in brieue tempo con questo medicamento s'estingue, & sanità ne rende. Et dalla grãdissima utilità, che io ne ueggio seguire raccontando queste ottime medicine, sospinto non mi pare, che siano da tacere alcuni profitteuoli ordini ad infinite persone seruati. et perciò narreronne uno primieramente buono a rogna, che somiglia lepra per tutto il corpo distesa.

Prendasi dunque una oncia, & mezza di solfo, & una di sale, & una di oglio commune. pestisi minutamente il solfo, & il sale, & poi con l'oglio s'accompagnino. adoperasi, quando si ua a dormire. questo è facile, & utile: laqual cosa anchora nel seguente conoscerete.

Disfate molte uolte lardo di porco in acqua tanto, che diuenti bianco, & mischiateui succo di sempreuiua. adoperatelo poscia ne bisogni uostri. bellissimo, & segreto è parimenti questo.

Mescolarete insieme due oncie, & mezza di grasso di porco disfatto al fuoco: quattro dramme di sale cõmune trito: una oncia di argento

gento uiuo con la ſaliua ſpento, una di cera, et ſucco di piantagine, & di fumoterre quanto ui piace. fatene untione, dellaquale ui ponete noue uolte ſopra le palme delle mani, et le piã te de piedi, quanto è la grandezza d'una nocciuola, tanto fregando, che tutto penetri nella carne. ſimigliante operatione ha il ſeguente uſandolo ſolamente nelli polſi.

Facciaſi unguento con quattro dramme, et mezza di oglio laurino, una & mezza di argento uiuo, & altrettanto di borace, una di ceruſa, & la quarta parte di cumino. fornito queſto ponete le braccia in acqua calda, o al fumo di detta acqua fino, che ſiano ottimamente riſcaldate. doppo queſto con quattro dita ui ugnete li polſi delle braccia.

Non men bello, & eſperimentato modo è, che facciate queſta untione, laquale contiene una parte uguale di aloe, & di borace, & una terza di argento uiuo acconcio, come dicemmo, oglio laurino tanto, che la componga. fregateui con queſta il polſo prima riſcaldato.

Soleuami dire un medico mio amico, & perſona erudita molto, che ogni rogna humida ottimamente curaua egli imponendo al infermo, che non mangiaſſe piu, che una uolta il dì ben cinque, o ſei oncie di pane, & beueſſe un picciolo bicchiero di uin bianco inacquato per

otto giorni. onde ſenza altro prouedimento guariua.

Contauami il medeſimo di molte, & molte perſone, a cui hauea ſanità reſtituita togliẽdo agli con diligenza peſtati, et aßungia di porco inſieme, ungendone la rogna quale che ella ſi foſſe.

Trouo io parimenti ſingolare medicina a queſto male una oncia di ſolfo, mezza di litargirio, cera, & oglio tanto, che baſti a fare l'onguento.

Egli è anchor manifeſto, che a cura della rogna, & ſcabia minuta, et ſecca molto uale il litargirio, la caligine, & il ſolfo nell'oglio cotti al fuoco.

Non laſcierò da parte una untione, che in una, o due uolte il piu rimoue la ſcabia puzzolente. queſta ſi compone con ſei dramme di rugine di rame, o di ferro, tre di argento uiuo, & aſſungia di porco, quanto ſia aſſai a fare lo unguento.

Vtile modo etiandio è quello, colquale ſi fa untione di un pezzo di piombo, di oglio, & un poco di aceto bene al fuoco dimenando.

Ma ſopra ogni altra è marauiglioſa maniera la ſeguente, laquale del tutto guariſce la rogna piena di croſte: & queſta è, che con cera peſtiamo una medeſima quantità di incenſo, &

di ſangue di porco. quindi al fuoco diſſoluta facciamo unguento.

Hora ſaranno perauentura alcune dilicate donne, allequali fieramente ſpiaceranno le untioni da noi ſcritte dauanti. &, perciochè tutto queſto mio ſtudio è poſto in compiacere loro; mi diſporrò a ragionare di acque di ſimili uirtù, & di maggiori anchora. ma uoglio lor queſto cotanto ricordare, che prima debbano purgare il corpo dalle immonditie, che danno cagione di coſi fatti difetti, & che ſi facciano ungere al fuoco, o bagnare, & entrino ne letti caldi, che altrimenti facẽdo piu di noia, che di piacere ſentiranno. ma tornando alle acque odorifere, che curano dette infermità, & fanno la carne uaga, & piaceuole.

Dico, che ricogliate della meliſſa quella quantità, che ui piace: & quella peſtate ottimemente. dipoi ponetela a macerare in un buono uin bianco per una notte sì, che l'herba peſta ſughi il uino. uenuta la mattina in alcũ uaſo di uetro ſtillatene l'acqua, la uirtù dellaquale di raccontarui intẽdo. in breuiſſimo ſpatio di tempo caccia dal corpo ogni ſpetie di rogna, & rende marauiglioſo odore; ſe cõ uno grano di muſchio meſcolatene alquanto bagneremo il corpo. rimoue le lẽtigini, le uolatiche, & ogni altra macula, che ſuſo la faccia, o il petto ſi

generi.

generi.in compagnia del balſamo o naturale,o artificialmente fatto fregādoſi,il uolto diuiene d'un uiuo colore di roſe.beuutane ogni mattina,quanto cape in un guſcio di picciola noce lieua il puzzo del fiato.toglie il dolore de denti tenuta in bocca.infuſa nel uino guaſto nel reſtituiſce buono,& pretioſo.bagnandone o carne,o peſce cōſerua lungo tempo.ſolue la urina beuuta,& apiccata ſu'l petenecchio.frange le pietre della ueſica, falle urinare, & moue gli menſtrui.uale a dolore di corpo,& di rene. fatto uno empiaſtro alle ſcrofole di meliſſa, & la ſopradetta acqua beuuta lor molto gioua. a digiuno uſata rompe ogni apoſtema dentro il corpo nata.ſana tutte le punture di cuore, & di fianco.è mortale nimica d'ogni ſpetie di uermi,conſola gli afflitti ſpiriti,fortifica tutti gli mēbri,& ſana coloro,a cui per frigidità le gotte danno moleſtia. conforta i nerui ſopra ogni altro rimedio.guariſce il mal caduco beuendone digiuno cō un poco di theriaca.& a quegli, che per alcuna infermità nō poſſono parlare, poſta ſuſo la lingua aſſai uolte una pezza ſottile bagnata in queſta acqua, rende la fauella iſpedita.è ſalutifera al petto,& gioueuole alla digeſtione.meſcolata con buō uino uale all'appetito.cura le gengiue. uccide col ſuo odore le moſche,& i uermi. riſana uno hidropico.tutte le

te le piaghe bagnate due uolte il giorno risalda. fa acuta uista, toglie le caligine, & le lagrime de gli occhi, & ultimamẽte aguzza lo intel letto, & fa buona memoria, & sopra le contate gioua a molte altre infermità, lequali io taccio. & perciò usatela, che ne seguiranno grandissimi effetti.

Ma egli è tempo di ragionare della forma, con che una altra parimenti marauigliosa si componga. & il modo è questo.

Che in uno mortaio dobbiate pestare tanta saluia, & pulegio igualmente, quanta acqua hauete disiderio di fare. dopo questo con lambico di uetro la stillate. questa beuuta in poca quãtità tre giorni a digiuno guarisce l'huomo della rogna, & fa il sangue buono, & puro, & uiuo colore nella faccia. a chi hauesse perduto il calore naturale, beuuta il ritorna. l'huomo debile, & pieno di flẽma, che ne beua ogni mattina uno cocchiaro tanta uita haurà, quanto durerà a digerirsi l'acqua. a miracolo si possono le dette uirtù uguagliare. ma che non puo la natura in noi operare? non ha ella tratto l'huomo morto della sepoltura? hora quante, & quali uirtù oltre alla cura, a che intendiamo, habbia una acqua pretiosissima, che mi aggrada di mostrarui, conterouui; ma prima alla compositione di lei uerrò.

Pigliate

Pigliate adunque una lira,et mezza di saluia secca,& mezza di noce moscate,& altrettanto di gengeuo,di garofali, di grani di paradiso,& di cinnamomo per ciascuna cosa.macerateli poi in finissimo uino,& appresso pestatele,& lambicate al modo solito. ma sono alcuni,che aggiungono all'acqua composta mezza oncia di fiori di boragine secchi. mezza di rose rosse,mezza di scorze di cedro, & mezza di legno aloe. & in altro uino ottimo, che sia piu sei uolte delle specie dette,le pōgono a macerare per tredici dì.dopo questo colato il uino le tritano minutamente in mortaio di pietra, & da capo le tornano nel uino. delquale cō la cōpositione di sopra misto ne cauano una acqua eccellente a cosi fatte malatie. se alcuno sarà dalla sua suentura condotto in antica infermità di lepra,di rogna,di piaghe uecchie,di forfore,& di simili mali,che macchiano la carne, & la consumano; per questa riceueranno il dono della sanità beuuti, & bagnati. &, benche detto si sia dauanti;non tacerò,che serua lungo tempo la carne, i pesci, & ogni spetie di uiuande bagnate col suo uero odore, & sapore.prendo marauiglia grandissima, quando ueggio, che ci ricupera il uino guasto, & puzzolente cosi nel usato sapore,& odore, come era allhora,che si fece infondēdone alquā-

tō nel naſo. dicemi uno ualēte medico, che queſta acqua beuuta dopo le purgationi rōpe ogni poſtema nata nel corpo, & auāti che diuenga marcia la diſcaccia del uentre. apre ſimilmente quelle, che per la perſona uengono bagnandole, le riſolue, & poi le ſalda. ſo pur io, che molte di uoi donne la ha adoperata in tutti li mali de gli occhi cō una penna ſtillādone. conoſco aſſai di quegli a quali putiua il fiato, che per queſta ſola tenuta la notte in bocca con bōbace, ne lo hanno acquiſtato odorifero. erano alcuni altri, che non trouauano cōpagnia ſpirando dal naſo loro uno horribile puzzo: tuttauia da la uirtù di queſta ſonoſi liberati; poiche ne gli hanno portato bōbace bagnato. altri ho ueduto fare pazzie per graue dolore de dēti: liquali come l'hebbero in bocca; coſi non ſenza grandiſſima loro ammiratione ceſſare la noia. ma che dirò io delle ſuenturate donne, che per alcuno accidēte cadute in angoſcia, dal ualore di lei ſono rileuate? che di alcuni ſmemorati et ſtolti huomini, che una gocciola gli ha ritornati saniſſimi? che delle donne di età graui, lequali fregandoſi con queſta uera rinouatione di uita la faccia in cotal maniera lor racquiſta il colore, lo ſplendore, & la bellezza, che non di ottanta anni; ma di diciotto appaiono? adunque queſta uirtuoſa

acqua

acqua ad ogni altra anteporre si debbe. ma hoggimai discendiamo ad altra; accioche il ualore suo aperto non rechi noia ad alcuno.

Riducete in poluere uguale parte di semenza di pimpinella, di petrosemolo, di apio, di aro, et di mastice. mescolate queste cose con sangue di capra, & di aceto. lasciamo alcuni giorni in alcun uaso ben serrato, poscia le stilliamo. di cosi fatta acqua bagnandone ogni maniera di scabie, & di rogna tre, o quattro giorni ricupera la sanità perduta. risana i capi leprosi, & tignosi, & i capelli rinascono. beuuta a digiuno marauigliosamente oltre ad ogni altra medicina genera il color buono, & ottimo sangue. rompe, & caccia per l'urina le pietre da qualunque materia procedenti, et siano biãche, rosse, acute, o piane. è di non picciola utilità a nerui, al mal caduco, & a paralitici. stupẽde cose uedrete honorãde donne, se questa salutifera acqua a uostri seruigi sarà presta. Pareami conueneuole, che a ragionare di questa materia si douesse homai porre fine: ma uno medicamento solenne da molti usato a conseruatione della giouentù, & della sanità loro mi tira a raccontarsi.

Togliono costoro a comporre questa medicina una libra di termẽtina, & mezza di melle, tre oncie di acqua uite, & per ciascuna spetie

tre

tre dramme di legno aloe ſottilmente trito, & di ſandali moſcatelli: una dramma di gomma arabica,& due di noce moſcata,& di ambra. in minuta polue ogni coſa ridotta ſtillauano a picciol fuoco, & ne traheuano tre maniere di acqua: la prima era chiara: la ſeconda fatto maggiore il fuoco cadea a gocciole ſimili a carboni acceſi:& la terza da capo accreſciuto deſcendeua non altrimenti che ſi faccia il melle; ma tutta era negra, & ſpeſſa. la prima appellauano eſſi madre di balſamo, la ſeconda oglio di balſamo,& la terza balſamo artificiale. lequali tutte in guaſtadette di uetro ciaſcuna per ſe erano guardate.

Il ualore loro a chi n'ha fatto proua incredibile parerà ad udire narrare:ma io, che ſouente ne lo ho eſperimentato ne poſſo rendere ueriſſima teſtimonianza,che non ci ha coſa che piu uaglia di queſta a cura delle infermità infraſcritte. Adunque la prima acqua, parlando ſopra il propoſito noſtro,bagnata in tal guiſa ne delibera de rogna,& ſcabie,che tra gli rimedi contati non ue ne ha alcuno di maggiore efficacia.beuuta purga lo ſtomacho da ogni immonditie. alquanto di ſottiliſſima tela bagnata, & poſta nel uaſo toglie il ſonacchiare, & ogni altra difficultà di ſpirito. preſane in bocca la mattina,& la ſera rende il fiato ſoauiſſimo.

uissimo. i denti fregati con questa, & bagnati si fermano, si conseruano, diuengono bianchi, & non sentono il dolore solito loro a uenire. non lascia putrefare alcuna cosa da quella bagnata. cura marauigliosamente tutte le piaghe maligne, & le fistole legandoui suso alquanto di tela bagnata. resiste alla febre quartana ungendone la spina della schiena alcuni giorni. non senza utilità pongono alcuni pezze bagnate sopra le hemorroide. con lana succida gioua a coloro, che sono sordi mirabilmente. & bagnandone la faccia la fa rossa, & bella. La seconda & la terza acqua ricupera le forze a coloro, che da bastoni, o pietre sono stati fieramente percossi. non le si puo auicinare ueleno alcuno, che tutti li estingue senza indugio. untone e paralitici sentono grandissimo miglioramento. lauata qual che si sia parte del corpo la conferma in sanità, guariscono, per ridurre le molte parole in una, queste acque tutti i mali, che soprauengono da sangue, o da flemma corrotta. & di questa parte siane detto, quanto ne basti.

Modi

Modi di curare la lepra. Cap. V.

SONO quattro ſpecie di lepra. delle quali una uiene a leoni, l'altra alle uolpi, la terza a gli elephanti, et la quarta alli thiri. lequali tutte ſopraprendono anchora i corpi humani. ciaſcuna per ſe malageuolmente ſi cura, et maſſimamente la antica. appaiono manifeſti ſegni di lepra; quando l'unghie ſi sfendono, & la forma del corpo diuenta brutta, & horribile; la faccia ſpauēteuole, il colore nero, il ſangue freddo, & puzzolente marcia diſcorre per la perſona. ſi conoſce la lepra all'hora, che con argento uiuo con la ſaliua eſtinto meſcolata in forma d'empiaſtro ſi laſcia un dì, & una notte ſuſo il malore; percioche, ſe la infermità è lepra; ne naſcono picciole ueſiche: ſe non è; non naſcono. La lepra adunque nuoua, & ſpetialmente quella, che è propia de gli Elefanti, & de Thiri, puo curarſi in queſta guiſa, con la quale molti ualoroſi medici affermano hauere guariti alcuni leproſi.

Prima egli fa di meſtieri, che nel primo giorno della cura ſi caui ſangue allo infermo dal braccio ſiniſtro nella uena di mezzo, & il ſeguēte dal deſtro. dipoi prēda ogni mattina tan-

to, che gli humori siano disposti due oncie del seguente siropo in questa forma preparato.

Pigliate tre lire di succo di boragine chiarificato, una di succo di fumoterre pur chiarificato, una oncia, et mezza di tenera radice di rosmarino, altrettanto di sansuco, & la medesima quantità di ebulo, & parimenti di lapatio: cinquanta prune damascene, & per ciascuna spetie due oncie di mastice, di polipodio fresco di quercia, di seme di finocchio, di radici d'affodillo tutte insieme cotte: una oncia & mezza di uiole, & ugualmente di fiori di boragine. cuocete ogni cosa insieme fuori, che gli succhi, & fatte bollire tanto, che la decottione sia del peso, che saranno gli succhi. & aggiunto ui finalmente tanto zucchero, che basti faccia si il siropo. ilquale finito al termine detto purgate lo'nfermo con pilole di fumoterre, o con hiera di Ruffo, o altre cose, che euacuano gli humori malencholici & adusti. & questo fate non una sola uolta; ma due per settimana. dopo questo mettetegli nel naso la seguente compositione.

Laquale si faccia con una dramma di pepe, una di celidonia, una di cassia, & una di nasturtio, mezza di noce moscata, & igualmente di pulegio: con tre oncie di succo di agnocasto, & ugual parte di oglio sesamino bugliendo ogni

cosa

cosa insieme fino, che sia consummata la terza parte. conseruasi in uaso di uetro.

Poi che hauremo purgato lo infermo; facciaglisi ogni giorno un bagno de' contati fregã dolo, & stroppicciandolo ottimamente. ungasi poi il uolto cõ oglio fatto di seme di zucca, & di uiole: & tutto il corpo con oglio di mirto, di mastice, & di costo, ò pur con gli unguenti, che di sotto si scriueranno. uscito del bagno in alcuno lenzuolo inuolto stiasi in pace per una hora: poi beuuto acqua, ne laqual sia bollito seme di rape, et attreplice, quella s'ingegni di uomitare mandandosi una penna in oglio bagnata giuso nella gola.

Appresso beua due dramme di assenzo poluerizato in uino bianco, & chiaro. usiamo similmente di dare alquãto di theriaca di Galeno, o diatesseron, o trochisci di squinanto, o di thiro con una oncia di uino. lequali cose ciascuna per se, et tutte insieme molto uagliono a leprosi. ungasi alle uolte con l'infrascritto unguẽto, ilquale è miracoloso a cotale infermità.

Cogliete radici di lapatio acuto, abrotano saluatico, fumoterre, rucola saluatica, fiori, et foglie di tibimali quanto potete tre uolte prendere con mano. tirate tutte queste cose minutamente, & con assungia uecchia ottimamente le pistate. & in questa maniera si lascino otto

dì in alcun uaso di rame, ò di ferro: quindi si pongano in uno di stagno a disfare. & disfatte uadasi alle uolte mischiando cõ un bastone d'oliua, et aggiugnendoui poluere di alume di rocca, di elleboro bianco, di oropimento, & di staphisagria per ciascuna meza oncia; & nel fine mischiando bene gittateuene due di pece liquida. cuocisi bene, & seruasi in alcun uaso coperto. questa untione fa opere miracolose in simiglanti mali; quantunque molti non uogliano posporre al detto questo seguente cosi descritto.

Empiete alcun uaso di terra di ottimo oglio commune: nelquale gittarete sette, ò otto lucerte uerdi delle maggiori, & delle piu uenenose, che trouare possiate. quiui si lasciano morire, & stare per un dì, & una notte. appresso bollano tanto, che tutte si consumino, accompagnãdoui ben dieci scorze di radice di sambuco uerde. bollite ogni cosa una buona pezza. cauate le scorze, & l'oglio quindi mutato il lasciarete apprendersi. sopra ogni altro rimedio opera questo unguẽto usandolo dopo il bagno. Ma ascoltate anchor un ottimo compenso dato non a cura della lepra solamente; ma di tutte le macule nascenti in corpo humano.

Impose un gran maestro in medicina ad un leproso, che prendesse tre oncie di sapone gallico,

co, quattro di aßũgia uecchia di porco, tre cosi di farina di lupini, come di segala, & sei di oglio, & anche di capitello : & cuocesse ogni cosa insieme mescolata fino, che foßero consumati i liquori. mettesseui poi tanta cera, che fosse atta a fare unguẽto, ilquale adoperasse doppo lo hauersi purgato, bagnato, e fregato ottimamẽte. aggiugneuaui oltre a ciò uno siropo confortandolo molto a sollecitarlo ogni settimana una uolta; percioche et alla infermità di lui giouarebbe assai, & alle uolatiche, alle piaghe, che uãno serpendo, & a tutte le macchie sarebbe salutifero. il siropo è tale.

Che a comporlo douesse tuore parte uguale di fumoterre, di tassobarbasso, maluauisco, radici di sticados, affodillo, serpentina, cucumero seluatico, radici di giglio, elleboro nero, & bianco, celidonia, leuistico, solatro, & sempreuiua. dipoi pestaße egli minutamẽte ogni cosa indifferentemente, & cosi lasciasse insino al seguente giorno. allhora il colasse, & per ciascuna lira di succo una altra n'aggiugnesse di mele spumato. quindi tãto il facesse bollire, che solo la metà rimanesse. poi tratto il uaso dal fuoco ui mescolasse p ciascuno una drãma di turbith, esula, polipodio, hermodattilo, catapuccia mõda mezza oncia: et di aristolochia longa, & di dittamo ; di elleboro bianco, e di nero

un quarto di oncia. cosi fatto il siropo ne pigliasse per ogni uolta due oncie. ma souuiemmi alla memoria uno marauiglioso siropo per simiglianti i mali insegnatoci da Galeno in questa forma.

Habbiate dieci dramme di mirabolani citrini, dieci di chepuli, & dieci di indi; due & di epithimo, & di coscuta, & di assenzo, & di boragine, & di radici di apio, & di marathro: uenticinque prune secche: una oncia, & mezza di uua passa, di polipodio, & di liquiritia ugualmente: due di cassia, & cosi di tamarindi: una di gengeuo, altrettanto di uiole, & di rose parimenti: uenticinque giugiole, & altrettanti sebesteni. fatte tutto bollire sì, che sia consumata la terza parte, & colatene quattro lire; nel laquale decottione ponete due lire di succo di fumoterre chiarificato: una lira per uno di succo di scabiosa, & di boragine: tanto zucchero, che sia assai per fare dolce il siropo. prendetene tepido due, o tre uolte la settimana. sarebbe a me molto caro, & a gli infermi utile, che lor piacesse, come hauranno tolti due settimane qual che sia delli due sopradetti siropi, & pillole conueneuoli a gli humori melancholici di adoperare la untione seguente.

Prima ritrouisi di staphisagria, litargirio, piombo abbrusciato, euphorbio per ciascuna

maniera tre oncie:altretãto di ſucco di gratiana.facciaſi di tutto polue minutiſſima, & con oglio uecchio d'oliua inſieme la ammaſſate.dipoi cogliete caule ſaluatico, lapathio acuto, et radici di aſſodillo. lequali coſe con quattro oncie di aſſungia ben uecchia peſtate ottimamente. doppo queſto aggiugneteui ſei dramme di ſcammonea preparata, & tuttauia peſtando ogni coſa riducete in uno, & componete lo unguento: ilquale ungẽdo i polſi delle braccia ſi, & per cotal modo adopererà, che ui marauigliarete dello effetto. molti, & infiniti altri rimedi ſi potrebbono dare a cura di queſta infermità: liquali, quando n'appaia il biſogno, ui cõſiglio che da ualenti medici gli appariate; conciosia che la grauezza della malatia il richieda. ma nel tempo, che a uoſtri mali prenderete le contate prouiſioni, & altre ſimili, ſommamente mi piacerebbe, che uoi douendo con l'altre donne uſare; ſeguitaſte alcune untioni, & acque, lequali ui occultaſſero queſto, et altri difetti nella perſona ſopraueuuti, et anchora ui donaßero qualche miglioramẽto. l'una, & l'altra coſa ſi ſono io preſtiſſimo ad aprirui, come uoi priego, che nõ ſiate tarde, et lẽte ad uſarle.

Tritate uoi, a cui queſta impreſa è data, uguale quantità di limatura di oro, di argento, di piombo, di rame, di ſtagno, & di ferro: &

per due hore sopra la pietra del porfido le macinate. dipoi temperatele cō fresco sangue di testudine,& oglio di mandorle amare. ponete ui anche un pochetto di balsamo, di mirrha, et di aloe,& unguento formate. del quale si freghi bene lo infermo, quando uscito sarà del bagno. cuopre il male,& sommamente gli gioua. li cui effetti esperimentādo conoscerete in quello, che uiene appresso,

Mescolate con termentina, limatura di ferro, sangue fresco di fanciullo, pari quantità di unguento fosco, aureo,& balsamita. di questa compositione usate all'hora, che ui sarete sciugate del bagno. ilche fatto senz'altro indugio aspettare beuete alquanto dell'elettuario plirisarticon, di limatura di auolio, & di oro in uino bianco inacquato misto. cosi efficace è la detta medicina; come è salutifera l'acqua seguente: laquale occultamente ne guarisce d'ogni lepra, fistula, piaghe serpiginose, uolatiche, cancaro. conforta tutti gli membri del corpo, & tutti i mali contagiosi ricuopre. l'acqua si prepara nella guisa, che ui mostrerò.

Tritisi insieme uguale parte di limatura di ferro, di aciaio, di oro, di argento, di rame, di stagno, di piombo, di mirrha,& di aloe minutamente, quanto piu si puo. riponete dette cose in uno lambico di uetro a destillare: & l'acqua,

 che

che n'uſcirà, ricogliete in alcuna ampolla.

Ne darà pur queſta utilità grandiſſima, & farà nella faccia un uiuo colore l'acqua di betonica, di celidonia, di ruta, di uerbenaca, & di rucola tutte in uno lambicate in uaſo di uetro. farà parimẽte operatione miracoloſa quella, che ſegue.

Compongonla togliendo una iſteſſa quantità di argento uiuo, & di ſtagno. fannogli disfare inſieme, & gli meſcolano. gli macinano ſuſo alcuna pietra di marmore ottimamente. poi aggiugnendoui altrettanto di argento uiuo ſulimato da capo macinano quanto piu ſottilmente poſſono. doppo queſto nelle uolte humide di uino riſerbano il peſto ne uaſi di uetro. quindi tratto ne fanno acqua. con laquale, doppo che ſi ſaranno poſte le uentoſe ſuſo le ſpalle; bagniſi ſopra la lepra, & il ſeguẽte giorno ungaſi con oglio di roſſi d'oua. ilquale oglio come ſi faccia; dimoſtrerò in altra parte. queſta acqua rende la carne in maniera netta, che piu non ſi potrebbe deſiderare: percioche rinnoua quella, & naſconde la lepra. ma bella opera anco ſi uede nello infraſcritto unguento.

Facciaſi in forma di untione queſta miſtura, laquale è di meza oncia di gẽgeuo bianco, meza di grani paradiſo, & meza di garofali: una & meza di ſolfo uiuo, & tre di aſſungia

gia di porco fresco. si riduchino in poluere, & mescolansi con l'assungia. di questo ungasi la sera, & la mattina si laui con acqua, nella quale sia cotto remolo di formento. Hugo Gordonio gran maestro in medicina soleua fare prouedimento a detta infermità con oglio, ilquale hora per me ui fie manifesto.

Procacciaua di hauere tre lire di sangue di huomini rossi, et sani, la cui età non trappassasse uinticinque anni, o trenta al piu. & faceua trouare una lira di grasso di serpe, & una di medolla di bue. lequali tutte cose in alcuno lābico di uetro con grandissima cura destillaua. onde prima ne usciua acqua bianca, dipoi pallida, appresso gialla, & ultimamente rossa. & queste ciascuna per se diligentemente si guardaua. oltre che il maestro adoperasse alla lepra non senza grandissima utilità de gli infermi; guariua molti paralitici, & della ꝑsona cagioneuoli. da questo appresso egli si uantaua di restituire la fauella a chi giacesse per morto, & rēdergli uirtù, se tre gocciole di questa beueuano in un pochetto di uino. hora ꝑ proua se alcuno ne piglierà ogni giorno una gocciola con uno cocchiaro di uino; diuerrà di animo, & di corpo robustissimo. cura le fistole, le rotturi uecchie, le piaghe antiche lauādone auāti cō uino tāto, che si sciugano: ma in tre giorni ungēdosi

risana

risana le ferite nuoue. non cessa la marauiglia, che io ho, che conserua la uita dell'huomo lunghissimo tempo, & la guarda da ueneno. uirtù di che il guasto mondo è bisognoso; percioche i cibi, & gli agi, & gli appetiti, in modo riempiscono l'huomo di superfluità, che miracolo non è, se auanti tẽpo ne uien meno. Ho esperimẽtato alcune uolte contra la pestilenza, & la lepra una acqua cõposta, la quale lessi io gia appresso uno celebrato scrittore ĩ cosi fatta maniera.

Pigliate ugualmente fumoterre, urtica minore, & foglie di bedeguar. macerate ogni cosa in uino a bagno maria per un mese: & poi stillisi accompagnando una dramma di oro poluerizato. a questa aggiugnete tanta acqua uite cotta con pepe, quanta è la gia lambicata. lasciate tutto in bagno maria otto giorni, & nuouamente col lambico ne cauarete acqua. dice lo autore, che per un mese intiero ne beua la mattina uno cocchiaro lo infermo di lepra, & bagnisi il male. afferma egli, che purga il sangue, & se è gelato; il dissolue, & muta del tutto la complessione presa, & che, se non è illecito a dire, guarisce tutte le malattie. delle quali uirtù gia spinto un ualente huomo mio amico a commune utilità stillò questa acqua, & il seguente uino compose, il cui ualore saria fallo grandissimo a non palesare.

Cercaua di hauere uino pretioso, nelquale estinguea quattro, o cinque uolte alquanto di finissimo oro. il lasciaua chiarire, poscia colatolo il riserbaua. questo usaua egli felicemente in confortare il cuore, in desiccare le superfluità de' maligni humori, che turbano il sangue, & in conseruare la età giouane, & fresca. soluea la urina ritenuta, risanaua gli tormentati da mal caduco, gli insensati, & quello che è il proposito nostro, tāto era utile a leprosi, che ad una hora gli curaua. e nascōdea la infermità loro. onde tutta la generatione humana è molto tenuta a così fatto huomo, ilquale producesse alla salute nostra rimedio tale. siche il suo ualore nō meritò, che cotāto prouedimēto tacere si douesse; si come un'altro pur dal medesmo inuētore trouato tāto salutifero, che ne ha acquistato il nome di balsamo. ilqual'è q̄sto.

Che a compositione di quello ci prouediamo di garofali, noce moscata, gēgeuo, zedoaria, galanga, pepe, grani di ginepro, scorze di cedro, saluia, maiorana, rosmarino, basilico, mēta rotonda, bacche di lauro, pulegio, gentiana, calamēto, fiori di sābuco, rose, ameo, spicenardo, legno aloe, cubebe, cardamomo, cinamomo, calamo aromatico, stecade, chamedrio, chamepiteo, melissa, mastice, olibano, aloe hepatico, seme, & fiori di aneto, & seme di artemisia per

cia-

ciaſcheduna coſa tãto, che ſia una oncia. & altrettãto habbiate di fichi ſecchi, uua paſſa, dattili, mandorle dolci, & graſſe, & mezza lira di melle biãco, et uecchio: & di zucchero pigliatene il doppio peſo per ciaſcuna di dette coſe. appreſſo trouate tãta acqua uite ſtillata a lãbico di uetro cinque, o ſei volte, che ſia tre volte piu, che le ſpecie cõtate: nella quale mettete ogni coſa infuſa per due giorni, poſcia lentamẽte la lãbicarete ſenza mouere alcuna coſa. hauretene due acque pretioſiſſime. La prima ſarà chiariſſima, dal cui ualore coſi la faccia delle gentili dõne diuiene bianca, che non che alla neue, ma ſe altra coſa è di piu perfetto colore a quella uguagliare ſi potrebbe. & toglie qualunque ſi ſia macchia della pſona. ſe pur tre giorni ſi lauino. quindi piena di odore, et piu che alabaſtro bianca ne diuenta la carne loro. La ſeconda ripongaſi in alcuno altro uaſo di uetro con uguale quantità di acqua uite lambicandola a buoniſſimo fuoco. traretene prima una acqua odoriſera, & mirabile, laquale per ſe ſerbate: dipoi uſcirãne un'altra ſimile all'odore del zafrano: & finalmente la terza tutta ſanguigna. laquale ſeparata ui guardarete: ma egli è uero, che hanno uirtù uguale: percioche ſtillandone in alcuna nuoua piaga, talmente che non ſia mortale, in uno giorno, o il piu in uno, &

mezzo

mezzo le risana miracolosamente. in spatio di tre hore una sol gocciola instillata sopra alcuno mortifero carbone lo estingue.ma grandissima cosa è,che ogni spetie di piaga maligna,uecchia,putrida,cancherosa,fistula,male della lupa,& quello, che è chiamato noli me tangere, & altre simili infermità incurabili lauate con questi pretiosi liquori in guisa le riduce a sanità,che egli nõ ne appare ne segno,ne orma. tacciomi per uergogna le grandissime proue, che io medesimo ho fatte ne gliocchi;che,purche nõ fosse perduta la uista; non ci è rimasa alcuna maniera di male di occhi,che bagnandone ogni tre dì una gocciola il nono giorno cosi non sia diuenuto sano, come era nella natiuità.con alquanto di ottimo uino beuutane una gocciola rompe la pietra nel termine di due hore nelle reni,nella uesica, & quegli che piu è nella uerga dell'huomo liberandolo da cosi noioso dolore,se alcuna donna portaße dolore di corpo sopravenuto da qualunque cagione ugnendosi in tre hore sarà guarita. con simile aiuto siamo de nerui male disposti risanati. molte,& infinite qualità ci sarebbono da raccontare, lequali io trappasserò lasciandole considerare al prudente medico. la terza acqua sanguigna, per le cui uirtù si puo riporre tra le cose sante, & benedette,è tale,che,se alcuno ne piglierà mez-

zo cocchiaro quindeci mattine; trouerasſi libero dalla lepra; ma ſeguendola due meſi guarirà, ſe ſarà tiſico, & ſe haurà l'aſina: cureraſſi dall'hidropiſia, da ogni difetto di nerui, da ſiatica, accidente, mal caduco, gotta, febre hettica, difficultà di urina, & da altre ſimigliãti infermità. ritorna giouane l'huomo d'anni antico: rende al padre il figliuolo da medici abbãdonato, procacciando di ſtillarne una gocciola nella gola sì, che al cuore peruenga. ma perche mi diſtendo io in tante parole? io conchiudo, che ſe alcuno in uno cocchiaro di acqua di fiori di borragine ne berrà una picciol gocciola uno anno integro; ſarà in guiſa rinouato di carne, di ſangue, di aſpetto, & di forza, che egli a ſe medeſimo parrà miracolo. ma laſciamo homai di ragionare di queſta materia, & ad altra trappaſsiamo.

Il ſudore ſouerchio, & puzzolente come ſi rimoua. Cap. VI.

ANCORA che io m'auiſi, che alla preſente cura ſaria aſſai quello, che ne habbiamo ſcritto nel quarto Libro là, oue ſi ragiona del ſudore delle Aſcelle: nondimeno, accio-

acciochè niuna parte rimanga imperfetta; in questo luogo uerrò a mostrarui quali cose giouano a toglier uia il souerchio, & puzzolente sudore di tutto il corpo. il che fatto, discenderemo alla seconda parte.

Deue chiunque sostiene detta afflittione, fare ueder'al medico suo, qual humore sia cagione di ciò. &, poiche haura purgato il sangue con medicine conuenienti, & dato ordine al uiuer suo, adoperi il seguente modo.

Tolga uinticinque lire di uino biano, nel quale faccia bollire tante foglie tenere, & bacche di mirto, quante ne puo con una mane pigliare. consumato il terzo, coli il uino, & getti uia il rimanente. di questo beuuto ogni mattina auanti mangiare, & parimente la sera, quanto cape in due cocchiari; marauigliosamẽte ritiene il sudore puzzolente, anzi in processo di pochi giorni rende il corpo pieno di buon odore. & per proua ho conosciuto questo medesimo effetto, bagnandosene leggermente la persona con una spunga. ha etiandio questo uino beuuto grandissima uirtù in fermare il sangue non solo del naso, ma di qualunque altro membro. mitiga li dolori del polmone, & ne guarisce la tosse; benche in simile accidẽte il uino dourebbe essere alquãto dolce. ferma li capelli cadenti, gli cõforta, et fa lunghi meglio, che altri.

tut-

tutte le nascēze calide impedisce, et chi ne bee, del tutto se ne troua libero, nō lascia uenire le forfore sopra la testa, disecca il lattime a fanciulli, & le humidità, che sorgono dalle orecchie. ferma i denti, & le gengiue, che menano sangue. il somigliante fa delle lagrime, che senza cagione cadono da gli occhi. conforta il cuore, et rallegra lo spirito. et chi patisce flusso del uētre, nō haurà piu efficace rimedio di q̄sto. fortifica lo stomacho, ne ui lascia discēdere catarrho, & a chi ne sputa il sāgue, è prestissimo argomēto. finalmente è utile molto al troppo orinare, et alle souerchie humidità della matrice.

Prenda similmente una drāma di poluere di rose secche: sei di spigo, & sette di mirrha. delle quali con oglio di mirto, o di spigo, o di uiole, o di nenuphare insieme unite formine pallottole, lequali si debbono seccare all'ombra & poi tenerle in uaso ben serrato. hora, quādo si lauerà; piglia una, o due di queste, & doppo il sapone si freghi bene: pcioche ne caccierà ogni puzzore, che potesse nascere dal troppo sudare. alcuni usano queste palle senza bagno, & adoperano il medesimo.

Ma, se l'huomo sarà uago di sapere, o usare piu maniere di cose buone da ciò; tolga i bagni dauanti insegnati, liquali faranno profitto grandissimo.

PARTE SECONDA
Del primo Libro,

Nellaquale tutto il corpo, & membri l'un uerſo l'altro ſi riducono a proportione.

Come tutto il corpo ſi faccia graſſo: ilche molto utile ſarà a gli eſtenuati, & magri. Cap. VII.

QVANDO le giouani donne hauranno il corpo loro purgato dalle moſtrate afflittioni; uorrei, ſe lor foſſe caro, che ſeco riuolgeſſero, ſe alla lor bellezza ſi conueniſſe lo eſſere magre, o graſſe, o mediocri in tutto il corpo, ouero in alcuna parte di quello; percioche, quantunque la graſſezza, & la magrezza non ſi richieda a formare un bello capo; tuttauia la natura ne produce o tutto, o alcuna parte di quello alle uolte sì, che molto meglio ſta la dōna graßa, che magra. onde, accioche doue appaia il biſogno ſi poſſa diuenire graſſo, magro, o tẽperato; uerrò a dimoſtrarui, honorãde donne, come ciò ageuolmente otterrete.

Prima

Prima uoi douete conoſcere le cagioni della uoſtra magrezza, dipoi prenderui prouedimẽto. laqual coſa come haurete fatta; coſi uoglio, che ui eleggiate alcuna ſtanza humida, nellaquale dimoriate alle uolte. potrete ſenza troppa malageuolezza renderui la camera cotale con roſe, gigli, & ſimiglianti nouelli fiori: o pur con acqua di roſe, di giglio, d'ambra, di camphora & altri coſi fatti odori freſchi. dopo queſto egli ſarebbe buono, che auanti mãgiare di una hora ui faceſte ſoauemente fregare fino, che la carne a douentare uermiglia incominciaſſe. quindi mouendoſi con lento paſſo ad alcuni ſeruigi di caſa ue ne andate. uenuta la hora del deſinare uſate uiuande nõ che habbiano del ſalſo, dell'acetoſo, dell'acuto: che queſte ſi debbono fuggire, ſolo che non foſte ſuogliate; ma ſiano graſſe, dolci, di gran nutrimento; ſi come ſono le oua freſche, formento, riſi, faua cotta con latte, formagio freſco, mãdorle, piſtacchi, pignoli, nociuole, fichi, uua, carne di caponi graſſi, di gallina, agnello, anitra, pipioni, uitello, & carni di queſta maniera. il uino ſia negro, & alle prime menſe dolce, & nell'altre maturo. finito il lungo mangiare dateui a balli piaceuoli, giochi, canti, & altri ſollazzi, & iſpendete il tempo di tre hore ne uoſtri diletti.

Ma, se desiderate bellezza; gli carnali appetiti uincete, & gli lasciate: perciochè, anchora che siano di necessità a conseruatione della sanità uostra; nondimeno non si richieggono a uoi donne, che siete magre, & estenuate.

Lasciate l'ira sopra ogni altra cosa; perciochè riscalda gli membri, e turba l'animo, che è peggio. non dimorate sole, ne melanconiche; cōciosia che cotale tristezza guasti la natura nostra: ci fa pigri, ci consuma, ci immagrisce: ne toglie le forze, ne rende lo intelletto grosso, fa perdere la ragione, priua di giudicio, & di memoria.

Hora, poi che questa parte noiosa del dì haurete lietamente trappassata; data una uolta a diletto per la città, ne uerrete a farui alcun bagno, ilquale sia di acqua dolce con chamemilla, o rose, o malua composte. queste cosi fatte cose confortano le membra, rimouono la stāchezza & fanno le carni morbide. state alquanto nel bagno ui lauate, & leggiermente fregate. appresso ugneteui di oglio di oliua, o di mandorle dolci tutto'l corpo; acciochè dopo il bagno gli membri siano piu molli. ma sono alcune belle donne di maggiore sentimento, che nel tempo della estate si ungono di oglio uiolato, o rosato. & nel uerno di oliua puro, o di mādorle

dorle acconci con qualche odore. conoſco io una gentile uedoua, che, quando ſi bagna, ugne tutta la ſua perſona con melle ſchiumato: quindi alla ſua fante ſi fa fregare con farina di faua, & un pannicello mondo. il melle ſenza piu ha marauiglioſa uirtù di nettare bene, & di trarre ogni rugine della carne; hor penſate uoi, che operi tutto inſieme? dicono eſſe giouani di hauere eſperimentato, che il bagno fatto dopo il mangiare due hore ingraſſa meglio, che quello, che è uſato auanti: egli è uero, che offende aſſai la perſona, ſe egli non ui ſi prouede mãgiando cappari con oſſimelle, & ſimili. ma, perche non entriate in queſti pericoli; ſarà meglio bagnarſi all'hora da noi poſta, & poco appreſſo cenarſi.

Leuate le tauole paſſate malenchonia per una hora et mezza cõ diletti piaceuoli: poi ue n'andate a letto a ripoſare: percioche nõ ci ha piu uero ripoſo, che il ſonno cõ miſura fatto, & il piu giouenole. queſto digeriſce il cibo, ingraſſa il corpo, rimoue i dolori, cõforta gli animi, accreſce il calore naturale, uguaglia gli humori, & chiarifica la mente. il ſimigliante fa il ueggbiare a tẽpo, & cõ riguardo. queſta ſi è la maniera di fare gli bagni, liquali due uolte il meſe ui ſi concedono: ma l'altre coſe dette ogni giorno ſi hanno da perſeuerare.

La seguente mattina fateui porre innanzi questo elettuario.ilquale si compone con mandorle nette,& monde,nociuole, seme di papauero bianco,di que grani uerdi,donde nasce la trementina,boturo di uacca, & zucchero.pestisi ogni cosa insieme tanto, che uenga in forma di elettuario.prendetene ogni mattina, & sera,quanto è una castagna:& beuete alquanto di buon uino: che in breuissimo spatio di tempo ne diuerrete per cosi fatta maniera grasse, & nel uiso colorite, che piu non si potrebbe addimandare. ottimo & raro è riputato il seguente modo.

Pelate mandorle,& pistacchi, & habbiate grani uerdi, sisamo,& pignoli. minutamente pestate ogni cosa insieme,& fattene compositione con melle. quindi compartitele in forma di nociole,et masticatene ogni mattina cinque, o sei; poscia beuete un picciolo bicchiero di ottimo uino.u'īgraßerà,ui farà un colore di uermiglie rose,& a uoi donne uaghe di figliuoli sarà carissimo.usano alcune gentildōne dopo che la mattina nel letto hanno prese due oua fresche,di berci dietro questa diletteuole beuāda.

Pigliano uguale quantità di farina di ceci, di faua,di orzo,et di risi:la metà di lente pilata,& di papauero bianco,et altrettanto di formento franto,di sisamo pelato, & il doppio di zuc-

zucchero. fanno cuocere queste spetie in buona quantità di latte di pecora, et ne sorbono ogni mattina uno buon bicchiero. dopo questo corcatesi in letto dormono mezza hora. io le ho uedute così morbide, & grasse, che mi parue grandissima marauiglia. tengono questo costume un mese continuo. ma aggiungono elle, che quasi ogni mattina, quando desinano, si mangiano ceci, o risi, o formento, ilquale mettono la mattina dauanti ben purgato, & lauato a macerare in latte di uacca in quella guisa, che altri faccia nella lissia. poi trattonelo in nuouo latte il pongono a cuocere. non mancano di quelle, che seguono questa beuanda.

Fanno bollire una lira di latte, & una di acqua tanto, che l'acqua sia cõsumata. ui spargono poi sopra una oncia di penidij, & una di boturo di uacca cotto, & alquanto di oglio di mandorle dolci. Lasciano leuare il bollo, & quella si prendono, & dormonui sopra alquanto. non si potrebbe dire, quanto sia ualeuole alle donne magre, & pallide: benche il seguente non habbia minore uirtu.

Trouino pari quantità di elleboro bianco, di farina di ceci, & di amido: la metà di cumino, & di pepe. tritino, & compongano tutto in forma di pane, & nel forno il cuocano. appresso ne grattuggino ogni mattina alquanto di que-

sto,& altrettanto di pane di semola.& con latte,ò con brodo di pollo grasso auanti,che mangino,sorbino.cosi muta la natura delle magre, & pallidi donne , che non paiono desse. ma non lasciate questo .

Pigliate dieci,o quindeci lucerte,& tagliato lor il collo , & la coda le ponete a cuocere. poscia lasciate raffreddare l'acqua tanto, che posiate ricogliere la grascia.questa mescolate con uino,farina di formento, & alquanto di sale, & datene per uiuanda ad alcuna gallina fino,che diuenti ottimamente grassa: laquale in piu uolte mangiata in guisa ui ingraßerà , che a pena capirete nella pelle. & serbateui questo per cosa secreta,& uera.

Appreßo questo è ottima medicina a gli estenuati , se pesteranno diligentemente seme di zucca mondato , & netto . & con latte di uacca lo impasteranno facendone pallottole : lequali secche , & tritate una oncia con latte, o zucchero, o altro liquore si daranno a bere : che faranno merauigliosa operatione . non è men gioueuole della contata medicina una poluere,laquale di mostrarui intendo.

Si prendono sei oncie di farina di ceci tre uolte infusa nel latte,& tre uolte secca:due di risi bene lauati : tre oncie per spetie di formento,& di orzo pelato,& molte uolte lauato,& secco,

ſecco, & molte fiate infuſo nel latte, & ſecco: cinque oncie di mandorle dolci, & quattro di papauero, & altrettanto di pane bianco biſcotto, & il ſimile di graſcio di uitello: & una lira di zucchero fino. peſtate ogni coſa inſieme, & cotte tre oncie in latte, o in acqua di ceci fatene un beueraggio ogni mattina. oltre la uirtù che ha queſta beuãda di ingraſſare, gioua molto alle donne ſterili. ma attentamente aſcoltate queſto rimedio.

Ricogliete di ſeme di lattuca, di portulaca, & di papauero bianco ugualmente una dramma: & tre di ſemenza di zucca, & di melone, di cotogni, & di cucumere per ſpetie: una di liquiritia: una & mezza di ſeme di cotone: una di farina di orzo, & altrettãto di amido: due di canella ottima: una di gomma cõmune, una di arabica, una di garofali, una di carabe, & una di ſpica: & una & mezza di penidij. facciãſi mondi, & netti tutti i ſemi, & peſtando tutto ad una hora ui aggiugnete ſiropo roſato tanto, che baſti: & ottimi fichi ſecchi, mandorle dolci, pignoli, piſtacchi, & zucchero ben netti, per ciaſcuna coſa una oncia. coſi del peſto ne farete uno pane, delquale ogni mattina ne mangiarete due oncie beuendoui buon uino appreſſo, perche haurete uno di piu efficaci modi, che trouare ſi poſſa. lo ui potete

far

far fare a spetiali in girelle, & la mattina pigliarne una, & berci dopo: poi dormirui sopra alquanto. uno altro mi tira a raccontarsi utile molto alle donne per natura calide, & magre: ilquale si è.

Che facciate mungere due lire di latte di uacca, nelquale ancor caldo gittate due oncie di melle granoso. cuocete fino, che uenga spesso il latte, & il melle: & toglietene ogni mattina a digiuno due oncie, & mezza. dapoi mangiate pesce fresco in uno schidone arrostito, o sopra de carboni insieme con cipolle maligie, ouero scalongie: & beuete ottimo uino negro con acqua cotta mescolato. auẽga che sia assai gioueuole a gli estenuati, tuttauia a chi non generasse figliuoli sarebbe ottimo. Hora ad altro discendiamo.

Comprate cinque drãme di canella: & di gẽgeuo, galanga, cumino, la medesima quantità. dieci dramme di nasturtio bianco: tre di sarcocolla, & tre di zedoaria; sette di seme di iusquiamo, & il medesimo di noce indiana: dieci di grani da ingrassare: quindici di semenza di mirasole: dieci di papauero: altrettanto di satirioni, & di scoria di ferro preparato. farete di tutto minuta polue, della quale ne beuete mattina, & sera una dramma per uolta. ma prima sorbete questa beuanda.

Bollite

Bollite in latte di uacca, & zucchero fino pari quantità di formento, riſi, faua, mandorle dolci, & farina di ceci, e pur ceci franti liquali come ſaranno cotti, coſi gli fate paßare per un ſottile colatoio. quindi da capo cõ latte, et zucchero gli tornate al fuoco, & bollendo ne gli tratte. beuete un bicchiero di queſti ſugoli. dipoi in un deto di uino pigliate la poluere. ho io ueduto una donna con queſta beuanda, & cõ le fregagioni, & bagni auanti narrati in iſpatio di tre ſettimane eſſerſi diuenuta tanto graſſa, & bella, quanto alcuna altra giamai mi pareſſe uedere.

Come s'ingraſsi uno ſol membro. Cap. VIII.

ESSENDOMI io, Gẽtili Dõne, diſpoſto in tutto a cõpiacerui, doue ſi poſſa; quãtunque io chiaramente comprenda, che a uoi diletto, et a me graue noia ſia per recare la preſente fatica: tuttauia nõ mi rimarrò di ſeguitare li comandamenti, che impoſte m'hauete. tanto dico, percioche queſta parte, che leggere douete, è piu di meſtieri alla uoſtra bellezza, che alcuna altra raccontata. da queſta appa-

apparate d'ingraſſare la faccia: queſta ui moſtra, come ſi faccia il petto largo, & alquanto rileuato: queſta ui diſpone con gran leggiadria le braccia, ui fa le mani ſenza alcuna uena, o nodo apparenti: li fianchi alti, & tutte l'altre membra acconcia ſecondo il piacer uoſtro. dũque leggete, & mandate ad eſſecutione tutti queſti buoni ammaeſtramenti, che da me giamai, come io da uoi, non ui trouerete ingannate. Non dourebbe il cibo uſato, fare un membro piu, o men di carne ripieno, che l'altro: anzi ugualmente partecipi eßere di nutrimento. &, benche ſouente ueggiamo non tutte le parti della perſona ben ferme, & formate; ma con la faccia magra, o con le gambe, o braccia, o altro ciò; nondimeno le piu uolte auiene dalla natura, & compleſſione di quello cotale; che altri ne ſia cagione. ma in tre guiſe poſſiamo riempire di carne alcun membro: prima, ſe tiraremo il cibo a quello: dipoi, uel riteniremo: & appreſſo, il ridurremo in nutrimento ſuo. onde douete in prima farui ben fregare con panni il luogo, che uolete graſſo, sì, che ne uenga roſſo: dopo queſto bagnaruelo con acqua tepida, nella quale ſiano pochi fiori di chamemilla: quindi coprirlo tutto con carta empiaſtrata di trementina, & ſtata coſi un quarto di hora a uiua forza diſtaccarnela: & ſe queſta uia

non

non ui piaceſſe di tenere.

Prendete una oncia, & mezza di oglio uolpino, & di giglio, di graſcio di gallina, d'anitra, & di oca altretanto per ciaſcuna coſa: tre di pece nauale: due di pece greca, & di ragia di pino, & di trementina: mezza di oglio di euforbio: & una di oglio di ſambuco. queſte tutte coſe fatte alquanto bollire in alcuno uaſo di terra uetriato. tratto poſcia dal fuoco ui aggiugnete quella quantità di cera noua, che ſia ſofficiente a componere ceroto ſodo, ilquale anzi che ſi raffreddi, ſtendete ſopra tela forte tanta, che circondi tutto il membro. & queſto fatto ue lo inuolgete, & in tal maniera il laſciate tutta la notte. la mattina ſe ui ſentiſte alcuna grauezza; uſate alcuna uolta, leuatone il ceroto, queſta lauanda.

Fate bollire in uino negro mezzo pugno di roſe, & di aſſenzo, di ſtecade, di nepite, maiorana, & ſquinanto per ognuno uguale quantità: uno pugno di roſmarino, uno di ſaluia, & uno di chamemilla. laſciate cõſumare la terza parte del uino: & poi tepido diuenuto bagnateui la parte, donde hauete leuato il cetoto. queſto bagno a ſe traherà il nutrimento, accreſcerà uirtù al membro di ritenerlo: & quiui il fermerà. uedrete gli medeſimi effetti, ſe di dette coſe coſi bollite ne farete empiaſtro.

Non ha molto che una mia uicina bella di forma; ma gia cosi magra, che l'ossa le forauano la pelle, mi diceua, che a douentare grassa tenne questa maniera. Empieua un uaso di acqua, & gittauaui entro solfo, pirethro, & gomma di ruta, faceua ogni cosa bollire, & tepida si lauaua ottimamente, & fregaua. hauea appresso pece disfatta al fuoco, & di quella si ungeua tutta. stauasi in questa guisa insino a tanto, che la pece si raffreddasse. poi la fanticella con l'unghie l'andaua tutta spiccando dalla carne. diceua anchora, che molte per questa uia da lei osseruata, & mostrata erano diuenute ben grosse ne fianchi, nel petto, & in qualunque parte fosse loro piu a grado. & io pur mi ricorda di hauer ciò ueduto ne medici antichi. questa medicina è rara, & miracolosa per riẽpire di carne alcun membro. ma ui conuien usare il bagno, & la pece nella parte, che desiderate formosa, due uolte la settimana. egli è uero, che, se leggiermente ugneste il membro dopo tutte queste cose con oglio di mandorle dolci; sarebbe di non picciolo giouamento a uostri desii, & per conseguente la carne ne uerrebbe piu molle, & dilicata.

Ho anche uedute alcune belle donne, le quali per accrescere uaghezza alle mani, & alle braccia loro pigliauano solfo citrino, & pepe,

di

di pari quantità. & tritategli minutamente le faceuano passare per uno sotile panno di seta. mescolauangli poscia col melle, & le mani, & braccia diligentemente si ugneuano. quindi dopo una hora compiuta si lauauano. in processo di poco tempo hebbero il loro desiderio. Vtile medicina parimente ad ingrassare gli fianchi è la seguente.

Fate ritrouare una testa di montone, & netta quanto il piu si puo; riponetela in alcuna pētola bene coperchiata con mezza lira di carne tagliata uerso la coda di detto montone: due di latte: & il quarto di una di formento, di risi, & di ceci per ciascuno: & tanta acqua, che copra ogni cosa. cuocasi sì, che la carne si spicchi dalle ossa. leuato dal fuoco lasciate, che tāto si raffreddi, che il grascio s'apprenda nell'acqua. ilche fatto prendete tre oncie di cotale acqua colata: due di grascio: una di oglio rosato, & altrettanto di noce. mischiate insieme, & di tutto dopo il primo sonno ui fate sopporre uno christiero, ilquale uoglio, che teniate in corpo tutta notte. questo se ui disporrete a pigliarne due uolte ogni settimana per un mese, ue ne chiamerete appagate, & contente.

Come il corpo si faccia magro. Cap. IX.

PERCIOCHE la grassezza è spesse uolte cagione di stroppio, di accidente di animo, di maligne febri, di morte, &, che è molto peggio, di fare sterile, & di sconciare le donne grauidi: però ho meco stesso del tutto deliberato non solamente di confortare quelle, che sono di smoderata grassezza; ma ancora di mostrare loro la uia, laquale le rimoua da queste dannose perdite.

Prima douete ogni mese una uolta farui trarre sangue dalla uena del fegato, &, se egli è di state; nel destro braccio: s'è di uerno; nel sinistro: & due fiate nell'anno prendere medicina, che ui solua il corpo; percioche ui leuarete così gran carico dal dosso, & conseruarete la sanità. L'una di queste medicine togliete nella primauera: & l'altra nell'autũno. dormite poi sopra materassi alquanto duri, & tutto il uiuer uostro sia in tutto contrario a quello, che io proposto hauea conueniente ad ingrassare. ma, se niuna di queste cose ui giouerà; togliete ogni mattina una dramma del seguente elettuario in questa forma preparato.

Fate

Fate di hauere quantita uguale di ameo, ſeme di apio, ſeme di finocchio, ruta, & cumino: & il quarto di una di dette ſpetie trouate di ſanſucco ſecco, & di ſale: & di ſpetie forti due quarti. fate di tutto poluere, & pigliatene con acqua cotta. & queſto è mirabile.

Riducete in uno di lacca, & di ſandaraca uno ſcropulo per parte, & altrettanto di ſanſucco ſecco: mezzo ſcropulo di attramento, & di ariſtolochia rotonda, & di gentiana. prẽdetene uno ſcropulo per mattina con uino. oltre a ciò ſoſtenete la ſete, & la fame, & cõ finocchi, aniſi, & altre coſe ſomiglianti cercate di urinare aſſai. pur egli è grandiſſimo il ualore delle coſe: & è anche maggiore, quãdo operano effetti contrari; ſi come è un mirabile ſegreto, ilquale al preſente io intendo di ſcopriruí: la cui efficacia è tale, che, ſe egli è continuato alcuni dì da perſona graſſa molto; la toglie da quella eſtremità, & ponla in mediocre uita: & in contrario, ſe ella è magra, & afflitta la riduce a conueneuole compleſſione. & queſto cotale è,

Che dobbiate macerare per otto giorni in pretioſo uino uguale parte di garofillata, di gengeuo, & di roſmarino in poluere: appreſſo il deſtiliarete in alcũ uaſo, di uetro, come altri fa l'acqua uite. di queſta benedetta, & uirtuo-

ſa acqua datene ogni mattina inanzi il deſinare uno bicchiero a chi deſideraſſe di ſmagrirſi alquanto.ma,ſe alcuno troppo magro,& eſtenuato haueſſe uoluntà di riducerſi a forma cōueneuole;tolga la detta quantità con zucchero finiſſimo. oltre alle moſtrate qualità piu, che altro uale a dolori di petto, a debolezza di ſtomacho,a moleſtie del uentre. & in brieue uccide ogni ſpecie di uermi nel corpo alli fanciulli.

Ma pigliauano gli antichi per alleggiamento loro una dramma di ariſtolochia rotonda: una & un terzo di centaurea minore: & tre di gentiana, & coſi di polio, & di petroſelino.queſte radici & herbe poluerizate beueano con uino ottimo a digiuno:lequali ritrouarono gioueuoli molto a coſi fatto biſogno.

Come un membro diuenti magro, & piccolo. Cap. X.

QVATTRO coſe ſono di biſogno a fare magro, & diminuire alcuno membro;ſi come la mano,il braccio,le mãmelle, & altri cotali. L'una è,che fate detta parte del corpo ſtare in ripoſo a lato ad alcuna coſa, che le

le renda freddo. La ſeconda, che ſerriate la uia, per laquale il cibo ſe ne ua a nutricarla: & ciò ageuolmente ui uerrà fatto con legami continui. la terza è, che sì adoperiate, che il ſolito nutrimento diſcenda in altro luogo: laqual coſa ſarà; quando il membro oppoſito cercarete di fare graſſo, & molle. però chi foſſe ſollecito con tale unguento, quale è il ſeguente, haurebbe lo'ntendimento ſuo.

Lo unguento ſi è di chimolea, di ceruſſa di piombo meſcolata con ſucco di iuſquiamo biãco, & di oglio mirtino. del quale ui ungete là, doue ui piace. ma prima uorrei, che uoi ui ci haueſte fatto un bagno con acqua, aceto, ſolfo, ſalnitro, & alume di rocca. & dopo quello operaße la iſcritta untione, & tal fiata queſto rimedio.

Prendete la fece, che ſi fugge della mola, con cui ſi aguzzano i coltelli, & altrettanto aceto, & iuſquiamo bianco: ilquale ſentirete buono a queſta biſogna, bagnandoui il membro, che uolete, che diuenga piccolo, ma leggiete il capitolo, nel quale ſi fanno le mammelle piccole.

IL SECONDO LIBRO DE GLI ORNAMENTI DELLE DONNE:

NELQVALE SI DIMOSTRANO LE NATVRALI BELLEZZE DE' CAPELLI, ET LI ARTIFICIALI COME ACQVISTAR SI POSSANO.

INCOMINCIA IL SECONDO LIBRO DE GLI ORNAMENTI DELLE DONNE:

Nel quale si parla del capo.

PROEMIO.

POI che hauete conosciuto lo ordine, che seruar douete in purgarui il corpo da que' difetti, che nel rendono brutto, & noioso: & oltre a questo hauete apparata la uia di ridur quello, & li membri ad alcuna proportione; nõ ui sarà graue a ueder le parti sue, come esser uogliamo ad esser istimate naturalmẽte belle. intẽdo, che naturalmẽte bello debba esser tenuto quello, che da gli antichi, et moderni pittori, scultori, et poeti tale è riputato, si che quãdo produrẽmo ĩ mezo l'autorità loro;

à quella uoi douete credere, & attenerui. & perciochè tutto quello, che si fa, uuol esser ben ordinato, & disposto; cominciaremo da capelli, & partitamēte fino a' piedi descenderemo, raccontando le Naturali bellezze di ciascuna parte, & le Artificiali, non ui essendo quelle concesse, come acquistar possiate.

Adunque cosi gli antichi, come i moderni poeti, & pittori uogliono, che i capelli, che deue hauer una bella donna, siano lunghi, sottili, copiosi, crespi, & di colore biondo, come oro. il Petrarca nella Canzone Chiare, fresche, et dolci acque dice.

> *Qual fior cadeà sul lembo,*
> *Qual su le treccie bionde,*
> *Ch'oro forbito, e perle*
> *Eran quel dì a uederle.*

Et nel Sonetto,

> *Amor, & io si pien di merauiglia.*
> *Teßendo un cerchio a l'oro terso, & crespo.*

& in molti altri luoghi trouarete le conditioni loro douer esser tali. però, se noi cerchiamo di ornare uoi di capelli fatti, come si è detto; ueggio apertamente, che scriuer prima mi conuiene, quali ordini habbiate a tenere, perche nascano, doue si conuengano: & doue non stiano bene, là non appaiano: o, se pur ciò sia; ageuolmente si rimouino: dipoi scoprirui alcuni modi,

modi, liquali generino quelli in grandissima copia, & pochi ne produchino, & gli prodotti in parte ui leuino. appresso mi è di necessità mostrarui la uia, che ue gli renda lunghi, sottili, & che per quella essi diuentino crespi, o piani, & distesi. finalmente uerrò a manifestarui, come componere dobbiate li colori, che ui siano a grado a quelli di dare. dopo questo alla cute della testa, come al Secondo Soggetto uerremo. adunque nella Prima Parte trattaremo, quali rimedi siano buoni a far li capelli caduti rinascere, & li cadenti come si conseruano, & come facilmente si struggano, & non rinascano giamai.

IL PRIMO SOGGETTO del Secondo Libro.

PARTE PRIMA.

Li capelli cadenti come ſi conſeruano. Cap. I.

MOLTE coſe ne dãno cagione di fare cadere gli capelli: percioche aſſai uolte ci ſono tolti da uapori humidi troppo, & molti da fumoſi: & hora da infirmità ſopraueuenuta; come da quella ſpetie di mal frãceſe detta pelaia, ò da febre hettica: da tigna o altro accidẽte: hora da natura; quali ſono coloro, che diuengono calui. & ſpeſſo auiene, che la lor materia nõ penetri; o, ſe pur gli uiene ciò fatto; non è ritenuta, ouero ſi riſolue per nutrimẽto altrui. onde, accioche gli capelli non cadano, ma ſi conſeruino; uoglio che innanzi ad ogni altra coſa ue gli ungiate con la infraſcritta medicina.

Ricogliete di grani di mirto, galla, & mirobalani emblici quella uguale parte, che ui piace: & cuocetegli in oglio roſato, o mirtino. &,

ſe ella non ui foſſe in troppo piacere; uſate la ſeguente.

Mandate per ſeme di apio, ſegalla, capiluenere tãto, che ciaſcuna coſa ſia due oncie: quindici noci: una lira di ſcorza di pino. ponete tutto per una notte in un forno ad arroſtire ſerrato in alcun uaſo diligentemente. & come ſarãno arſe; coſi calde ben le tritate, & colateui ſopra una lira di graſcia di anitra: ma, ſe poteſte hauere di quella di orſo; ſarebbe molto meglio. hora, quando haurete biſogno di ugnerui; disfacetene alquanto in oglio di maſtice, o di ſpica: & quello adoperate.

Non meno fa gli medeſimi effetti, ſe pigliate una lira, & mezza di uino fatto d'uua non ben matura: una oncia di laudano: due di ſcorze di pino abbruſciate: tre di capiluenere arſo al fuoco: una lira di graſcia di orſo, ouero di anitra: quattro oncie, & mezza di ſucco di ſolatro. bolla il laudano nel uino tanto, che diuẽti ſpeſſo. poi meſcalateui l'altre coſe, & riponete in alcun uaſo. ſono aſſai donne, che ne pongono, quanto per uolta loro è di biſogno in oglio di ſpica, & di quello ſi ungono. molte ſimilmente ſenza l'oglio lo uſano, ma in ogni guiſa cõferma, & ſerua li capelli, che cadono. ma tra l'altre eſperienze queſta una è grande.

Che, ſe peſtarete per ciaſcuna ſpecie una drãma

ma di laudano, di capiluenere, & di oglio mirtino: due di ruta con alquauto di uino non maturo sì, che tutte cose si riducano in uno: dipoi ui aggiugnerete grascio di orso; nulla altro ui bisognerà a conseruatione de' nostri biondi capelli. Egli è uero, che ui sarebbe oltre ad ogni altra cosa gioueuole, se innanzi le untioni per me dauanti scritte, & che sono per scriuere, uoleste pigliare tre pilolette indorate composte di cocchie, & di quelle, che da spetiali sono chiamate sine quibus esse nolo: lequali cotanto bene ui prestarebbero, che meglio non sapreste addimandare. hommi cio tacciuto fino hora conoscendo gli stomachi uostri delicatissimi: ma l'animo mio tutto infiammato mi ha pur sospinto ad incitarui, & indurui a quella piaceuole noia, ma ritorniamo al proposito nostro; percioche io intendo di scoprirui molti altri segreti tutti solenni, & buoni, de quali il presente è uno.

Togliete dalla spetiaria mirobalani emblici, & foglie di mirto, & in acqua li fate tanto bollire, che ella si faccia torbida. appresso tratte del uaso una lira di detta acqua, & con altrettanto oglio omphacino bollete in uno altro fino, che si sia consumata l'acqua, quindi mischiateui dentro una oncia di laudano in uino per una notte macerato, & trito, & ne uostri

seruigi

ſeruigi queſto oglio riſerbate; percioche non ne potreſte trouare di migliore. me ne ua per la memoria uno ottimo rimedio, ilquale benche ſia pur malageuole a cōponerſi; tuttauia non resterò di contarloui. & uoi ricuſando la fatica imporrete al ſpetiale, che il faccia. & queſto dico: percioche non uoglio, che per niuno partito ui rimaniate di ſeguitarlo; concio ſia coſa che in maniera fermi li capelli, che eſſi preſſo che ruuidi ne diuentano.

Prendete foglie di mirto, foglie di papauero roſſo, capeluenere, ſpicenardo, cipero, ſeme di ſegala, ſeme di apio, & mirobalani emblici tanti, quanti per ciaſcuno potete con mano pigliare. in tre lire di acqua queſte coſe cuocete ſi, che una rimagna. fate queſta colare, & fatela da capo conſumare in una lire di oglio di cheiri. alquale ſopragiugnete mezza oncia di acatia, & mezza di cenere di ſcorza di pino. guardatelo in qualche uaſo, & quando biſogna; ui ungete. la ſeguente è ſimilmente grandiſſima medicina.

Mettete ſopra alcuna coſa al fuoco per tanto ſpatio, che fare ſi poſſa poluere, ugual quantità di incenſo, ſcorze di pino, foglie di mirto, & capeluenere. & poi che ſaranno queſte ſpetierie ſottilmente peſtate: le accompagnerete con altrottanto laudano, & mirrha parimen-

ti triti. gittarete tutto in uino uecchio, et oglio di seme di rafano: & poi u'ungerete il capo lauandoui la mattina seguente con alcuni bagni, che a ciò conueneuoli di sotto ui dimostrerò. ma anchora non uoglio discendere a quelli; conciosia che molte altre untioni non meno delle contate da osseruare mi restino a dire. & perciò attendeteci.

Disfacete in ottimo uino laudano; & quiui il lasciate ben quattro hore, dipoi in altrottanto oglio mirtino il mescolate, & ungeteui. questo è ageuole a fare, & uerissimo, come il seguēte. Dissoluete in mezza oncia di uino tre dramme di acatia, & tre di laudano, & sopraggiungeteui mezza oncia di oglio mirtino. poi fatene la untione. ma uno modo detto dauanti mi ritorna a mente una compositione, laquale non solamente ritiene i capelli, che cadono; ma impedisce, che non si facciano calui. & quella è.

Che facciate ottimamente bollire in uino galla, mirabolani negri, & foglie di mirto in pari quantita. dopo questo colate il uino, & ritornatelo al fuoco fino a tanto, che incominci a diuenire spesso. leuato il uaso dal bollire pigliateui uno altro, & dentro poneteui una oncia di laudano, & una di mastice, una lira di oglio omphacino: & doppo tutte queste cose

una

una lira di acqua. fate recare al fuoco il uaso, & quiui si stia tanto, che l'acqua se ne sia andata, & che l'oglio s'ingrossi: percioche allhora il uino dauanti composto con l'oglio mescolarete. & in altro luogo il seruarete.

Ouero comprate tre oncie di laudano: una dramma di galla, una di mirrha, una di mastice, & una di incenso: & due di cardo saluatico. dissoluete tutte queste spetie in oglio rosato, & usatelo: percioche conforta, & fermamente ritiene gli capelli. Alcune famose Greche in una settimana raffermauano li capelli suoi con uno unguento, che esse si faceano fare: ilquale è.

Prendeuano due oncie di succo di tenere foglie di mirto: altrettanto di succo di oliue saluatiche, mezza di rose secche: due dramme di assenzo romano secco. lequali tutte cose bolliuano in mezza lira di aceto sì, che la metà si dileguaua. colauano poscia, & ui poneuano due oncie di laudano per due giorni. appresso minutamente trito ogni cosa ui spargeuano sopra oglio mirtino bene dimenando, & poi alquãto di uino non maturo in maniera, che pigliaua forma di melle. quindi ui mescolauano tre drãme, et mezza di capeluenere poluerizato, et ultimamẽte da una in due drãme di

gallia moscata. & in questa guisa ne faceano unguento, delquale le dette gentildonne si ugneuano fortemente premendo la cotica tre sere cōtinue, e la quarta mattina si lauauano il capo: & la sera uegnente ritornauano ad ugnersi, & l'altra, & la terza anchora. tanto, che il quarto giorno lauandosi trouauano gli capelli suoi saldi, & belli. Insegnai io non ha molto ad una bellissima giouane di componerne uno a cotal bisogno utile molto in simile forma scritto.

Trouate quattro dramme di bacche di mirto, quattro di scorze di canna; ma prima fate brusciare le scorze della canna, et prendete di carboni la detta quantità: altrettanto di scorze di nociuole nel medesimo modo arse; due dramme di mirto, & due di assenzo secco. riducete tutto in poluere, & mescolatela ottimamente con oglio mirtino, & adoperatelo; che ne uedrete marauiglia. ma attēdete ad una altra ualeuole molto cosi a coloro, che perdono li capelli, come a chi uiene calui.

Seccate sopra un ferro scorze di pino, capel uenere, foglie di mirto tante, quante ui piace: ma siano ciascune d'uguale peso: & prendete altrettanto olibano. lequali tutte cose farete in poluere. poscia tritate, & macinate bene in uino uecchio, & oglio di seme di rafano la medesima copia di laudano, et mischiate ogni co-

ſa inſieme. ungeteui la ſera, et lauateui la mattina continuando tanto, che ſi fermino. ilche ſenza alcun dubbio faranno. mentre che in uoſtri biſogni mi affatico, honorande donne, parmi di udire alcune di uoi, & dire, che aſſai de remedi quà ſcritti hanno una ſimilitudine: alcune, che ce ne ſono di troppo lunghi: alcune che di grandiſſima iſpeſa portano ſeco, che non ſanno, doue ſi poſſino trouare tutte le coſe, che ui entra: & altre brieuemente, che loro non dà l'animo di ſaperle comporre. & che (laqual coſa molto mi ſpiace) non credono che ſiano ueri, ho molto caro di eſſere auertito di queſto, sì perche ui dimoſtrerò, come dobbiate fare: si anchora perche la mia fatica non ſia perduta. dicoui adõque, che egli è il uero, che aſſai de moſtrati modi ſono ſomigliantiſſimi; ma hanno diuerſe altre occulte uirtù, lequali per non rincreſcerui, con ſilentio mi paſſaua: hanno altre maniere, altre forme, et altri riguardi, che lungo ſaria a raccontarui. &, ſe niuna di queſte coſe foßero in quelli, che certamente ue ne ſono, ui dourebbe baſtare, che almeno ſareſte ſicure, che riuſcitane una, l'altre ui ſuccederebbono di bene in meglio. li troppi lunghi ouero laſciate, ouero gli fate preparare al ſpetiale. ma quegli, che ſono di molta ſpeſa, non ui turbino; percioche pigliando la metà delle coſe, che

che compongono i rimedi, o il terzo, o pur il quarto, la scemerete assai. & uoi, che non sapete, donde habbiate da fargli, se non hauete ogni cosa; mandate alla speciaria: che elle ui saranno date. non mi marauiglio nel uero, se alcuna di uoi dice, che non gli saprà comporre; percio che non ui hauete dauanti atteso: ma ue li insegnerà le compagne uostre, o qualche donna antica di uoi compassioneuole: &, quando per altro non poteste; scriueteli mandando al spetiale, che gli prepari: che in questa guisa non ne sentirete alcuno affanno. duolmi piu, che di ogni altra riprensione, che non gli credete ueri, hauendo riguardo, che io con ogni mio studio, & diligenza procaccio di aprirui quello, che oltre ad ogni cosa desiderate di sapere: & uoi in contrario non diate fede, anzi beffiate questa mia sollecitudine. ma per gratia ditemi, se uoi mi riputiate bugiardo, ilquale a uostri piaceri sono sempre stato prestissimo, & ubidiente; & da me, si come uoi medesime piu uolte confeßate hauete, non habbiate tratti se non fedelissimi consegli alla uostra rara bellezza? di certo io nol credo; ma per ridere alquanto meco, & alleuiarmi il camino, che per auentura ui pare molto lungo, hauete fatte coteste parole: percioche uoi potete essere certissime, che per me iscritte non sono altre cose, che usa-

te

te da uoi: & ſe non uſate del tutto, almeno da grandiſſimi maeſtri in medicina compoſte come i libri, donde tolte ſono, ne rendono piena teſtimonianza: che, ſe io non mi inganno, da altre maniere di perſone uoi medeſime hauute non le hauete. ma hoggimai mi parrebbe di tornare al noſtro cominciato uiaggio, ilquale non uoglio, che ui rincreſca; percioche quello trouarete tutto di fiori, et di oliue herbette ripieno, et la piccola noia della fatica ui ſarà ſopra ogni altra piaceuole. Si che tornando al propoſito noſtro, ritrouo una acqua molto pretioſa non tanto al cadere de capelli, quanto al farnegli copioſi, biondi, & molli: & queſta di moſtrarui intendo coſi.

Pigliate quella parte di finiſſimo melle, che ui piace. & mettetelo in alcuno lambico di uetro. & percioche il melle ſtillandoſi eſce del uaſo; ſopra gittateui alquanto ſabione tante uolte lauato, che non lo intorbidi, & imbrutti: & fate picciolo fuoco. uerranne fuori due ſpetie di acqua: la prima gittate uia: la ſecõda, il cui colore ſarà di oro, ritenete: percioche bagnãdone i capelli, & la carne, creſcono di numero infinito, diuengono molli, biondi, & fermi sì, che per ritenergli non ui biſogna altra medicina. egli è il uero, che ciò ſi fa meglio ungendo al ſole.

Narraua una piaceuole dõna, che il laudano dissoluto in oglio di lentisco supera ogni altra cosa, che trouare possiate. ma soggiungeua ella, che per lunga esperienza fatta, & ueduta nel uerno si douea pigliare oglio di spica, & nella estate quello di lentisco: &, se gli capelli del tutto uenissero in niente; prendere lo oglio mirtino: ma in questa guisa.

Ponete uno secchio d'acqua al fuoco, & nell'acqua mettete una ampolla, nellaquale sia ladano a disfarsi. ilquale come sarà liquido; cosi stillateui entro oglio di spica. mi ricordo anchora una altra uia a ritenere gli capelli insegnatami da questa donna: laquale è.

Che dobbiate cogliere foglie & radici di berbenaca, & quella in una guastadetta di oglio omphacino fate stare al sole per molti giorni: dopo questo colarlo, & guardarlo in altro uaso di uetro. ma, se egli fosse tempo, che non poteste hauerne della uerde; prendetene della secca, & in sottilissima poluere ridotta in oglio detto la mescolate. con queste tali ui conuiene ugnere ogni sera. so benissimo di hauere raccontata una medicina fatta con certa spetie, che in una altra di esporui intendo; ma con altre maniere:

Perciochе uoglio, che habbiate uguale parte di ladano, & di assenzo, & dieci bacche di gine-

ginepro. lequali tutte legate in panno lino porrete in oglio cinque giorni a macerarſi. ugneteui la teſta; che non è coſa del mondo megliore a conſeruare gli capelli, che non cadano, & che le forfore non uengano ſuſo il capo. ma baſtici homai queſto, & uegniamo a bagni della teſta.

Poiche haurete finito di ungerui il capo; ui farete queſta lauanda. togliete foglie di acetoſa, capeluenere uerde, mirobalani emblici, et cuocete in acqua, nellaquale, quando leuarete dal fuoco, gittate alquanto di mirrha in poluere. & ottimamente lauateui la teſta: che ui rẽderà ſaldi i capelli, & fermi.

Pigliate etiandio acqua, nellaquale ſia cotta ſegala, & riponeteui dentro un poco di ſenape, & foglie di mirto. da capo fatela bollire, & bagnateui, & fregateui bene il capo: perciochè cotale lauanda ui renderà i capelli lunghi, & fortiſsimi. ſegreto rimedio credete il ſeguente, & prouato.

Empieteui la mano di lauanda, & ſimilmente di foglie di papauero roſſo, di foglie di mirto, & di polithrico, di cipero, di ſegala, cioè, del ſeme, & di mirobolani emblici, & cuocete ogni coſa in acqua: che pareggierà ciaſcuna delle dette lauandoui.

Ottimo modo di bagnarſi il capo ſarà: ſe fare

te bollire in uino nõ maturo grani di ginepro, aſſenzo, berbenaca, & ſeme di nigella. ilche fatto aggiugnete nel uino maſtice, ladano, & incenſo. queſto bagno farà marauigliare uoi medeſime per le ſue uirtù. & il ſeguente parimenti.

Trouate chamemilla, roſe, hedera, et balauſtie egualmente. ponetele in acqua al fuoco tanto, che cali un terzo. appreſſo miſchiateui poluere di coralli bianchi, & lauateui. ma attẽdete allo infraſcritto, & baſti.

Togliete foglie di ſalice, di piantagine, et lume di rocca, et fate ogni coſa bollire fino, che il terzo dell'acqua ſia conſumata. aggiugneteui poſcia alquãto di incenſo poluerizato, & di tutia, & la teſta diligentemente ui lauarete.

Li capelli non nati, o caduti come rinaſcano. Cap. II.

QVESTA parte, Donne care, manifeſtamente conoſco, che il piu di uoi nõ curate; come è, di ſuegliare i capelli non nati giamai, ouero che perduti ſi ſono a far rinaſcere: nõdimeno ui dourà piacere di attẽtamẽte aſcoltare queſti ricordi; percioche, ſe non a uoi, pur

ad altrui giouarete mostrãdogli: & a me maggiore animo darete nell'auenire di trattare, come del tutto eradicare si possano quelli, che nõ altrimenti che le spine le rose, fan di minor pregio la uostra bellezza. dũque uenendo al fatto dico, che li capelli mancano ne' luoghi soliti a uenire: o percioche non ui siano nati: o perciochè siano caduti. la cagione di ciò dauanti per noi è stata dimostrata assai bene. hora, sommamente mi piacerebbe, che a fare uenire gli capelli prima pigliaste pilole di fumoterre, & cochie miste in parte eguale: dipoi ui faceste radere la carne nuda. appresso ui faceste comporre il seguente liquore descritto.

Tritate radice di olmo, et fate, che lungamẽte bolla nell'acqua tanto, che nella sommità di quella appaia liquore simile alla grascia. quello ricogliete, & cõ panno ruuido fregate il luogo sì, che diuenga rosso: poi bagnatelo. cosi due uolte il dì adoperando, in brieue senza alcuno dubbio ui nascerãno i capelli. merita, che si racconti uno altro rimedio; perciochè fa lo effetto del detto: ma ui s'aggiugne, che sarà carissimo a molte di uoi di intendere, che gli capelli, che nascono fessi, non lasa in quella guisa seguire auanti.

Onde cauate succo nelle foglie di salice, & nelle foglie di mirto tanto, che sia mezza

oncia per ſpecie, & pigliatene una di ladano, & oglio di mirto tanto, che ſia aſſai a fare untione. fregate ottimamente il luogo, come ſi è detto, & ugnete. uerranno gli capelli, ſecondo che habbiamo diuiſati.

Similmente prendete una dramma di oſsi di dattili: quattro di incenſo: tre di carpobalſamo: ſei di ſpica: dieci di lapis lazuli. di tutto fate minutiſsima poluere, & quella ſpargete ſopra la carne, che naſceranno i capelli in brieue ſpatio di tempo.

Togliete anchora api, quādo cogliete il mele, & capeluenere, & abbruſciate. la cenere loro meſcolate con oglio roſato, & ungeteui. & teneteui a mente, che ſempre non lo ho nella memoria, & di radere ogni ſettimana una uolta, & due, ſe biſogna, là, doue uolete capelli: & innanzi, che ui ungiate, di fregarui tanto, che ne uenga roſſa la pelle: percioche altrimenti facendo ui faticareſti in uano. ma ritorniamo a rimedi noſtri. ne ho alle mani uno, ilquale non ſolo fa rinaſcere li capelli: ma torna le ciglia, fa naſcere la barba a gli huomini, & ſe ſono calui: miracoloſamente ricupera i peli, percioche io uoglio, che etiandio laſciate a gli innamorati huomini uſare gli ſegreti uoſtri.

Però operate, che lo ſpetiale, conciosia che eſsi ſiano agiati di coſi fatte coſe: ui preſti un

mor-

mortaio, & pestello di piombo, nelquale solo intendo, che riponiate quella copia di oglio rosato, o mirtino, che ui piace. & tanto il pestate, che prenda colore di piombo. poscia fateui la untione, & in questa maniera ui state tutta notte: la mattina lauateui cō acqua calda: che in brieue uedrete spuntare grandissima copia di capelli. il modo raccontato è solamente in fare nascere quelli; ma il presente loro dà colore nel nascimento.

Si che habbiate papauero rosso, foglie di mirto, capeluenere, lauanda, cipero, seme di apio, mirabolani emblici, noci di cipresso, quanto sia una dramma per ciascuno, & cuocete ogni maniera di cose in tre lire di acqua fino, che rimanga una. colate appresso, & nell'acqua spargete una lira di oglio mirtino: & mettete tutto in una sofficiente caldaia piena di acqua: laquale tanto bolla, che la giunta sia consumata. quindi tritate scorze di pino, & ladano tanto, che ciascuno sia uno scropulo. mischiate insieme. & usate ottimo, & facile esperimento è questo.

Trouate ossi di dattili, & laudano questi mescolate in oglio mirtino, & ugneteui. sentirete certo nascerui gli capelli subito. ma ascoltate segreti grandissimi di natura.

Riuogliete uno pane di orzo, & sale in alcu-

na carta di pecora:& queſta ponete in uaſo di terra nel fuoco tanto, che ſia arſa la carta, il pane, & il ſale, poſcia in poluere ridotta ogni coſa accompagnate con graſcia di orſo. chi aui ſarebbe, che in cotali foſſe uirtù di mouere gli capelli? pur è egli uero, & prouato. hora che che diremo del ſeguente?

Ardete lucerte uerdi, talpe, o tope, che le uogliate chiamare, ricci con le ſpine: dipoi pigliate ueſpe, api, moſche, quante hauere ne potrete. peſtate tutti gli arſi, & fatene poluere, & meſcolategli con le altre peſtando. agginngeteui alquanto di ſucco di ſerpentaria, & fate unguento. queſta compoſitione è delle migliori del mondo a produrre capelli.

Vno gentile giouane mio amico oltre il coſtume diueniua caluo. del che piu uolte rammaricatoſi meco, & ſollecitandomi con continui preghi a douergli ritornare gli capelli tenni io queſto ordine. Prima gli diedi in luogo di ſiropo dieci mattine continue lo oſſimelle compoſito in alquanto di acqua tepida. dipoi gli feci pigliare quatro ſcropoli di pilole auree, & cocchie. ilche fatto impoſi, che egli foſſe raſo infino ſul uiuo. oltre a ciò gli feci fregare la teſta con un panno ruuido molto ſi, che n'uſciua il ſangue. quindi gli feci ſpargere tartaro per piu giorni. onde in brieue

gli

gli cominciarono a ſurgerli belli capelli, & copioſi. naſcono anchora peli in qualunque luogo ui piace.

Se abbruſciarete locuſte chiamate da alcuni caualette, & api, & le miſchiarete con oglio roſato, o mirtino, ouero aſſungia. Degne in uero di gran memoria ſono le medicine raccontate; ma una mi ſi para dauanti tale, che io non poßo ſe non ſcoprirlaui.

Ardete mezza dramma di galle in oglio, & pigliatene in mezza di rame abbruſciato: & due di dragaganti. temperatele in acqua piouana, nellaquale dianzi habbiate bollite ſcorze di noci. queſta untione laſcio ſtare, che faccia naſcere i capelli in ogni parte; ma quelli, che naſcono gli uedete piu negri, che coruo. & perciò gli huomini, & le donne di età matura queſta adoperando in uiſta ricuperarebbono la giouanezza. ma, ſe eſſi ne ueniſſero, ſi come a molti auiene, feſſi; da capo gli radete, et ugnete la teſta col ſeguente rimedio.

Fate ſucco di foglie di ſalice, & di foglie di mentha tanto, che arriui per ciaſcuna coſa a tre oncie. bollitelo a picciolo fuoco sì, che reſtino due oncie. appreſſo queſto ſopragiugneteui una oncia di ladano, & ſei di oglio mirtino, & molto bene miſchiato ungeteui: percioche ui rimouerà i capelli, che non ſarãno feſſi.

Nel

Come rinaſcano i capelli

Nel tempo di Irene Imperatrice fu un medico in Conſtantinopoli, ilquale con uno ſuo ſegreto modo ritornaua i capelli, che o per fuoco, o acqua calda, ouero altro graue accidente foſſero caduti. ilquale è queſto.

Lauate la parte priua di capelli, & ottimamente, come poco auanti ui moſtrai, cō acqua, nellaquale ſiano bolliti capeluenere, ſcorze di olmo, & unghia cauallina tanto, quanto di ciaſcuna coſa potete tenere con mano. dopo queſto fregate in modo quella parte, che diuenga roſſa, & ugnetela con melle ſpumato tepido. appreſſo gittateui ſopra poluere fatta in queſta maniera. Trouate ſcorze di caſtagna, guſcie di nociuole, unghie di capra ugualmente. tritate ogni coſa minutamēte, & meſcolate con ſterco di capra, & di gatto. operate queſto modo ogni giorno una uolta; che per certo in poco tempo ſurgeranno capelli, doue ui parrà. Et queſto tenete a memoria.

Pigliate oglio di noce, & di mirto, cera, & pepe, & disfacete tutto: poi dentro gittateui el leboro negro, & bianco poluerizato, & fatene unguēto: ilquale molto gioua a tali difetti. mi ricorda, che molte dōne, & huomini per alcune infermità, che loro haueuano tolta a chi la barba, a chi le ciglia, & a chi gli capelli uſarono con felice auenimento la ſeguente poluere.

To-

Toglieuano cantaridi secche all'ombra, & a quelle lauauano i piedi, et il capo, & le fregauano sopra luoghi pelati, & lasciauano. prima ui nasceuano uesiche; dipoi gli capelli. ma erano alcuni, liquali poi che haueano compiuta la fregagione ne haueano trite in poluere mischiato con melle anacardino; & si ungeuano.

La poluere de condisi mista con oglio di rossi di oua uie piu d'ogn'altra medicina fa nascere capelli, & peli, che in questo luogo l'uno pongo indifferentemente in uece dell'altro. ma come si tragga lo oglio dalli rossi di oua, di sotto ui dimostrerò. ageuole, & usato molto è il seguente.

Abbrusciate una lucerta, & molte, hauendo animo di seguire infino al fine, e trite mescolate con oglio mirtino. miracoloso anche, e facile è il presente. Che cacciate la medolla delle nociuole: altri la dicono anima, & secca sopra una pietra calda la temperate con oglio di rafano. non uoglio tacere uno ottimo a giouani che desiderano la barba.

Ardete abrotano, e fattene cenere poi accōpagnatela con oglio antico di oliua, & ui ugnete. opera il medesimo la cenere del giglio arso, & misto con acqua. Et non meno se,

Fate arrostire nel fuoco due noci tāto, che si

possano

possano tritare, & pigliate appresso una dramma di dattili, e quindici grani di pepe: & di cinamomo, abrotano arso, nociuole parimēte abbrusciate, ladano, cantaridi, & condisi una drāma per uno. bollite tutte queste cose sottilmente poluerizate in oglio rosato, & conseruatelo; percioche fa capelli copiosi, ciglia, e barba piu che altro rimedio. uince di uirtù tutte l'altre da me raccontate una, che gia io trouai in uno libro anticho, laquale è,

Tritate con uino non maturo tre drāme di incenso, & una di ruta, che nasce sopra le montagne, & preparategli con grascia di orso. narra uno ualente medico alcuni suoi medicamēti assai commendati, tra quali molti questo uno al nostro proposito m'aggrada di aprirui.

Comanda egli, che si freghi ottimamente il luogo nudo di capelli con alcuno panno humido, & insieme con poluere di tartaro, o tarso, che chiamate, fino a tanto, che diuenti ben rosso; dipoi ui ungiate con oglio masticino, & laudano con quello diligentemente mescolato. diceua ancora, che per fare nascere capelli è grādissima medicina la seguente.

Cogliete porcellane, foglie di porri, api, sterco di cani piccoli. et pesto ogni cosa in forma di unguento ugneteui bene. Et questa.

Trouate sterco di topo, et api ridotti in cenere.

re.pestategli con oglio rosato, & usatelo. tãto è la sua efficacia, che chi ongesse le palme delle mani, ui surgerebbono sopra. ma uagliono nulla le contate a rispetto della seguente; pcioche abbraccia i piu uirtuosi semplici, che a cosi fatta materia si conuengano.

Adũque componete cõ oglio di ladano scorze di nociuole, scorze di castagne, di faua, ossi di dattili, guscie di mandorle, & mirobalani tãti, che siano ciascheduno uguali di peso: tanta quantità di api abbrusciate, di quãta sono tutte le dette cose: & il quarto di lucerte arse. fatene untione: che ne seguiranno grandissimi effetti. Tra le scritture d'Irene si troua questa breue esperienza.

Togliete unghie di asino abbrusciate, & corna di bue, ò di capra arse tẽperatele con oglio sisamino. questo è riputato il piu ualoroso, che hauere si possa, & ne ha fatte grandi proue, & molte.

Scriuesi d'un'altro usato per una uolta, & uenne molto ben fatto; ma egli è malageuole a ritrouare in ogni parte alcune cose, con lequali si compone: ilquale è.

Fate trarre il uentre ad una lepre: ilquale seccate, & secco ponetelo in alcuno uaso con diligenza turato. poi nel forno mettetelo ad ardere cosi nel uaso. ilche fatto scoperchiatelo,

& ri-

& riponete il uentre in altro uaso di uetro, & gittateui sopra una oncia di foglie di mirto, & una di capeluenere. dopo questo arda una altra uolta nel forno. trattenelo appresso, & sottilmente pestate il uentre con tutto, & la polue mescolate con mezza lira di grascia di orso, et mezza di oglio di rafano, seruatelo poi a uostri bisogni: ma, qualhora il uorrete adoperare: alquanto di questo con alcuno oglio odorifero accompagnate; si come è lo oglio laurino, di cherua, & simili. Lascio a uoi, donne, pensare di quanto ualore debba essere cotal untione. ma non ue ne marauigliate; perciocbe questa signora haueua il uanto di hauere i piu solenni rimedi per gli ornamenti della bellezza delle donne, che chi nella sua giouentù si conoscesse. lo oglio laurino me ne ha tornato uno rimedio alla memoria, che merita di non stare occulto.

Però togliete una oncia di cenere di canna: sette dramme di cenere di rane arse: cinque di seme di rucola: tre di ortica. pestate ogni cosa minutamente in oglio laurino, & di quello ui ugnete. In altro modo.

Pigliate di gomma di ruta saluatica, & di oglio laurino quella uguale parte, che ui è in piacere: & la metà di solfo uiuo, & di elleboro bianco, & nero. con cera mescolate dette co-

se,

& fatene ceroto. ilquale ſi ponga ſopra il luogo, doue non ſono capelli, che uerrãno in brieue, ottimo, & facile è quello, che ſegue.

Ardete tanto ſale commune, & armoniaco, quanto ui è biſogno d'adoperare. peſtategli, quanto potete il piu, in aceto fortiſſimo: delquale fatene empiaſtri ſopra il capo. ma ſtate attente, che come ſarà ſecco; coſi il rifate continuando tre giorni, o per meglio dire, tanto, che naſcano le ueſiche. liquali uenute terrete il modo, che di ſotto ui dimoſtrerò di grandiſſimo giouamento, & di piccola noia è il preſente: percioche, quantunque a fanciulli baſti la aſtinenza, & il purgarſi con pilole cocchie: nondimeno tanto è piaceuole il rimedio, che in cotali ſi puo ſicuramente uſare.

Dunque trouate aceto forte, & altrottanto oglio roſato, e meſchiando ſpargeteui ſopra galanga poluerizata: certo che non ui trouarete ingannate di queſta untione. ma quello, che ſi debba fare, quando ne ſaranno uenute le ueſiche; mi piace, che apprendiate da alcune ſcritture al noſtro propoſito troppo confaceuoli date da uno ualente medico ad una donna, che per fuoco hauea perduti preſſo che tutti i capelli. la forma delle quali è queſta. Honoranda donna. Il modo, che dobbiate tenere, perche tornino i capelli uoſtri, ſarà, che trouiate dieci

dramme

dramme di alcionio detto da alcuni ſpuma di mare: due di euphorbio, due di remolo, & due di ſale; una di ſtaphiſagria, & una di cantaridi, accompagnate ogni coſa con oglio uecchio, commune. queſto fatto, togliete alquanto di cipolla, & fateui tanto fregare la pelle nuda di capelli, che diuenti ben roſſa, & poi ampiaſtratela con lo oglio nella maniera detta compoſto. Il ſeguente giorno ſe non piu toſto, riguardate, ſe ui ſiano nate alcune ueſiche. ſe non ui foſſero; nouamente fate empiaſtro sì, che ne naſcano. ma, ſe ui ſaranno, ugnetele con unguento di ceruſa, ouero cõ graſcia di anitra infino a tanto, che ſia guarito. in quel mezzo tempo uedrete bene ſe ſurgano i capelli: percioche nõ ſurgendo eſſi, da capo ritornate a fare, quanto dauanti hauete operato: intanto che ſenza alcuno fallo uerranno. onde ſentendogli uoi, ui farete ottimamente radergli, & fregare ogni mattina con panno. dipoi ugneteui con oglio in queſta guiſa fatto. prendete una oncia di chamemilla, una di capeluenere, & una di leuiſtico, & cuocete in acqua a piccolo fuoco fino, che le herbe ſiano disfatte. quindi togliete una lira di queſta acqua colata, & una di oglio di ben. una altra uolta tornate lo oglio, & l'acqua in uno uaſo al fuoco tanto, che ſolamente lo oglio ui rimanga: del quale ui ugnerete. adopera-

perate, quanto io ſcriuo, che non trapaſſeranno molti giorni, che haurete l'honeſto deſiderio uoſtro. certamente non ſi puo opponere a queſta medicina, bẽche lo inuentore di quella fuſſe grandiſsimo, & ſauio huomo; dalla cui auttorità inuitato uno altro ſuo rimedio brieue, ma piaceuole uengo a raccontarui.

Tritate tre dramme di cantaridi ſecche ſenza ali, & capo, et ponetele in due oncie di oglio di ben al fuoco in una pentolina. quiui il laſciate meſchiando fino, che incominci a diuenire ſpeſſo: appreſſo leuatanela, u'aggiugnete un poco di muſchio, ouero di ambra; accioche renda ſoaue odore. con queſto ſe ui fregarete tanto, che ne ſoprauengano le ueſiche; uoi uedrete ſubitamente naſcere gli capelli. et ſappiate, che, ſe ageuolmente ui farà roſſa la pelle, & appaiano le ueſiche; haurete in pochi giorni i capelli. & ciò non falla mai. ma riuediamo gli nõ meno diletteuoli, che utili rimedi noſtri.

Fate dieci oncie di cenere di abrotano: & trouate due dramme di uentri di cantaridi: due di nociuole arſe, & tre di ladano. peſtate tutto con oglio uecchio, & fatelo odorifero con alquanto di gallia & ungeteui con gli modi di ſopra narrati.

Pigliate ſimilmente ſeme di rucola, di naſturtio da alcuni chiamato herba bruſca, &

ſalnitro, quanto ui ſia a grado. minutamente triti meſcolate con pece liquida. ouero il ſeguente.

Radici di canna ardete, & con graſcia di orſo accompagnategli ne uoſtri ſeruigi. percioche ui faranno grandiſſimo profitto.

Fate cenere di piccole rane in una pentola coperchiate, & arſe. appreſſo prendete elleboro bianco, radici di canna bruſciate, pepe bianco in pari quantità. temperate ogni coſa in aceto, nellaquale bagnata una pezza ui farete ottimamente fregare. quindi ui ugnerete. non è da laſciare parimenti quella, che ſegue.

Riuolgete il piu, che potete in uiſchio di quercia ſandaraca poluerizata. dipoi con ſalnitro, & panno hauendo fregato bene il luogo, ungeteui. naſceranno in pochi giorni i capelli. il medeſimo per la ſeguente medicina auerrà.

Tritate, & peſtate in aceto una dramma di ſcilla, & una di elleboro bianco. fatto dianzi quello che tante uolte è ſtato per me auertito, cioè le fregagioni con panno, & ſalnitro, porrete detta compoſitione ſopra la teſta: che non ue ne pentirete.

Molte donne mi giurano; ma io non lo ho giamai prouato, che fregando una buona quãtità di teſte di moſche ſopra un luogo biſognoſo di

capelli

capelli gli producono subito. Vogliono appresso quello, che, se

Pigliate uguale quantità di poluere di topi arsi, poluere di denti di cauallo, poluere di scorze di canna tutte abbrusciate, grascia di orso, & medolla di ceruo, & con gran cura riuolgete ogni cosa nel melle, & ne fate untione; haurete il medesimo. Disse poco tempo fa uno medico ad alcune donne, che a lui per simili aiuti erano ricorse, in poche parole questi rimedi.

Fregateui il capo con aceto accompagnato da salnitro, o da foglie di fico infino, che n'esca il sangue, ilquale spazzate, & poneteui suso uno empiastro di bieta cotta in uino: se non ui piace la biete; metteteui fichi secchi bolliti, et pesti pur nel uino: & se questo non u'aggrada; fateui empiastro di farina di lente bollita in uino, et, se piu caro ui fosse uno ceroto: mischiate in pece liquida cantaridi abbrusciate tanto, che uenga in forma tale: ouero pigliate succo di tapsia, & cō cera disfatta il mescolate. Ciascuna delle dette maniere piacque sommamente alle donne: ma udēdo parlare di sangue, stettero tutte tra se stesse: pur rassicuratesi nel ualore del medico fecero quello, che imposto loro hauea. pche soprauennero gli capelli in tanta abbondāza, che alle uolte loro rincresceuano.

ma hora deſcendiamo ad altri.

Minutamente riducete in poluere alquãto di pomice, & fregate la carne, quanto potete ſofferire con quella. appreſſo bagnateui cõ aceto, nelquale ſiano miſte uguali parti di ſalnitro, di ſale armoniaco, & di ſolfo uiuo. uoi medeſime renderete teſtimoniãza della opera ſua: ſi come fece una a me: alla quale per infermità erano caduti i capelli, con la ſeguẽte, che io le inſegnai.

Ponete per uno meſe al Sole una lira di graſcia di bue. ilquale finito, pigliate una oncia di adrace: una, & mezza di ſucco di tapſia: una di mirrha: mezza lira di politrico, & mezza di gallitrico; una di milza di aſino, & altrottãto di ladano. tritate il ladano in un poco di uino: il graſcio fate disfare al uapore dell'acqua, che bolla: la milza dell'aſino inſieme col politrico, & gallitrico ſeccate in alcuna pentola nuoua. onde, quãdo haurete disfatto, et ridotto in poluere ogni coſa; tutto in uno cõponete con oglio gleucino, o ſabino. poſcia uſatelo dopo il bagno della teſta. Similmẽte produce capelli in grãdiſſima copia; ſe pigliate lapis lazuli, & quello poluerizato fregate ſopra la teſta ouero cõ oglio laurino'l meſcolate. fa etiãdio il medeſimo il lapis armeno con ſpica accompagnato. ritornano anchora con queſto unguento.

Pi-

Pigliate mosche, alle quali leuate le ali, & la testa, nociuole arse, & grascia di capra. mischiate insieme ogni cosa, e fatene unguẽto. gli riuedrete piu belli, che dauanti non erano. ma accresce loro grandissima bellezza, & gli fa nascere in brieue il melle in questa guisa preparato.

Trouate il lapis hematitis, & sottilmente macinatelo dipoi habbiate melle spumato, et in quello benissimo il riuolgete, & usatelo. Voglio anzi, che io ponga fine a questa parte narrarui una, o due spetie di acque, che senza alcuna dimora portano grandissima abondanza di capelli.

Hora cercate di hauere seme di pimpinella, herba, & radici di petroselino, et parimenti di apio, & di aro, senape, & mastice tanto, che l'una spetie non auanzi di peso l'altra. tritatele minutissimamente, & inuolgete ogni cosa in sangue di capro aggiugnendoui alquanto di aceto. fatela stare in alcuno uaso uetriato, & bene coperchiato sì, che non respiri, alcuni giorni. dipoi cauatene acqua per lambico: della quale lauandone il capo pieno di tigna, et senza capelli in spatio di noui giorni, o il piu dodici, ue la renderà netta, & bella: i capelli appresso a guisa di herbette nascenti, uedrete manifestamente surgere. Egli mi conuiene

laſciare di contarui l'altra acqua: perciochè non uorrei eſſere tenuto gran promettitore, & poſcia nulla attendeſſe. ui promiſi, non ha molto, di dimoſtrarui, come ſi faccia lo oglio di roſſi di oua: & percio a quello diſcendere mi biſogna: & non ſenza ragione nel uero: perciochè con lunghe eſperienze è ſtato prouato, che, laſcio ſtare di rigenerare ſubitamente i capelli ſimili a fila d'oro; egli netta, & purga la pelle, caccia le uolatiche, & ſana tutti gli altri difetti della carne.

Onde ui dico, che a cauarlo, ui conuiene trouare oua, quanto oglio deſiderate di hauere: & quelle cuocete in acqua col guſcio infino a tanto, che ſiano ben dure. trattene tutti gli roſſi, & nel mortaio gli peſtate una buona pezza, & finalmente riducetegli nella forma d'uno pane. ilquale in uno piccolo ſacco per ciò fatto ponete, & nel torchio il ſerrate, & ſtrignete fino, che n'eſca lo oglio. queſto ueramente trouarete infallibile alle contate infermità. Altri ſono, che fingono in alcuna patella i roſſi, & poi ne cauano lo oglio.

Li capelli come non rinaſcano mai. Cap. III.

SE EGLI ui farà meſtieri, Belliſſime donne, di rimouere aſſai capelli da alcuna parte; ui ſaranno piaceuoli medicine, & ſenza noia le raccõtate da me là, doue ſi ragiona de rimedi buoni a mãdare uia i peli. ma, ſe in leuare quelli ui conueniſſe andare con riguardo; ſi come nelle ciglia auiene, & tal fiata nella fronte; faretegliui cauare con ingegni a queſto ſeruigio atti, o con filo, ouero con gomma di pino, o di tremẽtina poſta ſopra le dita, & altri ſimili modi. dipoi, ſe haurete deſio, che nõ rinaſcano giamai; bagnateui cõ alcuna delle ſeguẽti compoſitioni oltre miſura gioueuoli.

Si che togliete una oncia di gõma di hedera, una di oua di formiche, una di oropimento. & una di colophonia: una, & mezza di ſanguiſughe dette in alcune parti ſanguettele arſe. di queſte tutte coſe fatene poluere, & inſieme meſcolate con ſangue di rane. con queſta untione tepida fregate alquãto il luogo, donde hauete tratti gli capelli. & queſto uſate uno meſe.

Belliſſima maniera ancora di impedire i capelli,

pelli, che non ritornino, è; se ui bagnerete con succo di cicuta misto in alcune gocciole di acqua tre giorni. ma io ui conforto a seguire infino, che siano passate due termini del nascimento loro. Hanno assai belle dõne per le mani una untione, laquale è.

Che cauiate sangue da uipistrelli, & succo di hedera, & di raphano, e trouate fiele di capro. tutte queste materie insieme componete. & della compositione ugneteui spesso. me ne souuiene una altra donata da un medico ad una gran donna: laquale a scoprirui uengo.

Fateui camprare carne di uacca, & lasciatela corrompere sì, che diuenga tutta piena di uermi. liquali uermi fate cadere tutti in agreste, & quiui si stiano una hora. quindi gli ponete al sole tanto, che siano secchi: & di nuouo gli tornate nella agreste a farsi molli, & appresso a seccarsi. & cotal gioco duri sette giorni. finalmente riducetegli in poluere, dellaquale ponete sopra la fronte. di tanta forza è questa poluere, che assai mi dicono, che usata una sola uolta non apparuero giamai nello auenire ne peli, ne capelli, doue lor non piacquero. ma, se credete di potere condurre una compositione al suo fine; di uoglia la ui dirò: ma temo, non ne facciate nulla; pcioche non senza malageuolezza trouerete tutte le cose in uno medesimo tẽpo. egli è

uero, che, se, quando haurete modo di raccogliere una tal fiata, & altra uolta una altra; la toglierete; facilmente la spedirete. la compositione è.

Che ritrouiate grascia di rane, di talpa nominata in alcuni luoghi topa, & di uipistrello. & mescolate tutto con gomma di hedera, & formate unguento, delquale ui ugnete piu uolte: che, se uiueste eternamente con cotesti capi; non rinasceranno mai. non meno ualeuole è questa, che uiene appresso.

Meschiate opio, & iusquiamo triti sottilmente con aceto: dipoi ugnete ogni dì i capelli. sentirete sempre la fronte senza uno pelo sopra. non è da meno della raccontata quella, che segue.

Pestate minutamente alquanto di castoreo: & quello con melle spumato preparate. in brieue ui renderà la pelle lucente, & bella, in tanto che non ui apparrà segno, che ui fossero mai capelli. ma considerate diligentissimamente questa.

Cuocete uno riccio in oglio senza mouerui cosa del mondo in maniera, che sia quasi disfatto, & consumato. appresso cercate oua di formiche, quanto trouare ne potete, & ben peste ottimamente le riuolgete in predetto oglio. è cosi euidente medicina, che non mi accade a ciò inci-

incitarui. ma però non uoglio, che ne ſprezzate una, che ci ſi para dauanti.

Pigliate alcuni uipiſtrelli, & ſuenategli con uno coltello piccolo. il ſangue, che n'uſcirà, cogliete, & con ſeme di cicuta ottimamente trito lo accompagnate. taccio anco di queſta; percioche mi pare ſouerchio a darui conſiglio di ciò, che meglio di alcuni altri intendete, & lungamente prouato hauete. coſi ad altra pianamente me ne uerrò.

Cercate alla ſpeciaria di una oncia di gomma di hedera: mezza di oropimento, mezza di pece greca, & mezza di ſeme di cicuta: due drãme di caſtoreo: una di opio: & una, & mezza di iuſquiamo. di tutte queſte coſe fate unguento con ſangue di rana, & ſucco di cicuta. ilquale uſate con ferma certezza di non riuedere mai piu ne peli, ne capelli in quella parte, donde tratti ne gli haurete. ma non mi pare di naſcondermi alcuno uero ſegreto per coſa, che detto ſi ſia.

Si che tratte ſangue di alcuni uipiſtrelli, & togliete di ſangue humano, & di caſſia freſca uguale quantità. dopo queſto cogliete oua di formiche, ſeme di iuſquiamo, & ſeme di papauero negro, & tutti di uguale peſo tritate minutamente, accompagnandogli con gli liquori narrati. ugneteui l'una ſera con queſto unguen-

to, & l'altra con oglio di papauero nero. Hora hauendo io riguardo al ualore de sopradetti modi, egli mi pare assai bene hauere ragionato, quanto intorno alla presente materia basti: tuttauia, perciochè conosco di piacerui; pur seguirò auanti.

Che pigliate terra chimolia, & cerusa tanta che siano pari di peso, & tanto alume di rocca, che sia la metà della cerusa. fate di queste cose una compositione con succo di iusquiamo uerde, ouero con acqua mista in aceto, nellaquale sia cotto seme di iusquiamo. ungete; che se ciò farete assai uolte: non rinasceranno peli in alcuna parte della uostra persona, che dauanti haurete cauati.

Ma tra l'altre questa una medicina è ottima ad impedire il nascimento de capelli: cioè, se pigliate uno uipistrello, & sotto l'una delle orecchie cauarete sangue, delquale tepido ui fate bagnare. è buono ricordo, & degno di memoria: ma non meno utile, & brieue, & più facile è il seguente.

Spiccate dalli uasselli la fece secca, che ui rimane appresa: poi che lungamente essi sono stati uoti: laquale da molti è chiamata tartaro, et da molti tarso. questo cotale mescolate bene cō melle spumato. poscia ui ugnete. toglie mirabilmente la forza a capelli, che non tornino. et

mol-

moltò uagliono a queſta biſogna le gomme, che appreßo ui dirò.

Cogliete gomma di uite alba, di hedera, & di brionia. componetele con oglio inſipido, & uſate per ungento. molte uirtù, & grandi hanno cotali liquori; ma in coſi fatto ſeruigio ne le hanno grandiſſime le oua di formiche, dellequali anchora che in diuerſi luoghi ne habbiamo fatta mentione nondimeno occorrendomi hora alcuno compenſo al noſtro propoſito confaceuole molto, nelquale ſi ricordano, di moſtrarle intendo.

Pigliate dunque uguale quantità di oua di formiche, ſangue di rane, & rugine di ferro, & tutto inſieme con ſaliua a digiuno componete. per modo queſto rimedio ſerrerà la ſtrada, che i capelli non ui hauranno luogo alcuno. Somigliante al detto è.

Se cauarete il fiele ad uno riccio, & ad uno merlo: dipoi toglierete guſcie di cappe abbruſciate & le farete in poluere. appreſſo in uno ridotta ogni coſa con ſangue di uipiſtrello temperate, non è coſa al mondo megliore, ungendo. ma che farà a uoſtro giudicio la ſeguente?

Trate dal nido piccoli rondinelli, & ardetegli in uno forno, & della cenere loro fate untione

ne con latte di tithimalo.ſolamente il latte del la herba detta è baſtante a queſto ſeruigio.Voi medeſime ſapete, ſenza ch'io uel dica, quanto ſia nimico il riccio a uoſtri capelli: tuttauia udite come.

Vccidete uno riccio, & di lui prendete il fie-le, et il ſangue, e poneteli a ſeccare. oltre a ciò tritategli in poluere minutiſſima, & con ca-ſtoreo, & rugine di ferro gli meſcolate. quin-di la mattina a digiuno con la ſaliua andate le dette poluere temperando. la medeſima uir-tù ha,

Che ui facciate portare gomma arabica, dra-gaganti, uerderame arſo, & non arſo, arſini-co, tutte & tre le ſpetie de pepi, pietra hema-tite, amido, rubia da tintori, battitura di ra-me bruſciato tanto per ciaſcuno, che ſia al pe-ſo di due dramme: una, & mezza di ſangue di drago, & altrottanto di acacia: una di incen-ſo, una di ſpica, & una di licio, & ſimilmen-te di galla arſa: quattro dramme di ſarco-cola, & il ſimile di ammoniaco. diſſoluete lo ammoniaco con acqua di uita, & con ſucco di cedro, ouero di limone. doue ſimilmente tutte l'altre coſe poluerizate porrete, meſco-lando.

Sono anchor uiue, & piu, che mai foſſero, belle alcune giouani, alle quali fu moſtrato,

che,

che, ſe elle ſi faceuano recare pſilio, porcellane, & una colomba, del cui ſangue ne pigliaſſero tanto, che foſſe ſofficiẽte a riceuere l'altre due ſpetie in minuta poluere ridotte; non ſurgerebbono mai piu capelli, o peli in quella parte, nella quale piu uolte con detta compoſitione ſi haueſſero toccato, & unto. elle a ciò non furono pigre, ne lente: ma ritrouato tutto quello, che era biſogno, il fecero, & uſarono. ilche loro uenne coſi ben fatto, che infino a queſta hora nõ è accaduto loro di chiamare la maeſtra, che lor ſuella i capelli. ma che ui parrà di alcuna altra da nõ douere eſſere poſpoſta a qualunque che ſia delle raccontate.

Dauano opera altre non meno uaghe, che gentili donne, che loro foſſero trouate corna di uacca, alcune di rocca, & papauero negro. ilche fatto haueano bẽ due lire di ſangue freſco pur di uacca, nel quale riponeuano per uno giorno, & una notte la poluere fatta delle corna, del papauero, & dello alume. appreſſo metteuano in uno lambico il ſangue con tutto, & ſtillauano acqua. della quale per tutto il tempo, che durò, ſi unſero ogni ſera. & nel tempo auenire non apparue loro in fronte capello. E tanto ad ogniuno nota quella compoſitione, che ſi fa con acqua di ſolatro, che faccio follia a parlarne: nondimeno, percioche creſcono

alcune ſemplicette fanciulle, & uergognoſe, ma uaghe di ſapere;a quelle di uoglia mi piace d'inſegnare.

Fateui comprare iuſquiamo, ſangue di drago, gomma arabica, & incenſo bianco tanto, che in tutto ſiano tre oncie. peſtate ogni coſa inſieme nel mortaio, & andateui ſpargendo ſopra acqua di ſolatro fino, che diuẽga, come ſalſa, riſerbatela in alcuna ampolla, bagnandoui ſpeſſo. Apparate uoi anchor queſta ottima medicina.

Operate, che ui ſia portato ſangue di rana, terra ſigillata, ſumachi, & roſe: delle quali tutte coſe fatene poluere, laquale mettete a macerarſi in aceto, & ſucco di ſempreuiua inſieme compoſti uentiquattro hore. dipoi fate ſtillarne acqua al lambico. & di queſta ſpeßo, et quaſi ogni ſera, come andate a dormire lauate il luogo, doue erano capelli: percioche in queſta guiſa adoperando non rinaſceranno. Et la ſequente notate.

Habbiate tre dramme di datttili acerbi arſi: due di ſpica. fatene poluere, e quella meſcolate con ſterco di topo, e melle: anche ne haurete buoniſſimo compenſo.

Et tra tutte l'altre medicine non trouo io la piu efficace di queſta. Che toglìete rugine di ferro, & cenere di cappe abbruſciate, & con

la ſaluia a digiuno le riducete in uno. Egli è il uero, che fa dolere alquanto la carne: ma per queſto non ſtate, che non potete megliorare.

I capelli feſsi con quali rimedi ſi curano. Cap. IIII.

SOMMAMENTE mi ſpiacerebbe di paleſarui molte maniere di produrre capelli; ſe quelli nati patiſſero qualche difetto; come ſarebbe, ſe riſurgeſſero feſſi, intricati, & con cotali altri malori. & perciò, affine, che ne a me noia, ne a uoi dolore di queſto affanno nō ſegua; ho meco ſteſſo propoſto di pigliarci prouedimento. onde, quando i capelli uoſtri uedrete feſſi; ſarete preſte con alcuno coſi fatto ricordo.

La ſera auanti il giorno, che intendete di lauare i capelli, pigliate oglio, & acqua in pari quantità, & mettete l'uno, & l'altra in una guaſtada: nella quale conquaſſategli tanto, che nō ſi conoſca piu l'oglio, che l'acqua. dipoi ugneteui molto bene i capelli, & la mattina ſeguente bagnategli con tale lauanda.

Bollite in acqua tutta la pianta del maluauiſco, del pſilio, & fraſche di ſalici: di queſta lauateui

uateui il capo, che impediranno, che gli capelli non si fendano. ma, si gli haurete fessi; ui conuiene tagliarli infino sotto la fenditura: & appresso ugnersi, & bagnarsi nella guisa raccontata. dal che potete per uoi medesimo comprēdere il ualore di quella: ilquale non si dee biasimare; ma però lo infrascritto unguento ui consiglio a prepararui.

Pigliate due oncie di foglie di mirto, & due di foglie di salice: quattro di oglio mirtino, & sei scropuli di ladano poluerizato: due oncie di mirobolani emblici in poluere ridotti, & due di uino. bollite tutto insieme a piccolo fuoco tāto, che la terza parte del uino sia uenuta al niente. con tale untione ui bagnarete la cotena, & la estremità de capelli. ma prima, che facciate questo, tagliate, secondo che di sopra è detto, i capelli sotto le fenditure loro. è mirabile rimedio non minore per auentura di quello, che segue.

Tritate minutamente, quanto potete il piu, foglie di salice, & di mirto. dipoi pestatele ottimamente, & cauatene per ciascuna cosa mezza oncia di succo. questo riponete in alcuna pentolina, e bolla sì, che la terza parte si dilegui. ilche fatto poluerizateui dentro una oncia di ladano, & tutto insieme lo accompagnate con oglio mirtino. ugneteui il capo inan-

zi,& dopo il bagno: che non ſolamente uarrà alle aperiture de capelli: ma,ſe ue ne mancaſſero;gli produrrà,& gli prodotti non laſcierà cadere, & tanti, & coſi fatti capelli da queſto haurete, che ui ſarà caro un theſoro di hauerlo apparato.

SECONDA PARTE

Delli rimedi, che generano capelli molti, & che pochi ne producano.

I capelli con quali modi uengano copioſi. Cap. I.

QVANTVNQVE, leggiadre donne, egli mi ſi moſtri, che gli ragionamenti noſtri intorno la uia di produrre aſſai capelli, ſiano ſtati tali, che parole non ci debbano hauere luogo:nondimeno a uoſtro ſodisfacimento alcune coſe di ricordarui intendo. ma bene ui dico,che,ſe li compenſi dati a riducere quelli uorrete uſare,quando non haueſte quella abõdanza di capelli, che deſiderate:ue ne riſurgeranno tanti, che rimarrete contente.tuttauia

per fornire lo ordine mio qualche rifugio ui presterò .

Pigliate tre oncie di polithrico : una di ladano,una di mirto, & altrottanto di zucca arsa . ponete in uno uaso di uetro dieci lire di acqua,nellaquale tutte le dette cose poluerizate si stiano . & quiui le lasciate uinti giorni meschiando ogni dì una uolta l'acqua con uno piccolo legno di salice . bollite ultimamente tutta la cõpositione sì,che si consumi la terza parte. & poscia ui lauate il capo.tenendo questo costume non ui mancheranno capelli in capo. Ma gli accresce, & conserua marauigliosamente cosi fatta medicina.

Cuocete seme di maluauisco in oglio di oliua tãto,che egli diuenghi spesso. & di questo oglio ugneteui quattro,o sei uolte nell'hora,che andate a dormire. fatto questo habbiate di detto seme quella quantità , che ui piace : & fatelo bollire in acqua fino , che sia cotto : dellaquale acqua ui bagnarete molto bene la testa:che nõ senza utilità durerete questa fatica . Con uno modo simile a questo,ma con diuersi precetti ricuperò una donna i capelli , liquali radi molto in capo le nasceano. & è.

Che facciate cuocere in sei oncie di uino immaturo;due di oglio di lẽtisco: due di quello di mirto,& due di oglio di ladano, quattro oncie

di capeluenere macerato per due giorni in detto uino. & stiano tanto al fuoco, che il uino sia risoluto in fumo. ugneteui bene; che piu utile cosa non trouerete. ma, quando bagnar ui uorrete il capo; componete questo bagno.

Trate uino bianco tanto, quanto ui è in piacere d'adoperare, & ponetelo al fuoco. come bolle, cosi ui gittate con amendue le mani cosi fatta cenere. cogliete una buona quãtità di capeluenere, & quello steso all'ombra seccate. dipoi abbrusciatelo: e di cotesta cenere riponete nel uino. nõ conosco al mõdo rimedio megliore di questo. ma pciò nõ mi rimarrò io di narrarne de gli altri profitteuoli molto, & nõ noiosi.

Si che io uoglio, che facciate cauare dalla terra una di quelle zucche saluatiche, che uoi, donne, usate per fare acqua in accrescimento della uostra bellezza. & quella fate, che sia netta. dopo questo con uno coltello fateui uno buco tale, quale, puo in quella capire, & empietelo di oglio di lentisco, ilquale sia tinto per uoi con alquanto di zaffrano. bollaui entro sì, che il terzo sia uenuto al niente. quindi il mouete, & in alcuno mortaio colatelo: nelquale ui sia una lira di finissimo melle. & queste due cose in guisa pestate, & dimenate, che una sola diuengano. dopo questo stillatene acqua a lambico.

Li capelli per quali maniere diuengano radi, & pochi. Cap. II.

IO porto fermissima opinione, che quanto piu in questa parte io sarò brieue, tanto piu ui dourò piacere : perciochè niuna di uoi ci ha, che habbia caro, che gli capelli suoi si dileguino: anzi ho io ueduto souente alcuna feminetta con una grandissima quantità di capelli in capo, che suoi non erano; ma di qualche altra, che per piu non potere gli ne hauea donati. tuttauia uengono certe uoglie, in tanto che per non dare loro cagione di peggio mi piace di cõtentare. ma cõ poche parole me ne espedirò; perciochè chi legge dauanti, ageuolmente trouerà la uia di diminuire gli capelli non altrimenti, che di crescere, & aumentare quelli.

Però in prima uoglio, che ogni mattina, & ogni sera ui pettiniate ottimamente. dipoi ui lauiate il capo con acqua, nellaquale bollendo habbiate uersati due pugni di cenere fatta di corna di uacca, & di unghie. uoi conoscete meglio di me, che'l pettine ui toglie assai capelli: & io affermo che cotale lissia sì, & tanto ado-

pererà, che non ſolamente non naſceranno da indi innanzi noui capelli; ma che gli nati s'andranno a poco a poco conſumando. ma notate uno, o due bagni anchora, & porromi appreſſo fino a queſta parte.

Fate ardere gran copia di foglie di ſalici, la cui cenere ſpargete nell'acqua, con laquale uolete lauarui la teſta. leuata dal fuoco gittateui entro uno pugno di foglie di roſe ſecche, & alquanto de ſempreuiua, che ui ſodisfarà molto.

Appreſſo fatte ſtare in acqua alcune piante di iuſquiamo, & di papauero nero per uno dì, & una notte, & bollitele poi. ma, quando comincierà, ui meſcolate cenere di lattuca abbruſciata. & di queſta liſſia lauateui a uoſtro piacere, aggiugnendoui alcune foglie di chamemilla: laquale conforterà aſſai li capelli.

TERZA PARTE

Delli rimedi,liquali rendono li capelli lunghi, ſottili, creſpi, o piani, & diſteſi.

I capelli come lunghi ne uengano. Cap. I.

CONOSCENDO, che queſta parte è non meno dilettevole, che utile a gli ornamenti delle uaghe donne, uolentieri mi diſporrò a pienamente, quanto per me ſi potrà, ragionarne. onde incominciando dico, che, ſe hauete uaghezza di operare, che gli capelli uoſtri diuentino lunghi;

Prima egli ui ſi conuiene uſare alcuna untione coſi fatta. pigliate una di quelle zucche ſaluatiche di ſopra dicemmo, & cauatela dentro. empietela poſcia di oglio laurino, di oropimento, & di foglie di iuſquiamo, & fatela al fuoco bollire, & ungeteui.con queſta untione ui creſceranno, & uerranno lunghi a uoſtro piacere.

Dipoi ui douete lauare una uolta, ſi come

solete, nella settimana con bagno in cotal maniera composto. cogliete agrimonia, scorze di olmo. & berbenaca, & bollano tanto, che l'acqua sia per la terza parte dileguata. come tepida sarà; cosi ui lauate. laquale lauanda ui conforto molto a seguitare; percioche senza altro unguento i capelli uostri saranno lunghi. egli è uero, che, se tale untione, quale è la raccontata dauanti, usarete ogni mattina almeno, se ui è graue la sera, con l'una mano menando il pettine, & con l'altra di tale oglio onta ui fregarete, & ui bagnarete una uolta la settimana; non ho dubio, che uoi medesime non confessiate, che non siate per hauergli lunghissimi. ma apparate la untione, & il bagno seguente.

Trouate oglio di mirto quanto ui piace, & fate pigliare due, o tre di quelle piu uerdi lucerte & piu dell'altre grosse, & lunghe: allequali tagliate la testa, & la coda. poi in detto oglio fatele tanto bollire, che siano disfatte. ugneteui leggiermente col pettine compartendo i capelli; percioche in brieue uerranno lunghissimi. sono certe donne, che pigliano oglio di oliua, et gittandoui dentro questi animali uiui tanto tempo gli lasciano al sole, che siano morti, & distrutti nell'oglio. ilche nõ mi dispiace. altre di maggiore sentimẽto preparano nella estade due unguenti di tali animali; percioche alcu-

alcuni elle ripongono in oglio uiolato, o rosato, & alcuni in oglio di assenzo, o di ruta, o di mirto. & chi di loro gli uuole nel modo contato, & chi al sole gli lascia. la untione di oglio rosato, o uiolato usano nella estate: l'altra lo in uerno. Sono tutti ottimi rimedi, & da non lasciare. ma il bagno si è,

Che prendiate scorze di salice, assenzo, & abrotano, & rose secche, & in acqua stianosi tutta la notte del uenerdì. il sabbato di mattina ponete al fuoco il uaso, e lasciatelo, che cōsumi la terza parte dell'acqua: della quale sicuramēte ui lauate; che gli capelli uedrete lūghissimi. Poiche io sono entrato a parlare di untioni da testa, & lauande; m'aggrada di diruene uno paio di bellissime, & diletteuoli molto.

Togliete una, o due lire di lardo uecchio, grasso, & non rancido: & questo cō alcuno coltello acuto andrete minutamēte radendo. oltre a ciò il porrete cosi raso nel mortaio, & tanto il pestarete, che diuenti simile alla pasta. quindi il destillate cō alcuno lambico, & il liquore, che n'uscirà seruate, per bagnarne li capelli: li quali in breuissimo spatio di tempo sentirete lunghi, molli, & dilicati: in tanto che niuna cosa ui sarà piu grata a fauellarne con le altre. ma il bagno che la segue, è tale.

Ritrouate sero di latte di capra, o di uacca,

quanto

quãto basti a lauarui la testa. mettetelo al fuoco, & come bolle, spargeteui entro cenere di radici di canna, &, se ne hauete copia; alquanto di seme di lino. lauateui ottimamente con questo bagno, & nella fine fateui spargere sopra la testa acqua tepida, nella quale siano cotte rose, & chamemilla. dimostra apertamente il bagno, & la untione gli effetti, che sono per seguirne. però nulla altro ui dico, & ad alcuni non mica uili; ma nobili me ne uengo.

Procacciate di hauere tre lire di ottimo melle, che per sua uirtù, & età sia congelato: & quaranta oua di gallina. il melle ponete al fuoco fino, che cominci a bollire: ilquale come egli sarà per uoi spumato; così quindici, o uenti delle dette oua ui gittate. & quelli non mouete, se non sono duri. tratti questi n'andrete cocendo in simile maniera gli altri. ma, se alcuni ui si rompessero dentro; non ui curate, & lasciategli nel melle. hora, poi che haurete fornito questo; il melle, & i rossi delle oua tutti in uno pestate in mortaio sì, che diuentino di due una sola cosa. questo fatto lambicate il pesto, & cauatene liquore, ilquale uoglio, che sia unto per gli uostri capelli. & questi quanto siano per accrescere in bellezza, et lunghezza assai per la untione istessa ui puo essere manifesto. il cui bagno sarà,

Che raccogliate acetoſa, capeluenere uerde, mirrha, et mirobalani emblici. fate cuocere ogni coſa dalla mirrha in fuori nella acqua. ma, poiche ne la haurete leuata dal fuoco; aggiugnetelaui in poluere. lauateui appreſſo, & fregateui molto bene: che gli capelli per queſta uia creſceranno, quanto ui piacerà. ma intendete ſanamente: diuerranno aſſai piu lunghi, uſando queſta maniera. & ſappiate, che io non ui conſtringo a farui untione, ne bagno; perciochè o l'una o l'altra è aſſai: ma, ſi come quelli, che quaſi non poſſono eſſere ſeparati, mi è parſo di moſtrarui. ſi che, ſe ſeguitate l'uno; ui giouerà molto: ſe amendue; molto piu. Hora notate un modo tutto contrario alli ſopradetti.

Cuocete in acqua ſeme di ſegala, nellaquale io non dico la quantità, ſi come ho fatto di molte altre coſe; perche ui poniate quella, che piu ui piace, ma ſiate in ciò diſcrete. nellaquale acqua bolliente mettete alquanto ſeme de ſenape, & diuenuta preſſo che tepida lauateui il capo; come lo haurete raſciutto, ugnereteui del ſeguente oglio.

Pigliate mirobalani emblici, & macerategli in oglio ſeſamino coſi fattamente, che s'enfiano, & inteneriſcano. dipoi fatto bollire uno quarto di hora lo oglio: delquale ui ugnerete i capelli.

fata

capelli. & ciò farete nõ questa sola uolta; ma ogni giorno pettinãdoui, usate la untione: percioche continuando alcuni dì il bagno, & lo unto ne haurete il desiderato fine. Anzi che della mente mi esca ui esporrò una acqua marauigliosa per lauarsi il capo: & è, che

Trouiate semenza di sesamo, & cuocetelo in alquanto di cenere di capeluenere. comporrete una lissia ottima ad accrescere li capelli, & a nettare il capo dalle forfore. Simile untione ad alcuna disopra detta è questa.

Pigliate uno, o due lucertoni uerdi, & fategli struggere al fuoco in oglio di mirto, et di ladano tanto, che l'ossa di quelli si spiccano dalla carne. lequali tratte fuori, & tanto dimenate ogni cosa, che nõ si conosca la carne dall'oglio. tornate questa mistura al fuoco, fino che leui alquanto il bollo usatelo poscia; che molte dõne sono state famose ciò adoperando. Gran fama era della bellezza di una Greca; & tutto ciò fu, che erano istimati i capelli di lei oltre ad ogni altra cosa marauigliosi. questi ella nella settimana si lauaua una uolta con lo infra scritto bagno.

Si faceua recare sterco di capra, &, se ne poteano trouare; sterco di daino, & radici di olmo le radici in pezzetti rotte facea stare due giorni nell'acqua. il terzo ui sopragiugneua lo

sterco,

ſterco, & cuoceualo cō le radici. di queſta ſi bagnaua, & purgaua i capelli. mai non gliene cadette pur uno, & tanto diuennero lunghi, che miracolo era a uedere. ma uago, & caro ſentirete uno modo, ilquale io uengo ad eſporui.

Abbruſciate ſale, & fatene poluere, & il medeſimo peſo di zucchero trito tutto in uno componete in oglio di oliua, ilquale cuocete alquāto, et ugneteui nel lauarui la teſta. tale oglio fa lunghi i capelli, gli cōforta, netta il capo, e la barba de gli huomini da ogni bruttura ſopravenuta. la onde nō ſi debbe per niuno partito laſciare. il medeſimo, & meglio opera il ſeguente.

Togliete lauanda, ſandali bianchi, coſto, cardamomo tāto, che di peſo ciaſcuna coſa ſia una oncia. ponetegli a macerare in ottimo, & pretioſo uino bianco per due giorni di uerno; ma di ſtate uno. bollite a picciolo fuoco in alcuna parte, doue uoi ſiate commode a dare il fumo, che ne ſurgerà, a capelli. bagnateui appreſſo beniſſimo, & con la untione dauanti moſtrata ui fregate. uerrāno eſſi lunghiſſimi, odoriferi, & belli. Mi uiene nella memoria una piaceuole untione uſata in molti luoghi, laquale non intendo di tacere.

Ricogliete uno faſcetto di capeluenere, & anzi che ſi ſecchi operate, che ſia peſtato minuta

nutamente, & bene. dopo queſto ſtillateui ſopra melle finiſſimo, & peſtando componete in guiſa, che la miſtura appaia ſalſa. appreſſo lambicatela a piccolo fuoco, & dell'acqua, che ne ſtillerà, ui bagnate col pettine, come ſarete raſciutte dal bagno dinanzi fatto, ſeguitate queſta acqua, che ella è di grandiſſima uirtù; percioche fa lunghi i capelli, gli conforta, non gli laſcia cadere, gli rende biondi, & odoriferi molto, ſe, quando ponete la compoſitione a ſtillare; ui gittarete alquanto di muſchio, o di ambra, o camphora.

Li capelli come ſottili ſi facciano. Cap. II.

E*VNA delle piu belle qualità, che poſſano hauere i capelli, quando ſono ſottili, di che ne fa fede, che ſe eſſi ſono biondi, & lunghi a marauiglia; nõ perciò dilettano gli occhi noſtri, ſe da groſſezza ſono accõpagnati. & perciò a rendere quelli ſottili, Dõne, del tutto ui diſponete. ui ſarà di grandiſſimo aiuto; ſe gli pettinarete ogni giorno una, & due uolte, et appreſſo mandarete ad effetto, quanto nello infraſcritto modo ſi contiene.*

Tra le cose buone a fare sottili i capelli ottima è, se bollite acqua, & in quella gittate cenere di uite, & sale con alquanto di chamemilla, & di saluia. consumisi la terza parte, & nello intiepidirsi lauateui i capelli, & pettinate molto bene: che sottilissimi gli haurete. egli auiene spesso, che sotto uili habiti grandissimi thesori di uirtù si nascondino. laqualcosa assai apparue in una nostra giouinetta cõtadina: laquale con la sua industria s'hauea acquistata la piu bella cosa di capelli, che a miei dì mi paresse di uedere giamai, & udite come.

Poneua costei uno uaso pieno di acqua al fuoco: nelquale bollendo gittaua di cenere di uite, di farina di faua, & di farina di orzo una quãtità uguale insieme mescolata. bollite buona pezza, ne le traheua dal fuoco, & cominciando a diuenire tepida si lauaua, & stropicciaua ottimamente i capelli con l'acqua, & con l'altra mistura. chi haueße ueduti quei capelli non haurebbe giamai creduto, che perciò fossero diuentati. ma ella mi affermaua niuna altra cosa, che questa hauer' usata a fargli sottili. Tanto la purità di quella operaua: come facessero le pretiose cose di una nobile donna: lequali a questi seruigio ispendeua. & ciò fu,

Che ella pigliaua oua di formiche, seme di iusquiamo, alume di rocca, psilio, et opio, quan-

to per ciascuna spetie le piaceua. cuoceuale in acqua stillata dallo aceto, & ugneua il capo, et i capelli il giorno auanti, che bagnar si uolea. questa mistura gliele rendea tanto sottili, che piu non è seta finissima. ma, quantunque gli ingegni pronti spesse uolte prestino utili, & presti argomenti; la semplicità anchora alcuna uolta nello intelletto pone ricordi, che mai da alcuno gran maestro in medicina si sarebbero potuti trouare. ilche io al presente intendo di dimostrarui.

Vna damigella gia da marito ritrouandosi in casa il padre senza altra donna era da quello diligentemente guardata, ne altra donna di fuor uolea, che gli mettesse il piè sopra la porta. la giouane ueggendo l'altre sue pari ornate, & belle, & nõ conoscendo in se diuersità alcuna da quelle, se nõ che a lei pareano i capelli suoi piu rozzi, et alla faccia non conformi, auisossi, come prima si lauaua il capo, di porre alcuna cosa nella lissia, che le nettassero i capelli. gittoui adunque alquanto di sale, & di alume di rocca, & di simili bagni si lauò piu uolte. in tanto che in cinque, o sei fiate non hebbe ella da inuidiare l'altre: percioche con questo solo effetto fece i piu belli, & sottili capelli, che fossero nella contrada. ilche manifestamẽte dimostra, che quanto uale il molto, tanto uale

il

il poco a chi di ciò ne ha cura.tuttauia, percio che et quello,& questo puo assai;una gentildonna come nel nostro proposito non senza profitto operasse il molto ui uoglio mostrare.

Pigliaua ella foglie di fico,scorze di uite alba, pomice, & gusci di cappe marine tante, quanto tempo ella haueua in animo di perseuerare.tutte queste specie riponeua in alcuno uaso di terra, che non haueße sentito fuoco, & quello coperchiato in guisa,che non potesse respirare,faceua portare in qualche fornace, doue il lasciaua infino a tāto,che il uaso fosse cotto. delquale traheua le cose sue, e le forniua di ridurre in poluere.questa innanzi il bagno con mano fregando,& col pettine insieme si poliua i capelli.dipoi faceua bollire acqua,nellaquale gittaua cenere per lei fatta di dette cose; ma della pomice ne facea poluere. leuato dal fuoco il uaso u'aggiugneua rose secche,lauāda,& chamemilla.poi si lauaua. Questo compenso è cosi nuouo,& raro,ch'io non so da me medesimo uedere, che piu si gioui ò il detto,o quello, che io uengo a raccontarui.

Togliete di salnitro quattro oncie: due di pomice poluerizata: due dramme di radice di giglio,& due di alume di rocca.pestate ogni cosa minutamente, & col pesto stropicciate, quāto potete il piu gli capelli, & pettinategli,

che paranno fili di sottilissima sete. Appresso fateui la seguente lauanda piena di marauigliosa uirtù.

Prendete mortella, ouero, se di quella non potete hauere; trouate bacche di mirto, gomma, brionia, & lupini, quanto uolete adoperare. bollete tutto in acqua fin, che la terza parte di quella sia perduta. quindi leuata, & colata, & espremute le cose ui gittate da gomma: & bagnateui. ui produrrà una capellatura oltre al parere d'ogniuno sottilissima. Li due ricordi dati, anzi li tre debbono seguire quelle donne, che hanno li capelli duri, & grossi; percioche molto gli assotigliano. ma quelle, che cotali non hanno, usino il rimedio della contadina nostra, laquale mi ha nella memoria tornata una medicina alla sua troppo simiglieuole, & perciò dico.

Che gittate in alcun uaso di acqua pieno un pugno di sale: & quello ponete al fuoco sì, che bolla. in questo mezzo tẽpo fregateui bene i capelli, con farina di orzo, & di faua insieme mescolata. &, se p isciagura nõ se ne potesse hauere piu, che di una maniera; quella adoperate. bollita la acqua spargeteui dẽtro foglie di rose, & alquãto di cãphora. cosi lauateui diligentemente; che uerranno sottili, quanto ui sarà a grado. Bella cosa è, ualorose donne, sapere cono

scere

ſcere ſe medeſimo:ma io la reputo belliſſima ſapere ciò fare, doue la neceſſità il richiede.ilche hora per me è detto;acciochè uoi ſiate diſcrete in comprendere quello, che ſi conuiene ad accreſcere la bellezza uoſtra,et recarla,doue ne appaia il biſogno.li capelli ſe hauranno durezza,& ſiano groſſi molto; di ſopra haurete modo,che ue gli farà ſottili: ſe mediocri; altre sì n'hauete.& hora uno efficace rimedio di rēdernegli di groſſiſſimi ſottili mi piace di narrarui.

Abbruſciate ſalnitro, pomice, ſale,& oſſa di ſepia in alcuno uaſo di terra,che nō ſia cotto:& ciò in quella maniera,che dauāti dicemmo.appreſſo queſto tritate tutto inſieme.et della poluere fregateui beniſſimo i capelli:& poi li lauate con liſſia fatta di cenere di uite: nella quale ſia bollito calamo aromatico,& melliſſophillo.Hormeno a propoſito è il ſeguente.

Trouate radici di elleboro bianco, & di nero,radici di brionia,& ariſtolochia lunga, & rotonda.lequali tutte fate ſeccare,& in poluere ridurre.queſta fregando ne capelli, & ſtropicciandogli ottimamente, ne toglie ogni lor ruuidezza,& groſſezza.oltre a cio bagnateli con una lauanda in ſimile forma preparata.

Fate liſſia con cenere di foglie di fico : &, poi che tolta l'haurete dal fuoco;ſpargeteui dētro poluere di cipero,mellilotto,mirrha,& co-

tali altre odoriſere maniere di ſpecierie utili, & gioueuoli.

I capelli come creſpi ſi facciano. Cap. II.

EGLI mi pare ſouerchio a far parole intorno a capelli creſpi, o ricci, che gli uogliate chiamare: percioche niuna di uoi donne ci ha, che con alcuno ingegno ciò non ſappia fare: anzi gli huomini iſteſſi hanno apparato di arricciargli con uno pãno caldo, & con mano. ma delle dõne ſono, che ciò fanno cõ cocchiari caldi nel fuoco intorno a capelli auolgendogli: altre cõ gomma arabica disfatta in acqua bagnãdogli, inuolgẽdo quelli poi ad alcuno fuſo: & altre in altre maniere. nondimeno per nõ deuiare dalla propoſta impreſa con alcuni leggiadri modi come ciò operare ſi poſſa, di dimoſtrarui intendo.

Et perciò prima ui fregate molto bene o tutti, o parte de capelli, & con liſſia, ouero urina gli nettate: dipoi pigliate uinti bacche di galla, due oncie di adianto, & acqua tãto ſalata, che bollendo uenga ſpeſſa, come il melle. peſtate tutto inſieme, & due dì ugneteui i capelli. il

terzo si lauino con lo seguente bagno.

Trouinsi radici di felsce, & foglie di bieta, lequali bollino in acqua tanto, che ella sia iscemata uno terzo. leuata dal fuoco entro ui spargete alquanto di gomma arabica, & ui lauate. ma come rasciutte sarete; cosi bagnate i capelli cõ oglio mirtino. sarãno teneri, crespi, & per le donne attempate negri. ma, se il dimorare in casa per un mese non ui fosse rincresceuole: accioche quelli poteste fare radere, et la untione, & bagno detto usare; surgerebbero cosi crespi, che nel tempo auenire non haureste bisogno di altra cosa. Ma lo essere ricordata la bieta mi ha ne la memoria tornata una ottima untione al proposito uostro: & perciò mi piace di raccontarla.

Cogliete bieta, & mirto in pari quãtità: seccatele all'ombra, et fatene poluere: molti ne cauano succo: laquale mescolate con oglio di oliua, & fregando ugnete: che sarãno crespi, & belli in breuissimo spatio di tempo. & non altrimenti gli sentirete con questa.

Fregateui primieramente gli piccioli capelli, che di fare crespi intendete, con alcuno panno ben caldo: dopo questo cuocete in uino non maturo radici di spondiglio, & con quello gli bagnate. alcune tritano nel uino le radici, & senza piu adoperano. utilissimo è l'uno, &

l'altro modo;ma dello infrascritto niuno se ne troua piu solenne.

Togliete pignoli col guscio,& abbrusciategli.pestategli appresso in mortaio, & sopra andateui stillando oglio di mirto sì,che dimenando diuenga spesso,come è il melle,& gli piccoli capelli se ne ungano, che appariranno crespi & belli.

Grãdissima medicina perciò è,se fate bollire sale nell'acqua, & bollendo cogliete la spuma. laquale mista cõ mirrha poluerizata mirabilmente ugnendo i capelli diuẽgono crespi.ma cosi come la detta è commendata molto;cosi la seguente è fino al cielo essaltata.

Pigliate farina di fien greco,mirrha,& seme di iusquiamo bianco.tutte insiememente riducete in poluere, con laquale ui stroppicciate i capelli, & nettate;che uerranno piu, che altra cosa crespi.chi usa gli semplici medicamenti là, doue la necessità il richiede portano seco grandissima utilità;come è quello composto,che segue.

Togliete dũque galla,limatura di aciaio minutissima,foglie di cipresso,seme di cotogni tãto,quanto ui è all'animo:di calcina uiua la metà di una di dette cose. infondete tutto in acqua, nellaquale sia cotta segala. & quiui si stiano un giorno.bollino appresso sì,che uenga

come

come il melle.di questa compositione bagnatene i capelli.

Similmēte è ottima medicina litargirio bolo armeno,dragaganti, & mirobalani emblici in uguale quātità presi. & cō un pochetto di calcina uiua in acqua contata dauanti mescolate ogni cosa,et bagnateui. diuerranno cosi crespi, che con fatica grāde gli pettinarete. Hor udite una untione piaceuole, & poi ne sia detto tanto,che basti.

Prendete oglio di fiengreco,oglio di iusquiamo bianco, & dentro mescolateui mirrha, & gomma arabica. ugneteui appresso; che è cosa miracolosa.

Li capelli con quali modi diuentino distesi, & piani. Cap. III.

FA DI mestieri,che a uoi Donne sia nota la maniera di fare distesi, & piani li capelli; perciochè assai uolte la natura gli ui produce tali in capo,che nō trouate ne uia, ne sentiero da conciargli. onde io per fornire quāto ho proposto,molti cōsigli ui darò fideli, & buoni,liquali ui priego a seguitare:pciochè portano in frōte uno ardētissimo desiderio di

piacere uoi: però incominciando dico.

Che a polire, & a distendere gli capelli douete pigliare una oncia di oglio di giglio, & una di oglio rosato: due di uiolato, & due di foglie uerdi di maluauisco pestate sottilmente. bollite alquanto ogni cosa insieme mescolata: & di questa mistura ugnetegli pettinando. Et, quando ui uorrete lauare la testa; componete questa lissia.

Togliete maluauisco, o malua, se di quello trouare non potete, fien greco, & psilio, & operate, che siano cotti in lissia fatta con cenere di uite. bagnateui ottimamente, che ui sarà caro. Gli ogli detti di sopra sono troppo efficaci a cotale seruigio; ma non sono superiori al seguente rimedio.

Si che pigliate oglio commune, & quella quãtità, che ui è a grado d'adoperare. dipoi trouate malua, & borragine, & pestatele benissimo, & con lo oglio le componete, & mischiate. stianosi uno giorno, & una notte in alcuno uaso in luogo caldo. la mattina uegnente ponetele in lambico, & a picciolo fuoco le stillate. ne haurete una acqua tanto pretiosa, che piu non sapreste addomandare; percioche in maniera rende molli, & piani i capelli, che il bombascio ui perderebbe. ma ueniamo ad alcuna altra facilissima, & utile.

Togliete

Togliete quattro oncie di oglio rosato, & quello in pari quantità di acqua fatta di malua, l'accompagnate. dipoi in alcuna grãde guastada il riponete, & tanto dimenate, che lo oglio dall'acqua non si discerna. di cosi fatta compositione col pettine bagnate i capelli: che si faranno distesi, & uie piu di quelli dell'altre donne belli. fa gli medesimi effetti una lauanda simile.

Cogliete agrimonia, & cuocetela in acqua, dellaquale pigliatene, quanto sia assai a lauarui il capo: & in quella fatte bollire sottili scorze di olmo, di salice, & radici di canna. fateui il bagno, che megliore non potete ritrouare a tali bisogni.

QVARTA PARTE

Delli rimedi, che danno alcun colore a capelli.

R*ESTACI solamẽte a trattare di quelle medicine, che hanno uirtù di colorire i capelli; si come è di uno colore farnegli, che quello non habbia loro prestata la natura.*

&

& perciò la intentione noſtra ſarà di moſtrare a uoi, amabili Donne, quali maniere di coſe ſiano biſognoſe a donargliui biondi, quali ſi cõuengano a rendergli neri: quali ui ſiano neceſſarie, perche diuengano roßi, & quali dobbiate, non uoglio dire uſare a farnegli bianchi. perche conoſcendo io queſta parte ſopra ogni altra douerui piacere; a quella iſporui di uoglia mi conduco.

I capelli come biondi ſi facciano. Cap. I.

B*IONDI farannoſi i capelli uoſtri; ſe bollirete in acqua chiara cenere di uite con paglia di orzo, fuſceto nominato da alcuni fuſano, cõ legno di liquiritia netto dalla prima ſcorza, & trito, & con uno cedro. fatta la liſſia colatela, & lauateui appreßo il capo, & laſciate i capelli ſeccare per ſe medeſimi. operate ſpeſſo queſto bagno: che gli capelli ſaranno lucenti, & ſimiglianti a fila d'oro. Ma ſono molte donne, che ne hanno eſperimentato un modo belliſſimo, ilqaale elle ſi teneuano caro molto: ilquale è.*

Trouano buona quantità di boſſo raſo, ſte-

cade,

cade, cedro, legno di liquiritia trito, radice di unghia cauallina, capeluenere, & un poccheto di zafferano. ripongono in acqua pura tutte queste cose al fuoco tanto, che la terza parte della acqua sia consumata. colanola poi, & si lauano il capo. &, quando si sciugano al Sole; bagnano il pettine nella lissia, & con quello si acconciano i capelli. io per niuna cosa del mondo ui haurei tacciuto tanto segreto: percioche, lasciamo stare il biondeggiare, ma egli fa li capelli spessi, & lunghi, & rimoue que nodi, che gli stracciano. hora, poi che saranno secchi, uoi con le uostre delicate mani soauemente ugnerete quelli con oglio di rossi di oua. ilquale, se io non m'inganno, in altro luogo mi credo di hauerui dimostrato, come si faccia. Ma seguitiamo il ragionamento nostro; conciosia che molte altre piaceuoli compositioni ci siano da dire.

Si che appicate fuoco in uno fascio di legna di uite, & abbrusciatelo. dipoi fate passare la cenere per uno sottile uallo, & in alcuno piccolo sacco seruatela. appresso pigliate una olla ben purgata, & netta: & nel fondo di quella ponete paglia di orzo, & sopra la paglia tre dramme di foglie di mirto, tre di bosso raso, altrottanto zafferano, cumino, & alcanna. il cumino porrete in alcuno sacco largo in maniera,

che cuopra tutta la olla. sopra queste cose in tal guisa disposte gittate lissia fatta cõ la cenere auanti mostrata, che bolla: dellaquale ui lauate il capo benissimo, et in luogo di sapone usate lo alume scagliolo ottimamente stropiccian doui. ma io non intendo, che ui lauiate se non il giorno seguente; a fine che la compositione detta habbia presa uirtù. bagnate, & lasciate i capelli seccarsi per se medesimi. l'altra mattina per alcuna uia trahete l'acqua del uaso fino, che uscisca chiara: & di quella li ui bagnate. da cosi fatta acqua si moue occulta uirtù, & grandissima di rendernegli tali, che sembrano oro. Ma quando piu si parla de segreti della natura, tanto piu à chi uuole le sue cose ben riguardare, ne resta a potere dire. ilche piacendo a uoi, che sopra ciò ragionando si discorra, aggiugnerò alcune altre leggiadre maniere di cose, le quali io auiso, che ui dourãno piacere.

Trouate una oncia, e mezza di lupini. una di mirrha: mezza di staphisagria, & mezza di fece secca di uino bianco. infondete tutto in acqua, nella quale sia bollito alquanto di cenere di uite. quiui si stiano per una notte, & la mattina uegnente bagnateui con diligenza i capelli. essi faranno uergogna a fili d'oro. Il ualore de lupini è marauiglioso a cotale proposta, &

mi ha alla memoria tornato uno ottimo, & ageuole medicamento: ilquale è.

Che frangete lupini, & in acqua ben calda fategli macerare cō ſalnitro per due hore. ſe gateui appreſſo i capelli cō diligenza, & pettinategli, che ne uerranno biōdi molto. Coſtume conforme ſeruerà quello, che uiene appreſſo.

Trate di alcuno uaſello ſecca fece di uino bianco, & quella abbruſciate in qualche uaſo. dipoi trita diligentemente meſchiate con oglio balanino. ugneteui al ſole pettinando i capelli. farà ſimile ſeruigio il preſente.

Quando le pioppe ſpuntano nella primauera quegli occhi, donde naſcono le foglie: di quelli cogliete, & per due oncie di loro pigliate da otto infino a dodici di oglio, nelquale gli cuocete tanto, che diuentino ſpeſſe alquanto. guardatelo al ſole in alcuna guaſtadetta, & uſatelo. ſaranno per cotale oglio in brieue, gli capelli uoſtri biondi, & belliſſimi. Di uguale uirtù, anzi di maggiore conoſcerete queſto.

Trouate ſpuma di argēto tanta, che ſia una drāma: quattro di terra creta, & una di calcina uiua. ponete tutto in acqua, nellaquale ſia cotto un poco ď mele sì, che uēga alla uiſcoſità di quello: aggiugneteui alcune foglie di bieta. et in queſto ſtato laſciate ogni coſa tre giorni: poi bagnate i capelli. uoi medeſime direte di nō

hauere

hauere ueduta, ne intesa marauiglia tale. si che malageuolmente si puo da uoi conoscere le forze delle cose; se prima non ne facciamo la proua: ma pregoui, che attendiate ad uno piaceuole rimedio, che m'aggrada di raccontarui.

Comprate alquanto di mirrha, & tanto sale bianco, che arriui alla metà di quella, & riducete l'uno, & l'altra in poluere. laquale temperate con oglio balanino. & ugneteui i capelli. ma siano netti, & lauati con acqua, nellaquale siano cotti lupini. Da gli effetti si conosce, quanto uagliano le cose: la mirrha è uno de grandissimi doni, che ci habbia donata la madre natura. & tutti gli medicamenti, nequali ella hà parte, sono miracolosi. ma seguitiamo.

Fanno i capelli somiglieuoli all'oro queste cose insieme composte. pigliate tre dramme di alume di rocca, tre di sandaraca, una di zaffrano: quattro di rubia, & due di cenere di uite. pestate la rubia sottilmente con la cenere, & cuocete la mistura in acqua. consumisi la metà di quella, & appresso la leuate dal fuoco, & spremetela colando. gittatene quella mistura, & spargeteui entro lo alume, la sandaraca, & il zaffrano. seruate in questa maniera uno ornamento uero delle uostre bellezze in alcuna

gua-

guastada grande. hora, quando ui piacerà di fare biondi i capelli; ui conuiene quelli prima pettinare molto bene: dipoi bagnargli della cõpositione ottimamente con una ſpongia: appreſſo, come raſſciuti ſi ſaranno; lauargli con acqua, nellaquale ſia bollito fien greco, orzo, cumino, & ſapone. non ui uoglio laudare queſto rimedio; percioche uoi medeſime imaginare ui potete il ſuo ualore. Ma, conciosia che uno altro habbia molte coſe, dellequali il detto è partecipe; per la loro ſomiglianza quello ui narrerò.

rasciutti

Cogliete due oncie di rubbia, uno faſcetto di polithrico, uno di aſſenzo: mezza oncia di lupini ſenza il guſcio: & quattro lire, & mezza di acqua. riponete ogni coſa in uno uaſo uitreato per noue giorni miſchiando ſpeſſo con alquanto di canna. quindi fate, che al fuoco tanto ſtia, che incomincia bollire. poſcia leuatelo, & diuenuto tepido con una ſpongia in detta acqua tuffata, & alquanto ſpremuta ui fregate i capelli infino a tanto, che ſiano humidi. come poi ſaranno ſecchi; coſi con acqua calda, nellaquale ſia ſapone disfatto, molto bene ui lauate. io non potrei con parole eſplicarui la bellezza, che accreſceranno queſti coſi fatti conſigli a' capelli. Ma procediamo piu auanti.

Pigliate

Come si facciano biondi i capelli

Pigliate alcanna, & secca fece di uino, & gomma, che da pini stilla, quanto ui piace, ma in pari quantità, & alquanto di squinanto. mescolate tutte cose insieme, e fregateuene diligētemente sopra li capelli. cosi diuenteranno biondi, che altra cosa non ui accaderà cercare. E' parimenti di non minore uirtù del sopradetto il seguente.

Togliete alume di rocca, zaffrano, mirrha, & staphisagria, & minutamente triti ponete in acqua per un dì, & una notte a macerare. quindi il mettete sopra il fuoco tanto, che sia ben caldo: poi raffreddato alquanto con una spongia, et con uno pettine ui bagnate, & pettinate i capelli. & poi che saranno secchi; con oglio balanino, o di tartaro ugneteuegli leggiermente. non prouaste mai il piu efficace rimedio di questo. ma nō perciò dobbiam noi lasciare di dirne alcuno, che nella mente uenuto è buona pezza. hora attendete.

Habbiate dieci dramme di lupini sottilmente pesti: cinque di mirrha, & tre di salnitro: altrottanto di fece di uino secca, & arsa: & lissia fatta di cenere di uite, quanto sia assai ad usare piu uolte. lasciate tutte le spetie contate nella lissia uno dì, & una notte, & appresso ui bagnate al sole. laqualcosa et seguēdo questo, o altro cōpēso, sēpre farete. un'altro è.

Che

Che cogliete fiori di uerbaſco, quanti potete con mano tenere: due oncie di ſeme di fiē greco: uno pugno di cenere fatta di uite, & di legno di hedera per ciaſcuno. bollite tutte coſe in dieci lire d'acqua piouana tāto, che la metà ſi dilegui. colatela appreſſo, et gittata uia la miſtura u'aggiugnete quattro lire di finiſſimo ſapone, et due drāme di zaffrano. laſciatela al ſole p tutto il meſe di Maggio, miſchiādo ogni dì cō un picciol legno. cō tale untione fregateui i capelli al ſole; che di ciò ne ſarete le piu liete dōne del mōdo: tanto biondi, & lucēti apparano. le coſe gioueuoli, & eccellenti nō ſi deono tenere occulte; perciochè ſi nuoce al piu de le genti, & perciò nō mi piace, ne uoglio tacerui alcune piaceuoli maniere di bagni, liquali adoperando uoi, ui ſaranno ſommamēte cari.

Si che abbruſciate legno di hedera, & fatene cenere, dellaquale ſpargetene un pugno in acqua bollente. laſciate, che ſi cōſumi la metà & colatela. trouate poi ſeme di fiengreco, fiori di taſſobarbaſſo & di perforata, & in detta acqua fategli bollire. lauateui i capelli; che coſa migliore a biondeggiarli non potreſte trouare. & queſta.

Bollite in liſſia fatta di cenere di uite, fiori di uerbaſco, ſtecade raſura di legno di ruſco, et radici di celidonia fino, che la terza parte ſia

uenuta al niente.dellaquale lauateui bene;che darà a capelli colore bianco, & di oro.

Similmente è ottima medicina a ciò la lissia composta di cenere di uite,& colata:nellaquale uoglio che dissoluiate alquanto di zafferano & di sapone.laquale se seguirete: non ui sarà bisogno altro.facile, & ottima etiandio è la seguente.

Cuocete in lissia di cenere di uite lupini, & pulegio: & di questa lauateui i capelli molto bene:che diuerranno bellissimi,& biondi.&,se ui piacesse di accrescere loro bellezza, & splēdore;sciugandoui al sole, & pettinandoui con la mano unta d'alcuno delli contati rimedi,ouero di quello,che segue,ui fregate.

Pigliate tartaro di uino uecchio,& abbrusciatelo in qualche uaso:dipoi riponetelo in oglio balanino,& insieme tanto pestate, che diuenga simile ad una salsa spessa. per se medesima cosi fatta untione è ualorosissima:ma uedete uoi, che farà hauendoui dauanti lauate. Non so se hauete a mente la uirtù del melle stillato in altra parte per me dimostrato,l'acqua,che stillerà dal melle, che porrete a lambicare è la migliore del mondo da ciò. perche molto ui conforto ad hauerla; che non potete migliorare.ma il lardo altresi lambicato, doue è egli, & il modo di lambicarlo ui ho inse-

gnato

gnato io. egli è cosa marauigliosa, & grande l'opera di quello. ma udite una destillatione, il cui ualore a raccontarlaui m'induce.

Ponete in latte di donna, che nutrisca uno fanciullo maschio una buona quantità di seme di mirasole, & quiui il lasciate dieci giorni. dipoi pestatelo ottimamente, & con alcuno torchio ne spremete oglio. nelquale cuocete oro tirato in foglie bolliendo pianamente fin che cominci a diuenire spesso. le uirtù di questo oglio sono grandissime; percioche, se cõ quello ui ungerete i capelli; ui mostreranno finissimo oro. oltre a ciò, se ui bagnarete la faccia alquanto fregando; in guisa diuenterà pulita, & bella, che cosa diuina sembrerà.

Fannosi biondi per se medesimi in una notte cosi. Pigliate fusti con le radici di uerze, o cauoli, che diciate, & abbrusciategli. con la cenere fatene lissia: nellaquale poi bollite uguale parte di agrimonia, & di radice di salice cõ uno poco di aloe, leuata dal fuoco spargeteui entro alquanto di zaffrano, & di reubarbaro pesti, & mischiateli. quindi appresso ui lauate il capo la sera, & con un panno caldo inuolto li trouerete la mattina biondissimi.

In altro modo piglinsi otto oncie di alume di feccia: una lire di centaurea: tre oncie di gõma arabica: tre di amido: una di sapone biãco,

& una lira d'acqua di fiume:& insieme le meschiate, dipoi faretele bollire tanto, che si comsumi la quarta parte. come ui haurete lauato il capo, stando al sole con una spugna ui andate bagnando di detta acqua.

Puossi finalméte cōporre altre maniere di cose, lequali rēdano biōdi molti li capelli: tra lequali una, o due mi piace di recitarui, che le donne Venetiane usano: si come è. Trouate una buona inghistara di quell'acqua di sapone, con che si fanno biāche le sete. mettetela in una picciola stagnata bē netta, e fatela bollire con un poco d'alume di feccia tāto, che uoi potreste dire un pater noster. all'hora ui aggiugnete due oncie di piōbo brusciato, & lasciate bollire tāto, che hauēdoui messa entro una pezza di pāno bianco di lana, uēga negra, poi leuatela dal fuoco, & lasciatela raffredare: & appresso la riponete in alcū fiasco di uetro cō due oncie di sapone damaschino grattuggiato, & guardatelaui al sole. quādo ne la uorrete usare; andateui bagnādo i capelli con una spugna al sole: che in termine d'un'hora ui diuerranno biōdi, come fili d'oro. ma, se desideraste di hauerli rossigni, non ui sciugate del tutto al sole: anzi uegli inuolgete al capo, come haurete in parte leuata uia la humidità. &, se uoi p l'età gli haueste biāchi, & foste desiderose, che ui uenissero

rossi,

rossi, o rossigni; pigliate di questa cōpositione, et ben calda ue ne gittate una scudella su capelli pettinandogli: accioche l'acqua si sparga p tutto egualmente. &, poi che saranno alquāto rasciutti; gli ui riuolgete al capo. & cosi diuenteranno rossi. da che potete cōprendere, quāto uaglia la bionda usata dalle donne Venetiane, lequali non uoglio, che crediate, che solo questo modo tengano in biondeggiare i capelli: ma infiniti: tra quali pur il seguente è uno, et molto facile.

Fate scaldare acqua, & come bolle; cosi ui gettate cenere di legno forte, & non di salice, ne di pioppa. lasciate cōsumare la terza parte dell'acqua, & poi la spiccate dal fuoco, & lasciatela farsi chiara. ponetela all'hora in alcuna inghistara al sole cō due oncie di sapone damaschino grattuggiato, & ue ne ualete, come habbiamo mostrato dell'altra. ui renderà cosi biondi i capelli, che parrāno biāchi. sono alcune, che ui aggiungono alquāto di alume di feccia īsieme col sapone. accioche sia piu efficace.

Similmente ponete sopra una pezza di tela a due mani piene calcina uiua, & suso la calcina altrottāto cenere, et piu. la pezza sia posta in uno colatoio, & questo in alcuno uasetto da bucato. gettateui acqua bē calda, anzi bollente, & per una notte fatela stare col uaso

ben coperto. la mattina appreſſo tratene l'acqua per la ſpina fino, che n'eſca chiara, & in alcuno uaſo di uetro la tenete al ſole, uſandola, ſecondo che ſi è detto delle due dauanti. ma la preſente è differente da loro in queſto: che ſe ne puo fare per ſei meſi in una uolta; ſi come quella, che ſi conſerua aßai tempo, & fa gli effetti, che li raccontati rimedij.

Li capelli come diuengano negri. Cap. II.

HORA mi piace di ragionare con le gentili Donne, lequali hanno mariti piu giouani, che eſſe non ſono; percioche io ho ferma opinione, che quelle ſeguiranno i miei conſigli, ſi come nel tẽpo paſſato hanno fatte non ſenza grandiſſima utilità, & cõforto de gli animi loro. queſto noſtro ragionamento tutto iſpenderemo in darui il modo, che a tenere hauete per riuolgerui i canuti capelli in colore nero. & perciò ui priego, che notate con attenta ſollecitudine le mie parole.

Pigliate tre oncie di feretro di ſpagna, una di ſale armoniaco, et una di uetriolo, & riducetegli in poluere. dipoi cuocete in acqua ſcorze

di

di pomi granati, o di noci uerdi tanto, che la terza parte sia dileguata. colatela appresso, & dentro mescolateui detta poluere. bagnateui con una sponga, & per se lasciate i capelli seccare. ilche come fatto haurete; cosi ne gli lauate con lissia dolce. non ui potrei diuisare il uero colore, che faranno. Et la seguente arte è esperimentata molto.

Togliete alcanna, & uitriolo, quanto ui piace: liquali stemperati in oglio, e quello ponete al fuoco fin, che comincia a bollire. ugneteui li capelli: ma guardate di nõ toccare la pelle; percioche malageuolmẽte la nettareste. sarãno negri: & belli. Non meno è prouata la seguente.

Tritate minutamente balaustie, galla, alcãna tanto, che per ciascuno siano quattro dramme: & mezza oncia di uitriolo. cuocete ogni cosa in uino bẽ nero infino a tanto, che la terza parte sia consumata. poi colate il uino facẽdolo passare per un buon panno, & spremete, quanto potete il piu. appresso mescolate tre oncie di oglio con lo uino colato, & bagnateui a uostro piacere li capelli, & pettinategli. questi senza altro dire uedrete neri molto.

Sono alcune donne, et huomini anchora; perciochè essi altresì uanno nascondendo la loro età matura: lequali pongono una lucerna piena d'oglio di noce sotto alcuna cosa, nellaquale

percuota il fumo, & quasi il fuoco di quella. ui si raccoglie il fumo, & quello ogni quarto di hora ne leuano; accioche il lume nõ l'abbrusciasse. questo fumo semplicemente, o con oglio misto ha grandissima forza di far neri nõ che i capelli: ma qualunque altra cosa si sia. fatene la proua, che uedrete seguirne gli effetti. Il medesimo opera questo.

Cauate succo delle scorze di salice, e accõpagnatelo cõ oglio d'oliua, ouero di costo. bagnate diligentemẽte i capelli: percioche cotale cõpositione gli ui renderà oltre modo neri. Dal detto pigliate essempio di quello che segue.

Spiccate uno pomo cotogno acerbo, & in due parti il diuidete. nel mezzo di quello cauate tanto, che ui capiscano due drãme di galla, due d'incenso, & due di nigella, dopo questo legate insieme le parti, & in uno pane di pasta il riponete. mettetelo nel forno per tanto spatio, che il pane, & il pomo sia arso. quindi tratto sottilmente tritate il pomo, & la mistura entro ripostaui. seruate la poluere in alcuno uaso di uetro, & come ungere ui uolete i capelli, meschiatene alquanto con oglio, & pettinando ui ugnete. questo non solamente ui farà neri i capelli; ma crespi, & sottili. Ma, poiche siamo in sul ragionare di cosi fatti rimedi: mi piace di dirui uno bellissimo modo, ilquale

farà

farà quelli parimenti neri, & crespi.

Fregate ottimamente i capelli cõ terra chimolia: dipoi ugneteui con tale medicamento. pigliate due oncie di solfo: due di nera tinta, che usano i tintori: due di galla, due di calcina uiua, et due di spuma di argento: una di rugine di ferro. ciascuna per se tritate, & con acqua riducete in forma di unguento. & non habbiate paura alcuna della calcina; percioche nõ darà noia ne a capelli, ne alla carne; conciosia che la fierezza di quella è estinta da gli altri. ui dico io bene, che non che i capelli; ma i legni, le corna, & la lana mirabilmente tinge. Ma riguardate la uirtù del seguente.

Cogliete foglie di fichi neri, foglie di uite nera, e foglie di moro nero, se ne trouate; se nõ foglia di raggia: come si dice in alcuni luoghi, tãto, che per ciascuna spetie siano una lira. maceratele tutte in acqua piouana per un giorno: appresso diligentemente le cuocete in detta acqua. bagnatene molto bene i capelli; che della lor bellezza ui stupirete. Et questa bella, et leggiadra maniera ascoltate.

Pigliate tre oncie di ladano, di galla, di mandorle amare nette, tartaro, foglie di capeluenere per ciascuno: quattro lire di uino bẽ nero: ilquale ponete con l'altre cose insieme in alcuno uaso stagnato, & tanto il fate bollire,

che la terza parte di quello si sia dilequata. colatelo poscia, & in altro piccolo uaso il ritornate al fuoco sì, che uēga spesso, si come ueggiamo il melle. nel leuarlo dal fuoco habbiate apparecchiate in altro uaso alquanto di oglio costino, & di nuoua cera insieme disfatti: & quindi gittateui sopra ottimamente mescolando. usate cotale untione, che ella non ha pari in far neri i capelli. Ma hora mi piace di raccontaruene una, laquale benche sia alquanto lunghetta; nondimeno non solamente rende i capelli neri; ma anchora odoriferi, & conforta molto il cerebro.

Trouate due oncie di papauero negro: tre di scorze di noci uerdi: due di ladano: una di legno aloe: mezza di garofali, mastice, noce moscata, cipero, & cinnamomo per ciascuna spetie: una, & mezza di mirobalani emblici: tre di noce di cipresso: & due & mezza di foglie di oliua. fate di tutto poluere, & mescolate in certo liquore uiscoso, che cauano, quādo di ciò hanno bisogno, gli spetiali del maluauisco: chiamanlo essi mucilagine. & u'aggiugnete due oncie di rossa alcanna. hora, quando ui uorrete ugnere gli capelli, auanti ui conuiene lauare quelli cō acqua, nella quale siano cotte scorze di noce, & foglie di mirto: dipoi la sera uenuta fregarne col pettine, & la mano i capelli: & dopo

po quello profumargli con ladano. la mattina ſeguente prima ugnetegli con oglio di mirto;et poi lauategli con liſſia dolce. Mi è detto da molti, che coſi fatte coſe loro ſpeſſo ſono cagione di dolori di teſta: ma ſeruate la maniera detta, & la ſeguente, che ui leuerà à quelli, non che uegli porti.

Arroſtite in oglio una oncia di galla, & habbiatene una di dragaganti: mezza di tartaro abbruſciato, & mezza di noce di cipreſſo: quattro drãme di ladano: tre di ceci neri arſi, & ſette di ſale. riducete ogni coſa in poluere, & aggiugneteui due oncie di alcanna componendo tutto inſieme cõ ottimo uino nero, et odorifero. la ſera bagnatene con diligenza i capelli, & la mattina lauategli con brodo di ceci negri. trouerete quelli negri, & ſplendidi molto, & ſarete ſicuri da ogni infermità, che ſopraueniire poteſſe. Appreſſo egli è facile, & ottimo il ſeguente rimedio.

Pigliate tre oncie di ſucco di ſcorze di noci uerdi: ſei di uallonia poluerizata: otto di uino negro. bollino fino, che dell'humore ſia eſtinta la terza parte. meſchiate poi la compoſitione fatta cõ mezza lira di oglio di oliua, & ungerete i capelli. Ma non uidi io giamai coſa, che tanto di colore nero gli faceſſe, quanto farà.

Se pigliate una oncia di mirobalani negri,

una di galla: una dramma di litargirio: mezza di salnitro: mezza di alume di rocca: mezza di ferro, ò rame brusciato: una di salgẽma, & altrottanto dragaganti. fate di tutto poluere, & habbiate alquanto di acqua, nella quale siano cotti dattili, & con quella mescolate la poluere. di questo ui fregarete i capelli; che diuerranno tali, quali uoi desiderate di hauere. Non è di tanta forza niuno delli detti argomẽti, quanto è questo brieue.

Fate succo di papauero rosso, & di noci uerdi, & con tanto tra oglio di mirto, & di costo gli fate bollire alquanto. poi usatelo in uno uaso seruato a uostro piacere. Il desiderio di raccontarui il caro rimedio detto men' hauea tratto uno della mente: ilquale è.

Togliete uguale quãtità di alcãna, & di ossi di dattili, & sottilmẽte pesti gli accõpagnate cõ acqua, doue siano cotti gusci di faua, & galla. ma cõsiderate la uirtù di uno, ilquale oltre che fa negri gli capelli; gli ritiene, et ferma.

Habbiate noci di cipressi, & cuocetele cõ pari quantità di ottimo uino, et aceto nero. & cõ questa decottione lauateui i capelli. Il suo ualore quantunque oscuri le grandi opere di alcune altre belle compositioni, che io haueua in animo di dire; tuttauia, acciochè uoi siate copiose di cotali cose; le ui pur dirò.

Ri-

Ritrouate ſegala, & ſcorze di pomi granati, & fatele bollire tãto, che la terza parte dell'acqua ſi ſia dileguata. quindi leuatenela, & colatela: dopo queſto ui ponete quella copia di alcanna, che uolete; accioche & piu, & meno poſſiate tingere gli capelli. nõ mi ui ſpiacerebbe una drãma di garofali; percioche cõforta il cerebro, & rimoue il male, che per l'altre coſe potrebbe ageuolmẽte auenire, ſenza che gli capelli fa neri non meno, che gli altri ſemplici.

Appreſſo tritate due oncie di galla, la quale accompagnata con oglio di oliua ꝑ uoi ſia arſa in alcuno uaſo bẽ coperchiato: due dramme di alume di rocca, et una di ſalgemma, fate di tutto una miſtura con oglio coſtino, & ugneteui. diuerranno per ciò neri, & lunghi. Non ſanno coloro quanto uaglia la ſeguente, che non la hãno prouata, o prouano.

Bollite in aceto, ouero in ſucco di cedro, ſpuma di argento per mezza hora, & bagnatene i capelli, che uerrauno negri, quanto ui piacerà. Ma notate quella, che ſegue: laquale oltre che è facile, e dilettеuole a comporſi, reca grandiſſima utilità.

Nel tempo, che le zucche bianche ſono tenere, uoglio, che sẽza ſpiccarla facciate un grã buco in una, & la riempiete di ſale, & di alquãto di limatura di ferro. la ſcorza, che n'haurete

leuata riponetela, doue era, in maniera, che cadere nõ possa. Stillerà da questa zucca uno humore nero, ilquale ricogliete. tinge, & da colore oltre modo a capelli. Marauigliosa cosa è a uedere gli effetti dello infrascritto modo.

Cogliete foglie di cappari, & ottimamente le pestate: dipoi fatele cuocere in latte, & quello di donna sarebbe assai meglio, che alcuno altro, tanto, che sia il terzo dileguato. leuatele dal fuoco, & iui a uno dì adoperate farà tale opera, che mai simile non fu udita. Simile alla detta è questa.

Spiccate di quei fiori simili all'uua, della quale nascono le noci, & pestatigli nell'oglio diligentemente. & cõ questa untione, & butiro di uacca fregateui i capelli. non è da domandare, se essi uerranno negri, & belli.

Ma, se uoi dõne, usarete la cedria, la quale è gõma, che producono i cedri in questa guisa, che tre, ò quattro hore auãti il bagno ue ne ungeste; dipoi ui pettinaste molto bene i capelli, et gli fregaste, et appresso la quarta hora lauaste, cõtinuando questo quattro, ò cinque giorni, per certo haureste quelli negri, & belli molto: ma lascio stare, che tale gomma non offenda, come fanno molte altre cose da uoi usate; sarebbe di gran giouamento alle donne di età alquanto antiche: perciocbe loro riscalderebbe la testa,

con-

confermarebbe i capelli cadenti, & gli non caduti renderebbe lunghi, & copiosi. Tinge ottimente la seguente medicina.

Pigliate della urina di cane, & quella guardate in alcuno uaso per cinque giorni: appresso liquali ue ne lauate; che diuerranno ben negri. Voi perauentura ue ne riderete; ma è non meno gioueuole, che si siano l'altre dette. Fa gli medesimi effetti questa.

Togliete scorze di salice, & fate, che benissimo siano pestate. dopo' questo cauatene succo, et di quello bagnateui i capelli, & con pettine unto di oglio ui nettate. & compartitegli. quanto sia buona questa a cosi fatto seruigio, non accade, che io uel dimostri; perciochè so io bene, che il piu di uoi non seguita, se non tale rimedio. Ma apprendano quello, che uiene appresso gli huomini; perciochè loro ritorna la barba simile a quella, che haueuano nella lor giouine età.

Abbrusciate suero, & piombo, & in poluere gli riducete. dipoi cauate succo delle biete, & quello con questi mescolate, & usate compositione di simil maniere di cose.

Per opera uedrete gli capelli neri, & splendidi molto, se cuocerete in lissia dolce, foglie di sumache. ma fa neri, belli, fermi capelli, & conforta il cerebro cosi fatta lissia.

Ponete

Ponete bacche di mirto, sumach, saluia, noci di cipresso, mirobalani citrini, & chebuli in lissia per lo capo fatta; & quella fino, che la terza parte sia consumata, fate bollire. Lauateui poi, che ne seguiranno marauigliosi effetti. Et questa è perfettissima.

Trouate una oncia di mirobalani neri, una di galla, una di noci di cipresso, altrottanto di balaustie, & di bacche di mirto: mez'oncia di alume di rocca: una dramma di sal gemma: dipoi tritate tutte queste spetie, & mettetele in acqua a bollire; nellaquale sianosi cotti dattili, & uua passa. bollano secondo il solito costume. &, poiche ui haurete bagnato il capo con semplice lissia; lauateloui con la detta decottione. per laquale diuerranno i capelli uostri simili a quelli di una giouinetta. Vno altro singolare rimedio narreroui, & a questa parte porrò fine.

Comprate una oncia di mirobalani emblici, dieci drāme di acatia, di galla, di cupole di giāde di bacche di mirto, & di sumachi per ciascuna cosa: dieci di oglio omphacino, et dieci di mādorle dolci: & tre oncie di ladano. fate poluere di tutte queste speciarie, & cō lo oglio mescolatela. dopo il termine di quattro giorni con alquanto di aceto bollite cotale mistura tanto, che l'aceto si consumi. poi spremetela tanto, che

che l'aceto ſi conſumi. poi ſpremetela, & gittate uia la fece. con ſimile oglio ui ugnerete due uolte nella ſettimana, & ui lauarete il capo con ottima liſſia.

Li capelli con quale arte ſi facciano roſsi, & roſsigni. Cap. III.

VARII ſono gli humani appetiti, intãto, che ſpeſſe uolte auiene, che noi medeſimi non ſapiamo quello, che ci uogliamo. queſto dico; percioche, laſciamo ſtare gli eſsẽpi al preſente, che nõ pertengono al propoſito noſtro; di uoi, donne, ſono molte, li cui naturali capelli ſono uero ornamento della uoſtra bellezza, &, percioche alcune ne hauete uedute, lequali per nõ hauere coſi alto dono haute dalle ſtelle, ꝑ loro ſteſſe ſi ſono ingegnate di acquiſtargli; uoi ſubitamẽte riconoſcendo in loro ꝑ induſtria la bellezza non hauuta dauanti, credete di douere, quello medeſimo facẽdo, diuenire tali. onde il bello, che in uoi era, rimouete ꝑ riporui quello, che nõ ui ſi richiede. dalche io non poco commoſso preſſo che ritenuto mi ſono di toccare alcuna di quelle maniere, che ne rẽdono i capelli roſſi: ma, ꝑcioche ne ſeguirebbe aſſai di male a

quelle donne, lequali di ciò hanno mestierio; io le pur ui discoprirò.

Pigliate adunque dieci drãme di lupini triti: mezza di mirrha: tre di fiori di salici: tre di fece di uino secca, & arsa. pestate ogni cosa, & riponetele in lissia fatta con cenere di uite: laquale lasciate al fuoco fino, che cominci a diuenire spessa con questa mistura fregateui la sera i capelli, & la mattina lauategliui con lissia cõposta di cenere di uite. ne primi giorni uerranno biondi, et appresso rossi gli uedrete. Simiglieuoli effetti n'haurete dallo infrascritto modo. Toglite due oncie di sumachi, tre di galla, due di rubia: una di capeluenere, una di assẽzo: due pugni di lupini sẽza scorza. ĩfondete tutte queste spetie in dieci lire di acqua: ę quiui stiãsi alcuni giorni, appresso liquali bagnateui bene la sera, & fregateui con tale cõpositione tepida, & la mattina ui lauate con lissia commune. farà li capelli rossi, & bellissimi molto. Il medesimo adopererà questo.

Fate bollire lente, et cõdisi in acqua sì, che la metà di quella si sia dileguata. dipoi mescolate in oglio di squinanto, o di ben tartaro, o fece, che la uolete chiamare, di uino abbrusciata. cotale mistura ponete nell'acqua dimostrata, & operate, che bolla fino a tanto, che l'acqua se ne sia andata. ungete poscia i capelli; che

liete,

liete, & contente ne ſarete. Molte donne tengono queſta uia.

Deſtillano quella quantità di raphani, che lor piace con alcun lambico di uetro: & nella acqua ſtillata mettono alcanna. altre cuocono raphani, & nella decottione temperano alcanna. ilche l'une, & l'altre di loro affermano, che ſi fanno roſſi, & uaghi molto.

Alcune raccolgono tartaro di uino nero uecchio, & quello arſo, & poluerizato miſchiano in oglio di cocumeri ſeluatichi. queſte parimenti dicono, che ugnendoſi diuengono gli capelli del colore detto.

Altre ſono, che in uētiquattro hore gli danno colore roſſo ī queſta guiſa. pigliano tartaro di uino uecchio abbruſciato, & con oglio maſticino, & ragia di pino l'accompagnano. di queſto oglio ſi ungono i capelli loro: liquali ſi fanno tali, quali ui ho detto.

Non mancano di quelle, che ſtillano acqua di uite alba, & col licio la meſchiano; lequali fermamente mi dicono, che con coſi fatta miſtura bagnati i capelli appaiono roſſi, & belli oltre modo.

I capelli come bianchi diuengano. Cap. IIII.

QVESTA parte pertenente a capelli ſarà dalle dõne hauuta in odio fuor di modo; quãtunque alcune perſone la deſiderano,& uedano uolentieri non per eſſere; ma per eſſere dalle genti tenuti uecchi:& nel uero in una età matura ſomma autorità reca la bianca, & lunga barba.

Hora dico,che a cãbiare gli capelli in colore bianco douete hauere ſcorze di raphano ſecche,le piu tenere foglie della oliua,& alume di rocca tãto, che ciaſcuna coſa ſia nel peſo di una oncia. aggiognetene mezza di gõma arabica, mezza di ſcorze di iuſquiamo biãco, & nero,un pochetto di cãphora, & di acqua roſa. meſcolate ogni coſa ottimamẽte peſta inſieme, & di ciò ui fregate i capelli molto bene la ſera:la mattina ue gli lauate,& col ſolfo gli profumate. & ſe il puzzo di quello ui darà noia; ſpruzategliui cõ acqua nanfa,o altra ſimile coſa. Quaſi la cõtata è ſimile a quella,che ſegue.

Pigliate ſterco di rondini,criula ſecca,ſeme di raphano,ſolfo, ſcorze di radici di cappari.

queste tutte cose accõpagnate con felle di uacca, & buono aceto, et bagnatene i capelli. dipoi fate a quelli profumo con solfo. & alle uolte gli ugnete con oglio sambucino. diuerranno come neue bianchi, & splendidi. Di uguale uirtù è la seguente maniera.

Cogliete sterco di rondine, & con felle di toro il pestate minutamente, & di questo ui fregate i capelli; che saranno bianchissimi. ma il solfo non si dee lasciare per niuno partito; percioche in ogni maniera ha efficacia grandissima a cosi fatti bisogni.

Li capelli perche uia non si lasciano uenire bianchi, ma si conseruano nel suo colore. Cap. V.

A CONSERVARE, & a mantenere gli capelli, & adoperare, che non diuẽtano canuti, prendete una zucca seluatica, & dentro ui fate un foro assai grande: ilquale empiete di oglio laurino, & per uno, o due dì nol mouete. ma, come usar il uorrete; mescolateui un poco di iusquiamo non pesto, & il seguente giorno ue ne ugnete i capelli. liquali si cõseruaranno sei mesi: in capo de' quali tornateui ad

ugnere. & coſi haurete uno eccellente rimedio per difendere i capelli dalla uecchiezza.

Et, perche non paia queſto male ſenza medicina; togliete lombrici, o di que' uermi roſſi, che ſtanno nella terra, et bruſciati poneteli in oglio commune, o pur, ſe ſiete uaghe de' capelli biondi; in alcune delle compoſitioni raccontate là, doue ſi tratta de' capelli biondi. &, doppo che ſaranno ſtati un meſe al ſole; ui ungete; & lauandoui la teſta, con liſſia fate bollire radici di cauli ſecche. queſte arti impediranno cotale mutatione.

ALLE LEGGIADRE DONNE.

VI VOGLIO raccordare, honorande Donne, che il piu de colori, che date a capelli, ui raffreddano oltre miſura il cerebro, lo offendono, &, che è peggio, ſono cagione di condurre chi gli uſa, in alcuni maligni catarri, goccie, & altre infermità cotali. & perciò, acciochè ſomiglianti mali ſchifare poſſiate; con le untioni uoſtre, o bagni, o altre miſture douete meſchiare garofali, muſchio, ambra, & altre coſe tali. lequali habbiano uirtù di riſcaldare. Egli auiene anchora ſpeſſo: che per le tintu-

re i capelli diuengano duri, grossi, & in tutto fuori dello stato loro: alche ageuolmente prenderete prouedimento, se porrete con cosi fatte cõpositioni cose atte a rendergli molli, sottili, crespi, & simili: dellequali in altra parte habbiamo a pieno ragionato. uedonsi etiandio souente i capelli diuentare deboli, & cadere, farsi negra la faccia, & stracciarsi quelli: però lo oglio uiolato, o di chieri gli ui seruerà: & lo oglio di oliua, ouero di chamemilla caldo ui netterà la carne tinta dalli colori. Si che in queste maniere di cose ui conuiene essere caute; accioche non u'habbiate a dolerui di uoi medesime.

IL SECONDO SOGGETTO del Secondo Libro.

Nelquale ſi ragiona di alcuni mali, che naſcono ſu la cute della teſta.

HAVENDO io riguardo al grandiſſimo giouamento, che è per far la preſente propoſta: & per la memoria recandomi i graui danni, che per non ſapere, riceuete, & gli mali, che ne ſeguono, ſenza altro indugio aſpettare a quella in tutto mi diſporrò. moſtreroui adunque, come le forfore, che ui contaminano i capelli (coſa nel uero molto opportuna a gli ornamenti della uoſtra bellezza) ſi rimouano in maniera, che nel ſequente tempo non ui noiano, ne diſpiacere ui diano alcuno. di poi ui manifeſterò, quali medicamenti ne cacciano i pedocchi, & le lendine, & l'uccidono. laqual coſa quanto faccia di biſogno eſſere raccontata, uoi medeſime il potete apertamente uedere: percioche il conuerſare con altro, i cibi, le male diſpoſitioni della perſona producono

no

no di ſomiglianti coſe.ui aprirò ultimamente i modi, che tenere uoi douete, lequali hauete qualche male ſopra la teſta, & gli rimedi, che ui conuiene uſare.

Le forfore con quale maniera di medicine ſi rimouano. Cap. I.

SE LI *corpi uoſtri ſaranno di maligni humori ripieni; io intendo, che uoi primamente quelli dobbiate purgare con pilole cocchie, o altra medicina buona da ciò: dipoi uſare alcuni delli ſeguenti rimedi.*

Trouate adunque terra chimolia, et con ſucco di bieta la meſcolate, & in forma di unguento gli componete. quando andate a dormire; ui ugnete, & la mattina uegnente ui lauate il capo con liſſia fatta in queſta guiſa.

Fate bollire acqua, & aceto con alquanto di cenere fatta di legno, o foglie di fico sì, che il terzo di quella conſumata ſia. appreſſo pigliate biete, et lupini, & poneteli a cuocere, poiche colata haurete la liſſia; una altra uolta tanto, che pur la terza parte ſiaſi dileguata. leuatela dal fuoco, colatela, & lauateui. ui netterà

oltre ad ogni altra cosa il capo. Il simile farà il seguente compenso.

Trouate spuma di argento, oglio di ruta, & aceto tanto, che l'una cosa non superi l'altra nel peso. pestatele, & le dimenate per buona pezza insieme, & ugneteui poscia il capo. il giorno seguente lauateui con lissia fatta di cenere di uite, & con sapone ui fregate. tutte le forfore si perderanno, & non ritornerãno per l'auuenire. un'altro.

Pigliate uguale quantità di terra chimolia, & di solfo uiuo. pestate tutto insieme in ottimo aceto. &, quando ui bagnate il capo; fregateui molto bene con tale mistura: che senza alcuno indugio se n'anderanno le forfore.

Toglieua una donna due, o tre uolte ad ambe mani remolo di formento, & quello poneua in acqua, doue il lasciaua due dì. il terzo cõ le mani il spremeua, & insieme fregaua, quanto poteua il piu: et appresso questo colaua l'acqua gettandone il remolo ben spremuto, e quasi con le mani macinato. aggiugneua all'acqua colata la metà di aceto, & al fuoco lasciaugli insieme tanto, che cominciauano a diuenire spessi. di tale compositione fregauasi ottimamente: & la testa ui rimaneua pulita & monda. E' molto esperimentata questa seguente.

Cauate radici di cocumere ſeluatico, & lauatele bene, & in aceto le fate cuocere in guiſa, che diuenti la decottione ſimile al melle, ſe le radici non ſi foſſero dileguate, & trite, le tritate uoi con le mani. & riducete ogni coſa in forma di untione, laquale ui fregarete ſopra la teſta. per queſta ui ſi netterà, quanto ſaperete addomandare. Et non meno per la preſente.

Ritrouate ſei oncie di terra chimolia, cinque di ſalnitro, tre di farina di faua, due di ſcorze ſecche di radici di cocumere ſeluatico, due di radici di brionia, & una di farina di orzo, & di lupini. queſte tutte coſe minutamente peſtate, & in aceto le macerate per una notte, & la mattina in quella le fate bollire infino a tanto, che diuenga ſpeſſa la miſtura; cō laquale ui fregate, doue ſono le forfore, che del tutto uerranno al niente. Ma, quando ui lauate il capo; ſeguite queſta maniera.

Habbiate una lira di ſcorze di brionia, o di zucca ſaluatica, che uogliate dire, una di radici di cocumeri ſeluatichi ſecche, una di farina di faua: mezza di ſale: una di farina di orzo, & una di farina di lupini. le coſe non trite ſottilmente tritate, & in luogo di ſapone lauandoui, tutte in uno compoſte le uſate. ui piacerà oltre miſura. lo infraſcritto modo pari-

menti

menti è marauiglioso.

Ricogliete una buona quantità di biete: & quelle tritate minutamente, & pestate bene. ispremetene il succo, nelquale porrete farina di fien greco, salnitro, & terra chimolia. di cotale compositione fregatene il luogo, nelquale sono le forfore, senza alcun fallo se n'andranno, & il presente è ottimo.

Pigliate uguale parte di cumino, di mirobalani negri, & di farina di faua, & in alquāto di lissia gli pistate, & stropicciatene il capo; che ue manderanno uia le forfore.

Similmente le mandorle amare monde della scorza peste, & in aceto temperate nettano la testa fregandone sopra. intanto che pare marauiglia a uedere. ma, quando sarà il capo rasciutto; lauatelo con acqua calda. la seguente è miracolosa medicina.

Togliete salnitro, pomice, & tartaro tāto, che l'uno non auanzi di peso l'altro, & lauandoui la testa con acqua calda con queste cose ridotte in poluere ui stropicciate bene. diuerrà netta, & monda. Ma però non intendo di tacerui questa; si come oltre ad ogni altra profitteuole.

Tritate incenso, & nell'aceto il meschiate, & dimenate molto. dipoi ui bagnate la testa premendola bene: che per questa maniera ui si net-

nettera, usate ancora la seguente.

Ponete in uno pane di pasta una cipolla squilla, & in alcuno forno il facete cuocere tāto, che a uostro giudicio, la cipolla sia diuentata tenera, dellaquale cauatene il succo, & con oglio di oliua, ouero di cocumeri seluatichi lo accompagnate. sarà la piu utile untione, che usare possiate. egli è uero, che la infrascritta compositione non haurà minore uirtù.

Togliete una lira di farina di ceci, una drāma, e mezza di farina di fien greco: altrottāto di remolo di formento, & la medesima quantità di sale commune, di salnitro, & di senape. pestate molto quelle cose, che ne hāno bisogno, & meschiatele in alquāto di aceto, & d'acqua insieme mescolate. ogni settimana lauateui, & stropicciateui il capo con questa mistura. &, se per isciagura non si mouessero le forfore: ugneteui ogni sera la testa con oglio rosato, & aceto insieme misto, lauandolo poi nel modo detto. Tengono diuersi in nettare il capo dalle forfore questa maniera.

Togliono uguale quantità di felle di toro, o di capra, & di sale: & gli temperano cō succo di biete, & oglio irino, ungonsi due o tre dì: poscia si lauano con la seguente lissia.

Abbrusciano fien greco sopra alcun ferro al fuoco sì, che con le dita si possa tritare: &

insieme

insieme con lupini il pongono in lissia fatta di cenere di uite. la fanno bollire, & lauanosi poi dicono, che tutte le forfore se ne uãno in guisa, che mai piu appaiono. Altri fanno in questo modo.

Hanno dieci dramme di mirabolani citrini arrostiti, & li mescolano con succo di biete, di solatro, & con alquanto di aceto. bagnanosi molte sere, & poscia si lauano con bagno tale.

Mettano l'un giorno nell'acqua remolo, lupini & foglie di mirto; l'altro fanno bollire, come far si suole. si stropicciano, quãto piu posson i capelli con questa decottione, & giurano che nel tempo auuenire non tornano. Molti osseruano la infrascritta medicina.

Pigliano ceci in quella copia, che loro piace: & gli pongono per una notte in lissia, nella quale sia cotta buona quantità di attreplici. dipoi se ne lauano il capo, fatta prima tepida trouano simile cosa per ottima medicina alle forfore. Alcuni seguono la presente uia.

Prendono lupini, & assenzo secco in pari quantità, & sottilmente poluerizati il mescolano con aceto, et in maniera di unguento si bagnano, & fregano il capo. oltre a ciò si lauano con la sottoscritta lissia.

Pesano due lire d'aceto ottimo, et di acqua chiara, & in alcuno uaso gli ripongono a bollire,

re,

re,& come incomincia a ſolleuare il bollo:coſi ui gettano alquanto di ſale,& fiori di chamemilla:ſi lauano molto bene, & in brieue rẽdono il capo,& gli capelli netti,& belli. Aſſai cõpongono il ſeguente medicamento.

Pigliano una lira di oglio di ruta, una oncia di ſapone, & quattro dramme di ſale ben peſto. riducono ogni coſa in uno, & ſi ungono,quanto lor piace, dipoi ſi lauano con ſimile bagno.

Fanno bollire biete, fien greco, radice di brionia,& farina di faua in acqua, tanto che la terza parte di quella ſiaſi conſumata: ſe ne lauano,& fregano ottimamente.onde le forfore ſe ne uanno del tutto. Ma ſono altri,che ſenza fare alcuna untione ſi preparano il ſeguente bagno,& dicono,che fermamente rimãgono netti di tale immonditia.

Cogliono in aſſai copia foglie di ſalice, & un pugno di petroſemolo. tritano minutamente l'uno,& l'altra coſa, & in acqua gli ripõgono a bollire fino,che ſiano cotte, nel leuare il uaſo dal fuoco ui ſpargono alquanto di acqua nanfa,o altro odorifero liquore: poi ſi lauano a ſuo ſenno.Sono hoggidì alcune donne,lequali ſi uantano di hauere trouato il modo di cacciarne le forfore:ilche è ſubito, e preſtiſſimo argomẽto:ilquale cõpongono in queſta guiſa.

Ric-

Ricogliono una oncia d'hissopo humido, due di radice di brionia, due di oglio di cheiri, & altrottanto di ladano, & due dramme di gomma di ruta. pestano sottilmente le cose, che pestare si possono, & ne fanno una forma di unguento. come hanno bisogno di operarlo; fanno lauare il capo molto bene, & con sapone fregarlo, appresso rasciuttisi i capelli, si ungono, & usano la untione a lor piacere; solamente che il capo sia prima con alcun panno molto stropicciato.

Alcune lordure, che nascono sul capo, come si cacciano. Cap. II.

POCHI rimedij habbiamo nel capitolo dauanti a uoi, Benigne Donne, dimostrati: liquali non habbiano uirtù non meno di cacciarne, & uccidere cosi fatta bruttura: come quella è de pedocchi, & altra immundi[t]ia, che di rimouere le forfore. nondimeno, percioche io chiaramente conosco per cotali lordure l'amore de mariti, & delle moglie diminuirsi molto, & perciò egli mi pare conueneuole, che alquanto ragionando prendiamo alcun prouedimento a cosi brutti difetti.

Pigliate adunque hedera, & cauatene ſucco, ilquale con melle meſcolate, & ugneteui il capo. tutti ſpariranno. Ma, ſe ui pareſſe graue l'untione del melle componete queſta miſtura.

Togliete tãta ſtaphiſagria, che peſi una oncia: & tãto ſalnitro, & ſandaraca, che ne ſia mezza per ſpetie. minuta poluere fate di tutto, & con aceto la miſchiate. bagnateui il capo; che è coſa ottima a ciò. Et, ſe alcuna delle dette coſe non poteſte, come tal fiata auiene, trouare; fate la ſeguente compoſitione.

Tritate alume di rocca minutamẽte, & peſtatela: dipoi l'accompagnate con oglio di oliua. ma ſe poteſte trouare oglio di cocumeri ſaluatichi; ſarebbe molto meglio: percioche egli ſolo untone i capelli eſtingue, & purga il capo da quella lordura, & miſto con alume non potete migliorare. Tuttauia ſono di quelle, che per maligni humori del corpo coſi come ſi hanno netto, coſi ne ſurgono de gli altri: lequali uoglio, che compongano queſta untione.

Trouino elleboro bianco, ſtaphiſagria, & ſalnitro ugualmente, & con oglio in uno riduconogli ottimamente peſti. poi, quando ui lauate la teſta in luogo di ſapone uſate cotale miſtura. ſe ciò farete, qual hora il capo ui ba-

M gnate;

gnate;uiuete ſicure,che tutti caderanno. Et ſe in queſto mezo tẽpo ui foſſe caro di ugnerui; preparateui la untione ſeguente,laquale uccide i pedocchi,et le lendini:ma quello,che piu è, rende i capelli biondi,e belli molto.

Si che pigliate due oncie di oglio di lauro, due di oglio di raphano, et con alquanto di pepe,e di zafferano gli componete, ugneteui quãdo andate a dormire, et la mattina ſeguente molto bene ui pettinate, uedrete le mie parole non eßere ſtate falſe.

Ho conoſciuto una donna che cauaua radici di rumice, & coglieua alcuni cocumeri ſeluatichi,lequali tutte coſe con diligenza peſtate faceua bollire in oglio d'oliua, ugneua di quello il capo ad una ſua figliuoletta, laquale in breuiſſimo ſpatio di tempo fu libera di lordura tale. Et pur le ſemplici feminelle alcuna uolta operano effetti, che ſono hauute in grãdiſſimo odio da medici,& che ciò ſia uero,la ſeguente medicina eſperimentando ue ne potrà rendere piena teſtimonianza.

Coglieua una dõna uecchia ſeme di ſtaphiſagria,et quello bolliua in uguale parte di oglio & di aceto fortiſſimo,ugneuane il capo,& in due,o il piu tre uolte rimaneua netto,& mõdo da pedocchi,et lendini. Hora ponete mente a queſta,che uiene appreßo,& uſatela.

Com-

Comprate pari quantità di argento uiuo, di arſinico roßo, & di ſtaphiſagria : & pigliate tanta gomma, che ſolo arriui alla quarta parte di una di dette ſpetie. componete ogni coſa inſieme con oglio di oliua. & ugneteui; che moriranno tutti. Non ha il mondo la migliore coſa da ciò della ſeguente.

Pigliate mezza dramma di pirethro, mezza di ſolfo, mezza di oropimento, altrottanto di ſalnitro, & di litargirio : & un pochetto di argento uiuo, queſte tutte meſcolate con oglio & aceto, & ne uoſtri biſogni adoperate. Amazza, & ne caccia quegli il compenſo, che ſegue.

Cauate ſucco di gineſtra, & di aſſenzo, & cnocetegli con oglio mirtino. uſate queſto unguento: che ui ſarà caro molto.

Similmente meſcolate aloe trito minutamẽte con oglio di oliua, ſenza alcuno dubbio gli ucciderà tutti. Finalmente queſto ſeguite ottimo, & raro.

Lauateui due uolte la ſettimana il capo cõ liſſia, nellaquale ſiano cotte gomma, hedera, bieta, follicoli di ſena, & aſſenzo. dileguarannoſi per queſta.

La tigna con quali prouedimenti ſi curi. Cap. III.

HVMILE materia, & perauentura biaſimeuole è ſtata la raccontata da noi; & nõ meno della detta ſarà riputata la ſeguente; ſi come è il ragionare de' mali, che naſcono ſopra la teſta.

Ma riguardando io con quanti ornamēti ne habbia generati la gran produtrice humana, & con quanto artificio, & induſtria ne habbia alcuno particolar mēbro creato, ueggio manifeſtamēte, che niuno delli moſtrati difetti, ne di quelli, che a dimoſtrare habbiamo da lei ſi mouono. onde, accioche l'arte imiti la natura, doue il biſogno appaia; cõ maeſtreuole modo dobbiamo ĩſegnare, et aprire la uia di rēderci tali quali la uniuerſale madre ne produce. ilche ageuolmēte faremo in queſta guiſa procedendo.

Adunque dico, che quaſi tutti i mali, che uengono ſopra il capo hoggidì ſono chiamati (quantunque non conueneuolmente) da uolgari tigna. dellaquale due ſpetie ne ſono: una detta ſecca, & l'altra humida. alla cura dellequali ui conuiene prima pigliare quattro ſcropoli di pilole: due di cocchie, & due di aggregatiue.

gatiue.dipoi, ſe la infirmità è ſecca; douete ba-gnarla tre, o quattro mattine & altrotante ſere auanti cena, con la ſeguente lauanda.

Pigliate due uolte con mano fumoterre, lapatio acuto, & radici di maluauiſco quanto potete per ciaſcuna coſa tenere: ſemola, o remolo che diciate, & chamemilla tanto per ciaſcuno, quanto è la metà del fumoterre: una oncia di ſeme di lino, & quattro di faua, & mezza lira di lupini. queſte tutte ponete in liſſia fatta di legno di uite, & di fico, & cuocetele tanto, che ſia aſſai. lauate il capo di queſta tanto calda, quanto ſi puo ſofferire ogni dì due uolte almeno, & come ſarete raſciutte; coſi u'ugnete con lo unguento, che ſegue.

Togliete una lira di lardo ottimo: & un pugno di fumoterre, et di radici di lapatio acuto: due oncie di foglie di hedera, et due di oglio laurino: una, & mezza di tremẽtina: una di oglio di maſtice: quattro di ſucco di cauoli. peſtate tutto inſieme, et per uintiquattro hore ſtianoſi ſenza mouerle. bollite appreſſo sì, che il ſucco ſi conſumi, & colate lo unguento. ungeteui, et poi coprite la teſta cõ foglie di cauoli. finito il quarto giorno, fatte, come ſe porre le uẽtoſe uoleſte, ad alcuno maeſtro con uno inſtrumento ꝑ ciò fatto tagliare minutamẽte la cotica; acciochе ſi purghi, & n'eſca la materia corrot-

ta. quindi con le solite lauande per una settimana procedete, et spesso radere ui fate. se questa maniera tenuta ui andrà nettando il capo; con le lauande ogni settimana tre uolte purgate, et ogni dì ui ugnete con la infrascritta untione.

Pigliate dieci drāme d'oglio di rossi d'oua una oncia et meza d'oglio di seme di lino: mezza oncia di oglio masticino, & mezza di laurino: tre oncie di buon lardo, & tre di grascia di uitello: una oncia, e meza di tremētina chiara: uno pugno di foglie di piātagine, d'oliue saluatiche, di fumoterre, di lapatio acuto, di coda cauallina p ciascuna spetie: un pomo granato nō dolce, & mezzo pugno di foglie di hedera. pestate tutte le cose, che ne hāno bisogno, dipoi cō le grascia, & ogli bollite tanto, che il succo siasi dileguato. colate, & spremete bene la mistura, & nel liquore aggiugnete due oncie di litargirio d'oro, e due di litargirio d'argēto: dieci drāme di cerusa, sei di calcina dieci uolte lauata, & sei d'alume di rocca abbrusciato: mezza drāma di argento uiuo con la saliua estinto, & finalmente tanta cera, che basti a fare morbido unguento. usate questa compositione in ogni tempo, & in ogni spetie di detto male, percioche è sopra ogni medicina mirabile.

Hora, se le radici de capelli sono corrotte,

& guaste; dopo li bagni mostrati, & le untioni douete cauarnegli con alcuna cuffia di pece, ouero cõ instrumenti perciò fatti. appresso col predetto unguento seguite auanti fino, che la pelle siasi risanata. ma, quando non si nettasse con gli raccontati rimedi; pigliate altri piu efficaci; si come è il seguente.

Togliete mezza oncia di elleboro biãco: sei di apio, una e mezza di lapatio acuto: cinque cantaridi preparate, una oncia di melle, una di trementina: tre dramme di oropimento, tre & mezza di uerde rame: di lardo di porco una oncia, e mezza: dieci drãme di boturo: cinque di alume zuccarino: di leuato quattro oncie: sei dramme di remolo. le spetie, che si deuono pestare, pestinsi sottilmente: dipoi riducete tutte in uno, & a guisa d'empiastro il ponete sopra il capo. produrrà uesiche, & menerà acqua uelenosa. questo modo tenete tanto, che uidiate la pelle essere diuenuta buona.

Poi componete insieme alquanto di boturo, un rosso di ouo, & un poco di trementina, & sopra la testa il distendete, con una foglia di cauola, & la cuffia sopra ui ponete. Et perciochè egli souente auiene, che uolẽdone leuare la carne cattiua, & i maligni humori, s'enfiamma il capo; perciò a rimouerne il dolore usarete lo infrascritto modo.

Come si cacciano i pedocchi & lendine

Pigliate tre oncie di oglio rosato omphacino; due di oglio mirtino, & due di rosato completo: una & mezza di litargirio d'oro, et una e mezza di litargirio d'argento: una dramma e mezza di tutia, dieci di cerusa, sei di succo d'amido, mezza di succo di solatro, di piantagine, & di lattuca per ciascuna herba. riponete da gli ogli, & dalli succhi in fuori il rimanente nel mortaio del piombo, & dimenando con lo pestello, hora alquanto di oglio, hora alquanto di succo ui spargete fino, che tutto habbiate insieme composto. bagnatene il capo, che è la migliore cosa del mõdo alla infiãmatione.

Ma uenendo alla cura della tigna humida dico, che tutti li compensi dati alla secca si richiedono anchora all'humido: nondimeno gioua mirabilmente il lauarsi con lissia, nellaquale sia bollito alume di rocca: poi ugnersi con lo unguento di minio. Et, se foße la testa tutta fracida: col consentimento del medico cirugico.

Pigliate due oncie di fior di rame, due di lume di rocca, due di melle, & due di aceto: una dramma di arsinico poluerizato. & due di solimato. fate che tutte le cose bollino insieme fino, che diuentino spesse. egli è miracoloso. il seguente opera il medesimo.

Habbiate quatro oncie di galla: due di solfo

citrino: una & mezza di oropimento, & altro tanto di zedoaria: una di ſale armoniaco, di mandorle amare, di brionia, di guſci di cappe arſe, radici di chelidonia, litargirio, foglie di fico, radici di canna ſecche, uerde rame, alume di rocca, ſeme di urtica, aloe, & di incenſo per uno. peſtate ogni coſa in oglio, & aceto inſieme miſti, ne quali ſia per uoi dauanti disfatto alquanto di ladano. con queſto unguento ugnete infino a tanto, che carne uiua ſola ſia rimaſa: dipoi procedete auanti con l'altre compoſitioni narrate.

Alcuni togliono mezza oncia di cerebro di uacca giouane, mezza di oropimento, ſolfo, zaffrano, & elleboro bianco per parte peſtano tutto minutamẽte in oglio di ruta, & n'empiaſtrano il capo. ilquale in queſta maniera laſciano tanto, che ſia ſecco. appreſſo prendono uno roſſo di ouo cotto in acqua, & l'accompagnano col rimanente dello empiaſtro, &, prima untone il capo con oglio di roſſi di oua, uel ripongono. & tanto perſeuerano, che la teſta ſia guarita.

Altri pigliano una bote, o roſpo, che diciate, & mezza lira di oglio di oliua, & in alcuna pẽtola con l'oglio il fanno cuocere. ilche fatto gittano uia la bote, & ungono i capelli. dicono, che per queſta uia molti ſonoſi liberati.

IL TERZO LIBRO
DE GLI ORNAMENTI
DELLE DONNE:

NEL QVALE SI DIMOSTRANO LE NA-
TVRALI BELLEZZE DI TVT-
TO IL VISO, ET DI CIA-
SCVNA PARTE DI
QVELLO.
ET LE ARTIFICIALI
COME ACQVI-
STARSI
POSSANO.

INCOMINCIA IL TERZO LIBRO DE GLI ORNAMENTI DELLE DONNE:

Nel quale si dimostrano le Naturali bellezze di tutto il uiso, & di ciascuna parte di quello: & le Artificiali come acquistar si possano.

PROEMIO.

QVANTVNQVE io manifestamente conosca, Venerabili donne, il ragionare di così alta materia, quale è la presente, male a me conuenirsi: & gli ornamenti della uostra bellezza, si come non humane cose, douere essere scritti in piu alto stile, che il mio non è: nondimeno la fortuna nimica ad alcuna di uoi per cosi fatta maniera mi contrista gli occhi,

chi, che douunque li riuolgo, fanno fede della compassione, che io ho alle altrui sciagure: in questa nostra età quel chiaro splendore non appare, che di uoi solea: nõ puo la uostra uaghezza ne cuori gentili, quanto poteua: percioche que' uisi immascherati, che tutto dì si ueggono nelle chiese, anchora che il piu da ignoranza proceda, non apportano una cotale leggiadria, che gli animi de giouani sueglino, & accendano. liquali se io non comprendessi, che dannosi ui siano, & senza alcun dubio spiaceuoli a uoi medesime; per certo io giudicherei le mie parole uane, & souerchie. ma mi confortano molto, & mi porgono ardire li piaceuoli ragionamenti hauuti poco fa cõ alcune carissime dõne, le quali affermano, che nõ è atto ne di bella, ne di sauia di ornare una bella faccia, ne porre belletti, che simigliano di maschere, sopra quella, che non ha troppa uaghezza. dipoi mi priegano carissimamente, che dalla incominciata impresa io non mi rimoua. perche le men che ornate mie parole, & la loro dispositione mal composta non biasimo; ma gloria mi dimostrano: ne solo a stare di buon cuore mi confortano; ma del tutto uogliono, che con piu fermezza di animo io segua: ne solamente mi promettono di uenire in mio aiuto; ma silentio anchora. Voi tutte, donne cortesi, non dubito io punto,

o, che non mi siate fauoreuoli, poiche non così della uostra beltà si ragiona, come dell'amore de' mariti, della pace uostra, della tranquillità della casa si fauella. una sola maniera di persone ci sento io douermi riprendere, & mordere: & sono quelle misere, che di tempo maggiori appaiono, che uoi non siete: lequali nel tempo passato piu a fatti, che a parole hanno riguardato. queste se perauentura contra di me si moueranno; uoglio io humilmente pregare, che ascoltino quello, che men cura gli morsi, che la salute loro. & perciò lasciando cotali cose da parte, dico, che il presente Libro si è per noi diuiso in cinque parti: nella prima dellequali trattaremo quale debba essere la bellezza della fronte: nella seconda quella delle ciglia, palpebre, & occhi: nella terza del naso, & delle orecchie: nella quarta della bocca: et nella quinta, & ultima di tutta la faccia.

PRI-

PRIMA PARTE

Del Terzo Libro.

Nel quale si ragiona della fronte.

LA FRONTE, che a bella donna si richiede, deue essere ornata di quattro qualità: & queste sono lo esser alta, larga, candida, & serena. alta s'intẽde dal principio della discriminatura infino a confini delle ciglia, & del naso. &, accioche sappiate uoi che tale non ne l'hauendo, ui conuiene con artificio farla, quanto alta uoglia essere questa misura; però dicono coloro, che ne hanno cognitione, che la fronte ha da essere tanto alta, quanto è la metà della sua larghezza: da che si toglie parimenti la seconda, che tanto larga bisogna, che essa sia, quanto due uolte è alta. la terza bellezza della fronte è di hauer candidezza accompagnata da alcuno splendore simile alla luce de' specchi. & perciò quelle, che ne saranno priue, douranno usare i modi, che rendono il uiso chiaro, & lucente. ilche leggendo uedrete nella quinta parte di questo Terzo libro al capo uigesimosecondo. aggiugnesi alle dette cose,

ose,che il tratto della frõte deue essere nõ pia-
no piano,ma declinare non altrimenti che si fac-
cia l'arco uerso la cocca: & cosi bene, & leg-
giadramente disporsi, che a pena ciò si scorga.
poi dalla parte delle tempie sta bene,che discen-
da con maggior tratto. alla fine sarà la fronte
serena sì,come ci appare il cielo,quando da nu-
uoli non sia uelato: percioche all'hora ne mo-
stra la sua bellezza,& per questo il Petrarca
nel Sonetto. Oue tolse amor l'oro, & di qual
uena, cosi dice.

> Onde tante bellezze,e si diuine.
> Di quella fronte piu,che'l ciel serena.

Si che a comparatione di quello essa haurà
ad essere chiara,aperta,senza crespe,senza pã-
ni,& senza alcuna macchia, ma lieta,trãquil-
la,& quieta,& cosi dirassi serena.queste quat-
tro cõditioni ci insegna lo Ariosto nel settimo
Canto, oue in questa maniera dice.

> Di terso auorio era la fronte lieta,
> Che lo spatio finia con giusta meta.

Et,percioche poche, anzi pochissime donne
ueggiamo, lequali la natura habbia dotate di
questo;prima a fare alta, & larga la fronte,
in quanto si puo con l'arte, ui conuerrà leuar-
ne alcuni peli,& capelli, si come fate:ma sen-
za sentire alcun dolore, nel suellergli appara-
te il seguente rimedio,ilquale, oltre che non ne

mouerà

mouerà se non quelli, che uoi uorrete, non ui scorticarà la pelle, ne la farà rossa, ma piu tosto bianca.

Togliete quella quantità di mastice, che ui piace d'adoperare, & mettetelo in alquanto di acqua nellaquale si stia tanto, che come unguento il possiate distendere su alcuna pezza, fasciatelaui su la fronte, o in altro luogo, doue sono peli, quando andate a dormire: & la mattina rimossa la pezza, con due dita senza alcuna noia ui cauarete tutti i peli. questa maniera potete sicuramente tenere in qualunque membro del corpo, oue desiderate di leuarnegli: percioche ui trouarete appagate. Ma dell'altre cose opportune; si come è di far candida, lucente, & simiglianti altre all'hora ne parleremo, che si tratterà del uiso: nondimeno, accioche non appaia in tutto priua di aiuti particolari; ui diuisaremo, quali rimedi (quantũque altroue pienamente detto ne sia) si conuengano, perche su la fronte, a cui fa bisogno aggrandirle, ne pelo ne capello rinasca giamai: dipoi quali modi dobbiate osseruare, perche quelle crespe, lequali dal uentre della madre portiamo, si tolgano uia.

Li capelli, o peli della fronte cauati, come fare si possa, che nel auenire non rinascano. Cap. I.

ALTRA uolta, se bẽ ui ricorda, dissi, che sopra la fronte, nellaquale è grandissima copia di capelli, non potẽdo sofferire, che ui siano tratti cõ alcuno ingegno, ui doueste porre alcuna delle compositioni, lequali di sopra ho insegnato, buone da far cadere quelli p se medesimi: ma, che, doue fosse bisogno di cauarne pochi: sarebbe assai meglio sueglierli: affin che la fronte fosse proportionatamẽte cõposta. ilche hora da capo ui ridico. & poiche quella haurete accõcia, secõdo che ui ho dauãti mostrato: perche nõ rinascano i peli; usarete spesse uolte alcuna delle seguenti medicine.

Pigliate seme di iusquiamo, & legatelo in una foglia di caule, & ponetela sotto la cenere calda fino, che il seme sia cotto. ilquale pestate nel mortaio, & nella guisa che si fa l'oglio, premetelo. il liquore, che n'uscirà, togliete, & con oropimento l'accompagnate. ugneteui tanto, che sia trappassato il termine, che debbano ritornare: che non rinasceranno. E mira-

bile anchora, che cauate il fiele ad alcuna anguilla, che (come uogliono alcuni) ſia maſchio, & quello comporrete con oglio roſato, o con ſangue di uipiſtrello. ſenza fallo ſeguendo queſto modo. non gli ſentirete nel tempo, che uerrà appreſſo. il che farà il medicamento, che ſegue.

Trouate calcina uiua, oropimento, & ſterco di lucerta. cuocetegli in uguale quantità di aceto, & di oglio di iuſquiamo sì, che lo aceto ſi dilegui, e conſumi. non conoſcerete ungendoui coſa di queſta piu ualeuole. Ma tanto baſti; poi che in altra parte pienamente ragionato ne habbiamo.

Le creſpe, che quaſi naturali ſono ſopra la fronte, con quali medicine ſi leuano. Cap. II.

QVANTVNQVE noſtra intentione al preſente non ſia di fare mentione de' medicamēti, che rimouono le creſpe della fronte; percioche nella parte a tutta la faccia appartenente a pieno ne ragionaremo: tuttauia per contento di uoi, donne gentili, ui ſcourirò alcuni precetti, liquali douete ſeguire; benche non intendo, che laſciate quelli, che in altro

luogo

luogo ad aprirui discenderemo.

Adunque, accioche le crespe della fronte togliate uia; prendete corno di ceruo giouane, & quello limato sottilmente. in alquanto di acqua tanto fate bollire, che sopra l'acqua ueggiate certa graßezza. colatene poscia l'acqua, & con farina di faua la componete in forma di piccole palle, lequali seccarete all'ombra. hora, quādo di adoperare ui farà mestiero dißoluete una di quelle in acqua dolce in guisa, che simile ad uno ceroto diuenga. stendeteloui su la fronte, &, come ui sarà appreso: cosi con acqua tepida ui lauate: che chiara, bella, et netta la trouerete. Ma osseruate la seguente maniera ottima, & marauigliosa.

Pigliate una lira di seuo di montone noue uolte lauato in acqua fredda: ilquale mescolate con spuma di bianchi d'oua fatta nel mortaio col pestello, & con alquanto di buturo. aggiugneteui appresso mastice, & incenso poluerizato, & ugneteui spesse uolte: non solamente pareggierà le crespe della fronte; ma anchora quelle della faccia, & del uentre fatte dalle grauidezze. Lo oglio di tartaro in ciò ha grandissima uirtù: delquale, quando discorreremo ragionando delle crespe della faccia, parleremo assai.

SECONDA PARTE
Del Terzo Libro.

Oue si tratta delle ciglia, delle palpebre, & de gli occhi.

QVESTA parte contiene in se tre soggetti, o propositioni. Onde la prima tratterà delle ciglia: la seconda delle palpebre, & la terza de gli occhi.

DELLE CIGLIA.

LE CIGLIA commēdate da Poeti sono quelle, che somigliano lo hebano, sottili, co' peli corti, & molli, come se fossero di seta finissima. nel mezzo uerso le loro estremità uadano diminuēdosi cō qualche uaghezza. dall'una delle parti arriueranno infino alla cōcauità o fossa dell'occhio uerso il naso: & dall'altra infino a quella, che è uerso l'orecchie, & quiui finiscano. ma che tali debbano essere le ciglia, secondo che uogliono i Poeti, leggete il

il Sonetto del Petrarca, che comincia.

Quel sempre acerbo; & honorato giorno:
Nelquale si troua.

La testa or fino, e calda neue il uolto,
Hebeno i cigli.

Et lo Ariosto nel settimo Canto dice.

Sotto due negri, e sottilissimi archi
Son duo negri occhi, anzi duo chiari soli.

Hora hauēdo esse ad esser tali quali per noi si è detto, prima, se così fatte non ui sono dalla natura concedute; intendo di mostrarui la uia di farleui negre, o di qualunque altro colore, se altro ui piacesse; benche nel Secondo libro, oue si tratta de' capelli, siano medicine ottime per ciò, & appresso questo utili rimedij per sottigliare li capelli: liquali nō meno uarrāno alle ciglia, che a capelli. ma, auanti che di quello ragioniamo sarà ottimamente fatto, se narraremo qualche aiuto per le ciglia, che quasi ricuoprono gli occhi: dipoi se apriremo alcun consiglio, perche non cadano: appresso, se contaremo i modi, che facciano rinascere le cadute: finalmente ui scopriremo segreti, che amazzano le brutture, che o per malignità di humori, o per conuersatione si prendono; come sono li piatoni, li pedocchi, & altra lorda cosa.

La pelle delle ciglia caduta ouero piu baſſa dell'altra come al ſuo luogo ritorni. Cap. I.

CADONO le ciglia quaſi ſu gli occhi o per natura, o per cagione di alcuno maligno humore, a cura dellequali ſi dee eſſere preſto con oglio, & unguenti calidi. ma ottima, & certiſſima medicina è la ſeguente.

Togliete alquanto di maſtice, et con ſucco di caule non lauata peſtate. di queſto tirando al ſuo luogo le ciglia, & la bella fronte ungete, & ſtendete come ſe foſſe uno empiaſtro. legatele poi, & andatene a dormire. in brieue ſpatio di tempo ne ſarete curate, & libere.

Le ciglia cadenti come ſi ritengano, & fermino Cap. II.

CADONO i peli delle ciglia per le materie, che diſtruggono i capelli. Si che que rimedi, che ritengono i capelli cadenti, fermano ancora le ciglia. nondimeno alcuni conſigli per ciò ui daremo; liquali ſaranno piu che

altri

altri fideli,& buoni.

Limate piombo,& inuolgetelo in grascia di anitra,& di cosi fatta compositione ugneteui le ciglia che non caderanno; ma piu,che mai si fermeranno . E' ualeuole molto, & oltre a cio le rende negre la seguente medicina.

Pigliate nociuole,et abbrusciatele,& trite mescolate con grascia di capra,o di orso. fregatene le ciglia:che niuna cosa a ritenerle è migliore di questa:& appresso questo le fa negre, & belle. Ma guarisce cosi bene quella, che segue cotali difetti, come altra,che io mi uedessi giamai.

Cogliete due dramme di seme di iusquiamo nero, una di politrico , & tre cocchiari di unguento irino.sottilmenle pestate l'una,& l'altra cosa,& con lo unguento meschiate. bagnateui prima le ciglia con acqua,nellaquale siano cotte bacche di mirto, & poscia ui ugnete. questo prouedimento non solamente è utile a rifermarle; ma anchora è gioueuole molto alla barba,che cade.tali medicine usate la sera , & la mattina seguente con acqua cotta con bacche di mirto ui lauate.

Le ciglia cadute come rinaſcano. Cap. III.

QVELLE coſe, che uagliono a racquiſtare li capelli perduti, ſono etiandio buoni a ritornare le cadute ciglia. egli è uero, che alcune piu ſi conuengono a quelli, che a queſte & perciò ne raccontaremo alcune tali, & nel rimanente ricorrete al luogo de capelli.

Cogliete ſeme di iuſquiamo, & bruſciatelo, & poluerizato con acqua il componete. del che ui bagnarete ottimamente le ciglia: perciochè ha uirtù particolare di fare naſcere quelle piu, che gli altri peli.

Certiſſima medicina ſono le api arſe, & con oglio miſte: ma habbiate cura di non toccare in altra parte: perciochè anche quiui ne ſurgerebbono i peli.

Le ciglia con quali rimedi diuengano nere, rosse, o d'altro colore. Cap. IIII.

ET di ciò quantũque nelli capitoli di dare colore a capelli si sia per noi a pieno ragionato; non pciò dobbiamo lasciare di ricordare alcuni utili modi a tingere le ciglia.

Adunque a farnele nere pigliate noci pōtiche, & quelle in un uaso di terra ardete. quindi tratte, & peste con grascia di capra, ouero d'orso accõpagnate. ugnete le ciglia. e se la pelle si bruttasse; con acqua tepida iui a due hore ui lauate. saranno per questo nere, & belle. Appresso è molto buono quello che uiene.

Pigliate una oncia di adianto poluerizato: due di ladano, & uno di galla. peste tutte le ardete in alcun uaso di terra. poi da capo cō grascia di capra, o di orso le pestate molto, & fregatene le ciglia, lequali uerranno nere a marauiglia. Ma oltre ad ogni comparatione il medesimo effetto mostra la seguente.

Habbiate uẽti dramme di galle fritte in oglio: dieci oncie di feretro, & dieci di uitriolo: sette di alcanna indo, & altrottanto di sale

armo-

armoniaco, riducete tutto in poluere, & in acqua ſecondo il biſogno l'andrete temperando: dellaquale ui bagnarete le ciglia: perciochè niuna medicina è megliore di queſta.

Li piatoni che naſcono nelle ciglia, & nelle palpebre come ſi cacciano, & vccidano. Cap. V.

DI QVESTO propoſito nel preſente libro ſi è trattato, quando di eſtinguere i pedocchi, & lendine inſegnammo. ma, poiche è tra le coſe neceſſarie a conſeruare gli ornamenti uoſtri; alquanto ne ragionaremo.

Meſcolate con un roſſo di ouo duro alquãto di aloe, & fattane compoſitione fregatela ſopra le ciglia, o le palpebre: che ne amazzerà tutta quella carogna. Baſterà anche ad uccidergli queſto modo.

Componete cõ buturo mezza oncia di argẽto uiuo con la ſaliua eſtinto, & mezza di ſtaphiſagria poluerizata. ugnetene là, doue ui biſogna, che è ſingolare rimedio. Et è opportuno a potere adoperare ciò quello, che ſegue.

Eſtinguete argento uiuo con la ſaliua: dipoi meſchiatelo bene con uno pomo cotto, &

ugne-

ugneteui.non ha cosa il mondo piu efficace di questa. Benche ellegendoui o la detta, o la seguente, in ualore siano troppo uguali.

Fate una oncia di staphisagria in poluere: laquale con due oncie di oglio di assenzo, & con alquante di cera in unguento riducete. ilquale è ottimo a cotale infermità. Et questo osseruate.

Temperate in aceto scillitico un poco di allume zuccarino, di aloe, di staphisagria poluerizata, di assenzo, e di solfo. stēdete a guisa di unguento questa cōpositione sopra alquanto di tela: & quella su le ciglia, quando andate a letto. la mattina seguēte lauateui quelle con acqua, nella quale sia cotto aßenzo, & staphisagria. cotale bagno è ottimo, & miracoloso.

DELLE PALPEBRE.

LE PALPEBRE, quando sono bianche, & uergheggiate con alcune uenuccie, che mostrino un nō so che di uermiglio, & a pena si ueggano, accrescono fuor di misura l'uniuersale bellezza dell'occhio: i peli delle quali deuono essere raretti, non molto lunghi, ne bianchi: perciocbe senza che seco ne

recano bruttezza, accortano il uedere. ne sono desiderati troppo negri, che farebbono la uista spauenteuole, & oscura. La fossa, che circonda gli occhi non uuole essere molto profonda, ne molto larga, ne di colore diuerso da quello delle guancie, & perciò stiano attente quelle donne, che per essere brutte in questa parte, o per altro difetto, ui si lisciano, o per meglio dire ui s'impiastrano, di lasciar quelle cose, che le coprano: percioche spesse uolte auiene, che per quelle concauità non si possano distendere a questo modo, ne pur distese ui si fermino per lo continuo moto delle palpebre. ma in luogo de gli empiastri usarete di quelle acque, che rendono il uiso uermiglio, delle quali assai trouarete nella quinta parte del presente libro al cap. 22. però, hauendo uoi donne sentito, quali conditioni si richieggano alle palpebre, & alle concauità loro, se alcuna di uoi per qualche accidente ne le haueße inferme, o diuerse da quello, che uogliono eßere: attenda alla cura loro, & perciò le infermità, che loro soprauengono, sono molte; dellequali quelle, che per uoi medesime curare potrete, sono; quando per alcuno difetto s'enfiano, & diuengono grosse: quando ui nascono que malori detti da molti orzolo: quando egli pare per gli menstrui, che uoi l'habbiate peste, & amaccate: & ultimamente

mente quando cadono, o ui mancano i peli, & gli uolete riducere, queſti mali, che aſſai della uoſtra bellezza guaſtano inſegnerouui, come a guarire habbiate.

Le palpebre groſſe, o enfiate come alla ſua debita forma ſi riducano. Cap. I.

CON attẽta ſollecitudine notate gli argomenti, che ſopra modo uagliono a rimouere le groſſezze, & enfiature de le palpebre: percioche quelle ſono il nido de gli occhi uoſtri, la uirtù della luce, da quali ſi moue una ſoauità ne gli animi nobili, che quelli accendono, & innamorati della uoſtra beltà troppo diuengono.

Hora coglıete tante foglie, & fiori di eufragia; quanto ui piace. de quali con lambico di uetro, o uitriato ne cauarete acqua, queſta di quanto ualore ſia a detto male, non accade addimandare: ma ſe gli occhi menano lagrime; le ritiene, & chiarifica quelli, che poco uedono.

Lo orzolo come si guarisca. Cap. II.

ANCHORA che a me non toccasse il dire di cosi fatta materia; nondimeno, percio che è ageuole a curarsi, spiaceuoli a uedere, & noioso a sostenere; ui narrerò alcune cose buone a ciò molto.

Guarisce gli orzoli la cera bianca calda postaui sopra piu, che altra cosa. siche usatela nella maniera detta. Si dileguano parimenti in questa guisa.

Pigliate una mosca, & a quella leuatone la testa, il corpo rompete fregando sopra lo orzolo. ui pare questo eccellente medicamento cosa da non curarsene, & da ridersene. fatene la sperienza due o tre uolte il giorno, & uedrete, se egli sarà uero. Hor se ui piace di mandare alla spetiaria; prendete la medicina seguente.

Ponete un pochetto di galbano in acqua rosa, & aggiugneteui un terzo di salnitro temperato di tutto bagnatene la palpebra. ma direte, che dà alcun dolore; pigliate quello, che uiene appresso.

Cuocete fichi secchi nella sapa con alquanto

o di galbano poluerizato. bagnateui, che niuna cosa del mondo è migliore, ne piu esperimentata. Et quella, che seguita, apprendete.

Poneteui sopra pane caldo tanto, che egli sia rotto. poi ugnetelo con melle. non trouarete ne medico, ne medicina, che piu ui gioui di questa, & piu tosto ui guarisca.

Come i liuidori, o maccature, che sono su le palpebre, & a torno gli occhi si rimouano. Cap. III.

BEN ui fa egli di mestieri, amorose giouani, che questo io ui dimostri; percioche oltre misura n'hauete bisogno per gli naturali corsi uostri. ma, cosi come io uolentieri mi fatico a uostre cagioni; cosi uoi non mancate a uoi medesimi a conseruatione della bellezza.

Hora per cacciarne i liuidori, & fare, che non si scuoprano li segreti uostri, trouate due oncie di lece toletana: una di salnitro, & una di sapone frãcese. pestate ogni cosa molto bene in aceto: poi stendetene alquanto sopra le parti liuidi, & state alquanto ui lauate cõ acqua calda.

calda. non apparrà segno alcuno; anzi cosi rende la carne bella, & chiara, che marauigliosa cosa è uedere: ma, se non haueste tẽpo di prouederui delle cose a ciò opportune; seguite questa non meno ualeuole, & buona.

Nettate faua frãta dalla scorza, & in uno mortaio la pestate con melle infino a tanto, che diuenga simile ad uno empiastro. di che ui fregate, & alquanto dopo ui lauate con acqua calda. lieua li liuidori, & fa bellissima carne. Questo è anchora ageuole molto, & subito ne cuopre & dilegua cotali brutture spiaceuoli.

Cuocete oua col guscio nell'acqua sì, che si facciano dure. trattene il rosso, et il pestate con melle per modo, che somigli ad unguento, del quale ui fregate; che mai nõ sentirete cosa piu utile di questa: percioche, come ui haurete lauate intorno a gli occhi di acqua calda, cosi sarãno estinti i segni liuidi: & quelle parti, che quasi sempre hanno tale negrezza, o diuersità dall'altre del uiso, piu belle, & candide saranno, hor che piu uolete? quanto ui faccia egli luogo di cosi fatte medicine piaceuoli, io il conosco, & ueggio, che in molte parole saria bisogno, che mi distendessi: ma altra uolta trouerò piu commodo tempo, & di questo, & di altre dilletteuoli cose ui compiacerò: ma attendete

dete alla ſeguente, & faremo fine.

Pigliate una oncia di ceruſa, una di cumino, & una di faua franta. peſtate tutto cõ ſucco di coriandro tanto, che tutto una coſa ſia diuenuto. copritene le palpebre, et altri luoghi liuidi, & poco ſtante ui lauate. non ſolamente fa quello, di che parliamo; ma, ſe per alcuna percoſſa haueſte la carne macerata, & di ſangue morto roſſa; ne rimouera le macchie mirabilmente.

Li peli delle palpebre, che cadono, o caduti ſono, come ſi ritengano, ouero naſcano. Cap. IIII.

PERCIOCHE cõ piu ſollecita cura douete medicare li peli delle palpebre, che cadono, o cadute ſono, che de capelli; io cõ ſilentio mi paſſarei queſta parte moſtrandoui, che quanto ualeſſero a capelli li ſecreti dati, tanto foſſero per fare profitto alle palpebre. ma gli occhi, che la piu nobile parte degli ornamenti noſtri, & la piu neceſſaria a menare la noſtra uita fino al fine ſono, mi ſoſpingono a nuoui, & ſalutiferi precetti darui.

Adunque uoi, che hauete meſtieri di cura-

re i peli delle palpebre caduti, o che uanno cadendo, acciochè qualche maggiore errore non ſegua; pigliate quattro dramme di terra cadmia: una di ſale armoniaco,; una di zaffrano, una di ſpicenardo: & mezza di pepe bianco. trite tutte inſieme minutamente fregatene le palpebre. i peli caduti naſceranno, & quelli, che cadono, ſi rimarranno fermi. Guardate anche l'utilità, che ne reca la ſeguente & il modo di comporla.

Pigliate tredici dramme di ſtibio arſo, & nel latte di donna eſtinto: due di aloe, due di mirrha, & due di ſpicenardo: quattro di orzo abbruſciato, & ſottilmente poluerizato. queſte tutte ſpecie riducete in uno, & fregatene le palpebre. guariſce li peli molto dauanti caduti, & che quaſi non ſiano giamai per naſcere. oltre a ciò, ſe da alcuna infermità ſono toccate; ſi riſanano. Con tutto che queſta medicina ſia ottima; nondimeno la preſente non ui ſarà in diſpiacere di udire.

Cauate alquãto di medolla nel piede deſtro, & dinanzi d'un bue, meſcolatela bene con fuligine, & ungetene le palpebre. ha la uirtù della ſopradetta. ma che ui pare della medolla del piede? come farete a ritrouare della fuligine. hor attendete. ponete oglio ſeſamino, o di altra maniera, che habbia le medeſime quali-

tà

tà in alcuna lucerna. accēdetela, & ſopra una ſcudella ui mettete in guiſa, che il fumo di quella ui s'apprenda. ilquale cogliete, et per fuligine uſate.

Piglianſi a noſtri tempi, liquali molti ſono ſtati di tali cōpoſitioni biſognoſi, fece di oglio, & la cuocono. dipoi hanno licio indico, & armenio, che uſano i pittori. tritano ogni coſa inſieme, & cō acqua impaſtato ne fregano le palpebre, lequali ſe roſſe ſono per alcuna malatia; ſi curano: & fanno rinaſcere, creſcere, & fermarſi i peli.

DE GLI OCCHI.

NIVNA parte ſi uede in una bella donna, che piu tiri, & infiammi l'huomo ad amare, che ſi facciano due begli occhi. tutti gli ſcrittori lo affermano, & chiaramente ſi conoſce, che il Petrarca non ſi moſſe ad amare, ſe non per gli occhi belli: ſi come egli ben dice nel terzo Sonetto in queſti uerſi.

Quand'io fui preſo, e non me ne guardai:
Che i be' uoſtri occhi, Donna, mi legaro.

Adunque lo occhio, che debbe eſſer bello,

uuole hauer bianca quella parte di rotõdità, o di globo uisiuo, & pendente alquanto al fiore del lino: ma però tanto poco, che a fatica appaia. la pupilla fuor che in quel circoletto, che ha nel mezzo, nõ debbe essere del tutto negra. &, benche ciascuno, che s'intende di bellezza, dica conuenirsi negra: non perciò pienamente uogliono: anzi così fatti occhi hãno dello oscuro, & dello spauenteuole. onde, come piace ad alcuni, il tanè scuro presta la uista dolce, allegra, chiara, & mansueta, & nel uolger de gli occhi una grata, attrattiua honestà, che ne pũge l'animo: & questo colore ne gli occhi è chiamato da ognuno generalmente negro. & per proua di quanto si è detto, il Petrarca nella Canzone Verdi panni, sanguini dice.

> *Ma l'hora, e'l giorno, ch'io le luci apersi*
> *Nel bel nero, e nel bianco,*
> *Che mi scacciar di là, doue amor corse.*

Et l'Ariosto nel Settimo Canto.

> *Sotto duo negri, e sottilissimi archi*
> *Sõ duo negri occhi, anzi duo chiari soli.*

Appreßo questo debbono essere grandi, rileuati, non concaui, ne in dentro: percioche la concauità seco porta fiera guatatura, & il rileuato bella, & modesta. &, se da Homero furono somigliati quelli di Giunone a gli occhi di Bue: non fu senze ragione: conciosia che ci uoglia

uoglia dare a uedere, che essi erano rileuati, grãdi, & tondi. egli è il uero, che molti gli amano nõ tondi, ma lunghetti: & altri ouati. ma e si pare, che l'occhio, ilquale habbia in se le contate qualità, non siano uaganti, ma parchi a mouersi, & pietosi a riguardare, come ben soggiugne lo Ariosto.

Pietosi a riguardare, a mouer parchi.

Oltre a ciò mostra, che siano luminosi, et sfauillãti; come si legge nel Petrarca al Sonetto.

Amor, & io si pien di merauiglia.

In que' uersi.

Dal bel seren de le tranquille ciglia
Sfauillan sì le mie due stelle fide
Ch'altro lume non è, ch'infiãme, o guide,
Chi d'amar altamente si consiglia.

Et altroue.

C'han fatto mille uolte inuidia al sole.

Ma, quando queste bellezze non ui fossero dalla natura donate, anzi infermi, & cagioneuoli ne gli haueste gli occhi; noi ci disporremo a curare que' mali, & difetti, che le ui tolgano: & di indurgli, in quanto per noi ci potrà, alle conditioni dette.

Ma le infermità, che tolgono la uaghezza di quelli, sono molte: lequali tutte hora nostra intentione non è di curare; ma bene quelle insegnare di guarire, che piu di noia danno a gli

animi uoſtri:& queſte ſono le lagrime, che pio uono ſenza cagione, le roſſezze, gli ardori de gli occhi, le infiammationi, & altri mali: appreßo, & alcune macchie, che impediſcono il uedere: dipoi gli occhi, che guardano a trauerſo. fatto queſto ui apriremo i modi, co'quali gli occhi bianchi, uerdi, o di altro colore facciate negri: & con quali quelli, che ſono troppo piccioli, ſi riducano alla ſua debita forma: & gli groſſiſſimi parimenti diuengano mediocri. dellequali coſe tutte, ſe uoi coſi ſarete attente ad uſare i fedeli conſigli, che ui ſaranno dati; non dubito punto, che uoi non habbiate tutti gli uoſtri honeſti deſideri.

Gli occhi come ſi conſeruino ſani, come ſi preſeruino da mali, che loro ſopraſtanno, & come le preſenti infermità ſi curino. Cap. I.

PERCIOCHE gli occhi ſono uno de piu nobili membri, de piu neceſſari, & de piu belli che ſia nel noſtro corpo, non parrà merauiglia ad alcuno, ſe piu lunghi ſaremo di quello, che da preſente materia ſi richiede. ma riguardando al biſogno diciamo che.

La

La cura, che si deue hauere alli occhi, si diuide in tre specie, delle quali la prima cōserua la sanità di quelli, la seconda cura le loro infirmità, la terza li guarda da futuri mali.

La prima specie si fa in uno de cinque modi: percioche ò conserua la superficie dell'occhio tenendolo mondo come ragioneuolmente, & naturalmente si richiede, ò il conserua nella sua debita complessione ò equalità, ò conserua la organizatione sua pur inequalità, ò conserua la continuità, ò il sito naturale delle parti di quello ò finalmente conserua i spiriti uisiui nel suo splendore.

Però à tenere netto l'occhio, come si conuiene al primo modo, sono necessarij medicamēti, che mediocremente, & propriamente, tengano mondo l'occhio, tali sono il succo di fenocchio, & i collorij fatti di quello, il succo di celidonia, ò quelli che ne rendono tenera la superficie loro, quali si uede ne gli ochi de fanciulli.

Debbiamo anchora oltre à cio guardar gli occhi da quelle cose, che lo possano offendere, qual sono il fumo, la poluere, i uenti asperi come borea, la inequalità dell'aere, & il guardar cosa, che uarij quelli, & qualunque altra si sia, che inuecchisca l'occhio, si come il superfluo coito, la troppa fatica, il soperchio pianto, la ebriachezza, i lunghissimi sogni, & le mol-

te uigilie, & ſpetialmente il dormire doppo lo hauere mangiato, & maſſimamente cibi, & uini, che generano uapori torbidi, & altre ſimili coſe, ſi come ſono le cauli, i porri, la faua, le lenti, i cibi acuti, & ſalſi, & uniuerſalmente tutte quelle coſe, che generino ſangue torbido.

Il ſecondo modo è di conſeruar l'occhio nella ſua compleſſione propria, il che fanno li medicamenti, i quali alterando conſeruano la ſanità dell'occhio, & alterar al preſente non uogliamo, che ſignifichi altro che riſcaldare, irefreddare, ò humettare ò deſſiccare.

Il terzo modo ſi ottiene con quelle medicine che confortano & conſeruano la ſanità dell'occhio nella forma ſua. al che fare ſi conuengono medicine, che confortano le parti dell'occhio; come è lenire, ò inaſprire doue fa biſogno.

Il quarto modo ci danno le medicine, che nõ laſciano romperſi, ne in alcuna parte contaminarſi l'occhio, delli quali tutti modi ragionaremo partitamente a ſuoi luoghi.

Il quinto fanno quelle medicine, che conſeruano i ſpiriti uiſiui, & ne li rendono lucidi, & di raggi pieni.

Quanto s'appartiene al primo modo il seme di finocchi, & le ſue foglie nettano gli occhi, & chiarificano la uiſta in qualunque modo ſiano per me uſati. il che ne dimoſtrano le

ſerpi,

ſerpi,che nell'uſcire delle loro cauerne,oue lũgamente ſono ſtate priue di luce, uanno a fregar gli occhi a queſta pianta & ne la mangiano.& percio ne rihãno la uiſta quaſi perduta.

Il collirio,che ſi fa di succo di finocchio,faſſi in queſto modo. pigliate ſucco di finocchio puro ſenza fece, & che habbia leggiermente bollito in alcuno uaſe di rame con ducati d'oro puro, & poi ſia diligentemente colato in quella quantità,che ui piace,al che aggiungete il terzo d'una parte di melle puro,& chiaro,& miſti inſieme fate dare un bollo, & li colate, & li ponete in alcuna ampolla di uetro al ſole, & d'uno in altro uaſe andate mutando,& la fece gitate uia.di queſto ne ſtillate ne gli occhi; percioche per eſperienza ſi uede che conſerua la loro ſanità, ſi come quello che netta l'occhio,et chiarifica la uiſta:alcuna uolta ſi purifica al ſole ſenza farlo bollire al fuoco,& opera il medeſimo.

Et ſono alcuni,che co'l detto collirio diſtemprano fiele di gallo,ma in poca quantità.

Diceſi,che il cõtinuo uſo di pettinarſi il capo cõ alcũ pettine d'auolio rimouano i uapori,che impediſcono la uiſta,& li traggono alla pelle.

Il riguardar coſe uerdi in luogo lieto, & grato fortifica la uiſta.

Il guardar alcũ ſpecchio pollito,& netto di

retta-

rettamẽte, & lũgamẽte tenere fissi gli occhi su quello, fortifica la uista, & rimuoue ogni fatica dell'occhio.

Lo entrare in casa oscura ma non molto tenebrosa & guardar per gli piccoli buchi delle finestre, nelli quali sia alcuna cosa uerdiccia, toglie le fatiche delli occhi.

Il medesimo adopera il guardar nell'acqua uerde & il tener fissi gli occhi in quella.

Il legere lettere mediocri spesso fa buona uista, & conserua la sanità dell'occhio.

Dicono alcuni, che mangiare carne d'uccelli, che uiuono di rapina, fortifica la uista, et parimenti il bere del brodo loro.

Li medesimi affermano che molti per isperiẽza hanno conosciuto, che il brodo delle serpi, & la loro carne confortano la uista.

Et anco uno disse, che il succo di ruta, & di finocchio cotti cõ uino, & melle, & purgati, di poi misti cõ fiele di grue, o di gallina cõseruano la sanità dell'occhio, et augumẽtano la uista.

Scriuesi, che la noce muscata condita con melle, ò pur la poluere di quella fatta in elettuario cõ melle conserua la sanità della uista, & spetialmente, se ogni mattina à digiuno se ne prende.

Il che fanno, & merauigliosamente i mirobolani chebuli conditi, ma non si debbono usare,

re, quando borea ſpira.

Raccontaſi con mirabile collirio à nettare gli occhi, & a fortificare la uiſta, & faſſi nel tempo della prima uera in queſta maniera. togliete uguali parti di foglie di roſe, di foglie di ruta, & di foglie di finocchio, & di foglie di chelidonia, le quali tutte inſieme meſcolate, et ponete in alcun lambico di uetro, & cauatene acqua come ſi fa delle roſe, & guardatelaui in alcun uaſe di rame; percioche è un precioſo collirio.

Scriueſi d'uno altro fatto di ſucco di pomi granati, il quale netta gli occhi, & manifeſtamente conforta la uiſta, & faſſi coſi. pigliate una lira di ſucco di pomi granati dolci, et una de garbi, & poneteli in alcuna ampolla di uetro, & sì la turate, che non reſpiri, & appreſſo la ponete al ſole per duoi meſi, & ogni meſe ne pigliate la parte chiara, & gettate uia la fece, la qual è in fondo nel fine de duoi meſi per ciaſcheduna lira di queſto ſucco ui ponete una dramma per ſpecie di aloe, di radici di chelidonia, di ſale armoniaco, & di pepe lungo tutti pulueriȥati ſottilmente, & ben miſti cō ſucchi et una altra uolta li tornarete al ſole; queſto medicamento quanto piu è uecchio tanto piu è ſublime la ſua uirtù.

Faſſi acqua a ſucco di cinque ſpecie di herbe

che

che è merauiglioso alli occhi, le quali sono la uerbena, il finocchio, le rose, la chelidonia, & la ruta.

Li trochisci di tiro preparati nella maniera, che si fa quando gli spetiali uogliono comporre la theriaca tolta per bocca cōseruano la sanità della uista, ne si ritroua maggiore rimedio.

Sono alcuni, liquali patiscono catarrhi, & debolezza di uista, i quali sentono l'huomo beneficio ad usare lo aceto squillitico.

La trifera magna, & la trifera minore à ciò è molto ualeuole, & massimamente la minore quando si accōpagna cō uerbena poluerizata.

La trifera persica, le pilole cochie, le pilole lucis, le pilole sabor, sono ottime in purgar li humori, che offendono la uista.

Doppo le quali è miraculoso lo elettuario, che segue, a conseruar gli occhi, & à fortificare i spiriti uisiui. pigliate due oncie di foglie di uerbena, cinque dramme di seme di finocchio, una per specie di macis, cubebe, cinamomo, pepe longo, & garofali, & tutti fate in poluere, & tamisate, et ottimamente mescolate cō una libra di melle spumato, una oncia di succo di finocchio cotto, & purgato, mezza di succo di ruta, & mezza di succo di chelidonia pur cotti, & purgati. alle quale cose si dia un leggier bollo, & le ui guardate in alcun uase di uetro,

ne pigliarete tre dramme la ſera cō uino,& ce narete poco,ò niente,& ſimilmēte la mattina.

Alle uolte ui potete bagnar l'occhio col ſeguente collirio,il quale conſerua la ſanità di quello,aſſottiglia la uiſta. pigliate quaranta dramme di ſucco di finocchio,& uenti di ruta, i quali meſcolati con quindici dramme di melle buono,& chiaro,& poi li ponete in una ampolla di uetro,& chiudetela bene,poi la mettete al ſole per tre meſi, & alle uolte colate,& gettatene uia la fece, poſcia ue ne linite gli occhi.

L'uſano altri alcuna poluere,che molto conſerua la ſanità dell'occhio,la quale coſi ſi compone. mettete inſieme tre drāme per ſpetie di tutia,& di ſucco di chelidonia, due d'aloe, & due di licio: una ſeſta parte d'una dramma di camphora.le quali tutte coſe peſtate con ſucco d'agreſta, ò di ſanſuco ò di ſumach, ò prima le incorporate cō ſucco d'agreſta. dipoi con ſucco di ſanſuco,poi con quello di ſumac:& laſciate ſeccare queſta paſta,et quādo la uorrete adoperare la poluerizate: che è medicina mirabile.

Se ne compone un'altra ſpecie,la quale ſottiglia molto la uiſta,& ſi fa in queſta maniera. pigliate diece dramme di tutia lauata prima, & poi tre uolte impaſtata con succo di ſanſuco, & secca; una dramma di zenzero, una

di pepe, & una di seme di finocchio, & mezza di sal armoniaco, le quali tutte peste sottilmente mescolate insieme, & impastate con acqua di sansuco, ò di finocchio per tre uolte. la seccate poi, et la usate ne uostri bisogni ridotta in poluere.

Sommamente conforta la uista il seguente collirio, ilche si fa con felle di gallo, ò di sparauiero, ò di pernice, & melle crudo, in parte equali, & due parti di succo di finocchio, le quali cose mescolate insieme, & le andate ponendo nell'occhio, che è buono, & elletto rimedio.

Lo hissopo condito con melle conforta mirabilmente la uista.

La qual cosa etiandio opera la uerbena con melle fatta in elettuario, ò in qualunque modo sia usata.

Trouiamo scritta una poluere sublime à nettare gli occhi, & à conseruar la complessione & la sanità della uista, la quale cosi si compone, toglíete due oncie di pepe, dieci dramme di dimia, diece di spuma di mare, cinque di rame brusciato, tre di cerusa, & tre di salgẽma, due di sale armoniaco, una di garofali, una di usnea, & mezza di camphora, le quali tutte sottilissimamente poluerizate, & la poluere usate.

Vn'al-

Vn'altra non men ualorosa della detta à [n]ettare gli occhi,& à cõseruarli sani,si prepa[r]a in cosi fatta guisa; pigliate sei drãme d'antimonio lauato,& preparato in acqua piouana ben uinti giorni,sei di tutia,& sei di dimia, [&] quattro di marchesita, le quali ciascuna [p]er se pestate cõ diligenza, di poi per piu gior[n]i molte uolte le incorporate insieme pestan[d]o con acqua piouana, & ogni uolta lasciate [c]he si secchino.

Similmente piu uolte le pestate con acqua [d]i finocchio,& ciascuna uolta lasciatele secca[r]e,doppo questo le pestate con acqua di maio[r]ana,& le seccate:appresso con acqua,ò succo [d]i ruta, alla fine con succo di chelidonia, poi [l]e seccate,& u'aggiungete una dramma di za[f]frano mezza di muschio,due di perle, & la se[s]ta parte d'una dramma di cãphora, tutte fatte in minutissima poluere,la quale insieme con l'altra mescolate & mattina, & sera ne ponete ne gli occhi;che conforta la uista, & conserua in sanità, & ferma mirabilmente le lachrime.

Alla fine per ringiouenire la sustanza dell'occhio,è necessario osseruar que precetti,che si deuono nelle sei cose dette da medici non naturali,& nel far,che gli occhi,& tutto il corpo loro si faccia tenero. il che si ottiene in dimorare

morare in aere temperato, nel uiuere humido, ne bagni temperati & in tutte le cose calidi, & humidi: ma in cosi fatta maniera però, che non facciano oppilationi nel corpo.

Et perciò ben dice un famoso medico, che il bagnarsi in acqua chiara, & tepida, & tener gli occhi aperti in guardar quella, conserua la sanità loro, & rende la sustanza loro tenera, & ne li netta.

Li uapori di acque, oue sian cotte simplici à ciò conueneuoli, si come il finocchio, la ruta, la chelidonia, & simiglianti, tutti insieme, o ciascuna per se, giouano sommamente tenendoui sopra gli occhi aperti.

MA à guardare gli occhi da futuri mali, si debbono tener due uie la prima è in conseruar la loro natura, si come bene è stato narrato di sopra. la seconda è di opporsi alle cagioni, che possono produrre le infirmità loro. le quali cagioni se sono extrinseche, sono il fumo, il uento, i cattiui cibi, & il cattiuo bere, & l'altre cose non naturali, alle quali non dobbiamo opporsi, cosi all'intrinseche faremo; perciochè uolgeremo il nostro pensiero à mutare la mala complessione di quelli sola, ò con materia: ò la euacuaremo, se è souerchia. & trappassa il douer suo proprio; ò emendiamo, se alcun errore è caduto nell'instrumento, ò impediamo qua-

lunque

lunque ſpecie si sia che poſſa guaſtare, & impiagare.

Però uolendo mutar la mala compleſſione, ui pigliaremo que medicamenti, che sian contrarij a quella; pcioche, se sarà fredda, la riſcaldaremo cõ gengero, muschio, pepe, cinamomo, & simili altri. se sarà calda, la rẽderemo fredda con chiaro d'ouo, con mucillagine di psilio, con acqua rosa, con succo di solatro, di portulaca, di lattuca, & simigliãti. se sarà humida; la ſeccaremo con tutia, roſe, & cotali altri coſe. se ella sarà secca; humetteremo, & liniremo con draganti, & altri cosi fatti rimedij.

Oue facciano bisogno medicine, che euacuino la materia, ciò faremo in uno de tre modi; percioche ò usaremo diuersioni, o tiraremo la materia da loro, o la risolueremo.

Quella diuertiremo, & euacuaremo alcuna uolta da tutto il corpo, ſe eſſone sarà pieno, ò dal capo solo, se quello troppo ne sarà copioso. & ciò operaremo con salaſſi, con medicamẽti purgati, con uentose, con gargariſmi, cõ fregagioni alle gambe, & alle braccie.

Si tira la materia cõ medicine, con che facciano lacrimare, ſi come il sal commune, il sal gema, il sale armoniaco, & altri aiuti ſimili.

Si riſolue alla fine il rimanente della materia con medicine proprie, ſi come la ſar-

cacolla, il succo di finocchio, il succo di cheli-donia, & altri.

Noi emendaremo, che nell'occhio non cada errore guardandolo, che non si torca, ò che non si dilati troppo, ò che non si oppili.

Et se noi uedremo, che il sangue sia copioso in tutto il corpo; facciasi il salasso prima dalla uena comune, dipoi da quella della testa; & quando questi duoi salassi, pienamente non compissero la cura, potremo trar sangue dalle saphene, ò aprire le hemorrhoidi.

Et se il male, che fosse per uenir a gli occhi, hauesse origine d'alcun membro particolare; traggasi sangue dalla uena, che serue à quello, dipoi si caui da uene, che sian cõmuni agli occhi, & à quello membro.

Ma, se non ha riguardo ad alcun membro, & sia copioso nel capo; facciasi il salasso dalla uena della testa.

Et fatto questo, egli fa bisogno cauare sangue dalle uene, che sono nel naso, ò da quelle, che son di fuori, in su la fronte, le quali si posso no tagliare, ò attaccare loro le sansughe, ò far alcun cauterio.

Alle uolte si pongono uentose tagliate su'l collo che sono di grandissimo beneficio.

Su le tempie sono arterie, & uene, le quali tagliate giouano sommamente al mal de gli

occhi

occhi, alle quali uene, ò arterie quando non basti il salasso, facciamo alcun cauterio, alcuna uolta tagliamo le uene all'orecchie, ò sotto quelle facciamo alcun cauterio.

Et, oue ne constringa il bisogno à farlo; prima bisogna nettare ottimamente il corpo con alcun medicamento solutiuo conueneuole, il quale mondifichi non salamente tutto il corpo, ma anchora il capo. & questo non una sola uolta, ma piu bisogna fare. dipoi facciasi il cauterio sopra la commissura coronale, nel quale luogo sarà di grandissimo giouamento; percioche rimouerà ò in tutto, ò in parte tutte le infirmità humide della testa, quali sono tutte le spetie del dolor di testa, le uertigini, la grauezza del sonno, & de sensi, la paralisia, la turtura, i catarrhi, à qualunque parte si uoltino, si come è a gli occhi, al naso, all'orecchie, all'ugula, à i denti, alle gingiue, alla gola, al polmone, al petto, al stomacho, & alla fine ad ogni infirmità di catarrho fredda & humida. fatto il cauterio si debbe lasciare aperto, fino che se ne uenga la marcia, anzi si diminuisca insieme con l'infirmità catarrhale.

La infiammagione de gli occhi, detta da medici ophthalmia, con che arte curare ſi debba. Cap. II.

LA cura, che tenere ſi deue, a curar l'infiammagion de gli occhi, chiamata da medici ophthalmia, è ò uniuerſale, ò particolare. la uniuerſale ſi conſidera in ſei coſe, delle quali la prima è il modo del uiuere: la ſeconda diminuire la materia, che è cagione del male: la terza è impedire il catarrho, che non diſcenda alli occhi: la quarta è diuertilo ad altra parte: la quinta è alterare, & digerire. la ſeſta toglier uia gli accidenti.

Quanto al modo del uiuere, egli è neceſſario hauer riguardo a ſei coſe.

La prima è che il mangiare, & il bere ſi diminuiſca, et ſi eleggano cibi, che poco notriſcano, ma ſiano gioueuoli. il deſinare ſia minore dell'ordine conſueto, & la cena ſi tralaſſi, o ſia piccola.

Et, ſe l'humore ſarà caldo, i cibi ſiano freddi & ſono ottimi, se conditi ſaranno con ſucco di pomo granato, o d'agreſta, & ſopra quelli ponganſi coriandri conditi, o poluerizati, & la mattina auanti il cibo, beua acqua di

psilio, & di coriandro, & lasci il uino, & le carni, massimamente nel principio.

Et se l'humore sarà freddo; i suoi cibi siano rossi d'ouo, pane gratuggiato, acque di carne, orzata con alcune mandole peste; & la mattina auanti il cibo tolga melle misto con acqua calda, & doppo il cibo mangi alcun pero, ò un poco di cotogno.

Vogliamo, che l'infermo attenda, quanto sarà possibile il piu, a trarre il uentre molle, & aperto.

Nella stāza doue egli dimora, sia aere temperato, & oscuro.

Il sonno è grandissimo giouamento a questo male, ma non doppo il mangiare.

Le fatiche del corpo, & le molestie dell'animo nuocono fuor di misura.

LA seconda parte, laquale è di euacuare l'humore, il quale è cagione del male haurà compimento da salasso, & dalle medicine, che purgano. Il salasso della uena della testa è piu ragioneuole, che alcun altro, & massimamente, se l'humore, che è colpa del male sarà sangue. ma prima, se l'occhio destro, sarà infiammato; egli è di bisogno cauare il sangue dal braccio sinistro. & se l'infiammagione sarà dal lato sinistro; cauare sangue dal braccio destro. poi se con tutto ciò il male non

cessi; traggasi sangue dal braccio, che è diritto al male: ma alcuna uolta cosi è graue la infiammagione, che questi salassi non sono basteuoli. il che massimamente auiene, quando l'humore, che corre a gli occhi discende per l'arterie delle tempie, & dell'orecchie, ò per le uene della fronte. ma è necessario salassare la arteria, ò la uena; acciochè fermiamo il corso dell'humore.

Il modo di tagliare l'arteria è, che, poi che sarà nota, quale ella sia, come ben si farà manifesto da questo, che ella apparerà piu, che l'altre, & piu piena sarà, & con maggior calore: all'hora si tagli co'l rasoio la cute alla lunga dell'arteria, & si uada leuando quella fin che si arriui all'arteria. dipoi con alcun uncino, ouer altro instrumento, si separi da ogni parte della cute, & della carne; &, se l'arteria sarà piccola; taglisi tutta, & cauisi ragioneuol quãtità di sangue. doppo questo empiasi la piaga, con alcun medicamento, che faccia cauterio su le estremità dell'arteria.

Ma, se ella sarà grande; lighisi con alcun filo di seta forte in due luoghi distanti l'uno da l'altro, o quanto è il deto grosso, dipoi si tagli in me zzo delle due ligature, ò ui si faccia alcun cauterio.

Et se l'humore descenderà per le uene della

fronet

fronte; sommamente uarrà attaccare à quelle sansughe, ò porre uentose tagliate su la nuca; se il male sara grande: ma non tagliate, se sarà debile. questi due aiuti sono ottimi; & se nō giouassero; facciasi un cauterio sopra la commissure coronale, però doppo la purgatione del corpo; perciochè egli è l'ultima cosa, che far si suole ne corsi catarrhali.

Le purgationi, che si hanno da fare cō medicine solutiue quando l'humore sia caldo; si cōpongono con decottione di fiori, & frutti cordiali, mirabolani citrini, fumoterre, tamarindi, et simili altri. uale anche la decottione di capiluenere scritta nello antidotario di Mesue.

Oue con l'humore caldo sia mescolato, il grosso; non ci ha cosa, che piu gioui, che l'infusione d'aloe fatta nell'acqua d'ediuia, ò di solatro, ò l'infusione di hiera pigra con le dette acque. &, se la materia sarà ne ueli del cerebro; nō si troua cosa migliore dell'infusione della hiera pigra fatta nelle raccontate acque.

Ma, quando l'humore sarà freddo, & flegmatico; purghisi con le pilole cochie, ò con la hiera, oue sia colloquintida, ò con simili altri medicamenti.

Et se sarà la materia melancholica; euacuisi con que medicamenti, che a cio si richiedono.

Ma nõ basta una, o due uolte euacuare, ma egli è necessario piu uolte replicare le purgationi con medicine piaceuoli, & che si conuengano al male.

LA terza parte di questa cura uniuersale si fa co'l salasso, & cõ cauterij, de quali habbiamo dauãti ragionato, & cõ empiastri sopra le tempie, & sopra la fronte, & spetialmente quãdo la materia corre per le arterie, & le uene delle tempie, & della fronte.

Gli empiastri alle uolte sono buoni fatti di cose stittiche, & che ingrassano; accioche si fermi il corso dell'humore; egli è uero, che possono nuocere, percioche l'humore gia disceso è da quelli ragunati, & stretti tra le tuniche de gli occhi, la onde non è merauiglia, se è di maggior noia cagione.

Et però, se egli fa bisogno; sono migliori i uapori, & le fomentationi, quali sono quelli, che si fanno con acqua calda, ò con decottione di meliloto, o di altra simile cosa.

Gli gargarismi sono mirabili, ma faccians i doppo le purgationi.

Et perciò la quarta parte della presente cura uniuersale si appartiene à gargarismi & a cose, che tirano dal capo chiamati caputpurgij, & sternutatorij, i quali non siano fatti di medicine graui, ne di noiose, ma piaceuoli &

che

che ſi richiedano al male.

Al che uagliono ſimilmente le fregagioni uerſo i piedi,& le mani, le ligature, i cliſteri, le uentoſe alla nuca,& alle ſpalle,& il trarre ſangue dalle hemorrhoidi, & tagliare alcuna delle uene,che ſono alle orecchie.

ALLA quinta parte ſi conuengono medicine, ſecondo le uarij intentioni; perciochè nel principio del male ſono utili i ripercuſſiui con quella facilità,che ſi richiede.

Dipoi fanno biſogno li reſolutiui. ſi che nel principio,ſe l'humore ſarà caldo; il medico ſeguirà quelle coſe,che facciano diminuire l'acutezza della materia,& l'infiammagione,quali ſono la portulaca trita,l'endiuia, il ſolatro, l'acqua roſa,le foglie di uiole,& il pſilio infuſo in acqua roſa, li quali ſemplici, tutti inſieme, o ciaſcun per ſe miſti ottimamente con olio roſato, ſi pongono ſu gli occhi: perciochè ne rimuouano le infiammagioni di quelli.

Oltre alli narrati aiuti diſtilliſi latte di dōna,che nutriſca una fanciulla ne gli occhi; che è ottimo rimedio. Il che haurete del latte d'aſina,del chiaro d'ouo,dell'acqua roſa, & del mucillagine di pſilio. Et il giorno ſeguente ſi diſtilli ne gli occhi il ſief bianco miſto,o con latte di donna,ò acqua roſa.

Et

Et come comincierà a discendere alcuna lagrima sottile & acuta; non le dette medicine, ma altre, che habbian uirtù di maturare, & dißoluere, usarete. tali sono le mucillagini di seme di codogno, la decottione di meliloto, & di fien greco misti con sief bianco, dipoi col collirio citrino, de quali scriue Mesue.

Le appariranno segni, che l'humore sia fatto maturo, tali sono, quando le lagrime si sono ingroßate a guisa di marcia, & non corrono piu sottili come faceano; all'hora le uere medicine sono le lauande, si come quelle, che sottigliano, & risoluano il rimanente humore.

La poluere di alume, & massimamente mescolate con mucillagine di fien greco, & di seme di lino, non si debbe tralasciare nelle lauãde, & massimamente, quando il corpo è netto dalle superfluità.

Ma, se l'humore sarà freddo, & flegmatico; usi il medico nel principio medicamenti repercussiui, che non siano molto freddi, si come è il sief di spica mescolato con succo di menta, & con un poco di spico, ò con succo di raffano, ò con succo di uerga pastore.

Et come appariranno segni, che l'humore sia maturo; egli è necessario usare l'empiastro d'anetho, & le foglie di malua cotte in uin garbo, ò l'empiastro di meliloto, & di spica, o di fien

fien greco cotte con uino ſtringente, & ſi deſtil li negli occhi ſief di ſpica cō acqua di meliloto, ò di fiengreco, ò altri ſimili.

Et, ſe piu efficaci ſegni dell'humore fatto maturo, appariranno: ſi deue uſare la poluere citrina con mucillagine di fien greco, ò di melilotto.

In queſto tempo ſi conuengono le lauande, & il bere uin puro, & bianco, che ſono di ſomma utilità.

MA, quādo il male naſca da uentoſità; egli ſi ha a curare con fomentationi, lauande, & con empiaſtri, che riſoluano la materia, & in ciò è molto profitteuole il finocchio uſato in qualunque modo ui piacia.

La onde potete fare empiaſtro di foglie di finocchio, & di roſſo d'ouo che molto giouerà.

ALLA ſeſta, & ultima parte ſi richiedono medicine, che leuano il dolore, il mordimento, & le punture, che ſi ſentono ne gli occhi.

Et perciò mirabile è il chiaro d'ouo meſcolato con acqua di papauero, ò con ſucco di ſolatro ò di lattuca, ò di pomi di mandragora.

Il medeſimo fa la mucillagine di ſeme di cotogni, ò quella di fien greco, & l'acqua di meli loto, & di anetho miſte con alcuni de ſucci narrati.

Et, quando il dolore foſſe coſi graue, che

per

per niuna maniera si potesse comportare, con le dette medicine si mescoli un poco d'opio. & se perciò ne seguisse alcun danno egli bisogna lauarsi poi, & fomentarsi con cose, che habbiano uirtù di maturare la forza dell'opio, si come è il meliloto, la chamemilla, & il fen greco, la malua, lo anetho, & simiglianti.

Trouiamo uno empiastro utile molto al dolore, & alle aposteme de gli occhi, & alla scabie, & all'infiammagione loro, il quale si fa con uguale parte di zafrano, mirrha, incenso, opio, & gomma arabica puluerizati, et disciolti in acqua rosa, & farne empiastro, et seccãdosi, oue appaia il bisogno, si mollifichi cõ acqua rosa, ò chiaro d'ouo.

Fassene un'altro molto utile alle aposteme degli occhi, alli graui dolori, & a far dormire. pigliate zafrano, succo di chelidonia, licio, aloe gõma arabica, et acacia, lequali puluerizate, & impastate con succo di rubo, & fatene trochisci, & come fa bisogno ne disoluete uno in succo di rubo, ò di solatro, ò con mucilagine di psilio, ò di seme di cotogno, ò con chiaro d'ouo, ò con latte di donna: & dentro u'inuolgete lana, & quella ponete sopra l'occhio.

Vn'altro si compone, che rimoue ogni grauissimo dolore de gli occhi, & fa dormire, il

qual

qual si fa con mandragora, & iusquiamo in parte equali pulverizati, & impastati con acqua piouana, & posti al sole per cinque giorni, appresso se ne fanno trochisci, & quando bisogna se ne dissolue uno cō acqua rosa, ò con biancho d'ouo, & si stende su la fronte, & le tempie, & sopra gli occhi.

Alli narrati rimedij aggiungiamo il seguēte, che gioua molto a dolori de gli occhi fatti da calidità, non meno che li raccontati dauanti: mescolate insieme succo di solatro, & succo di foglie di iusquiamo quanto ui piace, & in quelli incorporate poluere di licio, zafrano, zuccaro, & canfora. ui aggiungete tanto chiaro d'ouo, quanto ui pare, che faccia bisogno. entro ui bagnate bombagio, & il ponete su gli occhi; percioche in poco spatio d'hora ne leua ogni infiammagione, & ogni dolore.

Et quando corresse qualche humore all'occhio, il ferma lo aloe, l'acacia, il succo di chelidonia, il bolo armeno, & la gomma arabica disciolti con chiara d'ouo, & leniti sopra la fronte.

Rimuoue ogni dolore, & infiammagione lo empiastro, che si fa di coriandri, meliloto, zaffrano, & seme di lino pesti & stemperati in uino garbo, & si pōga sopra le palpebre. Ferma il corso dell'humore, quello em-

lo empiastro, che si fa con succo di chelidonia, aloe, seme di rose, zafrano, sarcacolla, farina d'orzo, & balausti in parte equali, delle quali cose puluerizate, & miste insieme si faccia con succo di solatro.

Ad ogni graue dolor d'occhi gioua il succo di lattuca, il succo di pomo di mandragora, il succo di papauero con tre tanto chiaro d'ouo i quali si dibattino insieme, & dentro ui si bagni bombagio; ilquale si ponga a gli occhi.

Se oltre il dolore grauissimo grã copia d'humore sarà discesa a gli occhi.

Giouerà la seguente epithima, la quale si fa di sedici drãme di farina d'orzo, di ouo di iusquiamo bianco di sei d'incenso, di quattro di mirrha, & quattro di succo di mandragora, tre di apio, & due di zafrano, & di rose nouelle, & uno rosso d'ouo appresso al fuoco, tutti pesti, & incorporati con uino garbo, & se ne possono far trochisci, & ne bisogna distemperare alcuno in qualche succo, ò acqua auãti scritta dauanti.

Ma, quando il dolore sia fatto da calidità fate trochisci con parti equali di zafrano, mirrha, aloe, incenso, opio, & sarcacolla, i quali si dissoluano in acqua d'endiuia, ò di portulaca, ò di solatro, ò di iusquiamo bianco, ò di coriandro.

Il medesimo fanno tre dramme di farina l'orzo, due di zafrano, & una d'opio stempe-rati con alcuno de' predetti succhi, uno empia tro si fa, che stringe, & usato in principio del nale, ferma l'humore, che corre a gli occhi, il qual è, se pigliate foglie di solatro, di uerga pastore, d'arnoglossa, d'endiuia, di portulaca, di rubo, & di uite, le quali si pestano, & con farina d'orzo, olio rosato, & decottione di papauero si fa empiastro.

Et quando il male cominci a maturarsi; aggiungete ne gli empiastri un rosso d'ouo, mucillagine di fien greco, & di seme di lino, melilo-to, & chamemi lla con un poco di zafrano, & olio rosato.

Nel principio del male se sarà fatto da humore caldo, & il dolor sia graue, è buono questo sief, il qual fate cõ quattro dramme di gomma arabica, quattro di draganti e quattro d'amido, tre di cerusa lauata, et una d'opio. le quali cose mescolate con chiaro d'ouo, ò con alcun de suchi narrati dauanti.

Vno altro sief bianco si fa, che gioua all'infiammagione, quando si troua in augumento, & aqueta il dolore. pigliate mezza drãma di sarcacolla ottimamente macerata in latte d'asina, quattro di amido, tre di draganto, una & mezza d'incenso, una di cerusa lauata, & una

d'opio

d'opio, le quali pulverizate, & mescolate con acqua piouana, se ne fa un'altro bianco molto gioueuole all'infiammagione, et dolor de gli occhi, il qual si compone con quattro dramme di cerusa lauata, tre di sarcocolla grossa, due di amido, una di draganto, & mezza d'opio, et s'impastano con acqua ò succo conueneuole & se ne fanno trochisci.

Nel principio, & nell'augumento del male se ne usa un'altro, il qual si fa con dieci dramme di cerusa lauata, cinque di gõma arabica & cinque d'amido, quattro di sarcocolla macerata in latte di donna, & d'asina, tre di draganto, una & mezza d'opio, & si compone con acqua.

Se ne scriue un'altro esperimentato all'infiammagione calda, accompagnata da aspri dolori, & è mirabile, il qual si fa con dieci dramme di climia prima lauata, & dipoi bruściata, & appresso estinta in latte di donna; otto di cerusa lauata, quattro di scoria di ferro, tre di draganto, & tre di gomma arabica, due d'opio, delle quali se ne fa pasta con acqua piouana.

Appresso potete fare un sief citrino, che merauigliosamente gioua a gli dolori de gli occhi in questa guisa, dissoluete in chiaro d'ouo otto drãme di climia preparata nella maniera

ra

ra dauanti descritta, sedeci di cerusa lauata, quattro di zafrano, due di draganti, & una d'opio. le quali cose s'impastano con acqua piouana.

Se ne troua scritto uno piu efficace, che alcuno de gli altri sopradetti; percioche reprime piu le materie superflui. mescolate, & impastate con acqua piouana, uenti dramme d'amido, otto di succo di chelidonia, tre di sarcocolla, & tre di draganti, tre di gomma arabica, due & mezza di zafrano, una di mirrha, & mezza d'opio.

Si fa un sief rosato efficace molto, & utile à dolori de gli occhi. si fanno in poluere quindici dramme di foglie di rose, noue di gomma arabica otto di zafrano, due di spica inda, & due d'opio, la quale si impiasta con acqua piouana, rimuoue i gran dolori, & ferma il corso de gli humori sottili, & acuti.

Ma il seguente collirio subitamente gioua, pigliate cinque dramme di cerusa, tre di sarcocolla, due d'amido, due di draganti, & due di gomma arabica, una e mezza di zafrano & una d'opio. pestate tutto fuor che l'opio, & ne fate sottilissima poluere, & l'opio dissoluete in acqua rosa, ò in latte di donna. dipoi mescolate ogni cosa insieme, & pestate in un mortaio di pietra fin che si

faccia liquido come melle, & uſatene, che è bo niſſimo.

Et ſe l'humore ſarà freddo, et il male ſia in uecchiato; è ottimo il ſief di ſpica, il qual ſi fa con acqua piouana, cinque dramme di ſarco-colla, quattro di foglie di roſe, due di zafrano, una di opio, & una d'aloe, una di gomma ara-bica, una d'amido, & una di draganto.

Et quando queſto humore freddo moſtrarà ſegno di maturarſi; facciaſi un'altro ſief con ſucco di cappari quanto fa biſogno, diece dramme di ſarcocolla macerata in latte d'a-ſina, due d'amido, una, & mezza d'opio, & mezza di camphora. lequali coſe ſi fanno in poluere; la qual è mirabile diſciolta in ſucco di cappari.

All'infiammagione calida de gli occhi, & alla grauezza del dolore loro.

La ſeguente poluere ha proprietà di rimo-uere le imunditie de gli occhi, oue però non ſia molta marcia. faſſi cõ diece dramme di ſar cocolla, quattro di zuccaro, & una di ſpuma di mare.

Ottima è un'altra poluere, quando il male comincia a declinare: la qual ſi compone con dieci dramme di ſarcocolla, tre di ſucco di che lidonia, due di lino, & due d'aloe, una & mez-za di zafrano, & mezza di ſpuma di mare.

Non meno gioua la ſeguente poluere all'infiammagione fatta da calidità, che ſi compone, con parte equali di ſucco di chelidonia, & di ſarcocolla, & ſi uſa con chiaro d'ouo.

Et ſe l'infiammagione ſarà difficile, & maligna; fate poluere di diece dramme di ſarcocolla macerata in latte d'aſina, ò di donna, una dramma di zafrano, una di ſpica, & una d'aloe.

In cambio della narrata potete uſar quella, che ſegue, la qual uale alle apoſteme, all'infiammagioni de gli occhi, & al corſo de gli humori, & delle lagrime, & al prurito, & ſi debbe uſar mattina, & ſera. pigliate tre dramme di tutia, tre di lapis ematitis, una di licio, una d'acacia, una di climia d'oro, mezza p ſpecie di ſpica, di ſumachi, & d'opio: due d'amido, due di aloe roſſo & tre di zuccaro finiſſimo. le quali coſe ſi fanno in ſottiliſſima poluere, la qual ſi diſſolue con decottione di mirabolani citrini, dipoi con ſucco di finocchio, & la terza uolta con ſucco di coriandri, & la quarta con acqua di ſumach. & ſe egli è il tempo de pomi granati; ſi diſſolue alle uolte in ſucco di pomi granati da buon ſapore; appreſſo ui ſi meſcola la quarta parte d'una dramma di camphora, & ſecca ogni coſa, ſi peſta, & ſi tamigia, & ſi conſerua in alcun uaſe di ue-

tro, & mattina, et sera se ne fa medicina à gli occhi.

Li dolori de gli occhi da qualunque cagione siano fatti da quali medicamenti siano curati. Cap. III.

IL bere del uino, i bagni, il salasso, et le euacuationi del uentre curano i dolori delli occhi.

Il bere del uino, si come affermano molti gioua a i dolori fatti da humore flegmatico.

Il bagno è utile a quelli, che nascono di materie choleriche, & melanchoniche, il salasso uale a quelle, che hanno origine dal sangue, o da humori augumentati co'l sangue.

La euacuatione è buona a' dolori flegmatici cholerici, & melancholici, & per ciò il medico debbe ottimamente considerare da quali di questi humori, sia fatto il dolore.

Perciochе il bere del uino è buono a dolori fatti da flegma mentre però il detto humore sia concotto, & euacuato, non una uolta, ma piu se fa bisogno.

Il bagno similmente è ottimo ad ogni dolori de gli occhi, ma doppo una debita euacuatione;

tione; percioche risolue il rimanente humore, & massimamente quello, che è difficile, & duro à mouersi, oltre a ciò il corregge ma il dilata, & il tira dalle altre parti del corpo, doue è il dolore, se prima non è digesto, & euacuato in gran parte.

Et notinsi diligentemente queste mie parole, le quali sono, che egli è di bisogno, che si lascino da parte le purgationi di alcun membro particolare, & si facciano prima le uniuersali; percioche le particolari euacuationi muouono, & mettono la moltitudine dell'humore in grandissima turbatione: percioche dilata, & incita quello & non lo euacua.

Et perciò non si faccia giamai alcuna particolare euacuatione, se non si trouano queste tre conditioni. la prima che la materia sia particolarmente in alcun luogo. la seconda, che non ne sia in altra parte. la terza che sia poca. ma ueniamo a particolari rimedij.

Si compone una poluere, che è grandissima medicina al dolore de gli occhi, in questa guisa si togliono sei dramme d'antimonio, cinque di marchesita, quattro di tutia, tre di polpa di mirabolani emblici, due d'amido, & una di pepe bianco. facciasi poluere, & si tamigi, & si usi, quando faccia bisogno.

Fassi un sief, che gioua piu, che altra medici

na a tutti i dolori de gli occhi cosi. fate seccare succo di more di rubo, & ogni dì piu uolte le andate dimenando, & secco, che sarà pigliatene tre dramme & mescolate con chiaro d'ouo, & latte di donna. lasciate poi, che si secchi, & fate poluere, la quale, quando ui piaccia distemperate in chiaro d'ouo, & in latte di donna: che è merauiglioso rimedio.

Et se il dolore fusse fatto da dolore cholerico, subito il mitiga la seguente poluere. pigliate quindici dramme di dimia d'oro, & altretante di scoria di ferro: una dramma di succo di chelidonia, due scropoli d'acacia, mezza dramma d'opio, & mezza di zafrano, & tutto pestate, & distemperate con acqua, & poi fate seccare, & quando la hauete ad usare, dissoluete in acqua rosa, & latte di donna.

L'humore quando per grãdissima copia porgesse estrema doglia, & non lasciasse dormire; acquetano otto dramme di succo di chelidonia, quattro di sarcocolla, & quattro di zafrano, una d'opio, & una di succo di mandragora distemperate con acqua piouana.

A qualunque dolore de gli occhi, & à qualunque infirmità di quelli, uale la seguente cõpositione. pigliate quattro dramme di tutia, & quattro di licio, due di sarcocolla; una & mezza di mirabolani citrini, una di zenzero,

& una

& una di pepe longo; ſe ne faccia poluere, & ſi diſſolua in acqua piouana, & appreſſo ſi ſecchi. & quando fa biſogno uſarla; la ſtemperate in acqua piouana, ò chiaro d'ouo, ò ſucco di rubo.

La ſcabie de gli occhi da chi che ſia cagione, come ſi habbia a curare. Cap. IIII.

LA ſcabie de gli occhi è ò ſottile, & di non molto tempo, ò groſſa & di lungo tempo. Alla cura della ſottile è neceſſario il nettare il corpo, il che ſi fa in tre modi, prima con ſalaſſo, & medicine ſolutiue, & uētoſe uerſo la nuca: la ſeconda co'l gouerno, che renda la ſuſtanza dell'occhio tenera, ſi come propriamente il bagno, le fomentationi, i cibi, l'aere, & la quiete, che facciano humido. la terza ha biſogno di medicine, la proprietà delle quali ſia di curare la ſcabie de gli occhi; quali ſono piu collirij & polueri ricordati da noi ne precedenti capitoli.

Se la ſcabie ſarà groſſa, & antica; prima biſogna euacuare il corpo con medicine, & con ſalaſſi, dipoi fregar la ſcabie con foglie di parieta-

rietaria, ò con foglie di fichi, ò con radice di liquiritia, ò con alcun inſtrumento conueneuole à ciò, fino à tanto che ne corra il ſangue & ſi rimuoua ogni aſprezza, & durezza.

Si puo anche fregare ſopra gli occhi, & le palpebre chiuſe con poluere di ſpuma di mare, & di zuccaro bianchiſſimo, ò altra ſimil coſa. dipoi ſi laui gli occhi con aceto, ò con acqua roſa, & appreſſo ſi adoprino collirij, & polueri, che ſiano buone al male. & ne tempi freddi ſi faccia empiaſtro con mandole amare, comino, medolla di pane infuſa in alcun ſucco buono a ciò con alquanto di zafrano. & ne giorni caldi ſi faccia empiaſtro con roſſi d'oui, olio roſato, & uiolato. ne ſi laſci da parte alcuna ſpetie de rimedij, che poſſano far tenere la ſuſtanza dell'occhio.

Vn collirio ualeuole molto alla ſcabie de gli occhi, ſi compone coſi. togliete una parte di ceruſa, & una di uerderame, & meſcolatele ottimamente con ſucco di ruta, tanto che paia al corſo liquido melle, & queſto uſate mattina, & ſera.

Et, ſe uolete medicamento piu piaceuole; ui ponete due parti di ceruſa, & una di uerderame, & il uaſe, oue ha da ſtar queſta compoſitione, ſia di rame lucido, & auanti che ſi adoperi, ui ſtia dentro un giorno, &

una

*una notte. &, ſe ui piace, potete la matti-
na ſeguente colarla, & guardarui la parte
piu pura in alcun uaſe di uetro: & mattina,
& ſera toccarne.*

*Simile alla ſopradetta è la ſeguente. piglia
te tre dramme di fior di rame, due di uitriolo
bruſciato, una di arſinico roſſo, di ſalgemma,
& di ſpuma di mare: una di ſale armoniaco,
& una di gomma armoniaca, ogni coſa diſ-
ſoluete in acqua di ruta; & queſto è ualoroſo
rimedio.*

Le lagrime, che ſenza cagione ſopra-uengono da gli occhi, come ſi curino. Cap. I.

N*ON SI potrebbe con pa-
role iſpiegare il piace-
re, che io ſento nell'ani-
mo mio; poi che, la Dio
mercè ſono a tanto di que-
ſta fatica peruenuto, che a
dimoſtrarui la cura della preſente infermità
contagioſa io diſcenda. Ne mi eſce di men-
te, quanto io ſarò ripreſo coſi di queſta, come
di altra coſa da me trattata, & ſcritta: per-
cioche diranno alcuni, che i miei medicamenti*

non

non sono per ualere se nõ a quelle complessioni, che lor si confacciano. a quali rispondẽdo dico, che egli è il uero, che il fuoco non cresce per l'acqua, ne per seguire gli uitij l'huomo diuiene migliore: ma che una modesta compagnia aggiugne uirtù al fuoco, & all'huomo insieme mente. tra quali io pongo questi honesti diletti delle donne; perciochè il piu sono cotali, che ne uarij, ne diuersi da coloro sono, che gli seguono. ma lasciamo con la pace d'Iddio cosi fatti abbaiatori, & ritorniamo là, onde partiti ci siamo.

A cura della presente infermità proceden te da debolezza di cerebro, o da freddi humori, ouero da aere, o altra cosa soprauenuta do uere in prima pigliare cinque, o piu siropi fatti con tre oncie di acqua, nellaquale sia cotto alquanto seme di finocchi, & di anisi: & due di ottimo melle rosato: dipoi togliere quattro scropoli di pilole auree, & cocchie; appresso le garsi sopra la fronte, & sopra le tempie la infrascritta compositione.

Trouate mezza oncia di mirrha, mezza di cumino, mezza d'incenso, altrottanto di mastice, & il simile di ammoniaco, & di bolo armeno: et due dramme di zaffrano. pestate ogni maniera di cose, & con bianco di ouo le mescolate, & in alquanto di tela fatto empiastro stendete:

dete:ilquale cingete ſopra la fronte,& le tem pie, & p alcuni dì continuamente in cotal gui ſa tenete.ferma ſubito gli humori,che ſtillano dal cerebro a gli occhi. Ha una ſimiglieuole forma la ſeguente.

Habbiate mezza oncia di olibano,di maſtice,di gomma arabica,di dragaganto,di boloar meno,di tutia,& di sãgue di drago per ciaſcuno.poluerizati tutti cõ bianco d'oua l'accompagnate.& nel modo ſopramoſtrato uſate la compoſitione.uedrete,come di fattezze ſomigliano, coſi di effetti l'una dall'altra non degenerare.Vn uecchio,come il piu auiene,patiua uno tale difetto, & ne lo haueua ſofferto ben uno anno: ilquale in breuiſſimo ſpatio di tempo fu liberato, & a ſanità reſtituito con la medicina preſente.

Tritaua minutamẽte un pochetto di olibano,di maſtice, di gomma arabica,& di ladano; ma in peſo uguali. lequali tutte inſieme poneua ſopra alcune foglie di lauro,& le foglie ſopra alcun ferro,o pietra ardente sì,che in poluere ſi disfaceua: come ciò era fatto,coſi legauale ſopra le uene della fronte, e delle tempie. il uecchio ogni dì ſi componeua queſta ſua medicina;& in brieue ſi fu guarito.Vn'altro rimedio miracoloſo mi ſouuiene;ma piu ſta bene a gli huomini,che a uoi di farlo.

Adun-

Adunque facciãsi prima radrere il capo: di poi ungerlo molto di melle, & sopra spargerui senape, & cumino ottimamẽte pestati, una cuffia di cuoio si pongano in testa, & per tre, o quattro giorni senza mouerla portino. mirabilmente stringerãnosi le lagrime, & gli humori cadenti. Vno altro modo tengono alcuni; ma è al mio parere gran fatica.

Quando se ne uanno a dormre; hanno peste una ouer due foglie secondo il bisogno loro di hedera: laquale ungono troppo bene con melle caldo, & sopra ui spandono poluere di rasa secca. chiudono gli occhi. & sopra le foglie ne legano. non bisogna domandare. in un momento di tempo sono liberi. Ma osseruate la maniera seguente.

Bollite in acqua, nellaquale coloro, che battono monete, estinguono l'oro, o l'argẽto, un poco di mastice di incenso, di aloe, e di litargirio: dellaquale ui lauate gli occhi ogni dì tre, o quattro uolte; perciochе si fermeranno subito le lagrime. Tãto è la uirtù di detta acqua, che una altra sperienza molte uolte fatta mi conuiene recitarui.

Pigliate una drãma di memithe, una di tutia, & una di galanga: mezza di incenso, & di aloe, & di cachimia, & di spica. tritate queste specie, & con succo di finocchio le componete,

ungetene gli occhi la ſera, & la mattina; & ogni dì tre, & quattro fiate gli ui bagnate cō acqua, nellaquale quelli, che fanno monete, eſtinguono l'argento, & l'oro. ſtringe agramente le lagrime, che da quelli ſtillano. Mirate con quanta ageuolezza, & con quanta utilità de biſognoſi ſi componga la ſeguente.

Miſchiate con uino puro alquanto di aloe, et di olibano: liquali come diſſoluti ſi ſaranno; bagnatene ſpeſſo gli occhi, è di marauiglioſa uirtù. Quanto uaglia la ſeguente, aſcoltate.

Peſate quattro dramme di antimonio, & quattro di tutia: due di ſalgema, & di chelidonia parimenti, & di memithe: una di coſto, & una di mirrha: & mezza di camphora. temperate la tutia, & la camphora con mirobalani chebuli conditi, & tre giorni ſenza altro fare laſciate. in queſto mezzo tempo fate poluere di tutto il rimanente, & finalmente inſieme miſchiate ogni coſa con ſucco di finocchi, mettetene ne gli occhi; perciochè ui fermerà le lagrime, & chiarificherà il uedere. Et ſe la contata medicina gioua; molto piu farà quella, che uiene appreſſo.

Gli occhi ui bagnate ogni giorno tre, & quattro uolte con uino bianco odoriſero, nelquale p alcuni dì ui ſi ſiano macerati ruta, chelidonia, alquanto pepe, & incenſo maſchio:

& in

& in un uaſo di rame, ouero di corno il ſerbate. ritiene le lagrime in miracoloſa maniera. Moſtra ſubito ſegno di ſalute il rimedio, che ſegue.

Spogliate bacche di lauro della prima ſcorza nera: lequali per una notte infondete in ottimo uino bianco. quindi leuate in alcun picciolo torchio tanto le ſtringete, che ſiano diſfatte. il liquore, che ne ſtillerà, ricogliete in un uaſo di uetro: delquale due uolte il dì nella parte lagrimoſa ponete una, o due gocciole. ſe alcuna coſa ui fece profitto; queſta la farà: benche non ſia da laſciare per altra giamai la infraſcritta.

Nel tempo della eſtate ſpargete nell'acqua piouana due dramme di cuperoſa, & due di tutia; & mezza di camphora. ſe cotale acqua non trouate; in luogo di quella habbiate acqua roſa. mettetene tre, & quattro uolte il giorno ne gli occhi: che con grandiſſima forza fermerà le lagrime. nel uerno infondete dette coſe in uino bianco. Ma in qual parte della terra non è conoſciuto, quanto poſſa queſta?

Pigliate mezza oncia di radici di finocchio; mezza di foglie di ruta, mezza coſi di bacche di lauro, come di roſe, & di cumino. bollino in pretioſo uino bianco sì, che due parti di quello

quello sianosi dileguate. lauatene ogni giorno tre, & quattro fiate gli occhi: che niuna cosa ui fu giamai cara quanto sarà questa. Nelle città orientali hāno sempre in casa quelle genti alcune cose per comporre bagno a diuersi mali di occhi: quale è questo.

Tengono appresso di loro antimonio, pietra calaminare, & tutia: dellaquale ne lor bisogni prendono ugual quantità di peso, & ottimamente poluerizate in finissimo uino bianco fanno bollire. se ne lauano gli occhi nel dì tre o quattro uolte: poche infermità di occhi loro sopraunengono, che in questa guisa adoperando non guariscano. altri usano una grandissima medicina, laquale è.

Togliono chelidonia, ruta, berbenaca, & la scorza di mezzo, che è nella radice del finocchio, di ciascuna presane uguale quantità con mano, pestano molto, & con assungia di porco uecchia le compongono. fanno bollire cotale compositione in buono uino bianco a picciolo fuoco fino, che quasi tutto il uino sia consumato. la colano appresso, & premono bene; & nel liquore disfacciono tre dramme di cera noua bianca, & altrottanto di aloe hepatico: una di uerderame, una di zaffrano, & tre di olibano, & di mastice: & finalmente una di camphora. & in forma di unguento ridotta ne

pon-

pongono alquanto ne gli occhi, liquali chiusi legano con una foglia di sambuco, o di caule. & in uno instante di tempo sono liberi, & guariti. ma molti moderni medici curano le lagrime con tale modo.

Fannosi recare quattro grani di balsamo artificiale: quattro oncie di acqua di uite alba: una di succo di ruta: una, & mezza di oglio di rossi di oua: & due di uino bianco. tutto mettono in alcuno uaso di rame, & molto bene mescolato insieme ne gli occhi se ne pongono la mattina, & la sera alquanto. & in brieue ritengonsi le lagrime. le materie, con che si compone la seguente medicina, dimostra il ualore suo inestimabile.

Cauate una oncia di succo nel finocchio, & una nel pomo granato. appresso pigliate una oncia di melle, & una di succo di chelidonia chiarificato: queste tutte cose molto in alcuno uaso di rame mescolate: & poi le sotterrate nel letame per tre giorni. egli è il uero, che alcuni ui aggiungono mezza oncia di pietra calaminare, & il somigliante di antimonio: percioche non tanto restringono le lagrime, quanto fanno negri, & lucenti gli occhi. Ma non uoglio, che, perche il seguente unguento sia composto di poche cose; ui rimaniate di usarlo. egli è de' migliori, che si siano contati.

Meschiate

Meschiate bene uno scropolo di coralli poluerizati, & uno di serapino con una oncia di acqua rosa ottima: dellaquale una sol gocciola stillate nella parte dell'occhio lagrimosa la mattina. uedrete che giouamento ui farà. Ne il poco numero dello infrascritto ui spauenti.

Si che pigliate alquanto di aloe, & di sarco colla, & di olibano; & in poluere li riducete. laquale per se medesima è sofficiēte a fermare le lagrime: ma meglio sarà; se cō due, o tre gocciole di succo di finocchio, o di ruta ne farete pasta. è una delle maggiori sperienze, che fare possiate. la maggior parte delli consigli, che da me riceuuti hauete, potete seguire in ogni qualità di male di occhi lagrimosi: ma hora ue ne porgerò alcuni a ciascuna complessione diceuoli. onde, se le lagrime, che stilleranno da gli occhi, sono calde; tenete questa maniera.

Abbrusciate lana succida, & minutamente pestatela. poi la polue con bianco di oua stendete sopra la fronte, & le tempie; percioche, se alcuno dolore haurete ne gli occhi, ne gli caccierà: & le lagrime cessaranno. Ilche farà quello, che segue.

Temperate con acqua rosa tutia preparata, & stillatene ne gli occhi alcuna gocciola. quanto è ageuole questa compositione, tāto gioueuole sarà. ma non piu della infrascritta.

Riducete in poluere mirobalani chebuli ab bruſciati, & con acqua roſa meſcolata bagna tene gli occhi, donde uengono le lagrime. tanto ſarà il giouamento di queſta, quanto della ſopramoſtrata. Eſperimentata è molto, & uſate cotale maniera.

Togliete pietra hematite lauata, tutia preparata tanta, che ciaſcuna ſia di peſo una drãma: & mezza di margarite: uno ſcropolo di ſief mimithe, & uno di aloe. di tutte inſieme poluerizate alquanto ne ponete nel luogo, donde n'eſcono le lagrime. è una delle piu famoſe coſe, che ſi trouino. Fate proua della ſeguẽte. laquale io ſo certo, che non ne ſarete pentite.

Cauate una lira di ſucco, o uino (come ſi dice) di pomi granati, & fino, che mezza lira ſia conſumata, fateli bollire. quindi tolto dal fuoco ſpargeteui per entro due dramme di ſief mimithe, due di aloe, due di licio, & due di zaffrano: muſchio tanto, che peruenga al quarto di una dramma. guardateui queſta ottima medicina in alcuna guaſtadetta & ſera, & mattina bagnateui gli occhi. Ma, ſe l'humore, che pioue, conoſcete eſſere ſalſo; ſeruate queſta uia.

Cuocete fumoterre, roſe, & ſandali roſſi in acqua, con laquale, poi che il terzo ne ſarà dal fuoco conſumata, lauateui gli occhi ogni giorno.

no. gli renderà in poco termine ſani. Se le lagri me procederanno da freddezza; oſſeruate dili gentemente il modo ſeguente.

Pigliate uno ſcropolo di tutia preparata, uno di ſarcocolla, una di mirrha, altrottanto di incenſo & di olibano per ciaſcuno: ugual parte; cioè uno ſcropolo di ſtorace calamita, & uno di ambra: ſei dramme di roſe ſecche, di ſumach, & di sãgue di drago per ogniuno. tut te queſte coſe in poluere fate componere con mucillagine di dragaganti, & di gomma arabi ca. mettetene alquãto ne gli occhi la mattina, & la ſera; che non potrete migliorare. Et que ſto basti intorno alli particolari rimedi. Onde torniamo alli communi: da quali grandiſſimo frutto trarrete.

Però trouate uenti dramme di cadmia ar- ſa, & lauata: quattro di rame ſimilmente ar ſo, & lauato: cinque di opio, & mirrha: cinquã ta di acatia: & cinquantacinque di gomma. pe ſtate tutto con acqua. ilche fatto u'aggiugne- te due oncie di oglio omphacino nel principio uſatelo, che ſia copioſo di acqua, & con il bian co di uno ouo, è alquanto graue; ma chi diſcre tamente procede, il ſente mirabile. Era in que sta città non ha molto un ualente medico, il- quale per una medicina infraſcritta ne gli oc- chi lagrimoſi dimoſtraua gran miracoli.

Componeua insieme otto dramme di terra cadmia: quattro di rame brusciato. otto di calcitidi crudo: sei di aloe: quattro di zaffrano: & quattro di opio: dodici di acatia, & dodeci di gomma. ridotte tutte queste spetie in poluere in alcuno uaso uitriato guardaua. & ne bisogni con acqua ne temperaua, & metteua ne gli occhi. Ma, se non hauete udita, ne prouata la seguente: uoglio che la ascoltate, & ne facciate la proua.

Ricogliete frage mature, quante a uoi è in piacere: lequali in una guastada ponete, ouero in alcuno lambico di uetro. & questo in acqua tepida, ouero in remolo caldo fate, che quattro giorni si stia. egli è uero, che molto meglio sarebbe in una guastada sotterarlo nel letame caldo: et quiui lasciarla per quindici dì. appresso stillatene acqua, laquale è cosa stupenda, et diuina: percioche conforta la natura, acqueta gli ardenti humori, & cõsola il parto nel uentre: ma sopra ogni altra cosa ne toglie le macchie de gli occhi nouamente uenute, che che ne sia la cagione; senza che le lagrime da qualunque materia procedenti disecca subitamente, rende la luce perduta, & chiarissima riduce. ma intendo, che una donna, laquale per percossa di pietre hauea tutto il uolto rotto, & piagato, souente si lauaua con questa acqua: & subito

ſubito con grandiſſima ammiratione di tutti i medici ſi fu riſanata. Se le lagrime ui ardono gli occhi; tenete queſta maniera.

Coglietefiori di ſpino biãco, & di ſalice, oue ro le piu tenere foglie del ſalice, & ſtillatene acqua con uaſo di uetro, o uitriato dellaquale ui bagnarete gli occhi: & in brieue ſi fermeranno le lagrime. Ma, ſe ſaranno fredde; uſate queſto modo.

Ritrouate foglie, & fiori di euphragia: & di tutte inſieme ne cauate acqua. laquale è di marauiglioſa uirtù a coſi fatto humore, ma ol tre a ciò le palpebre enfiate cura, le macchie de gli occhi rimoue, & la luce quaſi perduta ne reſtituiſce.

Il roſſore, & ſangue de gli occhi come ſpariſca. Cap. II.

ALCVNA uolta auiene, che diſcende, & ſi ſparge il ſangue ne gli occhi: ilquale ſe ſubito non ſi cura; è pe ricolo, che congelandoſi non aſcõda la luce. la cagione di ciò naſce da ſe medeſimo, o da percoſſa, o da fre gare, & ſtroppicciare quelli. hora uenẽdo alla cura di queſto male da qual che ſi ſia coſa delle

dette procedente dico.

Che pigliate uno pipione picciolo,et cō uno ago pungetegli nell'una delle ale la uena di mezzo:dellaquale come eſcono due,o tre gocciole di ſangue;coſi gli occhi ui bagnate.ſeruate queſto ordine due uolte nel dì; che toſto ſarete guarite.

Similmente,ſe potete la notte ſoſtenerui empiaſtro ſopra;togliete cumino poluerizato,& con cera il meſcolate ottimamente.quella poſcia calda ſopra lo occhio faſciate . rimouerà mirabilmente il roſſore.Guariſce parimenti ſubito il ſeguente modo.

Togliete uguale parte di ſucco di aſſenzo, di uerbenaca,& di acqua roſa, nellaquale inſieme cōpoſte bagnate una pezza,o ſtoppa,& faſciatela ſuſo gli occhi. laqual coſa ui curerà ſenza alcuno dubbio toſto. Ma tāto,& piu anchora uarrà queſto.

Cogliete aſſenzo uerde,& trito meſcolatelo con uno chiaro di ouo: & legatelo tepido a gli occhi.in due uolte di ſera,che queſto facciate,ſarete libere . Simile difetto meglio,che altra coſa ne leua queſta.

Cuocete in acqua roſa,o piouana roſe uerdi,ouero ſecche:ſarebbe ottima quella acqua, nellaquale coloro, che battono monete , eſtinguono l'oro,& l'argento.dellaquale ui lauate

ſpeſſo

ſpeſſo gli occhi . dileguerasſi in brieue tutto il ſangue.& famoſa è la infraſcritta medicina.

Habbiate due oncie di dragaganti, due di gomma arabica, di roſe poluerizate, di amido, & di ceruſa per ſpecie: uno ſcropolo di opio. tutte dette coſe inſieme unite, & peſte tempe rate con latte di donna. bagnateui gli occhi; che uedrete grandiſſima utilità. Seguite queſta, che uiene appreſſo: laquale fa netta la luce de gli occhi, & il prurito rimoue, et rende il uedere chiariſſimo.

Pigliate quãto cõ mano potete tenere ſcorze di radici di finocchio, ruta, baſilico, & foglie di lauro; quattro dramme di roſe. tritate ogni coſa, & con ottimo uino cuocete in alcuno uaſó di rame. nel quale poi ſenza mouerla laſciate per alcuni dì la compoſitione. lauateui ultimamente gli occhi tre, o quattro uolte il giorno; che a ſanità gli reſtituirete. Non meno piaceuole è queſta.

Fate ſucco di ruta, & pigliate cumino in poluere ridotto, & uno bianco di ouo. meſcolategli bene, & bagnateui entro alquãto di bombace, & ſerrati gli occhi ſopra il ui faſciate, è dilettеuole; percioche ſenza alcuno indugio ui riſana. Ma la ſeguente ſenza che ne toghete uia il ſangue rimoue anchora il dolore de gli occhi, & quelle inflammationi doloroſe.

Come ſi ſcaccia il roſſore da gli occhi

Meſchiate il bianco del pane con un roſſo di ouo, & chiuſi gli occhi il ui legate. egli è coſi utile come è brieue. Lo infraſcritto udite.

Trouate tre oncie di roſe ſecche: & una dramma di opio: & tutto inſieme peſtate ottimamente. poi con ſapa, nellaquale ſia cotto melliloto, componete, & ſopra gli occhi ne fate empiaſtro. non prouaſte giamai coſa di queſta megliore. Ma la ſeguēte, ſe gli occhi per percoſſa fatta ſaranno liuidi, & ſanguinoſi; prouate.

Cauate la medolla al pane di formento caldo, come eſce del forno, ouero la arroſtite co carboni. appreſſo la ſoffocate in ottimo uino biāco, et calda ſu gli occhi tenete. quāto piu ne ſarete ſollecite, tanto piu toſto ne ſarete libere. Ha il medeſimo fine queſta medicina.

Peſtate roſe, & fiengreco, & in acqua molto bollire gli fate. poſcia ſu le palpebre a guiſa d'empiaſtro ponete. è la migliore del mondo. Che ui pare di queſta?

Tritate uerbenaca, & peſtatela ſottile, & con bianco di ouo miſta ſu gli occhi tenete. è la piu utile, che alcuna, che detta habbiamo. Hor ſentitene un'altra.

Ridurrete in uno, ſucco di radici di finocchio, di bugloſſa, & oglio ponetene ne gli occhi; che fara miracoloſi effetti. & che ciò ſia uero,

nero, ſolo la bugloſſa peſta, & calda empiaſtra taui è ſenza comparatione gioueuole. ma che piu è della ſeguente?

Cogliete aſſenzo, madre di uiole, & uno biã co di ouo. toccatene gli occhi, & appreſſo ba-gnateui entro ſtoppa, & ſopra la ui legate. el-la è ottima. Aſcoltate il ualore di quella, che uiene appreſſo.

Bagnate lana ſuccida in oglio uiolato, bian co di ouo, & ſucco di ruta inſieme composti: la quale ſu le palpebre legate. è coſa diuina. ilche fa la radice di finocchio in bianco di ouo peſta. Ma notate quella, che ſegue.

Fate cuocere in acqua roſa, o piouana foglie di oliua, di mirto, & di roſe. dipoi riponete la decottione in alcuna guaſtada. di che ui lauate tre, & quattro uolte il giorno: ſani, & quali eſſere ſoleano, torneranno gli occhi. Ponete mente a queſta.

Radete da gli ſpini quella ſcorza, che è nel mezzo, & ottimamẽte la peſtate. oltre a que-ſto meſcolatela con alquãto melle ſpumato, & in quello cuocete. tratta dal fuoco ponete tale cõpoſitione in una pezza di lino, et, come lo an date inuolgẽdo; coſi con chiaro di ouo la tela bagnate. fatto lo inuoglio pigliate ſtoppa ba-gnata, et attorno a quello la faſciate quĩdi ſot to ardẽti carboni, et cenere calda mettetelo. et

tanto

tanto il ui lasciate, quanto fareste una focaccia, che si hauesse a cuocere. doppo questo leuato delle cenere, spogliatene la stoppa: & la tela dauanti accõcia premete sì, che ne esca lo humore. ilquale serbate in alcuna guastadetta a bisogni uostri. il ualore di questo liquore è tanto perfetto, che in due, o tre uolte, che ne ponete alcune gocciole ne gli occhi, sarãno non solo da sangue, che ui fosse per qualunque cagione soprauenuto; ma anchora da dolore, & quegli che piu è dalle lagrime stillãti curati. Mirate, quãto uaglia la seguẽte; percioche ne dilegua il sangue ne gli occhi sparso stringe le lagrime, & ogni mala dispositione in buona ritorna.

Pigliate diecisette oncie di rose rosse: sei di litargirio d'oro: quattro drãme di antimonio: una oncia di zaffrano: quattro dramme di uerderame, & quattro di limatura di rame: una oncia di opio: una di spica, & una di mirrha: una di gomma arabica, & altrottanto sarcocolla: due dramme di succo di chelidonia. di queste spetie minutamente trite cõponete pilolette simili ad uno picciolo grano di lẽte cõ succo di finocchio, o cõ acqua rosa, et ponetene ne gli occhi sera, & mattina. ne haurete quella utilità, che dauanti si è mostrata. Miracolosa medicina a mali raccontati è la infrascritta.

Togliete mezza oncia di rose: tre di fiengre

co, di lino, & di psillio. tutte insieme miste con melle mettete in acqua rosa ben calda, nellaquale si stia per una notte. fate appresso bollirle alquanto, & raffreddate poi le colate. & nel liquore ponete tre oncie di cerusa, tre di amido: una & mezza di gomma arabica: una di sarcocolla, & di zaffrano, & di opio: due di piombo arso, & due di litargirio d'oro. queste polueri ben peste mescolate con acqua rosa, & tutto dimenando molto componete con lo humore colto, & per tre giorni in questa maniera lasciate. Spargeteui finalmente tre grani di camphora, & tre di muschio, & fatene pilole a guisa di lente: & seccate quelle al sole. lequali ne uostri bisogni dissoluete in acqua rosa, o in latte di donna, & bagnatene gli occhi quasi empiastrãdo. Hora ueniamo ad alcune altre piaceuoli, & utili.

Nel mese di maggio cogliete chelidonia, uerbenaca, ruta, & finocchio. dellequali cauate per ciascuna tre oncie di succo: et insieme quelli meschiate: aggiugneteuene alquanto tratto dalla sommità delle piu tenere foglie della piãta delle rose: tre oncie di zucchero candido: quattro di tutia ottima & altrottanto di sangue di drago. tutte queste sottilmente peste, & in uno ridotte fate stillare in uno lambico di uetro. il liquore, che ne uscirà del uaso non mo

uete per due, o tre giorni. usatelo poi. guarisce gli occhi sanguinosi, & rossi, gioua alle cataratte, et a qualunque altro difetto de gli occhi. Ma attendete a questo.

Pigliate bacche di mirasole: & quelle sottilmente fate pestare. dipoi ponete in una patella netta il pesto, & tanto, che sia ben caldo il dimenate cō un bastone. ponetelo in alcuno sacchetto, et quindi per torchio ne tratte oglio, il quale è di grādissima virtù. lascio stare il sāgue; ma qualunque altra infermità de gli occhi cura, & risana in tre dì. Ho io ueduto molte uolte di non potere guarire per rimedio fatto, se prima non ho preso reobarbaro, o cassia, o manna: il che douete anche uoi fare; accioche il male non ui faccia sentire poi piu di noia, che bisogno non ui sarebbe: & appresso usate alcuni delli sopramostrati, o infrascritti modi.

Trouate latte di dōna, uno bianco di ouo, et uno pochetto di terra sigillata. lequali cose ottimamente insieme mescolate, & ugnetene gli occhi, cura quelli, che sono infiammati, & pieni di sangue. Il medesimo adopera la seguente.

Prendete acqua rosa, & uno bianco di ouo. in uno riducetegli. di ciò gli occhi con una pezza sottile ui bagnate: che tosto libere diuerrete. Et questa parimenti.

Fate

Fate ſucco di roſe, & cõ acqua di ſolatro il cõponete, & nella guiſa raccontata ui bagnate. Se ui piacciono gli empiaſtri; fate queſto.

Togliete due dramme di fiengreco, et due di roſe. poi con alquanto di farina di orzo, & di uino bianco fate empiaſtro: ilquale ſu gli occhi ui ponete la ſera, & faſciate. caccierà ogni ſpetie di ſangue, & ui renderà la luce chiariſſima. Quando incominciate a guarire; ſeguite queſto modo.

Fate acqua di rafano, & bagnateui: ouero acqua di finocchio, o ſucco. ſono per opera miracoloſe coſe; benche & quella, che ſegue, ſia eccellente.

Togliete due drãme di incẽſo, due di mirrha, & due di zaffrano. et cõ acqua di finocchio gli componete in forma di unguẽto: delquale ogni mattina, & ſera alquãto ne gli occhi ui ponete. & non menò del ſopraſcritto è il ſeguente.

Comprate litargirio d'oro, o d'argẽto, & ceruſa tãto, che l'uno pareggi l'altro di peſo. peſtate inſieme, & p panno di ſeta gli fate paſſare. appreſſo con oglio roſato, ouero cõmune in forma di unguẽto gli temperate. aggiugneteui ottimo aceto, & in quello fate bollire sì, che ne diuẽga la untione dura. ſerbatela, et cõtra il ſãgue ne gli occhi diſceſo, cõtra il dolore loro, et quaſi ogni maniera di male uſatela. guariſce

risce anchora ogni spetie di rogna. risana le cre patture dalle mani, & de piedi. Hora tenete a memoria questo altro, ilquale oltre al sangue, & al rossore de gli occhi cura lo ardore, il prurito, & ritorna i peli delle palpebre caduti.

Togliete uguale quantità di limatura di argento, & di incenso bianco, & di cerusa. pestate sottilmente tutto in alcuno mortaio di metallo, passate la poluere per seta : laquale con tanto oglio rosato, & tanto aceto fortissimo, che basti a stemperarla, componete. da capo pestate questa compositione, & in maniera di liquido unguento la ritornate. poi in uno uaso la riponete. prima lauateui gli occhi con acqua, nellaqnale i fabri soffocano le loro materie, o in quella, che adoperano coloro, che fanno denari, o pur in acqua rosa, o piouana. dipoi stendete alquanto del mostrato unguento sopra una foglia di sambuco, o di cauule, & andãdo a dormire su gli occhi serrati legate in questa guisa procedete; perciochè in poco di tempo sarete di cosi fatte infermità curate, & libere.

Le infiammationi, & le lordure, che so no ne gli occhi con quali rimedi curare si debbano. Cap. II.

SI come questi mali guastano, & tolgono la uostra bellezza; cosi è opera mia di farui conoscere gli prouedimenti, che in cio prendere dobbiate. onde primieramente, se per grandissima abondanza di humori, o di lagrime fossero soprauenuti alcuni di detti difetti; prima hauete a purgarui il capo con pilole auree, & cocchie: dipoi osseruate questa regola.

Fate bollire in acqua piouana, o in acqua rosa uguale quãtità di malue, di madre di uiole, & foglie di rose. lauateui gli occhi con l'acqua, & del rimanente fatene empiastro, & sopra il ui legate; quando andate a dormire, se quelli saranno enfiati, rossi, & lordi in brieue usando detta medicina si risaneranno. Ma uedete anchora questa.

Cuocete foglie di lauro in alquanto di pretioso uino bianco: dipoi pestatele, & a guisa d'empiastro su gli occhi ui ponete. quelli essendo

do enfiati, & grossi, & pieni di dolore guariran no subitamente. è facile, & utile etiandio la seguente.

Cuocete un'ouo tãto, che uenga duro. tratte ne il rosso, & con zaffrano, opio, & melle misto sopra gli occhi fasciate. non ui sarà bisogno di altro rimedio al dolore loro, & alle infiammationi. Ha uguale uirtu quella, che uiene appresso.

Pigliate farina di formẽto, grascio di porco, & cõ acqua rosa, oglio rosato, buturo, et alquã to di cipolla pestate, & meschiate: poi inuolto tutto in foglie ouero di lattuca, o di caule sotto e carboni cuocete. quindi leuato di nuouo pestate, & come unguento lo acconciate. quando andate a letto; chiusi gli occhi ue n'empiastrate, & fasciate. tenẽdo questo modo in brieue sarete guarite da raccõtati mali. Sono simili alla detta medicina le forze della seguente.

Coglietc herba, o madre, come dicono aßai, di uiole, cime delle foglie di pino, & foglie di papauero. queste pestate insieme, & come empiastro ponete sopra gli occhi. leua il dolore, lo ardore, &, se enfiati sono; gli ritorna alla sua solita forma. Il ualore della infrascritta non è da meno delle contate.

Ritrouate uno pomo ben maturo, & cuoce telo diligentemente nell'acqua oltre a questo

trat-

trattone uia il seme, pestate nel mortaio, & u'aggiugnete latte di donna. ilche fatto riuolgetelo in alcuno uelo di bombaso, & suso gli occhi chiusi legate. rimouerà ognuno de proposti mali da gli occhi. Quella che segue puo, quanto ciascun'altra.

Però togliete uino di pomi granati dolci, & con melle mischiate molto. dipoi bagnate gli occhi enfiati, lippi, & male conci; che subito guariranno. Il pomo me ne torna un'altra alla mente.

Fate cuocere, nettare, & pestate nella guisa, che dauāti raccōtato habbiamo uno pomo dolce: ma in iscambio del latte ui mettete alquāto di aloe, & di opio in poluere fatti con uno bianco di ouo. è sopramodo gioueuole: anzi, se alcuno delli rimedi soprascritti hāno uirtù di fare ciò; ne lo ha questo.

Ma quāto uaglia la seguēte per uoi medesime il potrete considerare.

Ricogliete chelidonia, & quella fate cuocere in ottimo uino bianco. empiastratene gli occhi; che ui rimouerà i dolori, & gli enfiamenti uenuti. questo medesimo adopererà.

Se pestate bene ruta, et radici di finocchi nel mortaio: & in uino bianco il pesto facciate cuocere: poi del liquore ui bagnate gli occhi. è inestimabile il suo ualore. Ma è ripu-

tata da molto questa.

Togliete acqua rosa, & in quella temperate un pochetto di tutia, & di zucchero candido. bagnatene gli occhi; che ui farà mirabile giauamento. ma sopra ogni altra medicina è ualeuole il melle stillato a lambico di uetro in tanto, che niuna altra cosa ho io trouata migliore. il modo di lambicarlo, se io non m'inganno, ho insegnato nel Secondo Libro. Hora, perciochе non intendo di ragionare pin auanti della presente materia; uoglioui raccordare, che gli rimedi mostrati, che come empiastri si pongono sopra gli occhi, solamente suso la palpebra di sopra collocare si deono.

Gli occhi piccioli come a debita forma tornare si possano. Cap. IIII.

MOLTI sono in questa opinione fermi, che gli occhi per natura piccioli non possa essere, che maggiori diuengano: perciochе ò fanno ritratti a padri, ouero per mancamento di materia la gran madre uostra prodotti ne gli ha cotali. la costoro apinione molto mi piace: ma ben dire possiamo, che, se i padri loro fossero di ciò stati curati nella loro tenera età;

non

non haurebbono generati, chi loro ſomigliaſſe: anzi per meglio dire uedeſi tutto dì molti ſimili nella loro pueritia a padri, & nella età piu matura differenti di membri, & di fatezze. la qual coſa l'huom ſi acquiſta per la età mutata, ouero per artificio a ſe medeſimo incognito. non ſa tutto huomo, che uno membro maggiore dell'altro, & del debito anchora ſi puo fare? &, perche ſe ne ueggono molti chi cõ l'uno braccio piu dell'altro lungo, o groſſo, chi con l'uno de piedi, chi con uno occhio del tutto differẽte dell'altro ò in groſſezza, ouero in piccolezza? ſe non perche la natura non ha hauuto ſofficiente parte di creare quelle, & a queſti ne ha hauuto troppo. Hora adoperando noi molte coſe, & ingegnandoci d'imitarla, doue per noi ſi poſſa, come in infinite altre, perche in queſta non potremo? io credo fermamente, che niuna coſa ſia, allaquale non poſſiamo dare per alcun mezzo qualche accreſcimento: & tanto piu in queſta credenza mi confermo, quanto per opera conoſciamo molti di graſſi magri, & eſtenuati, & di magri in graſſiſſimi eſſerſi tramutati. ma laſciando queſto da parte, dico, che gli occhi diuentano piccioli, & magri; qualhora non ſentano il nutrimento loro conueniente. intanto, che perciò ſpeſſo auiene la luce farſi alquanto piu oſcura. hora coloro, che patiſco-

no cotale difetto debbono con una ſponga in acqua tepida tuffata, & ſpremuta fomentarſi intorno à gli occhi aſſai uolte: che oltre al conforto, che loro preſterà, s'auederāno in breuiſſimo ſpatio di tēpo quāto frutto ſiano per trarre da cotanto rimedio. è anchora di grandiſſima efficacia il latte tepido. & perciò, ſe ne bagnarete quelli; per eſperienza uedrete non picciola utilità ſeguitarne. Le uiuande uoſtre ſianoui apparecchiate ottime; acciochè nutriſcano aſſai: il uino biāco, & picciolo. ui hauete a lauare ſouēte in bagni, che di coſe piu toſto humide, che ſecche ſiano preparati: & ſpeſſo lauarui il capo con acqua dolce non molto calda. Il giuocare alla palla è delle migliori coſe, che fare poſſiate: ma toſto ue ne ſpedite. Similmente tutti gli eſſercitij della teſta, & de gli occhi ſono ſopra modo gioueuoli: & il ritenere il fiato molto piu. laſciate tutti gli empiaſtri, che hanno uirtù di ſeccare: & in contrario ſeguite, ſe egli ui piace, gli altri.

Gli occhi groſsi con quali modi minori ſi facciano. Cap. V.

LE ragioni, che uſate habbiamo, & le medicine dimoſtrate ne inſegnano ſenza altro dire, & perche gli occhi diuentano groſſi, & come a conueneuole

uenevole stato si ritornano. adunque primiera mente, se altra cagione non uel toglie; ui douete trarre sangue, purgarui la testa, & il corpo con medicamenti feroci, farui porre le uentose nella parte di dietro del capo, bere acqua, & astenerui quanto potete il piu, dalli cibi; ma del tutto fuggir quelli, che piu de gli altri nutriscono. gli rimedi siano secchi: ma questo non schifate.

Pigliate lana, & nel melle la inuolgete: nel quale habbiate alquanto di zaffrano temprato, & sopra gli occhi fasciate; cio è suso la palpebra di sopra. cosi dolcemente andrassi diminuendo, che altro non uorreste sentire. cotale maniera poiche alcuni dì seruata haurete; tenete questa; di lauarui il uiso spesse uolte con acqua marina fredda, ouero con acqua salsa artificialmẽte composta. Appresso fate in questa guisa.

Fate succo di endiuia, di corrigiola, & di psillio: co quali mescolate un pochetto di opio poluerizato, & bagnatene gli occhi. però, se in questa maniera perseuerarete; non ui faticarete in uano.

Gli occhi che torto guardano, come ſi curino. Cap. VI.

NON ſi deue tanto ſopraſtare a medicare cotale difetto, che poi non poſſiate. però ſino, che la perſona è di tenera età, biſogna dargli aiuto: ilquale ſarà coſi fatto.

Che, ſe la luce de gli occhi riguarda in ſuſo; dobbiate in alcuna camera oſcura tenere la piccola creatura, & dirimpetto porui un lume acceſo: s'è ne l'uno de lati; nell'altro metterla: & queſto modo tenere tanto, che guardi dirittamente. tali, & altri rimedi, che sforzano il coſtume, o la natura preſa, ſeguire dobbiamo.

Gli occhi coperti da alcuna macchia, laquale loro tolga la luce, o la bellezza, come ſi guariſcano. Cap. VII.

SONO uarie le macchie, che ne gli occhi ſi generano: & uarie parimenti le medicine, che le rimouono. lequali in uano ſpeſſe uolte uſiamo; ſe elle ſono diuenute uecchie.

chie. onde, quando incominciano a naſcere; ſi hãno a curare: et prima, ſe biſogno ſarà; purgã doſi il capo cõ pilole auree, et cocchie. dipoi, ſe la macula ſarà bianca; tenete queſto ordine.

Ritrouate di que' uermi, liquali come ſono tocchi, coſi in picciola rote ſi ritirano. queſti il piu dimorano ſotto le pietre. appreßo pigliate di quelli, che hanno tanti piedi, che perciò ne hanno acquiſtato il nome di centopedi. peſtategli, & tratene liquore, delquale ui bagnate gliocchi. infra pochi giorni coſi facendo dilegueraßi ogni bianchezza, che ſuſo gliocchi ap paia. Nel ſpatio di trenta giorni, ouero al piu di quaranta ſimile macchia ſi ridurrà in niente ſeguendo queſto modo; cioè,

Vna mattina auanti, che il ſole ſi leui cauate con alcuno palo di legno radici di cardo ſanto, o benedetto, come chiamano molti. lequali peſtate nel mortaio di pietra con uno peſtello fatto di legno di quercia. pigliatene il ſucco, & in una guaſtadetta il ui guardate. ponetene negli occhi ſera, & mattina: che al termine poſto ſaranno nel suo ſtato ritornati. Se la macchia e uecchia, & difficile a curare; fate coſi.

Togliete uguale peso di balsamita, ſpuma di mare, ſterco di lucerta uerde, ſalnitro, & zuccharo: dipoi pigliate dieci dramme di acoro, et dieci di chelidonia, & fate bollire in una

lira di acqua tãto, che rimãga tre oncie. colatela, et entro ui spargete la balsamita, & l'altre specie raccontate in minuta polue ridotte. in questa guisa lasciatele all'ombra fino, che siano secche. lequali da capo pestate, & con acqua nella maniera detta cõposta le ritornate tãto, che pur si secchino. fate questo tre, o quattro uolte. lequali cõpite mettete alquãto di detta poluere ne gli occhi sera, & mattina. molti mi affermano hauerne di ciò fatta la esperiẽza nõ solo ne gli huomini; ma ne gli animali brutti; come sono caualli, & cani: liquali subitamente sonosi risanati. Le macchie di qualunque colore, & molto meglio se sono nuoue, curaua uno ualente medico nella seguente maniera.

Prima faceua trarre sãgue, se l'eta, & l'altre circõstãze il richiedeuano; dalla uena della testa, nel braccio destro dell'infermo. dipoi gli facea legare uno empiastro sopra la fronte, & le tempie fatto di solatro pesto, & con lo biãco di un'ouo misto. appresso faceua cuocere tre oua tanto, che diuentassero dure. dellequali trattine i rossi, & arsi in una pentolina nuoua a grandissimo fuoco sì, che minutissima poluere diuenissero quasi per se medesimi, gli temperaua con alquanto di ottimo uino bianco: & sera, & mattina con una penna uoleua, che ne gli occhi se ne ponesse: perciochè caccia le

macchie,

macchie,& rode ogni pãno, che la uista toglie

V saua un'altro certa medicina, laquale in poco termine rimoueua le macchie, il rossore, & la abondanza delle lagrime:& era.

Toglieua uguale peso succo di chelidonia purgato, et di uino bianco. lequali cose egli me scolaua insieme, & entro ui tritaua aloe. iui ad un'hora le colaua, et ogni sera comandaua, che con una penna se ne stillasse una gocciola ne gli occhi.

In tre giorni hãno molti medici guariti così fatti mali, ponẽdoui tre uolte ogni dì una gocciola di sangue cauato nell'ala d'alcuno pipione. Dicemi uno mio amico di hauere curato ogni spetie di macchia ne gli occhi soprauenuta con la infrascritta compositione.

Cogliete sterco di lucerte uerdi,& gittatene uia quella parte, che uedrete nera. tutta insieme raccolta ponete in uno pane di pasta:& questo in alcuno forno cuocete. ilche fatto in poluere la fate, & accõpagnate con alquanto di sarcocolla,& ne gli occhi ne ponete. senza dubio ue le torrà uia. Ma senza alcuna noia ne caccia ogni segno cotale medicina.

Pigliate latte di caualla,& con melle il me scolate. di che ui bagnate spesse uolte gli occhi: percioche è marauigliosa cosa. Non meno la seguente.

Coglie-

Cogliete seme di anetho nel tempo, chi diuẽta rosso: & con alquanto di acqua il pestate, et ꝑ tela il colate: di che ui bagnate gli occhi. una cosa istessa fa il succo due uolte il dì ne gli occhi stillato: ꝑcioche ne segno, ne macchia appare che subito nõ si distrugga. Ad alcuno picciolo fanciullo usate questo rimedio.

Masticate uoi madri ammoniaco, & ne gli occhi del figliuolo l'andate soffiãdo. è la migliore medicina da cacciarne le macchie bianche del mondo. Et ad huomo oltre l'opinione di chi non lo ha esperimentato, uale questo rimedio.

Ricogliete sterco di colombo, & sopra una pietra uiua con acqua il lauate ottimamente. delquale ne mettete ne gli occhi senza piu questo gioua sopra modo, che uiene appresso.

Disfacete buturo, & tepido bagnatene gli occhi se la macchia sarà fresca; senza indugio ne la estinguerà. & non accade, che di lui ui faccia gran promesse: percioche per opera tutte le osserua. E' cosa ottima, & prouata la medicina, che segue.

Al suo tempo cogliete seme di romice, et di piantagine. abbrusciatelo sopra una pentola rotta, o altra cosa di simile materia composta, & sottilmente pestate, della poluere mettetene ne gli occhi. sentirete cosa non piu dauãti da uoi conosciuta. Seguirete anche questa.

Tratte

Tratte ſangue dall'una delle ale di alcuno pipione: & caldo come egli eſce, coſi con una o due gocciole ne bagnate gli occhi due, & tre uolte il giorno. ſe la macula ſarà nouamente uenuta andraſſene in due, o tre dì. Ho fatto io eſperienze grandiſſime con la infraſcritta.

Cauate radici di uerga paſtore: & quella ſeccate, & riducete in poluere: dellaqualle ne porrete ne gli occhi: che non tanto ne toglierà uia le macchie, quanto, ſe le palpebre ſarãno groſſe; le tornerà nel loro debito ſtato. Tenete uoi la ſeguente maniera: ma però non laſciate la detta.

Riponete cumino nel uino bianco a macerare. ilquale, come molle ſarà diuenuto; peſtate, & in alcuno ſacchetto mettete. ne diſtrugge le macule: ſe terrete quello caldo ſopra gli occhi chiuſi. Mi ha fatto uedere infinite coſe, & belle con quella, che ne uiene appreſſo, uno ualente medico noſtro amico.

Faceua egli quattro oncie di ſucco di betonica: & pigliaua una oncia & mezza di cachimia, & altrottanto di ceruſa: una dramma di foglie di roſe: tre di aloe: & mezza di gomma arabica, et mezza di amido. poluerizaua quelle ſpetie, che ne haueuano biſogno, et con lo ſucco le meſcolaua. due uolte il dì ne metteua ne gli occhi: onde non ſolo ne cacciaua le macchie

chie; ma ogni dolore grauissimo da quelli rimoueua mischiando dette cose cō acqua piouana, o rosa. Fece una compositione troppo ualorosa uno altro medico: laquale leuaua ciascun segno, & ogni oscurità della luce, stringeua le lagrime, & le fermaua. purgaua gli corrotti humori ne gli occhi scesi, et chiari quelli rēdeua.

Ma pigliaua egli quattro drāme di antimonio, & quattro di tutia: due di salgēma, due di chelidonia, & due di memithe: altrottanto di costo, & di mētha: ma mezza di cāphora. temperaua appresso per tre dì lo antimonio, & la tutia cō mirobalani chebuli conditi. del rimanēte ne facea poluere, & poi tutto insieme mescolaua, & faceua, da capo ritornaua a cōporle con succo di finocchio; qual hora di bisogno gli era d'adoperare. Guarì una mia uicina, la quale haueua gli occhi coperti da una grādissima macula, & le palpebre rosse con uno continuo prurito in questa guisa.

Colse radici di finocchi, & di chelidonia: cime di raggie, & di aßēzo. dallequali tutte cose ne cauò succo, dipoi ui aggiunse un poco di melle, et di latte di dōna, & p tre notti tale cōpositione tenne al sereno in uno uaso di rame. con una pēna se ne bagnò alcuni dì gli occhi, et le palpebre, & miracolosamēte rihebbe la sanità perduta. Molti hāno fatto la proua della seguente

ſeguente non ſenza ſomma loro utilità.

Peſtano parietaria, roſe, et ruta inſieme, et cõ uno chiaro di ouo il peſto temperano. chiuſi gli occhi cõ bõbagio prima nel uino biãco caldo tuffato, poi inuolto nella miſtura preparata legano ſopra. Le dõne greche nelle macchie, pãni, & biãchezze di occhi ſeruano queſto modo.

Togliono due dramme di perle forate, & di quelle altrottãto, che forate non ſono: due di uerde rame: una di cãphora; tre di caſtoreo, tre di olibano, & tre di ſarcocolla. peſtano tutte queſte ſpetie in alcuno mortaio di bronzo tanto, che poluere diuentino. poi in uaſo di uetro con acqua roſa le compongono, & meſcolano, & al ſole ſeccare molto bene le laſciano. appreſſo tornano a peſtarle, cõponerle, & ſeccarle tre, & quattro uolte. ultimamente in tali difetti la uſano. ne caccia le macchie, & conſuma le bianchezze, & panni natiui. Alcuni chirurgici curano coſi fatti malori con la infraſcritta medicina: laquale è.

Accendono noue uolte rame, & noue uolte nell'aceto lo eſtinguono. dipoi pigliano ſale arſo, ammoniaco, ſarcocolla, & zaffrano. criuellano ogni coſa, & compongono con felle di porco & di capra. da capo ſeccano, & in altri felli humidi ne gli tornano. ogni dì due uolte ne mettono alquãto di queſta lor poluere ne gli

occhi

occhi a chi bisogno ne ha. & in brieue guariscono detti mali. li medici antichi nella maggior parte de difetti de gli occhi teneuano questa uia.

Toglieuano di melle spumato due dramme: una di fiele di capra, & una di gallo. in alcun uaso di rame tāto le faceuano stare al fuoco, che la metà dileguata si fosse. quindi le riponeuano in altra cosa di uetro & tre, o quattro uolte il dì ne metteuano ne gli occhi. le cui infirmità poche erano, che per questa non fossero curate. Racquistano la luce i cauali, cani, buoi, et altri animali; se ella è coperta da alcuna pāna con simile rimedio.

Pigliate sterco di fanciullo, & in una pentola il fate ardere si, che pestandolo uoi, negra polue ne uenga. con laquale mescolate uguale quantità di altra poluere fatta di ossi di sepia, aggiugnendoui alquanto di melle in maniera, che ne facciate pasta. dellaquale due, o tre uolte il giorno ponetene ne gli occhi uno pochetto: che, se ella tanto adopera ne gli animali, che piu grossi panni loro cuopre gli occhi; uedete che frutto ne uostri produrrà? Ma seguitiamo auanti.

Trouate una dramma di litio: una di fiele di gallo: due di melle spumato: mezza di fiele di lepore, & mezza di fiele di auoltoio. pestate

ogni

ogni cosa insieme, & nelle panne, & macchie ingrossate da gli occhi usate, & questa similmente in questi casi seguite.

Meschiate insieme una dramma & mezza di litio, et una e mezza di melle spumato. alche aggiugnete tutia preparata, tartaro di uino biãco, rame arso, salgẽma, uerde rame tanto p ciascuno, che di peso sia mezza drãma. guardateui questa compositione ne piu maluagi pericoli della luce; percioche remoue ottimamente li panni. Et la seguente anchora.

Habbiate tre drãme di melle, una di succo di berbenaca, una di succo di radici di finocchio. una di succo di agrimonia: una & mezza di succo dichelidonia: altrottãto di uerderame et una di zaffrano. tutte queste spetie in buono uino bianco tẽperate: ilquale di peso uguaglia tutte le cose. bollino fino, che la metà del uino, & de succhi sia consumata. poi riponetegli a uostri bisogni. La maniera seguẽte è di grãdissima efficacia in curare panni, macchie. & altri segni de gli occhi.

Elegete uinticinque grani di pepe nero, uinticinque di biãco: & altrottãto peso di gengeuo. pestate tutto sottilmẽte, et cõ succo di quella bedera, che ua p terra serpendo, & cõ uino bianco riducete in materia liquida. laquale colata teneteui appresso: &, quando soprauiene

il

il bisogno; adoperatela. Quella, che seguita, assotiglia a poco a poco li pãni de gli occhi sì, che in briue la luce chiarissima appare.

Forate uno ouo, & fatene uscire il bianco. in luogo delquale ui ponete tãto sale trito, che pieno sia. turatelo con pasta, o terra creta per modo, che non ne possa uscire niẽte. abbrusciatelo poi, & sottilmente pestate, & criuellate, di questa poluere ogni dì alquanto ne ponete ne gli occhi mirabilmente rode li pãni, & ogni uelo, che offusca la luce.

Racconta uno medico, che uno, ilquale nõ uedeua pũto, si metteua ogni dì seme di cẽtrogallo ne gli occhi: & in poco tempo si fu guarito. Diceua anchora, che chi toglie faue negre, & sopra le tegole ardenti le abbrusci: & simile quãtità di limatura di ferro: poi le pesta sottilmente in alcuno mortaio di bronzo, & con criuello le discerna, senza fallo in breuissimo termine rende la luce chiara, & bella mettendomene ne gli occhi. E' molto prouata la medicina, che segue.

Pigliate uno quarto di una dramma di sarcocolla, una dramma di tutia preparata, una di perle non forate: & mezza di zuccharo candido. pestate minutamente ogni cosa: & come dell'altre è detto, ne mettete ne gli occhi. fa gli effetti delle racontate. Similmente la infra-

frascritta poluere.

Peſtate, & criuellate bene una dramma di tutia preparata, una di zucchero candido, & una di gengeuo: due di ſarcocolla, & due di tartaro di uino bianco: mezza oncia di perle non forate, & mezzo ſcropolo di muſchio. & tutte unite ne ponete ogni giorno ne gli occhi. è notabile queſta.

Togliete una drāma di tutia preparata. una & mezza di aloe: mezza di ſarcocolla, una di incēſo una di ſalnitro, et una di tartaro peſtatele tutte, et ponetele nel corpo ad una tortore, al laquale habbiate tratte le interiora. & ſenza pelarla la fate ſtare in uno forno tanto, che ſia arſa. tritatela, & la criuellate, & della poluene ponete due uolte il dì ne gli occhi: percioche cōſumerà ogni panno, & uelo, che la luce impediſca. Oſſeruate queſta.

Pigliate ſuole di ſcarpe uecchie, et abbruſciatele in una pētola al fuoco: et la poluere che ne farete, meſchiate con altrottāto aloe, & uſatela. Notate queſta bella ſperienza per chi haueſſe coperta la luce de gli occhi.

Ricogliete di quelle dure pietre nella calcina, che il fuoco nō ha potuto cuocere: lequali ſottilmente tritate in alcuno mortaio di metallo. criuellate la poluere con uno pāno, & cō urina di fanciullo uergine meſcolate. in queſto termine ſtia tre giorni: dopo liquali ſeccaretela al ſole.

ilche fatto un'altra uolta nell'urina la porrete, & un'altra anchora:& ogni fiata la seccate.di questa ogni dì due,& tre uolte ne mettete uno pochetto ne gliocchi da pãno uelati:pciochè nõ passerà molto,che ribaurete la perduta luce. è stata fatta nõ solo ne gli huomini:ma nelle bestie questa sperieza:lequali in processo di poco tẽpo sonosi risanate.Soleuano i nostri medici passati adoperare alli panni de gli occhi, o cataratte la seguente poluere: ma prima seruauano questo ordine.

Primieramẽte faceuano bagnare gli occhi a gli infermi quindici dì cõ melle, uino bianco, & zaffrano per ciascũ giorno due uolte.diueniua molle la cataratta.laqual cosa uedẽdo ordinauano,che,come il malato andasse a dormire; si mettesse ne gliocchi della cõpositione cosi fatta. Pigliauano due drãme di aglio:una & mezza di salgẽma:due di tutia:una di zaffrano:et una & mezza di pepe. ridotto tutto in poluere in una,o due scorze di oua la faceano allogare. dopo questo spazzauano diligẽtemẽte il caldo suolo del fuoco,& ui poneuano le scorze piene.copriuanle cõ una scutella,& sopra ui accẽdeuano per due hore un grãdissimo fuoco:intãto che s'abbrusciaua ogni cosa.quindi le traheuano appresso,et le poluerizauano,& le passauano per tela sottile.ui aggiugneuano alquãto di tutia, et nelle infermità dette adoperauano.poche fiate,o

te, o non mai auenne, che gli occhi non ricuperassero la luce ſmarrita. Vſauano parimenti la infraſcritta.

Toglieuano due, o tre radici di chelidonia, et ottimamente le lauauano cō uino bianco. dipoi le copriuano per una notte ſotto le ceneri fatte di ruta uerde: & la mattina uegnēte le tritauano in uno bacile, et tutto il dì, et la notte ſeguēte laſciauanle. metteuano il bacile ſopra li carboni ardēti in maniera, che le radici ardeuano. lequali tolte uia: & peſtata la lor poluere meſcolauano cō buono aloe trito ſottilmente. di che & fama, & ricchezze grādiſſime ne acquiſtarono. nettaua queſta poluere gli occhi dalle bianchezze uenute, dalli ueli, che la luce impediuano, & quella chiariſſima rendeua. è ſommamente lodato da medici il ſeguente modo.

Ritrouate ugual peſo di ſalgēma, di oſſo di ſepia, ſterco di fanciullo, & ſuole di ſcarpe uecchie. bruſciate ogni coſa in una pentola, riducete in minuta polue, & ne gli occhi ne ponete ſpeſſe uolte il dì: percioche caccia tutti gli ſegni bianchi, panni, & ogni uelo, che naſconda la luce de gli occhi.

Il ſucco di matreſilua è la megliore medicina del mondo da ciò. però, affin che n'habbiate tutto l'anno cauatene ſucco al ſuo tēpo, & ſeccare il laſciate. poi quando uerrà il biſogno; ſtēperatelo con uino bianco, & bagnatene gli oc-

chi. cura ogni rossore di quelli, & nel suo luogo ritorna le palpebre riuersate: senza che ciascuna macchia ne toglie. E' di commendatione degna una acqua, laquale di insegnarui intẽdo: si come quella, che infallibilmente estingue le macule, fa chiara la luce de gli occhi sopra ogni altra cosa, conserua la giouentù, & consuma qualunque macchia nella faccia uenuta.

Habbiate limatura di argẽto, di stagno, di rame, di aciaio di piõbo, di oro, cachimia di argento, & di oro tãto, che l'una spetie nel peso nõ auãzi l'altra. ponetele tutte insieme p uno dì, & una notte in urina calda di fanciullo uergine: il secõdo dì in uino biãco caldo: il terzo in succo di finocchio, di berbenaca, & di chelidonia: il quarto in biãchi di oua: il quinto in latte tepido di dõna, che nutrisca uno fanciullo maschio: il sesto in uino rosso, et il settimo in sette biãchi di oua. tutte queste cose fate stillare a picciol fuoco: & seruate l'acqua, che n'uscirà, in alcuno uaso d'oro, o d'argẽto, o di uetro. dellaquale sera, et mattina una, o due gocciole ne riponete ne gli occhi.

Mi affermano molte psone, che lo sterco humano è marauigliosa cosa cõsumare que' segni biãchi, et ogni altra cosa che ne gli occhi è sopraue nuta. ma sono di quelli, che lo accõpagnano con alquãto pepe, & canella: altri questo, & quello mescolano cõ melle spumato. Mi narrò uno secreto non ha molto alcun Tartaro: ilquale mi

giura-

giuraua egli, che in dieci giorni rimouerà tutti i segni bianchi, che nascono ne gli occhi. il segreto è questo,

Cogliete seme di finocchio, di petroselino, di apio, di silermõtano, di anisi, di carui, gallitrico, radici di chelidonia, aceto, betonica, foglie di agrimonia, di termẽtilla, di ruta, et di berbenaca tãto, che l'una cosa nõ superi in peso l'altra. pestate tutte queste maniere di sẽplici, et il primo giorno iu urina di fanciullo uergine le lasciate: il secõdo in uino biãco: il terzo in latte di dõna, o di asina: il quarto le stillate, et habbiate cara l'acqua nõ meno, che il balsamo. chiudete il uaso, doue la cõseruarete, che respirare non possa. due gocciole dellaquale ponendo ne gli occhi ogni giorno assottiglia la luce, ne la rende chiarissima, & leua ciascuna macchia.

Gli occhi bianchi, o di altro colore come si facciano negri subito. Cap. VIII.

POI che la fatica uostra conoscerete uana in rimouere le macchie de gli occhi: o che la natura non ui concederà alcun rimedio, che quelle ne leua; Prendete cinque oncie di antimonio lauato, et secco: una di la u

lazuli: tre grani di muschio, & tre di campho-ra: due oncie di legno aloe con altrottanto fu-mo di pece, o di incenso: & mezza di zaffrano. di tutte ne farete poluere, & quella ne gli oc-chi, quando andate a dormire; ui porrete: che la seguente mattina gli haurete negri, & bellissi-mi, come se la natura fatti ui gli hauesse: intan to che poche altre cose sapreste domādare, che a questa in uirtù si pareggiasse. pur, acciochè uediate, che infinite medicine sono ualeuoli a co tal difetto; una altra, che dauanti mi si para, di raccontarui intendo.

Tritate in poluere alcune galle, con lequali mescolate alquanto d'inchiostro: che, mettēdo-ne ne gli occhi, gli faranno negri oltre modo, et uaghi a uedere. ma, auāti che ad altro io trap passi ragionando; usate questa utile maniera, & brieue molto.

Fate fumo con pece, o con laudano, o con in-censo: & di quello alquāto ne ponete ne gli oc-chi: percioche a farnegli negri meglio non sapre ste desiderare. io credo d'hauerui in altra parte dimostrato, come si faccia fumo di simili cose; & perciò sarebbe souerchio a replicarlo. nondi-meno ui uoglio dire, che ciascuno per se, & in-sieme ridotti sono bonissimi a cosi fatti effetti.

Vn Armeno mio amicissimo mi diceua alcu na uolta, che incontrauamo giouani, che pati-uano questo difetto, ma per altro bellissime, che nelle

nelle contrade ſue niuna altra coſa uſauano le donne, che le ſeguenti. Toglieuano quella quantità, che lor piacena, di frutti di acacia, et igualmente di galla. tritauangli ben bene tanto, che poluere diueniſſero: laquale dimenauano in ſucco d'anemone, fino che ueniſſe in quella ſpeſſezza, che ueggiamo il melle. ultimamente paſſauano per alcuna pezza queſta lor compoſitione, & in uaſo ripoſta la uſauano ne biſogni loro. dellaquale ogni picciola parte era di tanta efficacia, che a riguardanti pareuano gli occhi da quella tocchi piu toſto coſa naturale, che fatta con arte. ſo, che a ciaſcuna donna le raccõtate coſe aſſai picciole parranno da douer fare: ma piccioliſſima è quella, che uiene appreſſo, & chi la mi inſegnò, giuraua di nõ hauer mai prouato rimedio migliore di queſto, ilquale in tal maniera ui fie da noi dichiarato, & eſpoſto.

Fate ricogliere fiori di iuſquiamo, & quelli ſeccate all'ombra, & tra le uoſtre piu pretioſe coſe ue gli ſerbate. che, quãdo ui ſopraueurà cagione di adoperarli; nõ trouarete piu preſto argomento di queſto: percioche preſi alcuni di queſti fiori coſi ſecchi, & meſſi nel uino per tãto ſpatio di tẽpo, che ſi macerano, o triti ponendoli, renderanno gli occhi tali, quali deſiderate. & queſto non dee eſſere marauiglia ad alcuna di uoi: percioche anche il ſucco di cocumeri ſeluatichi con tutia preparata gli moſtra belliſſimi,

& amorosi, se essi ne sono a pena toccati.

Pigliate anchora ferretto di spagna, & abbrusciatelo: dipoi macinatelo sottilmente. & della poluere con uno stecco tondo ui tengete. ui farà senza alcun danno gli occhi negri.

Gli occhi gialli diuenuti per alcuna cagione, come si nettino. Cap. IX.

PERCIOCHE io m'auisaua, che questa parte meglio a medici si conuenisse curare, che a uoi; però quasi lor il pensiero ho lasciato, ma hauendo ui sentite uolentieri douer porgere orecchie alle presente cura, io mi ui disporrò, & a mio potere di sodisfarui a pieno m'ingegnerò.

Egli souente auiene, che da infermità di tutto il corpo, o di alcuna parte di quello siano gli occhi macchiati da un giallo colore, che tutta la bellezza de gli occhi, & per conseguente del uiso ne toglie. Hora uoglio, che, auanti che altro facciate; ne operiate, che i medici ne rimouano la principale cagione: dipoi habbiate oglio di fiengreco, & la luce de gli, occhi ne ungete, & tutti que' luoghi, che da cosi fatta macula saranno contaminati. ilquale oglio sì, & tanto adopererà, che in breuissimo spatio

ſarete guarite.

Ma, ſe in parte ui trouaſte, doue non ne poteſte hauere; fateui recare un cedro, delquale ne cauarete ſucco. con queſto bagnãdoui ſpeſſo, ne ſparirà ogni brutto colore. è coſa nõ mẽ facile, che uera. & io piu uolte in me medeſimo, & in altra perſona ne ho fatta la proua, diche ne ſon rimaſo cõtento, & appagato. Tuttauia, quãdo qualche altro modo ui piaceſſe di uſare; potrete ſeguire un cotale: ilquale è, che

Vi facciate trouare un pomo granato acetoſo, o garbo che uogliate dire: li cui granelli nettate dalle ſcorze, et gli ſpremete tãto, che ne eſca il ſucco, colquale ui bagnate ſpeßo gli occhi. ui ritornerà il colore uero cacciandone il giallo.

Sogliono alcuni tenere altra uia dalla moſtrata: percioche peſtano biete, et ne trahono ſucco: ilquale fanno tirare pel naſo, & certo che a felice fine rieſce: che in due o tre uolte, che ciò ſi faccia, pare, che un uento ne cacci da gli occhi quella ſpiaceuole nebbia. onde aſſicurati altri ordinano il ſeguente compenſo.

Che ſi faccia minutiſſima polue di cõdiſi, & quella con latte di donna ſi tragga ſuſo per lo naſo. ſcaccia gli occhi ogni caligine, che quelli turbati habbia di giallo: anzi, ſe per la feccia ſi ſia ſparſa cotal macchia; ſubitamente la leua, & piu bella, che mai ue la rende.

TERZA PARTE
Del Terzo Libro.

Nellaquale si parla del Naso.

IL NASO *è una di quelle parti del uiso, che chi non la ha perfetta, non puo apparere bello in profilo. egli deue essere piccolo, & affilato, & nel suo principio ne base, che è sopra la bocca, & su la sua punta. & uuole con un segno di riuoltura mostrar quella distinta con un poco quasi di soprasalto, colorito, ma non rosso, con una linea, che poco, anzi quasi nulla si ueda, che pur mostri di diuidere amendue le nari, lequali richieggonsi alquanto rileuate in sul principio: dipoi abbassandosi con leggiadria saliscano alla fine: in tanto che con ugual tratto sempre diminuiscano. ma, se un pochetto di rileuato, nõ aquilino: percioche in bella donna non sta bene, ma quasi tale, quale è un nodo sul deto s'alzasse al fine della cartilagine, e'l principio del solido di quello; sommamente,*

te,

te sarebbe commẽdato: anzi si potrebbe dire cõpiutamente perfetto. tutta la cartilagine, & massimamente lo orlo debbe essere simile al colore dell'orecchio: ma perauentura meno rosso, purche non sia del tutto bianco. conuengonsi le nari asciutte, & nette. non è bello il naso arricciato: perciochè guasta il profilo. si che alla fine sia tale, quale fu quello di Alcina descritto dall'Ariosto in questi uersi.

Quindi il naso per mezzo il uiso scende,
Che non troua l'inuidia, oue l'emende.

ma, perciochè il naso altrimẽti fatto di quello che narrato habbiamo, non si puo, o per meglio dire, nõ è facile a uoi, Gentili Donne, condurre alla perfettione, che la natura di quello richiede; & per questo io, che non intendo di aprirui cosa, che per uoi medesime far non si possa, uoglio sẽza piu dimostrarui, come habbiate a prouedere, che gli accidenti del naso non guastino & la particolar bellezza di lui, &, quello che piu è, gli ornamenti di tutto il corpo, & u'impediscano il conuersare con l'altre. qual cosa a maggior schifo si puo hauere, che una Donna, che manda puzzolente fiato dal naso? chi piu spiace al marito, che hauer la moglie, il cui naso sempre le stilla? ma che dolore è quello, che il padre, & la madre sente auanti che la figliuola si marita? ui tacerò la noia, che mi

die una, laquale o per difetto, o per sciocchezza hauea preso per costume di stranutire una uolta per parola, che ella dicesse. per cosi fatta maniera, che a ciascuno, che uedea solamente tanto rincrescea, come se qualunque gran tormento hauesse patito. onde, affin che da simiglianti mali curare si possa chi ne ha bisogno; primieramente insegnaremo, quali medicine si conuengano a guarire il puzzo del fiato, che esce dal naso: dipoi quali fermino il continuo mucaio, che per quello discende. & finalmente ui recitaremo, che rimedio prēdere si debba, a chi mai non cessa di sternutire.

Il fiato puzzolente, che esce del naso, con quali medicine curare si debba. Cap. I.

IL PVZZO, che esce dal naso, procede da mali in quello generati, o da uapori nati da humori fetidi, di che ne sia piena la bocca dello stomacho. Hora, se la cagione del putire sarà nel naso; ne lascia rete la cura a Chirurgici. ma, se si mouerà da uapori detti; chiamate il medico. che ui purga

lo

lo ſtomacho prima preparādo gli humori cō' ſi ropi, ſi come è quello di Meliloto, di Mentha, & ſimili, che egli molto bene conoſcerà. poi gli humori parati ne caccierà dello ſtomacho cō medicine conueneuoli: come ſono le pilole ſtomatiche di Meſue, la hiera pigra di Galeno, & altre cotali: in queſto mezzo tempo ui darà una regola del uiuer uoſtro, laquale ottimamente uoglio, che apprendiate, & ſeguite. Vltimamente hauendo fatto tutto queſto. cominciarete ad uſare coſe, che habbiano efficacia di confortarui, et renderui odorifero lo ſpirito del naſo: quale è la ſeguente.

Tolgaſi alquāto di calamo aromatico, & un picciol pugno di quelle roſe biāche, o roſſe, che ſi ſiano, lequali naſcono pe' cāpi: un poco di cipero, et di ſpica. riducetele tutte in minuta polue, & quella criuellate. dipoi tiratene ſuſo al naſo che farà grādiſſimi effetti. & di ciò ue ne rēda teſtimonianza qualunque ſi ſia delle ſpecie, che detta poluere compongono: percioche ciaſcuna per ſe ha forza marauiglioſa in ciò. hor uedete uoi, che inſieme unite faranno.

Se pigliate ſimilmente tāta theriaca, quāto è un grano di formēto, et in uino pretioſo la diſſol uete: ui renderà lo ſpirito pieno di grato odore, tirandone ogni mattina ſu per lo naſo.

Egli è anchora, poi che ragioniamo di uino;

di inestimabile ualore, se cuocete una noce moscata in uno pignattino di uino, & ogni dì due uolte ne traherete per lo naso alquanto.

Hauea questa infermità una Reina greca, il medico dellaquale dopo gli altri ordini dati le compose una medicina, per laquale in picciol tẽpo guarì ottimamente. la medicina era questa.

Coglieua due dramme di rose, due di garofali, & due di legno aloe: una di spigo. di tutte ne facea poluere, & con ottimo uino uecchio ne la impastaua aggiugnẽdoui due grani di muschio. della pasta poi ne cõponeua pilolette simili ad un cece, & le guardaua. hora, medicando egli la Reina di questo difetto. dissolueua una delle pilole o in oglio nardino, o in acqua rosa. laquale stillaua nel naso di lei, fattogliele prima ben lauare cõ uino, in cui erano cotte alcune foglie di spigo, & di rose. faceua due effetti questo rimedio; benche & gli contati, & quelli, che siamo per cõtare, facciano il medesimo: prima guariua il male: & poi facea spirare soauissimo odore: intanto che gli infermi seguiuano questo compenso, ma i sani anchora.

Hacci parimenti alcuna lauanda, con laquale infinite persone sono guarite subito, usandola spesse uolte. laquale è.

Che dobbiate cuocere in uino ottimo uguale quantità di spigo, gallia, et garofali: & spesso la

uarui

uarui il naſo, & tirarlo per quello. ſeguendo alcuni dì queſta maniera, rimarrete ſane, & libere.

Io ho prouato in ſeruigio di una gentildonna uicina noſtra certe pilole, lequali già m'inſegnò un ualente medico, & dotto molto: onde per non laſciar da parte coſa buona alla propoſta infermità per cõpiacerui a quelle eſporui uẽgo.

Pigliate tre dramme di aloe, & una di mirrha: fatene fare pilole con uino del migliore, che hauer poſſiate, di odore. tenetene una per ciaſcuna parte del naſo il piu che uoi potete: percioche ſono utili non meno che qual che ſi ſia al fetore del naſo: anzi a chi pute il fiato della bocca, fanno tanto profitto, ſe una o la mattina, o la ſera inghiottiſce, che difficile ſarebbe a ſpiegare. lequali pilole hauendo io aperte ad un'amico, che molto in cotali ſecreti ſi dilettaua in cambio de le mie me ne moſtrò una maniera da lui uſata, laquale è la ſeguente.

Pigliſi una dramma d'amomo, una di mirrha, & una di acacia. facciaſi poluere di ciaſcuna ſpecie, & con melle ne formate picciole pilole. lequali ui porrete nel naſo la ſera, quando andate in letto: mi giuraua, che altra medicina piu di queſta uirtuoſa non hauea eſperimentato. certo che il modo è a giudicio di ogni medico è bello, & gioueuole molto. ma chi non ha agio

di

di prouedersi de gli argomenti sopramostrati, tenga questo.

Cuoca in uino odorifero mentha non tanta però, che faccia perdere l'odore suo in tutto al uino, & se ne stilla, & se ne laui il naso ogni mattina: che ne sentirà utile grandissimo. Dice anchora uno eccellentissimo medico, & antico sopra questo male le sottoscritte parole.

Al nostro tempo usassimo una arte facile molto a questo difetto, & questa fu, che ogni mattina imponessimo ad una gentildonna, che tirasse su per lo naso, dopo che si hauea lauato il uolto; del piu odorifero uino, & megliore, che trouare potesse. & senza altro fare ella perseuerādo questo ordine, si liberò. ma, se per isciagura staua alcun tempo, che non hauesse osseruata la regola; le si scopriua da capo il puzzo dello spirito. dallequali parole uoi intendete, che col semplice uino si piglia partito a ciò, quando per uoi non si manchi.

Il mucaio, che continuamente stilla dal naso come guarire si possa. Cap. II.

AVANTI che ad altra cosa discendiate; per un ualente medico mandate: al quale narrarete il male uostro, & quello che uoi ne sapete: percioche la uostra sanità nello aiuto loro dimora. Hora, come egli ui haurà tolta la cagion della infermità; li seguenti rimedi prendete: liquali trouarete dolci, & piaceuoli.

Pestate uguale parte di seme di hermino, di seme di papauero negro, & di seme di lino abbrusciato. & li criuellate, poiche saranno in poluere, laquale componete con melle cotto non altrimenti, che sia elettuario. diche ogni mattina ne mangiarete un boccone, quanto è una castagna: che ui farà cosi fatto giouamento, che ui contentarete. Ma uoglio anchora, che sappiate, che a questo difetto uagliono molto gli cristieri fatti di semplici potenti: il uomito incitato con acqua, nellaquale sia cotto un raffano. & sono di quelli, che non senza utilità grandissima si ungono il capo di oglio

irino, ò nardino: a quali in brieue la stillatione cessa. ilche auerrà; se l'humore discendente è freddo: ma, se egli è caldo, & nell'anno di state; si cura ottimamente con oglio rosato fatto con rose, & oglio omphacino. ma di qualunque qualità si fosse la materia, il mio maestro solea guarire così fatto male con gli aiuti, che uengono appresso: per liquali n'acquistò egli somma laude, & honore.

Quando lo infermo uoleua andare a dormire; gli facea molto ben fregare, & stroppicciare le piante de piedi con pece in oglio, quanto poteua il piu dissolta: & con la medesima parimenti gli faceua questo ualẽte medico ungere le inguinaglie, & le parti del sedere. oltre a ciò comandaua, che gli bagnassero il naso di uino, & oglio, ne quali fosse sottilmente poluereggiato alquanto d'incenso, & di mirrha tanto, che spessi diuenissero alla guisa, che uediamo il melle. finalmente ne buchi del naso era stillato un pochetto d'oglio irino. gli fece tanto di honore questo compenso oltre all'utile che egli ne riportò, che ueramente il dimostrò tale quale egli era.

Non sono anchora dui anni passati, che un mio amico mi cõdusse a casa sua per uia di diporto, & mentre che sedendo ragionauamo d'una cosa, & d'altra, come si suole fare; ecco entrare

trare à noi un ſuo figliuolo di età di dodici anni.il padre chiamatolo a ſe diſſe. Meßere, egli è buon tempo,che queſto noſtro fanciullo è afflitto da una continua pioggia, che gli ſtilla dal naſo; per Dio inſegnatemi alcuna coſa, che me'l guariſca. Io hauendo conſiderata la natura del fanciullo con l'altre coſe appartenenti,gli diſſi,che io ſperaua, che doueſſe guarire.perche, dopo le purgationi che io gli ordinai,impoſi,che foſſero formate le ſeguenti pilole per me tratte da un grandiſſimo ſcrittore. Pigliate ſei dramme di ſtorace:una & mezza di mirrha:due di termentina, & due d'iride: una di pepe bianco, di ſpiconardo, di nitro, di ſeme di bioſciamo,& di opio per parte.faccia ſi poluere di tutte le ſpecie, & criuellanſi. poſcia nel mortaio con l'altre coſe ben ſi dimena fino,che uenga come melle, & facciànſi pilole ſimili ad un cece. due dellequali uolea io, che ogni ſera ſi poneſſe in ciaſcuna parte del naſo. elle tanto adoperarono,che il fanciullo ne rihebbe la perduta ſanità.ho anche trouato,che inghiottite fanno il medeſimo effetto:ma ſaria meglio a domandarne conſiglio a medici, & a quelli laſciare la cura di tutto: percioche ſi deue in queſto caſo di non picciola coſa conſiderare attentamente la compleſſione dell'infermo. però a mio giudicio lor darete queſto

carico, dalquale per non intricarui al preſente mi rimango.

Il continuo ſternuto come ſi rimoua. Cap. III.

EGLI pare, che tutte le coſe, dal ſuo proprio ſtato rimouono altrui, gli diano cagione di difetto. onde auiene, che male iſtia in gentilhuomo il ſuonare iſtrumento, che in alcuna parte della ſua perſona il moua a ſtorcerſi, a diſtenderſi, ad enfiarſi, & ſimili: percioche in quello tempo conuiene eſſer diforme, ilche uẽgo a dire di uoi, Donne leggiadre: che, ſe ne gli huomini queſto è riputato brutto; ogni picciolo accidente, che turba la perſona uoſtra ſarà tenuto bruttißimo. ma partenendo ciò al modo de coſtumi uoſtri, mi parrebbe uſcire fuori del propoſto ragionamento, ſe a fauellarci intorno mi diſtendeſſi. pur tanto ſia detto per darui a uedere, che il preſente parlare noſtro, cioè gli cõtinui ſternuti, oltre il diſpiacere che recano a gli circoſtãti, molto diminuiſcono della uoſtra bellezza. &, perciochè quelli ſono nati o per ſe ſteſſi, o per uoſtra cagione credendo uoi di far bene in tanto, che per coſtume

ſtume hauete preſo di ſternutire cõ qualunque perſona ragionate quattro, & ſei uolte; perciò io intendo, che con gli ſeguenti brieui auertimẽti da cotal noioſo caſo ui dobbiate leuare.

Quietano lo ſternuto le paſſioni dell'animo: ſi come è, la allegrezza, l'ira, li faſtidij, & i penſieri: appreſſo il fregarſi il naſo, le orecchie, grattarſi le piante delli piedi, la palma della mano, ſtroppicciarſi le gengiue, la lingua, & gli occhi.

Ma, ſe lo ſternutire procedeſſe per incitamento fatto dal ſole, o caldo, o uento; ſaranno di grandiſſimo aiuto le ſtillationi di oglio roſato, oglio di ſalice & ſimili altre fatte nelle orecchie.

Alcuni hanno curata queſta noia facendo tirare acqua ſu per lo naſo a chi ne era infettato: & lauarſi la faccia. ilqual modo a me non diſpiace; anzi da chi che ſi deriua ſe al ſternuto fa grandiſſima utilità.

Sono altri, che, quando ſi moua ciò da coſa fredda; come da uento, & ſomiglianti; ui prouedono ſtillãdo nell'orecchie alcun'oglio piaceuole; quale è quello di chamemilla, o di giglio biãco. bagnano la faccia, et le mani con acqua calda, et odorano gli afflitti da cotale moleſtia chamemilla, pomi odoriferi, ambra, gallia, mirrha, legno aloe, ſpica, & ſimili: le quali tutte

hãno uirtù di frenare queſto uitio. ne uidi uno già fieramente angoſciato, il quale non trouò rimedio, che gli giouaſſe fuor che queſto uno. Che ſi poneua ſotto il collo uno guanciale ben caldo, andando in letto, ilquale ſubitamente il guarì.

DELLE ORECCHIE.

ALLA bellezza delle orecchie, il colore dellequali piu toſto uogliamo, che ſia ſimile a balaſſi, che a rubini, ſi conuiene una forma mediocre, con quelle lor riuolture ordinate, & con debito rilieuo, ma di piu uiuo colore, che le parti piane l'orlo, che le circonda, debbe traſparere, & riſplendere di un roſſo, quale è quello de'grani di pomi granati. porge lor ſomma leggiadria l'eßer ſalde, & ben attaccate, & non fiacche, & languide. le tempie, che loro ſono a canto ſieno bianche, & piane, non incauate, ne troppo rileuate, ne ſi ſtrette, che moſtrino di ſerrare il ceruello: lequali tanto ſon belle, quanto l'arte del portarui ſu li capelli o piu alti, o piu baſſi, o piu creſpi, o piu diſteſi, o piu folti, o meno ne le preſta grandi, piccole, larghe, ſtrette, lunghe, curte ſecondo, che

che lor fa biſogno. ma torniamo alle orecchie. Queſte, non potendo noi altrimenti acconciarle di quello, che la madre natura donate le ci ha, a conſeruarle tali, quali ne ha cōceſſe, apriremo la ſtrada. & queſto fia, ſe, inquanto appartiene alla uoſtra leggiadra bellezza, terrete le orecchie nette da ogni immonditie, che in quelle uenga: & le guardarete da puzze, che per traſcuragine ui ſopraniene: & poi prenderete lor guardia per lo prurito, che ſpeſſe uolte lor toglie la debita forma. allequali coſe, quando eſſe per iſciagura diueniſſero; prenderannoſi quegli argomenti, che da me in coſi fatti caſi per altrui ſeruigio ſi ſogliono pigliare: liquali ſono gli ſeguenti.

Le immonditie nate nelle orecchie con quali medicine ſi purghino. Cap. I.

Q*VESTE ſuperfluità, che aſſai dell'horreuolezza uoſtra diminuiſcono, prima, ſe dure ſono; hannoſi a far molli con oglio tepido, ponendolo nell'orecchio nell'hora, che ſi ua a dormire: & la mattina per tempo entrare in un bagno, ſopra le ſponde delquale porrete quelle, lequali ſentiranno il calore, & il ua*

pore dell'acqua per ſi fatta maniera, che o ne uſciranno le lordure, o ſi faranno facili a tirarſi fuora. ma, poi che ſarete uſcite del bagno; ſoauemente ui mettete un ſtilo inuolto in bombagio nell'orecchio, & il menate d'intorno nettando tanto, che nulla di ſporco ui rimanga.

Hora, ſe non ui foſſe a grado il bagno; chinate l'orecchio dauanti unto con tepido oglio nella guiſa di ſopra moſtrata ſopra acqua bē calda, doue ſia cotta chamemilla, o anetho, riceuendone il uapore. appreſſo la ui nettiate col ſtilo, & bombagio, come raccontato habbiamo: che è coſa ottima.

Ad alcuni ho ueduto baſtare l'oglio tepido: ma toglionlo nardino: & il giorno ſeguente col ſtilo, & bombagio ne gli fanno netti: ne' quali ſe qualche coſetta ui rimane, tornandoui la ſera del medeſimo oglio, la mattina appreſſo del tutto la leuano uia.

Ma, ſe il buco dell'orecchia, o le immonditie foſſero tanto dure, che non le poteſſe quindi trarre; pigliate nitro bruſciato, & ſottiliſſimamente trito, & in quelle ſi ſparga. oltre a queſto ſtillateui aceto caldo, & ſopra ui faſciate lana per tutta notte, & uenuto il giorno con acqua, & oglio caldi ui lauate quelle; che ui ſi netteranno ottimamente.

Mi

Mi dice un ualente chirurgico, che in tali bisogni egli toglie lupoli, daquali ne trahe ſucco. & queſto ſtilla nelle orecchie piene di lordura: poi con bombagio indi a ſei, o otto hore le fa nette, in modo che egli appare, che uengano di mano della natura propia. Mi ſoggiunſe anche queſte parole.

Cauate ſucco della ruta, & fatelo ſcaldare in una ſcorza di pomo granato. &, come caldo ſarà; coſi lo ſtillate nell'orecchio: indi ad alcun picciol tempo ſtroppicciate il luogo lordo: che il renderà netto, & bello: & acquieta ogni dolore, che ui foſſe nato, & uccide i uermi, ſe ui ſono.

Mi contaua una uecchia mia uicina, donna che a ſuoi tempi fu da molto, che nella ſua uecchiezza non trouò coſa, che le diſeccaſſe quella materia, et inſiememente confortaſſe lo udire, megliore del ſalgemma: ilquale ella miſchiaua con melle, & tepido ſi poneua nelle orecchie, & il credo: percioche ho eſperimentato il ſalgemma, & il uitriolo abbruſciato con feliciſſimo fine: ilquale col melle meſcolato, & nell'orecchie meſſo netta ualoroſamente quelle da ogni lordura, amazza i uermi, & ne toglie ogni dolore generato da frigidità.

Le humidità, che eſcono dalle orecchie con quali modi ſi diſecchino. Cap. II.

STILLANO ſouente alcune humidità dalle orecchie, lequali non ſono, come ſi penſano alcuni, ueramente marcia; ma altro, ſi come molti per opera hãno conoſciuto. queſto difetto non meno perche men lucido rẽde lo ſplendore della bellezza uoſtra, che perche habbia biſogno di eſſere curato, di guarire u'inſegno.

Alla cura delquale chiamato un medico, ilquale ne tolga uia la principale cagione: poi meſchiate termentina con melle, & oglio di mandole amare, & bagnatene lana, o altra coſa nell'orecchie mettete: percioche ſeccarà ogni humidità, che da queſte deriua, & eſtinguerà il prurito, che ſpeſſe uolte grattandoſi li fa enfiare.

In uirtù ſi moſtra uno, che uengo a contarui, uguale al detto: ilquale è. che, ſe meſchiate aſſenzo ben peſto con melle ſenza piu; ſubitamente ne conſumerà ciò, che nell'orecchia ui diſpiaccia, & offenda. laquale coſa adopererà anche quello, che ſegue.

Abbru-

Abbrusciate alume di rocca sopra alcũ ferro, o pietra, & trito sottilmente in oglio, fondete, & ottimamente misto nelle orecchie n'andate alcuna fiata ponendo. ma credo, che una, o due il piu basteranno, che ridurrebbe al niente un fiume, se ui corresse.

In tali bisogni alcuna fiata ho io inuolto alume di rocca brusciato in lana succida. et messa nell'orecchio, in una notte ha diuorata tutta la materia, che ui si trouaua humida.

Anchora ho prouato, che il uino garbo, o austero, che il chiamano alcuni, cõ un pochetto di zaffrano temperato ha fatto operatione tale, che in due, o tre dì al piu, che le orecchie siano state bagnate, quelle ha guarite ottimamente.

Appresso il succo dell'assenzo nõ poche uolte ho ueduto usare dalle donne a lor figliuoli: lequali con questo ne gli hanno liberati. ma che piu?

Fate in poluere un pochetto di mirrha, & con uino mista riponete nell'orecchie: che subitamente sentirete ogni superfluità, che dentro ui fosse uenuta, andarsi dileguando.

Ne fanciulli piccoli è cosa grandissima, che se in alquãto di latte dissoluete un poco di zaffrano & nelle orecchie cõ ciò bagnarete; in poco di hora con gli occhi stessi uedrete seccarsi

la materia quiui corsa.

Gli antichi toglieuano uino garbo, nel quale bolliuano o fiori, ò frondi di salice. di che si trouauano cosi bene aiutati, che era diuenuta medicina del uolgo.

Il prurito delle orecchie con che estinguere si debba.
Cap. III.

PARE, che dopo li contati accidenti ne segua il prurito, che assai uolte è di noia cagione onde si come habbiamo fatta prouisione a quelli; cosi a questo prenderemo partito, & in questo modo usato molto.

Piglisi acqua, doue sia cotto assenzo, & cõ alcuna spetie di oglio meschiato si fonda nell'orecchie. ouero facciasi bollire assenzo cõ oglio & distillisi in quelli: che ottima medicina ui sarà. E' opinione d'alcuni famosi medici, che i fichi siano di molta efficacia in ciò, & nella maniera seguente: laquale piu che l'altre è lodata.

Cuocansi fichi secchi con senape, & di questa decottione si pona nell'orecchie: percio che

che gioua al bucinamento loro, & al prurito: anzi in brieue l'uno, & l'altro guariſce.

Dauanti, ſe ui ricorda, dicemmo, che la termentina miſta con melle, & oglio di mãdorle amare cõferiſce oltre modo alle humidità, che ſcendono alle orecchie, & ne leua il prurito. ilche fa il rimedio, che uiene appreſſo.

Tolgaſi il fiele d'un porco, che ſia freſco, & di quello ne ponete alcuna parte in ſcorze di pomo granato a ſcaldare. & fatto tepido & nell'orecchi ſtillato diceſi da molti, che ne lo hanno prouato, che niuna altra coſa ſi puo trouare migliore, ne piu uirtuoſa.

Il fetore, che menano l'orecchie come ſi habbia a purgare. Cap. IIII.

IO M'AVISO, che queſta picciol cura, picciol dico, in quanto in poche parole ſi contiene) non meno che noioſa, & graue a ſoſtenere da uoi, honeſtiſſime donne, ui doura eſſere cariſſima. & perciò a quella donarui mi apparecchio; affinche per opera a uoi ſi moſtri me in ogni uoſtro ſeruigio eſſere ubidiente, & preſtiſſimo.

Cuocete

Cuocete lente, & scorze di pomi granati in buon uin bianco: colquale ui lauate gli orecchi, & ue ne stillate; percioche poche uolte cio farete, che ne ribaurete la sanità.

Trouasi anchora molto gioueuole lo alume fissile trito con sapa, & aceto, & poscia cotto sopra carboni ardenti: percioche non solamente ne leua il puzzo delle orecchie: ma anche sciuga la marcia quiui discesa, & uale alla grauezza dell'udire. cura il fetore pur la seguente maniera.

Ponete in ottimo uino iguale parte di alume fissile, di zaffrano, & di galla. & due hore dopo che questo haurete fatto, ue ne bagnate, & lauate le orecchie. sentite rara medicina a questo difetto.

Fanno gli medesimi effetti ciascuna specie di fiele poluerizata, & con oglio rosato mescolata. il fiele di bue, o di porco fresco, & riscaldato in una scorza di pomo granato sopra le ceneri caldo tanto, che sia tepido, & nelle orecchie stillato, in pochi dì ui delibera.

Vediamo parimenti, che lo alume fissile pesto con poligono adopera in ciò ualorosamente: et nō solo il fissile, ma qualunque maniera di alume. ma notate anche questo, & poi ad altra parte ne uerremo.

Togliete due dramme di mādorle amare pe

late: due di pepe bianco: due di medolla di faua egittia: & due per ſpecie di zaffrano, mirrha, opio, incenſo, & caſtoreo: quattro di agresta, & altrottanta galla: & finalmente due di ſpuma di nitro. peſtate ogni coſa con aceto, oue ſia ſtato cotta alcuna ſcorza di pomo granato, fino a tanto che uenga ben ſpeſſo. hora, quãdo uerrà tempo d'uſare queſta compoſitione; diſſoluetene alquanto in oglio nardino, & nella orecchia ſtillate. uoglio, che la preſente medicina riſerbiate alla fine ad uſare, come io ho fatto a ſcriuerla: percioche u'aſſicuro, che ella è la piu eccellente di quante hauer ſe ne poſſa.

QVAR-

QVARTA PARTE
Del Terzo Libro.

Nellaquale ſi ragiona della Bocca.

LA BOCCA, laquale è la ſede da baſci amoroſi, atti a far paſſare gli animi ſcãbieuolmente ne corpi l'un dell'altro, a bella donna ſi conuiene hauere, che ſia piu toſto piccola, che grande, & non aguzza, ne piatta, ma tale finalmente, che nello aprirſi ſenza eſſer però moſſa da riſo, o da parola non ſcoperta piu, che cinque denti fino in ſei di quelli, che ſono dalla parte di ſopra. Alla Bocca ſono congiunte cinque coſe, lequali ſe per natura, o accidente ſaranno offeſe; uoi con l'arte l'aiutarete. & queſte ſono le labra, le gengiue, li denti, il fiato, & la ſaliua, o ſputo, che'l uogliamo chiamare. dellequali benche alcune non partengono alla bellezza; pur chi quelle haurà inferme, oltre modo ne ſcemeranno gli honori uoſtri. la onde, accioche in niun brutto difetto cadiate: o, ſe pur ui ſiete cadute, rileuare ui poſſiate; a uoſtra conſolatione cominciaremo in queſta guiſa a fauellare.

DEL-

DELLE LABRA.

MOLTE ſono le iſciagure, che diminuiſcano la bellezza delle labra, ſecondo che per le cõditioni ſue ſi dimoſtra: percioche uogliono eſſere nõ troppo ſottili, ne troppo groſſe: ma in maniera che il uermiglio loro apparisca ſopra lo incarnato, che le circonda: percioche le labra debbono eſſere roſſe non altrimẽti, che rubini, come ben dice quel Poeta.

Care perle, e rubini, onde le notte.
Eſcon da far ogni un reſtar conquiſo.

Et il Petrarca nel ſecõdo capit. della morte.

Quelle labra roſate infin ch'io diſſi.

le maniere, che a queſte ſi richiedono, ſiano coſi fatte, che nel ſerrar della bocca ſi congiungano pari, & uerſo il lor fine facciano una diminutione, ſi come è uno angolo ottuſo, tuttauia, quando il labro diſotto, & ſpetialmente eſſendo aperta la bocca, è alto un pochetto. nel mezzo piu, che quello diſopra con un ſegno, che paia diuiderlo in due parti, è gran bellezza di tutta la bocca. & perauẽtura ſimili erano quelli d'Alcina, quando l'Arioſto dice.

Che chiude, et apre un bello, et dolce labro.

Sono anchor gratiose maniere il serrar della bocca alcuna uolta con un dolce atto dalla parte diritta, & aprirla dalla sinistra quasi nascosamente ghignando: similmente il mordersi tal'hora il labro di sotto non astutamente, ma quasi inauedutamente, con un mouere dell'occhio, che ad un'hora fissamente riguardino alcuno, & mirino in terra. Alla fine tra il labro di sopra, & il mocolo del naso uuole apparire certa dimensione, che somigli un piccol solco, & poco concauo, del colore simile alle rose incarnate. Però le afflittioni de labri, inquanto s'appartiene a uoi di operare, sono le fissure, che sopra quelle nascono dette da alcune di uoi setole, & la pallidezza, & liuidore loro. ci sono altri difetti: ma, percioche è piu tosto opera di Chirirgico, che uostra; a loro ne lasciaremo il pensiero, essendo nostra intentione di ragionare solamente di que' mali, a che uoi medesime senza l'altrui aiuto possiate rimediare.

Le

Le fiſſure, che ſuſo le labra naſcono, come ſi debbano guarire.
Cap. I.

DVNQVE uenendo a quello, che a noi tocca, dico, che la cagione, onde ſi muouono le fiſſure, non ſono altro, come ben dice un noſtro Arabo medico, che una ſiccità, che deriua o da uento, che tira la pelle, & la ſecca: ò da freddo, o da calore, o da compleſſione coſi fatta.

Imaginano alcuni, che, ſe il preſente male e ſolito a uenire, ò duri lungamente; ſi debba purgare la teſta, mettere uentoſe tagliate ſul collo, o ſu la parte di dietro del capo: dipoi, ſe ui pare, che le labra ui ardano; uſate una untione in queſta guiſa compoſta.

Togliete oglio roſato, & con quello bollite maſtice, & un poco di ſeme di hioſciamo peſto. poi cō alquanto di cera ne fate unguento. Ouero, che piu ageuole ſarà;

Fate unguento con oglio roſato, & un pochetto di cera, & adoperatelo ungendoui: percioche ui leuerà ogni ardore, & ottimamente guariſce il male.

Mostra, che faccia grandissima utilità il draganto, masticandolo, & con la lingua andar toccando le fissure.

Gioua parimenti, & le cura, & oltre a questo si rende il fiato odorifero, & grato questo modo.

Pigliate uguale parte di rose secche ridotte in poluere, sandali rossi, gomma arabica, & cerusa camphorata. mescolate ogni cosa con acqua rosa, & usate.

E anche utile molto l'oglio rosato con camphora, & litargirio misto. oltre a ciò le pouere dõne seguono una maniera bella, dalla quale di rado si trouano ingannate: & cio è.

Raccogliano di quelle pellicine, che sono appiccate dentro dalle oua quella quantità, che lor piace, & le brusciano sopra qualche cosa, ne fanno poscia cenere, laquale ne uanno impastando con uino, & liquida fatta pongono su le fissure.

Similmente togliono quelle, che questa non sanno, o non hanno prouato, quattro, o sei bacche di galla sottilmente poluerizate, & con melle miste ne ungono le fissure: lequali subitamente si saldano, & bene.

Altre guariscono, ponendoui suso unguento di cerusa cõ oglio rosato temperato. Ma douete sapere, che, se sono secche fuor di misura; ui si

ni si richiedono cose, che le mollificano: come sarebbe.

Se ordinaste ad un spetiale un'onza di oglio uiolato, di mucilagine di cotogno, & di grascio di gallina per parte: una dramma di litargirio, & una di dragagãto, che con un pochetto di cera ne facesse unguento: percioche ungendone i labri arsi, et fessi, rimouerebbe la siccità, & le fissure. operano il medesimo le grascia: si come di gallina, di anitra, di oca, di uitello, buturo, medolla, & massimamente di ceruo, o per se sole ciascuna, o insieme accompagnate, o con altre maniere di cose congiunte. & forse ciò ui parrà graue a fare: però che ogni grascio pute. ma ui potete aggiugnere unguento rosato, cerussa camphorata, lequali ne toglieranno uia ogni fetido odore, & daranno aiuto alle medicine in seruigio uostro. Ma lasciamo i particolari rimedi, & ueniamo a gli uniuersali; si come quelli, che senza andar cercando ogni picciol cosa ui douranno essere molto piu cari, che gli altri.

Et perciò sono stati di grandissimi medici, & di ualenti, che indifferentemente senza hauer riguardo, se questa fissura fosse generata da humore piu caldo che freddo, o da calore del sole piu, che dal freddo del uerno, hãno detto, che chi piglia uguale quãtità di quelle forfore,

che si traggono dalle streggie de caualli, quãdo lor si pettina la coda, & di peli loro, & tutto brusciare sopra qualche cosa di ferro: poi della cenere farne untione con melle; usando ciò la sera, et la mattina, ogni qualità di fissure si salderà in brieue. ma ascoltate un'ottimo modo, & raro tenuto da una nostra cittadina in simile materia.

Toglieua due oncie di termentina, dieci drãme di lardo, & cinque d'incenso, & con cera nuoua ne facea unguento: ilquale ella usaua in questa guisa. pigliaua un stecco lungo una spanna, nell'uno de capi delquale poneua della descritta untione. poi u'accendeua il fuoco, & cosi acceso ne lasciaua cadere tre, o quattro gocciole sopra le fissure. per questa uia ritornò a sanità molte persone, che lungamente haueano sofferta questa noia.

Curansi altri ageuolmente ponendouisi sopra di quella tela, che fanno i ragni alli traui delle case bagnata in oglio rosato, o di mastice. ma, se le fissure sono profunde; prendono medolla di ceruo, & la uniscono con succo di sempreuiua, & termentina. di che uenuta l'hora d'andare a dormire, se ne ungono le labra, lequali in piccolo termine guariscono.

E gioueuole piu che ogni altra cura, questa ricetta, laquale è fatta di alquanto di galla,

& di mastice sottilmente triti, & misti con quelle immōditie, che si cauano della lana succida, a guisa di un ceroto: percioche subitamē te mostra grandissimi segni di miglioramēto.

Se le fissure menassero marcia; trouate due oncie di cipero: una di galla: & una drāma di alume fissile: lequali riducete in poluere, & sopra quelle ui ponete. ui diseccarà, & guarirà in uno medesimo tempo. non si potrebbe dire, di quanto ualore sia la galla in simili accidenti. ilche ben si comprende ꝑ li cōpersi dati, de' quali pochi ci sono, che non ne habbiano alcuna parte: si come anche ha il seguente.

Pestate minutamēte un'oncia di galla, una di cadmia, & tre di cerusa con oglio rosato. di che ne bagnarete i labri nō senza grandissimo giouamento, & sanità di quelli.

Fa gli medesimi effetti il mastice con uino trito, lauandone il luogo. similmente le ostrache abbrusciate, & in minuta poluere ridotte su le labra messe saldano qualunque fissura, che in quelle sia uenuta.

Intēdo da persone degne di fede, che ungere l'umbilico nell'hora, che si ua a dormire, o por ui sopra bōbagio bagnato nell'olio comune, o rosato è gioueuole, & buono. io non lo ho mai prouato, ne credo di prouarlo: ma bene a uoi ne lascio il pensiero d'adoperare.

Hora, quando uoleste uoi fare una solenne cõpositione;quella sola io esporrò,laquale,oltre alle dette,ui dourà bastare:& è questa.

Che pigliate quello piu, & meno che ui piacerà di cerà nuoua,oglio rosato,assugna,mastice,cerusa,dragaganto,termentina,hissopo, galla,feccia di oglio,mucilagine di seme di cotogni,& oglio, & facciasi cosi.dissoluasi la cera cõ l'oglio.& poscia cõ loro si meschi il mucillagine:aggiungãsi poi l'altre specie bẽ trite in un mortaio di marmo tãto, che diuẽga ben biãco.quindi tratto lo unguẽto il serbate in al cũ uaso . &,quãdo ui si fendessero le labra,la faccia,le mani,li piedi,o qualunque altra parte;di questo ui ualete:pciochela uirtù sua è tale,che p uoi medesime usãdolo ui fie manifesto.

Le labra pallide, smorte, & liuide con quali maniere si facciano uermiglie,& rosse. Cap. II.

DELLE cose piu neceßarie a raccontare, questa senza alcun dubbio è una:perciochele labra si come quelle, che nella piu bella parte della faccia sono risposte, deuono hauere le proprie qualità, che la natura loro ha

ha donata, non ad una donna, ma all'uniuersale. onde le labra richiedendosi, come dicono i Poeti, naturalmente rubini, se altre saranno, non possederete uoi la uera uostra bellezza. & perciò, affin che chi di uoi è priuo di questo, possa acquistarlo; mi dispongo ad apriruì alcuni rimedi, che il uostro desiderio appagheranno.

Cauate una oncia di succo di brionia, una di cocumeri seluatichi, una di succo di canna, & parimenti di acqua rosa: & quattro di melle spumato. tutto insieme cuocete alquanto: poi colate, & serbate in alcun uaso. hora, quando andate a dormire; bagnatene i labri, & il uolto, se ui piace, & anche le gengiue poi la mattina lauateui cõ acqua rosa, o acqua, doue sia stato semola di frumẽto a macerarsi. ui trouarete i labri, le gẽgiue, & la faccia colorite, dure, & odorifere, & ogni liuidezza, che fosse o sopra le labra, o le gẽgiue, o la faccia, in tutto sparita. una altra maniera bellissima notate: che tanto in ciò uoglio, che ci basti.

Togliete una oncia di scorza di ungario, di biete, di uerzino, & di grana per ciascuno dramma mezza: mezza oncia di alume, mezza di herba marina, di che fanno i saraceni il colore uiolato. fate di ogni cosa poluere, laquale mescolate con acqua rosa. di questa com-

poſitione ne bagnarete i labri, che parrãno rubini. ilche ſe alla faccia, & alle gengiue ui piacerà d'adoperare; farà ottimamẽte. potete laſciarne da parte l'herba marina, et l'acqua roſa; percioche non ſarà meno uirtuoſa. il ſucco della biete è di miracoloſa operatione p ſe ſolo uſato: ſimilmente le ſcorze dell'ungario. ma la fraſſinella è da fuggire, come la peſte in colorire i labri, & le gengiue: per queſto che fa ingroſſare, & enfia, per parlare piu correttamẽte il luogo, doue à fregata. però ui conforto io a ſchiffarla: percioche ſo io alcuna, che la uſano non ſenza uergogna de gli ornamenti loro, & grandiſſimo pericolo della parte da quella toccata.

DELLE GENGIVE.

PERCIOCHE le gengiue ſtanno il piu naſcoſe, & poco appaiono; però ĩtorno alla lor bellezza naturale nõ accade a fauellar molto. ſolo baſti a ſapere, che ſiano roße ſecondo il colore ſolito, & ſane: che, ſe non ſarà; a donna leggiadra dourà eſſere aſſai. ma le infermità, che le guaſtono ſono molte, lequali & quelle lor togliono il colore naturale. &

perche

perche elle poſſano andare con le altre belle parti in compagnia; ſe inferme ſaranno; ui inſegnaremo quali medicine ſiano cōueneuoli a rendere eſſe libere da inflammatione, a fermare il ſangue, che facilmente n'eſce, a ſaldare le guaſte, & di fiſſure ripiene: lequali fanno ſpeſſe anzi le piu uolte putire il fiato: finalmēte, hauendole curate di queſte infermità, ui ſcoprirò alcuni ſegreti, per liquali poſſiate ritornare lor il uiuo colore perduto.

Le gengiue guaſte quali medicine tornino ſane. Cap. I.

IO CHIAMO al preſente gengiue guaſte quelle, che ſono impiagate, & che menano marcia. le piaghe delle gengiue ſono di due maniere: l'una non è molto profonda, & nuoua: l'altra profonda, & uecchia. di queſta ſeconda ne laſciamo la cura a chirurgici.

La prima, laquale n'aggrada di guarire, ſi cura primieramente nettando il male dall'immonditia: dipoi uſando medicine, che habbiano uirtù di legare, & ſtringere le gengiue, & di ſaldare le piaghe. ſi nettano ottimamen-

te,

te, lauandole con uino, o aceto, doue sia stato cotto un picciol pugno di rose, di foglie di salice, sumach, & scorze di pomi granati. Vale etiandio molto il Diamoron con acqua di orzo: anzi è delli migliori medicamenti, che operare possiamo. il latte di asina gargarizato, se a schifo non ui è, è cosa ottima.

Hora, quando haurete usati alcuni de contati modi piu uolte tanto, che la gengiua sia purgata; benche in questo mezzo tempo io darei per consiglio a quelle donne, & huomini anchora, che hanno sospetto d'altro male, che di questo, che si nettassero il corpo degli humori, & massimamente la testa con pilole cochie, o altre simili: dipoi discendere a curare il male, & saldare le piaghe con rimedio cosi asto.

Toglete alume di rocca, & fregatelo ben trito sopra le gengiue: ouero ponete in aceto bogliente alquanto di alume, & tenetelo in bocca: perciochè ui salderà quelle.

Ha la uirtù medesima il uino, o aceto, nelquale siano state cotte balausti, rose, scorze di pomi granati, & alume di rocca, tenendolo in bocca: & poi ponendoui suso poluere composta di rose, di cupole di ghianda, cipero, farina d'orobo, & sangue di drago.

Ma tra gli altri questo uno è grande. pigliate

gliate quattro dramme di roſe: due di galla: & una di mirrha. fatene poluere, fregateuene le gengiue, lequali da ciò ſaranno ſommamente confortate.

Le gengiue, da cui eſce facilmente il ſangue, come ſi curino. Cap. II.

LE gengiue, che di leggieri menano ſangue, ciò ſoſtẽgono, o perche ſiano impiagate, o che il ſangue ui deſcenda & per eſſere acuto ne rompa ageuolmente quelle. onde, ſe il ſangue ſi mouerà perche elle ſiano rotte; uoi le hauete a guarire nella maniera, che ſi medicano le gengiue guaste, di cui auanti habbiamo ragionato. ma, ſe la cagione ne ſarà il ſangue acuto;

Cauate ſucco di iuſquiamo, & cuocetelo cõ ſapa. quando ciò ſarà fatto; tenetelo in bocca: che oltre all'opinione di ognuno il trouarete ottima medicina. nõ altrimenti ſarà il ſeguente modo.

Tritate minutamente alquãto di alume fiſſile, & alcune bacche di mirto. & hauendo la poluere inſieme unita fregatene le gengiue:

ue: lequali come sentirete salde, et ferme; ui lauate la bocca con sapa calda.

La radice di arnoglossa per se medesima masticandola ferma ottimamente le gengiue, che non facciano sangue; similmente, se con l'acqua, nellaquale ella sia cotta, ui lauarete spesso la bocca. uogliono alcuni, che li medesimi effetti faccia il suo succo.

Appresso le salda, & ferma marauigliosamente, se in bocca tenete questa compositione. Fateui recare dalla speciaria alquanto di oxicrato: che è un liquore fatto di aceto, & di acqua: doue cuocete iguale parte di balausti, rose, & rami di mirto. colate poi, & usatelo. Notatene uno altro simile.

Pigllate in bocca, & andate mutãdo alle uolte di questo oxicrato: nelquale sia cotto pari parte di rami di lentisco, balausti, & radici di pomi cotogni. sentirete grandissimo miglioramento: che ui stagnarà il sangue sì, che per ogni piccola cosa non ui darà noia.

Cuoceua una donna, laquale non così tosto apriua la bocca, come ne sprizzaua il sangue fuori delle gengiue, foglie di pruni seluatichi in uino: & toltolo in bocca hauendone prima gittate uia le foglie, subitamente stringeua la gengiua.

Io ho fatta isperiẽza del succo tratto dalle

foglie

foglie del mirto, bagnādone ad una gentil gio uane le gengiue: che oltre modo ſtringe il ſan-gue, & auiua quelle. che paiono molli, langui de, & morte.

Le gengiue pallide con quali coſe ſi debbano fare roſſe.
Cap. III.

LI MEDICAMENTI, che habbiamo moſtrati conue-nirſi a dar color uermiglio alle labra, ſaranno ottimi a colorire le gengiue palli-de, & ſmorte. ilche, ſe io nō m'inganno, diſſi là, doue di quelle ragionai. pe rò, accioche non replichiamo piu uolte una coſa iſteſſa; ui piacerà di ſeguire quelle medici ne: percioche ne haurete il deſiderato fine.

DELLI DENTI.

LI DENTI belli ſi dicono quelli, che ſono piccoli, ma non minuti, quadri, ugua-li, con ordine ſeparati, can didi, & allo auorio, & alle perle ſimiglianti. tali furo

no quelli di Laura; come mostra il Petrarca nel Sonetto.

Onde tolse amor l'oro, e di qual uena,

Là, oue dice.

Onde le perle, in ch'ei frange, & affrena
Dolci parole, honeste, e pellegrine?

Et nel Sonetto, Non pur quell'una.

Gli occhi sereni, e le stellanti ciglia
La bella bocca, angelica, di perle
Piena, e di rose, e di dolci parole.

Siano dalle gengiue, che paiano di raso chermesino, orlati, legati, et rincalzati. & quando auenga, che la lingua si ueda, che deue esser di rado; lasci scorgersi sol la punta di quella. & molto di uaghezza, & di piacere porgerà; se sarà rossa, come è il uerzino, piccola; ma non appuntata, ne quadra. la onde, nella guisa detta sendo disposti denti, et la lingua, si scoprirà, quando accada, il riso, ilquale fatto a tempo, & con modestia, rende la bocca tale a uedersi, quale è un paradiso. mouasi adunque con seuerità, honestà, con poco mouimento della persona, con suono basso, & piu tosto con rarità, che con frequenza. ma torniamo alli denti, liquali se gli haurete dalla natura secondo, che si è discritto: non uoglio, che adoperiate altro, se nō conseruargli. ma, qualhora fossero altrimenti; curaremo i lor mali cosi. prima insegnaremo,

mo, se hauessero alcuna brutta dispositione del la forma loro; come, se torti, lunghi, mal cõpo sti fossero quali mezzi siano buoni a ben dispo nergli: & quali a formarli, se si mouessero. di poi parlaremo de' modi atti a nettare quelli, che sono limosi, sporchi, & negri faccẽdogli biã chissimi: ultimamẽte che cura si debba ponere nelli guasti, rotti, & male menati.

I denti come si debbano conseruare, & tenere sani. Cap. I.

A CONSERVARE i denti è opera nõ solo di bella dõna, ma di huomo qualunque egli si sia: percioche sono quelli, che macinano il cibo, ilquale quanto piu è trito da loro, tãto piu gioua alla uita nostra. ma il modo, che tenere si debba, è tale, che da ognuno ha da essere seguitato: & è in undeci precetti diuisi, liquali chi diligentemente oßer uerà, non sentirà passione alcuna, ne bruttezza, ne puzzo, che da loro deriua: anzi gli haurà belli, netti et sani, et darà cagione a se medesimo, quando sia il piacere di Dio, di lunga uita.

Dunque il primo precetto, che imprendere dobbiate, si è, che non cerchiamo di offender quelli credendo di giouare ad altra parte, con aere troppo caldo, o troppo freddo: perciochè coloro, che hauranno per naturale complessio ne i denti debili, ne patiranno oltre modo.

Il secondo è, che non mangiate cibi facili molto a corrompersi, ne in contrario molto duri: ne beuiate cosa di simile qualità, ne facciate atto, che possa impedire la digestione.

Il terzo sara questo, che fuggiate il uomito, & specialmente quando si uomita materia acetosa.

Il quarto è, che non habbiate a mangiare cosa uiscosa appiccantesi, & tanto piu se sarà dolce: come sono mādolati, & cotali altri.

Il quinto sia tale: che non rompiate alcuna cosa dura, se bene haueste quelli durissimi: perciochè a tutti i modi gli commouete.

Il sesto è, che non pigliate in bocca ne cibo, ne uino, ne beuanda alcuna, che sia fredda, & gelata: come fanno molti nel tempo della estate: liquali tengono il uino nell'acqua freddissima. ne in contrario materia troppo calda.

Il settimo, che dopo un boccone caldo nō togliate uino freddo, ne altra cosa: ne in contrario doppo cibo freddo pigliate subito il caldo: perciochè il freddo, & il caldo penetra ne denti.

ti, & gli corrompe.

L'ottauo sia, che doppo il pasto ui nettiate quelli cauandone il cibo, che tra l'uno, & l'altro fosse entrato: & questo con una penna, paglia, o legno, come lentisco. ma facciasi ciò con quella leggitrezza, che piu si puo: accioche la gengiua nō resti offesa, & n'esca sangue. & sopra ogn'altro ricordo teneteui a memoria di non nettare giamai quelli con coltello, ferro, o altra cosa atta a diuenire ruginosa.

Il nono sia, che doppo che saranno netti; si habbiano a risciacquare cō uino alquanto garbo, o austero, fregandoli soauemente: percioche, se ui rimanesse alcuna cosa; si putrefarebbe, & offenderebbe i denti lasciandoui appiccata quella immonditia.

Il decimo è, che nō usate a mãgiare da una parte sola: affinche nell'altra non si raccogliano superfluità, che ue gli guasti: ma quando una, & quando l'altra adoperiate.

Lo undecimo, & ultimo precetto sia, che dobbiate lasciare tutti que' cibi, che sono nimici delli denti; come sono i porri, dattili, raphano, le cose acetose, & atte a corromper si: & d'altra parte usare quelle cose, che gli conseruano.

Et fa bisogno, che le cose, che a conseruatione delli denti s'adoperano, siano della lor

qualità.& perciò essendo i dēti secchi, lor si ri chiederanno materie secche:ma non tali, che trappassano il conueneuole come sono galle abbrusciate, & estinte nell'aceto, capeluenere, corno di ceruo arso, scorza di pino, scorza di cedro, chamemilla, tuorli d'ouo arrostiti meschiati col bianco.

Et, percioche alcuni hanno i denti di complessione calda, & alcuni di frigida; fia bene a raccontare quali cose si conuengano alla conseruatione dell'una, & dell'altra. però, se i denti saranno di natura calda; sarà lor di giouamento la camphora, li sandali, le rose, il seme loro, li balausti il sangue di drago, la galla, il charabe, le perle, la farina d'orzo, le foglie di tamarisco, le radici d'acetosa, le foglie di cipresso, di ginepro, il mastice, et simili altri. ma, se gli hauranno di calda qualità: sono ottimi il sale, il cinnamomo, l'hissopo, il fiore di squinanto, il frutto di cappari, il sale arso, le scorze di cappari, il legno aloe, il capeluenere brusciato, il dragaganto arso, & cotali. &, se ui fosse cara alcuna compositione, che conseruasse, & facesse netti, & bianchi li denti; pigliate una dramma di corno di ceruo arso, & una di foglie di cipresso: due di radici di cinque foglie: una di capeluenere abbrusciato: una & uno scropolo di foglie di rose. fatele tutte pestare tanto,

tanto, che diuentano poluere, & di quella ui fregate i denti.

Simile di ualore alla contata è, ſe togliete una drãma per ciaſcuno di corno di ceruo arſo, di frutto di tamariſco, cipero, roſe, et ſpigo: la quarta parte d'una dramma di ſalgemma. lequali coſe ſottilmẽte peſte, & in poluere fatte s'uſano a fregare i denti: che ne rimangono bianchiſſimi, & ſi conſeruano ottimamẽte. &, ſe altri modi deſiderate d'hauere, & conueniẽti alla qualità loro; con gli ſemplici detti otterrete l'intentione uoſtra.

I denti mal compoſti, ſi come è l'uno piu lungo, che l'altro, torto, & cotali altre ſproportioni, con quali maniere ſi habbiano a ben diſporre.

Cap. II.

VOGLIONO *li medici, che quando l'uno dente auanzi l'altro in lunghezza, o in altra brutta forma; che ſi debbano con la lima acconciare; ma in guiſa, che non offendano ne a mangiare, ne a fauellare. la forma della lima non accade inſegnare: perciochè a noſtri tempi habbiamo huomini*

espertissimi a questi seruigi: liquali però non si sdegnaranno, che lor io ricorda, che pongano sopra le gengiue alcuna sotttile pezza: dipoi prendano il dente con gli deti della mano sinistra, & soauemẽte menano la lima sopra quello sì, che, mentrè cre la lima si adopra; non offendano, & commouano li denti. ma, se colui, a cui è fatto questo bisogno, sentisse nel limare dolore; il maestro subitamẽte si deue fermare, & porgli alcuna cosa in bocca, che acquieta il dolore: poi tornare pianamẽte all'opera. & ciò non si ha da fare una sola uolta, ma due, et tre in un dì: & nel secõdo se pur fie il bisogno; tornarui. ilche fornito imporrassi all'infermo, che non ragioni molto, ne mangi cosa dura: ma usi brodo, & cibi, che piu tosto si sorbano, che si mastichino.

I Denti che si mouono, con che rimedij fermare si debbano. Cap. III.

I DENTI per uarie cagioni si commouono: lequali non fa bisogno dire: perciochè sono piu partenenti a' medici, che a uoi di sapere. egli è uero, che di necessità si dourebbono esporre: pur, non intendendo di farlo;

lo; m'ingegnerò di produrre li piu uniuersali compensi, che per me si potranno accioche ui soccorrano nella maggior parte de' luoghi, che ui faccian dibisogno.

Ma, auanti che ad altro trappassiamo; uoglio, che ui teniate fermo nella memoria un precetto, che merita di essere ascoltato: cio è, che nõ masticate cosa, che possa indurre mouimẽti nelli denti, che già ui si crollano: ne facciate atto, che a ciò gli potesse cõducere: come sarebbe il fauellare troppo, dimenarsi quelli con le dita, o con legno, o altra nouella, rompere cose dure, & simili. ilche operando, ui sarà facile il discendere a' medicamennti, che quelli ui fermino. tale sarà il seguente, ilquale in cio è ualoroso molto.

Togliete quella quantità, che ui piace, di galla, balausti, rose, cipero, & sumach: ma fate, che in peso l'una cosa non auanzi l'altra: la metà di una delle dette di alume di rocca. riducete tutto in poluere, & di questa ui fregate i denti, & le gengiue: che ui salderanno in due uolte ottimamente. o pur pigliate una dramma di galla: mezze di mirrha: uno scropolo di scorze di pomo granato, & altrottanto di ireos: & ponete a cuocere cõ aceto. &, come sarà bollito a debita misura; colate. & del l'aceto ui lauate la bocca, & fregate le gengi

ue: perciochè così facēdo in brieue ui staranno fermi, & saldi.

Vsano molti lo aceto, nelquale sia liquefatto alume: conciosia cosa che saldi i denti, che si mouono, & ferma il sangue, che esce dalle gengiue.

Scriue un grandissimo medico, che, se alcuno si laua la bocca con uino, nelquale sia dissolta mirrha, & oglio misto; conferma i denti, et li conforta molto, & fa che non si spezzano; ma li rende piu serrati, & rimane le loro humidità. & io ne ho fatto proua, & bene me ne è auenuto.

Sono di quegli, che cuocono foglie di oliua in acqua, dellaquale bagnādosi la bocca, gioua alle gengiue, & ferma li denti fortissimamēte.

Altri prendono una dramma di stecchi di uite abbrusciati: mezza di alume, mezza di spica, & mezza di noci di cipresso brusciate: due di corno di ceruo arso, & due di cētaurea, & oncie due di frutti di tamarisco: mezza drāma di cipero, & altrottanto di salgemma arso. fanno poluere di tutto ciò, & ne pongono su i denti: laquale li conferma, & conforta, & stringe la gengiua.

Quasi il medesimo è un'altro inquanto alle cose, ch'entrano nella compositione, ma non è di minore uirtù: ilquale è questo. fate poluere

di

di uguale parte di cipero, rose, spica aromatica, salgemma, corno di ceruo brusciato, & fregatene i denti.

Et, se questo modo nō ui piace; ponete intorno alle gengiue, & dentro, & dalli lati de' denti poluere fatta cō dramma una di galla, mezza di mirrha, et altrottanto di scorze di pomi granati. laquale ui giouerà quanto di ciascuna delle contate medicine in pochevolte.

Alcune donne, lequali così per opera hanno conosciute, & non per scienza, si lauano la bocca nell'acqua salsa, doue siano state cōdite oliue, & loro si fermano i denti mossi, & si stringono mirabilmente le gengiue rilassate.

Et, se non ui paresse schifo il latte d'asina; è cosa grandissima tenendone alquanto in bocca caldo: anzi ne caccia ogni dolore loro sopra uenuto:

Ma quegli, che possono hauer galla, ne pigliano, quanto loro è in piacere, & con fortissimo aceto le cuocono tanto, che sia desiccato lo aceto quindi pongono le galle a seccare all'ombra. et, come sono secche; le tritano minutamē te in poluere, & stroppiccian si i denti, & le radici loro con quella: laquale a fermarli è delle migliori cose del mondo.

Similmente li conferma uguale parte di mirobalani citrini, emblici, & alume fatti in poluere,

poluere, & con aceto misti lauandosene la bocca. mi ci hanno alcuni, che u'aggiungono galla a proportione, & impastano tutto con aceto, & ne formano poscia pilolette, lequali fregano a denti, quando si crollano. Et, se quelli fossero per cadere, ne si tenessero quasi piu con le gengiue;

Trouarete balaustie, alume, galla, acatia, hipoquistide in quella copia, che uolete: lequali tutte cose sottilmente trite ne fregarete alle radici delli denti: liquali in poco di hora mostreranno grandissimo giouamento.

Alla fine, se gli denti fossero tanto deboli, che non ci fosse alcuna speranza di ritenergli; facciansi legare con un filo di seta, o di lino a gli altri denti intessendo il filo cō denti a modo di siepe. & poi, se dentro ui fosse alcuna superfluità; pongasi ogni sollicitudine, & ogni ingegno p rimouerla. &, poiche saranno ben netti; li lauate ogni giorno cō uino caldo: & appresso gettate sopra le gengiue, & i denti poluere di coralli, & di mastice insieme uniti, o alcuno delli mostrati rimedij. ip questo mezzo tempo a niuno partito ui inducete a masticare, come dauanti: dicemmo, cosa dura, & difficile a macinare: percioche ui uoglio ricordare, che a conseruare i denti non sentirete megliore opera, che astenersi da cose dure, & sode: & parimenti

menti da troppo calde, o fredde: però che la troppa calidità dissolue li ligamenti de' denti, & ne consuma il loro spirito uitale. & così ne amazzano le gengiue, et li dẽti dall'altra parte. la estrema freddezza estingue il calore naturale, & lo spirito. onde essi sì come membro debile, & di poco sangue per picciolo accidente si muore.

Nel tẽpo, che terrete legati i dẽti, se alcuna lordura ui nascesse per nõ poterli bẽ nettare; pigliate scorze di tamarisco, & le cuocete in uino, o acqua, che importa poco; quãtunque il uino conforta quelli senza comparatione. del laquale decottione ui lauarete, & le gengiue insieme: percioche ne leuerà ogni immonditia uenuta, & conforta mirabilmente.

A questo effetto medesimo uediamo giouare molto gli ossi di mirobalani triti, & in poluere fatti: percioche nettano i denti lordi, li fermano, & gli incarnano oltre ad ogni altra cosa. &, se il filo per isciagura hauesse toccata, & per conseguente rosa la gengiua; la salda molto bene. ilche dicono alcuni medici della spina bianca: laquale uogliono, che, se sarà cotta, & della decottione lauata spesso la bocca; fermi i denti meglio, che altra cosa, i tenga netti, & purgati, & le gengiue rose sani. & stringa.

I denti

I denti limosi, lordi, negri, & brutti con quali maniere si facciano bianchi, & netti. Cap. IIII.

AQVESTA parte non dubito io punto, che uoi, Gentili donne, non dobbiate attentamente porre l'orecchio: percioche si ragiona di materia laquale ui è non men cara ad udire, che necessaria ad usare. & quelli di uoi ne possono rendere piena testimonianza, che tutto dì s'empiastrano, & per conseguente consumano il uiso riempiendolo in brieue tempo di crespe, con solimati, & altre ciancie piu tosto a maschera, che alla faccia uostra conuenienti: d'onde ne seguono denti marci, & negri, fiato puzzolente, & molti affanni, che nel tempo auenire sentite. ma uenendo al proposito nostro dico, che i denti perdono il colore loro per due cagioni: o per negligenza di tenerli netti, & la bocca, o il corpo tutto, o alcun membro particolare: ouero per uso lungo di cibi atti a guastargli: si come nel primo capo habbiamo detto. per negligenza ne uengono brutti; quando per poca uostra cura ascendono uapori dal stomacho,

macho, o da altra parte alla testa. dico, che per lungo uso mutano colore: perciochè i cibi dolci, & grassi insieme gli infettano fieramente. & il mele è una di quelle peste, che conuiene fugire a conseruatione de' denti. nondimeno, perciochè non usiamo una sola uiuãda, ma molte, & chi piu, & chi men nociue; io sono disposto di aprirui una strada, laquale ad una hora ui riducerà nel suo debito stato i denti contaminati, & n'andrete sicure da cosi fatti accidenti.

Hora, quando la bruttezza de i denti si rimouesse dal stomacho, o da altra parte uicina, o lontana: istimarei ottimamente fatto; se il medico ne leuasse le prime cagioni: & questo sarebbe, se egli uedesse il colore de denti gialli; purgasse la cholera: se quelli discernesse tinti di negro; ne uacuasse la melancholia: se di rosso; il sangue: & ciò con uentose, o salasso: se di bianco; la phlegma. appresso questo uoi seguirete, qualũque si sia il modo, che loro habbia cambiato il uero colore, li rimedij che uengono appresso liquali ciascuno per se sono di grandissima uirtù.

Pigliate tartaro di ottimo uino, & quello poluerizate minutamente. di che ue ne fregate i denti la mattina; quando ui lauate il uiso: dipoi gli ui risciacquate cõ uino caldo; se è tem

po di uerno: & con freddo; se l'anno è d'estate. Vale parimenti spuma di mare, pomice, orzo brusciato, & salgemmo ridotti in poluere, & usati nella maniera del tartaro ciascun per se, & tutti insieme. egli è uero, che sono alcuni molti prudenti intorno a ciò: liquali, prima che uengano a stropicciaglisi; si fanno a denti una lauanda con acqua, nellaquale sia stato cotto menthastro, & pepe. quindi descendono alle medicine dette, & che appresso uengono si come è.

Togliete una dramma di radice d'aristolochia: due di corno di ceruo brusciato: tre di mastice: & cinque di oglio rosato. pestate ogni cosa insieme, & fregatene la mattina i denti di qual che sia macchia imbrattati; che ne diuerranno bianchissimi, & netti molto.

E' commẽdato molto questa compositione. Trouate due dramme di cipero bianco, & due di salgemma abbrusciati amendue: una di spuma di mare, & altrottanto di carboni di radici di cana. riducete tutto in poluere, & ne fregate i denti. essi in brieue ne uerranno bianchissimi, & siano di qual si sia macchia tinti. &, percioche io sento, che molto ui aggrada, che sopra questa proposta io ragioni; però io ui scoprirò quelli piu precetti, che ꝑ me si potranno, a cio ualeuoli, senza starui a replica-

re

re ogni uolta, gli effetti loro: ſapendo, che io tutti gli conto per nettare, & far bianchi i dẽ ti: &, perche, ſe uno non u'è all'animo; l'altro ui piaccia d'uſare. ma tornando là, onde ci di partimmo per opera conoſco li ſeguenti otti-mi, & ualoroſi molto.

Et percio comprate mezza lira di ſale ara bico, & mezza di salgemma: tre oncie di alu-me zucharino. poluerizate tutto, & fatene ac qua a lambico di uetro: dellaquale bagnando-ui con una pezza di scarlatto i denti, ſi netta ranno subitamente.

Cauaſi acqua di ſolfo, con laquale fregando ſi i dẽti, senza alcuno indugio gli rende belliſſi mi: laquale ſi fa in queſta guiſa. ſi pone solfo in una pẽtola: poi ui ſi getta un carbone di fuo co. perche bruſciando il solfo ne manda fumi in alto: liquali ſi fanno dare in alcuno bichiero tanto largo, che occupi tutta la bocca della pentola, & un deto di piu intorno, intorno: et, ſe non hauete bicchieri buoni da ciò; togliete qualche altra coſa uitriata, che faccia il mede ſimo. i fumi; o uapori; che percuoteranno o nel bichiero, o in altro, ſi conuertiranno in ac qua, & diſcenderanno. uoi all'hora habbiateui ſotto un uaſe, ilquale la ricolga tutta. & po-ſcia la ui guardate in alcuna ampolla. faſſi an chora l'oglio di ſolfo, ilquale opera marauiglio

ſamente

samẽte:ma ne dell'oglio,ne dell'acqua uoglio, che ui tocchiate le gengiue,o le labra: percioche le fa enfiare. il modo di fare l'oglio attendo di dirui in altro luogo.

Ma piu che altro è ualeuole questa acqua. pigliate una lira di alume di rocca, & una di sal nitro, li quali pesti dißoluete nella minor quãtità di aceto, che si puo, & stillate. per una oncia di acqua che n'uscirà, mettetene quattro di succo di limone, & fregatene i denti.

Gli mantiene, & fa candidi questa. togliete una oncia di acqua da partire: una di acqua di cedro, una di acqua di piantagine, et una di acqua rosa & le meschiate. quando ui haurete netti li denti; lauateui con questo.

Similmente stillate a lãbico una lira di more seluatiche nõ mature: mezza lira di foglie di lentisco: uno pugno di agrimonia: tre oncie di radici di giglio pauonazzo: & sãgue di drago tutto pesto.

Bianchissimi ui gli presterà lo alume di rocca crudo, & altrottanta terra di Tripoli sottilmente poluerizati, se ui fregarete a denti.

Ilche farà ugual parte di alume di rocca abbrusciata, coralli minuti, sangue di drago, & pietra pomice ridotti in poluere, et quella fregata a denti.

Similmente pari quantità di coralli biãchi, ſcorze di ſepia, tartaro bianco, ireos, & pomice fatti in poluere con un pochetto di alume di rocca abbruſciata gli ui farà candidiſſimi.

Se i dẽti noſtri foſſero oltre modo negri; anchora che gli narrati rimedi ſiano efficaciſſimi: tuttauia per una uolta uoglio, che auilupate un poco di bombaſcio ad un ſtecco, & il bagnate in acqua forte, guardando di non toccare ne le gengiue, ne le labra: percioche le roderebbe. ne fregate a denti liquali ſi faranno bianchiſſimi. ma ſappiate, che queſta acqua forte, l'acqua di ſolfo, & l'oglio ſuo non ſono da uſare troppo ſpeſſo: percioche gli rodono, & cõſumano a lungo andare. ſi che diſcendiamo a piu dimeſtichi aiuti.

Habbiate tanto pepe bianco, quanto ui è in piacere d'adoperare: ilquale meſcolate cõ ottimo uino bianco, & melle sì, che ne poſſiate fare a pilole. & queſte le ſeccate in un forno non molto caldo. &, come ſaranno ſecche; ne pigliate dramme cinque: una & mezza di ſalgemma: altrottanto di ſpuma di mare: & una dramma di legno aloe. riducete tutto in uno minutiſſimamente poluerizato, & ue ne ſtroppicciate i denti.

È utile non meno de gli altri, ſe pigliate tãto ſale, quanto u'aggrada: & hauẽdolo ben

trito dauanti, lo impastate con melle. poi lo inuolgete in foglie di fichi, o in alcuna carta. quindi habbiate una pietra affuocata, & sopra lo ui ponete, che s'abbrusci; ilche fatto lo usate ne uostri bisogni. Alcuni non sopra ad una pietra, ma in uno uaso di terra fanno ciò ardere: dipoi con alquanto di mirrha il riducono in poluere, & di quella se ne fregano i denti.

Vale a nettar quelli, & alli dolori loro la radice di aristolochia arsa, o corno di ceruo pur brusciato stroppicciando.

Similmente brusciate corno di ceruo, & hauendolo poluerizato insieme con un pochetto di mastice, usate.

Gioua assai non solamente a far bianchi i denti, ma a conseruargli da dolore, & a rendere le gengiue guaste, & rose libere, et sane questo medicamento. legate lana succida in una pezzetta, & brusciatela. appresso habbiate la terza parte di sale arso, & con lana mesciate tanto, che tutto diuenti poluere, laquale fregãdosene a denti, è mirabile.

E ualoroso modo, se pigliate iguale parte di sale armoniaco, di cipero, & d'iride insieme triti, & usarle alcuna uolta lauãdosi poi la bocca, & le gengiue con buon uino. laqual cosa si ha da osseruare per tutte le maniere da noi

rac-

raccontate.

Vn'altro è, che si compone con parte iguale di nitro, di ossi di sepia, & di mirrha: ilquale oltre, che netta, & fa bianchi i denti, & che non gli lascia corrompere, ne crollare; rende un fiato della bocca odorifero molto, & dilettevole. il medesimo opera il seguente.

Toglietete tre dramme di sale arso; due di cipero: quattro di corno di ceruo brusciato: una di spica, una di fiori di squinanto, & una di rose. fatene poluere, & di quella fregate a denti.

Vn'altro, che uale, come gli altri detti, si fa con dramme cinque di solfo arso, & altrottanto di spuma di mare, & dieci di salgemma tutti tritati.

Trouasene uno molto costumato, ilquale netta, fa belli i denti, & gli conforta, in questa guisa composto. brusciate tanto orzo, che in poluere ridotto sia al peso di una oncia: & altrotanto di caprioli di uite. a queste cose aggiugnete una oncia di salgemma, & una di spuma di mare: cinque dramme di pirethro, & cinque di cubebe: quattro di sumach, & due di garofali. de' quali tutte poluerizate usate una uolta, & altra: che n'haurete, quanto ui ho promesso.

Similmente togliete igual parte di salgem-

ma, di seme di iusquiamo, et di spuma di mare & peste ne fregate i denti: liquali ui si mostreranno bianchissimi, & belli oltre misura.

Altrimenti trouate quattro dramme di marmore in poluere: una oncia di foglie di malabathro, et una di amomo: due di corno di ceruo brusciato: una di balaustie: quattro dramme di mastice, & sei di mirrha, & tre di costo. di tutte queste maniere di cose ne farete poluere, & ne uostri bisogni la seruate.

Vn medicamento miracoloso, che fa biãchi i denti, ristringe le gengiue, & colorisce le labra, è il presente. togliete mezza oncia di pomice, spogna, marmore bianco, pane d'orzo brusciato cõ sale, & melle nella guisa, che habbiamo di sopra insegnati, gengeuo, cinnamomo, garofali, legno aloe, noce muscate, & maci, per ciascuno: tre oncie per specie di pepe, pirethro, seme di senape, staphisagria, ossi di dattoli brusciati, elleboro bianco, tegole rosse, corno di ceruo arso, alume di piuma, ossi d'oliua, & di mirobalani arsi. di tutte queste cose ne farete poluere dellaquale ui fregate i denti auãti, & dopo mangiare. & non lasciate, che rimanga il cibo tra quelli; acciochе non si guastino le gengiue.

Cogliete anchora ossi di sepia, marmore bianco brusciato, spunga, pomice, & sale tanto, che ciascuna specie per se sia una oncia: &

di garofali, cinamomo, & pirethro, per ciascuna oncie tre. tritate tutto tanto, che si faccia pluere, & stroppicciate ne i denti auanti, & dopo mangiare.

Teneua una gran Signora araba una arte, con laquale si conseruano i denti bianchi, fermauagli, & guardaua le gengiue da cancaro, che le potesse rodere, et da altra noia, che le rēdesse puzzolenti, & le faceua rosse. & questo era. faceuasi portare mezza oncia per qualūque di queste cose, cioè di garofali, noce moscata, cinnamomo, spigo, mastice, pane di orzo fatto, & con salgemma condito, & brusciato ossi di dattoli, di oliua, di mirobalani pur brusciati, & di grana da tintori: due oncia di sponga, due di pomice: due di oßi di sepia, altrottanto di marmore bianco: una di pepe, una di senape, & una di pirethro. riduceua in poluere tutte queste materie, & se ne fregaua i denti.

Netta mirabilmente quelli il succo della grana, bagnandoui entro una pezza di scarlatto, & stroppicciandolisi: anzi uoglio dire, che poche cose sono, che tanto uagliano, quanto questa.

Et, poi che io ho cominciato a ragionarui de' semplici; la pomice sola abbrusciata, & poluerizata li netta, & stringe le gengiue fregandone quelli.

I denti come si facciano bianchi

La radice dell'aristolochia rotonda diuenuta poluere li fa netti, & cura le gengiue da ogni putrefattione, & non lascia consumare, ne guastarsi ne i denti, ne le gengiue.

Li ossi di sepia triti minutamente hanno uirtù di fare i denti bianchissimi: similmente li capelli humani brusciati, & la poluere di scorze di gambari con sale accompagnata.

Il sale brusciato in alcuna pentola gioua molto alla nettezza de' denti: & molto piu, se si meschia con cenere di scorze, o guscie d'ostrache, o di lumache. &, se è nostra intentione di desiccare alcuna puzzolente humidità, che corra alle gengiue, & che le cōforti ad una hora con li denti; ui s'aggiunga cipero, & corno di ceruo. Et, se per isciagura sia tanto ingrossata la feccia, & immonditia, che non ui giouino queste medicine; le spiccarete con uno raspatoio atto a simile seruigio. appresso, se l'uno dente fosse sopra l'altro in maniera, che non si potessero fare ben netti: & oltre a ciò rendessero la dentatura mal composta; sarà utile à limare, quanto sia di bisogno.

I denti

I denti forati, rosi, spezzati come si faccia a curare, che piu auanti il male non proceda. Cap. V.

QVESTE cosi fatte infermità deriuano da humidità putrefatta ne i denti: laquale nasce da diuerse cagioni, che a recitar non è mio ufficio. ma uenendo alla cura, dico, che alli denti forati, & rotti per se medesimi non si puo fare altro, che trouare modo, che piu auanti non uada il male. laqual cosa si metterà in opera; se primieramēte attēderete alla conseruatione loro nella guisa, che nel primo capo ui dimostrai: dipoi operarete, che il medico, ne rimoua le cagioni. quindi ui sarà ageuole ad osseruare alcuno delli seguētiaiuti.

Cuocete alcune foglie di saluia in un poco di uino, & ue ne lauate ottimamente i denti: poi fate poluere di elleboro negro, et misto con melle cotto nel dente rotto, & forato mettete: che la infermità non seguirà: &, se ui fosse alcun dolore; cesserà subitamente.

Lo alume fissile posto nel foro del dente, fa grādissimo effetto. di modo che a molti basta senza usare altro medicamento. ilche fa etiā-

dio il fiele dell'orso ualorosamente.

Togliesi una uerga di rhododaphne; & s'abbruscia, & pesta sottilmente. della poluere se ne ripone alquanto nel dente: che non lo lascia rompere, & leua il dolore, se ui è.

Compose a questo fine uno grandissimo medico uno rimedio molto ualeuole: ilquale è, che togliate uguale parte di pepe, di pirethro, di succo di tithimalo, & di galbano, & insieme uniti ne mettiate nel foro. un'altro simile è il seguente in uirtù.

Fate cuocere in aceto fatto dolce con zucchero, o melle gengeuo trito, & dentro, & fuori del dente ne ponete: che rimouerà il rodimẽto, & cessarà, se alcuno dolore ui molestasse.

Io, dice un ualẽte medico, alli denti rotti accompagnati da dolore meschio alquãto di theriaca con sapa, & calda impongo, che il malato la tenga in bocca. ilche secondo il piacer mio è auenuto.

Vale parimẽti, se togliete una dramma di opio, una di mirrha, & una di storace: mezza di pepe bianco, mezza di galbano, & altrottãto zaffrano. pestate insieme con un poco di acqua rosa, & ponete nel dẽte forato: perciochè non lascierà procedere auanti la corrosione.

Gioua anchora togliendo uguale parte di cipero, & di gallia, & insieme unite ne empie-

te

te il buco. anzi la gallia sola a denti guasti è grandissima medicina.

Ha mirabile proprietà il iusquiamo col storace accompagnato in cosi fatti accidēti; quādo se ne faccia uno profumo per mezo di una canna al dente roso.

Alcuni empiono il dente di mastice, & alcuni di oro: & ciascuno mi piace sommamente.

Ma, se la corrosione sarà grande, & occuperà molti denti; egli è di necessità purgare il corpo molte uolte con medicine, che habbiano uirtù di cacciarne fuori la cholera rossa. appresso questo conuiene usare cibi, che facciano il corpo humido, astenendosi da uiuande condite con cose acri, & salse: come sono cipolle, agli, pesci salati, & carne salata simili altri: ma in luogo loro ui stringerete in quelle uiuande, lequali ha per costume di usare colei, che desidera di douentare grassa. dellaqualcosa, se io nō m'inganno, ho ragionato pienamente nel primo libro.

Et, perciochè sono alcune persone, lequali usano alcuni medicamenti, che diuorano, et cō sumano fieramente: ui ricordo a non induruì a ciò, se non fuße uno ualente medico, che questo operasse con le sue mani: & uoi ne haueste uedute piu esperienze.

DEL FIATO.

NON è dubio alcuno, che il fiato, che non che una bella donna, ma chi che si sia altri, che spiri, debbe esser sano, & senza alcun odore noioso: percioche niuna cosa si troua ne' corpi nostri, che piu dispiaccia, che il fetore, che dalla bocca, & dal naso esca: intanto che molti mariti hanno abandonate le mogli, & le mogli i lor mariti. perche non sarà senza grandissimo giouamento il narrarui, come uoi a cui fa bisogno, habbiate a prouederci.

Il fiato della bocca puzzolente per alcuno difetto della persona come purgare si debba, & renderlo sano, & odorifero. Cap. I.

QVESTA parte, carissime dõne, ui priego, che diligentemente ascoltate: laquale è molto congiunta con gli ornamenti della uostra bellezza: percioche ci si contiene, come

come il fiato della bocca puzzolente, & corrotto da qualunque cagione uenuto ſi poſſa ritornare buono, & odorifero. ilche è da douere eſſere hauuto in tanta cura, quanto deſiderate la uaghezza noſtra perfetta, & compiuta. però senza altro indugio cominciando dico, che il fiato per due coſe puo putire: l'una è per hauer mangiato, ò tenuta in bocca alcuna materia atta a corromperloui: & in queſta guiſa in poche hore il puzzo per se medeſimo ſi dilegua. l'altra deriua da alcuna parte della perſona; come è dalli denti, o dalle gengiue guaſte, o da altre parti. la ſeconda maniera, se da mēbri ſpiritali ſi moue; è quaſi impoſſibile a curare: tuttauia ſi cuopre con compoſitione in modo, che non se ne accorge alcuno. ma, se da denti, da gengiue, & ſimili parti naſce; ageuolmente ſi guariſce. La onde eſſendo noſtra intentione di ragionare, & curare prima il fiato puzzolente, che per difetto della perſona ſi è generato: dipoi quello, che è fatto da cibo; a ciò uenendo dirò.

Che, se il fiato puzzolēte trahe origine dalle gengiue; medichinſi quelle ſecondo che habbiamo inſegnato al luogo ſuo: & queſto è, che prima ſi nettino le gengiue guaſte: & poi ſi ſaldino. ma, ſe i denti ſaranno cagione del putire; rimouaſi quella parte, che ſia guaſta con

una

una lima, o non potendosi altrimenti fare, cauisi il dente. laqualcosa non piacendo a uoi, o togliendo qualche parte dell'ornamento della bocca, potrete usare alcun modo, che occulta il fetore. appresso, se lo stomaco facesse questo difetto; seruarete alcuna delle maniere, che andremo notando in questo capo; lequali quando reciteremo; ne faremo mentione.

Pigliate un'oncia di sale biãco, una di pomice, et altrottãto d'origano: due di iride, & due di fiore di giunco odorato. riducete in poluere tutte queste specie, lequali ui fregate a denti: percioche quelli netta, & fa bianchi, & rende soauissimo odore di bocca. il medesimo farà; si sopra il capo se menarà, & fregarà. Ma al fetore simplice di bocca gioua questo aiuto.

Trouate un'oncia & mezza di calchitide: & una di elleboro bianco. le tritate, & con uino miste ui lauate bene la bocca.

Se la bocca putisce per lo stomacho; usate queste pilole. habbiate una dramma di garofali, una di noce moscata, & una di cinnamomo: mezza & cinque grani di mace, & altrottanto di sandali: sette grani di legno aloe: mezza dramma, & grani dui & mezzo di galia moscata. insieme riducete tutte queste maniere di cose con succo di pomi granati, & fatene pilole simili a' lupini da tenere in bocca. a questa

sta intentione uarranno pur le pilole di garo fali, lequali sono.

Prendete mezza drãma di galanga, & parimenti di garofali: quattro grani di muschio, & quattro di cãphora: una di pirethro: tre di legno aloe, & una di senape. & di tutto fatene pilole cõ ottimo uino: lequali a uostro piacere potete usare inanzi mangiare trangugiandone da tre infino a sette. a questo accidente uale oltre modo mezza dramma di theriaca tolta nell'aurora una uolta la settimana. è in costume alcuno elettuario in questo difetto di petto molto uirtuoso: ilquale è.

Togliete un'oncia di noce moscata: uno scropolo di mace, & uno di zaffrano: due dramme di cardamomo tre grani di muschio, & due libre di zuccharo. fatene fare elettuario a Spetiali nella guisa, che fanno il diarhodõ Abatis delquale ne pigliate quanto è una castagna: & dopo ui beuete un pochetto di buon uino.

Vn'altro modo mi piace raccontarui, ilquale conforta lo stomacho, il fegato, & le uiscere debili. acconcia la digestione, fa il fiato della bocca soaue, & odorifero, & genera allegrezza nell'animo, & è cosi ordinato. Prẽdete due drãme per specie di legno aloe, cipero, delle piu morbide foglie del mirto humido, cinnamomo, mirobalanichebuli, emblici, et bellirici prepara

ti,

ti, mace, usnea, & pepe, macro pepe, gengeuo, noce moscata, cardamomo, & grani di lauro: una dramma di ambra, & parimenti di muschio, & di camphora: & sei uolte tanto zuccharo, quanto è qualunque delle narrate cose. di che ne potete fare uno elettuario: & fu ordinato da uno eccellentissimo medico a questo modo, ridurre tutto in poluere, & di questa pigliare una dramma per uolta.

Et, perciochè il fiato fetido ha in ogni modo bisogno di cura; egli mi piace di raccontare alcune spetiali materie intorno a ciò: lequali rimoueranno il puzzo della bocca, & del fiato: anzi il torneranno buono, & odorifero. & sono lo assenzo, gli anisi, l'apio, l'oro tenuto in bocca, il cipero, il cinnamomo, la mentha, il muschio masticato, la melissa, il mirto, la mortella, lo aromatico garofilato, lo aromatico nardino, le cubebe, il cedro, o la decottione sua, la cõfettione di legno aloe, lo elettuario di cedro, lo elettuario letificante di Mesue, la galanga, il garofalo masticato, la gallia muscata, la noce muscata, il basilico, il serpillo, la magiorana, lo incenso, il legno aloe, la zedoaria. di tutte queste cose ciascuna per se è ottima, masticãdola, a rendere il fiato soaue.

Il fiato, che putiſce per cibo mangiato, o altra coſa tenuta in bocca come ſi curi. Cap. II.

EGLI auiene aſſai uolte, che l'huomo uſi alcuna uiuãda, laquale li offenda il fiato fino a tanto che ſia ben digeſto il cibo. & perciò, hauendo uoi a praticare con alcuna perſona, accioche la honeſtà, & la ornata leggiadria uoſtra non ſia in alcuna parte maculata; ſia bene, che, quando ne ſopraueniſſe il biſogno; prendiate alcuno delli ſeguenti conſigli, liquali utili, & fedeli trouarete.

Maſticate bene un pochetto di formaggio ſottilmente tagliato, & in poluere di garofali inuolto: che rimouerà il puzzo di aglio, cipolle, porri, & ſimili coſe acri.

Similmente, ſe queſto non ui piace, uale i coriandri maſticati ben forte: o alquanto di zedoaria: dopo laquale beuendo alquanto di uino, rimouerà ogni fetido odore.

Appreſſo queſto è ualeuole molto il maſticare menta, o menthaſtro: percioche per quelli ui ſentirete il fiato odorifero, hauẽdone cacciato il cattiuo odore.

Ma, se in compagnia, ò solo hauendo grandissima sete, beuuto haueste uino, il cui odore per non parere ubriaco ui foste a grado di mãdar uia; uoi masticando cipero, il rimouerete subitamente. &, se con cipero mescolarete cubebe; haurà maggiore efficacia.

O pigliate quella portione iguale, che ui piace, di cipero, cubebe, zedoaria, & insieme masticate, & poi ui fregate a denti: che ogni fetore sparirà da qualunque cosa egli si muoua.

L'Aniso, o il finocchio mangiato dopo che hauete beuuto, ne manda uia il puzzolente fiato del uino.

Et prendete una dramma di cumino, mezza di garofali: tre grani di spica, & uno di muschio, & fatene poluere, laquale per se sola potete usare, o fatta in pilole, o in elettuario cõ zuccharo. questo rimedio torrà uia il puzzo di qualunque cosa mangiata hauete.

Ogni spetie di pomi garbi, o acetosi mangiati dopo il bere ne leuano il puzzo del uino, & molto piu, se alquanto di aceto pigliarete in bocca appresso i pomi.

DEL-

DELLA SALIVA, O SPVTO *che dormendo ſtilla dalla bocca.*

La ſaliua, o ſputo, che dormendo ſtilla dalla bocca come ſi habbia a curare. Cap. I.

MENO che honeſta coſa è a donna, che dorma al lato del ſuo marito, ſe dormendo le ſtilla dalla bocca ſaliua, o ſputo: percioche, anchora che queſto auenga per alcuno difetto dello ſtomacho, o del cerebro; nondimeno per iſchifiltà puo cadergli in odio. onde noi, che non ſolo all'ornamento del corpo, ma al contento dell'animo cerchiamo di porgere aiuto, a curare queſto male ne uerremo in coſi fatta maniera cominciando.

Primieramẽte che il medico habbia riguardo alla cagione del male: dipoi ordini quelle diligenti purgationi, che egli conoſcerà eſſere di biſogno.

Quindi ſe lo humore ſtillante ſarà phleg-

matico; sarà utile nel uerno il diatrion pipe-reon, il diagalanga, il diazinzibero, lo elet-tuario di cardamomo, ungẽdosi nell'aurora lo stomacho con oglio di mastice, & di spica. uale assai nella cena mangiare alcuna uolta pane biscotto con senape: o cibi arrostiti, & uino po tente, ma austero. masticare la mattina a di-giuno scariola fresca con sale, mi piace som-mamente: & cosi cubebe, & gengeuo. ma, se questi rimedij nulla giouaßero; non sarebbe co sa sconueneuole pigliare quindici, o uenti gior-ni il uino del legno con la dieta, che si suole fa-re: percioche porto fermissima opinione, che piu di giouamento ui farà, che qualunque al-tra medicina, che seguire possiate.

Oltre a ciò, se la materia fosse calida; mol-to si cõuerrebbe il diamoron, i pomi gra nati acetosi li cotogni non bene ma turi cotti: lauarsi la bocca et gargarizarsi spes-so con acqua. o uino, doue si fossero cotti su-mach, balausti, & simiglianti.

QVINTA PARTE
Del Terzo Libro.

Nella quale ſi ragiona del Viſo.

RESTACI ſolo a ragionare delle guancie, & del mento: & coſi haurete inteſe ogni particella del uiſo, come debba eſſer fatta. uerremo poi a moſtrarui la cura, che habbiate ad uſare per cõſeruarloui, o renderlo, quale habbiamo deſcritto, ſe per alcuna cagione n'appareſſe il biſogno. le guancie uogliono hauere una bianchezza piu rimeſſa, che non è quella della fronte: cioè ſiano mẽ luſtre. queſta bianchezza partaſi dalla lor eſtremità, ſimile a pura neue, & eſſe uadano col gonfiamento della carne, creſcẽdo sẽpre in incarnato. onde appaiano non altrimenti, che ſi faccia un monticello, che in ſu la cima finiſca con quel roſſeggiare che laſcia il ſole nel tramõtare ſuſo. ſi che le guancie saranno biãche,

& uermiglie, et appresso tenere, et morbide. la biãchẽzza somigli latte, gigli, rose biãche, & neue: & il colore uermiglio paia rose incarnate, & iacinti porpurei. tali le scriße il Petrarca nel Sonetto Io canterei d'amore: oue dice.

E le rose uermiglie in fra la neue
Mouer talhora.

Et nella Canzone In quella parte, dou'amor mi sprona.

Se mai candide rose con uermiglie
In uasel d'oro uider gli occhi miei
Al'hor al'hor da uergine man colte;
Veder pensaro il uiso di colei,
Ch'auanza tutte l'altre merauiglie.

Et l'Ariosto nel Settimo Canto.

Spargeasi per la guancia delicata
Misto color di rose, e di ligusti.

Dallequali cose cogliamo, che quattro qualita si richiedono alle guancie, oltre alla loro positura; che siano bianche, uermiglie, tenere, & morbide.

Il Mento nõ sta bene ne arricciato, ne aguzzo: ma tondo, & tinto su la cima d'un colore uermiglietto alquanto acceso. cominci poi con leggiadria prouederlo dalle labra di sotto, doue esso termina alla parte del ceppo, doue comincia: & da quello da basso ascendendo uerso il labro fino a mezza uia, & salẽdo con una

una uaga foſſicella gli darà la propria bellezza. appreſſo queſto, ſe diſcendendo uerſo la gola uiene a fare quaſi un'altro mento ſotto il primo; porge a tutto il uiſo ſingolare bellezza. & è proprio ornamẽto delle donne graſſe, & grata compagnia d'una bella gola. & tale debbe eſſere un bel uiſo. &, quando alcuna coſa a quello ſopraueniſſe, che ne macchiaſſe la pelle; terremmo la ſeguente maniera a liberarnelo. & perciò uoglio, che ſappiate, che due coſe ueggiamo contaminare la pelle non piu della faccia, che del rimanente corpo: (ma de la faccia diremo: ſi come quella, che ſta paleſe, & ſcoperta, & dinanzi a gli occhi d'ogniuno) delle quali due una nella rompe, & guaſta: l'altra la macula ſolamente. li mali, che la rompono, sono fiſſure, che ſopra quella uengono, coſſi, fuoco detto uolatiche, alcune ueſiche accompagnate da una eſtrema roſſezza detta gotta roſea, uolatiche, & ſimiglianti. di quelli che macchiano la pelle, diremo doppo queſti. però alla cura loro uegniamo.

Le fiſſure, che rompendo la pelle guaſtano la faccia, come ſi curino. Cap. I.

FANNOSI le fiſſure ſopra la faccia per diuerſi accidenti, liquali al preſente non ſtaremo a raccontare: ma que' conſigli daremo alla cura di quelle, che migliori ci parranno.

Cogliete graſcia di gallina, et componetela cō alquanto di cāphora. &, quādo ne appaiono le fiſsure ungeteui: percioche le guarirà ottimamente, & ui renderà la faccia chiara, & odori fera lauandolaui poi la mattina con acqua, doue ſia ſtata ſemola infuſa.

Vna giouane donna, percioche hauea la pelle morbida, & ſottile; per ogni raggio di ſole, o picciolo freddo, che ella ſentiſſe, le ſi apriua, et penaua poi tre, et quattro meſi a guarire. onde ricorſe per aiuto dal medico, ilquale le ordinò, che cuoceſſe litargirio in oglio tanto, che ueniſſe alla guiſa di unguento: & quello adoperaſſe. ella il fece, & ſubito ſi fu guarita.

Sono alcune dōne, che pigliano apio riſo, & fanno, che'l ſpetiale loro ne componga untione.

ne. nel che tanta lor è la fortuna beniuola, che guariſce ogni qualità di tigna, che dalla teſta al uolto ſcenda, netta le macchie, & ne toglie quelli ſegni detti cicatrici, che ꝑ taglio fatto, o percoſſa, rimãgono perpetue. et, quello che piu è, cura le crepature della faccia in maniera, che altra coſa megliore non ſapreſte uoi addomãdare. ma è tolto in bocca molto pericoloſo.

Togliono alcuni cola di peſce & la diſſoluono in acqua roſa calda: & poi ne bagnano leggiermente la faccia: laquale ſi riſana in due, o tre uolte il piu.

Altri prendono graſcia d'anitra, o di oca, & n'ungono bene auenturoſamente il male: o il diſſoluono con oglio mirtino, & ungono: che fa miracoloſi effetti.

I coſsi, che ſuſo la faccia naſcono, con quali medicine ſi habbiano a guarire.
Cap. II.

I COSSI *ſono di due maniere: bianchi, & roſſigni. li bianchi naſcono da humore phlegmatico: & i roſſigni da ſanguigno accompagnato da malencholia. hora eſſendo di due ſpetie, prima inſegnaremo di guarire*

rire i bianchi, poi gli altri.

A curare i cossi bianchi si conuiene tenere tre modi. il primo è di usare uiuande, lequali non solamente rimouano li presenti, ma tolgano lor forza di generarsi. il secondo è di purgare il corpo con pilole di hiera, o cochie, o aggregatiue. il terzo sara il poruisi cosa, che li dilegui, & non li lasci tornare nel tempo auenire. dunque osseruate che haurete il primo, & il secondo modo.

Togliete been, & gli mischiate cõ aceto, & andatene bagnando i cossi: che guariranno in due, o tre giorni.

Similmente pestate agli con oglio, che li guarirà: ma spetialmente guarirà li bianchi, & gli pestate con melle: & oltre a ciò le uolatiche.

Pigliate anchora galbano, aceto, & nitro, & insieme unite ne ungerete li cossi: liquali in poco spatio se n'andranno del tutto.

Il sangue di lepore ha in questo difetto grãdissima uirtù: pcioche, se ne bagnate caldo caldo i cossi; si dileguarãno in brieue, & senza alcuna macchia apparerui: anzi ne caccia le altre brutture della pelle: come sono panni, fuoco seluatico, uolatice, & somiglianti.

Ma, se i cossi saranno rossigni; egli è di bisogno di pur seguire le tre uie dauanti cõtate: et

questo

questo ſarà, mangiando cibi, che non ſiano ſalſi, ne acuti: come ſono peſci ſalati, cipolle, agli, & altri: appreſſo tuore per nettare il corpo pilole di fumoterre, o confettione d'Amech cō elettuario lenitiuo: Finalmente ſeruate alcuno de' ſeguenti rimedij.

Peſtate ſeme di nigella in aceto, et ne bagnate i coſſi, liquali ſi ſeccaranno, &, ſe la pelle ſarà infettata da rogna, che menaſſe marcia; parimenti ſe n'andrà conſumando.

Ouero pigliate cinnamomo, et poluerizato ſottilmente meſciate con aceto: che manderà uia li panni, le lentigini, &, quello che fa al noſtro propoſito, i coſſi ottimamente.

Oltre a ciò trouate bacche di mirto, & fecce di uino, & le macinate tāto, che diuentino come poluere: laquale miſta con oglio di cherua, & unti, ſi diminuiranno, & andranno uia.

È coſa marauiglioſa de' capelli di huomo bruſciati: liquali ben miſti in oglio di cherua in breuiſſimo ſpatio di tempo li diſecca ungendoli.

La radice di uite alba accompagnata con orobo, & fien greco fregandone la faccia, la netta, monda, & purga da panni, segni negri, & coſſi.

Le foglie di salice peſte con aceto fortiſſimo ammazza, & secca bagnādone i coſſi ſimili

li

li a capi di chiodo.

Pigliate grascia di gallina, & pestatela cō betonica fino a tanto, che siano diuenute una cosa medesima: quindi ui ugnete i cossi: che in picciol tempo si perderanno.

Habbiate latte, nelquale tante uolte estinguete pietre affocate, che rimanga solamente la parte spessa di quello. fregatene la faccia: che la ui renderà bella, togliendone cossi, rogna secca, & qualunque altro difetto, che quella contaminasse.

Finalmente & a guarire i Cossi bianchi, & i rossi sono molti, che fregano il luogo, nelquale sono, con lissia, nellaquale sia dissulto alume di fece o con oglio suo, o con oglio di tartaro. & ciò fanno ogni dì una uolta per tre giorni. nella fine de quali di sera lauano là, doue hanno fatta la untione, con lissia, & farina d'orobo, o di lupini: ma nel termine de' tre dì non ui s'adopera bagno alcuno eccetto che fregare. poi si ungono con la seguente compositione.

Togliono oncie quattro di oglio rosato: mezza di cera, mezza di litargirio, & parimenti d'arsinico, & di cerusa: & due dramme di camphora. fanno disfare la cera con l'oglio nella caccia: &, come è disfatto; pongono in una scutella uitriata. appresso ui mescolano tutte l'altre cose trite, & criuellate ottimamen-

mente, & dimenando ne fanno un corpo. alla fine ui mettono un pochetto di acqua rosa, & di aceto, & serbano per unguento tirandone sopra il luogo delli Cossi dauanti preparati ogni sera: & poscia la mattina uegnente lauandosi bene. &, se questo consiglio non ui riuscisse la prima uolta; fatelo la seconda: che non ue ne trouerete ingannate.

Et seguite questa acqua, laquale consuma i cossi in brieue, & fa la pellatura bellissima, leuandone ogni macchia. Habbiate una inghistara, nella quale fondete due parti di acqua di piantagine, & una di acqua rosa semplice: due oncie di solfo poluerizato, & una di alume di rocca pesto. & posta al fuoco bolla tanto, che la quinta parte si dilegui. appresso la leuate, & sorratela bene fino, che sia raffreddata. all'hora con una pezza di tela di lino la colate in altro uaso, & guardatelaui: che ui durerà ben mille anni. con questa bagnando ui i cossi si seccaranno, & parimenti, se ui bagnate la faccia, la ui toglierà uia ogni macchia, & faralla bellissima.

Togliete uguale parte di zucchàro candido, & di incenso maschio: & in poluere ridotti dissoluete in succo di limone. poi fatelo bollire in una pignatella nuoua alquanto: che sarà fatto. usatelo cosi. lauateui prima il uiso cō acqua,

acqua, in cui ſia bollita ſemola: dipoi aſciutta ui bagnate con queſta.

Le uolatiche, che naſcono ſopra la faccia, o altra parte del corpo come ſi diſtruggano. Cap. III.

TRA le uolatiche, & il ſucco ſeluatico, o uolatile è poca differenza: pur ſi conoſcono da queſto, che la uolatica nõ fa altra offeſa alla pelle, ſe non che la macula d'un colore farinoſo, occupando il luogo in forma tonda, come è una moneta. ma il fuoco ſeluatico entra nella carne, & ua ſerpendo. ilche è cagione di fare grattare. oltre a cio è aſpero molto a fregarui ſopra i deti. &, perciòche & l'una, & l'altro non reca alcuno ornamento alla faccia, anzi ne la guaſta; prima uerremo alla cura dell'una, cio è della uolatica: poi trappaſſaremo all'altro.

Se uoi hauete piu uolatiche addoſſo; ui conuiene eſſere molto caute: perciòche ſi mutano ſpeſſo in lepra: ma, ſe una ſu la faccia; la ui paſſarete leggiermẽte con alcuno de gli rimedij, che di ſotto ui moſtraremo. hora, ſe molte ſarãno; i cibi uoſtri ſiano coſe leggieri a digerirſi,

& humidi: & in questo mezzo ui purgarete con pilole di fumoterre, o con lo elettuario Amech, o col diacatholicon. & auanti che a pigliare alcuna di queste medicine ui disponiate; potete usare il siropo di fumoterre, o d'endiuia, o l'acetoso, o simili altri: quindi purgarui, & anche farui trarre sangue, se tale sarà il piacere del medico. &, quando haurete fatti questi ordini.

Pigliate melle cotto, & il mescolate cõ farina di faua. poi ui ungete la uolatica: che ottimamẽte guarirà. Sono alcuni, che non usano melle, ma aceto temperato con detta farina; & lor ne seguono li medesimi effetti.

Se con lo melle porrete, pestando bene, costo, o ireos; se ne andrãno le uolatiche bagnãdo il luogo, nelquale si trouano. ilche adopera la gomma di pruno seluatico nello aceto dissolta.

Fateui anche fare oglio di frumento a bagno maria: ilquale ne caccia le uolatiche, li pãni, & ciascuna altra macchia, che uenga su la persona. rende la pelle morbida, uaga, & chiara. & cosi ne fa il uolto delicato, che marauigliosa cosa pare a uedere. l'oglio facciasi in questa maniera. mettete in una boccia di uetro frumento pesto in un mortaio tanto, che sia diuenuto minuta poluere. & ponete la boccia in alcuno uase pieno d'acqua al fuoco

dì

li carboni sì, che l'acqua ſia ſempre tepida per tre dì, & tre notte continue. in capo de' quali trattane la poluere, che trouerete humida, la riporrete in uno ſacchetto, & quella in alcuno torcolo. ilquale premendo ne cauarete l'oglio ottimo alle contate materie, & ad infinite altre.

Appreſſo ſi conſumano le uolatiche, lequali ſono ſpeſſo bagnate con aceto, in che ſia diſſolto gomma di perſico, di mandorle amare, & di pino.

Toglionſi anchora oglio roſato, aceto, & incenſo, & inſieme ſi riducono meſcolando bene. ſe ne bagnano le uolatiche, & guariſcono.

Le donniciuole ſenza altro conſiglio, o aiuto bagnano quelle col ſaliuo loro poſtoui ſopra la mattina a digiuno. & in proceſſo di poco tempo ſi dileguano.

Quando ſi fa pane; mettono le donne in uno pane impaſtato d'aceto buona quantità di ſale: & cotto che egli è, coſi caldo ne pongono la medolla ſopra la uolatica, laquale ſi parte in brieue. ouero il peſtano ottimamente, & con aceto il fanno liquido, & ne bagnano il luogo.

Quelli, che hanno copia di reobarbaro, ne pigliano quella parte, che lor piace, & il peſtano

ſtano molto bene con ſeme di raphano. quindi il meſchiano con melle ſpumato, & l'uſano in tali ſeruigi.

Altri togliono carne di montone, & l'abbruſciano, & peſtando l'accompagnano con ſenape, & tutto inſieme con aceto. di che ne bagnano le uolatiche con felice auenimento.

Et per ſpedirſi da lunga compoſitione hanno alcune donne mirrha in poluere, & la diſſoluono in aceto. poi ne toccano ogni mattina il luogo macchiato, & guariſce: o ſi pongono in bocca alquanto di mirrha, & del ſaliuo ne bagnano la uolatica.

Prendonſi pur ſeme di cherua, & di naſtur tio, & fiore di chartamo. tritaſi minutamente tutto inſieme. appreſſo con aceto ſe ne fa linimento a ſimili macchie, lequali ſe ne uanno in brieue.

La ſaliua dell'huomo, come ho detto, le caccia ſubito, ma molto meglio ciò fa, ſe con camphora è miſta. il ſucco del cedro ha la medeſima uirtù, & anche maggiore: perciochè ne dilegua qualunque macchia della faccia, & altra parte della perſona.

Non ſo quello, che io mi creda: mi giurano alcune donne, che le ſcorze delle noci uerdi unite con papauero roſſo, ne manda uia le uolatiche ſubitamente.

Dicono parimenti, che chi pesta galle con aceto, & ne faccia linimento su le uolatiche, elle se ne uanno. & uogliono, che anche il succo della bieta faccia questo.

Pigliate oltre a ciò succo di ciclamine detto pane porcino, & con sapa si meschi. di che bagnandoui le uolatiche, spariscono: & meglio si uede nel succo della radice: ilquale con fiori di faua meschiato fa netta la pelle, & bella molto.

Di cose, che la radice di farfara cotta, o cruda pesta in aceto, & quello adoperato nelle uolatiche, le cura, & risana la faccia dal fuoco saluatico, & massimamente se prima lauate quelle con aceto nelquale sia dissolto nitro.

Io ho trouato per esperienza, che il solfo trito, & in aceto dissolto in poche mattine ne le dilegua. & di piu ho preso scorze di radici di rubia, & con aceto ne le ho macerate: poi con le radici fregando, & con lo aceto bagnando, ho leuate li panni, le uolatiche, & ogni brutta macchia, che uenga sopra la faccia.

L'oglio di tartaro è di sommo ualore a cacciare le uolatiche, & ciascuna altra bruttezza della faccia: & ne lieua le crespe, & netta, & liscia la pelle. si fa cosi. Toglíesi il tartaro fatto nelle botti del uino bianco: perciochè è megliore, che quello di uino negro. & poluerizato

zato si pone a macerare in fortissimo aceto. s'auolge poi in una pezzetta di tela di lino, & sopra quella si pone stoppa bagnata in acqua. questo fatto si mette sotto le ceneri ben calde fino a tanto, che egli diuẽti negro. quindi il liquore si fa stare in luogo humido, & ne stil lerà l'oglio. &, quando non stillasse; si dourà spremere. nel torcolo: che n'uscirà. a questo difetto è gioueuole molto oltre al detto l'oglio di ginepro, di rossi d'oua, & di biscie: liquali ageuolmente si possono usare.

Il fuoco seluatico, o uolatile con quali medi cine si guarisca. Cap. IIII.

QVELLO, che sia il fuoco seluatico, o uolatile, credo d'hauerui mostrato nel precedente capo. &, perciochè questo fuoco non è altro, che una specie di uolatiche, che non stanno mai ferme; però se fie il bisogno douete usare cibi, purgatione, et rimedij tali, quali delle uolatiche habbiamo descritto: perciocbe hanno una medesima cura, o poco meno, & per questo eßendomi uenuto alle mani un consiglio di alcuno eccellentissimo medico, ilquale ha riguardo ad amendui i ma

li, quello di esporui brieuemente mi piace.

Dopo la dieta, & le purgationi debite lauateui, & fregateui con acqua tepida, nellaquale sia cotto maluauisco, o fien greco, o lapatio acuto. appresso questo ui ungete la sera, quando andate a dormire, con grascia d'anitra, o di gallina: & la mattina seguente ui tornate a lauare con la medesima acqua. &, se di questi aiuti ui sentirete giouare; gli seguirete. ma, se non facessero alcun profitto; fateui tagliare al barbiere minuto minuto col salasso il luogo macchiato tanto, che il sangue n'esca: ilquale nel mandarete giu con acqua calda: acciochè non s'attacchi nelle parti uicine. &, se ui noiasse il douer uedere quel sangue; ui facciate appiccare una sanguisuga: laquale traherà ottimamente quello. poi fregateui molto bene ungendoui, cō oglio di tartaro, o cō alume di fece per fino, che ne surgano uesiche. quindi, hauendoui ben netto, bagnateui con acqua, cō laquale si inuetriano gli uasi di terra, mista con aceto: o pur con oglio di frumento ilquale cauarete in questa guisa.

Togliete frumento mondo, & netto, et mettetelo in uno uase uitriato, che habbia il collo lungo, & stretto, ma forato, quali son quelli, che usano i spetiali per l'acque delle lor spetierie. ilquale uase tutto coprite di terra

creta impaſtata detta da gli alchimiſti lutum ſapientiæ : o di terra, di che ſi fanno le forme delle campane. alla bocca del uaſe uoi douete acconciare alcuna coſa o di rame , o di altro con buchi piccioli, & ſpeſſi sì, che i grani del frumento non poſſano cadere. quindi habbiate uno teſto grande, o altra coſa ſimile, che abbruſciare non ſi poſſa: nel mezzo delquale ſia un foro tale, che ui entri alquanto del collo del uaſe ſotto il terzo metterete all'incontro della bocca del uaſe uno orciuoletto , nel quale cada l'oglio. quindi coprite tutto il uaſe di ſterco di uacca ſecco, & carbone, liquali accendete a poco a poco. queſto oglio, che n'uſcirà, ha uirtù grandiſſima di guarire le uolatiche, il fuoco ſeluatico, di cacciare li panni, & ogni altra macchia della pelle, ſenza che la rende morbida, & chiara molto.

Cura ſimilmente il fuoco ſeluatico, & le uolatiche le radici di romice lauate, & peſte: ma biſogna laſciarle di continuo in aceto fortiſſimo. delle quali radici fregandoſi le macchie in pochi giorni ſe ne andranno. L'onguento di ceruſa camphorato è di non piccolo giouamento nettando prima il luogo con alume di fece, o oglio ſuo, & poſte le ſanguiſughe.

Faſſi etiandio oglio di fieno: ilquale ne dile

gua le uolatiche , & il fuoco ſeluatico . & il modo è queſto . s'accende il fieno , & mentre che s'abbruſcia, ſi ſuffuoca. poi ſi pone ſopra carboni aceſi, &, come ſi riſolue in fumo, coſi queſto pigliando con una piaſtra di ferro, s'ap piglierà cotale untuoſità chiamato oglio di fie no . di queſto bagnatane una piuma ſi tocca la macchia, & curaſi.

Cuopre ogni macchia l'oglio fatto co' fiori di sãbuco, & oglio, & laſciato al ſole dui meſi intieri. & tanto ſia deto di queſta materia.

I liuidori del ſangue morto , che ſi uede alcuna uolta ſenza offeſa ſopra la faccia, o altra parte del corpo, detto mal morto, Morſo di morto, Baſcio di morto, & Morſo del Dia uolo, come ſi dilegui, & uada uia Cap. V.

Q*VESTO difetto naſce ſouente pur niuna hora, che perſona non ſe ne auede. onde ne ha hauuto nomi cotali. ma percioche egli auiene , perche il ſangue ſi giela in quella parte, & cioè per debolezza di quella, che non è atta a porre modo al ſangue;*

perciò conueneuole cosa sarà ad insegnarne la cura, laquale è,

Che pigliate iguali parti di succo di maggiorana, d'arsinico giallo, di oglio di chamemil la, & di cera. di che fatene unguento, & usatelo: che manderà cotale macchia uia. et hollo io prouato non solo in questo male, ma nelle percosse de gli occhi con felice auenimento.

Et lo unguento di cerusa è mirabile in ciò: & l'acqua marina per se stessa lauandosene.

Similmente habbiate succo di agresta, & mescolatelo con melle. ungeteui; che ne torrà i liuidori. ilche opera il mele solo con sale misto, o con anetho.

Vale molto il succo di maggiorana misto cõ oropigmento: anzi ne scaccia i liuidori de gli occhi. laqual cosa per opera ho io ueduto.

Masticano alcuni comino a digiuno, & pongonlo suso il luogo, & netta quello, & rende la pelle chiara, & bella molto. altrottanto adopera il calamo aromatico masticato, o la senape.

Tritate anche, & poluerizate reobarbaro, & mescolatelo con aceto bẽ forte: che ne ascõderà, & dileguerà i liuidori, & le uolatiche.

Il raphano cotto nel melle, o pestato, & untane la faccia, occulta, & mãda uia ogni macchia, che sopra di quella nasca, nõ che i segni

del sangue morto.

Similmente lo aloe pur con melle misto rimoue queste macchie ungendone.

Laudano alcuni il latte con uino, doue sia cotto ameo, & hissopo. & dicono altri, se con succo di napone seluatico si accompagna un pochetto di aloe hepatico, & se ne frega, o unga il luogo macchiato due o tre uolte; in termine di due giorni si estingueranno cosi fatti liuidori.

Finalmente il melle con cenere di aglio abbrusciato, o con aceto misto, o con ameo, o con assenzo, o cō succo di pan porcino ha grandissima efficacia in distruggere queste macule della faccia.

Il sangue morto per percossa su la faccia, o altra macatura su la persona come distruggere si possa, & si debba. Cap. VI.

QVANDO alcuno fusse caduto, o percosso in alcuna parte del corpo, & che non ui rimanga ne piaga ne dolore, ne calore alcuno; deue mandar uia il sangue morto,

to, o uerdezza con foglie di caule, o di raphano, o di menthastro pesto: perciochè uagliono piu che altra cosa in ciò.

Similmente se pigliate una dramma di arsinico gialo, & un scropolo d'incenso, & tutto pesto cō acqua di coriādri lo stemperate. u'aggiungono alcuni tanto di quella pietra, con la quale si aguzzano li coltelli, & rasoi, quanto è l'arsinico.

Ouero bagnateui con succo di coriandro, o con solo arsinico, & armoniaco misti.

Fassi una maniera di acqua uite, laquale è grandissima medicina non solo a questi piaceuoli difetti, ma alla pestilenza, & alla lepra uale molto. & a farnela si toglie di fumoterre, urtica minore, foglie di bedeguar quella quantità, che piu piace, & si pongono a macerare in uino a bagno maria per un mese: poi stillano, hauendoui anche gettato una dramma di oro in poluere. dopo questo aggiugnete all'acqua, che n'haurete cauata, uguale parte di uino, in che prima sia cotto pepe, & poi lambicato, & da capo insieme per otto giorni tenuti nel uase a bagno maria si lambicano. intendo, che uno cocchiaro di questa acqua lauorata beuuto ogni mattina per uno mese, & untane la lepra miracolosamente purga, & ne dilegua il sangue morto sparto per qualun-

que parte della persona. muta, che è cosa rara, & degna, la complessione di tutto un corpo humano, o di alcuna parte di quello, & quello, che piu è, uogliono costoro, che ne lo hanno prouato, che curi tutti i mali, che uengono su la persona.

Ma, se il luogo percosso sarà piagato; & fa di mestieri di farsi curare ad un chirurgico. &, se senza alcuna piaga ui si sentiße dolore, & calore; si deue salassare nella parte, che riguarda la percossa, e porre le uentose. & in questo mezzo tempo lo infermo s'astenga da carne, & uino, & usi cibi freddi per natura fino, che sia sicuro, che non uenga postema. ungasi con oglio rosato, & sparga sopra il luogo bolo armeno, o succo di solatro, o succo di sempreuiua. poi, quando il dolore, & il colore se ne saranno andati; a cacciarne le macchie usansi li rimedi dati.

Callosità, squamme, asprezza della faccia, o dal rimanente corpo, come si curino. Cap. VII.

N*ASCONO sopra la faccia, & la pelle, & la cute della testa alcuna uolta certe asperità accompagnate da alcune squamme, che paiono di pesce: & qualche fiata si fanno alcune durezze, & callosità simili a quelle, che uengono suso le mani de gli artefici. alla cura dellequali.*

Prendete seme di raphano, & fatene cauare oglio, & di quello ui ugnete: che è miracoloso ad ogni qualità di asprezza, & ruuidezza che nasca suso la pelle.

Dicono li migliori medici, che l'oglio di formento ne toglie le ruuidezze della faccia in poche uolte usato. il modo di fare questo oglio ho mostrato altroue.

Similmente uogliono, che l'oglio di mandorle amare renda molle, & uaga la pelle ungendone la sera: & la mattina uegnente lauandosi cō acqua nellaquale sia macerata semola.

& oltre a ciò ne distrugga, & consumi meglio, che altra cosa li panni.

Mi souiene uno unguento, ilquale usato rimoue ogni callo, che sopraunenga alla cute della testa simile a gomme, alla pelle della faccia, & a quelli, che per fatica surgono su le mani. ilquale è tale. Togliete una lira di cera, & una di grascio di capro, o becco, che sia detto: quattro oncie di medolla di ceruo: otto rossi di oui, & una di mirrha. disfacete la cera con oglio uiolato: dipoi con questo mescolate l'altre cose, & auanti che ue n'ungiate; ui conuiene lauare il luogo calloso con acqua calda tanto, che diuenga rosso: poi adoperarlo.

Finalmente tutte le medicine, che sono buone da estinguere le forfore, uagliono, & rimouono le predette brutture della pelle.

Alcune rosſezze, che naſcono ſopra la faccia, & il capo, dette da chi Roſe, & da chi Gotte roſee, accompagnate da ueſiche, & puſtule che uia te ner ſi debba a curare. Cap. VIII.

IL MALE propoſto, Belliſſime Donne, è tanto neceſſario a curare, quanto è biſognoſa la bellezza uoſtra a conſeruare l'humana ſpetie; percioche egli è tale, che inuecchiato non ha rimedio: & di nuouo uenuto è di tanta fatica a ſoſtenere, quanto diſpiace altrui. ma l'opinione noſtra è di aprirui la uia di curare quello: &, quando per eſſerſi inuecchiato non ui haueſſer luogo le medicine; di ſeguire un conſiglio, per il quale non appari ſegnale alcuno.

Hora queſta infirmità alcuna uolta uiene con puſtule humide, & alcuna con ſecche, & piene di prurito. quella, che naſce con le humide, ha l'origine da phlemma ſalſo non anchora aduſto, o da ſangue alquanto aduſto, & con cholera miſchiato. quella, che ſurge con le ſecche, è pur nata da phlemma aduſto, o da ſangu

gue misto con cholera adusta. a curare l'una, & l'altra fa bisogno la dieta, le purgationi, & gli aiuti, che di fuori s'usano di fare.

La dieta sia cosi fatta, che u'asteniate da uiuande açute dolci, salse, & atte a corrompersi subito nello stomacho: come sono latte, formaggio, carne salata, agli uino, porri, cauli, & somiglianti. ma mangiarete cose insipide, & buone: si come zucche, lattuca, spinacchi, porcellane con carni lesse. & la carne sarà di capretto, di polli, & altri simiglianti. & condiscansi con acqua rosa, succo di berberi, uino di pomi granati, & agresta dolce. fuggite il uino quanto potete: & non potendo il beuete debile, o pieno d'acqua.

La purgatione del corpo, perciochè conuengonsi queste due specie di mali medicare in diuersi modi, se sarà la prima, si deue far cõ elettuario di succo di rose: ilquale in questo accidente auanza gli altri di gran lunga: parimenti le pilole cochie. si salassa anche la uena detta cephalica, & della testa: & si pongono uentose sotto la nuca, & anchora sotto il mento: ma quelle del mento sono utili molto: perciochè fanno la faccia bella, chiara, & lieta.

Gli aiuti, che di fuori si pongono, sono, come. Habbiate mezza oncia di radici di curcuma, mezza di litargirio, altrottanto di alcan-

na,

na, di ariſtolochia rotonda, & ſcorze di pomi granati. fatele tritare, & criuellare ottimamente tutte. quindi le incorporate con oglio rosato, & alquãto di aceto. di che ui ungete: che ui reſtituirà, ſeguendo, la carne uoſtra, quale deſiderate.

Similmente bagnate una pezza ſottile di lino in aceto caldo, doue ſia ſtato cotta acetoſa, o uermiculare, & miſta con oglio roſato, & poluere di ſandali, & un pochetto di camphora. & quella tenete ſopra le macchie, & puſtule; che in breue coſi facendo ſe n'andranno.

Ouero togliete uguale parte di ſandali, uitriolo bruſciato, ſolfo, terra, doue naſce l'argento uiuo, galla, radici di curcuma, litargirio, & ariſtolochia rotonda. tritatele, et criuellate: poi le meſchiate con oglio roſato, & aceto. di che ui ponete ogni ſera ſopra le macchie, lauandoui prima con acqua, nellaquale ſia cotto pſilio, o acetoſa.

Et, ſe le puſtule, & macchie ſaranno uecchie; lauateui ſpeſſo con l'acqua dauanti moſtrata, o doue ſia cotto pſilio, & radici di maluauiſco. appreſſo queſto ungeteui con unguẽto compoſto di cera & oglio, & graſcia d'oca, o di gallina, o di anguilla: ilquale ui douete far fare a ſpetiali, che ne uedrete miracoloſa operatione. ma, ſe per queſto non ne rimaneſte del

tutto

tutto libere; saria ottimamente fatto, se minu to minuto si tagliasse la macula nella maniera, che si suol fare nelle uentose. &, poiche sarà tagliata; fregarla con oglio di tartaro, & di alume di fece. ilche fatto si unga con la untione seguente.

Prendete quattr'oncie di oglio rosato: mezza di cera, mezza di litargirio, & parimenti di cerusa, camphora, arsinico giallo, & radici di cocumero seluatico. disfacete la cera al fuoco con l'oglio. &, come saranno disfatti; cosi li mettete in alcuna scutella uitriata insieme con la poluere fatta dell'altre cose mescbiando assai. alla fine lauate questo unguento con acqua rosa, & aceto, & uel riserbate, ungendoni poi.

LA seconda specie, laquale è quella, che nasce con prurito, & rossezza, si deue gouernare nella dieta, & nella purgatione, come della prima si è detto. ma nelle medicine esteriori ui hauete a lauare ogni dì il luogo rosso, & tutta la faccia con acqua, doue sia cotto malua, uiole, & maluauisco. quindi appresso ui nettate, & purgate il luogo infettato con sapone, & acqua tepida, & tante uolte, che tutta la bruttura si netti. &, se in questo tempo, che il sapone ui sarà sopra; ui sentiste mordere, & abbrusciare; tornate a lauarui con la detta

acqua:

acqua:& poſcia ui ungete con oglio roſato mi ſto,& incorporato con camphora,& mucilagine di pſilio.

Ottima coſa fia ſimilmente, ſe ui ponete ſopra la faccia una pezza di lino bagnata in ſucco di limone,o di naranzi. & meglio ne auerrà, ſe miſchiarete il ſucco con mucilagine di pſilio,o di malua, o di uiole. finalmente uſate lo unguento, che habbiamo narrato di ſopra fatto di cera, camphora , oglio roſato , arſinico,& l'altre coſe,& guarirete.ma, ſe egli apparirà il biſogno; ritornate un'altra uolta alle medeſime medicine: che con lo aiuto di Dio racquiſtarete la uoſtra ſanità: & maſſimamẽte, ſe da capo ui farete ſalaſſare , & purgare, & oltre a ciò ui lauarete ad ogni uoſtro piacere con la ſeguente acqua.

Pigliate una libra di acqua roſa, o acqua commune: un'oncia & mezza di ſolfo trito minutiſſimamente. mettete la poluere del ſolfo nell'acqua al ſole in alcun uaſe uitriato per dui meſi di ſtate;quando egli è ben feruente:ò in bagno maria per quindici,o uenti giorni,doue l'acqua del bagno ſia ſempre quaſi bollente. poi quindi tratta ue ne lauate la faccia,& fregate : percioche rimouerrà ogni qualità di macchia, quale che ella ſi ſia, o nuoua,o uecchia:o humide,o ſecche, che ella habbia le puſtule:

stule: o sia senza a quelle, ma contaminate d'al tra maniera.

Nelle antique parimenti è grandissima me dicina farsi una stupha con chamemilla, meliloto, rose, uiole, & nenuphari: et dopo lo hauer si ben lauato ungersi con lo unguento bianco, & citrino, che si troua copioso alle spetierie, aggiugnendoui alquanto d'argento uiuo, solfo, alume di rocca. & oglio di tartaro. Gioua ugualmente alle nuoue, & uecchie;

Se togliete tre oncie di succo di limone, o di cedro: tanta cera, che sia sofficiente a far spesso il succo, & mezza oncia di argento uiuo estinto con la saliua: & ogni cosa insieme meschiata ne facciate unguento. il che adopera quello, che uiene appresso.

Fateui fare un'oncia di oglio di seme di raphano, una di oglio di rossi di ouo, una pur di oglio di frumento: & due di oglio di seme di cedro: co'quali meschiansi tre dramme di poluere di osso di sepia: & mezza di solfo uiuo. Alle humide uale molto il consiglio, che segue.

Pestate quella parte, che ui piace di solfo con alquanto sale, & dissoluete in acqua rosa. di che ui fate linimento ogni sera; quando andate a dormire per dieci uolte, poi usatelo piu di rado: che certo marauigliosamēte ne toglie rà uia le dette pustule, & la marcia, che di quelle

quelle ſorga,& il ſangue: ſenza che rende la faccia bella,& chiara molto.mi ſono auenuti di ſimili accidenti,& con ſolfo et aceto ho curato il male,& in brieue.

E' molto commendato in coſi fatti caſi il linimento, che ſi compone con un'oncia di ſolfo uiuo: mezza di litargirio, & ugualmente di ceruſa: due oncie di ſugna di porco freſca,& colata:una di ſucco di pomi citrini: finalmente tanta camphora,che ui dia odore. queſte coſe ſi peſtano ottimamente inſieme,& ogni giorno ſi meſcolano in uno mortaio per ſpatio di ſei dì poi ſi ſerbano in uaſe uitriato.

Vſano alcuni Chirurgici di leuarne queſte immonditie con un'acqua lauorata in queſta maniera. prendono uguale portione di betonica,ſcabioſa,ſilermontano,piantagine,& chelidonia.& di queſte herbe ne ſtillano acqua,cō laquale ſi bagnano la faccia, hauendolaſi dauanti con pura acqua ben lauata.&,ſe in proceſſo d'alcuni giorni non ſe ne uanno le macchie; le fanno ueſicare con cantharidi, & ſapone inſieme meſcolati.dopo queſto nettano il luogo, & il ſaldano. onde nuoua carne rinaſcendo, le macchie non u'hanno luogo.

Le cicatrici, o ſegni, che per ferita, o percoſſa foſſero ſopra la faccia, o in altra parte della perſona, quali prouedimenti ſi habbiano a prendere, perche ſi dileguino, & uadano uia. Cap. IX.

HOR ſtate attente a queſta materia propoſta; percioche poche di uoi ci hanno, & quaſi niuna, che, ſe non nel l'età giouanile, almeno nella puerile, come il piu fanno i fanciulli, non habbiano riceuuti cadendo, o altra cotal coſa facendo, percoſſa, donde ne ſiano ſeguiti ſegni detti da latini cicatrici: liquali, percioche poco horreuoli ſono, & maſſimamente ſu la faccia; mi ſono deliberato di ſcoprirui il modo, come quelli da qualunque cagione procedenti ſi poſſano ridurre al niente. & perciò, Benigne Donne, attentamente m'aſcoltate: percioche ogni noſtro ſtudio porremo in inſegnarui di mandarli uia: & quando foſſero molto profondi; in rendergli bianchi, come è la rimanente pelle.

Tagliate in pezzetti radici di brionia, & in

in oglio commune li fate bollire tanto, che si mostri succosa. l'oglio operate ungendoui: per cioche rimoue negrezza de' segni, & quelli di legua. ilche farà il seguente.

Habbiate seme di rucola. & pestatelo con fiele di bue, o di altro animale, che ui sia alle mani, tanto, che diuengano uno corpo. &, se bisogno sarà: u'aggiugnete alquanto di aceto, & fatene linimento.

Laudasi sommamente quella compositione simile ad un grasso empiastro: laquale suolsi fare nella guisa, che uiene appresso.

Togliesi uguale parte di piombo abbruscia to, & di spuma d'argento. & si tritano con uino, riducendo a forma di ceroto. appresso, quã do usare si uuole; si dißolue in uino, & oglio rosato, & sopra il luogo si pone.

Si compone un'oglio, che balsamo per la sua grandissima uirtù è nominato: le cui forze tut te si estendono in distruggere i segni delle percosse, & fassi in questa maniera.

Pigliãsi quattr'oncie di mastice: due di scor ze di pomi granati dolci: due di gomma: due di cipero, & parimenti di carpobalsamo: una di zaffrano: due lire di termẽtina: quattr'oncie di oglio di oliua antichissimo. pestasi il mastice, le scorze di pomi, et l'altre cose, che si possono pestare, & si riuellano. poscia si mi-

schiano con la termentina, & con l'oglio, & col carpobalsamo, & si lābicano cō uase di uetro. il liquore che n'uscisce si pone nel letame, o nelle uinaccie p quattro giorni. poi si adopera, come balsamo. & uale nō solo a mandare uia i segni delle ferite, o percosse, ma anchora quelli delli uaroli. & ungendone la sera soauemente la faccia, & la mattina seguente lauandosi con acqua, in cui sia stata infusa semola, lascia bellissima, & uaga molto.

Vn'altra maniera è commendata molto, la quale è: che si pigli una oncia di mirobalani, una di sterco di colombo, & due di melanthio. di tutte queste cose peste. & con aceto accompagnate fatene linimento: che sarà ottimo. &, se questa non ui piacesse; non ui sarà graue di seguire quella, che uiene appresso.

Disfacete grascio di porco ben lauato, et dētro, ui mettete dodeci dramme di radici di cocumero seluatico uerde: due dramme di alume scissile: una di solfo uiuo, & una di nitro. & tutto incorporato ne cōponete untione: laquale è miracolosa in distruggere i segni, & farsi bianchi in pochi giorni.

Il medesimo adopera iguale parte di spuma di argento, & di cerusa tutte lauate, & peste, & con il bianco di uno ouo ne bagnate il segno. ilche si uede, anzi il seguente in qualunque

que parte del corpo ſiano, le fa bianche.

Adũque pigliate una oncia di corno abbru ſciato, una di ſpuma di argento, & di ceruſa, una di incenſo, & igualmente di alcionio bruſciato: mezza di pepe, & altrottanto di ſolfo uiuo, & una di gomma. queſte ſpetie tritate minutamente, & formatene paſtelli cõ uino: &, quando uſare gli uorrete; con lo medeſimo gli potete diſſoluere.

Similmente fate paſtelli con aceto di una oncia di pietra focaia, una di cime d'aßenzo, una di lupini amari: parimenti di pompholige, terra cimolia, ſterco di colõbo, mirobalani, & melanthio. & in aceto pur disfatti ne fate linimento: che ugguagliera il ſegno con la carne, & il renderà dello ſteſſo colore.

O meſchiate con oglio roſato biãcheggiato litargirio, & ſopra il ſegno andatene ponẽdo: & alle uolte in luogo di queſto ui mettete graſcio di anitra, o lo empiaſtro diaquilon, o di fermento detto da alcuni leuito, o leuatore.

Ma dicono alcuni, che il litargirio uuole eſſere d'argento, & miſto con graſcia d'anitra, o con medolla di pane: perciochè ſi dileguano meglio, che in altra maniera.

Et a diſtruggere li ſegni uerdi, uale ſenza comparatione la calcina, o il nitro roſſo con ottimo aceto impaſtato: ma cõ aloe, nitro, & in

cenſo caccia in breuiſſimo tempo i negri.

Se ne uanno parimenti ſeguendo queſto mo do.pigliate una dramma di mãdorle nette dal la ſcorza: due di guſcie d'oſtrache abbruſciate, due di naſturtio bianco: due di ceci bianchi ſenza ſcorza: una di orobo: mezza di lupini: una di ſpuma di mare: una di oſſi di qualunque animale ben ſecchi, & una di sarcocolla. tutte queſte ſpetie tritate in poluere, & con acqua d'orzo, & zucchàro ne fate linimento, & quello adoperate.

Finalmente il pepe acquatico, lo incenſo, il coriandro, le foglie, & il ſeme del raphano, il menthaſtro per ſe ſoli, o con altri accom pagnati rimouono i ſegni; ma tra gli altri, che io ho trouato di grandiſſima uirtù, ſi è ſtato lo unguento de citro.

& di uero, chi lo uſerà non ſe ne trouerà ingannato.

I ſe-

I ſegni delli uaroli, che rimangono ſopra la faccia, come ſi habbiano a mandar uia. Cap. X.

I SEGNI delli uaroli rimangono di due maniere: una appare co' ſegni uguali alla pelle, ma negri: l'altra ſi uede co ſegni caui, & profundi nella carne alle uolte negri. ſe ſaranno iguali. li conſigli, che dati habbiamo per gli ſegni delle percoſſe, & delle ferite, ſono ottimi: anchora che io ne habbia alcuni altri, liquali ſeguir douete. ma, ſe ſono caui, & fittinella carne; ui conuiene far graſſa la faccia, o altro luogo, donde cacciare gli uogliate. oltre a queſto, ſe foſſero & negri, & profondi; terrete que' modi, che li rendono iguali, & bianchi. &, come ho detto a fargli uguali, altro rimedio non ci ha, che ingraſſare il luogo. & con quali maniere ſi poſſa fare graſſo una parte del corpo, leggete nel primo libro al ſuo capo: doue il uedrete.

Inſegnano alcuni medici arabi una compoſitione buona a dileguarne queſti ſegni: laquale è: che pigliate iguale parte di litargirio, zuccharo roſato, o melle roſato, radici di can

na ſecca, farina di ceci, oſſi uecchi, & ſecchi, farina di riſo, ſemi di melone netti dalla ſcorza, ſeme di ozimo domeſtico, & coſto: & peſtatele, & con mucilagine di fien greco, & di ſeme di lino ſi meſchiano, & ogni ſera, quando andate a dormire; fregateuene ſopra la faccia, doue ſono i ſegni delli uaroli, o di altro male: percio che ſe n'andranno uia ſubito.

Et, ſe ui foſſe caro di metterui in luogo della detta medicina oglio di mandorle, nelquale ſia ſtato peſto ſolfo, & biãcheggiato; ui uguaglieranno i ſegni caui all'altra pelle ſi, che nulla: ſi conoſcerà differente.

Fateui anchora fare unguento di graſcio d'aſino, di ſucco di radici di canna con alquanto di melle, & ungetene le ueſtigia de uaroli, le quali in brieue ſpariranno.

Cuocete parimẽti uite alba in oglio fino a tãto che diuenga groſſo. & di tutto ben miſto u'andate ungẽdo: che è medicina eſperimẽtata in coſi fatti caſi: anzi alli panni è utile molto.

Potete anche farui comporre uno empiaſtro in queſta guiſa. Tolgaſi parte iguale di ireos, coſto, litargirio lauato, corno di ceruo arſo, ſale armoniaco, & ſterco ſecco, anzi in poluere per uecchiezza diuenuto. & tutto inſieme ſottilmẽte poluerizato meſchiſi cõ oglio di roſſi d'ouo, o con ſucco di limone, o con aceto.

to.poi uſatelo ſopra i ſegni:percioche gli conſumerà,& le lentigini,& le panne ridurrà al niente.

Hora gli altri conſigli, che io intendo di donarui per rimouere i ſegni negri de' uaroli ſono cotali.

Prendete uguale portione di ſpuma d'argẽto,di mentha,& d'incenſo,& tritatele in poluere.quindi con melle meſchiate, ne fregate il luogo ſegnato.& queſto,& ciaſcuno delli ſopranarrati rimedij ſi adoperano la ſera:& la mattina ſeguente lauaſi la faccia con acqua, che ne leui la untione del uolto.

Ma aſcoltate queſto raro,& ſubito.Diſſoluete ſterco di colombo in acqua, & ue ne fate linimento:ma poco appreſſo ui lauate: accioche non ui ſcortica la pelle.

Ouero togliete cimolia,ſterco di colombo,ſapone, & incenſo tanto per ciaſcuno, che ſiano di peſo uguale. & incorporate tutto con aceto ue ne mettete, doue appare il biſogno : che ne uedrete opera marauiglioſa.

Il ſterco di rondine diſſolto in acqua roſa,o in aceto roſato ha la medeſima uirtù : ma, ſe non ui diſpiace;

Vi bagnate con acqua , nellaquale ſia diſſolto pari portione di ſapone , ſterco di cane bianco , cera , & oglio fatto bianco : laquale

tepida

tepida usata caccierà que' segni, & ogni altra immonditia.

Le cotture, o come dicono alcuni, sufferse nate dal feruore del sole nel tempo della state come si debbano guarire. Cap. XI.

NASCONO, come sapete, & hauete prouate cotture, o sufferse dette, nel tempo piu caldo della state, fatte dall'ardentissimo calore del sole, non solamente sopra la faccia; ma anchora in ciascuna parte del corpo. lequali tanto ne affligono & piu, che il caldo non fa. &, si perche ne offendono, & si perche guastano la honestà della faccia; fia bene a dimostrarui la cura. & perciò, se le cotture del sole; che cosi al presente le chiamaremo, sono senza marcia; tenete questa maniera.

Meschiate ottimamente cerusa cõ uino biã co, & oglio di mirto. poi ue ne bagnate la faccia, o altra parte del corpo. & cosi adoperate due uolte che sarete guarite.

Ma, se solamente sopra la faccia, o il collo hauete delle cotture, et questo modo non ui sia in piacere di seguire; togliete acqua rosa, & un

un pochetto di muſchio ne uoglio , che ſia piu di quello che fa biſogno a dar non ſo che di odore all'acqua . di quella ui bagnate le cotture , che ſubito ceſſera il prurito et andarãſene uia. &,ſe in altro luogo,che ſopra la faccia,haueſte,ſarà ſofficiente l'acqua roſa ſemplice.

Si cacciano meglio del mondo con alquanto di ceruſa, acqua roſa, & olio uiolato inſieme miſti,& bagnato il luogo.

O pur togliete due oncie di acqua roſa:una di latte di donna:due dramme d'incenſo peſto: & il chiaro di uno ouo.de lequali coſe inſieme meſciate ue bagnate la ſera, quando andate a dormire,che ſubito caderanno le cotture , & fa bella pelle.

A che gioua parimenti queſta miſtura. Togliete una oncia di acqua di zucca:una di acqua roſa : uno chiaro di ouo : due dramme di olio di tartaro : & una oncia di agreſta . con lequali inſieme miſte ui lauate il uiſo,o altra parte offeſa dal ſole:poi ui bagnate peze ſottili,& teneteleui ſopra tutta notte. la mattina ſeguente lauateui con ſeme di meloni maſticato ſottilmente,& con acqua di zucche.da che ſarete guarite.

Rende belliſſima la faccia,& ne manda uia le cotture il ſeguente modo.pigliate egual parte di zucche bianche,fiori di faua,agreſta bianca,

ca, frassinella, porcellette dissolte, tamere, lumache bianche, & picciole, & cipolle di giglio bianco. & insieme incorporate le lambicate. l'acqua è ottima nel tempo di state per difendersi dal sole, & perchi è tocco, & per fare uaghi, & leggiadre le carni.

Hora, quando le cotture fossero marcie; togliete una dramma di radici di iusquiamo peste: una di farina di lupini: mezza di cimolia, & tre, & mezza di iride. componete insieme con acqua rosa, & fregatene il luogo, o se non ui piace; fate ogni cosa cuocere, & ui bagnate con l'acqua, o uino bianco, doue sian cotte.

Et, perciochè a molte par graue ad hauere a fare queste compositioni; & perciò togliono unguento di minio, & se n'ungono la sera, & la mattina si lauano. &, se ad alcuna di uoi non fosse il destro di trouare tutte le cose dette, che entrano a questi, & a gli altri medicamenti, che in questi libri sono; uoglio, che di loro ne pigliate una sola specie: la quale se non in tutto. almeno in grandissima parte ui gioue-rà.

Le panne,o panni che uengono ſopra la faccia,ſopra il petto,o ſopra le ſpalle con quali medicine ſi habbiano a mandar uia,che per l'auenire non tornino. Cap. XII.

IO NON ſo,come mi debba uenir fatto,Honorande Donne, che da queſta impreſa io rieſca a lodeuole fine: percioche è la piu malageuole, che perauentura di fare a uoi non ſi conuerrebbe.quelle donne, che da tali malori deſiderano eſſere liberate, hanno biſogno di purgare quello humore,che è cagione delle panne:& ciò operare non ſolamente con ſiropi,& altre medicine, ma anchora col ſalaſſo,ſe uolontà ſarà del medico.ſi che, prima che a porui ſopra alcuna coſa ueniate; douete metterui nelle mani del medico, ilquale come ui haurà nettato il corpo dalla materia, che contamina la pelle; coſi alla ſeguente medicina intendete.

Cuocete in acqua uguale parte di ſeme di raffano,di rucola,& di zaffrano tanto che l'acqua s'inſpeſſiſca: nellaquale ſpargete polue di cinna-

cinnamomo, & di costo sottilmente trito, & sopra le panne ne fate linimento ogni sera: & la mattina ui lauate con alcuna acqua, che ui faccia nette.

Vale parimẽti uguale parte di lupini, seme di raffano, seme di rucola, costo mandorle amare, sale, pepe, & bdellio. ma componganʃi in questa guisa. dissoluasi il bdellio in acqua di acetosa nata su i monti, o in acqua di saponaria: quindi tutte l'altre specie poluerizate si meschiano, & facciasi linimento spesse uolte: percioche ne le caccierà in brieue, così fattamente operando.

Similmente togliete un'oncia di dragontea rossa: una di seme di raffano, una d'elleboro, et una di seme di senape. distemperate, poiche n'haurete fatte poluere; ogni cosa in aceto. di che stando uoi al sole, ui ponete su la faccia: poscia ui lauate con acqua di semola. questo linimento distrugge il sangue morto, ne toglie li liuidori, sottiglia la pelle grossa, cuopre le macchie negre, consuma le panne, fa sparire le lentigini, & le crespe dilegua, finalmente rimoue ogni immonditie della faccia, rendendo quella chiara, & bella a marauiglia. Onde si come cosa ottima ne la hauete ad osseruare non meno, che la seguente.

Laquale è, che pigliate una lira di melle bian-

bianco, & ſpumato, delquale ne togliete un poco ſi, che ui diſſoluiate alquanto d'armoniaco. oltre a queſto habbiate un pochetto di poluere minuta di ſenape bianca, gengeuo, pepe, ſalgemma, geſſo chiaro, corallo bianco, nitro biãco, criſtallo, dragaganto, borace, litargirio di argento, umbilico marino, porcellette, & marmo fino. riducete in poluere tutte quelle, che ridurre ſi poſſono, diſſoluetele, & tutto meſcolate col melle. a che u'aggiugnete alquanto di ſucco di radici di dragontea colato, & netto. & di ſucco di cipolla bianca. & in queſta maniera laſciate tutto il dì, & la notte uegnente. ma la mattina fate alquanto bollire mouendo con alcuno legnetto: & poi il leuate dal fuoco ponendoui un poco di camphora, & uel guardate in alcuno uaſe. hora, quando entrate nel bagno per lauarui; ungeteui la faccia, il petto, gli homeri, & tutto il corpo: &, come ne uorrete uſcire; lauateui con acqua calda, & con il bianco di un'ouo. che, oltre che ui rimane la faccia belliſſima, & uaga molto: & che ne conſuma le creſpe, che ſono per tutto il corpo; rende la pelle ſottile, & ne toglie uia le panne, & ogni altra macchia in picciol tempo.

Et, poi che ſono nel ragionare di queſto melle; ui uoglio inſegnare un'altro rimedio contra le panne uecchie, alle lentigini, alle creſpe, &

ad

ad ogni macula, che nel uostro corpo si possa uedere. si che trouate tre oncie di succo di iaro: tre di succo di radice di giglio, & parimenti di cocumero seluatico, brionia, & uitesella: una lira, & oncie tre di farina di lupini: due libre di melle bianco spumato: oncie tre di sale armoniaco: una lira di lissia fatta con calcina uiua, & cocumeri seluatici in acqua calda. fate bollire i succhi, la lissia, & il melle tãto, che i succhi siano consumati. quindi alle dette specie sopragiugnete fiele di bue, & alquanto di poluere di nitro, o in suo luogo di osso di sepia, & un'oncia eguale di gengeuo, hermodatile, borace, gesso chiaro, cristallo, dragaganto bianco, dragontea, senape tutte fatte in poluere. di questa compositione ui ungete come entrate nel bagno non solamente la faccia, ma ciascuna parte del corpo, se è macchiato di panne, lentigini, crespe, & altri cosi fatti difetti.

Adopera il medesimo, se ponete foglie, et ramuscelli di caprifoglio nel fondo d'alcun uase, ilquale sia largo, & la bocca stretta. sopra lequali foglie mettete oropimento poluerizato: & su la poluere foglie, & poi poluere. & cosi andate facendo fino a tanto che il uase sia pieno. la bocca delquale coprasi con terra creta, o con pasta, & appresso in un forno caldo il mettete per tanto spatio, che sia brusciato ciò, che hauete

hauete riposto nel uase. fatto questo ne trahe-rete, & fate, che stia in luogo discoperto al cie lo sereno per due notti; acciochè diuenga mol-le. alla fine meschiate con melle spumato, cam-phora, & borace, & ungetene la faccia: che, come ho detto, farà gli effetti delli sopra con-tati modi.

A' medesimi difetti uale similmente questa medicina. Pigliate oncie tre di mandorle ama re senza scorza, tre di succo di cauli nouelli, & sei di melle. bollite ogni cosa insieme, & spumate. appresso ui gettate alquanto di co-sto, seme di ruta, orobo, osso di sepia ab-brusciato in poluere fatti. di che ui ungete la faccia lauandolaui poi, come di sopra di-cemmo.

Vn'altra specie di melle contra ad ogni ma niera di panne, & ottimo per l'ornamento, & colore della faccia si cõpone cosi. togliete un'on cia eguale di farina di orobo, di cerusa, di for-mento, di orzo, di riso, di ceci, di lupini, di fa-ua, & mandorle amare. meschiate tutto con latte di donna, & fregatene sopra la faccia quando andate a dormire. & uenuta la matti na ui lauate con acqua, con laquale sia stato la uata semola, uiole, & uerzino. tutte le compo sitioni dauanti descritte, nellequali entra mel le, hanno uirtù, come habbiamo mostrato, di ri

mouere le panne di ogni qualità, le crespe, le lentigini nuoue, & uecchie, grosse, & sottili, & ogni immonditie, & macchia nata su la faccia, sul collo, petto, & mano, & di qualunque parte del corpo, & danno bellezza, & ornamento usate a debito modo. & douete sapere, che, per cioche a nostri tempi in Italia non si costumano i bagni, non ne facendo uoi fare, in luogo di quello ui potete suffumigare la faccia, il collo, o qual che sia parte, o tutto il corpo fino, che sudi, con acqua calda.

Le panne negre, anchor che siano curate dalli precedēti medicamēti; tuttauia mi piace di raccontare una ricetta utile molto: laquale è. Prendete una oncia di radici di ireos, una di farina di faua, & una di orzo: mezza di salgemma: quattro di corno di ceruo abbrusciato, & altrottanto di arsinico. temperate queste cose in poluere prima ridotte cō fiele di becco, o se di quello non hauete, con acqua, & fatene pilole, & seccatele al sole. poi, come usare le uorrete; trittatene una nel biāco di uno ouo, & fregatene la faccia. & state cosi tre hore ui lauate con acqua, doue sia stata semola. questa medicina, lascio stare le panne che in breuissimo tempo ui manderà uia; ma ne caccierà le lentigini, & ogni altra macchia, rendendoui la faccia bellissima.

Et, se queste medicine ui paressero uiè piu che lunghe a comporre, o che non haueste spetiale, che le ui facesse; a piu facil modo potete descendere si come è. Che ui lauiate le panne con sapone dißolto in acqua calda, ottimamente. poi, hauendoui sciugate, ungeteui con oglio di tartaro, o oglio di alume di fece: percioche le ui distruggerà. ma egli è uero, che egli conuiene seguire questo ordine una lunga pezza.

O ui ungete le panne, & le lentigini ogni sera con oglio di noce, & le ui empiastrate con noci peste. la mattina appresso ui lauate cō sapone molle, & acqua calda, & lessia. ilche farete per alcuni dì in capo di quali se perauentura ui si fosse la pelle in alcuna parte offesa; ui ungete con unguento fatto di litargirio biancheggiato. & in pochi giorni uoi conoscerete, che quanto io ue ne dico è la uerità.

Pigliate anchora al suo tempo de gli cocumeri seluatichi quella quantità, che ui piace, & gli ponete in oglio al sole per tutto Luglio, et Agosto: o se piu tosto ne haueste bisogno, gli mettete per quindici giorni in bagno maria bē caldo pur nell'oglio. finito il termine, fate tanto fuoco al bagno, che l'oglio co' cocumeri diuentino una cosa medesima. di che ui ungete, quando andate a dormire, & la mattina con

acqua, & aceto tepido ui lauate: percioche in breuissimo spatio di tempo le panne, & le lentigini, & ogni altra macchia, che ui brut tasse la faccia, il collo, il petto, o altra parte del corpo si ridurrà al niente.

Ma chi di uoi si uede agio di operare, faccia di hauere questo solenne, & efficace rimedio: il quale in questa guisa si compone. Togliete una oncia di radici di cocumeri seluatichi, & igual mente di giglio, brionia, borace, affodillo, dragontea, ossi di datoli, mandorle amare, & noce di persico: due di coralli bianchi, & farina di faua, & di lupini, christallo, osso di sepia, nitro, salgemma, uiticella, marmore bianco brusciato, & sarcocolla: oncie cinque di cerusa di piõbo. tutte queste cose pestate fino, che diuengano sottile poluere. & da capo le pestate con fiele di bue, o di becco. di che ne fate pilole simili a lupini, & le ponete al sole a seccare. &, come usare le uolete, pigliatene una, o due, & la distemperate con fiele di bue, o di becco, o con bianco di ouo, fregandone la faccia. laquale per tre hore in questo termine lasciate, & piu anchora, se uolete sottigliare la pelle, & poi ui lauate con acqua doue sia stata semola. questa compositione è contra le panne, lentigini, & qualunque immonditie del uolto. fa sottile la pelle della faccia, giouane, & colorita,

& nello stato, che la ripone, non si rimoue gia mai, usandola souente. &, cosi come l'oro auã za ogni altro metallo; cosi di ualore questa supera ogni altra di gran lunga. onde chi terrà simile ordine, non haurà bisogno d'altro aiuto alla sua bellezza. anzi miracolo ui parrà, se alcuna delle dette pilole dissoluete in oglio di tartaro, o oglio di rossi d'ouo, o di formento. & questa uoglio, che ui basti per compositione. & perciò alli semplici uerremo: liquali habbiano uirtù di cacciare le panne. ilche faccio; percioche non è leggier cosa a gli ornamenti della uostra uaghezza.

Lauoransi acque pretiosissime per le panne, quale è la seguente. Empiete una inghistara di uetro grosso, & forte de' fiori di rosmarini: & ben turata la sepelite nel letame per sei mesi, nel termine de quali trouarete i fiori conuertiti in acqua: dellaquale bagnandone il uiso il ui farà piu bello del mondo, distruggendo le panne, & ogni altra macchia.

Et questa. spremete succo di limoni bianchi, & grossi: & mettetelo in alcuna ampolla grandetta, aggiugnendoui zuccharo fino, & borace in poluere ridotti. stiasi otto giorni al sole, ogni dì mischiandolo bene. poi ui bagnate le panne: che in brieue se n'andranno,

seguendo, & rimarrà la carne candidissima, & uiua.

Et questo altro modo è degno molto di essere raccontato. Pestate pan porcino in un mortaio, & legatelo in una pezza sottile a guisa d'uno groppo, & ponetelo in alcuno uasetto di acqua fresca. fregateui ogni dì quattro, & sei uolte il uiso con quel groppo: & in poco spatio di tempo consumerà le panne, & macchie, che nascono sopra il uiso, o il petto. ma non mutate l'acqua fino, che adoperate il groppo.

Et parimenti questo. Pigliate rane uiue, & ponetele in un lambico a distillare. & dell'acqua che ne uscirà, bagnateui il luogo delle panne: che se n'andranno.

Li semplici buone non solamente da curare le panne, ma da far bianca la faccia, da rimouere li liuidori, & da rendere colore simile alle uermiglie rose, da leuare le lentigini, il sangue morto, & ogni altra macula della faccia, sono il litargirio bianco, la cerusa, la dragontea, la brionia, il cocumero seluatico, la frassinella, il riso, li ceci, il mele, li citrulli, la spongia marina, la sarcocolla, le mandorle amare, & le dolci, l'aristolochia rotonda, il seme del raphano, lo sterco di colombo, & di passere, & di lucerta, medolla di pane, succo di cedro, & di limone, la faua, & gli fiori suoi, i lupini, il fiengreco,

co, & le uiuande che generano buono ſangue, l'oglio di ſenape, la rucola, il naſturtio, oglio di ceruſa, il fiele di bue, il ſeme di ſenape bianca, il borace, l'armoniaco, la tapſia, la calcina, la cera, i roſſi de gli oui il chiaro loro, il ſucco del rafano, la radice di giglio bianco, l'acqua di fiori di ſambuco, acqua di nimphea, l'acqua di foglie di canna, l'acqua di ſucco di limone, l'acqua di radici di iaro, il late di mandorle amare, il latte di donna, il latte di aſina ſenza buturo, il reobarbaro diſſolto in aceto, & tolto per bocca, il ſeme, & le foglie di urtica, il nitro co'fichi empiaſtrato, il ſangue di lepore bagnato, l'oglio di ceruſa, la rugine di ferro con uino, la ſaliua a digiuno, il roſſo d'ouo arroſtito, & poſto ſopra il luogo, & ſimili altre coſe: lequali o tutte, o in parte, o ciaſcuna per ſe hāno marauiglioſa uirtù di leuare ogni macchia del uiſo, & di laſciare quello ornato, & bello, facendone ogli, empiaſtri, polui, acque, bagni, & altri cotali prouedimenti.

Le lentigini, che naſcono ſu la faccia, o altra parte della perſona con che rimedii ſi habbia a fare, che nel tempo auenire non appaiano. Cap. XIII.

COnueneuole coſa è, che ſi come la leggiadra honeſtà uoſtra piace ad ogni gentile animo; coſi in contrario, ſe coſa è, che la turbi, & corrompa, quelli, ne offenda oltre modo. & di ciò ne puo rendere teſtimonianza la perſona uoſtra: laquale eſſendo in alcuna parte difettoſa, rende a riguardanti tal noia, che molto gli angoſcia. & tale è il uiſo di uoi, ſe da alcuna macchia non naturale è cõtaminato. & perciò ſecondo che delle panne habbiamo fatto: coſi ne ragioneremo delle lentigini, lequali ſono grandiſſimo diminuimento della bellezza delle donne. onde a quelle cacciarne uerremo.

Però, auanti che ad altra cura ui mettiate; egli fa di biſogno, che ui poniate nelle mani del medico: ilquale con medicine, & altri aiuti diſtolga lo humore, che infetta la pelle. & queſto farà egli con medicamenti buoni da pur

gare la melancholia, con ſalaſſi, & altri. poſcia uoi potete deſcendere a modi ſottoſcritti recandoui tuttauia a memoria di non laſciarui inuecchiare molto le lentigini addoſſo: percioche con fatica le leuarete, & maſſimamente le negre, lequali ſono piu dell'altre malageuoli a ſcacciare. nondimeno ſeguendo i uoſtri conſigli, qual che elle ſi ſiano, ſenza alcun fallo le dileguarete in breuiſſimo ſpatio di tempo.

Si che, poi che ui ſarete purgate ottimamente: togliete una dramma d'argento uiuo, & tre di amido. peſtate tutto inſieme tanto, che niẽte appaia d'argento uiuo. u'aggiugnete poi altre tre dramme di ſeme di melone ſottilmente peſto, & ue ne fregate ſopra la faccia la ſera: & la mattina lauateui con acqua tepida. tenete queſto ordine per otto, o dieci giorni: che, ſe queſta uia non ui è di utile; niuna altra megliore potrete trouare.

Ouero pigliate una lira di tartaro calcinato: una oncia di maſtice, & mezza di camphora, & con bianco di ouo l'impaſtate & l'uſate fregandone doue fa biſogno: che in brieue ſe n'andranno.

Similmente prendete un'oncia di litargirio bianco: due di oglio uecchio, & cuocetele inſieme fino, che ſia diſſolto tutto. dipoi toglie-

te

te due oncie di mucilagine di fien greco, & due di senape: mezza di bdellio, & mezza di mirrha, & le gittate sopra l'oglio, & il litargirio. & ben cotto. & misto ne fate come untione, laquale usate la sera: & la mattina ui a uate.

Cuocete parimenti radice di uite alba con oglio di oliua, o di cerusa fino, che siano ben cotte, & cō l'oglio in un corpo diuenute. di che ui ungete: che farà opera mirabile.

Vale sommamente, se con ottimo melle spumato ponete uguale quantità di gomma, & quella ui lasciate tanto, che sia disfatta. quindi ne fate linimento sopra il uiso, o altra parte, doue siano le lentigini.

Et, se ui fosse all'animo questo modo; ne sarete molto sicure di mandarle uia: ilquale è, che pestate sandaraca con melle fino a tanto, che uenga alquanto spesso, & per sei giorni ne fate linimento su le lentigini. nelqual termine, o auanti, se la pelle fosse arsa, & si leuasse; dissoluete galbano con alquanto di nitro, & di aceto, & ui bagnate: percioche le panne per l'auenire non appariranno.

Vi marauigliarete anchora, se pestate con aceto forte alquanto di sterco di colombo, & ue ne bagnarete il uiso: percioche niuna spetie di lentigini ci ha ne grandi, ne piccole, che da questa

questa medicina non siano curate. &, se per isciagura ui facesse abbrusciare la pelle; ad ogni piacer uostro con acqua tepida, o rosa potete leuarui quello dolore. che di consolatione ui sarà poi.

Fanno alcune donne questa compositione si fanno recare uguale quantità di farina di lupini, di mandorle amare senza scorza, sale, & semenza di raphano. pestano tutte queste cose. poi con mucilagine di fien greco le mescolano, & se ne fregano suso la faccia ogni sera la mattina appresso si lauano con acqua calda, nellaquale siano cotte uiole, & semola. ma, prima che se ne pongano sul uolto; similmente si lauano.

E molto laudata questa maniera da chi prouata ne la ha: perciochè rimoue meglio che altra le lentigini. & così è descritta. habbiate uguale parte di farina di lupini, di mandorle amare: & di seme di caule. di tutte peste con latte di fico, si faccia compositione. fregate la faccia. &, se ui offende la pelle; lauateui con acqua tepida, & ungeteui con oglio rosato, o di mandorle. & quindi appesso tornate alla medicina.

Altre pongono le anime delle persiche nell'acqua calda, & pelano la scorza non altrimenti che si facciano le mandorle. poi le pestano

no tanto, che diuentino, come pasta. quindi le pongono in alcun uase di uetro, o uitriato, che habbia la bocca stretta, ma però non tanto, che poi non si possa trarre fuori questo pesto. ilquale metttono, se non hanno il bagno maria fatto, in altro uaso assai maggiore pieno d'acqua. & con carboni, o lento fuoco nel fanno stare caldo uẽtiquattro. nel cauano poscia, & in alcun torcolo ne traggono l'oglio: ilquale in picciol tempo dilegua, ungendone, non che le lentigini, ma ogni altra specie di macchie. et da questi effetti mossi alcuni hanno tratto in questa guisa oglio di anime di ciregie, & di prune, & usatelo felicissimamente.

Sono alcuni moderni, liquali mettono della piu grassa & untuosa parte del legno santo sottilmente limato in un uase, come di sopra mostrato habbiamo. ne traggono poi l'oglio, & di quello ungono la faccia piu uolte. onde n'auiene, che ogni maniera di lẽtigini per quello si distrugga.

Ma, se alcuni rimedij piu facili delli detti desiderate di sapere; pigliate farina di formẽto, & la mescolate con ottimo melle spumato. di questo ui fregate la faccia, quando andate a dormire, & la mattina seguente ui lauate con acqua calda. & questa uia tenendo se n'andranno.

Ouero

Ouero cogliete ſeme di raphano, & radici di dragontea: & fate peſtare le radici, & il ſeme inſieme. poi le fate ſtare in acqua uite per quattro giorni al ſole, & mettetele al lambico. donde n'uſcirà acqua pretioſiſſima: laquale ha uirtù di cacciare le lentigini, le panne, & ogni immonditie, che ſopra la carne naſca.

L'acqua uite p ſe medeſima uſata ogni ſera ne manda uia le lentigini nuouamẽte uenute.

Il galbano tenuto in bocca la mattina a digiuno, & della ſaliua bagnatene le lentigini, ſi uanno a poco, a poco dileguando. Il medeſimo adopera le ſcorze di ouo peſte ſottilmente, & meſchiata la poluere con ſeme di melone, et melle ungendoſene la ſera: & la mattina lauandoſi con acqua calda.

Rimoue anche le lentigini in brieue, ſe ui lauate, o ui fate fomentatione dell'acqua, nellaquale ſiano ſtate cotte biete, et aceto miſto con quella.

Togliete etiandio ſterco di pecora, & ſterco di paſſere in quella quantità, che ui aggrada: & in poluere fatto il meſcolate. di che ungendoui la ſera leggiermente, & la mattina lauã doui con acqua tepida, in poche uolte ſentirete le lentigini ſottigliarſi.

Per eſperienza ho io ueduto, che l'oglio di

seme di cotone ne scaccia le lentigini, usandolo in untione.

Mi moue a riso di questo, che già mi disse una feminetta, laquale quando scorciaua la pelle da piedi de' caponi, & delle galline, pur all'hora tratti delle ceneri calde, le si fregaua su le lentigini, & uennele fatto cosi bene, che tutte si dileguarono.

Si fa un'acqua, che le distrugge cosi. Tròuate genestra, & abbrusciatela. delle ceneri ne farete lissia, & con quella bagnateui due, & tre uolte il giorno: che ne uedrete mirabile opera.

Similmente nudrite pipioni di faua tonda, & di pura acqua, & in capo di dieci giorni fate nettare il luogo, doue dimorano, & cogliete lo sterco, che faranno. delquale, se ne haurete tanto di fresco & humido, che per se stesso si possa lambicare; sarà ottimo: se altrimenti: il fate humido con succo di limone, & stillatene acqua con uase di uetro. laquale, toccando spesso la parte lentiginosa, purgarà quella ottimamente, & similmente le panne.

Et il seguente ne caccia le lentigini, & le panne appresso. habbiate litargirio in poluere, & con aceto biancho, & forte molto il bollite tanto, che la metà sia consumata. poi colate lo aceto con una pezza. delquale ne piglia-

te alquanto,& meschiate con oglio di tartaro & subitamente uerrà tale,quale è il latte. diche bagnatene spesso nel dì le lentigini, o panne,& si partiranno.

Prendono alcuni una lucerta uerde, & nel l'oglio a sofficiēza la fanno bollire tāto,che la carne si spicchi dall'ossa: lequali ne traggono, & lasciano il rimanente bollire con l'oglio fino,che sia conspmata la terza parte, o la metà. nelqual tempo ui pongono tanta cera , che faccia unguento , & disfata la leuano dal fuoco.

Altri togliono ugual parte di fiele di capra , di farina di lupini , di radici di giglio , grascio di porco,& cera,& misti ne fanno untione:laquale usano la sera,& la mattina si lauano.

Et,percioche sono delle donne,che altro mestiere non fanno,che insegnare cose da far bello,& le piu uolte portano lor piu noia, che ornamento;sono dispoSto di scoprirui uno , o due modi,liquali ui saranno di grandissima utilità a questo . Che conciosia cosa che molte delle narrate donne uolendo far andar uia le lentigini,hauendole leuate in cambio di guarire la pelle scorticata dalli lor empiastri u'inducano calli durissimi: liquali assai uolte ho io ueduti non senza dispiacere. però, accioche non

senza

senza dispiacere. però, acciochè non habbia da interuenire; poi che haurete con medicine tolta la pelle con le lentigini attaccate; douete seguire questo subito rimedio.

Togliete un pugno di farina d'orobo, & altrottanto di farina d'orzo, & una oncia fino a due di scilla arrostita nel forno, & in poluere ridotta. queste cose insieme unite mescolate con bianco di ouo, & fatene pastelli piccoli, de quali ne dissoluete uno in acqua, & bagnatene il luogo scorticato. doue, se sentiste grande ardore; lauateui d'acqua, in che sia stato semola. & cotanto sia assai intorno alle lentigini: perciochè essendomi stato mandato da una bella giouane uno consiglio datole da uno ualoroso medico per mandarne uia le lentigini, & le panne per compiacerle sono sforzato a trascriuerlo in questo capo nelquale si ueggono utilissimi precetti non che per le lentigini, ma per conseruare tutto il corpo, et tenerlo purgato da ogni immonditie: cosa appartenente non solamente alle honeste donne, ma ad ogni huomo ciuile.

Con-

Consiglio dato da uno ualente medico ad una uaga giouane: nelquale le insegna come habbia a rimouersi le lentigini, & le panne, che hauea sopra il uiso, & oltre a cio molte altre esperienze.

LA bellezza, & ornamento del uostro uiso, Carissima Giouane, non consiste, come perauentura uoi u'imaginate, in guardarsi, & conseruarsi quello, & il capo, ma in hauer cura di tutta la persona. al che fare, percioche da uoi mi è stato richiesto; & percioche uediate, che io sono uno di quelli, che piu ui amano; hommi disposto a non solo cō piacerui di quello, che mi domandate, ma di porgerui anchora alcuni utili, & fedeli consigli a conseruatione de gli ornamēti del corpo uostro. so, che ui sarà caro d'udire: però & ad operare non sarete tarda.

Le cagioni, che ui hanno prodotte le lentigini, & le panne sopra la faccia, o qualunque altra macchia, sono senza alcun fallo o i mesi ritenuti, o le hemorrhoidi solite ad essere alcuna uolta aperte, & che al presente siano serra

te: o il non usare il salasso, & le uentose: o il fiele, o il fegato infermo. Hora, date carico al uostro medico di uedere, quale delle contate cose siano la cagione di cotesto difetto. & a me sommamente saria caro, che uoi, & tutte l'altre donne da questi mali affliti si faceßero mettere le uentose tagliate di sopra del talone del piede: perciochè non ci ha cosa, che piu rasserena il uiso quanto questa. appresso, come cio haueste fatto compiutamente; ue ne potreste discendere a rimedij locali: & prima cosi.

Ponete a bollire in acqua piouana un poco di paglia d'auena, alcune piante di uiola, & di malua. poi riceuetene il fumo nella parte, doue sono le lẽtigini, & le panne. ilche douete fare di sera due hore almeno dopo cena: ꝑciochè, come ne haurete tãto preso, che ui habbia bagnato, & riscaldato il luogo; cosi ui conuiẽ inuolgere la faccia, & il collo, o altra parte in un pãno di tela, & andarui a letto, & sudare tutta notte. laqual cosa hauete da fare tre uolte: affinche la cute diuenga ben molle, & che gli seguenti medicamenti facciano profitto.

Togliete quella quãtità di seme di melone, che ui piace, & ottimamente pestli ne fate pastelli, & quelli seccate. ma non douete aspettare a farneli a questo tempo, ma prima gli haurete

urete composti, & secchi. de quali ne pigliate uno, o due, se bisogno sarà, & cō le mani dissol uerete in acqua rosa. dellaquale ui fate linimento sopra la fronte, la faccia, il collo, & il petto, & poi in uno panno di tela u'inuolgete tutto il capo, & il collo, & andatene a dor mire, & a sudare insieme tutta notte. ilche fate tre uolte. quindi alle sottoscritte compositioni ùi passate.

Habbiateui dauanti fatto fare questo medi camento: nelquale entrano quattro oncie igua li di brionia, di mandorle amare, o di anime di persichi quattro altre per specie di lente, ceci bianchi, faua franta, riso, marmore bianco, co rallo bianco, cristallo, borace, & salnitro. queste cose si pestano sottilmente, & con fiele di capro s'impastano pestando tuttauia. dellaquale pasta se ne faranno o pallotte, o pastelli, come piu piace a chi lo ha ad usare. & si pongono a seccare al sole. iui a tre giorni si tornano nel mortaio, & si pestano in poluere, a che s'aggiugne una quarta parte di cerusa, & cō acqua rosa si fermano pastelli, o pallotte della grossezza d'un quattrino, ma piatte. dellequali se ne dissolue una in un poco di acqua rosa tepida della megliore, che trouare si possa, di che uoi ui farete linimēto, là doue sono le lētigini, & pur in alcun panno di lino u'inuolge

te il luogo bagnato. & questo costume hauete à tenere sette notti continue, & piu, se sarà necessario: perciochè questo medicamento u'entra subitamente nella pelle, & la corrode insieme con le lentigini, & con le pāne, & consuma ogni altra macchia, & immōditie, che ui brutti. perche fatto questo, habbiate apparecchiare una poluere cosi fatta.

Habbiate tre oncie iguali di amido, di amēto dolce, & amaro, dentale, umbilico marino, concole marine, porcellete, olibano, dragātho bianco, cerusa, corallo bianco, cristallo, borace, & gersa: una dramma di salgemma. & tutte le fate pelare, & ridurre in poluere minuta. laquale separate in tre parti; l'una delle quali riponete in alcun uase di uetro, & la sera bagnandoui la faccia, & l'altre parti lentiginose, o da altra macula molestate con chiaro di ouo, sopra ui gettate di detta poluere. la seconda parte acconciate in questa guisa. Trouate medolla di ceruo in quella copia, che ui fa bisogno: & con altrottanto bianco di ouo cotto in acqua la fate pestare fortemēte in un mortaio di marmo biāco, & netto, alcuna uolta sprizzandoui acqua rosa, & assungia fresca di porco disfatta: ma però non si fermi di dimandare, & pestare, finalmente u'aggiugnete uno scropolo & mezzo di camphora trita, &

& mezza di muschio. quindi trattenelo; che sarà unguento fatto, & lo ui seruate in alcun uase di uetro, o di stagno, o d'argento. &, come haurete uoglia di usarlo; ungetene la sera la faccia, & tutte l'altre parti solite, & u'andate a dormire nella maniera dimostrata. la mattina appresso infondete in acqua calda farina di faua, & d'orzo, & semola tanto, che l'acqua diuenti tepida. con laquale ui fregate, & struppicciate bene. ma prima colatene fuori la farina, & la semola. questa acqua ui rendera la pelle lucente, & bella molto. & cio sarà della seconda parte la terza douete tamisare, o criuellare con diligenza, & porla in una coppa d'argento, o di uetro cõ mezzo scropolo di camphora, & mezza di muschio aggiugnẽdoui tanta acqua rosa, che col deto l'impastate, & ne fate pilole simili ad un grano di cece. & come u'è a grado d'adoperare; ponetene una su la palma della mano, & sopra gettateui acqua rosa, & col deto dell'altra la disfacete. ilche fatto, ue ne fate linimento sopra i luoghi detti macchiati; quando andate a dormire. questi precetti, se uoi osseruarete; ninna maniera di macchia ui rimarrà sopra la faccia, ne sopra il collo, o il petto: anzi tutte si dileguerãno, & consumerannosi in brieue. ma acciochè io non mi scordi dell'altra promessa

me ne trappasso a capelli.

Se desiderate di moltiplicare, & dare alcũ colore a uostri capelli; abbrusciate rami di ui te secchi, & senza altri legni in luogo netto, & aperto. poi ricoglietene la cenere, & la criuellate, & sopra a paglia d'orzo, che sia in al cun uase, in un sacchetto legata ponete. appres so questo infondeteui sopra acqua calda mol to. &, come sarà presso che raffreddata; uoglio, che dal uase, ilquale nel fondo habbia un picciol buco, facciate uscirne l'acqua: laquale di nouo ben calda ui tornate a gittare sopra. finalmẽte trattenela, et seruatelaui, & netta te il uase. nelquale poi ui porrete dell'altra pa glia: & sopra la paglia un pugno di foglie di mirto, & altrottanto di rasura di busso: poi alquãto di legno detto fustech. ilche fatto met tete in un sachetto tre dramme di cumino, tre di alcanna, & uno scropolo di zaffrano orien tale. il sacchetto deue essere tanto largo, & lẽ to, che occupi la larghezza del uase. onde stan do le cose in questo termine, togliete una parte della lissia fatta con la cenere de' rami di uite, & di paglia d'orzo, & calda le gettate sopra il sacchetto: & in tale modo lasciate per quat tro hore. dopo ilquale tempo stillatela fuori a poco, a poco: & da capo scaldata la riponete nel detto uase sopra le cose. questa maniera te nete

nete per quattro uolte, che in tutto ſarà il tẽdo di ſedeci hore, ſino a dieciſette. La onde, quando ui uorrete lauare i capelli; ſcaldate l'altra parte della liſſia, & con quella ui bagnate, et in uece di ſapone uſate poluere di alume ſcaiolo ottimamente fregãdolo al capo, & a capelli. poi laſciate, che eſſi ſi ſciughino per ſe medeſimi: o, ſe pur uolete, gli potete ſeccare al ſole, ma con uno de que' capelli, per la cima de' quali ſi tirano i capelli al ſole. laqual coſa compiuta, ad ogni noſtro piacere con l'altra liſſia ui potete con diligenza lauare, et ſeccarui, come ui ſarà a grado, fregandoui con un panno lino caldo, o con un pettine: percioche leuerà ogni ruuidezza a capelli: liquali rimarranno biondi, come fila d'oro, & moltiplicheranno, & creſceranno in lunghezza. ilche haurete da poche altre tinture.

Ma, quãdo piu ui dilettate de' negri; cuocete in ottimo uino negro quattro dramme di balauſtie, quattro di galla, & altrottanto di alcãna, & una di uitriolo romano, tutti peſti fino, che la terza parte ſia conſumata. dipoi colate cõ un buon panno fortemẽte ſpremendo, & aggiugnete al liquore, che ne trarrete, quattro oncie di oglio, & ſe ne poteſte hauere di mirto. ſaria ottimo. ue ne bagnarete i capelli, & pettinarete, o con panno fregarete: che ui ri-

marranno negri & belli.

Et, doue per isciagura i peli delle ciglia, o di altra parte. nellaquale fossero necessarij, ui fossero caduti; p ribauergli pigliate uguale parte di scorze di nociuole, di castagne, di faua, ossi di dattoli, gusci di mãdorle, & di mirobalani citrini, api brusciate, poluere di rana, o di lucerte uerde, ma di questa poluere ne torrete meno la quarta parte, che sia qualunque delle cose notate. tutte queste maniere in poluere ridotte cõ oglio di laudano mescolate, et ungeteui il luogo, doue mãcano i peli: che nascerãno.

Ma, quando uogliate trouare modo, che i peli, o capelli non nascano; fate cosi. prima imponete, che ui siano suelti di là, oue erano: poi ungeteui con oglio di papauero negro, sangue di pipistrello, oui di formiche, seme di papauero negro, & di iusquiamo insieme pesti, & uniti. laqual uia seguendo non rinasceranno. ma questo basti in quanto a capelli, & a peli, & discendiamo alli denti.

Tale deue essere la bellezza de' denti, quale è il giouamento loro: percioche troppo di uaghezza ne togliono, & guastano la faccia, se altri sono di quelli, che da chi conosce sono desiderati. &, percioche, douendo ragionare della conseruation loro, le gengiue sono souente cagione delli difetti de' denti; & perciò a confortare

fortare quelle bollite in ottimo uino alcune foglie di quinqueneruia, di cinque foglie, & di piantagine, & ne lauate i denti. poi gli fregate con questa poluere.

Pestate sottilmēte due dramme di marmo biāco, due di pomice, due di semola grossa due di formento, due di orzo, & due di miglio arrostito altrottanto di nitro arso, di salgemma, di coralli bianchi, di gengeuo bianco, di cinnamomo, di foglie di uite alba, di garofali, & di legno aloe per ciascuno. &, come saranno in sottile poluere ridotti; u'aggiugnete uno scropolo di muschio. ma, quando fregare la ui uorrete a denti; prima ui lauate ottimamente la bocca.

Oltre a questa poluere, se egli u'aggrada, fregateciui ogni mattina con una radice di malua monda, & per mezzo diuisa: percioche per opera ho io conosciuto, che ella fa bianchissimi.

Similmente adopera uno panno di lino tinto di nuouo in grana, fregandoloui a denti, & alle gengiue: ma dauanti, come ho detto poco fa, ui lauate la bocca.

Hora trapassādo alla faccia senza altri belletti ui uoglio insegnare di farui un colore naturale, & uiuo non altrimenti, che rose uermiglie, & bianchi gigli, come dicono i Poeti.

però

però imponete al spetiale, che ui apparecchia una poluere nella seguente maniera descritta.

Piglinsi quattro dramme di galāga, quattro di gengeuo, & altrottanto di zedoaria, & di pirethro ottimo: tanto di zucchero poluerizato quanto di tutte le dette specie insieme: un'oncia & mezza di ferrugine bene lauata, & secca; una dramma di salgemma, & uno scropolo di zaffrano. tutte queste cose pestinsi in poluere, et si mescolino insieme. laquale usando in principio, & in tutto il desinare quel dì sarete belle & colorite.

Alcune macchie negre, che surgono sopra il uiso, & sopra tutto il corpo, che cosa si debba fare per distruggere, & consumare. Cap. XIIII.

SOprauengono alcuna uolta su so la faccia, & tutto il corpo alcune macchie negre, & alle uolte fatte di uarij colori grandi, quanto è un grano di lente, o poco meno: lequali il piu auengono per sangue morto, che si troua nella pelle.

Et perciò a mandarle uia habbiate uguale quan-

quantità di ireos poluerizato, di farina d'orzo,& di faua:& la quantità sarà con ambe mani piene: un'oncia di sale armoniaco, una di corno di ceruo brusciato, & una di ammoniaco. lequali tutte cose dissoluete in acqua,& formatene pastelli. questi seccate all'ombra. &, come n'hauete bisogno; dissoluetene uno in acqua,& fatene linimento sopra la faccia; prima che ui lauate. che cosi operando le macchie se n'andranno.

Vn'altro modo non meno utile del contato è, che togliate uno pugno di farina di faua, di orzo, uno d'incenso, d'iride, di spuma di nitro, di costo per parte: dieci mandorle amare. le specie, che deuono essere pestate, conuien ridurre in poluere:& poi ogni cosa insieme impastate con bianco d'ouo,& latte d'asina. seccate all'ombra i pastelli fatti,& come uiene il tẽpo, ue ne seruite nella maniera detta di sopra, & i medesimi effetti seguiranno.

Ma chi non hauesse agio, deue pigliare questo cioè, cuocete in oglio di cocumeri seluatichi, calamento, o in uino, & ne bagnate, o ungete la faccia: percioche l'oglio di cocumeri seluatichi consuma,& dilegua le macule negre, & anche le panne: & il calamento ne caccia ogni segno & quelli liuidori, che alle uolte si ueggono sotto le palpebre de gliocchi.

Prendete anchora bacche di lauro, & le pestate quanto piu si possono. meschiarete appresso con aceto, & sale, & mattina & sera ne fregate il luogo macchiato: che in brieue estinguerà ogni segno.

Pestate senape con melle, & grascia di anitra, o di gallina, & ungetene la faccia: laquale rimarrà netta non solo da macchie negre, ma da panne, & altri segni.

La radice di uite alba in questo ha grandissima uirtù; percioche, se prima ui bagnate con acqua fredda: poi ui fregate con quella: le macchie negre si riduranno al niente.

Il fiele del toro, o di un bue giouane pesto cõ sterco di pecora è di grandissima efficacia: percioche il fiele solo fregato humido, o in poluere fa sparire le macchie, & lascia la faccia bella, & lucente molto. similmente lo sterco di pecora con aceto temperato consuma le macchie negre.

Dicono alcuni, che il sangue di gallina negra caldo bagnandosi la faccia leua le macchie negre & leprose, & oltre a questo le lentigini: & massimamente se si mescola con latte di uacca, & sale rosso, rende il uiso bello, con un colore uiuo, & sano, nettandolo da ogni bruttura.

Le macchie bianche, rosse, & uerdi, che appaiono nella faccia, o in altra parte del corpo, con quali rimedii si possano tuor uia. Cap. XV.

DI Queste macchie molte si uedono, & massimamente delle bianche: lequali fieramente angosciano una giouane, che io pochi anni sono conobbi bellissima. & delle rosse parimenti n'appaiono molte, lequali rendono un uiso da ubbriaco: ma meno delle uerdi, & delle gialle. tuttauia di tutte porremo la cura.

Laquale è, che, prima che altro facciate poi, che patite simil noia; operiate, che il medico purghi lo humore, che ui da cagione di tale afflittione. il modo saprà egli troppo bene, senza che io il descriua. poi brusciate radici di affodillo, & la cenere mescolate cō aceto. di che facendoui linimento in picciol tempo sentirete le macchie bianche dileguarsi. laqual cosa farà etiandio la radice fresca, & fregatene quelle.

Togliete anchora scorze di radici di cappari, & pestatele con aceto. poi ui fregate al sole:

le: percioche ne manderanno uia in brieue tali macule.

Piglisi pariméti un poco di uerde rame, & riducasi sottilmēte in poluere: laquale mettasi poi in succo di limone per un dì & una notte. quindi uoi ui tenete entro due pezzette: delle quali hor l'una, hor l'altra ponete sopra la macchia, & ben la bagnate. che cosi operando in poche uolte si dileguerà qualunque segno, ò panna bianca, o negra.

Alcune donne togliono radici di rubia, & con aceto le pestano tanto, che la rubia, & lo aceto sia uenuto una cosa istessa. diche poi si fregano a luoghi macchiati, liquali in pochi dì ritornano nel suo debito stato. & nel uero la rubia ha grandissima uirtù in ciò.

Altre si fanno fomentationi in questa guisa. gettano sopra carboni ardenti scorze di faua, & ne riceuono il fumo. ma per opera si uede, che di maggior profitto è cuocere queste scorze in aceto: poi con una spunga andarsi bagnando la pelle infettata.

Molte sono, che meschiano insieme quella parte, che lor pare, di galbano. & di nitro: & poi li dissoluono in aceto. si bagnano, & guariscono marauigliosamente.

Assai persone per non rimanere ingannate, usano un modo ilquale toglie ogni macchia del

la

la faccia, & di ciascuna altra parte del corpo, & insiememente lascia un colore uermiglio, & uago. & è cotale.

Pigliano un'oncia per parte di orobo, d ilupini, di ceci rossi, di radici di giaro, & di radici di dragontea: due di cerusa di formento. pestano tutte queste cose, & con biancho d'ouo impastate ne formano corpi simili a lupini: liquali seccano al sole. ne disfanno poscia uno, o due in acqua rosa, dellaquale si fregano là, doue appaiono le macchie, & se ne fanno linimento. indi a due hore si lauano con acqua, in che sia macerata semola: & in picciol tempo ne sono deliberate.

LE macchie rosse come per lo medico saranno indebolite; cosi alle maniere, che uengono appresso, in tutto ui date.

Et perciò, quando la mattina ui leuate; tenete in bocca un poco di mirrha: &, come sentite, che ella ui si dilegui; cosi col saliuo ne bagnate la macchia rossa: percioche prestamente sarete per ciò curate.

O pigliate grascio di gallina, & insieme con una, o due squamme di cipolla il pestate fino à tanto, che uno corpo siano uenuti. diche stendete ogui sera sopra la macula, & la mattina ui lauate con acqua tepida. & guarirete ottimamente.

Ouero

Ouero pestate sterco di colomba in poluere, & seme di lino, & gli meschiate cõ farina d'orzo: & poi tutto stemperate in aceto. marauigliosa cosa è, se ne lenite le rossezze: conciosia che se n'andranno in poche uolte, che piu non torneranno.

Molto buono trouo io il seuo di becco pesto con cantharidi, & posto su li rossori: ma egli si conuiene essere cauto, & andare mutãdo spesso, & lauando con acqua tepida, in cui sia macerata semola.

Il porre uentose tagliate sopra quelle le cõsuma oltra modo. ilche fa il salasso nella uena della testa trouata nel braccio. le uentose parimenti sotto la polpa della gamba tagliate sono una delle migliori cose del mondo. & poche opere uedrete uguali alle dette.

LE uerdi si caccieranno in questa guisa. quando conoscerete le macchie uerdi essere senza piaga & senza alcun calore; empiastrateui suso foglie di cauli ben peste, o di raphano, o di menthastro: che in breuissimo termine ne sarete libere.

Se in altro modo ui piace d'adoperare; il succo di coriandro solo è cosa diuina, bagnandone le macchie. egli è uero, che alcuni stemperano arsinico giallo, o ammoniaco in succo di limone, & con pezza bagnata ne uanno fregando

alli luoghi difettosi.laqualcosa mi piace somm amente.

Ma,poi che tanto auanti mi sono disteso;io intendo di dimostrarui due medicine, lequali non che le macule uerdi, ma che che siano altre distruggono.dellequali l'una è:

Che nel mese d'Aprile,o di Maggio tagliate legna di ginepro, & quelle in minute scheggie facciate.lequali mettete in un uase, quale fu quello, che u'insegnammo dauanti per fare l'olio di formento.donde ne stillerà un liquore pretiosissimo, che non meno che il balsamo è stimato di questo ui ungete la faccia, & ogni altra parte della persona: che ui torrà uia ogni difetto della pelle,& la ui restituirà bellissima sopra ogni altra cosa.

La seconda medicina è opera degna di gran donna:che cosi si compone. Distillate con uase di uetro due lire della piu chiara, & netta termentina, che possiate hauere.& nel liquore, che n'uscirà, aggiugnete mezz'oncia di mastice,tre d'incenso,& mezza di tragagantho tutti in poluere fatti. da capo lambicate il liquore con dette cose, & seruateui l'acqua, che ne stillerà. appresso ne apparecchiarete un'altra cosi fatta. fate disfare due lire di assugna di porco maschio,che nõ sia salata, & per un panno lino doppiato la colate.quin

di peſtate in poluere un'oncia di gengeuo bianco, una di garofali, una di cinnamomo, una di euphorbio, una di ſpigonardo, & una di camphora: & due noci moſcate. lequali tutte meſchiate con l'aſſugna. ma ui ſopragiugnete due oncie di argento uiuo lauato piu uolte con aceto & ſale, & paſſato per un feltro: & una di argento fino limato ſottilmente. ponete queſta miſtura in uno lambico di uetro, & cauatene acqua. dellaquale ne pigliate quattr'oncie, & due della prima, & inſieme meſchiate. & , quando ui ſarà in piacere di uſare; lauateui la faccia con decotto di ceruſa, laquale in quanti modi ſi componga poco appreſſo ui eſporrò: & poi ui nettate, & ſtroppicciate bene. all'hora gettateui ſu la mano cinque, o ſei gocciole di queſte acque miſte, & ui fregate il luogo, ilquale bagnato ſubitamente con alcuno panno coprite tanto, che l'acqua ſiaſi ſecca. ſeguiranno tali effetti, che ui faranno ſtupire.

Ma meglio del mondo ſi conſumano le macchie così. Cuocete ſerpentaria in uino bianco fino che ſiaſi dileguata la metà. di che ui lauate ſpeſſe uolte.

Nel tempo, che il formēto è in herba, & ha fatti i granelli pieni di latte; coglieteli, & peſtate. acconciateli poi ſoſpeſi in luogo humido con

con un bicchiere ſotto. & dell'humore, che ne haurete, ui bagnate ogni qualità di macchie: che ſe ne andranno, ciò adoperando.

Et coſi, ſe togliete due oncie di farina di lupini, che non habbia ſentito acqua, & quattro di fiele di capra, & peſtate inſieme, ungendoui poi le macchie. indi a quattro, o cinque hore lauateui con acqua fatta in queſta maniera.

Diſtillate pignoli, & cauatene acqua, dellaquale ne meſchiate una lira con quatt'oncie di acqua ſtillata d'un capone. & d'altro non ui lauate fino a tanto che non ſiate guarita.

Il quale effetto et il ſeguente haurà. Tagliate in pezzi piccoli radici di ſerpētaria, & ſeccateli al ſole. dipoi li fate in ſottile poluere, et con acqua roſa ne componete paſtelli piccioli, & ſeccate al ſole. appreſſo per ogni tre oncie di queſti ue n'aggiugnete una di ceruſa, et pur con acqua roſa tornate a formare paſtelli, & a ſeccarli. Finalmente diſtemperateli con acqua detta, & ſe una lira ſaranno ſtati li paſtelli ſecchi: accompagnate con quelli due oncie di oſſi di ſepia ſottiliſſimamente poluerizati. & bolliti alquanto, tornate al ſole. il modo di uſare queſto è come il detto. Et la maniera che uiene appreſſo diſtrugge ogni macchia, &

lascia la pelle bellissima.

Pigliate cinque inghistare di latte, nelquale macerate per spacio di cinque hore quattro medolle di pane, che sia bianchissimo. appresso ponete ogni cosa in un lambico, & stillatene acqua: nellaquale spargete una oncia di poluere di borace. lauandoui lasciate sciugare la pelle per se medesima.

Le macchie, & negrezze fatte dal sole, o dal uēto sopra la faccia o in altra parte del corpo come si debbiano mandar uia, & guardisi, che per l'auenire e non offendano. Cap. XVI.

PRIMA che ad aprirui li rimedi, che giouano alle macchie nate dal sole o dal uento io uenga; uoglio dimostrarui, come ui dobbiate guardare, che non nascano, & il modo è questo.

Che, quādo haurete ad andare, doue i raggi del sole percuotano; ui fregate un bianco d'ouo sopra la parte scoperta: perche meglio che altro è atto a difenderla. alcune donne il meschiano con succo d'agresta, dipo l'usaoo alche

io m'accordo, anchora che il succco d'agresta tinga alquanto la carne.

Vn'altro modo è, che uoi togliate lire sette di acqua piouana, & una & mezza di lupini secchi, & gli mettiate a macerare in alcun uaso di rame di nuouo stagnato per tre giorni. nel quarto gli fate cuocere a fuoco di carboni ardenti fino, che i lupini si siano tutti disfatti. all'hora leuate il uase dal fuoco, et colatene il liquore ꝑ alcuna tela. quindi il tornate su carboni. &, come si sarà appreso; uel serbate in alcun uase di uetro. hora, quando ui sarà bisogno di usarlo; pigliatene la quantità, che uolete, & in poca acqua dissolto ue ne fate liuimēto alla faccia, alle mani, o ad altra parte, che habbia da essere tocca dal sole: che a niun partito le potrà dare noia.

Vn'altro è tale: che dissoluete alquanto di mastice in olio omphacino, &, quando hauete da essere al sole; ue ne ungete. ui guarderà da quello, & ui renderà la faccia, & tutto il corpo di buon colore.

In altra maniera, che fa gli medesimi effetti, sara; se disfacete pur detto mastice in medolla di ceruo, o di uitello: dipoi ue ne facciate untione.

Altrimēti, fate suco di solatro, & cō oglio diligentemente lo incorporate: di che ue ne bagnate:

gnate: che sarete difese & dal sole,& dal uento.alche hauete il seguente, ilquale si compone così.

Prendete due oncie di dragaganti, due di ammoniaco, due di incenso, & due di costo pesto: quattro dramme di alume liquido: sei oncie di amido:tredici oui crudi freschi: tre lire di melle,& cinque di acqua di melle.ponete il dragagantho,lo ammoniaco,& lo incenso a bagnarsi per una notte in detta acqua, che sia in uase uitriato: & gli oui macerate per tre dì in aceto uecchio, & forte. in questo mezzo tempo lauate ottimamente lo alume.alla fine riponete tutto in un mortaio, & ben dimenate: poi u'aggiugnete il mele cotto,& ne' bisogni lo operiate,fregando. & come ui uorrete lauare;se si puo,lo spiccate pianamente;quindi con una spugna in acqua tepida u'andate nettando. questa maniera, se per uoi sarà tenuta,oltre che si opporrà al sole,& al uento; ui farà la carne morbida, uiua, & sopra ogni altra bella.

SE il sole dauanti ui hauesse contaminata la faccia,o altro luogo della persona; a ritornarla nel primo stato seguite tali ordini,quali sono quelli,che uerrãno appresso.

Cauate radici di ciclamine,o pan porcino, che il chiamate,& leuatene la scorza. fatene

succo

ſucco,& quelle mettete al fuoco sì,che diuenga come melle. fregatene a luoghi piu uolte: che ſcaccierà le macchie fatte dal ſole,& anche quelle,che rimangono dopo il parto.

Le radici della uitealba cotte nell'olio marauiglioſamente uagliono in detto biſogno.

Gli oſſi di ſepia,o di porpore arſi,& in cenere fatti,poi cō melle accompagnate fanno grādiſſimi effetti, ungendoſene. ma egli conuiene mettere gli oſſi in alcun uaſe di terra,che non ſia cotto,& ben coperto porlo in una fornace, & qui laſciarli andare,& abbruſciare.

Queſta compoſitione non è di minor efficacia,che le dette.togliete due lire di farina d'eruo,una di ſeme di ruchetta, una di mandorle amare pelate,& una di radici di cocumero ſeluatico. tutte peſtate ottimamente in uino dolce tanto,che l'una coſa non ſi diſcerna dall'altra.fregatene là,doue appare il biſogno,et dopo lo ſpatio di una hora con una ſpugna humida ui nettate.

Ouero quindeci dramme di cera bianca,ſette & mezza di olio roſato, una oncia di graſcio d'oca:una di ſpuma d'argento lauata, & fatta bianca:una di ceruſa:una di ottimo melle:& quattro dramme di gomma tutte diſſolte ui fregate ne' luoghi opportuni, indi a ſei hore con una ſpugna ui nettate, & ui lauate

con sapone. questo modo ne toglie le macchie dal sole, le lentigini, & ogni altro difetto, che guasti la faccia: & fa la carne morbida, & uaga molto.

Le radici di narciso purga'e, & nette cuocete in aceto: dipoi pestatele. ilche fatto aggiugnete tanta farina di eruo, che basti, et fomẽtatene pastelli, liquali seccarete all'ombra. ma, come ui piacerà di operarli; tritatene uno in melle, & la sera ne fate linimẽto, & la mattina ui lauate. uale quanto ciascun delli cõtati.

Li lupini per tre giorni macerati in lissia, et pesti; appresso fatene linimento sopra cotali macchie, & lentigini molte uolte. si condurranno a tale, che con l'ugna ne spiccarete le lẽtigini, & le macchie, et qualunque altra bruttura, che il corpo offendesse.

Lo sterco di colombo arso in poluere, & cõ oglio incorporato è solenne medicina in simile materia ungendosi.

La rubia pesta diligentemente con oglio nõ è da meno delli modi recitati.

Quattro oncie di mãdorle amare pelate, et due di melãthio abbrustolato pesti ciascuno ꝑ se, et cõ melle accompagnati distruggono ogni macchia, che sia sopra il corpo non che le nate del sole. di che farete linimẽto la sera, & la mattina uenuta ui lauarete con acqua dolce.

E' pre-

E prestissimo aiuto questo. macerate in aceto alcuni oui fino a tanto che il grascio diuenti ben tenero. poi ne cauate il bianco, & serbatelo. appresso pestate ugual parte di iride, di melanthio, & d'incenso, & criuellatele. quindi le mescolate col bianco de gli oui tratto, & aggiugneteui un poco di melle. bagnateui nella guisa detta, & ui lauate al suo tempo. ne di leguerà le macchie del sole, & ui farà la faccia, le mani, & ciascuna altra parte della persona bellissima.

Il presente unguento è senza comparatione ualoroso a cacciare il rossore, che lascia il sole su la faccia, a guarire cossi, & pustule, et a nettare, far bianco, morbido, & chiaro il uiso, & tutto il corpo. onde a farlo togliete delle scorze, che sono tra la prima, & l'ultima del sambuco, quella quantità che ui piace d'adoperare. pestatele, & ponetele per tre dì in oglio rosato. dopo liquali nel medesimo oglio le cuocete alquanto: poscia le colate, & gettate uia. oltre a ciò mettete nell'oglio un poco di cera bianca, & di sopra ui spargete poluere di camphora, di cristallo, & di borace dimenãdo ogni cosa bene. dopo questo u'aggiugnete alquanto d'argento uiuo estinto con saliua, o cõ cenere. ui potete anche ponere poluere di cerusa cotta, et radice di uiticella. il modo d'usare questo

unguento è, che u'ungiate il uiſo, & coſi ui ſtiate per un dì & una notte. la mattina, quando uorrete leuarne lo untume; douete lauarui cõ bombaſcio bagnato in acqua calda: quindi rimoſſo con ſapone, o acqua, in cui ſia macerata ſemola, nettarui la faccia. & ne ſeguiranno mirabili effetti.

Vn'altra maniera a ſanare la faccia da ogni offeſa coſi del ſole, come d'altro ſi compone in queſta guiſa. habbiate tre dramme per ſpecie di poluere di criſtallo, di borace, di dragagantho bianco, & di camphora: un'oncia di ceruſa di piombo cotto: due di ſangue di gallina. tutte le polueri ſi meſchino con la ceruſa, & col ſangue. hora, quando ui ſerà all'animo di uſare; fomentateui la faccia cõ una ſpugna bagnata in acqua, in che ſia cotta chamemilla: & poi u'ungete la ſera, & la mattina: appreſſo lauateui con acqua di ſemola.

Egli auiene per iſciagura alcuna uolta, che tali macchie non ſe ne uanno, o s'induriſcono in guiſa, che diuenti la parte macchiata tutta piena di calli: & perciò conuiene di neceſſità a chi pur uuole guarire di ſimili peſti, metter mano a medicamenti, che ne mandano uia la pelle offeſa.

Onde peſtate tre oncie di melanthio, tre di radice d'ozimo, & tre di radice di iaro in al-

quanto

quanto di acqua. & cosi ne fate linimento sopra il uiso, o altro luogo tanto, che sia bene attaccata. iui ad una hora spiccando ui lauarete con acqua calda. uoi ne uedrete gran proua.

La faccia ripiena di calli o per l'età, o per continui lisci quanto s'ammorbidisca notate per uirtù del seguente modo. fate poluere di sei oncie di seme di ruchetta: tre di cardamomo, tre di radici di iaro, & altrottanto di costo. laqual poluere criuellate, &, quando ui piaccia di metterla in opera; pigliatene quella quantità, che ui parrà sofficiente, & fatela stare in aceto fino, che si cominci a condensare. lenitene poscia le mani, o il uiso: & in cosi fatta maniera lasciate fino a tanto, che si sia appiccata. ilche fatto, bagnateui con una spugna piena di aceto, o pur di acqua. si leuerà la pelle. all'hora ui gettate sopra buona copia di acqua calda. &, poi che ui sarete lauate; ponete suso la escoriatione la seguente mistura in una pezza di lana distesa.

Con otto dramme di cerusa, quattro di spuma di argento lauata: sei oncie di grascia di oca: altrottanto di medolla di ceruo: tre di grascio fresco di porco, & con tanto olio sesamino, che basti fate una compositione. in questo spatio di tempo egli è bisogno di farui fo-

ui fomentatione due nolte il dì con acqua, doue ſiano bollite foglie di roſe: ma, quando la pelle ſi ſarà leuata uia; uoi la ritornarete con queſto ceroto.

Trouate due lire di graſcio di capro ben lauato & netto: ſei oncie di oglio ſeſamino: una di olio roſato, & parimenti di mandorle: altrottanta cera, & maſtice, corno di ceruo arſo, & ſale armoniaco: quattro oncie di terra cimolia. di queſte coſe quelle che ſi poſſono diſfare, disfaccianſi, & colinſi: dipoi a picciol fuoco le cuocete. quindi peſtate l'altre ſpecie, & li graſci peſti in alcun mortaio dimenando ogni coſa incorporate inſieme. ungeteui: che in brieue ſarete guarite, & la faccia piu bella, che mai ui ſi moſtrerà.

La

La pelle grossa della faccia con quali modi si possa fare sottile, chiara, & morbida. Cap. XVII.

ANCHORA che ne' capi, che per noi saranno. esposti ad ornare il uiso, pienamẽte siamo per narrare quelle maniere, che rendono la faccia ornata, & bella: nondimeno, accioche niuna Parte rimanga, che da noi non sia toccata; ui mostraremo gli rimedi, che ad assottigliare la pelle grossa sono buoni laqual cosa spero fermamente, che ui doura esser cara.

Però, se da questa molestia sarete afflitte; togliete una oncia di aloe, & igualmente di borace, di alume di piuma, di sale, di cardamomo, di cerusa, & di argento uiuo: mezza oncia di mastice, & mezza di camphora. di che fatene poluere, & la mescolate pestando con sapone gallico, & fiele di becco. questo fatto ui ponete sopra la faccia per quattro o sei giorni. doppo liquali ui mettete cerusa stemperata in acqua rosa. & il giorno appresso ui lauate con alcuna delle acque, che ne capitoli di far bella la faccia contaremo. questo modo se

uoi terrete; ui ſottiglierà la pelle, toglierà le lentigini, & ogni altra ſordidezza, che occupaſſe la faccia.

L'olio di tartaro ha grandiſſima uirtù di eſtinguere le panne, le lentigini. &, quello, che fa al noſtro propoſito, di rendere ſottile, & uaga la pelle della faccia, & delle mani. il modo di farlo habbiamo dimoſtrato altroue.

La ſeguente compoſitione ha gli effetti del l'oglio: & faſſi coſi. togliete due oncie di borace, & altrottanto di argento uiuo. li meſchiate ottimamente con alquanto di cera, & ue ne mettete ſuſo la faccia la ſera: & la mattina uegnente ui lauate con acqua, in cui ſia macerata ſemola, o con alcuna altra di quelle, che nelli capitoli di fare bianca, o roſſa la faccia habbiamo raccontate.

Facciaſi etiandio una miſtura di ceruſa, & di argẽto uiuo con ſangue di gallina. dellaquale ui fregate la pelle: che tutta tenera, & morbida ui ſi renderà.

Habbiate anchora umbilico marino, et porcellette, & con oglio di tartaro, o ſucco di limone inſieme componete. toccandone il luogo guariſcono delle lentigini, delle panne, & di chi che ſia macula, che contamini il uiſo: & torna la pelle ſottile, bella, & bianca.

Si puo fare un ceroto di uguale ualore: ilquale

quale è tale. Cuocete in una caccia da ſpeciale olio roſato, o uiolato, o ſangue di gallina con un pochetto di cera bianca, & nel cuocere u'aggiugnete ceruſa, & ottimamente con le altre ſpetie la dimenate. & tratta dal fuoco, ſubitamente giettateui entro alquãto di camphora, & poluere di noce moſcata, & di garofali. & ſerbateui lo unguento. delquale ue ne potete ualere, ungendoui la ſera, & la mattina lauandoui con acqua di ſemola, a gli effetti nella ſopradetta medicina raccontati: & di piu, ui laſcierà il uiſo ſplendido, & chiaro molto.

Similmente togliete due dramme di aloe, & ugual parte di borace, ſale, cardamomo, & oſſi di ſepia: mezza di maſtice, & parimenti di camphora, & di argẽto uiuo. peſtatele tutte con ſapone tenero, & fiele di becco. di che ui fregate il uiſo, o altra parte del corpo: percioche n'haurete il uoſtro deſiderio.

Diſſoluete anche porcellette in ſucco di limone, & bagnateui la faccia, laquale ui rimarrà bella, riſplendente, & chiara, & la pelle ne diuerrà ſottile. le porcellette poſte nel ſucco di limone ſenza altra fatica uoſtra ſi diſſoluono laſciandoleui.

Appreßo è grãdiſſimo aiuto a rimouere la groſſezza della pelle queſto. trouate un'oncia di ſapone muſcato: tre di aloe: tre roſſi d'ouo ben

ben cotti, & duri: quattro denari in peso di argento uiuo: un'oncia di melle, & una di fiele di toro: una dramma di borace, & ugualmente di ossi di sepia, & di cerusa di dragontea: laqual cerusa come si faccia in altra parte ui mostrerò insieme con molte altre maniere. hora pestate tutte queste cose col fiele, & col melle: & adoperate la sera, quando andate a dormire, & la mattina ui lauate.

Sono in uso alcune altre cose famigliari: si come sono lauarsi la faccia con sapone muscato, o con l'acqua della semola, o con pane cotto in acqua, o con medolla di pane posta nell'acqua calda; se il uiso è rosso: &, se è bianco, & pallido; cō acqua fredda. lequali fanno gli stessi effetti, o poco meno, ma almeno con minore seruitù, che non fanno gli sopramostrati modi. de' quali assai ne potressimo raccōtare: ma, per cioche, quando ragionaremo delle materie, che fanno bella faccia; ci cōuerrà, & uerrà in proposito di porre rimedi, che ad un'hora sottiglieranno la pelle, & lascieranno il uiso bellissimo: però a questa parte trapassarete.

Le creſpe della faccia, delle mani, & del collo, come ſi habbiano a diſtruggere. Cap. XVIII.

ANCHORA che habbiamo a trattare di queſta materia là, doue ui contaremo le coſe, che alla bellezza del uiſo ſi conuengono: tuttauia, perche uoi, Amabili Donne, rimaniate contente, & ſodisfatte dell'opera mia; alquanto piu mi diſtenderò menandoui per alcune facili uie, & diletteuoli da giugnere ripoſatamente a luoghi de' piaceri uoſtri.

Dunque trouate un pezzo di corno di ceruo, & fatelo limare aſſai ſottilmente. come haurete ciò adoperato; coſi fate cuocete la limatura in alquanto di acqua fino, che appaia graſſa. allhora la leuate dal fuoco, & colate la graſſezza con quella parte d'acqua, che piu ne ſentirà. nellaquale impaſtate farina di faua, & formatene paſtelli: & queſti ſeccate all'ombra. poi qual'hora ui piacerà di metter gli in opera; diſſoluetene uno, o piu in tant'acqua dolce, che rimanga ſimile ad un ceroto liquido. liniteuene la faccia. &, quãdo ſuſo ui ſa

ra appicato fermo: lauateui il uiso con acqua tepida: che conoscerete niuna medicina ualer piu, che la presente.

Togliesi anche quattro denari d'incenso: otto di spuma d'argento, & parimenti di pepe, tutte in sottil poluere fatte si disfanno, & si meschiano con cola di pesce. appresso se ne for mano pastelli, liquali uoi potete usare, come li raccontati, & auerranne il medesimo.

Prendonsi pure otto dramme di auolio limato, & cuocesi nella guisa, che u'habbiamo mostrato del corno di ceruo. cogliesi il puro grascio, che n'uscirà con uguale parte d'incenso, & di cola di pesce disfatti. fatene linimento la sera, o da altr'hora, & appreso che sarà, ui lauate.

La cola di pesce sola dissolta nell'acqua, lauandosi il uiso tira la pelle, & la distende si fattamente, che ne crespa, ne segno alcuno, che ella ui sia stata, si mostra.

L'oglio di tartaro, che ne precedenti capi ui habbiamo insegnato di fare, ne manda uia le crespe meglio del mondo, & fa il uiso bello, & dilicato molto.

Il siero cotto con uino bianco in una scorza di pomo granato fino, che il uino si dilegui, toglie le crespe marauigliosamente, & rende la faccia risplendente, & uaga.

Ouero

Ouero pigliate a uostra discretione olio di mandorle amare con poluere sottilmente pestata di radici di giglio, & con alquanto di oglio rosato, & di cera. fatene unguento, & ui ungete: percioche caccierà uia subitamente le crespe non solamente del uolto; ma del collo, del petto, & delle mani.

Et l'oglio puro di mãdorle amare le ritira: ma megliore operatione farà cõ poluere di radice di giglio.

L'oglio di giglio solo unto là, doue si uedono le crespe, le consuma, & netta: & mondifica la faccia.

Il melle, nelquale siano cotte radici di giglio, miracolosamente le estingue. ma douete sapere, per non uistare a replicare sempre una cosa istessa che, quando si è bene appiccato il medicamento; uoi hauete a lauarui con acqua tepida: laquale in ciò è di grande efficacia.

La radice di cocumero seluatico secca, & ridotta in sottilissima poluere fregata, & insieme con acqua lauatasi la faccia, & dopo questo risciugatasi con sola acqua fredda è ottima medicina in rimouere le crespe. & in termine di tre giorni se ne uede grandissima esperienza.

La radice di uite alba arrostita sotto carboni, & fregata al uiso tutte le crespe, & mac

chie ne consuma in breuissima hora. ma sono alcune persone, che la cuocano in oglio, & insieme con quello la mettono àl sole per quaranta dì. onde n'appare marauigliosa operatione.

Il litargirio biancheggiato cõ oglio di ireos mondifica le cicatrici brutte, & distende la pelle piena di crespe.

Costumasi uno unguento di litargirio buono a tal difetto: ilquale si compone in questa guisa. togliete quella quantita, che uolete, di litargirio rosso fatto bianco, & incorporatelo bene con grascio d'asino, succo di canna, & oglio di pestacchi, o in suo luogo oglio di seme di lino. fatene unguento: diche ne seguirà grande effetto.

Si suole fare anchora un linimento in questa maniera. si piglia succo di morso di gallina, & ottimamente si mescola cõ alquanto di melle, di licio, & di fortissimo aceto. fregasene al luogo. & ne toglie le crespe, lasciando la faccia giouanile, & risplendente molto.

Tutte le macchie, & lordure, che ſopra il uiſo, le mani, & altra parte del corpo ſi foſſero per toccare, o adoperare coſa, che tingeſſe, fate con che arte ſi debbano man dar uia. Cap. XIX.

BENCHE nelli capi, che dauãti habbiamo ſcritti di diſtruggere le lentigini, le panne, & altre macchie, ſi poteſſe imprẽdere la uia di cacciarne le tinture, o graſſezze, & altre brutture, che al uiſo, & alle mani s'attaccano alcuna uolta: egli pur mi piace di farne ſpetiale mẽtione, per farui uedere, che inquanto per me ſi puo, m'ingegno di ſeruirui.

Hora, perche ſi dileguano queſte macchie fatte da coſe eſtrinſeche; ui dico, che il formento, & la farina ſua ha tale proprietà, che o maſticando uoi quello, o fregando con la farina, et acqua, conſuma ſubito cotali macule. ilche fa parimenti la medolla del pane tenuta in acqua per un quarto di hora.

Il ſucco di cedro, o di limone bagnato ſu la faccia, o ſopra le mani è in ciò miracoloſo, et in breuiſsmo ſpatio di tempo ne toglie le panne,

& fa liscia la pelle.

La radice di giglio, come di sopra habbiamo detto, fatta in poluere minuta, & con acqua lauandosi le mani, & il uiso, non è di minore uirtù del succo di limone egli è il uero, che il piu delle donne meschiano quella poluere con melle, & indi ad otto giorni l'usano ne suoi bisogni. laqual cosa è ottimamente fatta.

La radice della uite alba posta con orobo, & fiengreco: appresso macerato tutto in acqua per una notte fa disparire queste bruttezze, manda uia le panne, & lascia il uiso bello, & colorito, come è una fresca rosa. & deuesi ben lauare con quell'acqua, & fregarsi con l'altre cose.

Il succo della radice del ciclamino, o pan porcino, in cui sia impastata assai liquidamente farina di faua liniendosi le parti lorde, le netta da ogni immonditie.

Il seme della senape pesto con melle, & grascio di oca, o di anitra, o in oglio dissolto mondifica sommamente la faccia, & le mani non solamente da macchia fatta da tinta, ma dalle panne, & lentigini.

Il succo di cocumero asinino. in cui sia distemperata farina di faua, linito sopra qualunque luogo della persona netta ogni sordidezza

za quiui uenuta.

L'oglio di mezereon, l'oglio di fraſſino, & l'oglio di oui ciaſcuno per ſe, o tutti inſieme eſtinguono ogni ſpecie di ſegni, di lentigini, di panne non che le brutture fatte da coſa eſtrin ſeca.

L'acqua di tartaro, & di ſolfo ſono famoſe molto in queſta materia. dellequali l'una, cio è, quella di ſolfo ho moſtrato altroue, come ſi faccia: & l'altra eſporremo al preſente. ponete il tartaro inuiluppato in alcuna coſa, accioche non ſi perda; ſotto carboni acceſi. & quiui il laſciate tanto, che ardendo diuenti bianco. dipoi il mettete in alcun ſacchetto di tela di lino in alcuna parte della caſa, che ſia humida appiccato. ſotto ui ponete una ſcutella, che l'acqua cadente ricolga.

Faſſi una compoſitione utile a queſto biſogno così. Trouate due dramme di farina di faua: due di farina di ceci bianchi: due di mandorle pelate dolci, & due di dragagantho: una & mezza di radice di uite alba peſta inſieme con l'altre ſpecie, che ſono da peſtare. poi impaſtatele con bianco d'ouo, & fatene paſtelli. liquali quando ui ſarà all'animo d'adoperare; diſtemperate uno con acqua d'orzo, & fatene linimento nel luogo, che patiſce. indi a due hore lauateui con acqua di ſemola. queſto mo-

do oltre che conſuma le macchie, raſerena la faccia, fa bianco colore miſto con uermiglio.

Se ne compone un'altro non men bello in coſi fatta maniera, habbiate radici di ſerpentaria, & diuidetele in picciole parti. poſcia le ſeccate al ſole. quindi riducetele in ſottil poluere, & criuellatele per una tela ben ſpeſſa. appreſſo fatene paſta con acqua roſa, & da capo la ſeccate al ſole. quindi appreſſo la peſtate un'altra uolta, & u'aggiugnete tanta ceruſa, quãta è la terza parte della poluere. onde pur di nuouo tornate ad impaſtare con acqua roſa: & poi a ſeccare al ſole. alla fine la conuertite in poluere: &, quando ui ſarà a grado d'uſarla; diſtemperatene alquanto in ſucco di limone, & fatene linimento ſopra la faccia, o le mani: perciochefarà quello, & piu, che detto habbiamo dell'altra contata. Sono alcuni, che ui aggiungono un pochetto di poluere fatta d'oſſo di ſepia: laquale nel uero netta, & mondifica oltre la eſtimatione d'ogni huomo. però, ſe ui piacerà, il potrete fare.

Et in uſo appreſſo a molte principeſſe una untione, laquale netta la pelle, & caua ogni macchia, & rẽde il uiſo bello, & ornato molto. & queſta è, che prendiate quattro oncie di acqua di tartaro: laquale nel precedente capo hab-

habbiamo dimostrato, come si faccia; una di sapone negro liquido: & uinti di argento uiuo. bollite ogni cosa in un bicchiero, che non habbia piede, ponendo sopra alcuna pietra appresso al fuoco. et come bollira; cosi mettete il bicchiero con tutto in tanta acqua fredda, che egli ui cappa senza meschiarsi col liquore, che contenga. & tanto il ui lasciate, che cessi il bollimento. poi tornate a farlo bollire, & quindi in altra acqua fredda. & ciò operate fino a a noue uolte. onde compiuto il bisogno, & hauendolo da porre ad effetto, ungeteui la faccia, fregando fortemente. lasciateloui in assai buona copia suso per noue giorni continui: nella fine de' quali ui lauate con acqua tepida, in cui sia macerata semola, o medolla di pane. & in su la hora, che comincierà a sudare il uiso, con un pannicello bianco di lino ui fregate soauemente. caderanne la pelle di sopra, & rimarrete con una faccia diuina per la nuoua pelle, che quiui sarà uenuta, biãchissima, & leggiadra oltre ad ogni altra. ma di questo unguẽto non solamente ui sentirete ne' detti affanni; ma in estirpare calli è miracolosa in questo modo. ungeteui la mattina, & la sera lauateloui con acqua ben calda. poi con un coltello radete tutto quello, che potete senza dolore. la mattina seguẽte da capo ui

ungete,

ungete, & la ſera ui lauate, & radete. & in queſta maniera perſeuerate fino a tanto, che in tutto ſi ſia dileguato.

Hora, poi che la pelle ui ſi ſarà rinouata; ſeguite auanti con un'altra untione, i cui effetti ſaranno grãdiſſimi: & è queſta. fate ſcorticare una anguilla marina, & tagliate in pezzi, & quelli lauate ottimamente. dipoi cõponete un paſtello, o paſticcio alla Franceſe in coſi fatta guiſa. Dentro dal paſtello ſtendete un pezzo di tela di lino ſottile, & grande, che auãzi tutto il paſtello. ſopra la pezza acconciate uno ſuolo di pezzetti di anguilla: & ſopra quelli un'altro di ceruſa ben cotta: dopo laquale ſtẽdete graſcio di uitello: poi tornate all'anguilla, quindi alla ceruſa, & appreſſo al graſcio del uitello, tenendo queſto ordine fino, che il paſtello ſia pieno. ilche fatto l'auanzo della pezza tirate ſopra l'ultimo ſuolo, & poi la paſta ſi come è il coſtume di fare. mettete il paſticcio nel forno a cuocere. & come u'imaginate, che l'anguilla ſia cotta; tratenel fuori: & leuatui il coperchio della paſta con l'aiuto della pezza tirate fuori ogni coſa. il liquore, che n'uſcirà per ſe medeſimo, ui ſeruate. ma, quando ſi reſterà: uoi il ſpremete, & guardatelo in altro uaſe. il primo liquore adoperate il giorno, & quello, che ſpremete, la notte: ma l'uno, &

l'altro

l'altro rende tanto chiara, & bella, & ſottile la pelle, che pare miracolo a uedere. & con la feccia, che ſarà auanzata, ungendoſi le fiſſure, che uengono pel freddo, o per lo uento ſuſo la faccia, le labra, le mani, & i piedi guariſce in poche hore, ſenza che ne appaia ſegno, ne ueſtigio alcuno.

Il uiſo, il collo, il petto, le mani, & ogni altra parte della perſona con quali modi diuengano piu bianche, che alabaſtro. Cap. XX.

POI che uoi, Amate Donne, haurete purgata la faccia da ogni immonditie; ſenza alcun dubio non ui ſarà di meſtieri altra fatica: percioche quella naturale ſarà diuenuta. nondimeno, percioche ueggiamo gli animi noſtri a niun termine contenti ſtare; perauentura ui ſarebbe caro d'udire, & a uoi maſſimamente che ne patite difetto, quali coſe ſi conuengano a far il uiſo, o altro luogo bianco, o colorito, & ſimil altro: alche fare uolentieri mi diſpongo: concioſia che io conoſca il piu douerne eſſere liete. ma queſto ricordare ui uoglio, che da me non imparerete di portar ma-

maſchere ſopra il uolto nel conſpetto de' uoſtri mariti, o di altre perſone, ma pure acque, polui, et cotali altre leggiadre maniere. et, ſe pur alcun linimento uedrete; queſto ſarà a tal hora, che niuno ui uederà: anzi hauendoui ad eſſere nel mandarete uia.

Hora ſeguendo quello, che propoſto ci habbiamo, tra l'altre udite una acqua uirtuoſa molto a far bianca la faccia, & tutto il corpo: laquale è queſta. Trouate due colombi giouani, & biãchi: a quali fate tagliare il collo, pelare, & cauare l'interiora. peſtateli poi cõ oncie quattro d'anime di perſichi, & altrottãte di ſeme di melone tutti netti, non molto diligentemente, ma piu toſto groſſamente. a che aggiugnete due oncie di ſolimato: una ſcudella di farina di faua, et un' altra di farina di faſuoli, che ſiano ſtate in infuſione un giorno, & una notte tutta, in latte: due caui di latte: un formaggio fatto all'hora: quattordici biãchi, o chiari di oui freſchi: mezza oncia di cãphora, & parimenti di borace rifatto: & quattro di cipolle di giglio bianco. tutte peſtate, & meſchiate inſieme ponete in un lãbico di uetro, o ſia uitriato, & ſtillatene acqua: laquale ad ogni piacer uoſtro uſate. ui farà bianco il uiſo, caccierà le pãne, & le lentigini, & ui renderà la carne morbida, et bella. Ma ad una piu brieue,

ue,& non meno utile trappassiamo.

Cauate una oncia di succo d'alcun limone: nelquale mettete cinque oncie di porcellette in compagnia di dodici limoni tagliati ciascuno in quattro parti, come saranno disciolte le porcellete (percioche il succo di limone ha questa uirtù) ui ponete anchora dieci bianchi d'ouo bene insieme battuti: una dramma & mezza di camphora, & igualmente di borace: & mezza lira di acqua di pigna: ilche fatto cauatene acqua con un lambico di uetro. la quale liscia la pelle, togliete ogni macchia, & fa piu, che altra cosa bianco, bagnandouene in qualunque modo, & a ogni hora, che ui piace.

Vn'altra maniera è, che togliate mezza lira di spuma di argẽto, & la facciate bollire in tre lire di aceto biãco fino, che dello aceto sia consumata la terza parte, sempre cõ una bacchetta mouendo. doppo questo il destillate. & nel liquore, che ne uscirà, riponete mezza oncia di camphora: una di alume scagliolo, una di oglio di tartaro, et altrottãto di alume zuccharino. quiui si stiano tutte queste maniere tante, che si siano disfatte. quindi l'acqua colate per tela assai fissa, & la adoperate ne uostri bisogni. che non ui riuscirà meno delle altre sopramostrate.

Ma

Ma ascoltate un liscio, o linimento ottimo. pigliate mezza oncia di antale, & parimenti di dentale, borace, sarcocolla, coralli bianchi, cristallo bianco, gesso, anetho, farina d'orzo, et di orobo, & porcellete. fateli pestare sottilmẽte, & criuellare. poi formatene pastelli con acqua di fiori di faua muschiata, liquali qual hora ui sarà all'animo d'adoperare; dissòluetene uno con la detta acqua, & tutto lo stendete sopra la faccia: laquale dauanti haurete fomentata con una spugna bagnata in acqua, doue sia orzo, & auena. la mattina seguente lauateui con acqua calda, in cui siano cotte scorze di faua, & semola: & poi con acqua fredda semplice. cotali pastelli se saranno fatti con acqua di limone; molto piu ornaranno il uiso: percioche arrostite un limone sotto le ceneri ben calde, & cosi caldo fregatene i pezzi al uolto; che bellissimo uel restituirãno. anzi l'acqua, che ne cauate, dico essendo arrostiti, rompe mirabilmente la pietra, beuendone a digiuno, & bagnandone il pettenecchio. & ue ne puo rendere testimonianza, che come poco fa dicemmo, in una notte dissolue le porcellette, o almeno le riduce che ne le maneggiate, come la cera.

Vn'altro, che in acqua potete risoluere, se ui piace, è, che prendiate una oncia di masti-

ce,& una igualmente di incenſo, di ammonia-co,& di radici di giglio bianco: tre di draga-ganto: noue di ſucco di uua acerba,& altrot-tanto di ſeme di pepone con tutto l'humore, che il ſeme conterrà: il bianco di uenti uno oui freſchi: un pugno con ambe mani di ſimilagi-ne, laquale ſe in acqua uolete queſta compoſi-tione riſoluere, nõ ui mettete: ma peſtate quel le, che ne hanno biſogno,& mettele a macera-re ne ſucchi nominati per un dì, & una notte ſopra carboni, che ſolamente le tengano tepi-de. poi le ponete in alcuno lambico,& ſtillate-le, ſe ne uolete paſtelli; tutti inſieme impaſta-te, & formateli. liquali disfarete con quello modo, che ui ho moſtrato douerſi riſoluere li contati di ſopra, tenendo quella maniera iſteſ-ſa. il ualore o dell'acqua, o de paſtelli è, che non ſolo fa bianco il uiſo; ma ne leua le creſpe, & ogni aſprezza,& ruuidezza della pelle, la nuoua lepra conſuma,& fa la pelle chiara, et morbida.

Vn'altro ſi compone in ſomigliante manie-ra. diſſoluete una lira di ceruſa in acqua chia riſſima. dipoi la colate con tela aſſai ſpeſſa. la colatura laſciate nel uaſe per una notte tan-to, che la ceruſa ſi ſia raccolta nel fondo. l'ac-qua, che ſopraſtarà, gettate uia: & la ceruſa, che ſarà nel fondo, fate ſecare al ſole: & la ſcu

tella,

tella, o altra cosa, doue ella serà dentro, deue stare sempre coperta con alcuna pezza: accio che non s'imbratti. come serà secca, accompagnatela con altrottanto amido, & altrottanto dragaganto tutti in minuta poluere ridotti. seruateui questa mistura. &, quando ui piace di usarla; distemperatene alquanto con la t te di donna, o di asina. et andando a letto ue ne fate linimento al uiso. la mattina appresso lauateui con acqua, in cui sia cotta semola, & uiole secche, se quindici giorni terrete questa uia: meglio che altra cosa, ui farà bianca, & chiara la faccia.

Si prepara la cerusa pur in questa guisa. pigliatene quella quantità, che ui è a grado, & per un mese continuo la tenete al sole in limpidissima acqua laquale hauete a mutare ogni dì, & ogni dì a colarla nel modo detto. al la fine si lascia seccare. diche se ne pigliano cinque oncie, et una di cipolle di giglio biãco, una di alume scagliolo, & una di borace; mezza di cãphora, & altrottãto per ciascuno di sarcocolla mirrha chiara, & solimato. tutte queste cose insieme, o ciascuna per se prima: poi tutte unite si macinano sopra una pietra di marmore, & guardisi la poluere in alcun uase. ma uenuto il tempo di ualersene, la stem perate in oglio di tartaro, & fregatene al ui-

so:

ſo:che ui faranno quegli effetti, che dell'altre habbiamo raccontate.

Et, poi che habbiamo cominciato a ragionare della ceruſa, ſapendo di quanto biſogno ſia a uoſtri ornamenti; u'apriremo alcuni piaceuoli modi di farnela, & di diuerſe maniere, ſecondo che piu & meno, & ad uno effetto, o ad altro hauete ad uſarla: percioche anchora che tutte habbiano proprietà di mondificare, & di far bianco; nõdimeno la ceruſa di formẽto ha propria uirtù di mondificare, & di far bianco: quella di ſerpentaria, & di fraſſinella rendono il uiſo bianco, & colorito, con la pelle ſottile. quella di piõbo pur ſottiglia la pelle alquanto, & fa bianco. la ceruſa di corno di ceruo miſta con quella di riſo è diuina, & ottima in far biãco, & morbido. quella di brionia torna il uolto giouanile, bianco, & uermiglio, ſenza che fa la carne di tutto il corpo ſoda, & dura marauiglioſamente. ma, percioche in eſporre, come ſi habbiano a fare, moſtrerò anche le uirtù loro; non ſarò piu lungo: ma a quelle me ne uerrò.

La ceruſa di formento ſi fa coſi. trouate quella quantità di formento che ſia biãco, che uolete. ilquale mettete a macerare in acqua ꝑ quattro o cinque giorni fino, che ſia crepato. quindi il cauate, & peſtatelo alquanto, &

con acqua chiariſſima lo ſtemperate, colatelo poi con un panno di lino; poiche haurà fatto un poco di reſidentia, et l'acqua gia quaſi chiara ne gettate uia. appreſſo in altra acqua chiara, & fredda il fregate a forza, & cauatene il ſucco per un panno pur di lino meſcolato cō l'acqua piu groſſa. & tutto tenete al ſole fino, che l'acqua ſi ſia ſeparata dal rimanente: laquale douete trarre. & ſopra poruene dell'altra, che ſia pur chiara. & queſta maniera hauete a continuare mattina, & ſera per noue giorni, laſciando il uaſe, ma coperto, al ſole del dì, & al ſereno della notte. nel decimo giorno colate l'acqua ſenza alcun panno, & ſeccate al ſole la ceruſa, quale riducete in poluere, & guardatelaui in alcun uaſe di uetro, o che ſia uitriato. di queſta ceruſa oltre le uirtù ſue particolari, ſi compone una poluere, laquale conſerua la giouentù, rēde il uiſo bello, freſco, colorito, & uago, ſottiglia la pelle, & non la fa crepare, come il piu de gli altri liſci a chi non ui prende ottimo prouedimento, fanno: ne u'induce creſpe, anzi tutte le rimoue. onde il modo di farla è tale.

Togliete una lira di ceruſa di formento: due oncie di auena: mezza di perle, mezza di coralli abbruſciati, & mezza di coralli bianchi: due dramme di nitro bianco; un'oncia di

marmo

marmo bianco, & una di gesso amendue arsi. riduceteli in sottile poluere: & mescolate stẽperando con acqua rosa, camphora, & muschiata, quella parte, che uolete usare: l'altra ui seruate. bagnatene la faccia; quando andate a dormire: benche il piu delle donne se la freghino al uiso; quando uanno fuori di casa. & la mattina seguente ui lauate con acqua, in cui sia macerata semola.

La cerusa di dragontea in cosi fatta guisa si compone. Cauasi la sua radice nel mese di Luglio, o di Agosto, & si netta. poi si taglia in parti, & quelle con un filo a guisa d'una corona s'infilzano distanti l'una dall'altra, & si seccano all'ombra. si pestano appresso minutamente, & si criuella la farina loro. alcuni macinano le radici secche grossamente. ma ciò stia a uoi: cre non è da curarsene molto. questo fatto, distemperano con acqua fredda, & colano con un panno di lino sottile. oltre a ciò un'altra uolta se ne cola l'acqua sopra la feccia rimasa nel panno, & tanto questo uãno facendo, che tutta la sostanza della dragontea colandosi trappassi. hora fatto questo pongasi l'acqua al sereno di notte, & al sole del giorno per dieciotto dì. & ogni mattina & ogni sera cauasi l'acqua, che sopra sta, & di chiara se ne rimetta mouendo la sostanza, che è nel fon-

do con un legnetto. finito il termine traggaſi l'acqua, & ſenza aggiugneruene ſi laſci ſeccare la ceruſa al ſole ottimamente. quindi ſe ne fa poluere, & con acqua di roſe, di camphora, & di muſchio ſe ne faranno paſtelli: percioche ſtando in poluere aſſai di uirtù ſi perde. ſi ſeccano al ſole, & ſerbanſi in uaſe di uetro, o di piombo. liquali a biſogni ui ſerà facile l'adoperare, ſeguendo i modi nel diſſoluerli, che tante uolte habbiamo detti. queſta ceruſa tira la pelle, & la fa liſcia, & uermiglia. caccia le pāne, le lentigini, & ogni ſpecie di ſegno, che contaminaſſe il uiſo.

In queſta maniera ſi fa ceruſa di brionia, di cipolle di giglio bianco, di fraſſinella, di ſparagi, & di bruſchi il ualore dellequali laſcio cōſiderare a uoi, lequali ſi come ſauie ſiete; coſi in alcun bel ſegreto ue ne ſaprete ualere: conoſcendo apertamente la uirtù, & l'efficacia di ciaſcun di queſti ſemplici.

La ceruſa di corno di ceruo ſi prepara in queſto modo. Abbruſciate corno di ceruo, & della ſuperficie, laquale ſerà biāca, fatene poluere, & l'altra parte negra gettate uia, di cotale poluere ne comporrete ceruſa nella guiſa, che inſegnato habbiamo, che ſi debba fare di formēto. di che ne toglierete quella copia, che ui ſarà all'animo, & altrottanto di ceruſa di

riſo:laquale pur farete ſecondo, che ſi è dimoſtrato douerſi fare quella di formento: & con un pochetto di cãphora, & di borace in acqua tutti diſciolti ne linirete la faccia di ſera. la mattina ui lauate con acqua di ſemola tante uolte detta: che ui renderà il uiſo biãco, & lucente: o con acqua di fiori di faua, che farà il medeſimo: o pur di acqua di brionia, o di fraſſinella, che uel preſteranno bianco, & uermiglio.

Con la detta ceruſa ſi compone un liſcio ottimo coſi. pigliate tre oncie di ceruſa di corno di ceruo, & igualmente di ceruſa di bruſchi: due di porcellette: una per parte di maſtice, ſarcocolla, oſſi di ſepia, coralli bianchi, criſtallo, geſſo cotto, borace, ceruſa di dragontea, cocumeri ſeluatichi, brionia, & ſparagi: mezza oncia di gomma, & igual parte di dragagãto biãco, di marmore biãco abbruſciato, di nitro biãco, di alume di piuma, di antale, & dẽtale: una lira, et mezza di ceruſa di piõbo. di tutte queſte coſe ne farete ſottile poluere, & la criuellarete ꝑ un panno di lino aſſai ſpeſſo. poſcia la ui guardarete tra le uoſtre piu care coſe; percioche in due guiſe la potete mettere in opera: o diſſoluendola in acqua roſa con alquanto di muſchio, & di camphora; ouero macerãdola in tre lire di acqua di brionia, o di fraſ-

sinella; se con la bianchezza desiderate il colore uermiglio: o di latte di asina, o d'altro, piacendoui solamente, o hauendo solo bisogno farui bianche: stillate in lambico di uetro. il linimẽto, che ne farete con l'acqua rosa, o l'acqua stillata toccata al uiso ui tornerà quello simile ad una giouinetta di tredici, o quatordici anni: & il colore parrà ueramente, come dicono i poeti.

Di bianchi gigli, & di nermiglie rose.

Fassene un'altro in simil maniera. Prendete una lira di cerusa di corno di ceruo: due di cerusa di riso: mezza di cerusa di piombo; due oncie di ossi di sepia: una d'incenso, una di mastice, una di gomma arabica, & una di dragaganto bianco. fate di tutto poluere; laquale andate usando secondo il modo contato dauanti, o in pastelli disciolti un acqua rosa, cãphorata, & muschiata, ouero con acque lambicate, & massimamente di quelle, che di sopra habbiamo dette.

La cerusa di marmore si ordina nel seguente modo. sopra una tauola di marmo bianco gettate acqua, & con uno ingegno simili a quelli di coloro, che macinano i colori, come se macinaste quelli, menate lo instrumento. et, come uedete l'acqua, che sopra ui sarà, inspessirsi, lasciatela discorrere in qualche uase, aggiugnen-

gnendone dell'altra. laquale, fregando pur ſopra quel marmore, la fate torbida, & poi la ricogliete. & ſeguire queſta biſogna fino, che haurete quella quantità di acqua con la feccia, che ui ſarà in piacere. doppo queſto mettetela al ſole, & l'acqua, che alla ſoſtāza del marmo macinato ſopraſtarà, trattene fuori, & della freſca ui riponete. & cio farete tante uolte, quante nell'altre ceruſe habbiamo moſtrato. gli effetti di queſta ſono tali, quali delle altre, & anche piu, ſe con quelle ſi accompagna. onde una miſtura ſi compone coſi fatta.

Pigliate una oncia di ceruſa di marmore: una di ceruſa d'auena: laquale ſi fa, come quella di formēto: una di borace, & parimēti di ceruſa di formento, criſtallo, ſarcocolla, mādorle dolci, & amare, antale, & dentale, geſſo cotto, umbilico marino, oſſi di ſepia, porcellette, incenſo, maſtice, dragaganto: una lira di ceruſa di piombo: una oncia di camphora, et una dramma di muſchio. tutte queſte ſpecie fate peſtare minutamente, & criuellare la poluere, laquale diſtemperando poi potete uſare, o con acqua di faua deſtillare, o con graſcio di oca, o di gallina, o con cera fatene unguento. & in ogni forma, che la uolgerete, ui riuſcirà utile molto a far bianco, & a mandar uia le macchie del uiſo.

La cerusa di radici si ordina in simil maniera. Habbiate un cetro, & quanto ui è a grado di radici di brionia, uiticella, affodillo, iaro, dragontea, giglio bianco, & cocumeri seluatichi. tutte insieme le lauate, nettate, & pestate. poi con acqua le distemperate, & colate cō un pāno di lino sottile tāto, che tutta l'acqua habbia riceuuto tutto il pesto. questa si stia al sole, mutando ogni mattina, & sera l'acqua, p sette infino a noue giorni. nelquale in luogo di acqua ui si ponga latte di asina meschiato cō acqua rosa per due uolte. nel decimo distemperate la sostāza con acqua di rose, & di cāphora, & latte d'asina: & senza altrimēti mouerla, fatela seccare. appresso la ricogliete, & guardatelaui o in poluere, o in acqua stillata, o in unguento: che in tutti i modi chiarifica la faccia, la rēde biāca, & netta, rimoue le pāne, & le lentigini, & ogni altra sordidezza, & finalmente ne toglie ogni segno o di fuoco, o di uaroli, o di percosse. & chi componesse la cerusa di brionia, di frassinella, di cipolle di gigli bianchi, & simili altre in questa guisa, sarebbe meglio del mondo.

La cerusa di borace, et di camphora si compone cosi. si poluereggia l'una & l'altra, & cō acqua rosa si distemperano facendo, che stiano al sole quattro, o cinque dì. & in questo

mezzo tempo si muta l'acqua rosa secōdo, che dell'altre dette habbiamo mostrato. altri accō pagnano anchora tre parti di nitro con una di camphora, & con melle: o due parti di sale armoniaco con una di camphora, & le distemperano in acqua rosa, le colano, pongono al sole, & mutano l'acqua rosa per tre, o quattro giorni sera, & mattina. & poi la usano, come l'altre, in sottigliare la pelle, cacciare macchie, fare biancho, & uermiglio. ma hauete a sapere, che se in poluere adoperate le cōtate ceruse; ui conuien prima lauar bene, & stroppicciarui la faccia con acqua tepida: dipoi linirui cō la poluere distemperata in acqua rosa, o semplice di cisterna; & fregarui a forza con le palme delle mani. &, se hauete ad andar fuori di casa; una hora buona tenete questo linimento: percioche s'incarni ottimamente. quindi ui lauate con una sottil pezza in acqua di semola tepida, o altra, che ui netti la faccia, che non serà penetrata alla pelle. & questo basti in quanto s'appartiene alle ceruse. lequali potete per uoi medesime in molte. & molte compositioni mettere in opera con felicissimo auenimento. Ma torniamo a linimenti.

Habbiate una lira di sapone: mezza di armoniaco, & dissoluetegli in tre lire di acqua, appresso

appresso ui ponete sopra mezza oncia di incenso, mezza di mirrha, mezza di mastice: et una di melle. tutte quelle cose, che si possono ridurre in poluere, riducetele prima. poi insieme miste, & peste tanto, che un corpo istesso siano diuentate, serbate in alcun uase uitriato. uenendo il bisogno, ue ne seruite la sera: & la mattina appresso lauateui con acqua di semola: che ui lascierà il uiso bianchissimo.

Se ne prepara un'altro in questa maniera. pesasi igual parte di farina di ceci, di faua, & di orzo: & parimenti di mandorle amare pelate, di dragaganto bianco, & di seme di raphano. pestansi il dragaganto, le mandorle, & il seme del raphano, & distemperansi & questo, & le farine con latte lasciando in questo stato per sei hore. quindi lauandosi il uiso con acqua tepida, & con diligenza fregandosi, & poi sciugato ui linite quello. andate a dormire, & la mattina lauateui con acqua calda, in cui siano cotte uiole secche, & semola. fa il uiso, & tutto il corpo bianchissimo: ma, se ui meschiate poluere di radici di giglio bianco, o di brionia, o di cipolle di narciso, ouero di iaro; ne haurete la carne bianca, & uermiglia, & soda.

Et chi desidera un modo ageuole, tolga mastice, & il cuoca in acqua, doue sia stato cotto da

uanti

uanti orobo: perciochе con questa lauandosi piu uolte haura la faccia bianchissima.

Ouero seccate latte di asina, & la poluere me schiate con melle. appresso ui ungete il uiso, & lauate, quando bene sarà entrato. Oltre la biã chezza distrugge ogni macchia.

Distillansi anchora molte acque simplici, che sommamente mi piace di ricordarui: & queste sono acqua di fiori di faua, acqua di fra gola, acqua di rosmarino, acqua di latte di ca pra, di latte di asina. di latte di donna, acqua di foglie di persico, & di foglie tenere di salice. queste sono ottime a far bianca la faccia.

Si tagliano etiandio rami di rubo detto in alcune contrade raggia & dalli tagli esce un humore troppo buono da far bianco. & lustro il uiso. ma trappassiamo a maggiori.

Trouate quanta copia ui piace di litargi- rio di argento: hor sia mezza dramma, o una al piu. & ponetelo in aceto bianco fortissimo, & chiarissimo a che u'aggiugnete mezzo scro polo di camphora, & altrottanto di alume sca gliolo: & tanto muschio, & garofali, che siano atti a dar odore alla compositione. lequali tut te cose nel aceto fate bollire alquanto in un pi gnatello. colatele poi con feltro, & serbatele- ui. oltre a questo bollite alume di rocca non brusciato in acqua, laquale colata ui la serua te.

te. onde quando ui piacerà di ornarui il uiso, & farlo bianco: meschiate iguale parte di queste due acque insieme: lequali uoi haurete bianche molto, & lauateuene la faccia.

Fassi un modo simile al detto in ualore così. habbiate un'oncia di argento uiuo, & una di solimato. mettete lo argento uiuo in un'ouo per un picciolo foro, che u'habbiate fatto. turatelo appresso, & cuocete l'ouo nell'acqua fino, che diuentato sia duro. ilche fatto rompetelo, & cauatene lo argento uiuo, & col solimato il mescolate in uno uasetto di uetro netto, & senza macchia alcuna. acconciatelo in qualche luogo al sole, & ogni dì per una buona pezza il dimenate con un legnetto polito. & alle uolte bagnateui le dita in acqua, & irrotatenelo. questa maniera terrete tanto, che tutta questa mistura sia diuenuta bianca: percioche auiene spesso, che peni un mese ad imbianchirsi. finalmente fatela in poluere, & in alcuna ampoletta piena di acqua di fiori di nenuphari, o di giglio la riponete. le donne di hoggidì, dopo che si hanno ben lauata la faccia; se ne fanno linimento leggiero, & duraui una settimana intiera. ma, accioche il uolto rimanga senza quella feccia, che suole restare, piu grossa nella superficie della pelle; ui consiglio a linirui la sera, & la mattina appresso la

uar-

uarui con acqua pura, o di fiori di faua, o simi le altra. che ui sarà prestato un bianchissimo colore, & dilicato molto.

Destillasi un'acqua molto cōueneuole a far bianco, & chiaro il uiso in questo modo. trouate una lira di rose bianche, una di fiori di nimphea, & una di fiori di sambuco: altrottanto di fiori di gigli biāchi, gettatene uia però quel la parte gialla, che ui è dentro: mezza lira di acqua di frauole, & tanta medolla di pane, quanto ui parrà assai: dodeci bianchi di ouo: & due oncie di incenso maschio. con lequali mettete per una notte una lira di cerusa in pol uere, &, se ne hauete alcuna delle mostrate da noi; saranno molto ualeuoli. hora in un lambico poste tutte queste specie, cauatene acqua: laquale stia poi al sole. di questa ui lauate matti na, & sera senza sciugarui: che ui lascierà la carne bianca, & lucente.

Vn'altra usata dalla Reina: laquale, oltre che rende il uiso biāco, & bello a marauiglia, distrugge ogni maniera di macchie: come sono panne, lentigini, segni di uaruoli, & somiglian ti, & perciò si toglie latte di capra, nelquale s'impasta fiori di farina di formento. se ne fa pane, & cuocesi nel forno senza grauezza di fuoco. quindi si trahe prima, che si cuoca troppo. di questo pane si caua la medolla, &

in picciole parti diuiſa, & rotta per ſei hore ſi mette in latte pur di capra a macerare. oltre a queſto faſſi ſciugare ad una, o due ſpugne dodici bianchi di ouo: & poi ſi laſcia da quelle colare l'acqua a ſuo piacere. nellaquale acqua, & nel latte inſiememente, nelquale ſarà la medolla del pane infuſa, compongaſi un'oncia di calcina: due dramme di camphora: due di alume zuccharino, & due di corallo bianco. lequali tutte coſe prima ſiano fatte in poluere: poi meſſa ogni coſa in lambico di uetro ſtilliſi acqua ottima alli narrati ſeruigi.

Piu facile è queſta, & di non minor uirtù. Meſchiate tartaro bianco con uino bianco, & fiori di roſmarino, et deſtillate inſieme: che haurete acqua oltre ad ogni altra mirabile.

Similmente mettete al ſole un'inghiſtara di uino ottimo biãco, con buona quantità di fiori di faua: doue la laſciate per due, o tre dì. poi lo ſtillate, & bagnatene il uiſo. ma ſaria ottimamente fatto, che, prima che ue ne lauaſte, ui fregaſte con acqua, nellaquale haueſte dauanti cotta ceruſa.

Ma notate il preſente ſegreto. pigliate ſei oui freſchi, mezza lira di maluaſia, o del migliore uino bianco, che ſi poſſa hauere: un pipione, che di piuma non ſia in tutto ueſtito: un formaggio freſco ſenza ſale, a cui non ſia leua

to il buturo; otto narãzi: tre oncie di oglio di tartaro: & uno di cerusa. tutte le cose dette, che si possono pestare, uoi hauete a pestare: & appresso meschiarle insieme, & in un lambico poste cauarne l'acqua a lento fuoco. quest'acqua ui lascia bagnandoui, la pelle bianca, tenera, morbida, & netta.

Vale parimenti la seguente. Trouate trenta lumache bianche: due libre di latte di capra: tre oncie di grascio di porco, o di capretto fresco: & una dramma di camphora. pestate tutto insieme: ma poluerizate prima la camphora. dopo questo destillatene acqua, laquale sarà eccellente in nettare, & far candida la carne.

Togliete anchora medolla di pane di formẽto bianchissimo tanta, che sia oncie sei: laquale infondete, & lauate in due lire di latte di capra, o di asina. &, come la medolla sarà ben macerata; distillatene acqua: che molto ui piacerà render candido il uiso.

Laudano sommamente le donne, che ne la hanno prouata, l'acqua fatta di bianchi di oua: percioche dicono, che fa biãcho, & lucente tutta la carne: ma egli è uero, che questa, che uiene appresso, nõ ha pari: laquale si compone nella guisa, che qui uedrete.

Prendete due oncie di mirrha: mezza d'in

censo

censo bianco,& mezza di mastice: tre dramme di gengeuo bianco:due di cinnamomo eletto,& due di argento solimato:una di camphora:& una lira di bianchi di oui. tutte queste specie ponete nel uentre d'una gallina giouane ben lauata, & netta. u'aggiugnete tre lire di latte di asina,o di capra:& la stillate.l'acqua sarà tanto uirtuosa nella proposta materia, che poche altre cose migliori potrete trouare.

Et la seguente non fa bianco solamente;ma ãnchora consuma ogni macchia.però habbiate un'oncia di borace : mezza dramma di camphora: tre di alume di rocca: mezz'oncia di gomma arabica, & altrottanto di dragaganto:due di sarcocolla , & due di assa dolce : & quattro di cerusa . pestate tutto insieme meschiate.dipoi l'infondete in acqua di serpentaria stillata con lambico di uetro,di fiori di giglio,di fiori di genestra, & di fiori di nimphea tanta,che arriuano al peso di mezza lira per parte.lequali tutte cose stillate, & dell'acqua ui lauate ne nostri bisogni: che haurete una opera eccellente.

Il liscio,che uiene appresso,adopera il medesimo:ilquale è,che togliate due oncie di cipolle di giglio bianco,& parimenti di dragontea, di iaro,di ceci franti,& senza scorza, cerusa, o amido di formento,& sapone gallico:lequa-

li po-

li ponete in alcun uase nuouo di terra uitriato,& col suo coperchio:& questo in un forno tanto che sia la mistura cotta.quindi la cauate,& tritate sottilmente. appresso habbiate un'oncia di dragaganto,& una di gomma arabica: & infondeteli in acqua di fiori di faua: oltre a queste tenete in acqua, o succo di limone porcellette fino che diuentano ben tenere. Finalmente con mezz'oncia di borace, & un pochetto di assugna di porco meschiate in uno tutte le contate cose in acqua, doue sia cotta faua franta. diche ne comporrete quasi una forma d'unguento: delquale ui ungete, qual hora ui piaccia,lauandoui appresso con acqua di semola.questo liscio non è di minore potere, che sia l'acqua detta: anzi oltre il fare candida la faccia,morbida la pelle, uaga,& gratiosa,la netta,& purga mirabilmente da ogni immonditie.

Fassi un'acqua,come il liscio detto uirtuosa, così. Togliete due oncie di litargirio d'argento, & una lira di aceto bianco,& fate bollirgli insieme sì, che lo aceto si consumi nella terza parte. questo fatto destillate per feltro,& serbate. dipoi prẽdete un'oncia per parte di camphora, di alume iameno, di salgẽma, & di borace:due di acqua rosa, & altrottanto di oglio di tartaro.lequali tutte cose bolla-

no alquanto inſieme: & poſcia le colate pur cõ un ſacchetto di feltro. ſerbateui l'acqua. onde, quando ui ſoprauiene biſogno di uſare & l'una & l'altra; ponetene d'amendue ſu la palma della mano due gocciole, & con un deto diſtemperate ui fregate al uiſo. indi ad un'ottauo d'hora lauateui con acqua freſca.

Hor notate queſta. trouate quattro pipioni, che in tutto non ſiano coperti di piuma biãca: otto caui di latte: dodici bianchi di oui freſchi: dodeci dramme di radici di fraſſinella freſca: due oncie di borace rifatto, & due di zuccharo candido: tre di fior di criſtallo: mezza di camphora, mezza di alume ſcagliolo, mezza di alume zuccharino: dodici oncie di acqua fatta di medolla di zucca, & tre di agreſta. delle quali peſtate quelle che ne hanno biſogno, & poi inſieme incorporate mettete in alcun lambico di uetro, & ſtillatene acqua: che ſerà una delle pretioſe coſe, che nel tempo adietro habbiate udite ricordare.

Vn'altra ottima. togliete due lire di aceto bianco: una di acqua roſa: ſei oncie di acqua di ſcorze di naranci, & de' ſuoi fiori: un pugno di marrobio: mezza lira di melle: tre grani di muſchio: quattro dramme di garofali: due oncie di alume zuccharino, & una di maſtice. fatele tutte inſieme ſtillare, hauendo ridot-

to in poluere, & peſte quelle coſe, che di ciò hanno meſtieri: & uſatela a' uoſtri piaceri.

Vn'altra. pigliate quattro limoni tagliati in pezzi: mezz'oncia di zuccharo candido: una lira, & oncie quattro di ſucco di agreſta: mezza di latte di aſina: otto bianchi d'oui freſchi: tre oncie di medolla di pane bianco di formento: una dramma & mezza di camphora: & due libre di fiori di faua. le fate ſtillare in un lambico, & l'acqua tenete uinti giorni al ſole in alcun uaſe di uetro.

Vn'altra. Cauate due oncie di ſucco di canne uerdi: due di ſucco di gentiana, & ugualmente di ſucco di ſempreuiuo, & di ſucco di limone: ſei di latte d'aſina: due libre d'acqua di fiori di faua: tre oncie di coralli bianchi: una di porcellette diſciolte in acqua di limoni: & mezza di borace. dellequali coſe quelle che ſono da peſtare, peſtinſi, & con le liquide s'accompagnino. & in lambico ſe ne caui acqua.

Vn'altra. elegete ſei dramme di ſalnitro: tre di borace bianco: tre oncie di acqua di piãtagine, & altrottanto di acqua roſa. lequali tutte coſe fate bollire inſieme alquanto ſempre dimenando con alcun legnetto: dipoi colate la decottione per feltro.

Vn'altra facile molto. ponete in ſei oncie di aceto bianco ottimo, due & mezza di litargirio d'oro poluerizato. & fate, che bollano a lento fuoco un pezzeto. poi colateli per feltro.

Vn'altra non men facile. fondete in urina di fanciullo medolla di pane bianco, & fregatene alle mani, & al uiſo. appreſſo ui nettate con alcun panno di lino: & doppo queſto ui lauate con acqua roſa, in cui ſia alquanto di muſchio. tutte le raccontate maniere ſono ottime in far candida la faccia, ornata, & gentile. però non ui paia ſtrano, ſe ogni uolta non replichiamo la lor uirtù. & uiuete certe, che niuna ce ne ha, che non faccia gli effetti detti: anzi molte ce ne ſono, che piu uagliono, & poſſono, che io non ui dico. Ma al propoſito.

Prendete due lire di aceto bianco: tre oncie di litargirio d'argento: mezza di borace bianco: una dramma di alume di rocca: & le meſchiate inſieme. dipoi le ponete al Sole per quindici giorni. dopo liquali le colate col ſacchetto di feltro. in che u'aggiugnete tre bianchi d'oui freſchi: ſei oncie di ſucco di limoni: mezza dramma di camphora: tre di medolla di pane infuſa in urina di fanciullo: dieci d'acqua, che ſtilla da rami delle uiti, quando ſono tagliati: & una lira d'acqua roſa. lambicate

tutto

tutto insieme, & l'acqua, che ne trarrete in alcun uase di uetro istiasi uenti giorni al Sole. & quindi leuata ui mettete otto grani di muschio con alquanto di quell'acqua incorporati in poluere. di questo liquore rimarrete stupefatte usandolo.

Vntione, che rende la carne bianchissima, & lucente: & oltre a questo la conserua fino che la uita dura, si prepara in questo modo. Habbiate quella parte, che ui è in piacere d'adoperare, di oglio di seme di zucca, oglio di papauero, oglio di noci, oglio di oui, & lumache grosse state per tre, o quattro dì in qualche cesto: perche si purghino della lor feccia. lequali scorzerete, & netterete lauandole piu uolte. doppo questo le porrai con alquanto di zuccharo candido per tanto tempo, quanto possono uiuere, in alcuna pignata nuoua uitriata. in capo di due dì: che serà perauentura il termine della uita loro la mouerete con tutta l'acqua, & la spuma, che hauranno fatte, acconciandole in uno teghiame pur di terra uitriata, aggiugnendoui gli olij, uno grano, o dui d'incenso, & un pochetto di cera bianca. quiui cuocansi, & distrugghansi. poi li colate con panno sottile in un bicchiero, o altro uaso pieno di acqua, lauando poscia lo unguento fatto tanto, che diuenga bianco. finalmente ui ungerete

Il uiſo, & il corpo come ſi faccia bianco

che ne ſeguiranno grandiſſimi effetti.

Fa il uiſo morbido, & biãco pur queſta molto facile. pigliate tre, o quattro lire di acqua di piantagine, & altrottanto di acqua di ſempreuiua: lequali acque conuien, che ſieno lambicate con uaſo di uetro, o almeno uitriato. cõ le quali mettete una lira, & mezza di buon buturo, & dieci oui freſchi con tutta la ſcorza, ma rotti. & miſti inſieme ſtillatene acqua. dalla qnale n'hauete l'utilità, che ui ho detta, & anche aſſai di piu.

Recita, chi mi ha donate queſte gentili medicine, una acqua di grandiſſima efficacia a fare bianco il uiſo. ilquale colore ſi conſerua ſopra la faccia quindici giorni. laquale è queſta. Prẽdete tre lire di termentina chiara, & netta: ſei dramme di maſtice: tre di incenſo bianco: & quattro di ſerpentaria. il maſtice, lo incenſo, & la ſerpentaria ſi deuono fare in poluere, & poi con la termentina miſte ſtillarne acqua, & la ui ſeruate. appreſſo trouate quattro lire di aſſugna buona di porco, & ſenza ſale: laquale disfacete, & colate. & colandoſi meſcolateui una dramma & mezza di gengeuo bianco in poluere. & queſta pur in alcun uaſe riponete. doppo queſto ordinate a chi ha meglior notitia di queſte coſe di uoi, chefaccia malgama di una dramma di argen-

to

to uiuo con una oncia di argento fino. laquale accompagnata con la aſſugna, ſtillate, accreſcendoui fuoco nel tempo della deſtillatione. l'acqua ui guardate in alcuna ampolla grande ſecondo il biſogno. hora, come ne uorrete fare proua; pigliate una lira di acqua di termentina, & quattro oncie dell'altra: lequali in altro uaſe inſieme fondete. &, poi che ui haurete lauate con acqua di ſemola, & fregate, & nette con panno di lino ſottile; ui bagnate con queſta acqua la faccia, la gola, & il petto. & copriteui con un'altro panno di lino per una hora: acciochè l'aere non trappaſſi, & l'acqua meglio penetri. & coſi ui uedrete bianche, quanto è la neue, & in tale ſtato dimorarete quindici giorni, ſenza altro farui.

Seguita dicendo, che à rendere la faccia biãca, & lucente; pigliate quella quantità di aceto fortiſſimo diſtillato, che ui piace: col quale fate bollire, fino che ſia conſumata la metà, litargirio d'argento ſottiliſſimo. poi colatelo con un ſacchetto di feltro. doppo queſto trouate à diſcrettione igual quantità di camphora, di alume iameni, borace, oglio di tartaro, & ſal commune: & fategli bollire in acqua roſa. laquale conſumata, quanto l'altra, meſchiatele inſieme. la ſera andando à

dormire bagnateui, & la mattina appresso ui lauate con aceto stillato, & acqua chiara.

Prouano le gentildonne una acqua marauigliosa a far bianco, & lisciare, leuar crespe, sottigliare la pelle, & cacciare macchie: laquale ui descriuo in questo modo. Tagliate il collo ad un capone, pelatelo, & acconciatelo secondo che altroue per noi è stato detto, & facetelo in pezzi con tutte l'ossa. & con questo habbiate trenta oui freschi: trentasei limoni: due libre di assugna di porco fresca, & altrottanto formaggio fatto quel giorno, sette oncie di borace in pietra: tre di argento solimato: sette di oglio di tartaro: sei di argento uiuo: due di alume scagliolo, & parimenti di alume di rocca, di alume zuccharino, & di salgemma. le cose, che si possono ridurre in poluere, primieramente le ridurrete: dipoi le mescolarete con l'altre, & pestarete tanto, che siano diuenute una cosa istessa. allhora ne la stillarete. & l'acqua usate a bisogni contati.

Laqual cosa haurete da questa. Pigliate una oncia di camphora, & pari parte di borace, alume alessandrino, alume scagliolo, alume di rocca, fior di pietra, & sal uetro: una dramma di argento solimato, una di mercurio, & un pugno grande di cerusa di formento. queste tutte cose fate in poluere, & con acqua

rosa,& ſucco di limone il ponete a diſtillare.

Ma la ſeguẽte ha propria uirtù di ſottiglia re la pelle, liſciarla, & farla biãca, & è coſi fatta. togliete una ſcudella di ſemola: una di ſterco di colõbo: una di ſterco di gallina: una li ra di una paſſa: mezza ſcutella di farina d'or zo, altrettanto di farina di formento: mezza lira di ſemenza di rauano peſta: buona quãtità di radici di malua peſte. lequali fate bollire in acqua di ciſterna tãto, che diuentino ſpeſſe. che all'hora le porrete in un lambico con lo chiaro, & i guſci di ſei oui freſchi, una ſcutella di latte di capra, un mazzetto di penne freſche di gallina negra tritate, & una oncia di camphora. uſcitane l'acqua ui meſcolate buona parte di borace bruſciato, et guardatelaui.

Queſto rimedio è ottimo a conſeruare la giouentù, facendo candida la carne, morbida, & tale; quale ha una giouinetta di quatordici anni. adunque togliete tre medolle di pane bianchiſſimo, & la macerate per quattro hore in mezzo orciuoletto di ottimo uino bianco, & mezzo di latte di capra. poi quindi trattene la medolla con dodici oui freſchi, & il guſcio loro mettete in un lambico: a che ui aggiugnete mezza lira di trementina lauata piu uolte: altrottanto di mirrha ben peſta: una di ſeme di zucca nette dalla ſcorza, & peſte:

peſte: una oncia di camphora: una di incenſo, una di maſtice tutte poluerizate. cauata l'acqua ui ponete una oncia di borace bruſciata. ſtiaſi per alcuni dì al ſereno.

Con alcune delle coſe, che entrano nello moſtrato rimedio, ſi compone una ricetta, che ne rimoue le creſpe ottimamente, ſenza che rende la carne candidiſſima; & coſi. Diſtillate cinquanta oui freſchi con le ſcorze loro con mezza lira di termẽtina piu uolte lauata, & mezza di mirrha: lequali coſe lambicate a picciol fuoco, l'acqua tenete al ſereno, & ſpargeteui mezza oncia di borace bruſciato.

Vnguento, che tiene la carne morbida, & la fa bianca, & lucente, ſi fa così. Cauate due oncie di oglio di medolla di gambe di ceruo, & due di caſtrato, una di oglio di ſemẽza di zucca: mezza di graſcio, che ſta attorno a rognoni di capretto, & mezza di termentina molte fiate lauata. il graſcio componete con l'oglio disfacendo: dipoi gli paſſate per panno di lino ſottile. appreſſo con la termentina inſieme gli fate bollire in uno pignatino nuouo uetriato, & u'aggiugnete due, o tre, fino a quattro drãme di cera nuoua: leuategli poi dal fuoco, & ſpargeteui due drãme di maſtice, & due di borace bruſciato. poneteloal ſereno, et uſatelo di ſera, lauãdoui la mattina con acqua di ſemola.

Pol-

Poluere, che fa il uiſo bianco, & bello molto. Togliete il chiaro di dodici oui freſchi, & tanto gli conquaſſate in una ſcutella grande, che tutto ſi riſolua in ſpuma: laquale ſtendete ſopra qualche tagliero di legno ben netto, & ſeccatelo all'ombra fatto queſto peſtatelo, & paſſatelo per ſottile panno di line, meſchiandolo con una dramma di borace bruſciato, & fatto in poluere, & altrottanto di alume zuccharino, & di zuccaro candido peſti, & criuellati. di queſta miſtura prendetene ſopra un pannicello, & fregatene il uiſo: poi ui lauate con acqua pura: che uedrete marauiglie. A far candido, molle, & morbido il uiſo pigliate una teſta di caſtrato, et cauatele il ceruello; poi ſpartitela ſi, che ſia piu che ſi puo aperta. & tanto la lauate, che l'acqua non moſtri ſegno alcuno di ſangue. dall'altra parte lauate il ceruello diligentemente, & con quello meſcolate trenta chiari di oui freſchi alquanto inſieme battuti fino, che diuenga a modo di unguento. ilche fregate intorno alla carne della teſta, & riuolgetelaui entro. ponete poi in un lãbico queſta carne accconcia ſecondo, che è detto, & ſtillatene acqua a lento fnoco. al naſo del lambico attaccate un poco di camphora, ouero di muſchio; accioche l'acqua habbia alcuno udore ſoaue.

Alle

Alle medesime qualità cuocete quattro piedi di porco, o di montone in acqua tãto, che la carne si spicchi dall'ossa, lequali gettate uia: et in luogo loro ponete una lira di mãdorle pelate, & peste ottimamẽte: sei oui freschi con gli gusci rotti, & battuti insieme; una oncia di borace poluerizato: due pugni di orzo pesto, & fatto humido in latte di capra: una oncia di seme di papauero biãco pesto: & due dramme di cãphora poluerizata. distillatene acqua con poco fuoco, & guardatelaui in alcuna inghistara. la mattina bagnateui un faccioletto biãco, & leggiermente uel fregate al uiso.

Vna bianchezza admiratiua si fara con questo mezzo. Prendete mezza oncia di litargirio d'argento, & passatelo per sottile criuello: ilquale cuocete in una inghistara con una lira di aceto bianco. &, come comincia a bollire cosi con una bacchetta meschiate fino, che la terza parte sia consumata. allhora leuarete il uaso dal fuoco & stillarete lo aceto per uno sacchetto di feltro, riserbandoloui in alcuna ampolla di uetro. oltre a ciò togliete quella parte, che ui piace di camphora, di borace, & di tartaro calcinato, o pur dell'oglio suo, & con acqua rosa gli dissoluete pestãdo sottilmente. laquale compositione similmente passate per feltro. finalmente, hauendo

ad uscire di casa, pigliate d'amendue le acque egual parte, & insieme miste ui bagnate il uolto.

Simile è la seguente acqua. Pigliate due inghistare di latte di capra, nel quale ponete a macerare per sei, o otto hore la medolla di un gran pane di fior di farina di formento. appresso leuate la scorza a dodici limoni, & tagliate la sottilmente. similmente battete dodici chiari di ouo. appresso pigliate una oncia di scorze di oui calcinati: mezza di tartaro pur calcinato: uno quarto di camphora macinata: tre dramme di alume zuccharino, & altrettanto di coralli bianchi tutti poluerizati. & incorporate ogni cosa insieme stillatene acqua: laquale sarà molto uirtuosa.

Belletto, che fa biãco, si cõpone in puesta guisa. Togliete una oncia di porcellete: lequali macerate in succo di limoni p cinque giorni. a che aggiugnete sei dramme di alume di piuma: tre di borace, & tre di camphora: il chiaro di uno ouo fresco tutte peste. fatele lambicare, & del l'acqua ui bagnate la sera: & la mattina con acqua ui lauate.

Similmente tagliate una zucca in quattro parti, o piu secondo il capo del uase. & sopra quello spargete zuccharo candido quanto ui piace. stillatene acqua, laquale tenuta otto

dì

dì al Sole ui renderà bagnandoui il uiso bianco, & morbido molto.

Pigliate a questo medesimo effetto sei oncie di sale alchali, & bollitelo in una inghistara di acqua di fucina fino, che si consumi la terza parte. poi la stillate per feltro, & guardatelaui. con altrottãto litargirio d'argento, & aceto bianco fortissimo fate bolendo, che cali il quarto, & colato per feltro, il riponete. uenuta la cagione d'adoperare, meschiate pari quantita dell'una, & dell'altra insieme, & bagnateui.

Togliete parimenti una lira di acqua di limoni, & una per parte di acqua di zucca, acqua di fiori di faua, & acqua di fiori di sambuco: con lequali ponete in alcuno lambico una oncia di poluere fatta per ciascuna cosa di incenso bianco, mirrha, mastice, & gomma arabica: mezza di borace: & un quarto di camphora al uajo del lãbico, & se siete uaghe gli odori; acconciate un poco di muschio, ouero altra maniera odorifera. & haurete una acqua lauorata mirabile.

Fu anticamente usata una acqua mirabile a far bianca, & gratiosa la faccia, senza che apporta sanità a chi è infermo di lentigini, pãne, et cotali macule: laquale è. che pigliate due lire di termentina: laquale stillate. & con l'acqua

qua meſchiate mezza dramma di maſtice: tre di incenſo bianco; mezza oncia di dragaganthi poluerizati, & riponetela a lambicare cō picciolo fuoco, ſeruando poi in alcuna ampolla il liquore, che ne uſcira. dall'altra parte habbiate una lira, & mezza di ſonza di porco maſchio, ſenza ſale, & colata: una dramma di gengeuo: due di garofali: tre noci moſcate: lequali coſe ridotte in poluere meſcolate ottimamente con la ſcorza. Appreſſo togliete tre oncle di argento uiuo, & una di argento fino, & fatelo ſottilmente limare. & fatene uno malgama con lo argento uiuo. queſto incorporate con la ſonza, di che empietene una ueſica: laquale poſta nel lambico ſtillate prima cō poco fuoco, ma poi accreſcetelo alla fine. & il liquore ponete in ampolla ſerrata con cera. pigliate poi mezza lira dell'acqua tratta della termentina, & una cauata dalla ſonza, & miſte inſieme conſeruate in uaſe di uetro ben turato. il modo di uſare queſta compoſitione è, che ui lauiate prima il uiſo con acqua, in cui ſia bollita ſemola, & ui ſciugate con ſottil drappo di lino: dipoi ſpargeteuene ſopra la palma della mano una o due gocciole, & ui fregate bene il uiſo, il collo, & il petto, & ui coprite in guiſa, che non ſentiate l'aere, ne poluere, che ui offenda: & che il drappo non ui tocchi

chi

chi per una hora. ui trouerete bellissime. & du ra in sul uolto questo ornamento assai.

Contasi d'un'altra, laquale ui dà le guancie bianche, & lucente, come un chiaro specchio, & la carne morbida, & soda. fassi così. Bollite in quattro lire di chiara acqua sei oncie di litargirio d'argento, & in altre quattro altre sei oncie di litargirio d'oro ciascuno in uno uase uitriato. & tanto stiano al fuoco, che la terza parte sia andata in fumo. il rimanente colate per feltro, & riponete l'acque in due ampollette: delle quali, quãdo ne haurete ad usare; pigliatene parte uguale su la mano, & mesciãdole diuerrà un corpo bianco, come neue, & fregãdola alquãto lasciate cadere la sottile, & con l'altra fregateui le mani, & poscia il uiso. &, se una uolta non è assai; fatela una altra.

Bianche, & lucenti le ui rende anchor la seguente. Pestate con una lira, & mezza di mãdorle amare trenta chiari di oui con gli lor gusci, & uno ramo tagliato a pie di un fico, tenero, & morbido, & in minuti pezzi fatto. le quali cose diuenute uno corpo, le lambicate a picciol fuoco, & ne haurete acqua pretiosa: della quale prendetene una lira, & una oncia di zuccharo candido, una di borace in pietra: una oncia di camphora: due di olibano. &, poi

che ſaranno diligentemente peſte;le ſtillerete. da che uedrete operatione mirabile.

Alla detta ſegue un'altra maniera utile molto, laquale è queſta. Togliete una lira di acqua roſa:una di aceto bianco ſtillato: ſette oncie di oglio di tartaro:quattro di litargirio d'argento & mezza di camphora.queſte fate bollire in alcuna pignata nuoua uitriata.appreſſo colate per feltro. & uſatela a uoſtri piaceri.

Sapone, che fa candida la carne, & bella. Mettete una lira di alume di feccia bianco,& bruſciato in un ſecchio di acqua di ciſterna per due giorni meſcolãdola alle uolte. nel fine de' quali fatela lambicare. & nell'acqua,che ſi cauerà,diſſoluete ſapone damaſchino, & ponetelo al Sole.come ſarà ſecco,allogatelo. &, quãdo ui piacera d'uſarle;fregatelo cõ acqua ſu la carne,& laſciatele ſeccare poi cõ acqua tepida ui lauate.

Vn'altro modo è,che teniate un pipione biãco quattro di ſenza dargli altro a mangiare, che latte di capro,o di aſina.poi amazzatelo, & diuidetelo in quattro parti giettandone uia la teſta, & il collo: & quelle maccate. fatto queſto togliete due bicchieri di ſucco di limone, & uno orciuoletto di ottimo aceto bianco,& col pipione tagliato in pezzi ponete

per una notte ne l'orinale, doue ſi ha a ſtillarne acqua, che ſtia caldo. la mattina accendeteui fuoco, & mettete il capello, & il recipiente al ſuo luogo, & cauatene il liquore. & ſappiate, che, ſe ſiete uaghe di dare a coteſte uoſtre compoſitioni alcun odore; come la ponete a ſtillare, o che prima io douea dire, a macerare; coſi u'aggiugnete un pochetto o di muſcbio, o di zibetto, o di altra odoriſera coſa, che ui piaccia.

E' parimenti da molto queſta. pigliate ugua le parte di medolla di pane, & di biãchi d'oua, di agreſta, cioè il ſucco di uua acerba, & aceto bianco. ſtiano un giorno inſieme, che ben diuentino uno corpo iſteſſo. poi, ſe ui è in piacere di lãbicarli; haurete una acqua uirtuoſa molto: &, ſe non; ui potete lauare le mani, & il uiſo: che le ui farà candidiſſimi, & netti.

O trouate tre lire di agreſta: una oncia di ſolimato, una di cãphora, & una di porcellete, le quali diſſoluete cõ ſucco di limoni: mezza oncia di zucchаro cãdido, & mezza di una medolla di pane. queſte coſe lãbicate, & il liquore, che u'haurete, fate ſtare al Sole in alcun uaſe di uetro per un meſe: che ſarà marauiglioſa, & ottima. con queſta acqua accompagnano alcuni ſcorze d'oui calcinate.

Ouero prendete una dramma di camphora:

due

duie di alume iameno, et due di borace: una oncia di oglio di tartaro: lequali spetie riducete in sottile poluere, & con quattro lire di acqua rosa le destillate.; altri sono, che con l'acqua rosa le bollono, & appresso le colano, & serbano l'acqua.

Ma ascoltate uno solimato da molto in distruggere le panne, le lentigini, & ogni altra macchia, & rende il uiso candidissimo. pigliate una oncia di argento uiuo, & in una scutella con saliua andatelo mortificando. ilche fatto u'aggiugnete tre oncie di solimato, mescolãdo bene insieme. doppo questo ui ponete acqua rosa, & tutto tanto meschiate, che uenga una cosa istessa. mettetela al sole, & quiui lasciate fino, che l'acqua rosa sia secca. & allhora tornate a bagnare detti argenti. questa maniera tenete otto uolte. poi, qualhor ui piaccia di metterli in opera; toletene alquanto su la mano, & dissoluete con acqua rosa, & ue ne fregate al uiso, quando andate a letto. la mattina uenuta lauateui con acqua di semola. ma ui uoglio ricordare, che ogni spetie di solimato corrompe i denti, il fiato, & fa le crespe sopra il uiso auanti il tempo. io mi hauea proposto di tacerui tutte quelle cose che ui siano dãnose: ma mi sono aiutato, raccontandone alle uolte alcuna, di faruene accorte. si che tornando

do all'ordine nostro, ui uoglio discriuere una acqua, laquale adoperando di continuo in termine di due mesi ui lascierà una pelle bianca, & lucente si, che non ui farà bisogno di solimati, ne di altri cosi fatti empiastri. laquale è.

Che trouiate una gallina bianca assai grassa, alla quale tagliate il collo, perche n'esca il sangue dipoi la pellate, tagliandole i piedi, & la nettate delle interiora. doppo questo le riponete per una notte in acqua fresca: accioche il sangue si purghi. quindi con un gran coltello la tagliate con l'ossa minutamente, & pestate. & pestando u'aggiugnete quattro oncie di solimato crudo finissimo: due di zucchero candido: quattro di trementina lauata a noue acque, appresso pigliate il fiele di un bue giouane. lequali cose tutte pestate insieme, ma ui riserbate un pochetto di termentina, & di fiele pesto. fatto questo cuocete in acqua otto oui freschi: liquali come sarano duri; lor spogliate la scorza, & tagliateli per mezzo, cauando il rosso. in luogo del quale mettete il fiele, & la termentina serbata. onde prima accõciate nel lambico il pesto, & sopra quello le dette parti di ouo: & stillatene acqua. questa tenuta per dieci, o quindici giorni al sole, usate: che non ha pari.

Oglio

Oglio da fare la faccia piu bianca, che auolio, & bella oltre misura. Fate cuocere dodici oui freschi tanto, che diuentino duri. da che ne trarrete i rossi, & gli metterete in una teggia di terra cotta uitriata. sopraponeteui poi uno mezzo bicchiero di oglio di lentisco, & tre di termētina lauata ottimamente. a cui fate fuoco co' carboni accesi, ma discretamēte. &, quādo cominciaranno queste cose a scaldarsi: uoi cō un legnetto meschiatele, & ciò andate facendo per mezza hora. poi la toglierete dal fuoco, & legarete tutta la mistura in tela di lino humida, & posta in mezzo al torcolo ne cauarete oglio. del quale ui ungerete la sera, & la mattina appresso ui profumate con semola, & con acqua di quella poi ui lauate. Il modo di fare profumo di semola è quello, che segue.

Ponete in una caldaia acqua di cisterna, et empiete un sacchetto di semola di formento, et ne l'acqua al fuoco mettete. fate, che bolla una buona pezza, & bollendo tenete il uiso, le mani, e'l petto sopra il fumo, che uscirà dell'acqua. cauatene poi il sacchetto, et spremetelo, & dell'acqua, che ne uerrà, lauateui.

Il uiſo, & ciaſcuna altra parte del corpo con quai modi ſi faccia roſſo. Cap. XXI.

NEL precedente ragionamento hauete inteſe alcune coſe, che ſi conuengono a far bianco il uiſo: hora auenga che molto de' modi contati non meno rendano quello roſſo, & colorito, che bianco; deſcenderemo ad aprirui alcuni ottimi ſecreti ſopra queſta materia: accioche intiero compimento doniamo alla preſente fatica.

Adunque qualunque di uoi, Amoroſe Donne, ſi diletta in dimoſtrare il uiſo uermiglio; deue pigliare egual parte di zaffrano orientale, di rubia, incenſo, mirrha, & maſtice, & ne fate di tutte poluere: laquale diſſoluete in ſucco cauato delle ſcalognie, & ui lenite la faccia di ſera: & la mattina lauateui con acqua tepida, o fredda, che monta poco. da che haurete quel colore uermiglio, che con belletti, che tingono, ui ſolete porre ſopra il uiſo.

Si compone una poluere, laquale è una delle migliori medicine del mondo in ciò, in queſta manie-

maniera. trouate dieci dramme di hiſſopo ſecco: due di zaffrano oriẽtale, & tredici di zuccharo. riduceteli in poluere: dellaquale ne mettete due dramme ogni uolta che deſinate, o cenate ſopra i uoſtri cibi: ouero la pigliate per ſe ſola. è di grandiſſimo aiuto il mangiare carne, bere uino negro, & uſare uiuande, lequali ſiano con melle condite, & farſi ſpeſſe uolte bagni con acqua dolce calda, ſorbire oui freſchi, mangiare ceci, fichi, & ſimiglianti coſe.

Induce uiuo colore il ſeguente liſcio. prẽdete due dramme di farina di ceci bianchi: due di farina di faua: due di mandorle dolci, & due di dragaganto: una & mezza di radice di uitealba. dellequali coſe ne peſtate le mandorle, il dragaganto, & la radice di uitealba: dipoi meſchiatele con la farina, & con biãchi di ouo formatene paſtelli: liquali uſate coſi. diſſoluetene uno con acqua di orzo, & lenitelo ſopra la faccia, & laſciate per due hore, che ſi ſciughi. lauateui appreſſo con acqua, in cui ſia macerata ſemola: che ui renderà il uiſo d'uno colore uermiglio, & bianco, come un giglio, et rimouerà ogni macchia, che ſopra quello da chi che ſia accidente foſſe, ſopra uenuta.

Et queſto parimẽti, che uiene appreſſo. habbiate eguale parte di arſinico roſſo, & di ſenape bianco: liquali peſtate diligentiſſimamẽte.

quindi diſtemperateli con latte di donna, o di capra, o di aſina, che tutti queſti ſono ottimi, & ogni ſera per una ſettimana ue ne liſciate il uiſo: & la mattina ui lauate con acqua di ſemola.

Hora aſcoltate attentamẽte queſta acqua. comprate una inghiſtara d'acqua uite tre uolte deſtillata: una oncia di uerzino, o braſilio, come ſi dice in alcune parti: dieci ſemi di garofali, & altrottanti grani di paradiſo: lequali tutte coſe ſottilmẽte poluerizate, & nella acqua uite poſte nell'orinale le farete ſtare calde tutta notte. la mattina laſciatele raffreddare. doppo queſto ritornate al fuoco, & lentamente ne ſtillate acqua: laquale quãdo ui ſarà caro d'adoperare; con una ſpugna bagnata in quella acqua, bagnateui il uiſo. ſenza alcun dubio ui reſtituira la faccia colorita, & candida ad una hora, & ui ſottiglierà la pelle, & la adornerà mirabilmente.

Et non meno la ſeguẽte. trouate dieci oncie di radici di fraſſinella: cinque di radici di pan porcino una di radici di ſerpentaria: una & mezza di lardo netto: cinque limoni tagliati in piccioli pezzi uno pane groſſo, & bianco mal cotto fatto di fiore di farina di formento: la medolla delquale ponete in uno orciolo pieno di latte per hore uintiquattro. in queſto

mezzo tempo pestate le cose dette dauanti,& poi le impastate col pane,come se ne uoleste fare uno empiastro:& stiasi in questa guisa altre uinti quattro hore.intanto apparecchiate due oncie di solimato:due di alume scagliolo:una & mezza di alume di rocca,& altrottanto di borace: una di alume zuccharino , & una di porcellette ridotte in pasta con succo di limone. lequali accompagnate pur con la pasta fatta , & mettete in alcun lambico di uetro per cauarne acqua:laquale serbate al sole per uẽti dì.&,quãdo ue ne uorrete seruire; dopo che la mattina ui haurete lauato il uiso con acqua fresca,bagnate una pezzetta sottile nel liquore stillato,& fregatene alla faccia,al collo, & al petto:che rossa, & candida molto ui lascierà.

Le cose piu ageuoli a rẽdere uermiglio il uolto sono le radici della frassinella,laquale se cõ la saliua ui andrete fregando; ui farà piu che altra cosa colorita : o masticata legatene in una sottil pezza,& la ui fregarete al uiso.

Similmente l'acqua stillata di radici di serpentaria , di brionia , & di pan porcino sono molto ualeuoli:ma piu che altro la cerusa fatta di queste radici.

Acqua da far uermiglio il uiso non solamẽte alle giouani dõne,ma alle uecchie si deue lauo-

lauorare in ſimil guiſa. togliete radici di ſerpentaria maggiore, & di fraſſinella: lequali, poiche ſaranno ben purgate, & nette, & per aggiunta peſte; le acconciate in alcun pignato pieno di pura, & chiariſſima acqua, facendolo bollire tanto, che la quarta parte dell'acqua ſi ſia dileguata. doppo queſto leuata dal fuoco, ſenza altrimenti mouerla la terrete coperta. di queſta come n'haurete biſogno, cauatela cō alcuno cochiaro: accioche l'altra non ſi faccia torbida. ui bagnarete il uiſo, & ſentiretene l'utile. ma auertite, che alle uecchie ſi conuerrebbe fare queſta acqua con tanta quantità di cipolle di giglio bianco, quanta è la ſerpentaria, & la fraſſinella.

Il uiſo con quali mezzi appaia bianco, & uermiglio, lucente, giouanile, & uago ſopra ogni altra coſa. Cap. XII.

DOVETE ſapere, che ciaſcuna coſa, che tira il ſangue, & lo ſpirito alla pelle, l'adorna d'una bellezza gratioſa, & uaga: d'uno ottimo colore, che trahe al bianco, & al uermiglio: d'una apparenza giouanile: & finalmente di carne pura, netta, ſplendida, morbida, ſoda, & ſchietta.

Però le coſe, che traggono il ſangue, & lo ſpirito, a giudicio de' naturali philoſophanti, ſono tre: uno che genera, & propriamente tale, quale ſi richiede a queſta opera: & cioè il ſottile: percioche ragioneuole è, che quantunque uolte ſi produca buon ſangue, et ſi moltiplica, & ſi ſparga; ogni parte del corpo ne diuenga partecipe. la ſeconda è, che il mōdifica, & purga: la terza lo ſparge, & difende per tutti i luoghi. hora ageuolmente farete buon ſangue. ſe, hauendo netto il corpo, uſarete uiuande di ceci, ſorbirete oui freſchi, acqua di carne: come ſono brodi di buoni caponi, ottimi uini,

&

& mangiarete fichi secchi. & per lunga esperienza si uede che il uino misto con latte è cagione di grandissima copia di sangue: parimente due scutelle di brodo di capone: una di ottimo uino dolce,& tre oui freschi tutti insieme misti,& assai caldi mena molto sangue,& ingrassano.ma di questa materia, hauendone nel primo libro ragionato a pieno, sia detto assai. purga il corpo,& il sangue mondifica il fumo terre,i lupoli,la betonica,gli mirobalani conditi, & cotali altri. onde fia bene ordinare al spetiale,che ui faccia conditi di fumoterre, di cichorea,& simiglianti si da luogo al sangue, che corra per ogni parte con assa dolce,cipero, garofali,zaffrano,& altri spargẽdone discretamente sopra le uiuande. & credo d'hauerlo dauanti contato, che due dramme d'hissopo, & mezza di zaffrano con nna oncia, & mezza di zuccharo preso con brodo caldo, ouero con uino in molte uolte rẽde un colore uiuo,et chiaro molto.ma le materie,che si conuengono per tirarlo alla sommita della pelle & a fare chiaro,& splendido il uiso, sono quale è la seguẽte.

Pigliate uguale parte di farina di faua, di orzo, & di ceci, & distemperatele in bianchi d'oui.la sera uene fregate al uiso,& la mattina lauateui con acqua di semola.

O pigliate una lira di cerusa cotta, una oncia

cia di radici di dragontea: mezza di camphora: mezza di salgēma, & mezza di uiticella. & di tutte queste ne fate poluere. a cui aggiugnete mezza oncia di borace lauato in acqua: mezza di sale armoniaco. ma piu utile sarà porre in alquanto di acqua rosa il sale armoniaco, & il borace, & al fuoco lasciare, che si disfaccino. con laquale acqua stemperate l'altra poluere, & fatene pastelli. de quali ne dissoluete uno in acqua fredda: & poiche la mattina ui sarete lauate il uiso; lo ui stenderete sopra. poscia hauendo ad uscire di casa, nettateui con acqua di semola.

Ouero che piu facile sarà, et prestissimo aiuto, dissoluete in acqua rosa muschiata, o camphorata, un pochetto di sterco di colombo, & leniteuene la faccia sottilmente.

O pur arrostite radice di uitealba sotto le ceneri caldi, & poi la fregate al uiso. alcune donne la cuocono in oglio di mastice, o di oliua per consumare le crespe, le lentigini, & altre macchie.

Laqual cosa fa lo oglio di raphano, & lo oglio di mastice.

Ma a maggiori argomenti uenendo, togliete mezza lira di mandorle pelate: una dramma d'incenso, una di gomma arabica, & una di alume di rocca: una oncia & mezza di farina

rina di faua. lequali cose poluerizate impasta te con bianco di ouo, formandone palle simili à grani di saua. de' quali ne dissoluete uno per uolta, & fregatelo al uiso. iui ad una pezza ui lauate.

Similmente trouate un pugno di farina di faua, uno di farina di orzo, uno di farina di lupini uno di farina di ceci, & uno di cipolle di narciso secche, & fatte in poluere: dui di simi lagine. criuellatele ottimamente, & fatene pastelli con bianchi di oui: liquali seccate al-l'ombra, & gli usate, dopo che ui haurete lauato il uiso.

Habbiate anchora una oncia di costo, una di mirrha, una di radici di giglio, & una di spigonardo: di spuma di nitro lira una. lequali pestate, & criuellate, & per conseguente ne formate pastelli. liquali adoperate non solamente al uiso, ma al bagno di tutto il corpo. che ui lascierà le carni morbide, belle, colorite, & ui ne oltre misura.

Prendete anche due dramme di fiore di grano odorato, & due di radice di giglio: una di mastice: poluerizate queste specie. appresso con succo grosso di orzo ne fate pastelli. oltre al profitto è molto odorifero.

Trouate parimente otto dramme di seme di mirasole: otto di cipolle di narciso secche, & fate

fate in poluere: quattro di ſimilagine : due di incenſo: & otto bianchi di oui.lequali coſe tutte ben peſte meſchiate con gli bianchi d'oui, & fatene paſta, & acconciatela in alcune forme nella guiſa moſtrata tante uolte. l'uſo ſarà ſecondo il ſolito coſtume.

Sapone marauiglioſo per gli effetti propoſti, pigliate ſei oncie di Sapone gallico: due di ceruſa: meza di maſtice: una di medolla di ceruo: quattro di ſpuma bianca di nitro : quattro di poluere di radici di fraſſinella, & quattro di cera biãca. macerate per cinque giorni il ſapone con acqua piouana in alcun uaſe di uetro, & mutateui ogni dì l'acqua. il ſeſto giorno pur in acqua piouana il ponete a bollire in alcun uaſe nuouo uitriato: & tãto quiui iſtia, che ſia ſodisfatto. & , come ſarà; così ui mettete ſopra la cera, & la medolla: poi il maſtice, & la ſpuma del nitro, & la fraſſinella dimenãdo continuamente con un legnetto. quindi ui riponete la ceruſa diſſolta in un pochetto d'acqua roſa. finalmente leuato il uaſe dal fuoco, acconciate la compoſitione in qualche altro, che ſia di uetro. queſta uſate bagnãdo, & auãti che ui bagnate: che ne uedrete marauiglioſi effetti: liquali tacerò, hauendoui propoſto di ragionare di materie conuenienti a preſtarui il uiſo con colore bianco, & uermiglio, con

l'altre

Come ſi faccia il uiſo bianco, & uermiglio *l'altre coſe appreſſo.*

Hor trappaſſiamo alle acque: anchora che tutti li linimenti narrati poſſiate ageuolmente ſtillare. pigliate mezza lira di radici di dragontea, o ſerpentaria, che la uogliate chiamare: mezza di cipolle di giglio bianco, & mezza di iaro freſche: quattr'oncie di acqua di fiori di faua: otto di acqua roſa: una dramma di muſchio, & una di cinamomo. peſtate großamente le radici, & il muſchio, & il cinnamomo riducete in poluere. appreſſo tutti inſieme meſcolati ponete in un lambico, & ſtillatene acqua. laquale uſate a uoſtri piaceri.

Appreſſo pigliate una dramma di borace: due di ſolimato: mezza di camphora: una di ſale ſardegna due oncie di ſale alchali: due di alume di rocca, et due di alume ſcagliolo: mezza di alume di piuma, & mezza di alume zuccharino. bollitele in una inghiſtara di acqua roſa fino, che ſia conſumata la metà. di che ui bagnate il uiſo.

Oltre alla detta pigliate una lira di fiori di roſe bianche, & parimenti di fiori di nimphea, di ſambuco, di giglio bianco, rimouendoui quel giallo, che appare dentro, & di fiori di faua: mezza di acqua di fiori di fraghe, la medolla di un pane bianchiſſimo: dodeci bianchi di ouo: due oncie di incenſo bianco. nell'acqua, & ne

bianchi

bianchi d'oui infondete per una notte cerusa di serpentaria, o commune se non haueste agio di apparecchiarla. la mattina ponete tutto in uno lambico, & cauatene acqua. laquale stia al sole quindeci, o uenti giorni. credo di hauer ui raccontata questa compositione altra uolta: tuttauia, percioche molto si cõuiene in questa parte, si come quella che ui rende il uiso bianco, & uermiglio: poco errore haurò commesso in raccordarlaui.

Dopo questa pigliate due oncia di acqua uite; quattro di acqua di fiori di faua, et quattro di acqua rosa: sei oncie di acqua di fiori di nimphea: una dramma di dragaganto biãchissimo poluerizato. lequali tutte miste ponete al sole per sei, o otto dì: dipoi le colate. di quest acqua, poi che la mattina ui haurete lauato il uiso; ui bagnate, & lasciate, che per se medesima si secchi: percioche ha spetial uirtù di farui il uolto simile ad una giouinetta.

Cauate anchora di una spugna, o due, che habbia sorbito il chiaro d'alcuni oui freschi, l'acqua, & con altrottanto succo di limone insieme misti stillate nella maniera, che fate l'acqua rosa. nel liquore, che quinci uscirà, aggiugnete due oncie di lissia commune, ma tale però, che non se, & l'altre cose corrompa, & uno limone intiero senza scorza. iui ad otto dì

spremetene il succo nell'acqua stillata. hora, come ui haurete lauato il uiso con acqua pura, & netto bene; bagnateui con questa.

Pestate similmente foglie di rosmarino, & tartaro bianco, & macerategli con ottimo uino bianco. quindi stillatene acqua, & di quella ui bagnate il uiso, & le mani.

Pigliate anche tre inghistare piccole di latte di capra, un pane bianco caldo, & mezza lira di radice di serpentaria, & parimenti di radici di frassinella fresche. ponete il pane a macerarsi nel latte. & in questo tempo habbiate una testa di castrato, laqual diligentemente, & tagliatela in pezzi minuti. ilche fatto mettete il latte col pane, & li pezzi della testa in un lambico uitriato. & sopraponeteui mezz'oncia di borace, & mezza di alume scagliolo: un'oncia di succo di limone, & una di porcellete intenerite in detto succo: un'oncia di finissima biaca, o cerusa, come dicono li spetiali: mezza di litargirio, & mezza di solimato. stillate tutto, & ne haurete un'acqua marauigliosa.

Da questa appresso prendete una dramma di alume scagliolo: una di alume di rocca: una di alume zucchari no: una di borace: una di camphora, & una di argento solimato. bollano tutte queste spetie in una inghistara di ac-

qua

qua ſemplice fino, che la terza parte ſia conſumata. quindi leuata, & raffreddata ui ponete due oncie di ceruſa, & turate l'inghiſtara con paſta: laquale tenete al ſole uenti giorni. altri ſono, che, perciochè rimane la faccia piena di feccia; ſtillano l'acqua, & quella uſano. laqual coſa reca maggior honeſtà, & dignità a gli ornamenti uoſtri, che laſciarſi impaſtato il uiſo.

Doppo queſta togliete due oncie di ceruſa: una di ſolimato: mezza di alume di piuma, & mezza di alume ſcagliolo: due dramme di borace: una di camphora: dui ſcropoli di zucchario candido, & uno di alume di rocca. lequali coſe peſtate ſottilmente, & legate in alcuna pezza di tela di lino: dipoi trouate uno pipione bianco, pelatelo, & tagliategli il collo, & nettate il detto con diligenza: nelquale ponete la pezza con le ſpecie legato, fatelo bollire in latte di capra, o di aſina tanto, che la carne ſi ſpicchi dall'oſſa. all'hora mettete tutto in uno lābico, et ſtillatene acqua: laquale ſarà tale, quale uoi potete imaginare. uoi la metterete in opera ad ogni uoſtro arbitrio.

Ouero pigliate due lire di agreſto: due di acqua di fraſſinella, o di brionia: tre di zucche bianche nette: due di ſolimato: una di alume ſcagliolo, & di alume zuccharino: quattro

oui freschi con lo guscio pesto sottilmente, distillate tutto insieme, & l'acqua tenete al sole quindici, o uenti giorni.

A rendere la pelle chiara, & lucente oltre a le contate medicine. togliete parte eguale d'oglio di mandorle amare, di buturo fresco et di grascio di agnello. lauategli tutti molte uolte. & dopo questo infondetegli in acqua rosa per quindici giorni: nella fine de' quali se haueте qualche odore graue; gliel togliete con muschio. poi con cera bianca formatene unguento, delquale un pochetto a guisa di pomata sottilmente sopra la mano tolto ui fregarete al uiso. ma dauanti haurete a stroppicciarloui bene con acqua di semola, & alcun drappo.

Similmente pigliate un'oncia di alume di piuma: una di salgemma: mezza di borace, & mezza di camphora: & quattr'oncie di oglio di tartaro. & pestatele tutte insieme. poi le distemperate con acqua di brionia, che sia ben una lira. fatele stillare così stemperate, & l'acqua, che ne uscirà sarà di marauigliosa uirtù alle proposte cose.

Et questa anchora. togliete eguali parti di coralli bianchi, & di cristallo poluerizati. & messi in qualche uase di uetro sopraponeteui tanto succo di limone, che superi la poluere due deta. chiudete il uase con pasta, o terra creta,

ta,& portatelo in alcun luogo freddo,come ſa rebbe nelle uolte del uino. quiui il laſciate alcuni giorni.nel tempo, che quiui ſtarà il uaſe, habbiate lumache,& tratte delle ſcorze,o guſci loro tanto le lauate con acqua ſalſa, che tutto quel mucaio, o uiſcoſità, che hanno intorno, ſi ſia dipartita. all'hora peſtatele, & fatene,come uno empiaſtro: ilquale ponete in un lambico a deſtillare. & l'acqua riſeruate. quindi hauendo netto il lambico, empietelo di nuouo con rape peſte, & cauatene acqua: laquale da ſe ſola ui guardate. finalmente trattene il uaſe, & il ſucco delli limoni con tutto lambicate. & quello,che n'uſcirà,ſerbateui diligentemente. quando ne uorrete uſare il ſeruigio;pigliatene di queſta ultima uno cochiaro:della prima tre,& dell'altra quattro. & miſti inſieme, hauendoui prima con acqua pura lauato il uiſo, ui bagnarete con queſta: il ualore dellaquale io laſcio imaginare a uoi.

Trouate parimenti un uaſe da lambicare tãto largo nel ſuo fondo,quanto nella ſommità.et nel fondo ponete uno ſuolo di lumache lauate nella maniera poco fa detta: & ſopra le lumache uno di ſalgẽma: doppo il ſale uno di lumache.et coſi ſeguite fino,che del uaſe ſiano piene tre parti.all'hora ſpargeteui ſopra tãto

succo di limone, che soprauanzi due deta li suoli fatti. & posto il uase o al bagno maria, o al fornello, stiasi caldo tutta notte. la matti na accendeteui il fuoco, & acconciati gli altri instrumenti, lambicate. è opera miracolosa a gli effetti proposti, & a cacciare ogni specie di macchie.

Sono alcune donne, che tagliano dodeci limoni in quattro parti ciascuno, ponendogli po scia in ottimo uino bianco. ilquale tutto con succo di brionia, & due, o tre chiari di oui destillano.

Ma notatene un'altra pur di lumache. stillate due lire di latte di capra cõ trenta luma che lauate: tre oncie di grascio di porco, o di capretto, & una dramma di camphora tutte insieme peste. donde uscirà acqua degna della uostra bellezza.

In altro modo. pigliate trenta oui freschi, & macerategli in aceto fortissimo per tre dì, & tre notti: dipoi forate gli oui con uno ago grosso, et tutto l'humore, che ne stillerà ponete in alcuno picciolo lãbico, & cauatene acqua, laquale sarà finissima per fare la pelle lucẽte. ma però non ui commẽdo piu questo modo, che gli altri sopramostrati: che io ui giuro, che cia scuno è raro, & ottimo. laqualcosa uoi medesi me, che di queste cose molto u'intendete, potete giudi-

giudicare. anzi il uostro auedimento m'ha indotto a tacerui la uirtù di ciascuna: oltre che tutte uagliono a quelli bisogni, che il presente capo porta in fronte. ma torniamo là, onde ci dipartimmo.

Macerate quella quantità, che ui piace di radici di serpentaria in pezzetti sottili tagliate con ottimo uino bianco. & ogni dì, fino alli noue, ui andate aggiugnendo uino, secondo, che conoscete, che si consuma. dipoi habbiate il grascio di sei di quelle reticelle, che stanno intorno al cuore del capretto, spiccate nel mese di maggio: mezza lira di orzo mondo, & pelato: tre d'acqua di solatro negro: una lira di farina di orzo: una di acqua di pruni seluatichi, & un pugno di faua franta senza scorza. lequali tutte cose ponete a bollire nel acqua narrata allequali aggiugnete dodici pomi marciti, & dieci oui freschi: due pugni di radici di giglio: una lira di melle, mezza di mandorle amare pelate: due dramme di gomma arabica: due parimenti di sarcocolla, dragaganto, borace, & camphora: sei lire di latte di pecora: due oncie di termentina buona: & due lire di acqua di fiori di nimphea. tutte queste cose, hauendo prima peste quelle, che ne hanno bisogno, insieme ponete in uno lambico, & stillatene acqua, dallaquale uoi haure-

te pienamente i uostri desiderij.

Fa diuentare giouane nel uiso, & uaga la seguente: laquale si come è facile; cosi auanza molte altre di ualore. habbiate adunque dodici oui di gallina senza i gusci: una oncia di cinnamomo: una lira di latte di asina. tratene acqua per lambico, & bagnatene la faccia a uostro piacere.

Pigliate anchora seme di mirasole in tanta quantità, che ui appaia nell'animo, & mettetelo a macerare in latte di donna. che nutrisca un fanciullo, per dieci giorni. nel fine de quali quindi il cauate, & per dui dì stendetelo sopra una tauola all'ombra poi il pestate, & scaldate al fuoco, trahendone oglio. ilquale fate bollire con oro in foglie per otto, & dieci hore: che haurete una compositione mirabile a diuerse infermità. primieramēte ungēdo ui quindici dì il uiso di sera, poi lauandoui la mattina, uel presterà tale, che parrà opera di uina. fregandone a capelli, somigliano filo d'oro. doppo questo, molti l'hāno trouato cosa pretiosa in conseruare la uista de gli occhi, & farla chiara. anzi dicono, che untene le gengiue a chi dolgono e dēti, gli guarisce in breuissimo spatio. uogliono anchora che beuendone una, che habbia il mal caduco, in termine di noue giorni, ne' quali perseuera la medicina guarisce. laqual cosa, se cosi è,

non

non si potria con oro pagare.

Ma ascoltate il seguente modo. Togliete noue oncie di termentina uenetiana lauata noue uolte con noue acque: la medolla di dui pani bianchissimi, che siano stati in latte di capra per mezza hora: trecento lumache, lequali lasciate in alcun uase, che non si possano partire per tre giorni: percioche si purgheranno dell'immonditia loro. doppo liquali pestate fra due sassi, & con tutti gli gusci loro, & con l'altre cose dette porrete in alcun lambico. ma prima l'accompagnate con tre oncie di solimato crudo poluerizato, otto oui freschi rotti con lo guscio loro, due cipolle di giglio maccate, & due foglie di herba detta aloe. hora stillatene acqua, laquale ui guardarete al sole per dieci, o quindici dì poi la usate, bagnandoui. alcune donne, poi che se ne sono lauate; si stendono un solimato sopra il uiso, andando a dormire, ilquale al contrario de gli altri difende li denti, & la carne a marauiglia. ilquale è questo.

Habbiate sei oncie di finissimo solimato: una di argento uiuo: mezza di fior di sale: una dramma di perle macinate: una di corallo biāco; tāta camphora, quanto è una nocciuola, & una oncia di borace. lequali tutte cose insieme dimenate in un mortaio fino, che siano fatto

uno istesso corpo. quindi riponete questa mistura in alcuna pignata nuoua, mutãdoui acqua ogni giorno per noue fiate, & ogni uolta colandola. finito il termine, ui gettate dentro un mezzo bichiero di latte di donna, laquale habbia partorito una fanciulla, & posta al sole, la lasciate seccare.

Queste medesime fa una pelatura mirabile, laquale, oltre che difende il uiso dal sole, dal uento, & da ogni altra noia, il rende uago, & gratioso molto. & si compone cosi. Lauasi alquanto di termentina noue uolte: poi si meschia con un rosso di ouo, & una gocciola di oglio di tartaro. fregasi poi al uiso, & sopra ui spoluereggia farina legata in tela sottile. quello si adopera la sera, & la mattina bagnateui con uno rosso di ouo: & secco, che sara, ui lauate con acqua tepida.

Oglio, che per fare la carne bella, auanza tutti gli altri: et cosi si fa. Empiete fino al mezzo una enghistara del miglior oglio di oliua, che hauer si possa. l'altra mezza parte empiete con fiori di rosmarino, & poi la chiudete, che respirare nõ possa. quindi la sotterrate nel letame caldo per tre settimane, o un mese & nel fine colatelo, & tenetelo al sole alcuni dì. ui ungete, che operarà marauigliosamente.

Il ſeguente liſcio farà il medeſimo. Cuocete in acqua radici, o cipolle, come dicono alcuni, di giglio bianco. & peſtatele poi con un poco di zucchero fino, & di chiaro di ouo. di queſto ue ne fate linimento al uiſo. & uel laſciate ſeccare fino, che ui pungerà. all'hora lauateui con acqua di ſemola; che ui renderà il uiſo colorito, & bello, quanto potete deſiderare.

Acqua mirabile, & ualoroſa ſopra ogni altra a far bianco, & uermiglio il uiſo, e'l collo, e'l petto. Habbiate una gallina bianca, un paio di pipioni bianchi: otto limoni bianchi, & belli: quattro, o ſei foglie di herba aloe: dieci ceſpugli di ſempreuiua: tante radici di fraſſinella, quanto potete tenere ad ambe mani: cinque o ſei cipolle di giglio bianco: una inghiſtara grande, quali ſono quelle da cuocere acqua piena di uino greco, o altro, che ſia ottimo: due di latte di capra: due medolle di pan freſco bianchiſſimo: trecento lumache bianche con tutta la ſcorza: due cucchiari di poluere minuta di alabaſtro: due oncie di cãphora poluerizata: tre di borace: quindici oui freſchi con tutta la ſcorza: una oncia di alume di rocca: uno ſcutellino di porcellane, o porcellette diſciolte in ſucco di limone: una oncia di ſolimato finiſſimo crudo, & ben minuto: una di ſemenza di papauero fatta netta, & peſta: una ſcutella di ſeme

di

di melone, & una di seme di cocucie: quattro oncie di perle con alcune foglie di oro. hora raccolte tutte queste specie ciascuna per se, le hauete a comporre nella guisa, che uiene appresso,

Tagliate il collo alla gallina, & a pipioni, perche ne esca il sangue. pelategli, tagliateli e piedi, & cauate le interiora. & doppo questo gli fate stare tutto un dì, e tutta una notte in acqua di cisterna, mutãdo alle uolte l'acqua: affin che il sangue meglio si distrugga. ilche fatto gli tagliati minuti, & gli pestate. i limoni si deuono tagliare minuti, come se mangiare gli uoleste. l'herba aloe similmente si ha da minucciare: & percioche questa rende colorito il uiso, & chiaro molto; & perciò ad un uiso colorito bastano tre foglie: & ad un pallido se ne richiedono sei. la sempreuiua si acconcierà nella maniera dello aloe: & questa fa il uiso morbido le radici di frassinella si deuono pur tagliare minute: le cipolle del giglio parimenti. il uino sia bianco, & ottimo, ma non maluasia. le medolle del pane stiano nel latte una buona hora. le lumache uogliono essere picciole, & bianche, & colte in luogo gentile: come in uno giardino. & sappiate, che tutte le lumache, che entrano negli ornamenti della bellezza uostra, debbono essere cotali. lequali stiano per

due

due, o tre giorni in qualche cesta: accioche si purgano, & poi lauinsi, & pestinsi con tutta la scorza, ponendole appresso nel uino bianco per cinque, o sei hore. lo alabastro sia ben minuto, & la camphora, & il borace in poluere. gli oui si hanno da battere insieme assai con la scorza. lo alume di rocca sia crudo, & poluerizato: & le porcellette discio lte nel succo di limone. il solimato uuole esser crudo, & minuto: & le semenze ben nette; & poste nel mortaio. lequali tutte cose hauendo apparecchiate nella contata maniera, le porrete in alcun catino, meschiandole insieme: & quindi in uno, o due lambichi. a cui date soaue, & lento fuoco. l'acqua, che ne stillerà serbate a tutti uostri piaceri. il ualore dellaquale non starò a raccontarui: perciochе per se medesime l'arte il dimostra.

Acqua, & liscio, che fa dure, & morbide le carni, & bianche, & uermiglie, si compone in questa guisa. Mettete in una pignata nuoua quella quantità di melle, che ui piace. fatelo lentamente bollire, cogliendone tutta la schiuma, che farà. con laquale mescolate quelli chiari di ouo, che ui saranno conueneuoli alla copia della schiuma. poi la diuidete in due parti: dellequali l'una ui ungete la sera, andandoui in letto: con l'altra accõpagnate tãto succo di

limone,

limone, quanta ella è: & posta in alcuno lambico, ne stillate acqua. uenuta la mattina con medolla di pane ui nettate il luogo linito. poi rasciutta, ui bagnate con l'acqua lauorata.

Vn faccioletto profumato, colquale quāto piu ui fregate il uiso, & le mani; tanto piu ne diuengono belli, si farà cosi. Pigliate uno, o piu limoni grandi, & belli, & tagliategli nella sommità tanto, che possiate metterli dentro, senza rimouerne il succo, se non in quella minor parte, che ui sia concesso, due, o tre oncie di porcellette macinate, & parimenti di radici uerdi di frassinella peste, & una di zuccharo candido poluerizato, & tanto di muschio, o zibetto, o altra odorifera maniera, che sentirete conuenirsi acconcie che ui saranno, chiudete il frutto con quella parte, che hauete leuata uia in guisa, che respirare nō possa: anzi sarà ottimamente fatto lutarlo con pasta. fatto questo riponetelo sopra le ceneri caldi per due, o tre hore: dipoi ue ne aggiugnete di piu calde. & tanto in ciò seguite, che il limone sia presso che cotto. che all'hora di quiui tratto, & scoperchiato il disporrete in istato, che lo humore per se medesimo scenda. &, come si fermerà; cosi uoi lo aiutate con mani ad uscire. di che, quando ui sarà all'animo; ne fate humido uno faccioletto, & a piaceri uostri o sola, o accompagna-

ta

ta ui fregarete il uiſo. Ma aſcoltate una altra acqua di grandiſſimo ualore.

Fateui recare uno fiele, o due, & piu, ſe di piu quantità di acqua ſiete uaghe: ilquale tagliate minuto, minuto, & mettetelo in un lambico a ſtillare. con cui, acciochè l'acqua ne renda ſoaue odore; ponete alquanto di ireos, o di muſchio, o di zibetto, o pur di ambra. ne ſcenderà acqua utiliſſima per far bello il uiſo, & nettarlo da panne, lentigini, coſſi, uolatiche, & da ciaſcuna altra macchia, & infirmità. & quante piu uolte la ſtillarete, tanto diuerrà migliore.

Farina, che diſtende la pelle, togliendone le creſpe, & fa belliſſimo uiſo, in cotal maniera preparata. Togliete uno roſſo di ouo, & battetelo bene, & bagnatene la faccia, quādo andate a letto. la mattina ſeguente lauateui con acqua freſca. dipoi uſate queſta farina. trouate quella copia di faſuoli, che uolete, & li fate frangere quaſi in farina minutiſſima, laquale ſtia in macera per una notte in buon uino bianco. uerrāno al ſommo le ſcorze, lequali ne gettate uia. colatene poi il uino, lauando la farina con acqua chiara, & appreſſo raſciugandola con qualche panno di lino. & per ogni ſcutella, che ſarà la farina, pigliate quattro chiari di oui freſchi col guſcio, & alcune radici di

giglio

giglio morello ben nette, & peste: & queste cõ la farina incorporate con ogni diligenza, in-tanto che le scorze dell'oua non si discernano dall'altre cose. ilche fatto, stendete questa pasta sopra alcuna tauola ben netta fino, che si secchi, & all'ombra. che all'hora ue la hauete a spiccare con un coltello, pestarla, & passarla per uno sottilissimo uallo da farina. con laquale mistura per ciascuna lire, che ella sarà, meschiatene tre di zuccharo fino poluerizato. però, quando tornando al proposito ui uorrete acconciare; prendete con mano alcun drappo, & sopra ui mettete un poco di questa farina, & spruzzateui alquanto di acqua chiara. riuersate il drappo, & fregateui al uiso la parte bagnata. & questo farete: accioche la farina non u'impasti la faccia.

Molto gioueuole è un'altra acqua, laquale, oltre che rende il uiso bellissimo, & uago; ne distrugge lentigini, panne, & ogni macchia, che contamina la faccia, sottigliãdo la pelle grossa, & piena di crespe piu, che altro modo & è questa. pigliate due lire di acqua di fiori di lambrusca, & altrottanto per parte di acqua di fiori di faua, acqua di frassinella, acqua di serpentaria, acqua di rose seluatiche, acqua di gigli bianchi, & di nenuphari: due oncie di porcellete disciolte in succo di limone: sei chiari

di

di ouo freſchi: uno boccaletto di maluaſia dol ce, o in ſuo luogo, ottimo uino bianco, in cui macerate per tre o quattro hore medolla di un pane bianco: mezz'oncia di alume zuccha rino: mezza di alume ſcaiolo, & mezza di alume di rocca, mezza di borace: un quarto d'oncia di camphora, un'oncia di ſalgemma, & altrottanto di perle: due di tartaro calcinato, & due di zuccharo fino. lequali maniere ridotte in ſotiliſſima poluere accompagnate con l'acque, & con lambico di uetro ſtillatene acqua a piccolo fuoco.

A fare lucente il uiſo prendaſi meza drãma di tucia: dui bicchieri di aceto forte diſtil lato, & bollano in un'inghiſtara tanto, che la metà ſa ne ſia andata. & riſerbatela. dall'altra parte togliete tre oncie di ſale commune: dui bicchieri di acqua di ciſterna, & bollano pur fino alla metà. hora quãdo hauete ad uſarle; pigliatene dell'una, & dell'altra uguale parte, & leuateui.

Acqua pretioſiſſima da far il uiſo leggiadro, & bello ſi lauora così. Pelate una gallina bianca ſenz'acqua, & cauatele l'interiora, hauendo dauãti tagliato il collo; affin che il ſangue non ſi ſparga. queſta tagliate in minuti pezzi, liquali per una notte macerate in ottimo uino bianco: ſpremeteli il giorno ſe-

 guente,

guente, & poneteli in uno lambico a stillare con due bicchieri di uino bianco fresco. l'acqua, che n'uscirà, ui guardate in alcuna ampolla. appresso ponete in lambico uguale quātità di fiori di cedri, di melangolo, & di fiori fiorelli, & cauatene acqua: laquale ui serbate in altra ampolla. oltre a questo tagliate limoni, & pomi d'adamo in uguale peso per mezzo, & empitene uno uase da stillare uolte con la scorza allo in giù, & reserbatene l'acqua. Doppo le cose dette lambicate due inghistare di latte capra, o di uacca, & riponete in uase per se sola l'acqua. quindi stillate un uase pieno di lumache bianche picciole, acconcie, come in altra parte di questo libro habbiamo insegnati, & seruatene l'acqua. alla fine mettete in alcun fiasco di uetro due dramme di cāphora pesta, & quattro di cerusa cotta, & fatta in poluere, & sopra queste tutte l'acque stillate, meschiando bene. ilquale fiasco per quindici giorni turato tenete al sole, & le notti al sereno: nondimeno con una bachetta meschiate alcuna uolta queste misture, turandolo poi. &, quando haurete a seruirui di ciò; bagnatene una pezza, & quella ui fregate al uiso.

Vn'altra che ne presta candido, & uermiglio. Habbiate una dramma di solimato: mezza

za di perle: mezza di argento, mezza di borace, & cosi di cristallo poluerizati. con queste meschiate ugual parte di radice di frassinella, di giglio bianco, & uirga pastoris peste. il peso per ciascuna cosa sia un'oncia, & tutte unite ne distillate acqua, la quale è senza comparatione.

Lucente, & belle il farete con quest'altra. Pigliate tartaro di uino bianco, & fatelo calcinare: poi stemperatelo con chiaro di ouo. cō cui acconciate due oncie di mastice, & mezza di camphora. & in acqua di frassinella incorporate ne cauate acqua a lambico di uetro.

Parimenti adopera questa maniera. Togliete un'oncia di tartaro bianco: due di salnitro appresso leuate la spiuma a quattro chiari di ouo con una spugna. poi acconciate tutto con uino, et aceto bianco in un'inghistera: laquale in qualche uase pieno di acqua fate bollire, ben turato, fino che si consumi la terza parte. di questa ui bagnate la faccia: che è ottima.

Fa bello il uiso, & ne consuma ogni macchia il seguente. Trouate sei limoni alquanto acerbi, & tagliate in due parti. sopra ui spargete poluere fatta di un'oncia di uerderame, una drāma di alume di rocca cruda, un quarto di solimato, et di sal gemma un'oncia. di poi li ponete pesti a lambicare. & dell'acqua, che

stillerà, ui bagnate con una pezzetta sottile.

Oglio di mirrha, ilquale, oltra che ui dona il uiso lucente, & bello, ui conseuua la carne giouane, & morbida, & non la lascia guasture, ne crepare da niun tempo. di maniera che altro ornamento non si doueria seguire, che questo, ilquale cosi è descritto. Cuocete quella quantità di oui freschi, che uolete adoperare. & come duri saranno: lor leuate la scorza: & diuiso ciascuno in due parti; cauatene il rosso. in luogo delquale riponete mirrha eletta poluerizata. questi chiari in tal maniera disposti acconciate in alcuno piatto. & mettetela all'humido fino a tanto che la mirrha si risolua in acqua: laquale raccogliete con acconcio modo, & seruatelaui in ampolla di uetro. hora, quando ue ne uorrete ornare; ui lauarete il uiso prima con medolla di pane bognata in acqua di semola. dipoi ben sciugato spargeteui sopra di questo liquore. da chene haurete tutto quello, che promesso ui habbiamo.

Rendonsi le guancie colorite, & belle molto cosi. Fate bollire in alcuna pignata una grande inghistara di aceto con mezza lira di litargirio di argento ben poluerizato. & tãto bolla, che la metà si dilegui. dopo questo cõ lambico la distillate, et seruate in ampola capace. appresso togliete un pugno di sale commune: un'on-

un'oncia di camphora, & una di dragaganti: tanto oglio commune, quanto è rimaſo lo aceto ſtillato, & altrottant'acqua roſa. meſchiate tutte coſe inſieme ben peſte con l'oglio, & l'acqua roſa: & bollano alquanto. appreſſo le ſtillate a lambico, & riponete l'acqua. con queſte due in pari quantità ſparte ſu la palma della mano, & miſte bagnateui il uiſo.

Candide, & uermiglie ſi moſtrano le guancie in queſta guiſa ornate. Riducete in poluere radici di dragontea, & di fraſſinella, & meſchiatele cõ melle, delquale ui ugnete la faccia. indi a due hore ui lauate con acqua freſca. altri pongono poi il melle a diſtillare, bagnãdoſi appreſſo dell'acqua, che è opera marauiglioſa.

Naturale, & gratioſa appare la faccia con queſta untione. Fate bollire in buturo freſco fior di pietra: poi uſatelo ad ungerui le gote, et appreſſo ui lauate.

Ft a cõſeruare la bellezza prendaſi fiori di faua, oui di formiche, & radici di ireos tanto, che l'una coſa non auanzi l'altra di peſo. peſtate inſieme, & a lambico ne cauate acqua.

Similmente pigliate una biſcia, & tagliatela in pezzetti, giettando però uia la coda, il capo, & le interiora. & queſti bollite fino, che ſiano cotti. delqual brodo. & carne datene mãgiare ad una gallina, ſenza laſciar che ella

mangia altra cosa. & , quãdo ne l'haura in piu uolte mangiate, ammazzate la gallina, & cuocetela. il grasso, che soprastarà all'acqua, andate ricogliendo, & ungeteui il uiso. ilquale ui diuerrà morbido, & bello a marauiglia.

A far liscia, & bella pelle prendete un pan fresco fatto di fior di farina, & maceratelo in maluasia. doppo questo ponetelo sopra tella di lino a colare. appresso habbiate una lira di mãdorle di ossi di persichi, & pelatele in acqua fresca, & le pestate minutamente. quindi pestãdo le incorporate col pane molle fatto, & in una boccia poste ne trate acqua.

Et, percioche auiene spesse uolte, che per usare troppo gagliardi lisci, uoi ui guastate la pelle, & rompete: anchora che ciò sia fuor di proposito nostro; tuttauia pur a questo farete le seguenti prouisioni.

Fate bollire spelta, & malua in acqua, & come saranno presso che cotte le leuate dal fuoco, & riceuetene con un mantello ben chiuso tutto il fumo: che in due, o tre uolte sarete libere.

O meschiate una buona pezza un chiaro di ouo con acqua rosa. diche poi ui bagnate, et, quando ui si sarà asciugato: lauateui con acqua rosa.

Ouero bagnateui spesso con acqua rosa cam-

camphorata, & tutto il male ſe ne anderà uia.

Ma tornando alla materia, ſe deſiderate un'acqua gentile, & rara; togliete una lira per parte di fiori di faua, di ſambuco, di fiori di geneſtra, & di roſe, o acqua loro: & ſei oncie di acqua uite ſtillata quattro uolte. lequali acque riducete inſieme, & con lambico a picciolo fuoco ne cauate nuouo liquore: ilquale ui farà la faccia bianca, morbida, lucente, & bella.

Opera eccellente. Empiete cõ alcune pietre picciole di giaia uno ſacchetto di tartaro, & ponetelo in luogo humido. &, come haurà preſo alquãto di humido; fregate il ſacchetto due, o tre uolte. il giorno fino a tãto che il tartaro ſia bẽ poluerizato. dellaqual poluere pigliate ne una lira, & ſei chiari di oui freſchi. & inſieme miſti li lãbicate, dando fuoco pianamente. uſcita la prima acqua (laquale conoſcerete al colore: percioche haurà piu del roſſo la ſeconda) cogliete l'altra in qualche altro uaſe. queſta meſchiata con acqua di zucca, & un pochetto di canella, è coſa unica in fare lucente, & bella la carne. con la prima impaſtate farina di mãdorle dolci, da cui ſia tratto l'oglio, & alquãto di ſapone. onde haurete una paſta ottima per le mani, uiſo, gola, & petto. la fa-

 rina

farina di mandorle si farà, cauatone prima l'oglio, lauandole al sole nella mainera, che habbiamo insegnato douersi fare le ceruse.

Il medesimo è questa compositione. Mettete una lira di tartaro bianco inuolto in stoppa humida sotto le ceneri calde tanto, che solamente si cuoca. quindi tratto stuffatelo in uno fiele di bue taglia: o. appresso passatelo per una pezza. con che incorporato tre oncie di sapone negro, mezza scutella di ottimo melle, et un'õcia di borace macinato. ungeteui cõ questa mistura il uiso, il collo il petto, & tanto la tenete sopra, che ui sentiate pugnere. all'hora riceuete il fumo dell'acqua, in cui sia bollita semola: poi con l'acqua ui lauate: ui manderà uia panne, lentigini, & ogni altra macchia, che uenga sul uolto, e ui lascierà la pelle bellissima.

Fa incarnare un liscio, & conserua nel tempo del uerno la pelle ottimamente questa untiotione. lauate una reticella di porco in tre, o quattro acque, hauẽdola dinanzi purgata dal sangue, & altre immonditie. dipoi pestatela in un mortaio, & appresso la disfacete cõ acqua in un pignato, colãdola poi per una pezza, prima che si raffreddi. ma, quãdo ciò haurete adoperato, & il grascio diuenuto freddo nuoterà sopra l'acqua; il coglierete con cochiaro d'argento, o di legno. ilquale poscia lauate in tre, o

quattro

quattro acque : & da capo il fate disfare, & u'aggiugnete un poco di cera bianca . &, se è di state; alquanto di camphora, & di muschio: ma nell'inuerno basta la cera.

A conseruatione della uostra bellezza ponete nel fuoco una lama nuoua di ferro, laquale non sia mai stata adoperata. &, poi che sarà ben calda; le spargete sopra uino bianco, & riceuetene il fumo. dipoi ritornatela a scaldare, & calda, ui spargete mirrha poluerizata, il cui fumo prendete col uiso. fatto questo subitamente lo ui inuolgete con alcun drappo leggierissimo, & andateui a dormire . seruate quindici giorni questa maniera: percioche non è cosa, che meglio conserua la uostra bellezza, che si faccia la presente.

Acqua marauigliosa, et rara. Pigliate quella quantità di tartaro, che uolete, et cuocetelo sotto le ceneri calde secondo che dauanti habbiamo mostrato. poi stemperatelo con chiari di oui, & con parte di mastice, poniamo un'oncia, & mezza di camphora poluerizati. pestateli insieme ottimamente, & li stillate . sentirete cosa nuoua.

Altro modo. Trouate dodeci limoni, & tagliateli pel lungo in quattro parti: dipoi habbiate uēticinque oui freschi, ī ciascuno de' quali fate dieci, o dodeci buchi con un ago grosso.

accon-

accōciate in un'orinale da stillare un suolo di limoni, & poi uno di oui: & così andate facendo fino, che tutto sia disposto al suo luogo. sopra queste cose spargete quattr'oncie di argento uiuo: un'oncia di alume di rocca, & una di alume zuccharino: mezza di alume scaiolo: un quarto d'oncia di borace: & mezzo quarto di camphora incorporate, & fatte in sottile poluere. doppo questa mistura gettateui un'inghistara, & mezza di maluasia, & altrottanto latte di asina. & coprite il uase per un giorno, che non spiri. finito ilquale stillate a soaue fuoco. dell'acqua, che n'uscirà, bagnarete sottilmente il uiso fasciandola poscia con un uelo sottile. & in termine di un'hora goderete della uostra bellezza. ma, prima che ui bagnate; lauateui la faccia con acqua fresca, doue sia stato medolla di pane bianchissima. & asciutte usate questa.

La seguente maniera non è men delle altre utile, & gioueuole. Habbiate quattro zucche bianche: due oncie di alume zuccharino: una di borace: cinquanta porcellette: dieci caui di latte, & un'inghistara di latte di capra. pelate le zucche, & cauate l'anime. appresso le tagliate sottilmente, & per conseguente pestate l'altre cose, et incorporatele insieme. fatto questo lambicatene acqua: laquale adoperate con

una pezza sottile, doppo che ui haurete netta la faccia.

Ma ascoltate quella, che uiene appresso. Pigliate una lira di maluasia garba: un pane grosso, & candido & fresco: un'oncia di fior di borace: una di fior di cristallo: una di alume zuccharino: una di alume scaiolo; una di solimato una lira di lardo: mezza di frassinella; & mezza di tamaro: una gallina bianca: quattr'oncie di riso: una di fior di biacca; mezza lira di termentina: mez'oncia di gengeuo: tre dramme di euphorbio: mezza lira di sapone bianco: tre formaggi freschi: un'inghistara di latte di capra: mezza di mandorle amare pelate: sei limoni, & altrottante cipolle di giglio: uenticinque oui freschi: & sei radici di ireos. pestate ciascuna delle dette cose, che sono atte ad essere pestate. poi le meschiate insieme pestando, & lambicatele: che per certo sentirete un'acqua, che non ha pari.

IL QVARTO LIBRO
DE GLI ORNAMENTI
DELLE DONNE:

NELQVALE SI DIMOSTRANO LE NA-
TVRALI BELLEZZE DELLA GO-
LA, DEL COLLO, DEL PET-
TO, DELLE MANI, ET
DEL RIMANENTE
CORPO:
ET LE ARTIFICIALI
COME ACQVI-
STARE SI
POSSANO.

INCOMINCIA IL QVARTO LIBRO DE GLI ORNAMENTI DELLE DONNE.

Nel quale si dimostrano le Naturali bellezze della gola, del collo, del petto, & del rimanente corpo: & le artificiali come acquistare si possano.

PROEMIO.

EGLI sarà hoggimai tempo, che, lasciando il capo, descẽdiamo alla gola, & al rimanente corpo: quindi alle nostre fatiche ponendo fine, quelle nelle uostre delicate mani rimettiamo. lequali se da uoi saranno hauute care, si come io spero; uiuete sicure, che in breuissimo spatio di tempo le ui rẽderò, & cõ altre appresso tali, che uicine esse ui parrà a desideri uostri. ma nõ uoglio però, che uoi credia-

crediate, che, mẽtre che uoi penarete a legger li; io a uoſtri ſeruigi non ſia: anzi non trappaſ ſer anno molti giorni appreſſo a quelli, in che l'haurete uedute, che piaceuoli medicine delle donne ſentirete nominare. queſte ſono uno Libro molto uago nel uero a uoſtre cagioni com poſto: nelquale ſi contiene in che tempo ui dob biate maritare, & con cui: &, doppo che ſarete maritate; tutta la uita delle uoſtre grauidezze, come habbiate a reggere, & a menare: & quelle di uoi, che o per colpa uoſtra, o del marito non potranno ingrauidarſi, con quali maniere, aiutandone il Signor Dio, produrranno figliuoli: appreſſo quali modi ſi debbano tenere a generare quale maſchio, & quale femina: & a conoſcergli auanti la ſua natiuità: finalmente, uenuto il tempo del partorire, tutto quello, che habbia a fare la Leuatrice, & il gouerno uoſtro fino, che ui leuiate di letto, ragionaremo: oltre infinite piaceuoli, & neceſſarie coſe a gentili donne, & huomini parimenti.

Hora tornando al propoſito mio, ſei coſe principali ſi tratteranno nel preſente Libro: cioè, quello che ſi conuenga ad una bella, & uaga gola, & collo: & quella che altrimenti ſia come ridurui ſi debba; dipoi fare un bel petto a chi non lo haueſſe; appreſſo le mani diuer

ſe dalla ſua natura come ui ſi conuertano: ſimilmente le ſpalle, il uentre, & i piedi. doue conoſcerete amoreuoli, & ueriſſimi precetti, & degni non ſolo da donne, ma da ciaſcuno gentile huomo, che ſia deſideroſo di tenere netto, & purgato il corpo ſuo.

PARTE PRIMA
Del Quarto Libro,

Nel quale ſi fauella del collo, & della gola.

SIA il collo bianco, & alquanto roſſo, & quaſi tutto uguale in groſſezza, ma nõ però coſi, che gli homeri rimãgano gonfi. et quella parte non altrimenti fatta, che ſia quaſi una ualle, che dalla collotola alle reni diſcende, non deue eſſere molto cupa: concioſiache le ſpalle apparebbono groſſe.

La gola ſi richiede tonda, ſuelta, candida, & ſenza macchia. faccia nel uolgerſi cotali piega-

piegature, che moſtrino hor l'una, hor l'altra delle due corde. nello abbaſſarſi uuole fare certe creſpe circolari a ſomiglianza de monili, o di collana. nello alzarſi deue diſtēderſi tutta, & quaſi una colomba ſcoprire il collo d'oro, et d'oſtro dipinto. doppo le dette conditioni piace ſommamente, ſe con la pelle delicatiſſima ſuelta, & che moſtri al confine del petto una picciola fonte tutta bianca: ma ſopra, quaſi al ſogolo del mento diletta molto un poco di rilieuo, ma non tale, quale è quello de gli huomini. Del colore ſuo oltre a quello, che ſi è detto, ne fa fede il Petrarca nella Cāzone In quella parte, doue Amor mi ſprona; quando dice.

Le bionde treccie ſopra'l collo ſparte,
Oue ogni latte perderia ſua proua.

Et l'Arioſto, doue racconta le bellezze d'Alcina.

Bianca neue è il bel collo, e'l petto latte:
Il collo è tōdo, il petto è colmo, & largo.

Et tale, quale habbiamo deſcritto deue eſſere la gola, & il collo. &, ſe coſi fatti non foſſero; il male loro curate con gli ordini dati, & che daremo pertinenti alle altre parti: percio che niuno altro difetto particolare, in quanto a uoi appartiene, ſoſtengono, che il goſo, & le ſcrofole, dellequali infermità hora ueniamo a parlare.

Il goſo, o botìo della gola con che medicine ſi guariſca, & diſtrugga. Cap. I.

*SOno alcune contrade, nelle-
quali, o per maluagità del-
l'aere, o dell'acqua ſi uedo-
no gli habitatori il piu con
goſo. et ſonoui di quelli, che
nõ che uno, ma tre, & quat
tro ne portano. allaqual coſa prouedere uolen
do, debbono, ſe in queſti paeſi dimorano; partir
ſene per alcuni tempi, & andare a dimorare
là, doue non appaiono cotali malori. ma colo-
ro, a cui per difetto della parte ſono auenuti
coſi infortunati accidenti, non conſiglio, che
dalle lor caſe ſi muouano; ma che ſeguano la
uia, che cura gli altri: laquale ſarà in queſta
guiſa.*

*Primieramente uoi douete purgarui leg-
giermente il corpo con elettuario lenitiuo, caſ
ſia, & ſimili: dapoi ordinare, che ui ſia tratto
ſangue da quelle uene, che ſono ſotto la lingua:
perciochè piu che altra coſa ui darà ſegni di do
uer guarire, oltre à queſto uſate ſiropi utili al
capo, liquali dal medico ui ſaranno moſtrati.
ĩ queſto tẽpo hauete da guardarui da tutti i ci*

bi uentosi,& atti a generare humori grossi: si come sono faua, fasoli, castagne, carne di bue, di pecora, di capra, di bufali, & altri. ma quello, che piu è di necessità ui conuiene astenerui dal coito: percioche niuna cosa ci ha, che piu di questa ui possa offendere. & di ciò ue ne siano testimoni coloro, che alla età di uinticinque anni sono peruenuti: liquali, se da fanciulli non si sono liberati: di douer guarire in tutto sono disperati. hora tolte i siropi, prendete pilole cochie, o hierapicra: accioche il cerebro ui rimanga netto. & questo fate a tal tempo, che nell'ultima quarta della luna habbiate cõpite di purgarui. all'hora in giobbia, o domi nica usate la seguente poluere.

Habbiate una oncia di spugna marina, una parimenti di paglia marina, di osso di sepia, di pepe lungo, & negro, di gengeuo, cinnamomo, salgemma, pirethro, & galle, che nascono sopra spine delle rose. lequali tutte riducete in poluere. fuori che la spugna, & la paglia, che bisogna ardere, & la lor cenere mescolate con la poluere fatta dell'altre cose: poscia criuellate tutta di questa poluere, se o fanciulli, o giouani, che uiuano castamente, & che all'età delli uinti cinque anni non siano anchora giunti, ne terranno in bocca tre, & quattro fiate il dì, & la notte. fatta la prima digestione, n'an

dranno trangugiãdo a poco a poco, & appres so questo la usaranno sopra le uiuande; senza alcun dubbio in breuissimo tempo rihauranno sanità. la poluere si dee seruare in qualche sacchetto di cuoio, o scatala di legno ben coperchiata. le galle si hanno da cogliete nel mese d'Agosto, o di Settembre, o pur di Ottobre, & se non ne trouaste; ponete in luogo loro alcune uesiche, che nascono sopra gli olmi. la spugna, & la paglia marina sono da seccare al sole, senza lauarle in acqua dolce, & quando saranno secche; nettarle, & cacciarne la poluere. Finito la prima uolta, se in tutto il goso nõ si serà dileguato: ritornateui all'altro decrescimento di Luna, hauendo dauanti prese le pilole: & se ne andrà.

Adopera il medesimo questa poluere. trouate mezza dramma di spugna purgata nel modo, che dauanti habbiamo contato: mezza di paglia marina, & mezza di croce pur marina & mezza di osso di sepia: cento grani di pepe. tritate in poluere tutto, & ogni mattina beuetene uno cochiaro con uino a digiuno: che guarirete.

Hanno prouato alcuni di brusciare la spugna, & della cenere impastarne focaccie picciole con oui. & quelle cuocere sopra il focolare: & si sono deliberati.

Altri mangiano lucerte uerdi cotte, ma ne gettano, auanti che le cuocano, la coda, & la teſta. & con queſta uia ſi liberano dal goſo.

Certi altri, doppo la purgatione ſi ungono con queſto unguento. togliono mezza oncia di euphorbio: mezza di coſto, & mezza parimenti di ſolpho, & di oropimento roſſo: quattro oncie di oglio roſato, & due di cera. diſfanno la cera cō l'oglio, & ui ſpargono dentro l'altre coſe poluerizate. dicono, che in due meſi ungendoſi ogni ſera, l'huom guariſce.

Pigliate anche a queſto effetto iguale parte di euphorbio, coriandro, pepe, oſſi di ſepia, paglia, ſpugna marina, & roſe ſaluatiche: lequali tutte poluerizate, & paſſate per uno tamiſo, o uallo ſottiliſſimo, di che ne beuete ogni mattina a digiuno, quanto cape in uno guſcio di noce: che in brieue, ſecondo che affermano molti, ſi dileguerà.

Ouero prendete quattro oncie di ſeme di canape: & igualmente quattro di pelle di ricio, ſpugna marina arſe, tartaro, oſſo di orſo, & oſſi di ſepia: tre drāme di bacche di lauro, tre di ſalgemma, tre di ſalnitro, & altrotāto di noce di cipreſſo, di ſpina bianca, & di pirethro. lequali coſe tritate, & ponete in uno pignatto nuouo, & quello nel fuoco tanto, che ciò, che dentro ui è, ſia arſo. quindi tratenele

poi et in poluere riducete:allaquale aggiũgnete due dramme per parte di noce moſcata, garofali, cubebe, pepe lungo, & negro, & cinnamomo tutte in poluere fatte. di queſte polueri inſieme miſte mattina, & ſera trangugiatene tanto quanto potete con tre deti pigliare, & ſe ui piace, potete con melle, o con zucchаro farne elettuario, pigliandone la quantità di una noce.

Suolſi mettere in opera alcuni empiaſtri molto utili: ma perciochе ſo, che uoi gli ſoſtenete con grandiſſima noia; io me ne rimarrò. egli è uero, che anche i fanciulli hanno biſogni di coſi fatti ſeruigi, & che loro non ſi disdicono: però a raccontaruene uno me ne uengo.

Trouate eguali parti di calcina uiua, di tegole roſſe, pomici, et cantharidi. queſte poluerizate ſuttilmente, & le fate bollire in uino fino, che tutto ſi ſia cõſumato. ſtendete poſcia il rimanente ſopra qualche pelle, che ſia peloſa, & ſuſo quello ui ſpargete aloe ridotto in poluere, & quãdo uorrete porlo ſuſo il goſo ungetelo prima cõ aſſugna di porco, laquale nõ ſia rãcida: & con le mani il ui fregate tanto, che uẽga roſſo roſſo. allhora legateui ſopra la pelle con lo empiaſtro caldo, & coſi il tenete, & alle uolte andatelo mutando, ne uedrete marauiglioſa proua. Hacci di quelle,

che come sentono, che non si dilegua; nel fanno a chirurgici tagliare. alche nõ ui consiglio.

Le Scrofole, che nel collo uengono, quai cose si debbano fare, perche guariscano. Cap. II.

QVantnnque io apertamente uegga, che la presente materia è piu tosto impresa di medico, che di donne; nondimeno, perciocbe oltre misura ne toglie gli Ornamenti della bellezza uostra; a darne spetiali aiuti mi disporrò, cominciando da quelle cose, che pertengono alla cura.

Questa ha mistieri di tre cose: cioè di ordinare la uita sua, & porla sotto regola: di purgare il corpo, & nettarlo da que' humori, che sono cagione, & conseruatione delle Scrofole: la terza è di seguire rimedij locali, che rimouano il male. altri in luogo di questa ui pongono il modo del tagliarle: ma, perciocbe questo nõ è ufficio uostro, ne è cosi da correre a farlo; però ne lascieremo il pensiero a chirurgici, uenendo ad insegnarui l'ordine, che douete tenere nel uiuere.

Il

Il paese, doue uoi habitate conuiene a cotesta infirmità esser caldo: & quando, o la stagione, o il sito nol ui recasse tale; farlo con arte. ilche ui uerrà fatto, tenendo nella camera, doue il piu dimorate, fuoco, & profumandola spesso con incenso, o legno aloe, o sandaraca, et somiglianti. lo essercitio douete fare ogni mattina, & sera auanti cena, caminando fino, che ui habbiate riscaldato lo stomacho. Il cibo uostro sarà pane non di fiore di farina, ma con la semola: ilquale mangiarete cosi secco: &, se pur haurete uoglia di bagnarlo; il potete fare nel brodo di ceci, ma non altrimenti. la carne, che usarete sia di animali secchi per natura: come sono gli uccelletti, che ci si recano dalle mõtagne, & cosi fatti arrostiti, o pur lessi senza brodo. beuete uino bianco, sottile, et che nõ senta del dolce, inacquandolo con acqua, in cui sia estinto piu uolte un pezzo di ferro, o d'acciaio. li frutti siano secchi; si come fichi, uua paßa, & tali. lasciate l'herbe uerdi, dalle medicinali in fuori. guardateui dalle dissolutioni nel mangiare, e nel bere: anzi il uostro mangiare, se in buona età sete; dourà essere due uolte, secondo il solito costume, & ne fanciulli quattro, secondo l'ordine loro, ma parcamente. la cena sia minore, che il desinare & dopo il cibo state in riposo. il dormire sarà due

hore dopo la cena, & non piu che ſei hore. hab biate ſempre il corpo lubrico: & ſchiuate tutte le paſſioni dell'animo, che ui indeboli-ſcono la natura. fuggite etiandio tutte quelle, che ui riempiono il capo, & quelle, che ui trahono humori; come è il ſole, il parlare troppo, l'ira, le contentioni, lo ſtare all'aere di notte, o freddo, o humido, o al uẽto Auſtro, o Borea.

Purgaremo in queſto tempo il corpo cõ pi-lole di aloe, cochie, maſticine, & ſimili: ma egli è il uero, che ſi hanno da pigliare medicine ga gliarde: percioche ogni infermità, che offende il capo le richiede.

Onde attendete alle ſeguenti molto uirtuo ſe alle ſcrofole. pigliate tre dramme d'ellebo-ro negro preparato: tre di euphorbio, & tre di porcellana marina: noue di aloe, & una & mezza di maſtice. di che ne formate pilole ſi-mili ad un grano di cece, con ſiropo di betoni-ca, o di fumoterre. toglietene una ogni ſettima na, & farà mirabile effetto.

Ouero togliete una beuãda in queſta manie ra ordinata. trouate due drãme per parte di radici di aphodillo, di radici di coda uolpina, di elleboro negro, di polipodio, di laureola pre parata, di radici di aſparagi, & bruſchi, di ra-dice di pan porcino, di ireos, di ariſtolochia ro tonda,

tonda, di faua lupina & hermodattoli. & tutte le fate bollire in ottimo uino tanto, che la metà di quello siasi consumata. dipoi colatelo, & u'aggiugnete altrottanto melle, quanto è il uino. di che ne pigliate ogni mattina due oncie con un poco di pepe trito.

Et, se questo beueraggio ui facesse uomito; togliete uguale parte di radici di raphano, di uiticella, di lapatio acuto, di pan porcino. queste tutte cose peste impastato con un poco di farina di formento, & con rossi di oui, formando ne una focaccia: laquale cuocete sotto le ceneri calde, & pigliatene quella quantita, che conoscerete sofficiente.

Vale oltre modo il salasso fatto nella uena della testa, usandola spesso.

La radice di scrofolaria impastata con farina, & oui, & fattane fritole è marauigliosa.

Similmēte lo euphorbio fatto in poluere, et di quella messone alquāto sopra un'ouo da sorbire fa uscire del corpo a basso le scrofole.

Hanno prouato alcuni di pigliare una talpa, & farla cuocere lessa: quindi seccarla al sole, & poluerizarla, & con bianco melle mescolarla, facendone pilole simili ad un grano di pepe. dellequali ne toglieuano per bocca ogni sera tre due hore dopo cena. & cosi affermano in poco tempo essere guariti.

Vna

Vna poluere ottima mi è stata mostrata, la quale distrugge, & caccia furiosamēte le scrofole: laquale in cotale guisa è descritta. Habbiate una dramma per ciascuno di legno aloe, di perle forate, osso di cuore di ceruo, spigo nardo, mace, garofali, galanga, incenso, coriādro, noce moscata, pepe, & scamonea cotta in un pomo cotogno: due grani di ambra, & una drama & mezza di euphorbio. & le tritate ciascuna per se, & le criuellate. appresso le mescolate insieme. di questa poluere ne mettete in alquanto di acqua fredda tanto, che cappia in uno guscio di noce, & beuetela: che senz'alcun dubio ui si dilegueranno.

Vogliono alcuni, che i fiori di genestra fatti in poluere, & quella usata in condire le uiuāde, & nel uino, siano cosa ottima, & molti ne gli hanno esperimentati: liquali sono guariti.

Si fa uno siropo magistrale mirabile in questo modo. pigliate un'oncia di capeluenere, & una parimenti di orecchia di topo, d'hissopo, scabiosa, melissa, chamedrio, stecade arabico, acoro, & radici di scrofolaria: mezze di fiori di rosmarino, & mezza di fiori di genestra: una lira di zucchamo, & una di melle rosato: tre oncie di aceto scillitico. facciasi siropo secondo il modo usato, & bolliendo, pongauisi una pezza dentro, in cui sia legata una dramma

ma di ſpigo: due di cinnamomo, due di cubebe, & altrottanto di noce moſcata, & di gengeuo. beuetene ogni mattina due oncie con tre di acqua di fiori di geneſtra. &, poi che ſarà uenuto il tēpo di euacuare gli humori; toglie-te la hiera logadio, o la hiera coloquintide con agarico, & euphorbio. Scriuonſi anchora certe pilole attribuite pel ualore loro al grande Hippocrate, lequali bēche la compoſitione ſia lunga da recitare; pur, ſi come quelle, che piu che altro giouano a tale difetto; mi piace di raccontare.

Però habbiate due oncie di galbano, & due per parte di oppopanaco, ſarcocolla, mirrha, ſegapeno, lacca lauata, termentina, aſſa fetida, antimonio, pirethro, ſaſſifragia, ammoniaco, & carabe: una dramma per ciaſcuna coſa di agarico, ancardi, turbith, borace, coloquintida cotta, tamarindi, caſtoreo, cataputia netta, iua artetica, & dittamo: due di euphorbio, & parimēti di ſtorace calamita, ſale armoniaco, polipodio, cinque foglio, elleboro bianco, betonica, dragontea, ſcorza di mezo del ſambuco, radici di ebulo, peonia, ſena, gith, hermodattili, lapislazuli, ariſtolochia lunga, & rotonda, cocognidio, i cinque grani, mirobalani purgati, reubarbaro, reupontico, cipero, ſaturcia, thimo, epithimo, oropimento, ſalgemma, tartaro,

taro, rose, uiole, mastice, comino, seme di apio, di petroselino, & di aniso, mace, costo, caruo, fu, basilico, senape, bacche di lauro, seme di ginepro & seme di hedera : mezza dramma di aloe perfetto: una drãma di garofali, et ugualmente di noce muscata, gengeuo, legno aloe: sette di oglio rosato, & altrottanto per parte di muscellino, sambacino, & petroleo ben cotti, & schiumati. tutti li semplici detti ben pesti, & criuellati hauete ad impastare con gli oglij detti, & farne uno pane: ilquale tenete tre mesi, auanti che l'usate. dopo il tempo andate spiccando di questa pasta quanto ui piace, & fatene pilole, quali sono i grani di ceci, & pigliatene cinque, o sette secondo, che trouarete, che facciano operatione a digiuno. &, come ui hauranno euacuato il corpo; cosi senza indugio dissoluete alquanto di buona theriaca, o mitridate nel uino, & caldo il beuete. queste pilole oltre che guariscono le scrofole; rimouono anchora le uecchie infermità di tutto il corpo, & spetialmente le gotte, li dolori di giunture, l'asma, la febre quartana, la sciatica, il dolore di testa inuecchiato, gli sfinimenti di cuore, gli stomachi di continuo afflitti, le pietre delle reni, & della uesica.

Fatta la purgatione douete tuore il seguẽte beueraggio, ilquale è molto stimato in cacciare

ciare le ſcrofole et queſto è, che pigliate una lira di radici di aſphodillo, una di radici di ſcrofolaria, & una di radici di brionia: lequali peſtate groſſamente, & con dieci lire di uino greco, o del migliore, che hauere poſſiate, le cuocete fino, che la metà del uino ſi ſia dileguato. colatelo poi, et beuetene ogni mattina tre oncie: che finirà di conſumare quelle.

Ma diſcendiamo a rimedij locali. poiche haurete purgato il corpo diligentemente; lauate le ſcrofole tre, o quattro uolte al dì con acqua calda. appreſſo queſto peſtate radici di lingua bouina, giettãdone uia l'anima di quella, et radici di giglio, & empiaſtratele ſopra il male.

Vale ſimilmente l'onguento apoſtolicon, o il diachilon poſto ſopra quelle.

Fate anche coſi. togliete una groſſa radice di brionia, & fateui un buco ben grande dentro: ilquale empiete di latte di una capra negra. & poſta ſu carboni ardenti: tãto la ui laſciate, che il latte ſi ſia quaſi conſummato. all'hora peſtate la radice cõ quel poco latte, che ui ſarà rimaſo, & coſi caldo empiaſtratelo ſopra le ſcrofole. ilche ogni dì ritrouate fino, che quelle ſiano riſolute.

Vngeſi anchora il luogo per coloro, a chi diſpiaciono gli empiaſtri cõ l'unguento, che uiene appreſſo. pigliate uguale parte di ammo-

niaco,

niaco, di salgemma, di pirethro, & di succo di marrobio : pestatele bene, & con tanta cera, che basti, facciasi untione, aggiugnendoui con la cera alcune gocciole di oglio. sono molti, che doppo che si hãno unto appresso il fuoco; ui põgono sopra questo empiastro. Tolgasi ugual quantità di squilla, di radici di lauro, di serpẽtaria, & di pane porcino: & tritansi con assugna di porco, & caldo si fasci su la gola.

Vsasi pur un'altro empiastro cosi fatto. pigliate quãto ui piace, pur che il peso sia eguale, di radice di giglio, storace, ammoniaco, medolla de' schinchi di uitello, & grascio di capra: lequali pestate, & dissoluete con melle, facendone empiastro.

Stillano alcuni oglio di been, & oglio di cocumero seluatico nelle orecchie doppo le purgationi : & gli amalati in pochissimo spatio di tempo ne racquistano sanità.

Altri fanno questo empiastro, & il commẽdano sommamente. Togliono quella parte, che lor è a grado di adoperare, di senape, di seme d'urtica, di solfo, di spuma marina, di aristolochia, ammoniaco, bdello, & oglio uecchio commune.

Vn'altro. pigliano un pugno di seme di lino, & uno di seme di fiengreco. li fanno stare per una notte a macerarsi nel uino. poi gli pestano

con ſterco di colombo, & ne fanno empiaſtro.

Raccontaſi uno oglio, ilquale cura ne' fanciulli, et ne gli huomini le ſcrofole di nuouo uenute: ilquale è il ſeguente. pigliate una dramma di radici di tapſia, & una di radici di raffano due oncie di oglio uecchio commune. peſtate le radici, & le ponete cō l'oglio in alcun uaſetto di uetro. ilquale mettete nell'acqua a bollire fino, che dell'acqua ſia conſumata la metà. di queſt'oglio ſtillatene due, o tre gocciole tepide nell'orecchio appreſſo le ſcrofole. & tenete queſta maniera piu uolte. doue ſe conoſcerete, che l'orecchio enfia. & manda fuori alquanto di marcia; ſeguitate ſtillandone ogni ſera: che l'infermo guarirà. ma ſe non ſi mouerà punto; piu con detto oglio non ui impacciate. anzi adoperate alcuni de' moſtrati rimedij: o quale è queſto.

Prendete ſcorze di noci uerdi, o delle radici dell'albore loro, & le peſtate, quāto piu potete. ilche fatto, le ponete ſuſo le ſcrofole per dui dì. in queſto mezzo tempo trouate radici di lingua bouina, & trite le cuocete in aceto forte. &, quando ne haurete rimoſſo lo empiaſtro delle noci; rimetteteui queſto di lingua bouina per tre dì. nel fine de' quali habbiate ſanguiſughe, & le ui appiccate, laſciandole ſciugare ſofficiente quātità di ſangue. quindi ui ſtendete

dete uno ceroto fatto di mastice, incenso, rose, oglio, & cera. & guarirete ottimamente.

Molti si sono risanati con questa medicina. pigliano eguale parte di uerde rame, di lapatio acuto, di asphalto, & di solatro, & le pestano con succo di poro, facendone poi empiastro su le scrofole.

Et infiniti con l'oglio, che uiene appresso. trouate sei oncie di oglio di lauro: tre di olibano, & tre ugualmente di mastice, gomma arabica, & termentina chiara: lequali tutte insieme incorporate in alcun mortaio. doppo questo le fate stillare con un lambico di uetro diligentemente. all'acqua, che ne cauarete, aggiugnete alquanto di cenere fatto di legno forte, et da capo ne la distillate. donde ne haurete sanità, bagnandoui, in picciol tempo.

PARTE SECONDA
Del Quarto Libro,

Nella quale si ragiona del petto, delle mammelle, delle spalle, delle ascelle, delle braccia, & delle mani.

DEL PETTO, ET DELLE MAMMELLE.

IL PETTO della bella donna deue essere largo, & pieno di carne sì, che non si ueda pur segno di osso: & dalle parti estreme rileuandosi uenga crascendo in guisa, che l'occhio a fatica se ne accorga. il colore suo sia candidissimo tinto di uermiglio onde il Petrarca nel Sonetto Amor, & io si pien di merauiglia dice.

Qual miracolo è quel, quando fra l'herba,
Quasi un fior siede? ouer quādo ella preme
Col suo candido seno un uerde cespo?

Et lo Ariosto di Alcina parlando piu partita

mente racconta le qualità d'un bel petto. Et cosi dice.

Bianca neue è il bel collo, e'l petto latte:
Il collo è tõdo, il petto è colmo, & largo.

Et chi non ha le contate qualità, potrà con uestimenti, & col farsi grassa, o magra quella parte, che ne sarà bisognosa: o bianca, & simili altri acquistarlesi. lequali cose habbiamo mostrate ciascuna a suoi capi.

Le Mammelle, che piacciono piu, che l'altre, sono le picciole, tonde, sode, & simili a due rotondi, & belli pomi, uogliono alcuni, che elle non siano troppo attaccate, ne troppo picciole, & del colore, che tiene il seno. di queste seguita a uersi detti lo Ariosto cosi.

Due pome acerbe, & pur d'auorio fatte.
Vẽgono, & uã, come onda al primo margo,

Lequali se fossero priue delle conditioni narrate, osseruando li precetti, che uengono appresso, & in altri luoghi detti; haurete il uostro desiderio.

Le Mammelle picciole, come ſi conſeruino fino, che la uita duri. Cap. I.

IL modo di conſeruare le mammelle picciole ſi è, che nella uoſtra tenera età, pigliate comino, & nel peſtate con acqua tanto, che diuenti come uno empiaſtro: ilquale ui cingete ſtringendo ſopra le mammelle con una pezza bagnata in aceto miſto con acqua in queſta guiſa ſtate tre giorni. doppo liquali rimouete il comino, & ui ponete cipolle di giglio bianco peſte, & incorporate con aceto, & acqua, legando ben forte, & coſi ui dimorate per tre altri dì. queſti empiaſtri uſati da uoi ſpeſſe uolte ſenza alcun dubbio non ui laſcieranno creſcere le mammelle giamai di ſouerchio.

Fregano alcune donne, che di queſta arte ſono maeſtre, due pietre da aguzzare coltelli inſieme bagnate con acqua, & aceto miſti. & la feccia, che ne cauano, diſtendono ſopra le mammelle, lequali, ſeguendo alle uolte queſta uia, non creſcono.

Difendono anchora lo creſcimẽto loro coſi

Come si conseruino le mammelle picciole

tritano alume di rocca, & il meschiano con oglio rosato. di che se ne ungono le mammelle, & le difende, che non diuengano maggiori.

Oltre a questo è ottimo, se toglite eguale parte di bolo armeno, & di galle uerdi: lequali tritate, & criuellatene la poluere, et cō mele impastata linite le mammelle. lauateui il giorno seguente con acqua fredda, & se continuarete questo seruigio; ui staranno lungamēte picciole.

Commendasi molto la cerusa con altrottāto marmore bianco ridotti in poluere: laquale poi si deue bagnare con oglio mirtino, & mescolare con succo di iusquiamo stendendo sopra in petto.

Appresso questo, se il piu del tempo ui terrete bagnate le mammelle con acqua rosa, & aceto in cui sia misto alquanto di camphora, & di tutia: dipoi ui legate sotto quelle una bēda, o ponete alcun sacchetto, che tenga alto il petto uerso la gola; staranno picciole. & tutte le medicine insegnate per ciò sono buone da non lasciare crescere i testicoli.

Le mammelle grandi, pendenti, & tenere troppo, con che modi ritornino picciole, & ſode. Cap. II.

HAVENDO dimoſtrato alle giouanette, come habbiano a fare per conſeruare il petto loro, quale ſi conuiene; cõueneuol coſa è, che & a uoi Donne, ſia aperta la uia di ritornare le grandi mammelle, & pendenti picciole, & ſode.

Però trouate mẽtha uerde, roſe ſecche, peri uerdi ſeluatithi, neſpoli, ſorbe, & prune immature, acacia, balauſtie, cottana, pigne uerdi, piãtagine, & fiori di chameleonte in tãta quãtità per ciaſcuno, che l'una coſa non ſuperi di peſo l'altra queſte tutte peſte groſſamente, o piu toſto tagliate minute cuocete in aceto. poi con un poco di farina di faua fatene empiaſtro, & ponetelo ſopra le mammelle. ue le reſtringerà oltre modo, ſe in ciò perſeuerarete.

Laudano marauiglioſamẽte & il ſeguẽte coſi deſcritto. pigliate alcuni pomi cotogni, & prune immature amendue, & le peſtate ben forte. doppo queſto ui aggiugnete alquan-

to di boloarmeno, seme di piantagine, aniso, fenocchio, comino, & con succo di piantagine, & aceto caldi misti gli stendete a modo d'empiastro sopra il petto. laqual cosa renderallo sodo, & duro.

Togliono alcune un buon pugno di farina di segalla, o di faua, & dentro ui meschiano alquanto d'incenso, & di mastice temperati con succo di sempreuiua, o con aceto caldo, o con bianco di ouo. & fatto empiastro si tiene sopra il petto con felice fine.

Vale sommamente la faua franta cotta cō aceto, & comino; se calda si distende suso le mammelle.

Il medesimo fanno i fichi secchi, & uua passa cotti con comino, & aceto: & poi ben pesti, & incorporati.

Et le fa dure, & tonde la semola di formento bollita con aceto, & sopra le mammelle distesa per una notte. ilche ui sarà facile molto a mandare ad effetto.

La galla similmente, & il mastice, & lo incenso distemperati con aceto caldo, o con bianco di ouo fanno opere grandi, & belle.

Ma sopra ogni altra cosa adopera questa medicina. togliete pigne uerdi, auanti che habbiano prodotti gli pignoli, & peste le ponete in alcun lambico, & stillatene acqua. dellaquale

ui leuate mattina, & ſera le mammelle: dipoi ui ſtendete ſopra pezze bagnate in detta acqua. ſopra lequali mettete ſcutella di legno, che le tenga ſerrate, & ſtrette, & tanto dimi nuiranno quelle, quante uolte mutarete le pezze, & le ſcutelle.

Et, ſe uolete uno altro modo; pigliate cinquanta pigne picciole, & altrottante noci di cipreſſo, ſcorze di caſtagne, & copule freſche di ghianda. lequali tutte coſe peſtate, & ponete in un lambico a ſtillare. con ogni lira di acqua, che ne uſcirà, mettete due oncie di alume di rocca. appreſſo bagnate ne le mammelle, o ui tenete ſopra una pezza bagnata. & ui diuerranno picciole, ſode, & come ſono quelle delle giouani di quattordici, & quindici anni.

Nõ mi pare, ſcriue un ualoroſo medico, ſcõueneuole uolgere l'opera noſtra dalli graui cure, che habbiamo di rimanere, in queſto per noi ſi puo, le infermità, alla uita politica, & maſſimamente quando l'intentione è a buon fine.

Però per occultare quella mollezza, rallẽtamente, & grandezza, che hanno il piu le mammelle delle donne, fatta da chi che ſia cagione: ci pare, di douere loro li ſeguenti tre rimedi, che ſommamente loro ſaranno chari.

Il primo è queſto.pigliate una drammma di polipodio, una di ſarcocolla, & una di alume di rocca crudo: & mezza di ſandaraca. fate di tutto poluere, & con ſucco di foglie di conſolida minore ne componete pilole, delle quali la mattina nel far del giorno ne pigliate cinque. & non magiate fino che non ſiano quattro hore paſſate doppo lo hauerle olte. nella ſarco colla, & nel polipodio è uirtù di far magro, & piccolo ogni parte carnoſa del uoſtro corpo.

Il ſecondo rimedio è, che in ogni uoſtra uiuāda poniate poluere di carabe: laqual poluere beuēdola nel uino; molto piu toſto diminuireb be la groſſezza delle mā̄melle: percioche il uino piu ageuolmente che altra coſa conduca la uirtù di qualunque ſpecie di medicamento ad ogni membro.

Il terzo è queſto. pigliate una lira per ſpecie di galle di cipreſſo, di galla di quercia, et ſpetialmette delle forate: mezza di alume di rocca, & mezza di ſcoria di ferro preparata con aceto. bolla ogni coſa in buona quantità di acqua di galla, che ſogliono uſare li tentori, fino che ſia conſumata la terza parte. dì che ne fomentate le parti dette: che uedrete bella opera.

Con-

Conſiglio ſcritto ad una madonna da preſeruarla da un cancro, che le cominciaua ad apparir nella mammella deſtra.

IL cancro, che moſtra di uoler apparire nella mammella deſtra, cariſſima donna, ui ha ſoſpinto a ſcriuerui piu toſto quello, che ſi richiede a curarlo, ſe poſſibile è che a diſcorrere intorno alle cagioni, che coteſto male poſſano hauer moſſo.

Et, percio che pur hora comincia ad apparire noſtra intẽtione ſarà di narrarui quai modi ſiano conueneuoli: che non uadi piu auanti.

Et nel male mi allegro con uoi, che non ua creſcendo, ſecondo che ſogliono fare: & che il dolore non è molto graue, ne continuo; & che il colore del petto non è negro.

Però terremo due ordini, il primo ſarà di laſciar creſcere il male, & che non ſi rompa.

Il ſecondo di tentare con ogni arte di riſoluere l'apoſtema, in quanto in noi ſi potrà.

Ad impedire il male che non creſca, prima egli fa biſogno di trarre ſangue dal deſtro piede; perciochе ſarà piu utile, che dal braccio, ſi come quello, che tirrarà li humori da un membro nobile ad uno ignobile; di poi l'humor groſſo piu ageuolmeute corre all'ingiù per la grauezza di quello. oltre a ciò per linea retta piu utilità ſi caua, che per altra: oltre a ciò non pare ragioneuole, che una materia, che participa di ueleno, ſi debba laſciare pur nel petto, il che auerrà; ſalaſſando dal braccio ſiniſtro. ſi agiunge a queſte ragioni, che il ſangue, che ſi trahe del piede tira dalla matrice.

La quantità del ſangue, che ſi deue cauare, non ſia piu di cinque in ſei oncie, & facciaſi in ogni modo queſto ſalaſſo.

Ilche fatto uogliamo, che uoi dimorate in alcuna camera terrena per tutta queſta età, fino a mezzo Ottobre l'inuerno, ſia la uoſtra ſtanza non calda molto, ma temperata.

Viuete lietamente, & con riposo del corpo, & dell'animo, & laſciate l'ire, le conteſe, gli affanni, & i trauagli, ſi come quelli, che poſſono far correre l'humore al luogo infermo.

Guardateui anchora dall'ingordigia del mangiare, & dal bere, anzi pianamente andate mangiando. & lentamente maſticate il cibo.

Non uogliamo che ui diate troppo alle ui-

gilie,

gilie,anzi meglio ſarà dormire aſſai,che uegia re,& dormendo ricordateui di non giacere ſo pra il petto , & ſopra il lato della mammella inferma.

Il uiuere noſtro ſiano cibi, & uini, che non poſſano generare melancolia , ne diſeccare il corpo , ſi come ſuol fare il pane mal leuato , troppo cotto,& troppo ſalato. tale opera anchora la carne di tutti gli animali uecchi , le lenti,le cauli,la faua,i fagioli,il formagio uec chio.la carne di bue & ſimili.il uino groſſo & torbido laſciate ſtare. però uſate carni buone, come sono quelle di caſtrato,di uitello,di agnel lo,& de polli, i peſci de fiumi ſi poſſono concedere,ma piu leſſi,che fritti, i laticini ſon buoni,& l'acqna del latte migliore,& il formaggio freſco senza ſale ſi puo mangiare,& breuemente concludiamo , che uoi debiate fugire i cibi acuti,come ſono gli aglij,raffani,& ſimi li;il pepe,il cinnamomo,& la galanga,& tutte le ſpetie calde,come dicono i medici,nel quar to grado.

Ma tra l'altre coſe, genera, & fa humore melanconico il uino fumoſo,& potente,il qua le ella laſci ſtare.ma beua di bianco ſottile,che non ſia dolce ne garbo.

Tenendo queſto ordine intẽdiamo,che ſi fac cia ogni opera,per tirare gli humori del petto a luoghi

a luoghi remoti,& anchora che ci ſiano molte uie da far ciò,non dimeno quattro ſole, ne ricorderemo,a noſtro giudicio utili molto, delle quali la prima è, che ſi tengano aperte le uie de menſtrui,con decottione di matricaria, di artemiſia,& di altre coſe ſimili, nella quale ſedete dentro ſpeſſo fino all'embelico.

La ſeconda uia di diuertire l'humore ſi è, che s'aprano le hemorroidi; perciochе quelle ue ne ſono piene d'humore,che nutriſce, & augumenta l'apoſtema.

La terza è che ſpeſſo s'attachino uentoſe ſopra le coſcie,& le gambe alla parte di dentro carnoſa.

La quarta,& l'ultima è appiccare ſpeſſo le uentoſe tagliate in mezzo delle natiche, & due uolte la ſettimana porle ſopra le ſpalle, ma non tagliate in queſto tempo ogni quindici giorni ꝑ tētare di diſſoluere l'apoſtema,pigliate queſta medicina, trouiſi una oncia di caſſia cauata della canna; due ſcropuli d'epitimo: cinque graui di ſeme d'endiuia, & cinque di ſeme di ſcariola in poluere,lequali coſe tutte inſieme meſcolate,ſi ſtēprino ĩ un bicchiero di ſero di latte di capra,& queſto beuete la mattina per tempo, & quindi a ſei hore deſinate, dopo queſto fate ſopra il male il ſeguente linimento,togliete due oncie di ceruſa lauata trē

ta uolte con acqua di Sempreuiua, una di tutia preparata pur con aqua di ſempreuiua, una dramma di camphora, due roſſi d'oui: & tre oncie d'oglio roſato, & fate unguento molle in un mortaio di piombo col ſuo peſtello, il quale unguento poſcia bolla a lento fuoco in una lira di ſucco di ſempreuiua, fino che ſia conſumato il ſucco.

DELLE SPALLE.

STanno bene le ſpalle, che ſono larghe, con gratia diſpoſte, diritte, & terſe. lequali quando tali non haueſte, ui ſarà di non troppa fatica ad ottenerle parte con l'arte del ueſtirſi, & parte ſeguendo gli ordini dati. trouaſi in quelle uno difetto, che piu che altro le fa ſparere: alla cura delqualе hora ci apparecchiamo.

Le ſpalle groſſe, & come ſi dice, gobbe come ſi poſſano tornare alla lor debita forma. Cap. I

DA quattro coſe procede l'eſſer gobbo, oltre a quella, che o per heredità de' padri o dal uentre della madre per alcũ atto ci ſi reca. che pare molto malageuole,& quaſi impoſſibile a reſtituire alla ſua debita forma. la prima naſce da percoſſa, da graue peſo moſſo, & da cotali altri: che da medici è chiamata cauſa primitiua. La ſeconda naſce da humidità copioſa d'acqua,& perciò atta a correre,& mouerſi, & queſto humore ha non ſo che di ſalſo preſto a render molli le congiunture dell'oſſa. La terza è uentoſità, che muoue da luogo gli oſſi. & i legami loro. La quarta è una poſtema uenuta per qualche accidente.

Hora, ſe queſto eſſere gobo deriua da cagione eſtrinſeca: quale è percoſſa, & ne ſegua qualche poſtema calda ſenza febre; facciaſi ſalaſſo alla uena baſiliſca, ſe far ſi può:&, quãdo ciò nõ ſi poteſſe; cauiſi ſangue con uentoſe poſte ſu le natiche, o ſopra le polpe del gambe. dipoi ungete le ſpalle con oglio roſato, o di mirto,

mirto,

mirto, o di nenuphare. appresso metteteui uno empiastro fatto di rose, mirto, sandali, farina d'orzo, & simili, che il medico per se medesimo saprà troppo ben fare: perciochè questa impresa nel uero non è da donne, ma da ualenti, & espertissimi medici. in questo purgate lo infermo con manna, cassia, tamarindi, & tali altri piaceuoli medicine, & tanto piu, se ui sarà febre. laquale cessata ungete con oglio di chamemilla, di anetho, & di giglio misti: o pur ciascun per se. & empiastrate la spalla cō maluauisco, farina di fien greco, seme di lino, grascio di oca, di anitra, & di gallina spetialmente. sopra lo empiastro per confortamento dell'ossa allentate stendeteui piumaciuoli, legature, & altri aiuti fatti di stoppa. nel uiuere reggasi lo infermo secondo il piacere del medico. Ma, se la postema sarà fredda; prima si deue nettare il corpo con pilole fetide, d'hermodatili, cochie, & simiglianti. & sopra la parte inferma portarui di continuo uno empiastro fatto di ammoniaco, & laudano dissolti, & nel mortaio insieme misti: ouero un'altro composto di oppopanaco, ammoniaco, bdellio, serapino tutto in uino dissolti, & incorporati cō grascio di uccelli, farina di semenza di lino, & di fiē greco. ungasi appresso con oglio di spica, di mastice, di cost, o& altri. giaccia lo infermo supino

pino, o sopra l'uno de' lati. & uoglio, che sappiate, che lo hissopo pesto con fichi secchi, & poluere di liquiri ia è ottima medicina a questo male.

Oltre a ciò, se la cagione della infirmità è humidità che con l'esser salsa muoue l'ossa, & i legami, che l'uno all'altro tiene congiunto; sono di bisogno medicine stittiche: affinche ne le legano con piu forte nodo: & che riscal d no; perche confortino: & che risoluano; acciοche tolgano il corso all'humore. trouansi semplici che fanno tutti & tre gli effetli: tali sono le noci di cipresso, le foglie di lauro, il calamo aromatico: similmente oglij: come lo oglio di noce di cipresso, di ruta, di pirethro, di castoreo, di euphorbio, et tali. usasi uno empiastro cosi fatto. togliesi enula, & acoro, & cuocesi in acqua di cipresso, & empiastrarsene le spalle: ilquale è ualoroso molto.

Se il male procede da uentosità; poiche haurete purgato il capo con le pilole fetide maggiori, di hermodattili, & simili che hanno riguardo alle gionture. sopra le spalle ponete uno empiastro fatto di eguale parte di senape, sterco di colombo, & fichi insieme misti, & pestati. & se per auentura ui soprauenisse per la uirtù dello empiastro alcuna rossezza; ne la remouerete, ungendo la spalla con oglio rosa-

rosato, o di mirto, fino a tanto che sia restata quella infiamagione. puossi anche ungere con oglio di costo di cumino: liquali hanno marauigliosa uirtù in dissoluere le uentosità. mà poi facciate questo empiastro.

Pigliate eguale quantità di sauina, stecade, ammoniaco, noce di cipresso, pirethro, magiorana, condumeno, squinãto, & cinnamomo. cuoceteli in acqua per una buona pezza, aggiugnendoui alla fine un poco di castoreo, sauina, & euphorbio poluerizati, questo empiastro scaccierà la uentosità, & la humidità ad una hora. simile al detto è il seguente.

Trouate una oncia di storace liquido, altrot tãto di costo, & di calamo aromatico, & di sauina: una drãma di euphorbio, & tanto oglio nardino che conosciate assai. & operatelo.

Ouero prendete pari quantità di calamento, pulegio, origano, carui, cumino, farina di lupini, seme di lino, & fien greco tutti insieme misti, & incorporati, & usatelo.

Alla fine, se alcune di queste cose non farà profitto; facciasi un cauterio, rimouendone la humidità, & facendo dura la parte molle.

La quarta cosa, che è cagione di gobo per postema nata; ha la sua cura nella prima parte. però lasciaremo, che in simile termine quale è la cagione, tale siano le medicine.

DELLE ASCELLE.

Il puzzo delle aſcelle con che modi ſi habbia a rimouere, & indurui buono odore. Cap. I.

HOR la preſente fatica è non ſolo a uoi, Donne, conueniente, ma a gli huomini anchora: percioche niuna coſa trouo, che priua l'huom della compagnia, & ſia da altrui ſchifato, che per putirgli il fiato della bocca, del naſo, & puzzargli le aſcelle, o altra parte della perſona per ſudore, o per humori corrotti. onde uenendo alla prouiſione, fateui queſto bagno.

Pigliate foglie di mirto, & cuocetele in uino bianco garbo, e calato la terza parte ui lauate, fregãdoui cõ le foglie. ilche toglierà il fetore nõ ſolo delle aſcelle, ma di tutta la pſona.

Lo alume ſcagliolo, lo zuccharino, & ogni altro diſciolto rimoue marauiglioſamente il il ſudore. ma ne lieua il puzzo delle aſcelle, de' piedi, delle mani, & di tutta la perſona la ſeguente acqua.

Pren-

Prendete due lire di acqua roſa: una oncia di litargirio d'argẽto, una di roſe ſecche: quattro dramme di garofali: una di aniſi: & due di coriandri: una di cipero: & una di belzoino. peſtate le coſe, che ne hanno biſogno: poi inſieme tutte le incorporate, facendole bollire alquanto. appreſſo colatele, & bagnateui là, doue fa di meſtieri. mãderà uia il fetore, & ui laſcierà odore ſoauiſſimo.

Si cõpongono certi paſtelli utili a ciò in questa guiſa. ſtemperate litargirio d'argento con acqua roſa, nellaquale ſia diſciolta camphora, & fatene paſtelli: liquali coprite con foglie di roſe. &, poiche ſi ſaranno ſecchi all'ombra; uſateli diſſoluendone uno in acqua roſa.

Se ui lauate ſpeſſe uolte le aſcelle con uino, nelquale ſia bollita noce moſcata, o mace: ouero in cui ſiano diſciolti tre grani di muſchio; ſi partirà il puzzore, laſciando grato ſpirito.

Et, quando il fetore procedeſſe da humori corrotti; ſaria ottimamente fatto purgarui il corpo da quelli con pilole cochie, fetide, o pur ſtomatiche.

Scriuono li medici, che alcuna uolta l'odore, che rende il corpo, ſi corrompe, & ſi fa puzzolente, & ſchifeuole, ilche auiene ò in tutto il corpo, o in alcuna parte, o di dentro, ouer di fuori.

Quello, che si corrompe di dentro; si sente nelle urine, nel sudore, nelle feci, & nel fiato, che uien dalla bocca, & dal naso.

Se si corrompe nelle parti di fuori; questo il piu auiene nelle ascelle, nelle inguinaglie, & ne piedi.

Et perciò trouiamo scritto, che l'odore del corpo si corrompe per putrefattione d'humore, ouer di sudore. al che spesso danno fomento li moti, che commouono gli humori, & non li risoluono: i quali humori si riscaldano di calore non naturale, & si putresanno: onde la natura nelli lascia. a ciò da aiuto quando l'huomo lascia di lauarsi, & di nettarsi il corpo.

Sono etiandio alcune cose, le quali prese per bocca, rendono cattiuo odore, si come è il fiengreco, & altri simili, che hanno uirtù di tirare li humori acuti alle parti estrinseche del corpo.

Et pare, che i sanguigni puzzano quasi piu, che gli altri, non perche il sangue renda fetore; ma, percioche generano molte superfluità, & sudano molto.

Et sappiate, che i corpi, che nelle parti della terza digestione fanno molte superfluità, patiscono fetore per tutto: percioche le dette superfluità si fermano ne porri.

Et la cagione per la quale puzzi lo ſterco è la putrefattione degli humori, ò de cibi mangiati, che habbiano uirtù di far ciò, come gli aglij, le cipolle, i porri, & la ruchetta. ilche operano anche gli oui, ſe non ſi digeriſcono; percioche la cattiua digeſtione produce fetore.

Egliè uero, che quelle coſe, che fanno diſcēdere le putrefattioni alle uie dell'urina, o del ſudore, rimouono il fetore delle feci, ma fanno però puzzare il ſudore, & l'urina, ma il uino odorato ne mãda uia quello della urina & del ſudore.

Et però quelle coſe, che fanno buon odore del corpo fanno puzzare la urina, come ſono gli aſparagi.

Volendo adũque rimouere i cattiui odori del corpo; egli biſogna correggere gli humori, & euacũarli, & nettare il corpo coſi di dentro, come di fuori.

Et chi piglia a digiuno que' medicamenti, che fanno per ſua natura il corpo odorifero, rimouerà da ſe ogni fetore da qualunque parte elle ſi uenga, come ben ſi uede in coloro, che uſano la canella, il fiele dell'anitra, l'apio carchioffi, i ſparagi: & qualunque altro ſimplice, che uaglia a prouocare l'urina, & a mondificare il ſangue da

materie putrefatte. ma però come o detto ſono alcuni, che fanno puzzare la urina, ſi come i ſparagi, & i cardi leſſi, & la lor decottione, la qual copioſamente moue l'urina, che puzza, & ne leua uia il fetor delle aſcelle, & di tutto il corpo.

Et però ben diſſe Raſis, che niun rimedio toglie il fetore del corpo piu, che il buon uino, i cardi, li ſparagi, & tutte que ſimplici, che muouono l'urina groſſa.

Il frutto della ſauina è in ciò coſi efficace, che ſe della ſua poluere ſe ne piglia ogni giorno in uino in brodo, o in qualunque altra maniera, leua uia ogni ſpetie di fetore di corpo, et fa l'odore dell'urina, & del ſudore ſimili a quello del detto frutto,

Vogliono alcuni, che il bere troppo uino, & poca acqua toglia il fettore del corpo, & il ſudore.

Sono alcune medicine, le quali per ſua natura rendono il corpo colorato, & quelle, che ſono calide, uagliono a corpi freddi; & incontrario quelle, che ſono fredde, giouano a corpi calidi. alcune fanno il corpo odorato accidentalmente, ſi come è il litargirio, la tutia, & ſimili altri, che hanno uirtù di opilare, & ſerrare i pori, pe quale ne uiene il ſudore.

E mol-

E molto conueneuole a corpi questo rimedio, facciasi in poluere cipero squinanto, & foglio, infondasi in uino odorifero, & poscia si secchi, & appresso si stemperi con acqua rosa; & si usi dentro, & di fuori.

Trouasi un medicamento utile molto alle cōplessioni fredde cosi descritte l' pigliate tre dramme per specie di spica, cammemilla, amomo, & garofali; due di costo due di macis, & due di blaua bisantia: quattro di cime di maggiorana, & quattro di spica romana. lequali cose tutte poluerizate, & infondete in buon uino, & poi le fate seccare. & appresso un'altra uolta le pestate con acqua di balsamita, & le usate dentro, & di fuori.

L'acqua di mortella, et l'acqua doue sia dissolto alume scagliolo, gettandone su la persona, ò lauando quella, & massimamente se ui sia stato dentro menta, maggiorana, calamento & foglie di cedro.

Vale similmente alle complessioni calide l'olio rosato, ouer l'acqua di mortella, ò l'acqua rosa, oue siano incorporate foglie di mortella, & sandali.

Il cipero, & il fior di squinanto, & il calamo aromatico uagliono alli corpi freddi.

Et piu che altri gioua la maggiorana.

Le foglie, & scorze di cedro.

Alla fine ſi compone un medicamento ottimo coſi. pigliate una parte di ſandali, di canella, di ſpica, di alume, di mortella, & di roſe per ciaſcuna ſpetie: due parti di tutia, & due di litargirio: mezza di camphora, delle quali coſe pulverizate ne fate trochiſci con acqua roſa, & ne li uſate doppo, che ſaranno ſecchi.

Ma ui ricordo, che la tutia, & il ſeme di tamariſco pulverizati, & meſcolati con acqua roſa rimuouono l'odore cattiuo di qualunque parte del corpo.

DELLE BRACCIA, mani, & ſchiena.

LE BRACCIA, che belle ſi addimandano, ſono aſſai groſſe, & lunghe ſecondo la proportione del corpo. onde diſparono ſtranamente in quelle donne, che per parer grandi portano zoccoli alti: perciochè tanto deue eſſer lungo il corpo, quanto ſono amendue le braccia aperte: & tanto le braccia aperte, quanto la lunghezza del corpo. che ſe altrimenti ſarà; tutta la perſona

sarà detta sproportionata. Et percio ben dice lo Ariosto di Alcina.

Mostran le braccia sua misura giusta.

Oltre a ciò debbono essere candide, morbide, dilicate, & gentili; come sentono tutti i Poeti.

Le mani siano lunghe, sottili, tenere, polite, & senza uene apparenti, grasse, candide, & uermiglie alquanto, & l'ungie simili a perle orientali. La onde il Petraca di queste fauellando nella Canzone. Si è debile il filo, dice.

Et per pianger anchor con piu diletto.
Le man bianche sottili,
Et le braccia gentili.

Et lo Ariosto della medesima Alcina parlando.

Et la candida man spesso si uede.
Lunghetta alquanto, e di largezza angusta.
Doue ne nodo appar, ne uena eccede.

Ma di tutte quelle parti, che si conuengono a bella mano, sono copiosi i poeti. & trappassando alla schiera, essa sarà morbida, & uaga a uedere, & toccare. Hora hauendo noi conosciute le conditioni della mano, ad insegnare a quelle donne, che cosi fatte non le hanno ci disporremo cosi. prima ordinaremo la mano senza male alcuno, curando quelli, che sono a lei

pro-

Come ſi guariſce le crepature delle mani *proprij, & che, nol facendo guaſtano l'ornamẽto uoſtro. dipoi uerremo a rendere quelle belle, & uaghe ſecondo, che debbono eſſere per natura loro.*

Le crepature delle mani nate per freddo, o altro accidente come ſi guariſcano. Cap. I.

La mattina, come leuate ui ſiete del letto, coſi uoi ui bagnate le crepature delle mani, & della labra, & della faccia con ſaliua: dipoi ui ngnete cõ graſcio di anitra, & di gallina inſieme disfatti, & ridotti a forma d'unguento.

Et, ſe haueſte cara qualche untione, che odorifera ui rendeſſe quella, & ſana, & bella ad una hora; fateui fare alla ſpetiaria la ſeguente. pigliate alquanto di maſtice, di oglio roſato, & di cera bianca, & inſieme unite ſe ne faccia unguento: che oltre alle uirtù predette, ſubito ui guarirà.

O uoi habbiate un poco di maſtice, & polu e rizato il meſcibate con chiaro di ouo. di che bagnãdone le mani crepate, o li labri, o il naſo, o pur qualunque altra parte da ſimile male afflitta, ui ſi farà ſana: ſenza che ne haurete

per-

perciò le mani, & il uiso bellissimo.

Sono di quelli, che abbrusciano gusci di ostreche, & della cenere se ne mettono sopra. da che ne hanno la sanità, & subito.

Togliono anchora mastice, & con uino biãco alquanto garbo, hauendolo minutissimamẽte poluerizato, il meschiano, & ne bagnano le mani, & la faccia. onde in due, o tre uolte il piu sono libere.

Et, perciochè le mani, si come le labra stanno in continuo moto; saria bene, che ui guardaste da usarle. ilche si deue fare anche delle labra: perciochè il continuo parlare, o ridere incrudisce le fissure sì, che non ci hanno poi luogo le medicine: anzi ne ho io ueduto alcuna, la quale, perciochè per non curarsene sempre sosteneua quello affanno; fu bisogno farsi fare un cauterio, & non senza grandissima fatica de' medici ritornò a sanità, ma al proposito.

Pigliate igual parte di litargirio d'argento, di mirrha, & di gengeuo: liquali fatti in sottilissima poluere con alquanto di oglio, & di cera nuoua fate unguento. ilquale quando adoperare uorrete: bagnate prima le crepature con saliua, appresso con una sottil pezza ui ungete in tanto, che tutto il luogo malato ne sia coperto. tenete cosi tutta notte, & la mattina uegnente ui lauate con acqua tepida

gua-

guarisce non solamente le fissure delle mani, ma delle mammelle per grandi, che elle siano. & oltre a ciò ui dona la carne bella, & chiara molto.

Prendeua una donna semola, & peli di coda di cauallo in uguale quantità. li metteua ad ardere sopra uno ferro di fuoco. quindi mescolaua la cenere con melle spumato. delquale si ungeua sera, & mattina, & in poco si guariua ottimamente.

I porri che nascono su le mani, o in altro luogo della persona, con che cosa si mandano uia. Cap. II.

HAnno fatte assai donne molti prouedimenti, acciocbe i porri, che lor uengono sopra le mani, si dileguano, & uadano uia. & spesse uolte si sono faticate in uano: percioche, se bene ne gli hanno estirpati; tuttauia ui sono rinati. onde essendo nostra cura come dell'altre cose è stata, di mostrarui alcuna maniera di consumargli, & impedire il ritorno loro: a quella cosi m'apparecchio.

Cogliete adunque foglie di apio riso, & pestatele diligentemente, poi ne cauate il succo,

del-

delqual ui bagnate il porro ſpeſſe uolte, & ſe ne andarà in brieue.

Similmente pigliate ſucco di cocumeri aſinini, & toccate con quello il porro molte fiate percioche ſi diſtruggerà ſubitamẽte: ne piu ritornerà.

Appreſſo uale lo ſterco di pecora ſtemperato con melle, ungendoſi poi i porri. & del tutto gli ammazza.

Oltre a ciò poneteui ſopra alquanto di cantharide, ma guardate di non offendere l'altra parte: che l'andrà conſumando a poco a poco. ilche farà in poche hore.

Doppo queſti il latte di foglie di fico è marauiglioſo, bagnandoſene ſpeſſe uolte il porro.

Quindi pigliate il coperchio d'un uaſe, in cui ſia ſtato dentro oglio: ilqual coperchio ſia tutto untuoſo. et di queſto ne accendete alquã to con lo fuoco ardendo fateui cadere le gocciole del graſcio, che n'uſciranno: lequali ſenza alcun dubbio diſeccaranno, adoperandol uoi, i porri in pochi giorni.

Lauoraſi un'acqua, laquale eſtingue, & caccia ualoroſamente i porri, calli, panne, et macchie, crepature, che ſiano macchiate, & leua i peli, che non ritornino mai. & è queſta. Toglie te quattro inghiſtare di acqua di ſapone bianco: una lira di cenere di cerro: una di litargirio:

rio: mezza di calcina uiua: mezz'oncia di sale armoniaco, & tre di uitriolo romano. lequali tutte fate bollire tanto, che non rimanga l'acqua piu, che mezz'inghistara. dipoi la colate, & seruatela, bagnandoui, doue ui piace: percioche farà gli effetti contati.

Piu ageuole medicina è, se bagnate dragaganto in acqua forte, & con quello ui bagnate i porri: percioche si dilegueranno in breuissimo tempo. il medesimo si puo fare con un poco di bombace preso con lo stile, & bagnato nell'acqua forte toccare i porri. alla fine tutte le cose, che fanno cadere i peli, ne mandano uia i porri.

Le uene grosse delle mani come si nascondano in modo, che non appaiano. Cap. III.

TRa l'altre cose, di che ne deue essere priua una bella mano, sono, come si è detto, le uene, lequali a niun partito ui si richieggono. queste s'andranno dileguando in tal maniera.

Fregateui ogni giorno le mani soauemente con alume di fece bagnato in alquanto di acqua.

qua. &, poi che le haurete fregate; lauateleui con acqua calda. quindi le ui ungete con unguento di cerusa, o con altro simile.

Similmente pigliate un'oncia & mezza di cera; tre di trementina: due & mezza di incenso, & altrottanto di fien greco: tanto di mastice: tre grani o quattro di muschio. dissoluete la cera. & la trementina in uno pignatto picciolo nuouo. ilche fatto, u'aggiugnete una lira di oglio commune. &, come comincierà a bollire; entro ui spargete il mastice, lo incenso, il fien greco, & lo muschio fatti in poluere. le quali cose ben disfatte, & incorporate colate in alcun uasetto di uetro, & serbateloui. questo unguento è mirabile non solo al presente bisogno, ma a cacciarne le panne, & le lentigini.

Il panaricio, che nasce sotto le ungie come si guarisca. Cap. IIII.

I Panaricij sono alle uolte tãto maligni, che non che mortificano l'ungia, ma rodendo souente danno cagione di perdere il deto. & perciò, doue il male fosse insopportabile saria necessario di cauare sangue, purgare il

gare il corpo, diminuire il cibo, & tali altre maniere partinenti alle posteme, hauendo non dimeno riguardo alle circonstanze. dipoi procedete a rimedij locali: quale è il seguente.

Tenete primieramente il deto in aceto ben caldo, & ue lo empiastrate con farina d'orzo, & aceto. ouero pigliate uguale parte di balausti, olibano, galla, & aloe, & pesti con melle incorporate, & usate. &, se pur andasse auanti il male, intanto che non fosse per dissoluersi: scaldate un fico secco ben grasso. &, quando comincia aliquefarsi: o uel ponete suso, o tuffato in latte di donna prima uel legate. altri togliono un pochetto di lardo uecchio, & il pongono sotto le ceneri calde inuolto in una carta: & quindi tratto uel legano. maturasi il panaricio. poi con un'ago si fora la pelle tanto, che n'esca la marcia. doppo questo masticate grani di lente, & alcune foglie di rose, & suso le ui ponete, & sopra quelle una pezzetta bagnata in uino bianco alquanto garbo. alla fine se sarà bisogno: metteteui un poco di aloe, & incenso poluerizati, & guarirete.

Le

Le ungie maccate, & peste per alcun accidente, & che diuentano nere per lo ſangue morto, con quale uia ſi poſſano tornare nel ſuo pri mo ſtato. Cap. V.

SE per iſciagura ui ſarà caduto ſopra ad un deto pietra, o altro, & dubitate di perdere l'ungia, o di ſmarrirla dal ſuo colore; prima poneteui ſopra uno empiaſtro fatto di foglie di mirtho peſte, o di foglie di pomi granati. dipoi fateui uno cerotto di graſcio di gallina, & di oca con oglio di chamemilla, o di giglio, ouero di anetho. ſogliono metterui alcuni cera nuoua incorporata con uino.

Ma, doue il luogo foſſe pieno di marcia, o di ſangue morto; diſſoluete ſolfo, & con quello ſi meſchia ſterco di capra, & legate ſopra. ilche douete mettere in effetto; quando le raccontate coſe non giouaſſero: ma, a mio giudicio, non ue ne trouerete ingannate. hora, perciochè io non intendo di eſsere troppo lungo in queſta parte; ui dico, che tutte le medicine buone da cacciar il ſangue morto, che appare alcuna uolta ſopra la faccia, & in altre parti della perſona, ſaranno molto gioueuoli al preſente. credo di hauerne fatto particolare ragiona-

mento nel terzo lib. però là ue n'andrete.

Pur, affinche queſto luogo non paia piu pouero che gli altri di rimedij: & che il male non ne ſia biſogno; ui ſoggiungo, che la cera nuoua con poluere di cumino, & di coſto ridotti a forma di unguento ſono ottimi a riſoluere il ſangue morto, & la marcia.

Il graſcio di anitra, o di orſo miſti con euphorbio poluerizati farà le medeſime operationi. ma, doue per alcuna delle dette maniere non potrete riſoluere il male; uedete di forare l'ungia con quel piu deſtro modo che ſia poſſibile, & coſi ui deliberarete.

Le ungie diuenute gobbe, & torte come ſi riducano alla lor forma. Cap. VI.

ET pur queſto difetto leua l'ornamento alle mani; però egli fa di miſtieri di prender ui prouedimento.

Primieramente adunque hauete a purgare il corpo dall'humore malancholico con pilole di fumoterra, o hiera di Ruffo, o ſimil'altre: perciochè la malancholia è cagione di diſeccare le parti uicine sì, che quelle poi ſi torcano, et inarcano fuor di miſura. dipoi ungetele con graſcio di pecora:

pecora: o pur con acqua, in cui ſia bollita carne, o capo di pecora.

Vale, & opera il medeſimo il diachilon ſenza gomma. &, come le ungie ſarãno fatte molli, con piaſtre picciole di piombo legate, & acconcie le ritornate alla ſua prima forma.

Le ungie feſſe, & roſe con che ſi habbiano a guarire. Cap. VII.

EGli ſpeſſo auuiene, che le ungie per dar lor qualche fatica ſouerchia, ſi ſcorzino, ſi fendano, & ſi rodano. onde, accioche non appaia queſta bruttezza ad alcuna bella mano; chi n'è biſognoſo.

Deue pigliare diachilon, & meſchiarlo con oglio di mandorle, oglio di been, maſtice, & uua paſſa: & come uno empiaſtro tenerlo ſopra l'ungie. lequali coſe tutte inſieme, & anchora ciaſcuna per ſe faranno marauiglioſa operatione.

Faſſi etiandio alle ungie rotte empiaſtro cõ ſeme di lino, & con melle oltre modo gioueuole. ilche adopera pur il ſeme del naſturcio con melle peſto a modo d'empiaſtro.

L'acqua ſtillata dell'herba detta lingua di

cane ſana per ſe ſola mirabilmente le fiſſure dell'ungie.& fa queſto non alle creature humane, ma a caualli. è la miglior medicina del mondo.

Le ungie leproſe, ſcorzate, & brutte come alla ſua uera diſpoſitione uengano. Cap. VIII.

SOno tratti da queſta opinione alcuni medici, che le ungie leproſe, & corrotte non ſi poſſano guarire. et perciò conſentono, che ſi faccia andar uia la guaſta, & che s'adoperi, perche ne rinaſcano di ſane. ma auanti che a ciò ſi proceda; douete porre ogni ingegno, perche guariſca.

Però prendono alcuni pece, & con cera la diſſoluono, & come unguento la uſano. da che ſono reſtituiti a ſanità in picciol tempo.

Il ſeme del cipreſſo cotto in aceto uogliono, che ſia del iſteſſo ualore, empiaſtrato ſopra le ungie.

Togliono anche medolla di ſeme di oliuo ſeluatico, & con un poco di farina, & di aſſugna curano quelle.

Similmente prendono aglio, & il peſtano cō lom-

lombrici, che naſcono in terra, & empiaſtrate ne le ungie guariſcono ottimamente, & in brieue.

Appreſſo queſto pigliano ſeuo di capra, & con ſandaraca il peſtano, & incorporano. di che poi ſe ne ungono con feliciſſimo fine.

Le ungie ſcorzate uicino alla radice loro, & la carne ſoperchia, che d'intorno ui naſce, come ſi habbiano a curare. Cap. IX.

A Guarire le ſcorze, che ſi leuano dalle radici delle ungie, togliete acetoſa, & peſta la ſtēdete ſuſo la ungia guaſta, ouero la cuocete in aceto, et poi la adoperate.

Ogni ſpetie di lapatio, o cotto, o crudo è ottimo a rimouere le ſcorze delle ungie, & ogni bruttezza loro: pur che ſopra ui ſi tenga alcuna uolta legato.

Et, qualhora creſca la carne intorno all'ungie; pigliano alcuni latte di titimalo, & ue ne ſtillano ſopra qualche gocciola: laquale ne la porta uia.

Molti hanno eſperimentato queſto, che lo ſterco di pecora poſtoui ſopra, ne la conſuma.

Prendeſi anchora igualmente ſale, farina

d'orzo, & costo poluerizato, & con tanto mel le, che sia atto a sostenerli meschiano: & poi ne empiastrano la carne, che si uuole mandar uia. ma il piu de chirurgici abbrusciano alume di rocca, & poluerizata la spargono su la carne, che intendono di leuare. il che uiene lor fatto ottimamente.

Le ungie, che per se medesime sono cadute, o sono fatte cadere che uia si habbia a seguire, perche rinascano piu belle che prima non erano, & come si operi, perche cadano. Cap. X.

MA, doue egli si cõuenga fare cadere l'ungie per qualche male, che quelle habbiano: ouero se per isciagura hauessero riceuuta percossa, che ne le hauesse portate uia; hauete a tenere alcuna delle seguenti maniere: acciochè rinascano piu belle, & sane.

Perche cadano l'ungie guaste, rotte, o fesse; pigliate una oncia di seme di lino: tre dramme di cardamomo, & tanto melle, che sia bastãte a riceuer l'uno, & l'altro poluerizati. empia-

piaſtratene l'ungia piu uolte,& caderà.

Ilche farà,ſe togliete fece di uino garbo,& la bruſciate.la cui cenere meſchiate con gomma di pino,& ne ponete ſopra quella.

L'attriplice è ſommamente cõmendato ſenza fare alcuna offeſa, da eſtirpare l'ungia: o cotta,o cruda che ui ſia empiaſtrata ſuſo.

Et poi che ſarà fatto molle l'ungia: ilche potrete ageuolmente fare cõ buturo, ungendo nela; pigliate oglio,o unguento roſato,& con quello incorporate cãtharidi. e ſe ne andrãno.

Il uiſchio di quercia miſto con arſinico è molto efficace a fare cadere l'ungia leproſa,et corrotta;ſe ſopra ne terrete impiaſtrato.alcuni meſcolano il uiſchio con arſinico,& ſandaraca.

Ma li medici eccellenti in chirurgia ne le fanno cadere,& poi rinaſcere ĩ queſta maniera. Peſtano uua paſſa con opopanaco, & a guiſa d'empiaſtro ne pongono ſopra l'ungia.la quale,come è caduta, infondono dattili in uino bianco,o li maſticano:& appreſſo gli ſtendono ſopra il luogo,doue era l'ungia,& uannoli mutando quando per ſe ſoli,& quando cõ oglio roſato accompagnati.onde, poi che ſarà rinata:laquale per ſe medeſima il piu ritorna uanno fortificandola con unguento fatto di uiſchio,calcina,& ſapa.& creſce belliſſima.

Le macchie bianche,& di altro colore,che si ueggono alle uolte sopra l'ungie come si possano rimouere, che nell'auenire non appaiano. Cap. XI.

LE macchie, che si generano nell'ungie, anchora che non offendano l'opere nostre; tuttauia perciochesono brutte a uedere; rendono altresi la mano poco horreuole. la onde le lauaremo quindi come cosa spiaceuole, et che nuoce a gli ornamenti d'una uaga mano.

Perche distrugge que' segni bianchi, che spesso con loro crescono, la medolla, laquale è dentro dalla oliua matura con farina, & grascio di toro misti, & empiastrati, o fregati, & unti.

La pece secca, che ritiene alquanto di uiscosità mista con cera disfatta, & sale ben trito ne rimoue i detti segni in brieue. ma altri togliono pece humida,& la mescolano con mirra. ilche fa il medesimo.

Il solfo uiuo trito, & incorporato con termentina manda uia, ungendo, i segni. egli è uero, che u'aggiongono alcuni alquãto di pece, et di

di aceto, et ſopra il fuoco riducono tutto a forma di tenero unguēto, ò empiaſtro: perciochè eſſo penetra molto più, & conſuma le cagioni delli ſegni. &, doue l'ungie ſiano tenere; ne cōſuma ogni bruttezza loro, & le fa creſcere ragguardeuoli molto.

Laudano certi la ſemenza di lino fatta in empiaſtro con cera, & melle: & altri con cera ſola. & nel uero conoſciamo in detto ſeme proprietà marauiglioſa a queſto ſeruigio.

Finalmente, ſe con niuno de' moſtrati modi poteſte cacciarne le macchie; prendete una parte di uiſchio di quercia: quattro di canthari- di: mezza di tapſia: mezza di arſinico, & aceto tanto, che baſti. & fatti di tutti una forma di unguento, lo ui ponete ſopra. ilquale rimouendo l'ungia, ui ri riſorgerà netta, ſana, et bella, ſeguēdo le uie dimoſtrate. ma ſarebbe ben fatto, che per maggior uoſtra ſicurtà haueſte la ſcorta di qualche ualente chirurgico.

Le ungie ſmorte, & liuide come ſi dia lor colore bello, & gentile. Cap. XII.

SE per qualche diſauentura ui conueniſſe dare color uiuo alle ungie; pigliate ſmeriglio, et cinabrio, igualmente poluerizati, & fregateli a quelle. ma prima con alcun uetro le nettate bene, & poi con uno ſtile coperto di panno, o ſeta tinto in grana, & bagnato in olio di mandorle amare ui ungete quelle. &, ſe foſte uaghe & di hauerle lucẽti, come uno ſpecchio; fregatele ottimamente con tripolo poluerizato. & appreſſo nettatele diligentemente.

Le mani come ſi facciano bianche, morbide, uaghe, & delicate. Cap. XIII.

HOra, poi che haurete purgate le mani da ogni immõditie; facilmente ne ottenerete ogni altro uoſtro piacere: perciòche molti rimedij al preſente intendiamo di moſtrarui: liquali ui presteranno quelle candide, morbide, dilicate, & belle fuor di natura. però diſcendendo a queſta fatica.

Dico, che, ſe uolete nettarui le mani, & far le bianche, & morbide; pigliate porcellette, & le mettete in ſucco di limone a diſſoluerſi. in queſto mezzo tempo riducete la metà delle porcellette in peſo di zucchero fino, & altrot tanto di alume di rocca. la mattina, quando ui hauete a lauare le mani; tagliate un limone per mezzo, & ſpremetene il ſucco, & in luogo di quello, che n'haurete cauato, ui ponete quello, con che hauete disfatte le porcellette, & eſſe anchora, meſchiandoui appreſſo il zucchero, & lo alume di rocca. come ſarà fatto caldo a baſtanza; in cambio di ſapone uſate queſto artificio con acqua pura. donde ne haurete le

Le mani come si facciano bianche, & uaghe

mani nette da ogni macchia, & uaghe quindi, se all'animo ui è; potete ungerui con alcuno degli unguenti, o calciarui in mano un paio di guanti conci nella guisa, che raccontaremo in questo capitolo.

Vntione, che rende le mani morbide, bianche, et belle, si compone in questo modo. Togliete quella quantità, che ui è in piacere di lardo salato pesto: & il macerate in lissia perfetta per tre dì, & tre notti, mutando però quella ogni giorno due uolte. & cosi in questo tempo uerra bianchissimo. quindi con un poco di cera bianca, & una, o due cipolle di giglio bianco cotte alquanto sotto le ceneri calde, dipoi peste dissoluete in uno pignato piccolo, & lasciate bollire, meschiando tanto, che s'incorpori bene: che all'hora il leuarete dal fuoco, & passate lo unguento per stamigna, o altra cosa spessa in acqua fredda: & appresso lauatelo, cambiandoui l'acqua cinque, o sei uolte: che sarà fatto, il serbarete in alcun uasetto di uetro. di che ui ugnete le mani; quando andate a dormire: & la mattina ui lauate nel modo detto auanti, & poi ui ungete da capo, & metteteui i uostri guanti.

Si fa un'altro modo per lo inuerno, che conserua le mani belle senza alcuna di quelle ruidezze, che porta il freddo, & non le lascia

cre-

crepare. Pigliate di quel grascio, o seuo di capretto, che è attorno a rognoni. & netto da alcune pelli, che ui sono per entro, il porrete in acqua rosa per uno, o dui dì, & altrottante notti, mutando l'acqua piu uolte. appresso il pestarete in mortaio, & lauarete pur con acqua rosa alcune fiate. ilche fatto con alquanto di cera biāca, & di muschio, o zibetto per darli odore il dissoluete in uno tegiame di terra cotta uitriato, & disfatto che sarà, habbiate piccioli scutelini con acqua rosa, o altra odorifera dentro, & in ciascuno buttarete di questa untione. quindi tratto il ui cōseruate in bossolo con carta intorno: che dura lungamente, & ogni dì migliore, & come uorrete ungerui le mani; con coltello ne raspate, & usate: che uedrete cosa mirabile.

Per la estate se ne compone uno cosi. Prendete oglio di mandorle amare, et lauatelo ottimamente, & molte uolte con acque odotifere, & massimamente con acqua di uiole. dipoi il bollirete in una pignatella con alquanto di cera bianca dentro: acciochè prenda forma d'unguento. & con questo la estate ui ungete le mani mettendoui appresso i guāti. le ui terrà morbide, & nette sì, che il sole non le potrà noiare.

Vsasi una lauāda cosi fatta. Pigliasi tartaro di uino bianco, & inuolto in stoppa humida si

lascia

lascia sotto le ceneri calde tanto, che diuenti negra, come è uno carbone. appresso questo si fa in poluere, laquale si deue porre in alcun catino di terra uitriato, sopraponendoui tant'acqua, quanta cape nel catino per uno dì, & una notte: & poi colarla in una inghistara. da capo tornasi a porre acqua sopra la polue detta del tartaro, & doppo il termine la colate nella contata inghistara. tiensi tre uolte questo ordine, & finalmente insieme miste l'acque si fanno passare per un panno, & serbãsi, di queste lauandoui le mani.

Et, se haueste caro alcun saponetto ottimo à nettare le mani & a farle bianche; togliete una lira di acqua oliuella: una dramma di spigonardo, & una di camphora: mezza lira di acqua rosa: nelle acque stiansi per dodici hore la camphora, & lo spigo. poi spremute, gettate le uia, riseruandoui l'acque. nellequali dissoluete due lire di sapone damaschino per otto buone hore. appresso le fate bollire in alcun uase nuouo fino a tanto, che la materia diuenti spessa. in questo mezzo tempo in acqua di fiori di faua mettete tre dramme di dragaganto, & statoui una notte, nel pestate tanto, che uenga ben bianco. all'hora l'incorporate col sapone, & formatene o palle, o rotelle, come piu ui è di piacere: lequali seccate al sole, ungendo-

le ogni di con grascio di oca. usatele poi; che ne uedrete marauiglioso effetto.

Fassi in altro modo odorifero molto: et questo è. Che pigliate quella quantità di sapone commune, che ui piace: ilquale tagliate minutamente, & lasciate, che per otto giorni si secchi all'ombra. poluerizatelo poi, & pigliatene lire una con quattr'oncie di ireos: tre di sandali: tre di macalepo: & sei di farina d'amido, & insieme le pestate in mortaio. nelquale tempo ui aggiugnete una oncia di storace liquida, & oglio di belzoino a discretione, pestando tuttauia, & nella fine poneteui quindici caratti di muschio, & otto di zibetto, facendone appresso saponetti: liquali spirano soauissimo odore, purgano le mani da ogni macchia, & le fanno candide.

Vn'altro perfettissimo si compone cosi. Trouate una lira di alume di feccia: laquale sia della migliore & piu bianca, che hauere si possa. & ponetela nell'acqua, nellaquale sia stato un pochetto di calcina, per una notte, la mattina cogliete quella parte dell'acqua, che sia piu chiara, & lambicatela. doppo questo habbiate sapone damaschino ben bianco, & netto, & raspatelo sottilmente in uno catino. nelquale ogni di gettateui dell'acqua lambicata tanto, quanto il sapone puo riceuere,

di

dimenando con uno bastone. et questa maniera tenete ogni dì fino a tanto, che il sapone nõ uoglia acqua: che all'hora sarà fatto, & ottimamente.

Ordinasi parimenti una pasta per fare belle mani in questa guisa. togliesi pari quantità di seme di melone, di seme di zucca, pignoli senza scorza, anime di persiche con le sue scorze di dentro, & farina d'orzo: lequali tutte cose pestate, & mescolate con una lira di melle, che non sia troppo duro. di che ui fregate le mani, & appresso ui lauate.

Vsiamo una poluere, laquale netta, & fa bianche oltre modo le mani. & fassi così. prendete sei oncie per parte di farina d'amido, di farina di faua, farina di lupini, di riso, farina di fasoli, & farina di ireos. & queste le criuellate sottilmente, & mischiate insieme. & quãdo ui lauate le mani; toglietene un pochetto, & fregateui: che n'haurete il uostro desiderio, & spetialmente, se ui aggiugnete mezza lira di farina di mandorle dolci, & due oncie di draganthi pesti con farina d'orzo.

Ma a chi si diletta di ontioni prenda quattro oncie di oglio di mandorle dolci, & con alquanto di cera ne faccia unguento. egli è il uero, che, se lauate lo oglio tanto, che diuẽti ben bianco, & appresso scaldato con un poco di

cera

cera ne formate untione; ſarà molto meglio aggiugnendoui una dramma di camphora: percioche ui renderà le mani morbide ſenza comparatione.

Et a preparare un bagno, ponete a bollire in uguale quantità di aceto et uino bianchi, radici di ortica: di che ui lauate le mani la ſera andando in letto, & la mattina ui fregate con lo moſtrato ſapone, & acqua freſca. haurete da queſto le mani candidiſſime.

Il medeſimo mi uien detto, che adoperano le radici, & foglie d'hedera cotte in acqua, uſandone la decottione.

Laudaſi ſommamẽte queſta paſta, che a farla ſi toglie un'oncia di radici di ireos tenere, & biãche: tre di radici di giglio: & una di zucchar o fino. purganſi le radici, & ſi nettano diligentemente. quindi ſi peſtano in mortaio fino, che habbiano ſembianza di paſta. & in quel tempo ui ſpargete il zucchharo, & da capo peſtate tanto, che ſiano fatte uno corpo. di queſta maniera di compoſitione ui fregate le mani, & rimangaſi ſopra fino a tanto, che ſentiate tirare la pelle. all'hora ui lauate con acqua freſca, & metteteui un paio di guanti, che ui rammorbidiſcono le mani. da queſta paſta ui ſaranno donate le mani bianchiſſime, & belle molto.

Per nettare le mani trouate una lira di mā dorle amare: lequali pelate, & pestate in modo, che uengano come pasta. fatto questo habbiate apparecchiato tanto sapone saracinesco, quanto è la grossezza di un'ouo, & tanta senape, come cape in un cochiaro: liquali pesta te bene insieme. alla fine meschiate la pasta delle mandorle, & mezza lira di melle con la senape, & col sapone pesti, & dato lor un bol lore, formatene saponetti liquali oltre che net tano le mani, le fanno morbide, & candide sen za comparatione.

Adopera il medesimo. & e molto odorifero il seguente detto saponetto negro. Pigliate tre oncie di laudano: quattro di storace calamita: due di borimio, & poneteli in un mortaio di bronzo caldo col pestello caldo pestateli tanto, che uengano molli, & liquidi: poi ui spargete sopra due oncie di storace liquido meschiato con alquanto di acqua rosa: dieci lire di sapone in poluere: due oncie di garofali poluerizati: due di mastice dissolto in oglio di spica, o di rose damaschine, & incorpo rateli tutti insieme. & se perauentura fosse troppo duro; gettateui un pochetto di acqua rosa.

Poluere da mano ottima, & perfetta. Trouate sei oncie di ruchetta: una di ireos, & una

di

di cuminella: mezza di alume di feccia detto in alcune cōtrade fiore di ſale: una di zucchero candido: una di dragaganto: un ſcropolo di camphora; tre oncie di pignoli, & altrottanto di mandorle pelate col coltello. mezz'oncia di medolla di pane bianco: & due di ſapone. raſpiſi prima il ſapone, & tengaſi al ſole per un giorno, & peſtiſi ciaſcuna coſa per ſe: poi s'incorporano, & ſerbanſi in alcuna inghiſtara ben ſerrata. di detta poluere uſate lauandoui le mani: che ne uedrete grande opera.

Vntione per tenere le mani bianche, & morbide, ſi compone in queſta guiſa. Habbiate tre dramme per parte di oglio di tartaro, di oglio di mandorle dolci, & di cera bianca: lequali coſe disfacete in un pignatino nouo uitriato. dipoi ui meſcolate due dramme di mirrha: & una di maſtice eletto ridotti in poluere. & di queſto in altro uaſe, nelqual e in acqua roſa, fondete quiui tante uolte lauate, che diuenga bianca ſecondo il cuore uoſtro, meſchiandoui poi muſchio, & cāphora, o ambra, che ſia aſſai per dare all'untione odore. laquale ſeruate in uaſetti, & ungeteui, quando ui piace.

Hanno alcuni una paſta molto uirtuoſa in cotal maniera cōpoſta. Prendonſi ſei oncie di ſeme di zucca netto, ſei di meloni, & parimenti di pignoli: due di anime di perſichi, & ſemo

la di orzo a giudicio di chi la compone. lequali tutte cose ben peste meschiano con ottimo melle bianco, & serbasi in uasetti. è cosa perfetta, & da molto in conseruare la bellezza delle mani.

Questi medesimi ordinano a suoi piaceri una poluere meglio assai, che saponetti: laquale in questo modo è descritta. Togliesi una lira di senape poluerizata: due oncie di pignoli netti, et due di mandorle purgate col coltello. pestansi, & incorporãsi facendo stare al sole tanto, che sia secca la polue. dellaquale ui fregate le mani, lauandoui a poco a poco sì, che quasi si rasciughi, con succo di limone, o con aceto stillato. finalmente con acqua chiara ui nettate.

Si compongono in alcune parti alcuni grassetti utilissimi alle mani per tenerle morbide, & uaghe: liquali si fanno cosi. Pigliate ugua le parte di seuo di becco, & di capretto, che si troua attorno a rognoni: ilquale nettate cõ diligenza, & purgatelo da tutte le pelli, & nerui, di che è pieno. dipoi lauatelo ogni giorno in tre, o quattro acque fino, che diuenga ben bianco. all'hora il pestate in mortaio di marmo, & il riponete in uase di uetro: nelquale sia coperto il fondo di acqua rosa. et questo mettete in alcuna caldaia piena di acqua: laquale scaldandosi, parimenti il seuo si disfaccia del

tutto

tutto, & mentre che il uase starà al fuoco; gettate in una coppa larga, o scutella alquanto di acqua rosa. & tolto dal fuoco il seuo, il colate quindi entro con una pezza sottile. alla fine acconciatelo in uasetti: che sentirete una cosa perfetta.

Candide diuentano le mani, ne cõporta, che il freddo ne faccia crepare la pelle, ne che sentano freddo, anzi le difende, & guarda una pasta tratta dal nostro libro: laqual' è cosi fatta. Pigliate una lira di pignoli freschi ben purgati, netti, & pesti: un'oncia di senape: tre di fichi secchi morbidi, & grassi: & un quarto di un'oncia di camphora: lequali cose bene peste incorporate insieme, & fatene pasta. dellaquale ne prendete quanta è una noce, & ui fregate, quando ui lauate le mani con acqua fresca. ma tenete a memoria di porui meno senape la estate.

Vale etiandio il seguente unguento. habbiate iguale parte di oglio di oliua, di buturo fresco, & di grasso di agnello. &, poi che ne li haurete lauati piu uolte ciascuno p se: li macerate p una notte. in acqua rosa il giorno seguẽte gli disfacete in una pignata nuoua uitriata, et con quelli dissoluete alquanto di cera bianca. &, se ui è caro l'odore; un poco di muschio, o di zibetto. quando andate a dormire, all'hora ui

ungete: & la mattina ui lauate con alcuna ac qua delle contate in queſto capo & altroue.

Li guanti ſimilmente ſe hanno concia conueneuole; fanno morbide, uaghe, & dilicate le mani. onde io mi credo, che non ſi diſdirà lo in ſegnare, come ſi habbiano ad acconciare. adun que togliete un paio di guanti, liquali ſe ſaranno ſtati uſati tanto, che habbiano laſciato il ſolito loro odore; ſaranno migliori. quelli, che ci ſi ſono recati di Spagna, paiono molto in propoſito. delliquali prima ugnete bene le cuſciture con oglio di gelſomini: accioche non diuengano fracidi i punti. &, quando pur ui foſſe in piacere di dar concia a guanti che fieramente puzzaſſero; prima gli lauate in mal uaſia: & coſi perderanno in gran parte quel fe tido odore. ma, ſe molto non ne haueſſero: laua tegli con buona acqua nāpha, poi ſpremetegli: appreſſo cō acqua di roſe moſcate li ritornate a bagnare. ilche fatto andategli ſtendēdo, allar gādo, ſoffiandoui entro, & cō le ſolite bacchet te accommodandogli. quindi gli ui tirate in mano, & tenetegli, acconciandogli tuttauia, tanto, che ſi cominciano ſciugare. allhora gli riuerſciate, & rimettetegliui fino tanto, che per lo calore delle mani ſi ſiano fatti caldi. & coſi gli ugnete con graſſetto odorifero, incorporandolo bene per tutto. poi trategliui, &

gli

gli riponete fino, che ſiano raſciutti. &, come ſaranno; una altra uolta guanto per guanto gli fregate tanto, che uengano ben morbidi: quindi con una pezza di panno di lana groſſa gli ſtroppicciate fino, che habbiate tolto uia tutto quel unto, che appare di fuori, ſtendanſi poi in alcũ uaſe, & empietelo d'acqua muſchiata fina. & coſi ſi ſtiano per due dì, et due notti. alla fine de' quali quindi tratti, & ſpremuti ue gli tirate in mano. & ſciugate. quando ſaranno raſciutti; di nuouo ue gli mettete, & laſciate fino, che ſiano caldi: perche fregando una mano con l'altra uerſo il braccio andrete accõciando il pelo. doppo queſto habbiate apparecchiata quella quantità di ambra, che ui pare ſofficiente a dar loro odore, & la ponete in uno uaſo di argento, o di rame netto con oglio di gelſomini, o di been, o di ſeme di melone tanto, che ſia aſſai ad ungergli. fate ſtare ſu le ceneri calde il uaſo, aggiugnendoui alquanto di zibetto, fino, che ogni coſa ſia disfatta, & inſieme unita, ungete all'hora i guanti prima dal riuerſcio igualmente per tutto fregando, dipoi dalla parte diritta con le mani gia unte, & odorifere gli fregate ottimamente, & ſtropicciando riſcaldategli; acciochè la untione penetri, & i guanti s'ammorbidiſcano. finalmente acconci in alcuna carta gli mettete fra dui

materassi; affinche la concia trappassi, & si fermi. quiui si stiano per cinque, o sei giorni, & usateli: che fino che dureranno, sempre sarãno odoriferi, & ui renderanno le mani morbide, & belle oltre misura.

Preparãsi in altro modo cosi. Vngete le cusciture de' uostri guãti, & poi li lauate in acqua perfetta, & rasciugate tutto nella guisa, che dauanti habbiamo mostrata. gli rimettete da capo per dui giorni nella piu odorifera acqua, che trouare possiate, & poi rasciuganſi al l'ombra senza premergli. habbiate poi due oncie di oglio di belzoino. a queste cose aggiugnete due grani di ambra, & due di muschio, & tutto macinate insieme. quindi ue n' andate al fuoco, et gli ugnete bene dalla parte riuerscia, & alla diritta darete la tintura, che segue. togliete di poluere di cipro, & d'ambra caratto uno: di garofali, noce moscata, cinamomo fino, & storace per parte grani uinti: di oglio di citrone una drãma, & mezza: & alla fine tanto oglio di gelsomini, che sia sufficiente ad incorporare ogni cosa. mescolate bene, & fregatene i guanti, dando lor due coperte appresso al fuoco cõ diligẽza: sopra lequali aggiugnete questa compositione. pigliate due scropoli di muschio due di ambra, & uno e mezzo di zibetto. meschiategli bene cõ oglio di beẽ, o di gelsomini, et

unge-

ungeteli al fuoco ſciuganſi a ſuo piacere, & fra due materaſſi gli tenete quattro, o ſei giorni. & coſi haurete guanti ſenza pari.

Faſſi un'altra concia in queſto modo. Prima bagnate i guãti in acqua di fiori di naranzi, & laſciategli ſciugare, ma non in tutto: dipoi ungeteui le mani con ſeuo di capretto concio nella maniera, che di ſopra ſi è detto: e metteteui i guanti. in queſto tempo habbiate in alcuno pignattino uitriato oglio di gelſomini, & di fiori di naranzi con tãta ambra, quanta è una nociuola, & anche piu; ſe ui piace. ponetelo al fuoco. &, come è disfatta l'ambra; aggiugneteui tant'acqua di fiori di narãzi, o di roſe moſchette, quanto ſono gli ogli. hora di queſta cõpoſitione ungetene bene i guãti, & per le coſciture, & in altra parte di fuori tanto, che la ſorba. non ui accade farui untione dentro. percioche il ſeuo per ſe medeſimo è ſofficiente.

Et, ſe ui è caro di udire di queſte opere; aſcoltatene una, laquale è perfetta. pigliate un paio di guãti aſſai groſſi, & grãdi, quanto uolete: & date un poco di ſeuetto intorno alle lor cuſciture: dipoi gli lauate con acqua roſa due, o tre uolte, premẽdogli ogni fiata bene. appreſſo habbiate acqua roſa cõ la metà di acqua nampha, & uno terzo di acqua di mirto: cõ lequali lauategli tãte uolte, che perdano tutto l'odore

del

del guanto, di quest'acqua similmente pigliate ne tanta, quãto basti a coprirgli in alcun piatto: & sopra spargeteui poluere di cipero secõdo che è il piacer uostro. quiui stianosi un giorno, & una notte: & poi gli cauate, & premete alquanto, attaccandogli in qualche luogo all'ombra. come ui pare, che siano mezzo asciutto, date lor il seuetto cosi. togliete un scutellino, & ui mettete quella quantità di seuetto, che ui piace con alquanto di oglio di gelsomini, che non sia uecchio, disfate al fuoco, & ungetene i guanti dentro scaldandogli al fuoco, & fregandosigli per mano tanto, che ui paia il seuetto ben penetrato. state alquanto, & da capo con un panno gli fregate fino, che il seuetto siasi consumato nelli guanti. dopo questo lasciategli sciugarsi per un giorno, nella fine del quale se gli sentiste humidi; gonfiateli a bocca. mentre che s'andranno seccando, habbiate buon profumo da brusciare, & posto su carboni, fatene riceuere il fumo alla bocca del guanto. ilche douete perseuerare ben quindici dì, ogni uolta humettandogli con acqua da profumare, o altra ben odorifera, & inuolgendogli poi in alcun drappo di lino sottile, o di renso. finito il tempo del profumar, togliete un danaro, & mezzo di ambra, & altrettanto muschio, & piu, se piu ui parrà, et posti in una scu-

tel-

tella d'argento, o uitriata con tanto oglio di gelſomini, o di been, o di altra maniera, che ſia aſſai ad ungere i guanti, aggiuntoui un poco d'alcuna delle acque ſopradette odorifere diſfacete al fuoco ottimamente, con un pennello ungetegli di fuori. alla fine alquanto di zibetto fregate alle coſciture, et mettetegli nelle roſe per alcuni giorni, et quindi tratti in mezzo a due matteraſſi gli tenete due dì.

Et acciochè niuna parte manchi a queſto noſtro ſeruigio; ſarà a mio giuditio, ottimamente fatto, ſe dimoſtreremo, come comporre ſi debba il ſeuetto, che tanto fa biſogno alla concia de' guanti. hora a uolerlo fare pigliate una lira di ſeuo di becco caſtrato, & bollitelo in una pignatta coperta con tre lire di buon uino bianco, ma lentamente. tratto & raffreddato, lauate in altro uaſo netto a cinque, o ſei acque: & alla fine ſopra ue ne gettate dell'altra, che ſia non men chiara, che l'altre, & uel laſciate tutta notte. la mattina ſeguente togliete una lira d'acqua roſa buona, & due di ottimo uino bianco. & poſto ogni coſa in altro uaſo col ſeuo fate bollire ſu carboni tanto, che la metà ſiaſi conſumata. quindi cauatene il ſeuo, & habbiateui preparate rape dolci cotte ottimamẽte nel fuoco, & diligentemente purgate della ſcorza abbruſciata: dellequali per

ogni

ogni lira di seuo pigliatene mezza, & insieme con acqua rosa bollano una mezza hora. tolti dal fuoco passateli per uaso sottile, & ui meschiate tre oncie di cerusa poluerizata. riponetegli in altro uaso con alcuni odori; si come è oglio di gelsomini, di mortella, o di citroni dirò: che se non ne haueste; in luogo di quelli ponete per ciascuna lira di seuo un quarto di camphora: & fatene forme in alcun scutellino, o nel fondo d'un bichiero.

S'acconciano anchora guanti in molte altre guise, tra lequali questa è una. Prima hauete da lauare i uostri guanti con uino bianco del migliore, che possiate trouare, & mutarglielo tre, & quattro uolte: poi fa bisogno lauargli in acqua pura, spremergli, et sciugargli all'ombra: & da capo lauargli in altra acqua odorifera; si come è quella di mortella: nellaquale si stiano per alcun spatio, & sciughansi. appresso profumategli con qualche cazoletta buona, o altro odore, & gli mettete in acqua muscata perfetta, & come faceste, gli tornate ad asciugar all'ombra. ilche fatto, date loro la seguẽte cõcia. ponete in acqua ꝑ quattro, o cinque giorni quattro oncie di dragãti biãchi, & habbiate cura che l'acqua nõ diuẽga muffa. et, ꝑcioche si disfarãno; u'aggiugnete diciotto caratti di muschio, diciotto d'ambra, et altrottã

to di poluere di cipro tutti triti, quanto ſi puo il piu con l'acqua, et draganti fate bollire alquãto il alcun uaſetto, quali ſon quelli, doue ſi tiene unguento. & bollendo ui ſpargete meſcolando trẽtaſei caratti di zibetto, & ben coperchiato il uaſo riponete, fregatene diligẽtemente a guãti, aggiugnẽdoui, ſe maggior opera uoleſte, mezza oncia di muſchio, mezza di zibetto, mezza di ambra, & mezza di garofali macinati ſula pietra. poi mettetegli in materaſſi.

Similmente ſi conciano coſi. prima lauate quelle con ottimo uino bianco: & poi che ſaranno lauati, & ſecchi all'ombra; lauategli piu uolte con acque odoriſere. come ſaranno ſecchi, profumategli con girelle, o belzoino. appreſſo per ciaſcuno paio di guãti douete pigliare mezzo quarto di muſchio ben trito, & ben incorporato con alcuna acqua odorifera, & darlo a i guanti: dopo queſto diſſoluete in oglio di been, mezzo quarto di zibetto, & mezzo caratto di moſcharello. ilche farete; quando ſaranno ſecchi con l'acqua data. quindi con altro oglio de been, o di ſpigo diſſoluete ambra macinata, & ne gli ugnete. alcuni macinano tutti gli odori cõtati in mortaretto cõ oglio, et appreſſo il fuoco negli ungono, et ne gli uſano.

Vltimamente ſi fa una cõcia tale. Togliete i guanti nuoui, come ne uengono di Spagna: li

quali

Le mani come si facciano bianche, e uaghe

quali lauate con acqua pura piu uolte tanto, che l'odore suo se ne uada. lasciategli seccare, & poi portategli fino, che siano diuenuti molli, come bombascio. all'hora gli andate lauando alle uolte cõ acqua muschiata fino, che sentiate, che habbiano preso odore: & rasciugategli appresso con fumo di storace, o di buone girelle. questa maniera ui conuien tenere almeno tre uolte: & poi fregarli con mano tanto, che si facciano, come erano prima. dopo queste cose pigliate per ogni paio di guanti un quarto di ambra, uno di muschio, & uno di zibetto, & al fuoco gli dissoluete in uaso d'argento. ungetene, et datene la concia a guanti con diligenza, & inuolti in alcuna carta gli portate in seno, acciochе il calore faccia meglio penetrare la untione.

Parte

TERZA PARTE
Del Quarto Libro,

Nellaquale si ragiona del rimanente corpo.

DE I FIANCHI, delle anche, & del uentre.

I FIANCHI hanno da essere rileuati, le anche belle, & il uentre netto, pulito, & senza crespe. di queste tre parti ne fauella lo Ariosto, quando parla delle bellezze d'Olimpia al Canto undecimo, così.

I rileuati fianchi, & le belle anche,
E netto piu, che specchio il uentre piano.

I fianchi come si possano fare rileuati, credo di hauerloui mostrato nel primo libro al capitolo, doue s'insegna d'ingrassare un solo membro. & perciò quiui, se ui farà di mestieri, ricorrete. ma del uentre hora alcuna cosa diremo.

Il uentre pieno di creſpe per la grauidanza fatte, & le macchie, che per ciò ui ſo prauengono con che arte ſi poſſa no mandar uia, & tornare il corpo alla ſua uera for ma. Cap. I.

QVeſta parte non ui dee eſſere men cara, che qualunque ſi ſia ſtata ciaſcuna delle con tate: percioche niuna, o po che dõne ci ſono, lequali por tano figliuoli, a cui non uen gano di neceſſità le creſpe ſopra il corpo, & al cune macchie; doppo che hanno partorito. & percioche ſi perde tutto l'ornamento ſuo na- turale; ſia bene, che, poiche uoi, Donne genera te ſiete per generare altrui; che doppo il par- to rimouendo queſto difetto, ui ſi renda il uen tre tale, quale debitamente deue eſſere.

Et perciò togliete una lira di ſeuo di monto ne noue uolte in acqua fredda lauato, et netto. ilquale miſto con due chiari di oui, & alquan to di buturo peſtate nel mortaio ottimamente. alla fine meſcolateui due dramme di maſtice, & due di incenſo poluerizati, & ungeteui il uentre, ilquale in poche uolte ſi libererà da co tale

tale dispiacere : il medesimo fara sopra il uisò adoperato .

Similmente trouate cipolle di narciso, & leuatane la scorza, & tagliate in picciole parti seccasi all'ombra. di queste toglietene otto dramme : dieci per ciascuna cosa di radice di sturthio pesta, di farina d'orzo; & di farina di faua : quattr'oncie di radci di brionia, et ugualmente di radice di aro, di radice di cocumero seluatico, & di costo. lequali materie tutte secche, & ridotte in sottile poluere, quella criuellare: intãto spargete sopra il corpo, & stroppicciate dauãti con farina di eruo, laquale fregando ne lauate poi giuso con pura acqua. questa non lascia, che si facciano ne fissure, ne crespe sopra quello, & se ui sono uenute prima le distrugge; oltre a cio rode le macchie, et negrezze nate in qualunque parte del corpo. laqual cosa compiuta ungete il corpo fregando con mani, di oglio commune. appresso questo spargeteui della poluere detta, et con una carta sopra fasciate il corpo, & per quattro giorni cosi il tenete. fateui poi un bagno di acqua, nellaquale siano cotte foglie di rose, & alcuni fiori di chamemilla, et lauandoui si partirãno & le macchie, & le crespe ad un'hora.

Ma ascoltate un presto modo, che impedisce

la uenuta delle crespe. spargeteui sopra il uentre adianto, & spuma di nitro bianca in parte uguali, & fatti in poluere: per lequali non diuerrà crespo.

Nel bagno anchora si possano mandar uia, con una parte di gusci di ostrache brusciati, & fatti in poluere, & due di farina di faua fregādoui, & stroppicciandoui bene.

Et con la seguente maniera le rimouerete. Cuocete una pelle di ceruo giouane tanto, che sia quasi cōsumata, laquale gettata uia in suo luogo ui mettete cō ambe mani farina di faua con le scorze sue: & due dramme per parte di mastice, incēso, dragaganto biāco, gomma arabica, sale armoniaco, & seme di melone tutte peste minutamēte. fatene uno empiastro sopra il corpo, & fasciato il ui tenete quindici giorni. nel qual spatio di tempo si dilegueranno le crespe, & le macchie ugualmente.

Vale parimenti pari quantità di poluere di cipolla marina brusciata, poluere di corno di ceruo brusciato, alume di piuma, sale armoniaco, mirrha, incenso, mastice, & nigella poluerizati, & farina di orzo insieme misti con tanto melle, che sia bastante a sostenergli. & fatto, come empiastro, lo stendete sopra tela, & quella ui fasciate sopra tutto il corpo, & il ui tenete quindici dì. &, percioche spesso auiene per al-

cuno

cuno impedimento, che così subitamente non si partano; se fie bisogno, doppo il termine con altro melle rinouate lo empiastro, & senza dubio farà il desiderato effetto.

Lauandoui, ui fregate con questa mistura. Ritrouate due dramme di giunco odorato, & due di radici di ireos: & una di mastice. lequali pestate diligentemente, et con succo di orzo, o pur con orzo cotto, & passato per una sottil tela impastate, formandone pastelli, de' quali ne dissoluete alcuno in acqua, & lauandoui, usatelo. rimoueraaui le crespe, & le macchie insiememente.

Nel lauarui prendete anchora uguali parti di fichi secchi grassi, & morbidi, radici di brionia, farina di eruo, ossi di sepia abbrusciati, & fatti in poluere tutto meschiate pestando con fichi. & nel tempo, che ui bagnate, se adoperarete questa maniera; distruggerà ottimamente le crespe.

Opera il medesimo la radice di uite alba mista, & pesta con farina di eruo, o di faua; quando non ne haueste di quella: anzi ui presterà le carni di tutto il corpo, usando con destro modo, dure, & colorite piu, che altra cosa del mondo.

Liscio mirabile, ilquale toglie le negrezze di tutto il corpo, & ogni altra macchia, che

quello cõtaminasse: & appresso questo fà spari re le crespe, fassi cosi. Pigliate un'oncia per par te di incẽso, mastice, cerusa lauata, spuma d'ar gẽto lauata, amido, marmore biãco, spuma biã ca di nitro, & ossi di sepia: una lira di sapone gallico, & dieci bianchi di ouo. riducete tutto in poluere, & col sapone, & bianchi d'ouo quel la incorporate. & qual'hora ui piacera di ser- uiruene; lauandoui il potrete fare con felicissi mo auenimento: perciochè in ciascuna parte del corpo è marauiglioso.

Suolsi comporre un'altro liscio, ilquale, ol- tre che ne libera il corpo d'ogni crespa, ui la- scia la carne lucente, soda, & morbida molto. & tale è il modo. Pesate quattr'oncie di fari- na di fiengreco, quattro di amido, & similmen te di dragaganto: tre di terra samia, & tre di ammoniaco: quattro di mastice, & altrottan- te di medolla di ceruo. macerate il dragagan- to in latte, et l'altre spetie peste sottilmente il giorno seguente ui mescolate. fatene pastelli, & seccate all'ombra: lequali mettete in opera come gli altri detti.

Le donne, che non hanno il destro di simili co se, cuocono faua in aceto, o nell'urina loro: la- quale poi pestano, & come empiastro calda la si stendono sopra il corpo. ilche manda uia o- gni crespa.

Del-

Delle natiche, & delle coſcie.

LE natiche ſi diſdicono trop-po groſſe, & troppo ampie: però ſaranno mediocri. Le coſcie ſi conuengono mor bide, tremanti, candide, co-me alabaſtro, & tutte piene di leggiadria, & bellezza. Onde l'Arioſto nel-l'undecimo canto coſi deſcriue quelle d'Olim-pia.

Pareano fatti, e quelle coſcie bianche
Da Fidia a torno, o da piu dotta mano.

Et, perciochè non mi è conceſſo in queſt'Opera di eſporui tutte quelle maniere, che ſi richieg-gono, perche uoi habbiate le parti uergognoſe ſecondo, che le habbiamo deſcritte; ſi che leg-gete l'Opera, che uiene appreſſo queſta, intito-lata Medicine delle Donne: nellaquale haure-te, quanto deſiderate. delle natiche non dirò al tro, ſe non che, ſe le uolete piu graſſe, o piu ma gre; uediate il capitolo di far graſſo, o quel-lo di far magro un ſol membro. il medeſimo fa rete delle coſcie: che ſolamente di aprirui quel lo, che ſegue mi piace, & è di biſogno.

Le coſcie, lequali habbiano negrezze per le cinture legate con quale modo ſi curino, & reſtino nette, & la carne di quelle diuenti ſoda, & dura accompagnata da una candidezza, quale è quella dell'auolio.

Cap. I.

ACCIOCHE le negrezze, che ſopranengono per le cinture ſu le coſcie, o in qualunque altro luogo della perſona uadano uia: percioche & cotali ſegni ſono guaſtamento della bellezza loro; abbruſciate alcionio, & diſſoluetelo in acqua; ſe la carne delle uoſtre coſcie è tenera, & delicata: ma, ſe è alquanto dura, et ruuida; il disfacete in aceto. &, come ui ſiete lauate quelle col uoſtro ſolito bagno; di queſto ui linite: percioche ſe n'andranno meglio del mondo, & ui purgheranno quelle da chi che ſia immondicie.

Quando ui lauate; potete etiandio tuore otto dramme di farina di faua: otto di elleboro bïanco: quattro di mirobalani chebuli, et quattro

tro di ſpuma di nitro, & queſte coſe ben peſtate, & meſchiate inſieme lauandoui ui fregate alle coſcie, & alle gambe: che oltre che le purgarà da qualunque bruttura, & macchia per chi che ſia accidente ſopraueNutaui; ſi farà anche, che la carne loro diuerrà ſoda, morbida, & dilettevole aſſai.

Ma a tornare dura, & ſoda la carne di tutto il corpo non che le coſcie, laquale ſia molle, & languida; prendete mezza lira di acqua roſa: una di decottione di faua con le ſue ſcorze: una di bianchi di ouo: mezza di acqua, in cui ſia disfatta gomma arabica. queſte acque tutte meſchiate inſieme con le mani. con che, quando ui piaccia, potete aggiugnere un poco di muſchio, & di ambra. dipoi bagnateui entro panno di lino, hauendoui lauate, & raſſciugate, u'inuolgete in quello. ui renderà le carni tali, quali ſono quelle d'una giouinetta, ſenza pur laſciarui una creſpa.

Il fetore, che troppo mena lo ſterco, & la uri na con quali rimedii s'opprima. Cap. I.

Pute lo ſterco fieramente qual'hora ſono gli humori corrotti. & ha ſpetiale pro prietà la ruchetta, gli agli, cipolle, porri, & oua, di farlo piu del debito puzzolente. la urina ſi ſente piu del ſolito, per le ragioni, che commouono lo ſterco; ma oltre a queſto tutte le ſpetie delle coſe atte a prouocar la urina, per naturale diſpoſitione la rendono fetida: come ſono i ſparagi, il ſeme della ſenape, il fiengreco, & cotali altre. però da ſimili cibi egli ui conuiene aſtenere.

Si che uoi uſarete uiuande, ſopra lequali ſia poluere di canella. & eſſa per ſe ſteſſa maſticata conforta, & ne rimoue coſi fatto odore: ſimilmente i grani di ginepro, & di hiſſopo. ma piu che altro gioua al fetore dello ſterco, & dell'urina, anzi di tutto il corpo la ſeguente miſtura ſparta ſu le uiuande.

Togliete due oncie di canella fina: due drãme di garofali: due di galanga: due di pepe lungo, & due di cardamomo: parimenti di gen-

ge-

geuo, & di noce muſcata: una dramma di mace, & una di zaffrano: & ſei grani di muſchio. & ciaſcuna di dette ſpetie poluerizata meſchiate inſieme, & adoperatele ſecondo i tempi: percioche nella eſtate ſono troppo calde.

DELLE GAMBE, ET de' piedi col rimanente.

LE gambe ſolo uolentieri riguardate, ſe ſono lunghe, & tonde, con le polpe graſſe, quanto ſi cõuiene: bianche, come è la neue, & ouate ſecondo, che biſogna: nelle parti da baſſo ſia ſcarſetta, & ſchietta con gli ſtinchi non in tutto priui di carne. i taloni hauranno ſua bellezza, ſe nõ ſaranno molto rileuati, ne coſi piani, che non ſi uedano. I piedi finalmente debbono eſſere piccioli, ſnelli, aſciutti, ma non ſenza l'atto del ſalire del collo, ritondi, & bianchi. liquali l'Arioſto coſi deſcriue in Alcina.

Si uede al fin della perſona auguſta
Il breue, aſciutto, & ritondetto piede.

Dellequali qualità benche noi non poſſiamo

tutte con arte acquiſtare; ſi faremo almeno, che de quei mali,che gli offendono, & che diſpiacciono,ſiate priue. delle gãbe terrete quelli precetti,che de' fianchi, & del le coſcie habbiamo moſtrati:cioè,ſe ſaranno troppo groſſe, di farle magre,& di magre groſſe, leggendo il capitolo quiui ricordato:

Benche non ſarà fuori di propoſito moſtrare come a curar ſi habbiano alcuni mali, che uengono alle gambe,come ſono piaghe, rogna, & uarici:ma torniamo a piedi,la cura de' mali loro in quattro capi diuideremo.nel primo ſi dimoſtrerà la uia di togliere il puzzo de' piedi procedente o dal ſudore,o da altra cagione, ſoggiugnendo, come ſi impediſca il ſudore loro. nel ſecondo ui ſi aprirà il modo di difendere quelli dal freddo.nel terzo di guarire le buganze, & altre fiſſure, che gli noiano. & nel quarto di curare i calli, & adoperare sì, che nel tempo auenire non ui diano moleſtia. la onde proporremmo il primo,& quello eſporremo.

Le rotture, piaghe, & rogna ò scabie, che nasce su le gambe come si curi, & guarisca. Cap. I.

LE rotture, croste, rogna & ogn'altra piaga, che nasca su le gambe uiene da materia grossa, così ne gli huomini, come nelle donne. & ciò il piu auiene alle persone giouani; percioche la uirtù loro è gagliarda, & ottima a cacciare dalle profonde parti del corpo alla cute li humori, i quali essendo grossi, & graui, come il piu sono.

Doppo alcun leggier medicamento una mattina per tempo, facciasi la donna salassare dalla uena del piede, & traggasi quattro fino a sei oncie di sangue, & per quel giorno si astenga da caminare. quindi a tre, ouer quattro giorni prenda dramme tre di elettuario di psilio, & tre di elettuario di succo di rose, stemperati in mezzo bichiero di caldo sero di latte di capra.

Appresso ogni mattina nel principio del desinare, & nella fine prenda una trezia di tre dramme fatta con mezza dramma di trocisci di spodio, & mezza di trocisci di rose un sero

polo

polo di spodio & quattro oncie di zuccharo fino con un poco di acqua di fumoterre, poi facciasi fare questo linimento.

Trouinsi due oncie di amido d'orzo, una di piombo brusciato mezza d'olio di rossi d'oui, diece dramme di cerusa lauata, le quali tutte ottimamente si mescolino in alcun mortaio di piombo col suo pestello; di questo molle unguẽto ungasi il male, ch'ella ha su le gambe, & in ogn'altra parte della psona. Ouer pigliate tre onc. di peucedano, una di radice d'ireos, et una di radice d'urtica cinque per spetie di radici di lapatio, et foglie, & radici di malua, meza oncia di elleboro negro, una lira di semola, o remolo ben tamisato. fate bollire ogni cosa in sei secchi di acqua fino che sia consumata la terza parte, & in quella assai calda ogni mattina ui tenga dentro le gambe, le mani, & qualũque altra parte della persona, & quiui ben si laui. la sera faccia il medesimo auanti cena.

Et acciochè, non si manchi in alcuna parte ogni mattina nella aurora tolga tre oncie di sero di capra, due, di olio fresco di sesamo insieme mescolati, & quindi a cinque hore desini, questo medicamento mondifica il sangue, & corregge gli humori corrotti, & salsi.

Ne uogliamo che dalle prime purgationi infuori, pigli altro medicamento solutiuo, che

le

le ſeguenti pilole, queſte ſi fanno cō due dramme di aloe lauato, mezzo ſcropolo d'elleboro negro, ſei grani di mirrha, & tanto ſucco di lapatio che baſti a fermarle; di queſte ſe ne prenda una ogni ſeconda ſera, ſubitamente auanti cena, fatta la lauanda ungaſi con queſta untione.

Piglinſi tre oncie di pece, una d'olio di ginepro, una lira d'olio di ſeſamo, quattro roſſi d'oui, mezza lira di termentina lauata quattro uolte in acqua di lapatio acuto, tre dramme per ſpetie di mirrha, ſarcocolla, & laudano, una di elleboro negro, mezza di elleboro bianco, quattro dramme di curcuma, di radice di chelidonia, di ireos, et di uetro bruſciato, due oncie di amido d'orzo, una dramma, & mezza di ſerpentaria, & altratanta poluere di camello, & di asfalto. queſte ſpetie ſi debbono peſtare minutiſſimamente in alcun mortaio, & farne linimento ſenza fuoco, & ſe non fuſſe ben uiſcoſo, ui ſi aggiunga una oncia, & mezza di colla di carta diſsoluta con aceto, cō queſto linimento appreſſo il fuoco, s'ungano le gambe due uolte al giorno, & ſi puo continuare per ſei giorni ſenza lauarſi, & nel ſettimo bagnarſi nella detta decottione, fregando le gambe & tutto il corpo, con ſemola in fuſa nel bagno.

Il che fatto stia in riposo per quattro giorni, i quali compiti, si torni a lauare; percioche guarirà d'ogni male, che sia alle gambe.

Si ulcerano alcuna uolta i piedi p debolezza del calor naturale, il qual non puo peruenire a quelli si come a luoghi troppo remoti, et percioche sono membri, che sono molto copiosi di sangue, oltre che gli humori, che quiui descendono il piu sono grossi, & percioche il calore naturale non li puo dominare; la onde quiui corrompono, & generano piaghe, le quali quādo siano grandi nel principio si debbono curare con mondificanti, qual è questo.

Piglisi mezza lira di melle ben cotto, una oncia di aceto, un scropolo di fior di rame, una dramma, & mezza d'incenso, di mastice di sarcocolla per spetie, poluerizate, di che si faccia unguento molle in alcun mortaio, alla fine del qual ui si aggiūgono due rossi d'oui pestādo bene tutta uia. cō questo unguēto si medichino le piaghe, fino che elle sieno perfettamēte mōde.

Di poi si hanno da curare con unguento basilicon, & alla fine, si aggiunga al detto unguēto, per ogni quattro oncie mezza oncia di poluere di scoria di ferro bē poluerizata, & mezza di litargirio.

Soleua patire un mio amico una acutissima scabie con piaghe, & croste su le gambe,

al

al qual ordinai, che nel uiuere douesse seguire li precetti, che uengono appresso, & che con medicamenti douesse correggere le parti della milza offese, nella qual si generano humori acuti, adusti, & melancolici. questi humori per tutto il corpo sparsi sogliono generar scabie, & altri mali, che infettano la cute, & s'egli auiene, che detti humori siano pieni di fece, ò che tengono alcuna parte di adustione, descendono nelle uene de piedi, & gli gõfiano, il qual gonfiamento, se lungo tempo durasse con grandissima malageuolezza si potrebbe guarire. ma se le dette materie sono acute, & aduste, quando discendono alle gambe corrompẽdo la lor carnosità fanno ulcere le quali se ne uanno serpendo hora per questa parte hora per quella, per la qual cosa noi cõcludiamo, che questa difficultà nasce prima dalla acutezza de gli humori, dipoi perciò che sono melancolici producono i mali longhi.

Si che non è da marauigliarsi; se inuano co lor si faticano, i quali con medicamenti locaci cercano di guarire, senza correggere il fegato, & la milza, che mandano dette materie alle gambe.

Ne si prẽda amiratione alcuno, e alle uolte si gonfiano le gambe senza rompersi, & alle uolte si rompono, che di ciò ne è cagione la

gran

gran coſcia delle materie groſſe, che non ſono aduſte, ne corrotte; ma quando ſi rompono, il gran corſo de gli humori aduſti, & acuti, ciò operano.

Ma uenendo a cibi ordiniamo, che quelli ſiano tali, che mediocremente riſcaldino, & poco diſecchino. Però fuga ogni ſpetie di uiuanda calida, & acuta, & che poſſa generare melancholia, & deſiccare; laſci ſtare tutte le ſpetiarie, ſi come il zaffrano, il pepe, il gengeuo, li garofali, il cumino, & ſimili. ſimilmente tutte le coſe ſalſe, quali ſono i peſci, & la carne ſalata, & il formaggio uecchio.

Laſci da parte la ruta, i cauli, i porri, le ſcalogne, i rafani & ſimiglianti.

Fuga i cibi di paſta, i brodi molto graſſi, & li ſalati. non beua uin fumoſo, ne grande.

Puo mangiare ſpinaccie, bietole, lattuca, endiuia, cichorea, portulaca, & creſſoni.

Puo uſare cibi con latte di capra cotto, o crudo, ricotte, & formagio freſco ſenza ſale, gli oui cotti con latte ſono ſommamente buoni, i meloni, i cocumeri, le zucche.

Si poſſono alle uolte mangiare, le carni delli animali gioueni, & delli ucelletti, i peſci, i gambari di fiume, ò di fonte ſono utili molto e

Appreſſo p̃ curare il male uogliamo, che du. uolte l'ãno ſi debba purgare nel preſẽte modo

Pri.

Prima, che da mezzo Febraio, infino à mezzo Marzo, qual mattina piu li sara in piacere per tempo piglia mezza dramma di pilole inde, un scropolo di pilole cochie, & uno di fumoterre, delle quali insieme misti, si facciano sette pilole con succo di rose, & dorma poi.

Iui a quattro hore beua un bicchiero d'acqua d'orzo calda.

Il giorno seguente tolga nell'aurora questo siropo caldo, il qual egli ha da continuare, per otto giorni.

Pigliate mezza oncia di siropo di epithimo, mezza d' siroppo acetoso composito, & mezza di mel rosato, una per spetie di acqua di lupuli, di fumoterre & di melißa. & come apparirà la digestione nell'urina cosi il giorno seguente si purghi con queste pilole.

Pigliate una dramma di pilole inde, sei grani di lapis lazuli preparato, & sei di bolo armeno pur preparato, et se ne facciano sette pilole con succo di rose.

Ma se per cagione del freddo non poteßi purgar a questo tempo, potete aspettare fino alla luna d'Aprile, nel qual tempo se le forze il richiedono, si faccia, trare cinque oncie di sãgue dal braccio destro, nella uena piu baßa, la qual si attribuiße alla milza, il giorno seguen

te non parendo al medico di usar le dette medicine, ordini altra simile alla seguente. tolgasi una oncia di fior di cassia, due dramme, & mezza di confettione Hamech, tre oncie di sero di latte di capra, oue si dissolua la cassia, & la confettione, & la mattina nella aurora tepida si prenda, & ui si dormi una hora, dopo; & quindi a cinque hore si beua un bicchiero d'acqua d'orzo, calda con un poco di zucchаro, & iui ad una hora desini.

Il giorno appresso si tolga questo siropo caldo nell'aurora, & l'usi per otto giorni, & dopo il siropo stia quattro hore almeno à desinare. questo si componga con una oncia di siropo di bisantio, meza di siropo di fumoterre con una oncia di acqua di lupuli, & una di acqua d'acetosa.

Compiuti li otto giorni, se il medico uederà, che gli humori siano digesti, dia quattro dram & mezza di confettione Hamech, una di elettuario di succo di rose, con tre oncie di sero di latte di capra caldo.

Et ne giorni, che si pigliano i siropi, se lo infermo non hauesse beneficio del uentre, tolga ogni sera subito auanti cena, o la mattina per tempo una delle pilole, che si fanno con una dramma di pilole di fumoterre, una d'aloe lauato, due scropoli di bolo armeno preparato,

un

un grano di diagridio con l'elettuario di ſucco di roſe. ſe ne facciano ſette per ciaſcuna dramma, queſte pilole puo anchora uſare piu giorni dopo la purgatione tre uolte la ſettimana per mondificare il ſangue.

Al mezzo del meſe di Ottobre, & anche prima, ſe coſi parrà al medico, ſi faccia un'altra purgatione coſi.

Prenda una mattina per tempo un ſcropolo di pilole inde, una di pilole di lapis lazuli, mezza dramma di pilole cochie, & con ſucco di roſe ſi facciano ſette pilole.

La ſeguente mattina beua queſto ſiropo; tolganſi ſei dramme per ſpetie di ſiropo uiolato, & di ſiropo acetoſo ſimplice, con una oncia di acqua di cicorea, di lupuli, di fumoterre per ciaſcuna.

Come ſi uedrà digeſtione nell'urina, pigli un ſcropolo di pilole auree, di pilole di hiera, compoſita, & di pilole di fumoterre per parte tre grani di lapis lazuli, ſi & facciano ſette pilole con ſucco di roſe.

In queſto tempo ſe il corpo non fuſſe lubrico: egli è neceſſario ogni giorno, o almeno ogni ſecondo giorno poco auanti deſinare, o auanti cena, una delle ſeguente pilole, l'uſo delle quali laudo molto in tutto il tempo della ſua uita, togliandone una o due poco auanti

desinare. esse si compongono cosi.

Trouinsi quattro oncie di aloe hepatico ottimo, mezza di agarico, due dramme & mezza di lapis lazuli, & bolo armeno preparato per spetie, due dramme di turbith, una di diagridio, mezzo scropolo per spetie di mastice zaffrano, macis cinnamomo, rose, & uiole, meza oncia di sal indo; le quali cose ciascuna per se si riducano in poluere, & s'infondano in tre oncie di succo di endiuia, & due di succo di fumoterre. stiano al sole, & spesso si uada mescolando, finche il succo sia consummato, all'hora uene rimettete dell'altro, & cosi fate tre uolte. al fine questa pasta, si conserui in alcun uase di legno, o di terra uetriato, & per ciascuna dramma si facciano sei pilole.

Ci piacerebbe oltre a ciò, che a conseruatione della sua sanità, egli usaße questa confettione.

Pigli tre oncie di pistacchi mondi due di pignoli, & insieme li pestino, & s'infondano per tre giorni in tre oncie di acqua di fumoter re, & tre di cuscuta, di poi si cuocano con una libra & meza di zuccharo finissimo, mez za di acqua di uiole, sino che sia consumata l'acqua all'hora ui si aggiungano tre on-

cie

cie di farina d'amido, & se ne faccia confettione, della quale se ne tolga auanti il cibo, & dopo; percioche apre le opilationi del fegato, & della milza, & non lascia generare humor melanconico, ne altra materia acuta.

Ma se per le narrate purgationi l'humore che genera la scabie, non fosse perfettamente consummato; facciasi un bagno nel quale debbe egli entrare ogni mattina, poi che haurà hauuto beneficio del corpo, & lauisi ottimamente le gambe, & ogni altra parte.

Il bagno si fa cosi, bolla in duodeci secchi d'acqua, fino che sia consummata la terza parte, una lira per spetie di radice fresche di enula, & di radici di lapatio acuto, un pugno, & mezzo di radice di elleboro negro, una libra, & mezza di foglie di fumoterre, di foglie di lapatio & foglie di malua, quattro lire di semola ben tamisata.

Et uedendo, che per questo bagno, le gambe, & il corpo non sia ben netto; l'unga appresso con l'unguento che segue, almeno per una settimana; dipoi si laui due, o tre uolte, nel bagno detto l'unguento si compone cosi tolgasi una lira di trementina,

otto oncie di butiro fresco, quattro rossi di oui due dramme per spetie di mirrha, litargirio, sarcacolla, radici di lapatio acuto tutte pulverizate, due oncie di sale ben secco al fuoco, & fatto in poluere, e mezza lira di pegola da naui; laqual si dissolua col butiro, & con la termentina, & si cuocono con fuoco lento, poi si lasci intepidire, co quali tepidi si incorporino li rossi d'oui, & poi le polueri. ilche fatto bolla tutto l'unguento in mezza lira di succo di fumoterre, & in quattro oncie di succo di lapatio, finche siano consumati, questa e una ontione, che non falla gia mai.

Ma se le rotture delle gambe hauessero bisogno di maggiore medicamento; piglisi una oncia di oglio di mastice & una d'olio di mirto, due di oglio onfacino, una di terra sigillata, & una di tutia preparata con acqua rosa, una dramma per spetie di scorze de pomi granati, di sandaraca, & sarcocolla lauata per ciascuna, sei dramme di cera bianca; & facciasi unguento molle, ilquale si uada distendendo su pezze di lino, & si ponga sopra il male, ma prima spargeteui la seguente poluere, laqual si fa con un scropolo di scorze di pomi granati, di seme di piantagine, & di bacche di mirtho per spetie, due di sangue di drago, & due di bolo armeno, dieci dramme di ossi di

gambe di bue arsi, una dramma, & mezza di spodio.

Et quando faccia bisogno usate questo ceroto, trouisi mezza lira di ceroto rosso di mucillagine, una oncia di litargirio, mezza di tutia preparata, due dramme, & mezza di sangue di drago, & altrottanto bolo armeno, delle quali ciascuna per se si riduca in poluere, & si faccia ceroto con tanta cera, che basti.

Ma alla fine per saldare facciasi unguento con tre oncie di oglio di mastice, una oncia per spetie di draganti, & di gomma arabica dissolti in aceto, una dramma di mastice, incenso, sandaraca, & fior di pomi granati per ciascuno, una & mezza di tuttia preparata, con tanta cera che sia assai.

Et quando i luoghi uacui delle piaghe saranno gia quasi pieni di carne, ui si ponga suso questa poluere, la qual si compone di una dramma di piombo brusciato, due di tutia preparata con acqua rosa, dellequali ciascuna per se si faccia in poluere, & si mescolino.

Et se il luogo facesse prurito, si componga unguento con una lira di trementina lauata, quattro oncie di solfore, mezza oncia di caligine di forno, & mezza di sale, questo guarisce non le piaghe, ma ogni spetie di rogna,

che faccia prurito.

Et quando per star in piedi, s'infiammassero le gambe, & i piedi, & dolessero le piaghe di qualunque qualità si fossero; si trouino due oncie di piombo brusciato, una di litargirio, mezza di cerusa lauata, & una di aceto, tre di oglio rosato una di melle rosato, tre rossi d'oui, & meza oncia di mirrha con alquanto di cera, & se ne ungano per le parti offese.

Et se il dolore fosse graue; il seguente e mirabile; percioche uale alle piaghe simplice, & composite, rimoue i dolori nelle parti neruose, digerisce le materie, & genera sangue, si fa con mezza lira di termentina lauata tre uolte in ottimo uino bianco, tre rossi d'oui mezza oncia di farina d'orzo, & mezzo scropolo di zaffrano.

Poi che egli sarà guarito accioche gli humori non descendano piu alle gambe, & alle coscie; ottimo rimedio sarà, che egli usi questo unguento, il qual uogliamo che ponga a i luoghi da basso.

Prendasi una oncia, & mezza d'oglio di caranze, meza oncia di oglio nardino, una dramma di radice di filipendola, tre grani di salgemma, un grano per spetie di elleboro bianco, di arthanita, & euforbio, tanta cera quanto si conuiene a far unguento molle.

Oltre a ciò due o tre uolte la ſettimana due hore auanti cena, ſi laui le gambe, & le coſcie in acqua, oue ſiano cotti uinticinque galle di cipreſſo, un pugno di ſumach, & uno di ſeme di piantagine, & tre di bacche di mirtho.

Et ſe per iſciagura gli humori deſcendeſſero ſi faccia queſto diffenſiuo. trouiſi mezza lira per ſpetie di farina d'amido, & di bolo armeno, mezza oncia per parte di ſeme di piantagine, acacia, ſcorze di pomi granati, roſe, ſandaraca, & ſumachi, una & meza di draganti, & altrettanto gomma arabica, due di farina uolatile de molini, una lira di ſucco di foglie di rubo. faccianſi in poluere, quelle coſe, che ſi debbono, & tutte inſieme ſi meſcolino ottimamente in uno mortaio, & ſe ne faccia empiaſtro dal ginocchio fino a' piedi.

Le uarici, che uacche uolgarmente si chiamano, che appaiono su le coscie, gambe, & piedi, come si guariscano. Cap. II.

Le uarici sono dilatationi di uene su le gambe, & su piedi, per gran copia di sangue il piu melanconico non putrefatto, che quiui discende. alcuna uolta questo sangue non è melancolico, ma flegmatico grosso, & alcuna uolta puro, & senza putrefattione. & quando è putrefatto; uengono su le gambe & su piedi piaghe assai grandi.

Questo male suole auenire a corrieri, a uiandanti, a fachini, & a coloro, che stãno lungamẽte in piedi, quali sono i seruitori de Prin cipi, & a quelli, che sono soliti usar cibi, che generano humor melanconico, o grosso, il qual discende alle gambe per la sua grauezza, & per la fatica.

Le cagioni di ciò possiamo dire che siano tre. la prima è la dispositione di membri superiori, i quali facciano humori tali, come accade al fegato, & alla milza, i quali diãzi siano stati infermi, ò oppilati, ò non bene gouernati.

La

La secōda è la larghezza delle uene, per le quali corre l'humore.

La terza è la debolezza di piedi, & delle gambe naturale, ò accidentale, si come auiene per caduta, percossa, infermità, per star in piedi.

Se l'humor serà melanconico; il colore sarà negro su le gambe, & su piedi, & con maggior fatica si risoluerà, che se sarà rosso. et piu ageuolmente si fanno rotture, & piaghe in su le gambe, quando l'humore sia melanconico.

Hora a curarle bisogna ricordare dieci precetti, il primo è, che quando le uarici saranno homai uecchie, non si possono curare se non per man di chirurgici. ma nel principio ben si possono guarire, ma non senza gran difficultà.

Il secondo è, che si come le uarici, che per se stesse uengono, sono utili a melancolici. così il ritenere il sangue melanconico, che non descenda alle parti inferiori, è atto a indurre qualche infermità melancolica. & perciò, si debbe astenere quanto si puo il piu da allacciar le uarici, ò legarle, ne correre trascuratamente, come fanno molti Chirurgici; percioche gli humori grossi, che deurebbono andare all'ingiu, trouando le uie serrate, ritornano in suso, & spesso se ne uanno a membri principali, & si come a fermare il sangue delle hemor

rhoidi

rhoidi solito ad uscire, è pericolo, che non sopraueng a hidropisia p lo corso, che fa l'humor melanconico, che fa indietro uerso il fegato; cosi è dubioso, che le uarici serrate non facciano simil, ò altra infermità.

Il terzo precettto è che per ligare, ò allacciare le uene uaricali, il membro si secca; percioche non puo correre il nutrimento.

Il quarto è l'ordine del uiuere. si che si astēga da uiuande, & da uini, che facciano grossi humori, & melancolici, quali sono la carne di bue, il formaggio uecchio, i legumi, i cibi fatti di pasta.

Non stia in piedi molto, ne troppo camini.

Il quinto è la digestione, si che digeriscasi gli humori con decottioni, & siropi conueneuoli.

Il sesto è la euacuatione, la qual si faccia con medicamenti, che purghino l'humore melanconico & grosso.

Il salasso è cōueneuole molto. onde nel principio si tragga sangue nel braccio dalla uena basilica, ò dalla saluatella nel piede; anzi l'uno si puo fare la mattina, & la sera.

Il uomito molto gioua in euacuare, & diuertire la flegma grossa, & melanconica. si che in questo accidente è utile molto il medicamento uomitiuo, che si fa cō la decottione del rafano, nelqual siano state radici di elleboro negro.

Il

Il ſettimo precetto ſi è rettificare il membro, dal qual ui è ne l'humore. la onde ſe le uarici uerranno dalla milza dura & piena. egli biſogna tornarla nel ſuo ſtato; che altrimenti ogni cura ſarà uana.

L'ottauo è di dare forza alle gambe, & à piedi, tal che reſiſtano a gli humori, che diſcendono. si fortificano con unguenti ſtittici, ſi come è quello, che ſi fa d'olio mirtino, & di olio roſato con poluere di noce di cipreſſo, di galla, & ſimiglianti & con empiaſtri fatti con farina di miglio, di melica, di orzo, di bolo armeno di cipero, di bacche di mirto, con olio di maſtice, olio roſato, & uin negro garbo, con queſti si debbe empiaſtrare tutta la gamba.

Egli è buono legar ſtrettamēte quelle cominciando dal piede, & aſcendendo infino al ginocchio.

Facciasi anco, che l'infermo tenga le gambe alte da terra.

Il nono precetto si è uſare alla fine medicamenti reſolutiui, quando si ſpera, che la materia non debba diſcendere ſe non poca.

I medicamenti buoni a ciò ſono lo ſterco di capra, il ſeme, di rafano, il ſeme di ruta, la farina di fen greco, & simili.

Si poſſono far bagni alle gambe, & a

piedi

piedi con chimolea, & aceto, & con la decottione di seme di lino, di cauli, di sticados, di lupini, di fengreco, & di sterco di capra.

Alcuni fanno bollire in aceto mirrha, aloe, acatia, fior di pomi granati, & alume.

Altri se la materia par, che sia flegmatica uentosa, fanno cuocere in uino, & in acqua marina radici di aphodello, di felice, di ebuli, di foglie di sambuco, di parietaria, & di cauli.

Et oue li rimedij narrati non giouassero; si faccia uno empiastro sotto il ginocchio per tre deta con bolo armeno, mirrha, aloe, mastice, draganti, gomma arabica in parte equali, & ben pulverizati, & incorporati con chiaro d'uo, & s'impiastri tutto il luoco intorno intorno. di poi si leghi con alcuna benda sì, che gli humori non possano discendere.

Ma non uogliamo però, che cosi sia stretto il luogo, che ne porga dolore.

Hora lascisi legato per un giorno, & il seguente appresso si apra quella uena, che si uedrà grossa disopra alla cauicchia del piede tre, o quattro deta. sia il buco grande; accioche ne possa uscire il sangue grosso, il qual si lasci uscir tutto, in maniera che quella uena sia perfettamente uuota, dalla legatura fino alla cauicchia. il che fatto si fermi il sangue, et si lighi la piaga, & tutta la gamba fino al ginocchio

nocchio con lo empiastro, & con la benda. poi si dia ordine all'infermo, che stia per due giorni con le gambe & co' piedi alti. & cosi continuando detto empiastro, et legattura con l'aiuto di Dio, in poco spatio di tempo guarirà.

Ma auertisca il medico, che egli è necessario euacuar spesso ò con medicamenti, ouer con salassi, o con prouocare le hemorrhoidi, ò porre uentose su le natiche.

Il decimo, & ultimo precetto è che quando niuno delli sopranarrati gioueranno, egli è bisogno legar la uena. la qual cosa è opera da Chirurgico. ma però noi in quanto per noi si può, non rimarremo di dire.

Che si leghi con la benda, & con lo empiastro strettamente sotto il ginocchio, come habbiamo detto. dipoi sottilmente si tagli la pelle, la qual è sopra la uena, ò uarice, in modo che il corpo della uena si ueda chiaramente. il medesimo si faccia nel luogo, che è sopra la cauicchia del piede. & fatto questo prendasi la uena col deto, & alzisi & ottimamente con un filo si leghi cosi nella parte sotto il ginocchio, come in quella, che è sopra la cauicchia. di poi si tagli la uena a trauerso tutta sopra la legatura, nel luoco, che è sotto il ginocchio, & che è in mezo delle due legature, & si legga tutta la gamba con l'empiastro, et le bende, &

stia

stia con i piedi alti per tre giorni.

Et se dopo la gamba si facesse stupida, ò negra, bisogna leuarli la benda.

Alcuni intorno alla piagatura del ginocchio, la oue appare il tronco, & la radice di tutte le uarici, pongono un rottorio sopra il luogo di quelle tale che stupefa quella parte. poi uanno scarnando senza manifesto dolore fino alla uena, la qual pigliano con uno uncino, in due luoghi distanti almeno due deta. & quiui legano strettamente la uena con un filo di seta. & tra l'una, & l'altra legatura taglia no. di poi fanno cauterio alle parte estreme della uena. & alla fine fanno saldare la carne.

Ma sappia il medico, che il sangue, che si troua in quella parte della uena, si deue cauare prima, che si faccia il cauterio, & il rimanente desiccare con medicamenti buoni à ciò.

Il puzzore de' piedi, che deriua da chi che sia cagione come si habbia a rimouere. Cap. III.

NELLE uiuande egli bisogna essere parco, ne mangiare piu di quello, che sia opportuno al uiuere. & massimamente si debbono hauere questi riguardi nella cena. Il uino odorifero, & inacquato rimoue, inquanto s'appartiene a beueraggio, ottimamente il puzzore de' piedi, chi che ne sia la cagione, & similmente dello sterco, & della urina.

Fannosi anchora diuersi bagni, liquali non solamente ne togliono il puzzo di quelli, ma impediscono il sudore: quale è questo. Dissoluete in acqua calda sale, o alume di rocca, & lasciate, che si disfaccia: dellaquale ui lauate spesse uolte i piedi.

Manda uia il fetore, & il sudore ad una hora l'acqua, nellaquale siano bollite bacche, & foglie di mirto: anzi uoglio dire, che ne li presta odoriferi, & soaui.

Cuocete pur in acqua foglie di cipresso, fo-

glie di tamariſco; & con quella ui lauate: per cioche ſi partirà il puzzolente odore de' piedi, & il ſudore altresì.

Toglieſi quella parte di litargirio poluerizato, che è in piacere di chi lo uſa: & con melle ſi miſchia fino, che nuoua forma ſian diuenute. ungonſi i piedi una hora auãti il bagno. poi lauaſi; che reſiſte al ſudore, & leua uia il male odore.

I piedi come nella ſtagione del uerno ſi difendano dal freddo. Cap. IIII.

PERCIOCHE *alcuna uolta hauete ad andare fuori di caſa o per diporto, o per biſogno nel tempo piu freddo del uerno; & perciò non reputo, che ſia errore ad eſplicarui l'ordine, che ſeguire dobbiate; accioche non ui rimangano i piedi offeſi dal eſtremo freddo: ilquale di ſouerchio patito genera mali coſi fatti in quelli. & maſſimamente nelle dita, che reſtano aſſiderate, o non poſſano ſoſtenere alcuna grauezza.*

Si che, quando egli ui è biſogno; operate, che ui ſiano con mano fregati, & ſtropicciati i piedi,

di, & le dita ſpetialmente, che per ciò ſi riſcal dano. dipoi ungeteui con oglio uecchio di oliua, o con oglio di ſpica, o di giglio bianco. il-che fatto ui fregate pur alquanto, & appreſſo ui mettete un paio di calcetti di fina lana, & per conſeguente li ſoliti calciamenti uoſtri. ma ſchifate di non calciarui coſa humida, ne troppo ſtretta: percioche la uoſtra fatica ſentireſte uana.

Li ſemplici, che a queſto ſiano di giouamento, ſono la mentha, maggiorana, il pulegio, bollito ciaſcuno per ſe, o tutti insieme: parimenti l'oglio di mentha, di ruta, l'oglio laurino, l'oglio di coſto, & cotali altri. queſte coſe difendono dal freddo ualoroſamente.

Le buganze, & fissure, che per freddo nascono ne calcagni, con che mezzi si guariscano.
Cap. V.

SONO alcune donne, & huomini parimēti, liquali per le tenere carni loro non senza gran pena sostengono il freddo. & questo, come prima sentono, rompe i piedi, & spetialmente i calcagni, & per aggiunta enfia le dita con acerbo dolore. onde coloro, che da questa noia sono molestati, auanti che loro adiuenga, si riparino con questa maniera.

Primieramente ui douete lauare i piedi spesso cō acqua calda semplice, o pur in cui sia cotto fiēgreco, o seme di lino, o di maluauisco: & tenerliui per buon spatio: affinche il luogo, doue sogliono uenire le buganze, si faccia tenero, & molle. doppo questo ui ungete con unguento, in cui sia uguale parte di oglio di mastice, & di spica, & tanta cera, che basti ad incorporarli.

Ouero ui fregate i piedi, & il calcagno cō poluere di draganganto fino a tāto, che si riscal di

di, & poi empiastrate la parte, che teme questo male con pece liquida: laquale ui tenete suso tutta notte.

O pur ui stēdete sopra una pezza bagnata in oglio di mastice ben caldo, & la ui fasciate, schifando il freddo, la poluere, & i calciamenti stretti.

Hora, se le buganze saranno uenute: usate medicine, che scaldino, & pongino insiememente: nellequali sia uirtù di saldare; quale è il seguente unguento.

Pigliate una lira di seuo di capra, & una oncia di galla trita in poluere minuta. disfacete il seuo, colatelo & per entro ui meschiate la galla. di questo ui ponete sopra il male: che, se fosse ben un'anno, che fosse nato; il salderà fermamente, & bene.

In altro modo si cōpone una medicina, & è, Che pestiate cinque drãme di litargirio, & il meschiate. cō uinti di oglio, ilquale cuocete nella caccia del spetiale, dimenãdo di cōtinuo con una spatola fino che diuēti come pece. all'hora u'aggiungnete tre dramme di galbano, & da capo operate, che bolla tanto, che diuenga spesso. & come sarà intiepidito; ponetene su le fissure, lequali guariranno in pochi giorni.

Vn'altro è, che meschiate uguale parte di oglio di seme di lino, & pece liquida, & fategli

bollire sì che si facciano spessi. & tepido ui ugnete il calcagno, & fasciate.

Doppo questo se ne fa un'altro cosi. Togliete due oncie di grascio di piedi di bue: & mezza di galbano & miste le bollite fino, che alquanto s'ispessiscano. ungetene all'hora le buganze, che subito guariranno. Ma hauete a sapere, che ogni dì bisogna lauare li calcagni in acqua calda: poi asciutti con alcun pāno di lino medicar li con unguenti, & altre medicine raccontate. & tale è.

Prendete una oncia di ammoniaco: due di ragia: due dramme di mastice, & due di incenso: una oncia di farina di fiengreco: mezza di cera, & sei di oglio commune. dissoluete lo ammoniaco, & la ragia al fuoco. poi ui aggiugnete la cera, & l'oglio. &, quādo sarāno tutte bē disfatte; colatele, spargendoui appresso il mastice, lo incēso poluerizati, et la farina del fiengreco, questo unguento difende i calcagni, & guarisce le buganze, auanti che siano rotte.

Ma, qualhora siano rotte, le purgate prima cō lo unguento apostolorum, tenendo la parte calda, & coperta cō panni larghi. & purgata, ui spargete sopra mistura fatta cō eguale parte di poluere di mastice, incēso, & mirrha. & suso legate stoppa bagnata in uino caldo. et seguite questa maniera fino, che siate guarite.

I ca-

I calli, che naſcono ſotto i piedi come ſi habbiano ad eſtirpare. Cap. VI.

EGLI è una delle gran moleſtie il callo che poſſiamo ſentire alle piante de' piedi. & ci ſono di quelli a certi tempi coſi afflitti, & dolēti, che non hāno ardire, ne poter di formare un paſſo. adunque ſarà ben ragione, che pur a diſtruggere, & ad eſtirparne coſi fatta peſte diſcendiamo: quindi al noſtro parlare poniamo fine.

Ricogliete del latte, che fanno i fichi, & con ſucco delle foglie loro meſchiate. di che ui bagnate il collo, quando ui haurete lauati i piedi. & iui a due hore con un coltello andrete ſpiccando quella parte, che ſi ſarà mortificata. & da capo ui riponete del ſucco, & latte miſti fino, che del tutto ſi ſia dileguato. &, ſe ui ſentiſte infiammare il piede; ungetelo con oglio roſato.

Togliono alcuni farina di nigella, & farina uecchia di formento, & le incorporano con cera disfatta. legano ſu i calli, & guariſcono in brieue.

Alcuni altri pestano foglie di ruta, & uua passa, & sopra il collo gli s'impiastrano, & legano. liquali dicono in picciol tempo cadere, ne mai piu tornare.

S'abbrusciano anchora scorze di salice, & meschiasi la cenere con fortissimo aceto di che liniti i calli in poche uolte si cōsumano del tutto. questa esperienza è stata fatta ne' porri, liquali sono caduti.

Leganſi altri sopra quelli fiele di uacca, & ogni dì nel mutano, & ne cadano.

La uermicularia pesta, & empiastratavi suso, ne toglie quelli senz'alcun dubio.

Consuma il callo efficacemente questa maniera. Inuolgete una sottil pezza, & chiara; sopra laquale ponete calcina uiua, & la ui fasciate: che nel mangierà.

Ma piu che altra medicina la seguēte uale. Pigliate tre parti di acqua di tartaro: una di sapone negro: & uinti di argento uiuo. bollite tutto insieme in alcun bicchiere al fuoco. &, quando comincia a bollire; ponete il bicchiero nell'acqua fredda fino a tāto, che il bollimēto sia cessato: dipoi tornatelo al fuoco, & come bolle; fermate il feruore suo nell'acqua, & cosi fate noue uolte, guardando, che nel bicchiero non entri l'acqua. Compiuta la medicina, fregateui bene là, doue è il callo: dipoi u'ungete

con questa la mattina. uenuta la sera auanti cena ui lauate tutto il luogo con acqua calda, & la ui radete tanto, che sentiate il uiuo. & ciò fatto ritornate ad ungerlo, & la mattina a lauarlo, & a radere fino, che nel habbiate estirpato.

L'acqua del tartaro si trahe in questa guisa. Ponete tartaro sotto a carboni ardenti, & quiui il lasciate tanto, che diuēti bianco. quindi in alcun sottil sacchetto di tela di lino il riponete, & appiccatelo in qualche luogo della casa humido. sotto il sacco mettete una ampolla, laquale riceua lo humore, che ne stillerà, & questo si chiama acqua di tartaro.

Togliesi pure alquanto di galbano, & di cera nuoua, & col fiato della bocca si fanno teneri, & si compongono insieme. doppo questo si lauano i piedi, & si taglia attorno, attorno il callo fino su la carne uiua, ui si stende sopra la compositione del galbano, & della cera fasciando. & in poche hore nel fa cadere.

Fannoli cadere alcuni chirurgici nella maniera, che segue. Prima lauano i calli ottimamente sì, che diuengano molli. Dipoi tagliano fino alla carne uiua. hanno in questo tempo scaldato oglio, & fatto feruente, del- quale

quale ne fanno ardere alcune gocciole quiui sopra . sono di quelli, che poi che ui hanno gettato l'oglio bollente; con un sottil ferro fuocato toccano il callo, & fanno un cauterio . appresso ungonlo con buturo fino a tanto, che l'escara sia caduta.

Consiglio di M. Giouanni Marinello il uecchio, ilquale fiorì nel 1450. scritto ad una gentildonna, che hauea una sua figlia magra, & estenuata & con sospetto di farsi tisica.

IO mi credea, che la uostra figliuola di età di uenti anni fosse uenuta magra per la infermità da lei sostenuta gli anni passati. la ond'io mi disponea a scriuerui alcuni prouedimenti, che la tornassero in carne. il che piacendo a Dio, farò un'altra uolta. ma poi leggendo le lettere del dottissimo uostro medico, ueggio io per molti segni manifesti, che ella si fa tisica.

Il primo de quali si è, che essa ha il naso aguzzo.

Il secondo la fronte di lei, & le tempie sono priue di carne.

Il terzo è che le discende un catarrho, hor per lo naso hora alla gola, & hora al petto, che molto la offende.

Il quarto è, che il suo collo è longo, & sottile.

Il

Il quinto ha il petto per natura ſtretto, & le ſpalle aſſai alte.

Il ſeſto ſegno è, che ſpeſſo ſenta affanno nel petto, difficultà di ſpirare, & dolor alcuna uolta. Il ſettimo è una toße continua con ſputo, & maſſimamẽte, dopo ch'ella ha dormito.

L'ottauo è lo ſputo del ſangue, che fa alcuna uolta.

Il nono è la magrezza di tutto il corpo, & ſpetialmente del uentre, & delle gambe.

Queſti tutti ſegni dimoſtrano la giouane eſſer uicina a farſi tiſica, & maſſimamente per gli difetti, che ella ha nel capo, & nel petto: & oltre a ciò percioche intendo, che nel uiuere, non ſi gouerna bene.

Hora ancor che ſia in coſi fatto termine; non mi par però da non temere, non meno per alcune altre ragioni.

Delle quali la prima è, che hormai ſono piu meſi, che il catarrho le deſcende nel petto, onde è dubioſo, che non l'impiaga il pulmone.

La ſeconda è, perciocbe, la materia, che fa il male è ſottile, & acuta.

La terza perciocbe il pulmone, che è molle facilmente riceue l'humor, che diſcende.

La quarta, perciocbe il catarrho è continuo, la toſſe, & lo ſputo.

La ultima, perciocbe la difficultà del ſpirare

re lungamente ha patito, & patisce. tuttauia non la uogliamo abbandonare, anchor, che il mal sia piu, che pericoloso.

Si che la nostra fatica sarà diuisa in due parti. la prima in mostrarui, qual uiuere ella debba seguire. nella seconda quali specie di medicamenti siano buoni a curarla.

Il modo del uiuere cõsiste in eleggere aere buono; & confaceuole al suo male, in fare essercitio, in dormire, & uegghiare, nel mangiare, & nell'hauere beneficio del uentre, & finalmente nelle passioni dell'animo.

Sia adunque l'aere onde dimora la figlia freddo, & alquanto secco, ma però piu freddo, che secco. Non habiti in casa, che habbi le camere fatte in uolto; ne antiche, & sia lontano dal corso dell'acque, & spetialmente dell'acqua marina.

Guardi la sua camera uerso l'Oriente, & il Settentrione, & sia coperta uerso il mezo giorno, & occidente.

In quella non sia alcun odore di cose acute, ne di salse, ne di acetose, senza poluere, & senza fumo, si come quelle, che nuocono al petto cosi malamente composto, ilqual similmente è offeso da uestimenti che stringano la gola, il petto, & il uentre; ne tenga il capo troppo coperto, ne poco che l'uno, & l'altro, le è nociuo.

L'es-

L'eßercitio fatto a piedi, in caretta, ò in qualũque altra uia tale, che tutto il corpo si muoua, nuoce fieramente; percioche cõmoue gli humori, piu di quello, che sarebbe bisogno, et pcioche il calore fatto dal mouimẽto liquefarebbe gli humori: appresso, percioche detti humori si muouono facilmente uerso il capo, senza che per lo essercitio le parti del petto si battono, &, se per isciagura sono impiagate, riceuono pessimo stato, & se non sono impiagate, si preparano a riceuere ageuolmente gli humori.

Ma se alcun moto fosse conueneuole a lei si richiederebbe il caminare lentamente la mattina, ò la sera auanti il cibo, hauendo però hauuto beneficio dal corpo, il qual essercitio sia tale, che non dia alcuna difficultà di spirare.

Ma pcioche ueggio, che il fare essercitio cõ cosi fatte cõditioni non è se non difficile molto.

Però in luogo di quello piu conueneuole, & sicuro sarebbe usare alcuna uolta fregagioni, cominciando da ginocchi fino a piedi prima, di poi dall'inguinaglie fino a piedi, appresso dalle natiche infino a piedi, ultimamẽte dalle spalle fino alle mani soauemente fregando all'ingiu.

Fregare il petto per niuna conditione si debbe, per non ui tirare materie, & per non mouere quelle, che ui sono.

Ma ben ella puo la mattina farsi pettinare soa-

soauemente con alcun pettine d'auorio, & fregarsi quella cõ alcun panno sottile, & tepido.

Et lasci stare di lauarsi il capo; percioche oltre che darebbe sospetto di liquefare gli humori, li mouerebbe, & farebbe facilmente discendere: ma in iscambio di lauarsi, sarà piu ragioneuole il pettinarsi.

Ne piccola auertẽza si deue hauer nel dormire di lei; percioche chi bẽ riguarda da una parte il molto dormire sarebbe utile à digerire li humori: dall'altra parte il catarro, di che n'è piena la testa discẽderebbe in maggior copia.

Si che il lungo dormire si deue schifare; si come quello, che fa stillare gli humori nel petto, senza che si farebbono piu acuti, & piu sottili nella testa, percioche nel dormire il calor si concentra, & diuien maggiore.

La, onde il dormire suo sia secõdo il suo costume, & nõ piu ne meno: percioche, da cosi fatto sonno s'unisce il calore a digerire li humori.

Et quando ua in letto prima cerchi di adormentarsi sopra il destro lato, dipoi si riuolga sopra il sinistro tenendo la testa conueneuolmente alta.

Et in tutto fuga il dormire con la bocca in giu; percioche offende lo spirare, & uanno gli humori alla parte del polmone.

Ne debbe anchora ueggbiare troppo percioche

cioche ella che è magra, & estenuata, si farebbe debile assai piu, & si priuarebbe della sua digestione.

Ma perciochè il mangiare troppo, & lo empirsi nuoce molto, prima perciochè moltiplica li humori, i quali nascono da cibi souerchi, ò da debolezza del calore naturale, che non puo digerirli.

Si che nel suo cibo guarda, di non mangiar piu di quello, che fa bisogno.

Di poi sia di tale qualità, & tanto, che il stomacho il possa tolerare, & il calor digerirlo.

Appresso si guardi di nõ pigliare cibo, se nõ poiche ella sentirà di hauer digerito il pasto.

Et breuemente li sarà piu utile il mangiare qualche puoco meno del suo consueto, che piu.

Et se qualche uolta si accorgerà di hauer il cibo guasto in su lo stomacho, ella sia presta ad euacuarlo.

Il modo di euacuare, come uogliono il piu, sarebbe il uomito, ma in questa mala dispositione nõ mi par ragioneuole: perciochè s'impirebbe il capo di cattiui uapori, & maggior copia di humori si prepararebbero à discendere nel petto: senza che tutti coloro che uomitano con difficultà sentono nel capo, & nel petto non piccola noia.

Però in cambio del uomito, mi parrebbe piu conuenele confortar lo stomacho gia dispo sto a corrompere il cibo.

Onde prima le darei un poco di cotogno auã ti il cibo fatto con alcune spetie, che hauesse-ro uirtù di fortificar lo stomacho, & la testa.

Ouer sarebbe buoni i cinnamomi conditi cõ zuccharo presi auanti i l bo.

Appresso sarebbe utile assai una oncia di si ropo di absinthio con acqua di mentha, o di eu patorio, o di betonica.

Et alcuna uolta sarebbero ottime tre pilo le d'aloe lauato auanti mangiare: percioche mandarebbero dallo stomacho il cibo corrot-to, & guasto.

Et se il medico conoscesse, che ui fosse qual che parte di colera; le dia la infusione di reu-barbaro fatta con acqua di absinthio, & di endiuia, con penidij in questo modo composta.

Prenda una oncia di penidij.

Vna dramma & mezza di reubarbaro eletto.

Quattro grani di diagridio.

Mezzo scropolo di spico nardo.

Le quali tutte cose s'infondano in tre oncie di acqua di absinthio.

Et tre di acqua di endiuia.

Ma, se egli comprendesse, che il cibo guasto

fosse disceso'ne gli intestini: si tragga fuori col presente cristiero.

Cuocasi in acqua un pugno, & mezzo di foglie di malua.

Di biete, & di mercorella per ciascuna.

Vno di semola.

Mezza oncia di hiera semplice, & mezza di cassia tratta.

Due oncie di olio uiolato, & due di olio di anetho, & quattro scropoli di salgēma, & si mescolino con una lira della decottione detta.

Et se desiderasse di trarne uentosità. si puo aggiungere alla decottione mezzo pugno di asaro, & mezzo di anisi.

Ma se uoleste nettare gli intestini, le reni, & il fegato, o per dir meglio diuertire da quelli qualche materia, oltre la cassia, & la hiera aggiungansi fin quattro dramme di elettuario detto benedetta, & quattro di diafinicon.

Et si come si deue fuggire la troppa abondantia di cibi; cosi il soperchio digiuno & la lunga dimora di non mangiar: percioche piu nuoce, & indebolisce lo esser troppo uuoto, che troppo pieno.

Ma ueniamo alle passioni dell'animo, per le quali ne segue mouimento ne spiriti, & ne gli humori. ma magior moto si sente per l'ira, per gli sdegni, & per lo timore, che per li suoi

con

contrarij: perciochè noi ueggiamo, che in un gran timore gli ſpiriti inſieme col calore, & gli humori ſi muouono dalle parti eſtrinſeche del corpo, & uanno all'intrinſeche. il medeſimo auiene nell'ira. ma poi ſi dipartono da luoghi remoti alle parti di fuori. la onde s'infiamma lo ſpirito, & gli humori non ſolamente del petto, ma anchor ne pannicoli del ceruello, & in tutto il capo. & perciò ſi accreſce danno, & noia al male.

Dall'altra parte i penſier meſti, & lunghi ben che muouano gli ſpiriti & gli humori con piccolo, et leggier moto; nondimeno, perciochè tirando gli ſpiriti da i luoghi della digeſtione a quelli della mente; i cibi non ſi digeriſcono come dourebbono.

Adunque ſi guardi quanto puo il piu da ſimili paſſioni; ma uiua lieta, & a buona ſperanza di douer guarire.

I cibi ſuoi ſiano freddi & humidi nel ſecondo grado, ò caldi nel primo, & humidi, facili a digerirſi, & ben conditi.

Et perciò il pane ſia fatto di fiore di farina: perciochè è priuo della parte ſecca, & terreſte della ſemola. ſia ben fermentato, & ben fatto, & mediocremente cotto. & ſia di due, ſino a tre giorni. la onde il pan azimo, & lo humido molto, ſi come quello, che riceue molta

acqua non mangi,ne parimenti quello, che ha molta ſemola.

Le carni ſiano temperate,& alquanto humide di humidità naturale,et non accidētale; quali ſi uede ne gli animali uecchi ingraſſati. mangi adunque carne di polli gioueni, di uitello,di capretto.ſon buoni li ucelli; come le pernici,i faſiani,& ſimili. potrebbe anchora alle uolte mangiare un poco di carne di caſtrato,di lepore,& di porco giouane.

Tra peſci puo uſare quelli di fiume, & di fonte,che ſono priui d'ogni uiſcoſità.

Biaſmano alcuni i peſci maritimi: percioche per la ſalſedine dubitano, che non nocano al capo, & al petto.

Li ſapori,che ſon buoni a condire le carni, ſiano ſenza aceto,o con poco.ſiano anco priui di acetoſità,& di quelle coſe,che ſono garbe,& acute,come ſono i limoni, li cedri, l'agreſta,il pepe,il gengeuo,& ſimili.

Ma ſi poſſon condire con ſucco di pomi granati,che non ſiano garbi,ne dolci, & con ſucco di maraſche et di cotogni,et di agreſta quaſi matura.

I conditi puo mangiare, quali ſono i cotogni,le rape,i peri conditi, il zuccaro roſato, & il uiolato,& ſimiglianti,che ſiano priui di acuità. pò le oliue,et gli altri conditi ſalati,&

acu-

acuti, e accõci cõ ſpetie calide ſono da laſciare.

De' confetti ſono utili molto li pignocati, marzapani. gli aniſi, & li coriandri, & maſſimamente dopo il cibo, le trezie fatte con perle, & la ſaponea fritta con zuccaro, & olio di mandole dolci freſco.

Et ſe alcuna uolta deſidera herbaggi in mineſtra puo mangiare bietole, ſpinazzi, boragine, bugloſsa, malua, uiole, endiuia, cichorea, portulaca, zucche, & ſimili con alcune foglie di perſemolo, o di finocchio, o d'hiſsopo, o di meliſſa, o di mentha, o di calamento, o d'origano, o di nenufari, o di ſolatro, o di cicerbita, ſecondo che piacerà al medico, che ſiano conuenienti piu a queſto, che a quel membro.

Li legumi, che ſono buoni per lei, ſiano panico, riſi, ceci roſſi, & il farro, & l'orzo con amido, & ſenza.

Gli altri legumi, come ſono la faba, le lenti, & i fagioli ſi laſciano da parte.

Li frutti tutti ſono cattiui uſati in molta copia, ma diſcretamente ſi poſſono mangiar ceregie, nocciole, mandole freſche, pepone, meloni, angurie, pomi, peri ben maturi, & perſici, uua paſſa bianca, & negra, & zibibo. ne ſarebbe grande errore, ſe dopo il cibo mangiaſſe quattro caſtagne cotte nel fuoco, ouer carobe, o cotogni, ſorbe, & neſpole. & auanti mangia

re puo pigliare quattro, o cinque fichi secchi.

L'olio di oliua, & quello di mandole dolci sarà profitteuoli molto ne cibi.

Il butiro moderatamente si puo usare, ben che egli empia molto il capo di uento.

Il latte, & tutti i cibi, oue entri il latte, siano lontani da lei.

Puo pur mangiar alcuna uolta un poco di ricotta, ò di formaggio fresco, ma non uecchio, ne salato.

Il suo bere sia uino senza fumo, piccolo, di sottile sostanza, chiaro, bianco, odorifero, ne dolce, ne acerbo. & non lo potendo hauer con queste conditioni; ui si riduca con acqua chiara, & pura, & leggier a digerirsi.

Et mi piacerebbe, che nel mese di Febraro, ò di Marzo, & di Agosto, & di Settembre, ne quali tempi puo esser molestata dalla tosse, & dal petto, usasse l'acqua mellata in cambio di uino. la qual acqua si componga cosi. pigliate di acqua di fonte ottima libre quaranta.

Di melle chiaro, & netto una lira,
Di coriandri preparati,
Di mentha, &
Di origano mezza oncia per spetie,
Di rose. &
Di fior di lambrusca due drāme per parte.

Fate

Fate cuocere ogni cosa insieme con la metà delle polueri dette. & poi che alquanto saranno bollite; si ne leui la spuma, & si lasciano cuocere, finche sia consumata la terza parte dell'acqua. & mentre bolle, ui si aggiunga l'altra metà delle spetie ligata in alcuna pezza, poi si coli & si guardi in uase di uetro in luogo fresco, & si beue in cambio di uino. & questo sarà quanto ci occorre a scriuere intorno al suo uiuere. & perciò uerremo alle medicine, alle quali usare seguiremo questi ordini.

Il primo sarà di euacuar gli humori generalmente auanti che le torni il male.

Il secondo di diuertire le materie da i luoghi offesi.

Il terzo di preparare quelle alla purgatione.

Il quarto di euacuar quelle del tutto.

Il quinto sarà di rettificare il suo gouerno.

Il sesto di fare, che non si generano humori, ne moltiplichino nella testa.

Il settimo, & ultimo sarà di fortificare la testa, & il petto; acciochè non riceuano gli humori, che sogliono da quella discendere: & quelli, che sono gia riceuuti facilmente purghino.

Quanto alla prima intentione, che è la

euacuatione generale;ci ſono biſogni quattro inſtrumenti.de quali.

Il primo è il ſalaſſo.

Il ſecondo la euacuatione del uentre.

Il terzo è prouocare l'urina.

Il quarto è di prouocare il ſangue del naſo.

Mi taccio del uomito, ſi come quello, che ho per ſoſpetto.

Hora quanto al ſalaſſo, ſi come la preſente infermità ſuole moleſtare due uolte l'anno uoſtra figlia; coſi ſi deue credere, che la materia, che fa quella ſia raccolta in tutto il capo queſti duoi tempi; benche principalmente l'affanno ſi ſenta nella teſta.

Facciaſi adunque il ſalaſſo: percioche è euacuatione uniuerſale, la qual ne mena la copia de gli humori.

La uena, della qual ſi deue trarre il ſangue, uoglio il piu, che ſia la ſaphena; percioche affermano quella euacuar da tutto il corpo, ſi come quella che trahe dalle parti ſuperiori all'inferiori gli humori.ma io porto ferma opinione, che il ſalaßo di queſta uena, non ſi deue chiamare euacuatione uniuerſale: percioche non puo euacuar dalla teſta, quanto ſarebbe neceſſario, eſſendo lõtana molto da quelle, & dalle uene ſue meglio adunque ſarebbe trar ſangue dalla uena commune del braccio.

la

la quinta sia da cinque fino a sei oncie, hauendo però riguardo all'età, alla complessione, & alle altre circonstanze.

IL secondo instrumento sono le medicine solutiue composite, nelle quali alcuna cosa sia, che riguardi la testa, alcuna il petto, alcuna il uentre, & alcuna le parti inferiori.

Ma tra l'altre cõposite ottimo è l'ellettuario indo; percioche euacua le superfluità di tutto il corpo.

Mirabili sono le pilole aggregatiue maggiori, ò altre simili.

O queste. pigliate mezza dramma di pilole fetide, &

Mezza di cochie.

Si facciano cinque pilole con mel rosato.

Ouer pigliate uno scropolo di pilole auree,

Di pilole di reubarbaro, &

Di opopanaco per spetie.

Si facciano cinque pilole con mel rosato. ouer

Pigliate un scropolo per spetie di pilole di hiera composita,

Di sarcocola, &

Di hermodatile,

Et si formino cinque pilole,

Ouer pigliate di elettuario indo dramme tre.

Di elettuario di ſucco di roſe dramma una.

Et ſi meſcolino inſieme.

Ouer pigliate di benedetta, &

Di hiera ſimplice di Galeno quattro drãme per parte, & le componete inſieme.

Ouer pigliate di elettuario eleſcof dramme quattro.

Ma notate una infuſione ſicura appropriata a tutti i membri.

Trouate di agarico eletto,

Et di reubarbaro una dramma per parte,

Di mirabolani indi,

Di polipodio una, & mezza per ciaſcuno,

Di aniſi,

Di fior di uiole,

Dauco,

Spica,

Gengeuo mezzo ſcropolo per ſpetie.

Di ſal indo dramme tre

Di penidij oncie ſei,

Di zuccaro fino una oncia, & mezza,

Di acqua di lupoli, &

Di uiole due oncie per parte.

Lequali coſe s'infondano per una notte in tanta acqua, che baſti, poi ſi coli, & la infuſione ſi dia a bere.

Et

Et se uoi desideraste di euacuar l'humor melanconico; nella infusione collata aggiungete un scropolo di lapis lazuli, ò di armeno.

Et se uolete euacuar la cholera poneteui un gran di diagridio.

Et se hauete riguardo alla flegma; le mettete un scropolo di turbith.

Ma oue soprabondi la cholera; soglio dare questo medicamento.

Togliete di succo di rose dramme dieci.

Di poluere di hermodattili dramma mezza.

Di bolo armeno preparato dramma mezza.

Di penidij oncia una,

Di acqua di lupuli oncie due, & insieme misti darete a bere.

Et auertite, che ogni medicina solutiua si deue dar nell'aurora calda, & dormirui sopra una hora.

Dipoi senza pigliar cibo stia in letto, ò si lieui, & passeggi per camera.

Appresso si ponga panni non molti caldi su'l uentre, & peruenute cinque hore doppo la medicina presa, beua un bicchiero di acqua d'orzo calda, se sarà di està, ò di brodo magro con zuccaro; se sarà d'inuerno, ò freddo. poi stia una hora a desinare.

Il

Il terzo instromento è di far orinare; perciochè, con l'orina si diuertiscono, & si euacuano gli humori cholerici, ò d'altra natura.

Et molte spetie di simplici sono, che nella prouocano quali sono il finocchio, il petrosemolo, l'apio, il dauco, il milium solis, l'absinthio, l'eupatorio il prasio, l'aristologia longa, & simiglianti di natura calidi.

Il capiluenere, i quattro semi maggiori freddi, il seme di endiuia, di scariola, & simili freddi, de quali se ne possono far decottioni aggiungendoui; se l'humor sarà flegmatico turbith, hermodattilo, agarico, serpentaria.

Se l'humor è colerico; diagridio, gentiana, reupontica, & reubarbaro. se è melancolico; ui si puo mettere polipodio, sena, thimo, & mirabolani indi.

Ma il seguente composito è buono a diuertire ogni spetie di humore per la urina.

Pigliate quattro oncie di decottione di cuscuta,

Di capiluenere, &

Di milium solis.

Ma piu efficace è il seguente, togliete di decottione di eupatorio,

Di ualeriana, &

Di meui, oncie una per parte.

Di ſcorze di nociuole poluerizate mezza dramma.le quali inſieme miſti ſi diano a bere.

Et queſto è ottimo trouate mezza dramma di ſpetie di benedetta ſimplice.

Due ſcropoli di ſpetie di lithontripon.

Di acqua di capiluenere quattro oncie.

Delli detti ſemplici ſi poſſono far confetti, ſiropi,iulepi,elettuari,decotti,li quali ſi hanno a uſare,quanto faccia biſogno.

Il quarto inſtrumento è di prouocare il ſangue del naſo, il che ſi deue fare ; perciochè col ſangue ne uiene l'humor meſcolato ma cõ che inſtrumenti ſi debba prouocare, notate.

Prima operate ,che la giouane tenga alquanto il naſo ſtretto.

Di poi ſpeſſo,& con empito comincia a ſoffiare per lo naſo.

Appreſſo ſi faccia ſternutire guardando nel ſole. Ouero tiri ſu pel naſo poluere di eleboro bianco, o di ſerapino, ò di altro medicamento acuto.

Ouer ſi uada pungendo dentro il naſo con ſeti di porco,ò penne aguzze,o con ſanguinaria,ò con altri ingegni.

Et quando ne uerrà il ſangue;ſi laſci uſcire finche ſi comprenda,che muti il colore:ma nõ però tanto,che uada in angoſcia.

Il tẽpo buono a ciò e la mattina;perciochè

in quella hora si muoue il sangue.

HOR uenendo alla seconda intentione la qual'è di diuertire la materia atta a discende re nel petto, diciamo, che benche li quattro instrumenti mostrati di sopra, dourebbono bastar per se soli a diuertirla, & massimamente quando piu uolte, si replica un medicamento: nondimeno oltre alli detti ci piace di racconta re alcune altre cose buone a ciò, dalle quali.

La prima è un medicamento che diuertisce la materia da tutto il corpo.

La seconda è di una che la tira dalle parti del petto, quali sono le fregagioni.

La terza è di quelle, che diuertiscono per uia dello sputo.

La quarta è un diuersiuo dalle profonde parti del cerebro alle esteriori.

La prima diuersione si fa ponendo piu uol te le uentose su le polpe delle gambe, & del le coscie alcuna uolta su le natiche, su le spalle. similmente si possono mettere in sul collo tagliate, & non tagliate, secondo che parerà al medico.

Oltre le uentose si puo diuertire la materia da tutto il corpo, con legature alle gambe, alle coscie, & alle braccia.

Appresso con fregagioni.

Dopo questo con cose, che facciano ros-

ſa la cute.

Alla fine con cauterio. a queſta parte ancora ſi conuiene prouocare il ſangue mẽſtruale nelle donne, & le hemorrhoidi ne gli huomini à tempo conueneuole.

I medicamenti, che particolarmente diuertiſcono dal petto ſono le uentoſe ſu le ſpalle, & le fregagioni.

Appreſſo queſto le uentoſe poſte ſpeſſe uolte ſotto le mammelle tagliate, & non tagliate.

Oltre a ciò a trar ſangue da quella gran uena, che all'oſſo del petto appare, diuertiſce aſſai.

Le medicine, che diuertiſcono dalla teſta, & dal petto per uia di ſputo ſono tutte le ſpetie de gli elettuarij, ne quali entra l'enula, & lo elettuario d'ireos, & il diacalamento, & oltre a ciò il diapraſio, i penidij. i marzapani anco ſi conuengono, i looch di pino, di mandole, & altri ſimili ſono ottimi.

La teriaca anchora incorporata con molto melle, ò meſcolata con acqua mellata, & diſciolta è mirabile beuuta a peſo d'una dramma, & mezza nell'aurora.

Si puo anco diſſoluere in decottione di praſſio, d'ireos, ò di ariſiologia rotonda, che opera miracoloſamente: come piu uolte ho io eſpe-

esperimentato.

Il loboc di pino, di squilla, di serpentaria, & quelli fatti con penidij sono utili molto tenendone spesso in bocca; percioche disciolti dal calore uanno al pulmone, & tirano le materie cosi dal capo, come dal petto.

Ma i masticatorij sopra ogn'altra cosa diuertiscono dal capo, si come è quello di piretro, di mirrha, di pepe bianco, di radice di gentiana, ouer quello di agarico, & di scordeon, & piu che altri quello di artanita, il quale io ho per cosa secreta.

Et da ambe le parti ualorosamente puo diuertire il laccio, ouer setone, che si suole appiccare alle parti del collo.

Et se uoi desiderate di diuertire piu dalla parte di sotto, che da quella di sopra; pongasi il setone, la oue il collo si congiunge con le spalle.

Ma se uolete diuertire piu dalla parte di sopra; oue il collo congiunge con la testa.

Il modo di fare ciò è, che il chirurgico habbia tenaglie per ciò fatte, & con quelle stringa la cute senza toccare i muscoli, & quella tiri a se. poi con ferro ardente fori la cute, & ui ponga un setone fatto di sete di cauallo, ouer di seta cruda, ò di filo di lino questo si lasci per piu giorni; che ne uscirà buona copia

di humidità.

Le particolari medicine, che diuertiſcono dalle profonde parti della teſta, oltre le raccõtate ſono le copioſe lagrime tirate da gli occhi fregando quelli lungamente, ò ponẽdoui olio, ò altra coſa acuta, quale è poluere di elleboro, ò di arthanita, ò ſucco di apio, ò di abrotano.

O ſi liniſcano dentro, & fuori con felle di toro, ò altra coſa ſimile.

Quindi poſſon diuertire dalle profonde parti della teſta il ſpeſſo fregarſi, & nettarſi delle orecchie, & ungere quelle di dentro con olio di ruta, di mandole amare, di caſtoreo, ò con ſucco di arthanita, di praſſio, ò di altri ſimplici calidi utili alla teſta.

Diuertiſcono anchora le fregagioni, le coſe che fanno roſſa la cute, i ueſicatorij, & i tagli, che ſi fanno ſu quella.

Io molte uolte ho tirata gran copia di materia raccolta nel capo, che per ogni meſe una, & due uolte, & piu ordinatamente daua dolore di capo, & ciò ho fatto io con l'aiuto ſcritto da Galeno nella Hiſtoria, che egli racconta d'una gentildonna Romana, la quale ſputaua ſangue per materia catarrhale, che dalla teſta le diſcendeua nel petto la Hiſtoria ſe ben mi ricordo coſi

è descritta.

Fui chiamato su la mezza notte a uisitare una matrona, la qual trouai molto debile: per cioche i giorni dauanti poco hauea mangiato. per la debolezza non hebbi ardire di trarle sangue. ma le ordinai li seguenti noui rimedij.

Il primo fu, che le feci far un cristiere. Il qual fu lenitiuo, s'io non m'inganno; percioche ella era, come ho detto debile.

Il secondo furno fregagioni lunghe alli piedi, & alle mani.

Il terzo legature alle dette parti.

Il quarto le posi sopra il capo un medicamento acuto di sterco di colombo seluatico, che facesse rosso, & uesiccasse.

Il quinto dopo il predetto uesicatorio fu di farla sedere in un bagno d'acqua dolce calda per diuertire, & quietare il dolore.

Il sesto fu, che le feci cuoprire la testa moderatamente però nel bagno, & fuori.

Il settimo fu di cibarla con buoni brodi di carne, dopo ilquale le diedi frutti garbi, & di natura freddi.

L'ottauo fu, che la sera del medesimo giorno le diedi alquanto di theriaca nuoua per incitarle il sonno, per fermare il corso de gli humori, & desiccarli.

Il nono fu, che la mattina le diedi mellicrato per mondificare il pulmone.

Il giorno seguente feci reiterare le fregagioni, & le ligature, & la sera le diedi pur un poco di theriaca nuoua, ma in minor quantità che la sera dauanti.

Il terzo giorno le diedi mellicrato per mondificare il pulmone, & anco l'orzata.

Il quarto dì pur per mondificare il pulmone, le diedi theriaca, ma non nuoua con molto melle.

Nel qual dì similmẽte feci porre un uesicatorio con un ceroto di amphodello.

Oltre a ciò la feci entrare nel bagno, & poi a debita hora le diedi da mangiare.

Nel quinto dì le diedi medicamenti di maggior uirtù a mondificare il pulmone, come sarebbe di aggiugner alla theriaca nuoua uguale parte di diaireos. et poi la comincio a gouernare nel modo, che si fanno color, che guariscono di alcuna infermità.

Hora uoi potete uedere, che tutta la cura di Galeno si riduce sotto quattro intentioni principali.

Delle quali la prima è di diuertire la materia, che discende dalla testa. il che fanno le fregagioni, le legature, li uessicatorij, & i bagni.

La seconda fu di fermare il corso di quella col prouocare del sonno, & ingrossare gli humori, come ben fa la theriaca nuoua.

La terza di nettare il petto. il che fece egli con theriaca uecchia mista con melle, & altri simili.

La quarta di conseruare & uiuificare la uirtù, & di impedire i fumi, che non ascendessero alla testa. la qual cosa operò Galeno dãdo a quella matrona frutti garbi, & stringenti, & gouernãdola come si fanno coloro, che guariscono di qualche infermità.

Et conobbe egli, che questa offesa era nel petto per lo legame, che egli ha con la testa; benche egli credesse che alquanto fosse offeso il petto.

Ma io so bene con questo modo di hauer guarite molte persone, le quali pero non erano inuecchiate nel male da gli instrumenti ch'usai.

Il primo fù, che con lissia feci incorporare in un mortaio sterco di colombi seluatichi, & ne feci linimento.

Il secondo fù, che assai uolte loro fu linita la testa con succo di ruta seluatica, della qual copiosamente se ne troua su i monti di Padoua.

Il terzo fu di fare fregare spesso il capo lo

o con ſquilla, peſta in un mortaio.

Il quarto che ſpeſſo uſai di porre un cerotto fatto con oncie quattro di pece nauale, &

Oncia una, & mezza di radice di amphodello poluerizata.

Il quinto che quando io uolea tirare materia con ueſſicatorio; uſai un linimento fatto con ſucco di flamula, o di pie coruino.

Il ſeſto, & ultimo, & piu leggier di tutti è, che ſpeſſo feci linire il capo loro con ſimplice ſapone negro, nel qual alcuna uolta uolendo, che fuße piu efficace poſi poluere di arthanita ò di amphodello, ò di foglie di pie coruino.

Ma credo, che hormai ui poſſa eſſer noto, che egli fa biſogno di digerire gli humori noci ui, che diſcendono dalla teſta nel petto, ſi digeriſcono con ſemplici, & compoſiti che habbiano riguardo a queſti due membri, & alcuna uolta a tutto il corpo, & queſto uoi farete cō gli ſeguenti inſtrumenti, delli quali.

Il primo è facile, & leggier, & coſi ſi compone.

Pigliate di acqua di uiole, &

Di nenufari una oncia, & mezza per ſpetie.

Di acqua di capiluenere due oncie. le quali meſcolatę inſieme, et ſi diano alla figlia la mattina per tempo; perciochè le prime due acque

risguardano la testa, & la terza il petto.

Il secondo è simile al detto, ma piu ualoroso, & cosi si compone.

Pigliate di siropo uiolato oncia una,
Di siropo di liquiritia oncia mezza,
Di acqua di fior di salice,
Di buglossa, &
Di nenufari una oncia per spetie.

Il terzo & piu ualoroso delli narrati, a fermare la materia è questo.

Pigliate di siropo acetoso simplice.
Di nenufari mezza oncia per parte.
Di acqua di capiluenere,
Di boragine, &
Di uiole una oncia per spetie: & mistisi diano all'hora raccontata.

Il quarto, che uale a digerire gli humori flegmatici in qualunque parte si trouino è questo.

Pigliate di siropo di sticados.
Di acetoso composito sei dramme per spetie.
Di acqua di betonica, &
Di melissa una oncia, & mezza per parte.

Il quinto digerisce le materie flagmatiche grosse: il qual si compone cosi.

Togliete di ossimelle squillitico
Di siropo di prassio sei dramme p ciascuno.

Di acqua d'hiſſopo oncie tre.

Il ſeſto, che digeriſce le materie piu uiſcoſe, & tenaci ſi compone in queſta guiſa.

Prendete di ſiropo di praſſio,

Di calamento

Di oſſimelle ſquillitico oncia mezza per ciaſcuno,

Di acqua d'ireos, &

Di praſſio una oncia, & mezza per parte.

Et ſe uolete aggiungere a detti ſiropi coſe, che digeriſcano l'humor melancholico; fate coſi.

Togliete di ſiropo di epithimo oncia una, & mezza.

Di acqua di lupoli, &

Di uiole due oncie per ſpetie.

Et ſe l'humor foſſe aduſto pigliate di ſiropo di fumoterre.

Di thimo dramme ſei per ciaſcuno,

Di acqua di boragine

Di bugloſſa, &

Di nenufari un'oncia per parte.

Ma, ſe uolete medicina piu leggiera.

Togliete di acqua di boragine.

Di bugloſſa una oncia, & mezza per ciaſcuno.

Di acqua di capil uenere oncie due.

Ma ſe nel capo, nel petto, & in tutto il corpo foſſero materie di uaria natura; il ſeguente digeſtiuo ſarà ottimo.

Pigliate di uiole,
Di fior di boragine,
Di bugloſſa,
Di ſeme di endiuia,
Di cichorea,
Di quattro ſemi freddi comuni un pugno per parte,
Di capil uenere due pugni,
Di aſaro,
Origano,
Polegio,
Calamento,
Sticados,
Betonica uno, & mezzo per ſpetie,
Di folicoli di ſena un pugno,
Di phu,
Meu,
Cipero,
Squinanto,
Carpobalſamo.
Silobalſamo,
Spiconardo pugni due per parti,
Di coriandri preparati
Somachi,

Bacche di mirti manipolo uno per ſpetie,
Di cinnamomo,
Garofali,
Gengeuo,
Been bianco, & roſſo la terza parte d'un pugno,

Queſte tutte coſe ſi facciano bollire in tanta acqua che ſia aſſai, fino che la metà ſia conſumata. di poi ſi ſpremano, & ſi colano, & alla colatura ſi aggiunga una lira di zuccharo fino.

Mezza di melle. le quali ſi facciano bollire, quanto ſi fanno li ſiropi, leuandone la ſpuma.

Di poi piglinſi di queſto ſiro po due oncie,
Di acqua di cichorea,
Di eupatorio una oncia, & mezza per ſpetie, & ſi dia caldo ogni mattina nell'aurora poi ſtia quattro hore almeno a mangiare.

Similmente ſi potrebbono digerire alcune materie, che ſono nel capo dando la mattina di mitridate dramma una,
Di acqua d'hipericon calda oncie due.

Et uolendo digerire le materie, che ſono nel petto; ſi potrebbe dare alla medeſima hora di elettuario di praſſio, ò
D'ireos, ò
Diacalamento una dramma,

Decot-

Decottione di liquiritia, &

Di uua paſſa oncie tre

Et ſe nel fegato, nella milza, & ne gli altri membri inferiori foſſero humori groſſi, et freddi: ſarà utile molto dare di elettuario dialacha. ò

Diacurcuma dramma una,

Di acqua di ſcolopendria,

Di eupatorio, o

Di cicorea oncie tre.

Ma ſe la materia foſſe calda; ſi potrebbe ligerire con una oncia di zuccaro uiolato nelle indiſpoſitioni del petto,

O di conſerua di nenufari ne deffetti della teſta, ò

Di zuccharo roſato nelle offeſe dello ſtomacho, ò del fegato meſcolando queſte coſe medeſime con melle uiolato, ò roſato, ò iulepo fatto con uiole, con nenufaria, ouer con roſe.

LA quarta intention poi di euacuare gli humori. il che far poſſiamo con medicine minoratiue, & con eradicatiue, le quali habbiano uirtù di purgare i membri offeſi dalla cholera, ò dalla flegma, ouer dall'humor melancolico.

Et perciò la ſeguente infuſione ſenza alcuna moleſtia euacuerà l'humor cholerico, che ſi ritroua nelle parti ſuperiori.

To-

Togliete di mirabolani citrini pulverizati,
Reubarbaro eletto,
Reupontico dramma una per ſpetie.
Di diagridio un grano,
Di ſucco di roſe dramme ſei,
Di penidij oncie una,
Di acqua di uiole,
Di nenuſari oncie tre per ſpetie, nelle quali s'infondano le coſe dette pulverizate per un dì, & una notte. dipoi ſi colino, & ſpremano, & alla colatura aggiunganſi cinque grani di ſpico nardo.

Euacua la flegma, che offende la teſta, & il petto queſta infuſione.

Pigliate di agarico eletto dramma una, & mezza,
Di turbith dramma mezza.
Di hermodattili pulverizati ſcropoli quattro,
Di aniſi,
Gengeuo,
Cinnamomo ſcropolo uno per ſpetie.
Di ſpiconardo grani cinque, di acqua di melliſſa, & d'hiſſopo oncie due per ſpetie, di zuccaro fino oncia una, di ſalgēma grano uno & mezzo,

Queſte tutte coſe ſiano infuſe pulverizate nell'acque dette per nn dì, & una notte. dipoi colate,

colate, & spremute, si dia la colatura à bere.

Et se l'humor è melancolico; la infusione, che uiene appresso lo euacuerà della testa, dal petto, & da tutto il corpo senza alcuna noia.

Pigliate di thimo,
Epithimo,
Di foliculi di sena una dramma, et mezza, per ciascuno,
Di polipodio dramme tre,
Di acqua di buglosa,
Di capil uenere oncie due per parte,
Cinnamomo,
Anisi,
Liquiritia mezzo scropolo per ciascuno.
Di garofali,
Gengeuo grani quattro per ciascuno.
Di zuccaro fino una oncia, & mezza.
Di salgemma grano uno, & mezzo,

Nelle acque siano infuse le cose dette puluerizate per un dì, & una notte: poi colate, & spremute, si dia à bere per due hore auanti dì. si puo dormire una hora appresso, & quindi à cinque hore mangiare. ma una hora auanti beua una scutella di brodo magro di pollo.

Hora, perciochè di sopra habbiamo detto, che gli humori, che fanno queste infermità il piu

piu si generano nel capo per la sua debolezza, & che oltre à ciò una parte de detti humori si fanno nel stomacho, nel petto, & nel fegato, & che quiui si reuogliono. La onde mi parrà conueneuole narrare quelle medicine che hanno uirtù di fortificare la testa, & di consumare gli humori quiui raccolti, il che far si deue anchora, nelli altri membri inferiori.

Per laqual cosa ragionaremo prima di alcuni simplici, che hanno potere di confortare la uirtù naturale del capo, & di consumare, gli humori, che quiui si trouano.

Dipoi parlaremo di quelli, che hanno riguardo al petto,

Appresso diremo di quelli che hanno riguardo allo stomacho.

Alla fine parlaremo de que simplici & cõpositi che si conuengono al fegato.

Adunque il primo simplice che conforta la testa, è il legno aloe, il qual è mirabile medicina al cerebro, & à i nerui.

La seconda medicina capitale sono i garofali, i quali confortano il cerebro, & i sensi.

La terza è lo sticados, il qual chi userà, trouerà grandissimo giouamento nell'infermità de nerui.

La quarta è la chamemilla, la qual fortifica il capo, et tutte le parti neruose piu che altra

tra medicina; percioche la ſua calidità è quaſi ſimile alla noſtra.

La quinta è il cardamomo, il qual è molto efficace à confortare il cerebro, i nerui, & tutti gli inſtrumenti de i ſenſi.

La ſeſta ſono le uiole, che per lo ſuo grato odore hanno uirtù di rimouere ogni calidità, & ſiccità dal cerebro, & maſſimamente quando auiene, che ſia offeſo da molta ſiccità.

La ſettima è il nenufare, che fa il medeſimo effetto, che le uiole.

La ottaua ſono le roſe che hanno particolare uirtù di fortificare il cerebro, & tutte le parti neruoſe.

Li medicamenti compoſiti che hanno uirtù di fortificare tutto il corpo, il cerebro, i nerui, & tutti i ſenſi ſono ſcritti appreſſo i piu illuſtri medici, come ben leggere ſi puo.

Ma tra gli altri ne ſcriueremo alcuni, che piu a propoſito in queſto caſo ci parranno, de quali.

Il primo è il mitridate, il quale è ſolenne, & famoſa medicina.

Il ſecondo è la theriaca di Andromaco, il cui ualore ha ſcritto pienamente Galeno.

Il terzo è lo elettuario di legno aloe compoſto da Auicenna.

Il quarto è lo elettuario ben diuino nominato

nato da Auicenna Sotira magna. la uirtù del quale è marauigliosa al cerebro, a i sensi, a i nerui, & ad altre parti.

Il quinto di non minor efficacia è lo elettuario chiamato Diambra.

Il sesto è lo elettuario diamusco.

Il settimo è lo elettuario plirisarcoticon gioueuole molto al cerebro, a nerui, & a sensi.

L'ottauo è lo elettuario di tre pepi scritto da Galeno.

Il nono è lo elettuario di Aromati scritto da Mesue.

In questa parte credo, che si richieda recitare le simplici medicine, & le composite piu efficaci, che hanno uirtù di tirare, & di euacuare gli humori dal capo per la uia del naso. delle quali.

La prima è lo ireos, il cui succo per opera ho ueduto sommamente giouare.

La seconda è il piretro, che non è di minor uirtù.

La terza è il succo, ò l'acqua di matricaria.

La quarta è lo aloe, ilqual è di tanta eccellenza in mondificare il capo, che l'uso di quello aguzza molto lo intelletto.

La quinta è la maggiorana, il succo della

qua

quale, & l'acqua è mirabile,

Dice Dioſcoride, che a purgare il capo uale ſommamente il ſucco di cauli, & queſta è la ſeſta medicina.

La ſettima & rara è il ſucco di bietola.

La ottaua è il ſucco di chelidonia & è ottima.

Le nona è il ſucco di pan porcino.

La decima è lo elleboro bianco, & le ſemi di quello.

La undecima è il uitriolo minerale poluerizato inuolto in lana, & quella meſſa ne buchi del naſo.

Le compoſite ſono molte, ma quella, che io ordino col ſucco d'ireos è miracoloſa in tirare dal capo. & ſi fa coſi.

Pigliate mezza oncia di ſucco d'ireos.

Di melle uiolato due dramme.

Di acqua d'orzo oncie due.

Meſcolate inſieme ogni coſa, & pianamente lo andate tirando ſuſo per lo naſo: hauendo però prima piena la bocca di queſto medeſimo medicamento caldo.

Ouer pigliate di pirethro dramme una,

Di melle uiolato dramme due,

Di acqua d'orzo due oncie,

Di zaffrano, ouer

Di chamemilla,

Castoreo,
Vino, &
Spico nardo scropolo mezzo, & fate come ho detto di sopra.
Ouer togliete tre oncie di acqua mellata,
Di succo di radice di bietola, &
Di melissa una oncia per parte,
Le quali cose miste insieme su pel naso si tirano, tenēdo in bocca un poco d'acqua tepida.

OLTRE a ciò egli è di bisogno scriuere alcuni simplici, che confortano il petto & rimouano le materie quiui raccolte. delle quali medicine

La prima è lo hissopo medicamento mirabile ne diffetti del petto.

La secōda è il marrobio, la cui uirtù è grādissima ad aprire tutte le oppilationi, & in mondificare, & nettare la flegma da quelle.

La terza è la enula, benche in quella sia humidità souerchia.

La quinta è il calamento, che ottimamente penetra, & tira gli humori dalle profonde parti del petto.

La quinta e la ortica, laquale netta le materie del petto, & le euacua p le uie della orina.

La sesta commendata molto è il zaffrano, al qual nō è pari a fortificare le parti del petto, & far facile lo spirare.

La ſettima è lo aſſaro chiamata uolgarmẽte baccara, laqual ha uirtù di tirare le materie cholèriche del petto alle uie dell'orina.

L'ottaua è l'ireos ilquale è capitale, & pettorale.

La nona è il ſeſamo, ilqual leniſce, digeriſce, & tira le materie dal petto.

La decima è la farfara, la qual liniſce, digeriſce, & purga per lo ſputo, & per le uie dell'urina gli humori del petto.

Dioſcoride molti ſimplici ſcriue efficaci molto ne diffetti del petto. de quali.

Il primo è la decottione di capiluenere beuuta, la qual inſiememente prouoca i menſtrui.

La ſeconda ſono le bacche di lauro peſte, & beunte in poca quantità con melle, ò con ſapa.

Il terzo è il ſeme d'ireos compoſto con melle, & uſato in elettuario.

Il quarto ſono le foglie di betonica beuute con acqua mellata.

Il quinto è il ſolfo beuuto in alcun ouo. & di queſto ſi fa l'olio, che in coſi fatti caſi è miracoloſo.

Il ſeſto ſono i ficchi ſecchi bolliti con hiſſopo.

Il ſettimo è l'orina di fanciullo beuuta.

L'otta-

L'ottauo è la dragontea maggiore composta in elettuario con melle.

La nona è l'acqua mellata fatta con fiori di rosmarino & beuuta.

Altre sono scritte da ualorosi medici, non meno uirtuose delle dette, de quali mi piace raccontarne alcune, & massimamente delle piu ualorose. delle quali,

La prima è la terebentina uera, & uolgare tolta per bocca. la qual uale molto in ogni diffetto del petto, & di nerui.

La seconda è la pece liquida mista con melle in guisa di elettuario, & tolta per bocca.

La terza è il latte di mandole dolci, & di pignoli beuuto con zucchαro.

La quarta è la gomma di draganto.

La quinta è il succo di liquiritia in qual modo si uoglia usato.

La sesta è la ueronica presa in poluere con la sua istessa acqua.

La ottaua è la scabiosa beuuta in poluere, ouer del suo succo composto in forma di elettuario, ouer la decottione di tutta la pianta.

La nona è la polpa di cassia con agarico & liquiritia, la qual purga il petto, & ferma gli humori.

La decima è lo agarico preso in pilole che è ottimo.

La undecima è il bolo armeno incorporato con zuccaro roſato.ma prima biſogna purgare alquanto il corpo.

La duodecima è la ſaluia uſata in qualunque modo.

Ma uenendo alli medicamenti compoſiti, utili ſaranno quelli, che hanno uirtù di linire, nettare, & mondificare le materie del petto tra quali.

Il primo è lo elettuario diapraſſio, il qual ſoglio dare con decottione di zaffrano non peſto al peſo d'una dramma, & mezza la mattina nell'aurora, & la ſera dopo cena mezza dramma con un poco di uin dolce bianco.

Il ſecondo è lo elettuario diairis.

Il terzo è il diacalamento.

Il quarto è il lohoch de pino ſcritto da Meſue.

Il quinto è uno elettuario da noi piu uolte prouato.& è queſto.

Pigliate di enula ſecca mezza oncia,
Di ireos,
Hiſſopo,
Praſſio,
Ariſtologia longa, &
Ritonda una dramma per ſpetie.
Di liquiritia,
Aniſi.

Capiluenere mezza oncia per parte.

Di pepe bianco.

Zaffrano una drāma, et mezza p ciascuno.

Di foglie di farfara dramme sei.

Di pulmone di uolpe preparato dramme tre.

Di cinnamomo dramme due,

Di legno aloe

Spiconardo,

Gengeuo,

Pepe negro mezza dramma per parte.

Di penidij oncie tre,

Di zuccaro bianco, &

Di melle spumato oncie quattro per ciascuno. fate cuocere insieme il zuccaro, il melle, & i penidij. dipoi lasciate che si intepidisca, & ui aggiungete le altre cose fatte in poluere.

Appresso questo trouo ottimo elettuario il seguente, il qual tolto in bocca speße uolte al giorno quāto è un grano di faua, si deue lasciare da se medesimo dissoluere, & descendere. Togliete di radice d'ireos fresche oncie due.

Di capiluenere,

Di seme di malua, &

Di altea,

Fiori d'hissopo, &

Di enula una oncia per ſpetie,
Dattili buoni otto,
Di zedoaria,
Spodio
Roſe,
Sandali bianchi,
Sandali roſſi,
Coralli bianchi, &
Roſſi tre dramme per ciaſcuno,
Di zuccaro fino mezza lira, il qual cuocete con l'acqua di lambruſca, con i dattili, & con le radici d'ireos. alla fine ui aggiungete le dette coſe, & fattene elettuario, & mentre il componete ui ponete, di liquiritia poluerizata,
Di pulmone di uolpe preparato, & poluerizati due dramme, & mezza per ſpetie.
Et quello, che uiene appreſſo è molto giouevole.
Togliete di conſerua di uiole una oncia, & mezza,
Di penidij due oncie,
Di olio di nenufari,
Di ſeſamo freſchi due dramme per parte,
Di mucillagine di ſebeſten due oncie,
Di polmone di uolpe preparato due dramme.
Diſſoluete i penidij nel mucillagine. di poi me-

mescolate insieme ogni cosa, & pestate ottimamente in un mortaio, facendone elettuario. delquale ogni mattina se ne prenda un cocchiaro.

Et questo è efficace molto, prendete di seme di cauli,
Hissopo,
Enula,
Farfara,
Ireos,
Prassio quattro dramme per spetie.
Anisi,
Fenocchi,
Ameos,
Cubebe,
Aristologia rotonda una dramma per ciascuno.
Di succo di liquiritia oncie due, & mezza.
Di cinnamomo,
Noce muscata,
Acoro una dramma per spetie.
Di ossimelle composito, &
Di siropo di prassio oncie tre per ciascuno.
Di penidij dramme tre.
Di pignoli infusi in sapa per tre giorni oncie quattro.

Di zaffrano dramma una,

Di melle ſpumato nna lira.

Delle quali tutte coſe ſi faccia elettuario & ogni mattina nella aurora ſe ne prendano quattro dramme con decottione di ortica fatta dolce con zuccaro, & altrotanto la ſera nell'andare a letto: ouer con decottione di enula, di pignoli, o di farfara, ò di uiole, ò di gomma di perſico, ò di ciregie, ò arabica, ò di zaffrano ſecondo che parrà al medico eſſer biſogno.

Ma ſiate auertite di non darle la ſera ſe nõ dopo cena tre hore.

Al medeſimo difetto del petto gioua aſſai queſto decotto,

Togliete di fichi buoni ſei dramme,

Di dattili ottimi,

Praſſio,

Seme di apio,

Di finocchio,

Vua paſſa,

Capiluenere,

Hiſſopo,

Liquiritia cinque dramme per ciaſcuno.

Lequali coſe fate cuocere in quattordici lire di acqua, fino che ſia conſumata la metà.

Poi la colate, & la ui ſerbate.

HOR descendiamo alle simplici medicine, che giouano al fegato, tra le quali

La prima è la gentiana, laqual apre le oppilationi del fegato, & della milza, & ha special uirtu di leuar il dolor di quella.

La seconda è la ualeriana, laqual apre le oppilationi del fegato, & euacua gli humori per le uie dell'urina.

La terza è il meo, ilqual fa li medesimi effetti, che li sopradetti.

La quarta è l'assaro, ouer baccara, laquale apre le oppilationi del fegato, & della milza, & mondifica quelli dagli humori flegmatici, & li euacua.

La quinta è la sauina, la quale apre le oppilationi del fegato, & non solue il uentre.

La sesta è lo spigonardo.

La settima e la rubia, la cui uirtu e di fortificare il fegato, & di nettarlo da ogni superfluità.

La ottaua e la cichorea, laqual rimoue ogni specie di calidità.

La nona e lo eupatorio, la hepatica, et agrimonia, le quali hanno proprietà di fortificare il fegato.

Le medicine composite, che hanno uirtu di euacuar per la uia del uentre, et dell'urina gli humori flegmatici, & cholerici tra gli altri

ſono queſti eccellentiſſimi.

La prima ſono pilole ſcritte da Raſis nel ſuo antidotario, delle quali ſe ne dà uno ogni notte a gli hidropici per euacuar gli humori flegmatici, & cholerici, & confortare il fegato.

La ſeconda è lo elettuario di pſilio ſcritto da Meſue, ilquale ha proprietà di euacuar la cholera.

La terza è la confettione Hamech ſcritta pur da Meſue, laqual ha proprietà di euacuar gli humori,

Et maſſimamente aduſti.

La quarta ſono i trociſci di acetoſa ſcritti da Raſis nello antidotario delle diuiſioni al capitolo decimonono.

La quinta ſono i trociſci di ſpodio ſcritti da Meſue.

Tutti queſti medicamenti ſi poſſono dare con acqua, ò decottione di cichorea nelle malatie fatte da caliditā: & con acqua di abſinthio, ò di eupatorio in quelle che ſono fatte da frigiditā.

Fatta la euacuatione ſi debbe ungere alla parte del fegato con alcuna ontione ſimile alla ſeguente.

Pigliate di olio roſato,

Di nenufari, &

Di ſpica mezza oncia per ſpetie,
Di roſe,
Spodio due dramme per parte,
Di ſandali bianchi, &
Di ſandali roſſi,
Seme di piantagine,
Seme di portulaca una dramma per ciaſcuno.
Di ſpica, &
Di eupatorio due dramme per parte,
Di maſtice
Due ſcropoli
Tanta cera, che ſia aſſai a far unguento il qual rimoue ogni ſouerchia calidità, che ſi troua nel fegato.

Per bocca ella puo pigliare alcuna uolta del diarodon ablatis: & la confettione, che uiene appreſſo è ottima a fortificare.

Trouate quattro oncie di piſtacchi mondi, & ſottilmente peſti, una lira di zuccaro fino, & incorporate inſieme diligentemente al fuoco, & fatene confetto con ſpetie di tre ſandali, ouer con cinnamomo ſe il fegato è freddo.

Se ne ſuole fare un confetto di pignoli infuſi in acqua di ruta, ò in maluaſia per due hore: poi comporre come habbiamo detto de piſtacchi.

Queſte due compoſitioni ſenza che fortificano

care il fegato, ingraſſano ottimamente.

Ma ſe il fegato foſſe oppilato, ouer appareſſe itteritia nel corpo della giouane; tolga ſpeſſe uolte il ſeguente ſiropo.

Togliete di ſeme di endiuia,
Scariola,
Lattuca,
Sempreuiua,
Capiluenere,
Sandali bianchi, & roſſi una dramma per ſpetie.
Quattro ſemi comuni freddi due dramme.
Di raſura d'auolio meza dramma.
Di ſpodio una dramma,
Di radice di finocchio,
Petroſello, &
Di apio due dramme per parte,
Di radice d'endiuia tre dramme.

Tutte queſte coſe fate bollire in quattro lire d'acqua, fino che ſia conſumata la metà. dipoi la colate, & ui aggiungete un poco di aceto, & una lira et meza di zuccaro. & fate bollire quanto fa biſogno.

LE medicine, che richiedono alla milza ſimplici ſono prima la ſcolopendria, laqual apre le oppilationi, euacua gli humori p la uia dell'urina, & aſſottiglia troppo la großezza di quella.

La ſeconda e il tamariſco, ilqual uale a difetti della milza. & perciò gli antichi faceuano far uaſi di queſto legno, ne quali mangiaſſe, & beueßе l'infermo.

La *terza e lo ammoniaco, meza drāma del qual data ogni giorno gioua ad ogni oppilatione, e durezza della milza, & euacua le materie groſſe, che in quella ſi trouano, & maſſimamente, quando ſi be ue con decottione di ſcolopendria, & un poco di aceto.*

La quarta ſono i cappari, & ſpetialmēte la ſcorza di quelli: che uale a tutte le infermità della milza, piu ch'altra medicina: et euacua gli humori groſſi, & melancolici, che ſono in quella.

La quinta utile molto è l'aglio ſeluatico.

La ſeſta e la terebentina, la qual netta il fegato, & la milza dalle ſuperfluità per le uie dell'urina.

La *ſettima ſono i ſumachi, i quali hanno proprietà di euacuar le oppilationi della milza, & euacuar gli humori.*

La ottaua è il piantagine.

La nona ſono le uiole roſſe, le quali cacciano le materie della milza, & la fanno tenera, ſe è dura.

Le *medicine cōpoſte che giouano a quella, ſono molte, ma tra le piu efficaci.*

La

La prima sono i trocisci di agnocasto scritti da Rasis nel nono lib. ad Almansore, de quali dandone una dramma con acqua, ouer decottione di lupuli la mattina marauigliosamente gioua alla milza.

La seconda sono i trocisci scritti da Rasis nello antidotario delle diuisioni, i quali si debbono dare con due oncie di acqua di cichorea, & una di siropo acetoso simplice.

La terza è la confettione di alchechengi scritta da Auicenna nel quinto canone.

La quarta è lo elettuario diacurcuma scritto da Mesue.

La quinta è uno elettuario, il qual rimoue le uarie spetie di humori, che sono nella milza. & coloro, che l'hanno usato, hanno sentito grandissimo giouamento. il quale è questo.

Prendete di capiluenere
Scolopendria mezza oncia per spetie,
Di tamarisco otto dramme
Di armoniaco due dramme,
Di seme di agnocasto, &
Di piantagine,
Aristologia longa, &
Ritonda,
Radice di eupatorio,
Absinthio,
Squinãto una drãma, & mezza per parte.

Di

Di laudano una dramma,
Di ſeme di portulaca
Di acetoſa,
Di ſcariola,
Enula di orto, &
Di camphora due dramme, et mezza per ſpetie,
Di fior di nenufari,
Di uiole,
Semi di malua due dramme per parte tutte poluerizate,
Di oſſimelle ſquillitico mezza lira,

Di zuccaro fino otto oncie, le quali due coſe s'incorporino diligentemente al fuoco con un poco di acqua di capiluenere. poi ui ſi aggiungano le ſpetie, & dia un leggier bollo. di queſto elettuario ſe ne prenda ogni mattina tre dramme con acqua, ouer decottione di acetoſa.

LA ſettima intentione, & ultima è di fortificare il capo, & il petto, de quali anchora che aſſai bene ne habbiamo ragionato altroue; nondimeno ci piace di raccontare alcune medicine ottime a ciò. onde a fortificare la teſta.

La prima medicina conueneuole è maſticar ſpeßo del maſtice, il qual tirando la humidità dalla teſta, quella laſcia ſecca.

La

La ſeconda e maſticare cubebe.
ma laſciamo hormai le medicine del petto,& trappaſſiamo a quelle dello ſtomacho.

I ſemplici,che confortano la uirtù appetitiua,& la digeſtiua, & che aprono le popilationi dello ſtomacho,& che nettano,& diſſeccano le materie quiai adunate, ſono li ſeguenti, & piu efficaci perauentura,che altri.

Il primo & piu lodato e lo abſinthio, & maſſimamente,quando e ſecco.ſimilmente tutte le medicine,oue entri lo abſinthio,ò ſiano ſiropi ò confetti,ouer elettuarij.

Il ſecondo e l'origano, il qual anche uale molto ne difetti della matrice.

Il terzo e il cinnamomo ottimo a tutte le infermità dello ſtomacho, & rettifica le materie putride,che ſono in quello.

Il quarto ſono i garofali, i quali maſſimamente giouano a ſtomachi relaſsati, & molli.

Il quinto e lo ſpiconardo, ilquale e ottimo alle oppilationi dello ſtomacho.

Il ſeſto e la galanga, che ha proprietà di ſcacciare la uentoſità di quello.

Il ſettimo è il calamo aromatico,ilquale apre le oppilationi dello ſtomaco, & caccia la uentoſità.

L'ottauo e il cardamomo maggiore, & il minore.

Il nono è lo ſquinanto, ilqual ha uirtù ſopra gli humori dello ſtomacho.

Il decimo è il legno aloe il qual per ſe ſolo ha tutte le uirtù, che hanno li ſopra contati.

Ma facendo biſogno di euacuar l'humor, che in quello ſi troua. ottimo medicamento cõpoſito è la hiera ſimplice di Galeno, la qual euacua gli humori flegmatici meſcolati con cholera. ſe ne puo dare da ſei dramme fino a dieci cõ acque che habbiano uirtù di ſottigliare, qual è l'acqua di radici di ireos.

La ſeconda medicina compoſita è la hiera, nella qual ſia aggiunto agarico.

La terza è la hiera di Archigene.

La quarta è lo elettuario de dattili.

La quinta è lo elettuario indo.

Dopo la euacuatione ſi puo mettere ſu lo ſtomacho un ſacchetto di ſeta nelqual ſiano li ſeguenti ſimplici poluerizati,

Pigliate di mentha oncie due,
Di lambruſca, &
Roſe mezza oncia per ſpetie,
Di garofali,
Galanga,
Maſtice una oncia per parte,
Di ſcorze di pomi granati, &
Di ſuoi fiori due oncie.

Ma prima fate una fomentatione allo ſtomacho con alcuna ſpugna, quale è queſta.

Pigliate di gallia muſcata,

Maſtice,

Lambruſca,

Coralli bianchi, &

Coralli roſſi mezza oncia per ſpecie.

Di abſinthio ſecco, &

Menta due pugni per parte,

Di roſe,

Sumachi un pugno, & mezzo per ciaſcuno.

Di galanga,

Cinnamomo,

Noce muſcata mezza oncia per ſpecie. peſtate ogni coſa alquanto, & le fate bollire in ottimo uino negro, nel qual bollendo bagnate una ſpugna, & ben calda ſpremete, & ponete ſopra lo ſtomacho, & replicate tre, & quattro uolte. queſta opera biſogna ſeguire, finche ella ſi ſente hauer acconcio lo ſtomacho, & ſe un'altra piu ualoroſa dopo che haurete uſata queſta faceſſe biſogno, uſate la ſeguente. Prendete di menta,

Abſinthio,

Origano,

Calamento,

Finocchio,

Anisi,
Comino, ò
Anetho, un pugno & mezzo, per parte,
Di mastice,
Coralli bianchi,
Coralli rossi,
Gallia muscata mezza oncia per ciascuno,
Di rose pugni due,
Di squinanto,
Bacche di mirti, &
Coriandri un pugno, & mezzo per specie.

Di fiori di lambrusca due pugni. lequali cose pestate alquanto, & le fate bollire in dodeci lire di uino negro buono, fin che sia consumato la metà, & all'hora fate la fomentatione.

Et piacendoui, che ella si unga lo stomacho, facciasi con questa untione,

Togliete di olio di cotogno,
Di spico,
Di mastice due oncie, & mezza per specie,
Di storace calamita,
Cipero,
Coralli bianchi, &
Di rossi,
Rose, &
Mastice due dramme per spetie,
Di garofali, &

Fiori di lambrusca una dramma per parte,&

Di cera,& ragia quanto fa bisogno. questo unguento fortifica lo stomaco, & ferma il uomito, alche uale etiandio quelli, che segue.

Pigliate di olio di mastice,
Di mirto,
Di spico,&
Di cotogni mezza lira per ciascuno,
Di olio di absinthio oncie tre,
Di mastice
Garofali,
Noce muscata,
Fior di lambrusca,
Mentha,
Bacche di mirti mezza oncia per spetie,
Di absinthio,
Rose,
Coralli bianchi,& di
Rossi due dramme per parte, & tanta cera che faccia bisogno a far unguento molle.

Et se ella sentisse uentosità nello stomacho, questo non ha pari.

Prendete di gallia muscata,
Comino,
Seme di anetho,
Curui,
Ruta,

Ameo una dramma, & mezza per ſpetie,
Di epithimo due dramme,
Di ſal indo due ſcropoli di ragia di pino una oncia, & mezza,
Di olio di anetho oncie due,
Di olio di ruta una oncia
Di aloe, &
Garofali due ſcropoli per ſpetie, & tanta cera quanto fa biſogno. & ſe ella haueſſe caro di portare ſu lo ſtomacho alcun ceroto.
Pigliate mezza lira di ragia di pino,
Di poluere di garofali, &
Di maſtice mezza oncia per parte, & ſi faccia un ceroto ſopra un pezzo di panno tin to in grana.
Ouer pigliate di ſpetie ſtomachali mezza oncia,
Di pece nauale, &
Di ragia di pino quanto fa biſogno.
Ma ad un ſtomacho freddo fa mirabile gio uamento quello, che uiene appreſſo.
Togliete di gallia muſcata, &
Di alipta muſcata una dramma, & mezza per ſpetie,
Di laudano dramme tre,
Di maſtice,
Macis,
Storace calamita,

Garofali,
Noce muscata,
Cinnamomo eletto mezza oncia per ciascuno,
Di legno aloe due dramme,
Di coralli bianchi, &
Di rossi una dramma per spetie.
Di spico nardo.
Di calamo aromatico, &
Di lauanda una dramma, & mezza per parte,
Di mentha, &
Di absinthio un pugno per ciascuno.
Di rose rosse,
Semi di cotogni,
Bacche di mirti due dramme per spetie.
Di cardamomo,
Abrotano,
Calamento,
Galanga,
Gengeuo una drãma, & mezza per parte.
D'incenso, &
Cipero una dramma per spetie.

Di zaffrano uno scropolo. queste tutte spetie fate sottilmente poluerizare, et con tanta ragia di pino quanta si richiede, facciansi due ceroti, de quali uno si ponga su lo stomacho, l'altro tra l'undecimo, & duodecimo spondilio.

lio ſu la ſpina.

Per bocca ella puo pigliare alcun confetto, che fortifica lo ſtomacho, et che non laſci ſalire i uapori alla teſta, qual è queſto.

Togliete di maſtice una dramma,

Di roſe,

Spodio, &

Mentha mezza dramma per ſpetie.

Di coriandri preparati due dramme.

Di coralli roſſi una dramma, & mezza, & con zuccaro ſe ne facciano trezie da mangiar dopo il cibo.

Si compone uno elettuario di oui, ilqual mirabilmente fortifica la uirtù digeſtiua dello ſtomacho, & è queſto,

Togliete di bianchi d'oui due lire.

Di melle cotto ſpumato una lira. &

Si meſcolano inſieme tanto, che uengano ſpeſſi. dipoi ui ſi aggiungano le ſeguenti ſpetie.

Pulverizate, di zedoaria mezza dramma.

Di cinnamomo,

Garofali,

Spica,

Liquiritia,

Gengeuo,

Pepe,

Galanga.

Rose,

Sandali rossi una dramma per spetie, & al fuoco se ne faccia elettuario.

Per desiccar la humidità della testa è buono ancora masticare noce muscata.

Il macis.

Odorare spesso magiorana pulverizata, & legata in alcuna pezza, &

Odorare spesso alcuna balla fatta in questa guisa.

Togliete di legno aloe una dramma, & mezza,

Di rose,

Spodio,

Charabe,

Coralli bianchi,

Coralli rossi una dramma per parte

Di fior di lambrusca due dramme.

Di laudano purissimo mezza oncia,

Di uiole, &

Fior di nenufari due dramme, & mezza.

Di camphora una dramma,

Le quali tutte si debbono poluerizare, & incorporare col laudano dissolto in acqua rosa muschiata, & farne una balla da portarne in mano.

L'ottaua medicina è, che sopra la comissura sagittale spesso si ponga la seguente poluere.

Pigliate di laudano una dramma,

Di storace calamita,

Legno aloe una dramma, & mezza per parte.

Di rose due dramme,

Di camphora una dramma,

Di spodio, &

Di ambedue i sandali due dramme, & mezza.

Lequali cotte ciascuna per se si facciano in sottile poluere; che ne haurete grandissima utilità.

A fortificare il petto molti rimedij habbiamo dati: ma questi anchora uogliamo insegnarui, de quali.

Il primo è un linimento così fatto. pigliate di olio di zaffrano oncie due.

Di olio di gigli bianchi oncia una.

Di storace liquida, &

Di spodio una dramma per spetie,

Di draganti, &

Di gomma arabica una dramma, & mezza per parte,

Di zaffrano due scropoli.

Il secondo è un unguento, che distrugge le

materie del petto: il qual cosi si fa.

Togliete di olio di chamemilla oncie due.

Di olio di zaffrano una oncia.

Di sandali bianchi, &

Rossi,

Draganti,

Gomma arabica,

Seme di portulaca,

Di endiuia,

Di acetosa una drāma, et meza per spetie.

Tanta cera, che sia assai a farne unguento, ilqual si adoperi tepido.

Alla fine tra le medicine, che fortificano la testa, & il petto, & massimamēte nelle persone debili è il diamargariton scritto da Nicolò, il cui uso trapassa ogni altra medicina fuorche lo elettuario diamusco scritto da Rasis nel nono libro ad Almansore al capitolo, oue tratta de sincopi. il qual è cosi efficace, che niuno altro ho trouato maggiore. in questo uoglio, che uoi ui confidate assai.

Poiche si sarà fermato il catarrho, & che ogni altro diffetto si sarà partito da i membri suoi, acciochè ella uenga in carne, & grassa; usarà alcuni delli seguenti confetti.

Pigliate di polpe, che sono nelle ale nel petto d'un capone mediocremente grasso, ò

Di gallina, ò

Di pernice, ò
Di fasiano, ò
Di capretto due lire,
Di mandole scorzate, & nette tre oncie.
Di pistacchi due oncie.
Di pignoli netti, & tre uolte infusi in acqua bollente, & ciascuna uolta all'ombra secchi alquanto, oncia una, & mezza.
Di nociole brostolate; & monde,
Di liquiritia netta dalla scorza una oncia per parte.
Di uua passa negra due dramme.
Di polpa di sebesten,
Semi communi maggiori freddi una oncia per ciascuno,
Di semi communi minori freddi mezza oncia per spetie.
Tanto zuccaro fino quanto fa bisogno. & lo spetiale ne faccia confetto ne modi che si richiedono all'arte sua.
Vno altro simile a questo è se pigliate di polpa di pernice mezza lira,
Di mandole mondate dalla scorza dramme sei,
Di pignoli netti dramme tre,
Di pistacchi oncia mezza,
Di nociole due dramme,
Di liquiritia oncia mezza,

De i quattro semi communi freddi dramme quattro per parte,

Di zuccaro rosso una lira,

Di cinnamomo mezza oncia,

Di acqua di melissa quattro oncie, & se ne faccia confetto.

Ingrassa etiandio la seguente,

Togliete di polpa di capone,

Perdici

Galline tre oncie per spetie,

Di mandole,

Pignoli,

Pistacchi,

Nociuole una oncia per parte,

Di spetie di aromatico rosato due dramme.

Di spetie di tre sandali una dramma,

Di amido,

Draganto,

Liquiritia,

Rose,

Gomma arabica uno scropolo per ciascuno.

Tanto zuccaro, quanto fa bisogno.

Et se ne faccia confetto in morselli.

Ne potete fare un'altro ottimo cosi.

Prendete di molena di pan fresco, & bianco tre oncie, di polpa di capone, o

Di pernice, o
Di fasiano cotte, & peste oncie quattro,
Di mandole mondate, &
Pignoli due dramme per spetie,
Di uua passa una dramma, e meza,
Di macis,
Cinnamomo,
Galanga,
Noce muscata mezzo scropolo per parte.
Tanto zuccaro che sia assai, & facciansi morselli.

In uno altro modo potete far cosi.

Cuocete un capone, un fagiano, ouer due pernici tanto, che la carne si spicchi dalle ossa. fate pestare una lira di detta minutissimamente.

Dipoi pigliate di macis,
Cardamomo,
Cinnamomo,
Garofali,
Noce moscate,
Galanga,
Cubebe,
Gomma arabica,
Draganti un scropolo per spetie.
Mandole mondate,
Vua passa,
Succo di liquiritia due drãme per ciascuno.

Di seme di melone,
Di zucca,
Di cocumeri,
Di endiuia,
Di lattuca,
Di portulaca,
Di scariola, &
Di papauero tutti pulverizati due dramme per parte.

Le quali si pestino bene insieme con le polpe. poi con tanto zuccaro fino chiarificato cō acqua rosa se ne faccia confetti in morselli.

Ma il primo restauratiuo, che ella ha da usare uorrei che fusse un simile,

Togliete di polpa di galline, o
Di caponi giouani, cotti in acqua d'orzo una lira,
Di olio di mandole dolci fresco otto oncie.
Di amido oncie tre,
Bianchi d'oui freschi dieci.

Siano mescolati insieme l'olio, l'amido, & i bianchi d'oui a fuoco lento; accioche troppo non si induriscano. dipoi ui si aggiungano otto oncie di zuccaro fino, & si lascia leggiermente bollire, fin che uenga spesso. alla fine ui si pongano le polpe delle galline, o caponi sottilissimamente peste, & se ne facciano morselli, de' quali ne pigli uno auanti il cibo, &

uno

uno dopo,

Et ſe alcuna uolta le piaceſse il marzapane ci contentiamo, che ne mangi.

Potrebbe ancora uſar ſpeſſo alcuna saponea fatta di olio di mandole dolci freſco, di zuccaro fino, & di amido.

Alla fine le confettioni, che ſi fanno di pignoli, & di piſtacchi, le ſarebbono utili molto.

IL FINE.

TAVOLA DEI CAPITOLI, SOPRA L'OPERA INTITOLATA ORNAMENTI DELLE DONNE.

Doue nel primo libro si dimostra, come curar si debbano alcune infermita del corpo di fuori: & come i membri si rendano pro portionati uerso se, & il corpo pa rimenti, inquanto si puo con l'arte.

TAVOLA
DEL SECONDO LIBRO,
doue si parla delle naturali bellezze de' capelli, & de mali, che offendono quelli, & la cute.

Li

TAVOLA

DEL TERZO LIBRO,

doue ſi dimoſtra le naturali bellezze di tutto il uiſo, & di ciaſcuna parte di quello, & le artificiali come acquiſtar ſi poſſano.

 dicine

parte

TAVOLA
DEL QVARTO LIBRO,
Doue ſi dimoſtrano le naturali bellezze della gola, del collo, del petto, delle mani & del rimanente corpo.

po

Le

soda,

Il fine della Tauola de i Capitoli.

TAVOLA DI ALCVNE COSE PARTICOLARI SOPRA L'OPERA INTITOLATA

ORNAMENTI DELLE DONNE.

Acqua,

Acqua

Bacche

B

ri

Ce-

Con-

cre-

D

Faccia

Fiato

H

con

Mac-

M

di

Parti

piaghe

pol-

Soli-

Succo

Vermi

Vngie

IL FINE DELLA TAVOLA.

Registro.

* A B C D E F G H I K L M N
O P Q R S T V X Y Z,

AA BB CC DD EE FF GG HH
II KK LL MM NN OO PP QQ
RR SS TT VV XX YY ZZ,

AAA BBB CCC DDD EEE FFF.

Tutti ſono Quaderni, eccetto FFF
che ſono duerni.

I N V E N E T I A
Appreſſo Giouanni Valgriſio, al ſegno della
Vittoria. M. D. LXXIIII.